72. I
V.
C.

Natural History Museum Library
000031306

231 F

DEPARTMENT
ENTOMOLOGY

FAUNA

DEL

REGNO DI NAPOLI

OSSIA

ENUMERAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI

CHE ABITANO LE DIVERSE REGIONI DI QUESTO REGNO

E LE ACQUE CHE LE BAGNANO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DE' NUOVI O POCO ESATTAMENTE CONOSCIUTI

CON FIGURE RICAVATE DA ORIGINALI VIVENTI E DIPINTE AL NATURALE

DI

ORONZIO-GABRIELE COSTA

PROFESSORE DI ZOOLOGIA

DOTTORE IN MEDICINA, SOCIO ORDINARIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE, DEL R. ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E DELL' ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; E DI MOLTE ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTIFICHE ITALIANE E STRANIERE.

COLEOTTERI

PER

ACHILLE COSTA

DOTTORE IN MEDICINA E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE

PARTE I.ª

con XXIV tavole in rame.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI GAETANO SAUTTO

Vico Cinquesanti n.º 29

1849–54.

BRITISH MUSEUM
TRING
MUSEUM
NATURAL HISTORY

PREFAZIONE

Nello imprendere la pubblicazione de' Coleotteri della Fauna del regno di Napoli, seguendo il piano generale dell'opera, noi abbiamo adottato il sistema di trattarli per monografie isolate ed indipendenti. Però non dei diversi generi partitamente, i quali essendo nello stato attuale della scienza entomologica in numero eccessivo, e sovente non ben circoscritti ne' loro confini, apportato avrebbe un tal metodo confusione notabile, e difficoltà non lieve nel mettere in ordine elementi così sgranellati. Ci è paruto invece consiglio migliore pubblicarli per famiglie naturali, e senza legarci all'ordine col quale si succedono nelle sistematiche disposizioni; perciocchè, non siamo ancora convinti qual di esse si meritasse il primato, e non è poi tale parte essenziale nelle Faune speciali. Verranno bensì successivamente in luce quelle famiglie, nelle quali scorgiamo maggior interesse scientifico, e meno incompleti sono i materiali che abbiamo a nostra disposizione. Col qual metodo, mentre si lascia libero il campo per disporne in ultimo l'ordine più naturale, col quale le diverse famiglie esser dovrebbero nella scienza distribuite, si raggiunge lo scopo di presentare tanti lavori completi. I quali perchè non restino sciolti e disgiunti fino al completo dell' ordine, avendo in mira il comodo de' leggitori, saranno riuniti in volumi a misura che un certo numero ne viene alla luce, comun-

que essi nel sistema generale non si seguano l' uno all' altro. Così nell' attuale prima parte noi abbiam riunito alcune famiglie di Pentameri Lamellicorni, alcune di Eteromeri, e le due di Trimeri.

In ciascuna famiglia, dopo i caratteri essenziali di essa, ed una più estesa descrizione dell'abito naturale, che offrono gl' insetti onde viene costituita, si è dato uno sguardo generale sulle specie che sappiamo viver nel regno, instituendo un confronto tra quelle che conoscevansi per lo innanzi, deducendolo dalle opere degli entomologi patrii che ci àn preceduto, e quelle che noi siam pervenuti a scoprire nel momento in cui la monografia è stata trattata. In tal modo sarà facile rilevare gl'incrementi che l'entomologia patria andrà facendo, sia per le ricerche nostre medesime, sia per le altrui. Così per esempio, la famiglia degli Edemeridei, che nel 1852 quando veniva pubblicata era rappresentata da 17 specie, nel volgere del 1854 è stata accresciuta di altre tre, raccolte due da noi nelle svariate peregrinazioni eseguite, ed una terza dal sig. Francesco Forte. A questo sguardo generale segue un cenno rapido sulla distribuzione geografica di dette specie entro i confini del regno stesso.

Innoltre, comecchè assai stretti sono i rapporti della Sicilia con la parte continentale del regno, ci è paruta util cosa aggiungere al termine di ciascuna famiglia le specie abitatrici di quell' isola, e non ancora rinvenutesi nel regno di Napoli. In tal guisa, mentre si van descrivendo tutte le specialità di quella terra, spesso rimaste coi semplici nomi loro apposti da collettori, ovvero descritte sparsamente da stranieri in opere diverse, non facili a pervenire nelle mani dell' universale, si avrà in un corpo l' Entomologia delle due Sicilie, e si vedranno meglio i rapporti geografici delle due terre.

E non essendo punto fuori probabilità che a forza di ricerche si discoprano nel nostro regno specie, che la scienza ritiene esclusive abitatrici della Sicilia isolare, siccome già è avvenuto per la *Siagona europaea* fra Coleotteri, e la *Pachycoris hirta* fra gli Emitteri, in questo anno discoperte dal Dottor Giuseppe Costa nella Terra d'Otranto; i nostrali troveranno l'opportunita di determinar tali specie nella nostra Fauna ogni qual volta si ripetessero simili casi.

Un quadro di classificazione termina le generalità di ciascuna famiglia. Però, la esposizione della classificazione generale sarebbe stata superflua, od almeno non richiesta da' bisogni di una Fauna locale. Abbiamo quindi dato soltanto un quadro contenente i caratteri mediante i quali riesca facile pervenire alla determinazione delle tribù e de'generi, cui le specie delle quali trattar si deve appartengono.

Ciascuna specie, fosse anche ovvia, è stata corredata d'una descrizione estesa tanto, che mentre risparmii al lettore il bisogno di ricorrere ad altre opere, basti pure a non lasciare dubbio sulla sua determinazione. Una descrizione più ampia ci è sembrata superflua: siccome non avremmo saputo sottoscrivere al sistema di coloro, i quali, anche in specie affinissime di un medesimo genere, ripetono in ciascuna la minuta descrizione di ogni parte, quando descritta una specie sarebbe bastato per le altre segnarne le note differenziali. Le descrizioni, come per ogni altra parte di quest'opera, sono state tratte non da opere altrui, bensì dagli oggetti in natura, e sopra individui raccolti nel regno, posseduti nella speciale *Collezione Entomologica del Regno di Napoli* da noi costituitaci, espressamente distinta dalla collezione generale. In simil modo sono state determinate le dimensioni massime e minime cui le specie presso di noi pervengono;

e ciò perchè possa agevolmente farsi confronto coi simili dati stabiliti sulle identiche specie di altre regioni, e valutarsi quali sono le specie che il clima meridionale fa giungere a dimensioni maggiori, quali al contrario. Si vedrà in effetti, che parecchie specie più particolari di climi settentrionali, quì invece di acquistare sviluppo maggiore, restano ordinariamente più piccole.

La sinonimia specifica occupa generalmente nelle opere una parte considerabile, spesso ripetizione l' una dell' altra, e che per necessità va crescendo ogni giorno. Nulladimeno, per quanto essa sia a desiderarsi estesa e completa ne' trattati generali, altrettanto a noi è sembrata mai sempre superflua nelle Faune speciali. Per la qual cosa, nel modo stesso stato praticato per altre parti di quest' opera, noi ci siam limitati a citare soltanto, o i trattati di maggiore importanza, e più degni di essere consultati, o le opere nelle quali può trovarsi miglior figura della specie, od in fine quegli autori i quali ànno indicata la specie medesima con nome diverso. Solo per gli scrittori patrii si è fatta eccezione, questo sembrandoci debito di chi scrive una Fauna locale, tener conto esatto di quanto sulle produzioni della patria stessa si è detto. La onde in questo siamo stati e saremo minuziosi, citando per fino chi avesse solo data indicazione della esistenza d' una specie fra noi, purchè convinti della esattezza di quella. A tale oggetto noi daremo quì in fine la nota di tutte le opere, memorie od articoli di autori patrii, ne' quali trattasi o si cennano Coleotteri, sia o no occorso citarli nelle famiglie comprese in questa prima parte: e ciò per non essere obbligati a ritornare sullo stesso argomento nelle monografie successive.

Nello additare le località del regno, nelle quali le diverse specie sono state raccolte, noi ci siam contentati menzionare quelle soltanto nelle quali, o noi stessi le abbiamo trovate, o lo furon per altri, la cui autenticità ci consta: ogni altra vaga ed incerta si è trasandata. Così parimente non abbiamo inserito che le specie, le quali siamo convinti esistere nel regno. E lorquando in memorie di nostri antecessori ne abbiam trovata indicata taluna da noi medesimi non osservata in natura, o descritta in modo da non essere chiaramente riconoscibile, abbiam preferito farne parola al termine della famiglia, anzichè riportarla nel corpo dell'opera. Egli è assai facile aggiungere una specie, od una località: difficile lo smentire una qualche assertiva già consacrata nell'opera. E cade quì in acconcio avvertire, che qualunque novità od osservazione avremo ad aggiungere nelle famiglie già date a luce, farà parte di un volume di supplimenti, le cui tavole verranno distinte da lettere, in luogo di numeri.

Pone termine a ciascuna monografia un catalogo sistematico delle nostrali specie della famiglia; il quale, mentre serve d'indice alla monografia medesima, offre ancora il vantaggio di presentare in un quadro quel che di essa il regno possiede, e di costituire gli elementi di un catalogo generale degl'Insetti del regno di Napoli. E ben ci siam compiaciuti nel vedere, che un tal sistema da noi introdotto per la nostra Fauna fin dal 1849, è stato poscia sopra un piano più vasto proclamato per la sua utilità dal signor Jacquelin du Val, il quale nel programma per lo *Genera des Coleoptères d' Europe*, dato fuori nell'anno corrente, à dichiarato seguirlo.

Molti de' nostri associati avrebber desiderato che tutte avessimo effigiate le specie, siano nuove o già note, siano

rare o volgari. Un tal sistema, come è stato nel piano dell'opera stabilito, non è adottabile che per quelle famiglie o generi soltanto, le cui specie reclamavano una illustrazione iconografica, onde più chiare si vedessero le loro differenze, sovente difficili a rilevarsi dal testo. Così nella prima parte che or diamo alla luce è stato ciò praticato per li Mordellidei, per gli Edemeridei, e per gli Scimni fra Coccinellidei. Seguire però lo stesso piano indistintamente per tutte le famiglie, soprattutto per quelle nelle quali comprendesi buon numero di specie volgari, e che meritano appena una descrizione, sarebbe stato accrescere di troppo la mole dell' opera, e ritardarne la pubblicazione, senza arrecare alcun vantaggio alla scienza. Per tali famiglie quindi si sono rappresentate soltanto le specie rare, le nuove, e quelle delle quali non trovavansi buone ed esatte figure in opere facili a riscontrarsi.

In fine, la gratitudine essendo un dovere sacro ed inviolabile, noi in ciascuna famiglia abbiam reso le meritate lodi, ed i debiti ringraziamenti a coloro, i quali, col comunicarci il frutto delle loro ricerche Entomologiche in qualche parte del regno, ànno contribuito ad accrescere i materiali di quella monografia.

Napoli, novembre 1854.

Achille Costa.

OPERE O MEMORIE DI AUTORI PATRII

nelle quali

si trovano descritti od indicati COLEOTTERI.

Giusta quello detto nella prefazione, diamo quì l'elenco delle opere, memorie, od articoli di autori patrii, nei quali si sono descritte od anche indicate soltanto specie di Coleotteri del regno. E ciò con doppio oggetto: e per richiamare molti lavori sparsi in Atti Accademici od in giornali scientifici, e rimasti quasi obbliati; e perchè di facile intelligenza si rendano le citazioni che se ne fanno nell' opera. E, come nella prefazione medesima si è avvertito, noi registriamo quì non quei lavori soltanto, che è occorso citare in questa prima parte, ma tutti quelli ne' quali si tratta di Coleotteri in generale. Al che due motivi ci ànno guidati: l' uno di non essere costretti ripetere le cose stesse nelle parti successive, nelle quali potrà occorrere citarne taluno non menzionato in questa; l' altro di presentare in un sol corpo i lavori fin quì venuti a luce fra noi, ne' quali trovar si possano notizie relative a Coleotteri del Regno. E per quest' ultima ragione soltanto ci è sembrato conveniente riunirvi ancora le poche cose, che a noi stessi appartengono.

Briganti (Vincenzo) Appendix de quibusdam aliis insectis variis ejusdem oleae partibus infestis. —1817—inserita nel tom. III degli Atti del Reale Istituto d' Incoraggiamento, in seguito alla sua Memoria sulla Mosca dell' Ulivo.

Cirillo (Domenico) Specimen Entomologiae Neapolitanae: Neapoli 1787: un fascicolo in 2.° con 12 tavole.

Costa (O. G.) Fauna Vesuviana, ossia descrizione degl' Insetti che vivono ne' fumajoli del Vesuvio; con 2 tavole — 1826 — inserita nel volume IV degli Atti della Reale Accademia delle Scienze.

—— Degl' Insetti nuovi e rari della Provincia di Terra d' Otranto; con 3 tavole — 1827 — Memoria inserita nel volume medesimo.

—— Fauna di Aspromonte e sue adiacenze; con 4 tavole—1828—inserita nel volume medesimo.

—— Osservazioni sugl' Insetti dell' Ulivo e delle Olive; con 1 tavola — 1828 — Memoria inserita nel vol. IV degli Atti del Reale Istituto d' Incoraggiamento.

—— Rapporto intorno al viaggio per le coste dell' Adriatico e del Ionio; con 9 tavole—1830 — inserito nel volume V. parte II. degli Atti citati.

—— Annuario Zoologico: opuscolo in 8.°; Napoli 1834.

—— Specie nuove di Coleotteri trovate sugli alti Appennini degli Abruzzi nel 1838; con 1 tavola — 1839 — articolo inserito nella Corrispondenza zoologica, Anno I.

—— Di una insigne varietà accidentale dalla *Blaps australis* — 1839 — articolo inserito nel citato volume della Corrispondenza Zoologica.

—— Di una Cicindela Siciliana nuova o non ben descritta finora — 1839 — articolo inserito nella Corrispondenza citata.

—— Monografia degl' Insetti che ospitano sull' ulivo e nelle olive: 2.ª ediz. — 1839 — in 8.° con 3 tavole in rame: inserita nella citata Corrispondenza, e tirata anche a parte.

—— Cenni sulla Fauna Siciliana — 1839 — articolo inserito nella citata Corrispondenza.

Costa (A.) Osservazioni su i Coleotteri Lamellicorni del Regno di Napoli — 1844 — inserite negli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. II.

—— Osservazioni intorno la Entomologia del Matese, da servire alla geografia entomologica del Regno — 1846 — inserite negli Annali citati, vol. III.

—— Illustrazione del *Geotrupes siculus* — 1847 — articolo inserito negli Annali citati, 2.ª serie, vol. I.

—— Specie nuove e rare d' Insetti delle montagne del Matese — 1847 — Memoria inserita negli Annali citati, 2.ª serie, vol. I.

—— Descrizione di alcuni Coleotteri del Regno di Napoli — 1847 — inserita negli Annali citati, 2.ª serie, vol. I (1).

---

(1) Queste tre ultime memorie si trovano anche unite tirate a parte col titolo di Memorie Entomologiche.

—— Nota sull' *Omalisus sanguinipennis* — 1843 — inserita negli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. I.

—— Esposizione sommaria delle osservazioni raccolte durante l' anno 1842 intorno allo sviluppo ed apparizione successiva degl' insetti ne' contorni di Napoli — 1843 — inserita negli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. I.

—— Rapporti di Geografia Entomologica tra il Regno di Napoli, e la Sardegna — 1853 — articolo inserito nel Rendiconto dell' Accademia Pontaniana, anno I.

Imperato (Ferrante) Dell' Historia Naturale libri XXVIII; un vol. in 4.°, Napoli 1599.

Petagna (Vincenzo) Specimen Insectorum ulterioris Calabriae: Neapoli 1786: opuscolo in 4.°, con 1 tavola.

—— Institutiones Entomologicae: Neapoli 1792: 2 vol. in 8.°, con 10 tavole.

Petagna (Luigi) Memoria su di alcuni insetti del Regno di Napoli; con 4 tavole — 1819 — inserita nel vol. I, degli Atti della Reale Accademia delle scienze.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia degli SCARABEIDEI — *SCARABAEIDEA.*

(Gen. *Scarabaeus*, part. Lin. — *Scarabaeidae*, M. Leay — *Scarabaeida*, Heer. — *Copriens*, Muls.).

Facile è distinguere i Coleotteri di questa famiglia nella grande sezione de'Pentameri Lamellicorni. I piedi del secondo paio o medii sono notabilmente distanti fra loro alla base; laddove in tutti i rimanenti della indicata sezione essi sono ravvicinati fra loro al pari che lo sono gli anteriori ed i posteriori. Sicchè le antenne terminate da clava composta di lamelle, ed i piedi medii lontani tra loro alla base sono i due caratteri, da' quali sarà agevolissimo riconoscere uno Scarabeideo.

Il capo di questi Coleotteri è anteriormente terminato da un *clipeo* orizzontale, semicircolare o semiparabolico, al di sotto del quale resta nascosto l'apparecchio boccale e gran parte delle antenne, e che lateralmente tramezza gli occhi. La sua parte media od *epistoma* è anteriormente ora integra, ora smarginata, ovvero diviso in più denti. La fronte è sovente armata di uno o due corni, soprattutto ne' maschi. Antenne di otto o nove articoli, de'quali i tre ultimi lamellari costituenti la clava. Labbro superiore e mandibole membranose; mascelle terminate da un lobo membranoso egualmente, depresso, dilatato, internamente arcuato. Lo scutello ordinariamente non è visibile, in taluni rimpiazzato da una fossetta, in pochi piccolo ma ben apparente. Elitre posteriormente quasi troncate, non ricoprenti per intero l'addome, lasciando a scoperto il pigidio, che si abbassa quasi verticalmente. Ventre corto. Piedi anteriori sovente mancanti di tarso, o ne' soli maschi, od anche in ambedue i sessi. Unghiette semplici e gracili.

Notissimi per quanto comuni sono gl' insetti che formano il tipo di questa famiglia. Sparsi per quasi tutte le contrade del globo, nelle meridionali più che nelle settentrionali, abitano entro le sostanze escrementizie dell' uomo e degli altri mammiferi, delle quali ancora si cibano. Cadono soprattutto facilmente sotto lo sguardo taluni fra loro, i quali richiamano l' attenzione dell' uomo pel modo singolare col quale provvedono ad assicurare la loro prole. Chè, deposte le uova entro lo sterco medesimo, ne formano coi loro piedi delle pallottole, che trascinano seco loro fino a che non le abbiano assicurate in cunicoli sotterranei, che essi stessi si scavano, sollevando il terreno mobile col loro ampio clipeo e rigettandolo in dietro. Delle stesse materie nutrisconsi le larve. Essi quindi, sì nella prima che nell'ultima età lungi dall'essere nocivi all'uomo, rendono un grande servigio consumando una considerabile quantità delle materie escrementizie che ingombrano la superficie della terra. La onde molte specie meritarono dagli Egiziani culto religioso, e si vedono scolpite o dipinte sopra molti dei loro monumenti.

Poca eleganza si osserva nei coleotteri di questa famiglia. La massima parte presenta color nero, di terra, od almeno oscuro e matto. Nulladimeno vi à delle specie straniere all' europa che risplendono de'colori metallici più brillanti, i quali si osservano pure in alcune specie europee di piccola statura.

Ventisei son le specie di questa famiglia che la nostra Fauna finora possiede; numero poco inferiore a quello che appartiene alla parte maggiore di Europa. Esse, ad eccezione di poche, sono comuni e sparse per tutte le contrade del regno. Una l'abbiamo fin' ora dalla Calabria soltanto (*Oniticellus speciosus*); un' altra dalla sola Terra d' Otranto (*Onitis pugill.*). Quest' ultima regione però è quella che offre copia maggiore d'insetti di questa famiglia, specie più interessanti, ed individui meglio formati e di statura maggiore. E noi siamo obbligati alle assidue ricerche del nostro fratello D.r Giuseppe Costa per la conoscenza di esse. La Sicilia par che non possegga alcuna specie sua esclusiva.

Delle cennate 26 specie 20 se ne trovano registrate negli scritti relativi alla Entomologia patria che ci àn preceduti, riunendo

quelle riportate da V. Petagna nello *Specimen Insectorum Calabriae;* dal Prof. Costa nella *Fauna di Aspromonte*; le tre nella Memoria di L. Petagna su di *Alcuni insetti del Regno di Napoli;* da V. Petagna nelle *Istituzioni Entomologiche*. Tre in dette opere ne figurano come nuove; lo *Scarabaeus Cavolini* Pet. che è il *paniscus*, Lin.; il *trispinosus*, L. Pet. che è la femmina del *bison ;* l'*hybridus* Cost. che è una bella varietà del *lemur*. Quattro sole ne mancano nel Catalogo de' Lamellicorni del regno da noi pubblicato.

Gli Scarabidei si possono dividere in due tribù facili a distinguersi dai caratteri seguenti.

'Anche de' piedi medii incastrate in senso obliquo. Le 4 tibie posteriori allungate, quasi cilindriche, non mai sensibilmente dilatate all' estremità. SISIFINI.

'Anche de' piedi medii incastrate in senso longitudinale o quasi tale. Le quattro tibie posteriori di mediocre lunghezza, depresse, gradatamente e sensibilmente dilatate dalla base all'estremità . . . COPRIDINI.

La prima di queste tribù è meno estesa ; però essa abbraccia le specie che rendonsi più ammirabili per la industria e la cura con la quale si occupano a formare lo pallottole entro le quali assicurano le loro uova. Noi ne possediamo tre soli generi, *Scarabaeus*, *Gymnopleurus e Sysiphus*.

La seconda è più estesa, e comprende nel tempo stesso le specie di minore statura, fra le quali molte con colori metallici. È in questi Scarabeidei che i maschi si veggono più sovente armati di corna sul capo. Essi non formano pallottole, chè la conformazione de'piedi posteriori non si presterebbe: depongono invece le uova sotterra, apponendovi accanto le materie analoghe per alimento delle larve. I generi che noi possediamo sono *Copris*, *Bubas*, *Onitis*, *Oniticellus*, *Onthophagus*.

Le specie del nostro regno essendo generalmente assai note, poche soltanto noi abbiam creduto rappresentarne in due tavole.

Napoli, Agosto 1853.

A. Costa

Genere SCARABEO ; *Scarabaeus*, Lin.

Generis characteres essentiales. Antennae 9-*articulatae*. Elytra *externe post humeros haud emarginata*. Tibiae *mediae apice unicalcaratae*. Tarsi *postici articulo ultimo primo parum longiore*.

Characteres naturales. Corpus *latum*, *dorso planulatum; epistomate 4-dentato; elytris utrinque latera tegentibus; abdomine subquadrato*, *pygidio lato subtriangulari*. Pedes *validi*. Tibiae *anticae externe 4-dentatae; mediae et posticae longe ciliatae*, *apice oblique truncatae et calcaratae*, *posticae arcuatae* ♂, *subrectae* ♀. Tarsi *antici nulli*.

Osservazioni. Non son di accordo gli entomologi intorno al nome da adottare pe' coleotteri di questo genere. Alcuni vogliono conservare per essi il nome *Scarabaeus* di antichissima provenienza, e da Linneo impiegato per quasi tutte le specie di lamellicorni che ebbe conosciute. Altri àn ritenuto un tal nome per specie di famiglia diversa, applicando invece a questi quello di *Ateuchus* proposto da Weber ed adottato da Fabricio. Simili discordanze avverar si debbono ogni qual volta un genere assai vasto si va sminuzzando all'infinito, fino a non saper più per quale frazione dee ritenersi il nome che prima tutte le comprendeva; siccome è avvenuto pe' generi *Curculio*, *Cerambyx ec*. Noi pertanto abbiamo adottato quello di *Scarabaeus* come più spezialmente impiegato da secoli per questi coleotteri; lasciando ad altri la questione di preferenza. Da esso abbiamo quindi intitolata pur la famiglia.

Gl'insetti che lo compongono essendo ovvii a bastanza noi non c'intratterremo a descriverne l'abito. Quattro specie ne abbiamo, tre delle quali diffuse egualmente per tutto il regno, una per talune contrade soltanto.

1. Scarabeo sacro ; *Scarabaeus sacer*.

S. niger nitidus, fronte bituberculata; pronoto punctis minutissimis elevatis sparso; elytris laevibus, longitudinaliter striolatis, interstitiis obsolete et minute punctulatis; femoribus posticis inermibus. — Long. lin. 11 - 15: lat. 6 - 9 1/2.

Capo coperto di lineette elevate che formano un reticolo,

più fitto anteriormente: fronte con due tubercoli rilevati: i quattro denti mediani spettanti all' epistoma maggiori e rivolti in sopra, divisi da' laterali quasi orizzontali per una profonda scissura. Protorace convesso, coperto di puntini minuti rilevati più stivati anteriormente e ne' lati, e con leggiero indizio di solco longitudinale medio nella parte posteriore. Elitre lisce, con sei delicatissime linee longitudinali impresse poco profonde; intervalli sparsi di punti impressi pressocchè impercettibili. Margini del capo, del protorace, parte inferiore del corpo e piedi pelacciuti. Femori posteriori privi affatto di dente. Tibie anteriori depresse, con due denti piccoli sul margine interno, e quattro grandi ed un poco inarcati sull' esterno: le medie con due piccolissimi uncini sul margine esterno: le posteriori archeggiate nel maschio, quasi diritte nella femmina. Il colore generale è nero lucido; clava delle antenne bruno-rossastra, come pure è talvolta la francia interna delle tibie posteriori.

I denti del clipeo e delle gambe anteriori variano nella grandezza; e quelli del lato interno di queste ultime talvolta svaniscono completamente. Dal pari i punti rilevati del protorace e gl' impressi dell'elitre si rendono impercettibili; mentre per opposto l' elitre in alcuni individui si vedono come finissimamente rugose a traverso negl' intervalli delle strie.

Scarabaeus sacer, Lin. Syst. Nat. I. p. 545, n. 18.

— Pet. Spec. Ins. Cal. p. 2, n. 3. — Inst. Ent. p. 143, n. 27.

— Oliv. Entom. I. 3, n. 183, tav. VIII, f. 59.

— Costa, Faun. di Aspr. (Atti della R. Accad. della scienze, IV, p. 90, n. 20).

— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 45, n. 1.

Ateuchus sacer, Fab. Syst. Eleuth. I, p. 54, n. 1.

— A. Cost. Catal. de' Lamell. del Reg. di Nap. (Ann. dell' Accad. degli Aspir. Natur. II, p. 20, n. 1).

Scarabaeus crenatus, De-Geer. Mem. VII, p. 638, n. 36, t. 47, n. 18.

Ateuchus pius, Illig. Mag. II, p. 202, n. 1.

Specie la più grande del genere e della famiglia intera che noi possediamo, non però la più comune. Trovasi su i littorali sabbionosi: più frequente nelle province più meridionali.

Linneo chiamò sacro questo Scarabeo per esser una delle specie che presso gli egiziani meritarono culto religioso. Quante idee essi vi attaccassero, in quanti modi lo rappresentassero, e le opinioni che que' popoli avevano di tali scarabei, non è quì luogo di riferire. Citeremo soltanto che esso figurava tra monumenti astronomici, rappresentando per gli egiziani la costellazione cui poscia i greci diedero nome di scorpione. Era per fino adoperato come medicina, sia internamente, sia esternamente come amuleto.

2. Scarabeo semipuntato; *Scarabaeus semipunctatus.*

S. niger nitidus; fronte laevi; pronoto sparse variolato; elytris laevibus, longitudinaliter striatis, interstitiis minutissime et obsolete punctulatis; femoribus posticis unidentatis ♂, inermibus ♀. —Long. lin. 7-12: lat. lin. 4-7.

Fronte nel mezzo liscia e rilevata; l'elevazione prolungata angolarmente in avanti, e più largamente in dietro. Protorace sparso di impressioni rotonde, assai discrete, aventi un punto più profondo nel mezzo, simili a cicatrici di vajuolo, irregolarmente disposte, però simmetricamente ne' due lati. Elitre lisce, con sei strie longitudinali con minutissimi punti impressi: gl' intervalli lisci, o con punti quasi impercettibili. Femori posteriori nel maschio armati di un grosso ma breve dente sul terzo posteriore del margine interno. Tibie anteriori finamente dentellate lungo il margine interno. Nel resto poco diversa dalla precedente.

Va questa specie soggetta alle stesse variazioni della precedente relative ai denti del clipeo e delle tibie anteriori, ed alle strie delle elitre. Il dente dei femori posteriori può egualmente ridursi ad un angolo sporgente ottuso, il quale ne indica la esistenza. Il margine interno delle tibie anteriori è pure in taluni individui perfettamente privo di dentelli.

— varietas *castaneipennis*, n.—*elytris castaneis.* Tav. XIV, f.3.

Questa varietà di colorito ci viene offerta da un individuo non più lungo di linee sei e mezzo, il quale rendesi ancora notabile pe' due denti medii del

clipeo superanti sensibilmente i due che li fiancheggiano; pei denti esterni delle tibie anteriori assai lunghi, mentre pel contrario il loro margine interno è liscio.

Scarabaeus semipunctatus, Fab. Ent. Syst. I, p. 63, n. 207.
— L. Petag. Ins. nuov. del Reg. di Nap. (Atti della R. Accad. delle Scien. I. p. 28, tav. I, fig. 4.).
— Costa, Fn. di Aspr. l. c. p. 91, n. 22 (escl. il sin. di Oliv.).
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 50. n. 2.
Ateuchus semipunctatus, Fab. Syst. Eleuth. I, p. 55, n. 3.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 2.

Trovasi questa specie frequente in tutti i littorali, ed in quasi tutte le stagioni.

3. Scarabeo vajuolato ; *Scarabaeus variolosus*. Tav. XIV, fig. 1.

S. niger nitidus; fronte laevi; pronoto sparse variolato; elytris striatis, interstitiis variolatis; femoribus posticis inermibus.—Long. lin. 8 - 10: lat. lin. 5 - 6.

Affinissima è questa specie alla precedente, alla cui massima grandezza ordinariamente non giunge. Distinguesi agevolmente per l'elitre, i cui intervalli sono scavati di impressioni circolari simili a quelle del torace, contigue alle strie, disposte in linee longitudinali, ora sopra una serie, ora alterne l'una contigua alla stria di un lato, l'altra all'altra. I femori posteriori mancano di denti.

Abbiamo individui con le strie dell'elitre assai profonde in forma di delicati solchi, e con gl' intervalli più convessi.

Scarabaeus variolosus, Oliv. Ent. I, 3, n. 184, tav. 8, f. 60.
— Pet. Inst. Ent. p. 143, n. 29, tav. I, f. 3.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 90, n. 21.
Ateuchus variolosus, A. Cost. Cat. l. c. n. 3.

Trovasi come il precedente in quasi in tutte le contrade.

Osservazioni. Mulsant considera questo Scarabeo come semplice varietà

del precedente. Noi non sapremmo completamente sottoscrivere a questa opinione. I caratteri che lo distinguono sembrano rilevanti e ben definiti. Innoltre noi troviamo ordinariamente abbondare l'uno o l'altro in luoghi diversi. Esso forma il tipo della specie di cui il *cicatricosus*, Dej. della Spagna meridionale non sembra che una varietà ben distinta, differendone solo per le fossette del protorace e dell'elitre più grandi e più stivate.

4. Scarabeo a largo collo; *Scarabaeus laticollis*.

S. niger nitidus; fronte laevi; pronoto grosse punctato, elytris longitudinaliter sulcatis, sulcis latis opacis; interstitiis laevibus; femoribus posticis inermibus. — Long. lin. 8-11 : lat. 5-6 1/2.

Protorace con punti vajuolosi impressi assai rari, di cui taluni disposti quasi a cerchio nel disco, altri pochi sparsi ne' lati. Elitre con sette larghi solchi longitudinali di un nero matto, i quali lasciano altrettante coste rilevate convesse perfettamente lisce di un nero lucido. I femori posteriori privi di dente. Nel resto poco diverso dalle due precedenti.

Vi à individui ne'quali i punti del protorace sono quasi impercettibili, rimanendo questo perfettamente liscio.

Scarabaeus laticollis, Lin.Syst.Nat.p.549,n.38.
— Pet.Spec.Ins.Cal.p.2,n.4. — Inst.Ent.p.143,n.28.
— Oliv.Entom.I.3,n.185,tav.VIII,f.68.
— Muls.Col. de Fr.Lamell.p.51,n.3.
Ateuchus laticollis, Fab.Syst.Eleuth.I,p.55,n.2.
— A.Cost.Cat.l.c.n.4.
Copris hottentota, Dum.Dict.des sc.nat.V,p.280,n.16.
Copris serratus, Fourc.Ent.Paris.p.13,n.2.

Specie assai poco diffusa nel nostro regno: trovasi meno rara nell' estrema calabria, e nella Terra d'Otranto.

Genere GIMNOPLEURO ; *Gymnopleurus*, (1) Ill.

Generis characteres essentiales. Antennae 9-*articulatae*. Elytra *externe post humeros sinuosa; pleurae inde nudae*. Tibiae *mediae apice unicalcaratae*. Tarsi *articulo ultimo praecedentibus simul longitudine aequali*.

Characteres naturales. Corpus *latum*, *dorso planulatum ; clypeo antice integro vel emarginato ; elytris externe profunde sinuosis*, *articuli primi abdominalis latera haud legentibus ; abdomine subquadrato ; pygidio obtuse triangulari*. Tibiae *anticae externe tridentatae*, *mediae et posticae ciliis rigidissimis ornatae*, *apice abrupte truncatae*, *unicalcaratae*.

Osservazioni. Ben distinti sono gl' insetti di questo genere dagli Scarabei p. d. a causa dell' elitre che dietro l'angolo omerale si restringono bruscamente formandosi un profondo seno pel quale restano a scoperto i lati del primo anello addominale: onde ben adattato è il nome ad essi imposto da Illiger. E sotto questo rapporto essi partecipano de' Cetoniidei. Innoltre il loro clipeo non è mai diviso in sei denti come negli Scarabei ; i piedi medii sono proporzionatamente più distanti tra loro alle base; le tibie anteriori ornate di tre soli denti nel lato esterno; i tarsi co'quattro primi articoli quasi eguali fra loro, l'ultimo lungo quanto tutti quelli presi insieme. Vivono ordinariamente in truppe più o meno numerose, e più sovente sopra gli escrementi de' Solipedi e de' grossi Ruminanti.

Due sole specie ne abbiamo , proprie delle regioni più meridionali di Europa.

1. Gimnopleuro pillolario ; *Gymnopleurus pilularius*.

G. niger subopacus ; pronoto finissime ruguloso ; linea media longitudinali obsoleta impressa ; elytris obsolete striatis , interstitiis subtilissime granulatis. — Long. lin. 3 1/2 - 7 : lat. lin. 2 1/2 - 3 1/2.

Capo finissimamente rugoso ; smarginato in avanti, ottusamente rilevato per lo lungo nel mezzo , con due linee ben rilevate formanti un largo V. Protorace mediocremente convesso, coi lembi anteriore e laterali rilevati , a superficie finissimamente rugosa , e con un delicato solco medio longitudinale, più forte nel margine

(1) Dalle greche voci γυμνος *nudus*, nudo, scoperto ; e πλευρα, *latus*, fianco.

posteriore, cancellandosi verso la parte anteriore; una fossetta presso ciascun margine laterale. Elitre poco convesse, con sette ad otto delicate strie longitudinali impresse; gl' intervalli coperti di minutissimi punti rilevati, il secondo con qualche piega trasversale. Addome quasi liscio nel mezzo, leggermente granelloso per traverso ne' lati. Femori anteriori con un dente presso l'estremità del margine anteriore, ben pronunziato nel maschio, assai piccolo o quasi nullo nella femmina. Tibie finamente dentellate ne' margini; innoltre le anteriori armate esternamente di tre forti denti, e le medie di due molto più piccoli. Sperone delle tibie anteriori a lati paralleli ed ottuso all'estremità nel maschio; ristretto gradatamente dalla base alla punta nella femmina. Colore nero uniforme, poco lucido nella faccia superiore, più nella inferiore.

Le variazioni che presentar suole questa specie riduconsi al rilievo medio del capo assai limitato quasi ottuso tubercolo; al protorace liscio o sparso di punti minutissimi impressi, con la linea mediana anche cancellata; all' elitre perfettamente lisce; al primo dente delle gambe anteriori quasi nullo, rimanendo i due ultimi soltanto; alla grandezza del corpo.

A queste debbono in parte attribuirsi i nomi diversi ch' essa à ricevuti, fra quali quello di *S. Geoffroy* per molto tempo considerato come specie distinta. La grandezza ordinaria è di linee 5 1/2 - 6: però se ne trovano individui lunghi fino a linee 7, altri non più lunghi di linee 3 1/2.

Scarabaeus pilularius, Fab.Ent.Syst.I,p.67,n.222.
— Oliv.Entom.I.3,n.198,tav.X,f.91.
— Pet.Inst.Ent.p.144 n.31.
— Costa, Faun.di Aspr.l.c.p.91,n.23.
— Muls.Col. de Fr.Lamell.p.54,n.1.
Gymnopleurus pilularius, St.Deuts.Fn.p.74,tav.11.
— A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.1.
Scarabaeus Geoffroae, Rossi,Fn.Etr.I.p.15,n.35 (*var.*).
Scarabaeus Geoffroy,Costa,Fn.di Aspr. l.c.p.91.n.24.
GymnopleurusGeoffroyi,Heer,Fn.Col.Helv.I,p.503,n.2.
Gymnopleurus cantharus,Illig.Mag.II,p.201,n.2.

Specie piuttosto comune, sparsa per tutte le contrade del regno

2. Gimnopleuro flagellato ; *Gymnopleurus flagellatus.*

G. supra niger nitidus, pronoto confuse et crebre impresso variolato ; elytris striatis, interstitiis elevatis convexis nitidioribus, ab impressionibus plurimis interruptis. — Long. lin. 5-6 : lat. lin. 3 1/2-4.

Il colore di questo Gimnopleuro è nero, superiormente lucido nelle parti rilevate, matto nelle parti depresse, per modo che quelle si rendono maggiormente sensibili. Capo pressochè simile a quello del precedente, meno l'esser d'ordinario più grossolanamente rugoso, o con grossi punti impressi. Protorace coperto di impressioni vajuolose assai stivate per modo che gli spazii che le separano formano una spezie di reticolo che risplende sulle parti infossate matte. Elitre con sette a otto strie longitudinali impresse ; gl'intervalli rilevati e convessi, ed interrotti a brevi tratti da impressioni profonde senza ordine figura e grandezza costanti: le parti rilevate lucide, e le infossate matte, come nel protorace. Nel resto poco diverso dal precedente.

Tra le varietà che presenta questa specie relative alla maggiore o minor profondità delle impressioni sia del protorace che dell'elitre vogliono esser ricordate due principali. Nell'una l'intervallo dell'elitre più prossimo alla sutura presenta una serie longitudinale di punti impressi ; nell'altra questo stesso intervallo è liscio, con una serie di punti infossati, e le impressioni vajuolose del protorace sono meno profonde e più confuse.

Scarabaeus flagellatus, Fab. Mant. Ins. I, p. 17, n. 168.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 162, tav. VII, f. 51.
— Costa, Fn. di Aspr. l. c. p. 92, n. 25.
Ateuchus flagellatus, Fab. Syst. Eleuth. I, p. 59, n. 22.
Gymnopleurus flagellatus, Illig. Mag. II, p. 202.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 57, n. 2.

Specie assai più rara della precedente. Il Prof. Costa l'à raccolta nell'Aspromonte in Calabria ; ed il Dot. Giuseppe Costa nella Terra d'Otranto, ove sembra men rara.

Genere SISIFO ; *Sisyphus* (1) , Latr.

Generis characteres essentiales. Antennae 8-*articulatae*. Elytra *externe haud sinuosa*. Tibiae *mediae apice bicalcaratae*. Tarsi *articulo ultimo primo haud longiore*.

Characteres naturales. Corpus *ovato-ellipticum*, *dorso convexum*, *infra gibbum*: *clypeo antice leviter lateque emarginato; elytris triangularibus*, *latera tegentibus; abdomine pygidioque subtriangularibus*. Pedes *valde elongati*, *graciles*. Tibiae *anticae externe tridentatae*.

Osservazioni. Fra tutti i riferiti caratteri quello che a primo aspetto fa riconoscere i Sisifi è la forma particolare del corpo, di cui la metà anteriore costituita dal protorace e dal capo rappresenta un mezzo ovale, la posteriore rappresentata dall'elitre e dal pigidio è quasi in forma di triangolo, con la base in avanti ed a lati curvilinei. Il corpo innoltre è convesso al disopra, ma assai più gibboso al disotto; ed i piedi molto allungati e proporzionatamente gracili.

Sono questi insetti più che i precedenti dediti centinuamente a formare pallottole, servendosi per fino degli escrementi delle capre, che esse trovano già conformati a proprio gusto, ogni qualvolta non trovano a loro disposizione escrementi di uomo o di grossi ruminanti a manipolare. Una sola specie ne abbiamo, che è pure diffusa per tutta l' europa.

1. Sisifo di Schaeffer ; *Sisyphus Schaefferi*.

S. niger, supra opacus; clypeo angulis anticis productis dentiformibus: pronoto creberrime punctato ; elytris oblique impressis , longitudinaliter punctato-striatis , interstitiis subtilissime granulatis , callo apicali valde elevato ; femoribus posticis clavatis , dente valido ♂, subobsoleto ♀ armatis.—Long. lin. 3-5 ; lat. lin. 2-3.

Capo leggermente convesso, coperto di granelli rilevati minutissimi ed assai stivati, da' quali sorgono de' piccoli peli neri ; anteriormente smarginato, con gli angoli di questa smarginatura prolungati in breve ed ottuso dente. Protorace convesso, assai de-

(1) Sisifo, figlio di Eolo, ucciso da Teseo pei suoi latronecci, e che i poeti fingono condannato per sempre a rotolare sopra alto monte un sasso smisurato, che giunto al vertice ricade pel proprio peso.

clive anteriormente, con gli angoli anteriori prolungati in forma di acuto dente; la superficie coperta di punti minuti impressi, e con una linea media longitudinale impressa nella metà posteriore, quasi rilevata od almeno liscia nella anteriore. Elitre quasi piane sul dorso, con una impressione obbliqua da avanti in dietro e da fuori in dentro; molto declivi ne' lati; con sette strie longitudinali impresse, interrotte da puntini rilevati; gl' intervalli coperti di granelli minutissimi osservabili con forte ingrandimento; il callo apicale assai rilevato. Femori anteriori larghi alla base; i posteriori al contrario assottigliati alla base ed ingrossati verso la estremità, con un dente nel margine interno ben pronunziato nel maschio, quasi nullo nella femmina. Tibie posteriori molto archeggiate; con de' piccoli denti ottusi o tubercoli lungo il margine interno. Colore generale nero, poco splendente; antenne d'un rosso bruno, con la clava nera.

Scarabaeus Schaefferi, Lin. Syst. Nat. II, p. 550. n. 41.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 201, tav. V, f. 41.
— Petag. Sp. Ins. Cal. p. 3. n. 1. — Inst. Ent. p. 144, n. 30.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 92, n. 26.
Sisyphus Schaefferi, Latr. Gen. Crus. et Ins. II, p. 79.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 61, n. 1.
— A. Costa, Cat. l. c. p. 20, n. 1.
Scarabaeus longipes, Scop. Ent. Carn. p. 11, n. 24.
Copris arachnoides, Fourc. Ent. Paris. I, p. 15.

Specie sparsa per quasi tutte le contrade del regno.

Genere COPRIDE ; *Copris* (1), Brahm.

Generis characteres essentiales. Palpi *labiales distincte 3-articulati, articulo primo majori. Scutellum obtectum.* Pedes *antici in utroque sexu tarsis praediti.*

Characteres naturales. Corpus *ovato-oblongum, dorso valde convexum; clypeo semicirculari integro vel emarginato; fronte cornigera vel mutica; pronoto basi haud foveolato.* Tibiae *anticae externe 4-dentatae; mediae et posticae apice clavatae.*

Osservazioni. Dopo gli Scarabei son questi gli Scarabeidei che giungono a statura maggiore, con la differenza che in quelli predomina la forma larga e depressa, in questi la oblonga e molto convessa. Innoltre le nostrali specie presentano sul capo corna più o men elevate, di cui non si à mai traccia alcuna negli Scarabei. Vivono nello sterco, al di sotto del quale scavansi de'forami profondi ove ammassano le sostanze medesime entro cui depongono le uova, e che debbono poi servir di alimento alle larve. Noi ne abbiamo due specie.

1. Copride panisco ; *Copris paniscus.*

C. niger nitidus, clypeo semicirculari antice anguste emarginato; fronte cornu elevato recurvo ad apicem attenuato: pronoto margine antico trisinuoso, angulis productis, antea oblique truncato, parum concavo, dorso postico linea media longitudinali impressa; elytris punctato-striatis.—Long. lin. 9 1/2-11 1/2: lat. lin. 5 1/2-6 3/4.

Maschio. Capo finamente granelloso o quasi zegrinato; col clipeo semicircolare intaccato nel mezzo, a lembo rilevato: dalla fronte parte un corno che si eleva fino al livello del dorso del protorace, a base tetragona, di cui la faccia anteriore un poco più larga della posteriore, ristretto gradatamente da quella all'estremità; quasi verticale al piano del capo per la prima metà della sua altezza, incurvato in dietro nell'altra, a superficie tutta finamente granellosa come quella del capo. Protorace pel terzo posteriore di sua lunghezza e per tutta la larghezza elevato al livello dell'elitre, mediocremente convesso, e limitato in avanti da un profilo a guisa

(1) Dalla greca voce κοπρος, *stercus*, sterco.

di cresta che si avanza orizzontalmente, largamente smarginato nel mezzo, sinuoso nei lati; pei due terzi anteriori notabilmente declive e come tagliato a piano leggermente inclinato, ed alquanto concavo nel mezzo; il margine anteriore contiguo al capo con tre profondi seni, uno mediano più profondo e più angusto, ed un'altro da ciascuno lato; una specie di dente rilevato da ciascun lato presso i margini laterali; la superficie dorsale sparsa di punti impressi nel mezzo, rilevati ne'lati; l'anteriore declive è finamente zegrinata. Elitre molto convesse, posteriormente ritondate; ciascuna con nove linee longitudinali impresse, fiancheggiate da una serie di punti impressi che le rendono crenulate: gl'intervalli leggermente convessi, e scarsamente punteggiati. Femori anteriori assai grossi alla base. Sperone delle tibie anteriori troncato all'estremità. Colore nero uniforme, splendente.

Femmina. Sperone delle tibie anteriori più corto, terminato in punta ottusa. Corno frontale compresso d'avanti in dietro, più inclinato, formando anteriormente angolo ottuso col piano del capo, e non elevato mai fino al livello del dorso del protorace. Questo à la porzione dorsale più estesa in lunghezza; la cresta trasversale poco pronunziata, non smarginata od appena intaccata nel mezzo, ed ordinariamente sensibile nella parte mediana soltanto; la faccia anteriore declive è assai limitata come la cresta.

La descrizione quì riferita conviene agl'individui meglio sviluppati, che possono considerarsi qual tipo della specie. Molte variazioni però si osservano, indipendenti da quelle che al sesso si spettano, sia nella grandezza del corno frontale, sia nella forma del protorace. Il corno in effetti anche nei maschi talvolta simiglia per forma direzione e grandezza a quello delle femmine normali. Altre volte sì in maschi che femmine il corno è appena lungo quanto largo alla base, più compresso ed inclinato in dietro; e la faccia dorsale del protorace si estende per metà della sua lunghezza, ed è limitata da cresta nella sola parte mediana, e non scissa nel mezzo.

Scarabaeus paniscus, Fab. Syst. Ent. p. 24, n. 96.
— Oliv. Ent. I, 3, n. 131, tav. V, f. 34.
Copris paniscus, Fab. Syst. Eleuth. I, p. 43, n. 59.

— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.52,n.1.
Scarab.Cavolini,Pet.Inst.Ent.p.140,n.19,t.X.f.11-12.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 3.
Scarab. hispanus,Lin.Mus.Lud.Ulr.p.12,n.10 (*variet.*)
— Oliv.Entom.I.3,n.130,tav.VI,f.47.
— Pet.Inst.Ent.p.141,n.23.
Copris hispanus,Fab.Syst.Eleuth.I,p.49,n.86.
Copris hispana,Cost.Ins.dell'Ulivo,p.9.
— A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.1.

Trovasi in varie contrade del regno. Nelle più meridionali acquista dimensioni maggiori e le forme normali. Tali sono gl' individui ricevuti dalla Terra d'Otranto dal sig. Giuseppe Costa.

2. Copride lunare; *Copris lunaris*.

C. niger nitidus, clypeo semicirculari, antice medio anguste emarginato; fronte cornigera, cornu elongato lanceolato ♂, brevi apice truncato-emarginato ♀; pronoto margine antico medio non sinuoso, angulis obtusis; antea subperpendiculariter truncato, dorso postico medio longitudinaliter sulcato, antice medio scisso, utrinque profunde excavato, externe in dentem elevato; elytris punctato-striatis. — Long. lin. 9-10 : lat. lin. 5 1/4-5 3/4.

Maschio. Corpo proporzionatamente più largo, ed un poco meno convesso che nel precedente. Capo più largo: clipeo semicircolare, intaccato nel mezzo, ed un po sinuoso ne' due lati: fronte armata d' un corno che si eleva un poco al disopra del livello del dorso del protorace, a base quasi triangolare, ristretto gradatamente da questa all' estremità, perpendicolare al piano del capo nella prima metà, un poco piegato verso dietro nel resto, con due piccoli denti una per lato nella parte posteriore presso la base. Protorace elevato al livello dell' elitre per quasi tutta la sua lunghezza, e tagliato quasi verticalmente in avanti: il margine anteriore contiguo al capo leggermente inarcato, non smarginato nel mezzo, gli angoli anteriori ottusi: dorso con un solco longitudinale mediano; anteriormente nel mezzo troncato e

limitato da cresta orizzontale divisa in due dal solco descritto; con un incavo profondo da ciascun lato, limitato esternamente da un forte risalto compresso a guisa di piccolo corno; con altra fossetta presso i margini laterali; la faccia declive presenta due risalti longitudinali elevati in piccolo dente nel mezzo, i quali con la cresta trasversale del dorso chiudono un' aja quasi quadrata: la superficie è sparsa di punti impressi piccoli e più rari sul dorso, grandi e stivati nel fondo de'due incavi e dell'aja media della faccia declive, i lati di questa quasi lisci. Elitre solcate come nella specie precedente, coi punti meno profondi e talvolta poco apparenti. Piedi presso a poco come in quella.

Femmina. Corno frontale assai corto, trasversale, troncato e quasi smarginato all'estremità, convesso anteriormente, concavo nella faccia opposta. Protorace assai più basso, convesso, col solco mediano più superficiale, l'incavo laterale meno profondo, i corni laterali ridotti a piccoli denti.

Varia questa come la precedente nello sviluppo del corno frontale, che nei maschi diminuisce fino a ridursi ad un piccolo tubercolo; e nelle elevazioni ed infossamenti del protorace, le une abbassandosi, gli altri cancellandosi fino a scomparire quasi del tutto. Non ostante tutte queste variazioni la femmina si distinguerà sempre pel corno superiormente troncato-smarginato. A distinguere poi la specie dalla precedente, lorchè rendonsi dubbii i caratteri del capo e del protorace, valgono moltissimo la mancanza di smarginatura nel mezzo del margine anteriore del protorace, e gli angoli anteriori dello stesso ottusi.

Scarabaeus lunaris, Lin. Syst. Nat. p. 543, n. 10, ♀.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 132, tav. V, f. 36.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 89, n. 13.
Copris lunaris, Oliv. Encycl. meth. V, p. 158, n. 60, ♂.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 72, n. 2.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 2.
Scarabaeus emarginatus, Oliv. Entom. I. 3, n. 133, ♀.
Scarab. dentatus, Deg. Mem. VII, 638, n. 35, t. 47, f. 17 ♂.

Specie come la precedente non molto diffusa. Nelle adiacenze di Napoli trovasi raramente sopra la collina de' Camaldoli.

Genere BUBA ; *Bubas* (1) , Meg.

Generis characteres essentiales. Palpi *labiales* 3-*articulati* , *articulo secundo primo longitudine subaequali* , *ac crassiore*. Scutellum *haud patulum*. Tarsi *antici nulli*.

Characteres naturales. Corpus *subparallelogrammicum* , *dorso subdepressum* ; *clypeo semicirculari* ♂ , *subsemiparabolico* ♀ ; *fronte cornigera* ♂ , *tuberculifera* ♀ ; *pronoto basi bifoveolato* ; *scutello indistincto*, *a fovea substituto*. Tibiae *anticae in utroque sexu validae* , *tarsis destitutae* , *externe* 4-*dentatae*.

Osservazioni. Ben diverso dai precedenti è l' abito de' coleotteri di questo genere. Quì il corpo superiormente è quasi depresso, il capo ne'maschi non offre un corno solo mediano , ma due simili e simmetrici, uno per lato : ed il dorso del protorace nella parte mediana d' ordinario nel maschio si avanza orizzontalmente in avanti. Lo scutello non è visibile , ma nel suo posto osservasi una piccola fossetta. Abitano esclusivamente le regioni meridionali. La Francia ne possiede due specie ; il nostro regno una sola.

Buba bisonte ; *Bubas bison*.

B. niger, supra nitidus, clypeo integro, supra carina transversa recta ♂,*arcuata* ♀; *fronte cornubus duobus compressis contortis* , *apice attenuatis* ♂, *tuberculo corniformi* ♀; *pronoto dorso medio antea obtuse producto* ♂, *linea transversa prominula*♀; *elytris longitudinaliter striatis*.— Long. lin. 6-8 : lat. lin. 3 1/2-4 1/2.

Maschio. Capo inclinato ; clipeo semicircolare , senza alcun intacco ; superiormente rugoso , con una linea trasversale diritta elevata : fronte elevata in una carena che da ciascuna estremità si eleva in un corno compresso , a lati paralleli e diretto un poco in avanti ed in fuori per la prima metà , inarcato verso dietro nella seconda, la quale restringesi gradatamente fino all'estremità, che si termina in punta; la superficie è rugosa, l'occipite rilevato, in mezzo levigatissimo. Protorace molto convesso, nel dorso alquanto appianato , con breve solco longitudinale nel mezzo, due fossette parallele presso la base ; anteriormente prolungato in

(1) Dalla greca voce βους , *bos* , bove.

una spezie di corno poco declive, più largo che alto, e ristretto gradatamente dalla base all'estremità che è ottusa; una fossetta profonda da ciascun lato presso i margini; la faccia anteriore quasi verticale e profondamente incavata al disotto del corno che si protende dal dorso: superficie tutta punteggiata. Elitre con nove delicate linee longitudinali impresse: gl'intervalli quasi indistintamente puntinati, il terzo e quinto ordinariamente più elevati, soprattutto presso la base: callo omerale ben pronunziato, obbliquo, lasciando una fossetta allo esterno.

Femmina. Clipeo più prolungato, con la cresta un poco arcuata; la fronte rilevata in piccola carena trasversale, più bassa nel mezzo, meno verso gli estremi, i quali si elevano quasi a guisa di piccoli denti; e con un tubercolo mediano ottuso all'estremità immediatamente dietro di quella. Protorace anteriormente troncato quasi a perpendicolo, il dorso non prolungato, e limitato a traverso da una delicata cresta.

Le corna del capo del maschio impicciolendosi si riducono man mano a piccoli tubercoli, che talvolta scompariscono ancor totalmente; sì pure impicciolisceſi quello del protorace, riducendosi ad angolo ottuso: e nella femmina svaniscono i denti della fronte, e la cresta del protorace si cancella, precisamente nel mezzo.

Scarabaeus bison, Lin. Syst. Nat. p. 547, n. 27.
— Oliv. Entom. I. 3, p. 120, n. 140, tav. VI, f. 43, *a* ♂ *b* ♀.
Onitis bison, Fab. Syst. Eleuth. I. p. 28, n. 7.
Scarab. trispinosus, L. Pet. In. nuov. l. c. p. 26, tav. I, f. 3, ♀.
Bubas bison, Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 77, n. 1.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 1.

Trovasi non raro nella Terra d'Otranto, d'onde ce lo ha inviato il sig. Giuseppe Costa. Vive egualmente negli Abruzzi ed in altre contrade. Nelle adiacenze di Napoli lo abbiam qualche volta incontrato sopra i Camaldoli.

Genere ONITE ; *Onitis* (1) , Fab.

Generis characteres essentiales. Palpi 3-*articulati*, *articulo secundo primo crassiore ac multo longiore*, *tertio brevi gracili*. Scutellum *patulum*. Tibiae *anticae graciliores*, *tarsis nullis* ♂; *validiores*, *tarsis praeditae* ♀.

Characteres naturales. Corpus *subparallelogrammicum*, *dorso subdepressum; capite mutico* ♂, *tuberculifero* ♀, *clypeo antice integro vel late emarginato; pronoto basi bifoveolato; scutello patulo, triangulari*. Tibiae *anticae externe 4-dentatae, in sexubus difformes; graciles longiores, dentibus discretis* ♂; *validae breviores, dentibus basi approximatis* ♀.

Osservazioni. Distinguonsi agevolmente gli Oniti veri dagli altri statine distratti col nome di *Bubas*, per lo scutello ben apparente, per la diversa forma delle tibie anteriori ne' due sessi, per la presenza de' tarsi in queste nelle femmine. Il capo innoltre negli Oniti ordinariamente manca d' ogni protuberanza ne' maschi, mentre nella femmina presenta un grosso tubercolo frontale a guisa di piccolo corno; inversamente a ciò che si osserva nelle specie de'generi precedenti, nelle quali il maschio è sempre più armato che la femmina.

In mezzo ad un' abito assai uniforme le specie di questo genere offrono nel prosterno un carattere differenziale di molto rilievo, per lo quale noi crediamo indispensabile ripartirle in due sottogeneri. Il prosterno in talune specie è semplice senza alcun prolungamento in ambedue i sessi ; in altre presenta inferiormente ne' maschi una lamina che dividesi in due branche a modo di forca, variando nella forma e grandezza secondo le specie. Noi riteniamo pei primi il nome di *Onitis*, proponiamo pei secondi quello di *Uposlotus*.

ONITIS p. d. — *Prosternum in utroque sexu inerme.*

1. Onite irrotato ; *Ontitis irroratus*.
Tav. XIV, fig. 6.

O. nigro-aeneus, elytris flavo-ferrugineis brunneo subtessellatis; capite antice distincte ♂*-vix et indistincte* ♀ *emarginato; pronoto punctis subelevatis aspero, disco lineis duabus longitudinalibus subelevatis angulatis ; elytris striatis, interstitiis punctatis, alternis magis elevatis:* ♂ *femoribus anticis interne spina medio armatis; tibiis mediis externe profunde subquadrate emarginatis, bidentatis ; coxis mediis apice in dentem productis.* — Long. lin. 7-9 : lat. lin. 4-5.

Variat: *elytris nigro-aeneis immaculatis.*

(1) Dalla greca voce ονις, *stercus asini*, sterco di asino.

Maschio. Capo a superficie scabra; con una cresta trasversale sulla fronte, che nel mezzo si eleva nn poco di più quasi indicasse a piccolo tubercolo; altra brevissima, talvolta appena osservabile, innanzi di questa; clipeo largamente ma poco profondamente smarginato nel mezzo, con gli angoli estremi di questa smarginatura rilevati in ottuso dente; lateralmente sinuoso. Protorace coperto di punti obbliquamente incavati per modo da sembrar punti trasversali rilevati; con due profonde fossette, una presso ciascun angolo laterale; due fossette allungate nel mezzo della base, vicine e quasi congiungentisi posteriormente per un delicato solco trasversale; due linee lisce alquanto rilevate nel disco, che partono da avanti le due fossette descritte, e facendo due zig-zag simmetricamente percorrono i tre quarti della lunghezza; margini laterali finamente dentellati. Scutello triangolare, ottuso o quasi troncato-ritondato all' estremità, incavato o quasi solcato per lungo nel mezzo, per lo che sembra smarginato o come bidentato all' estremità. Elitre con nove delicate linee longitudinali impresse: gl' intervalli sparsi di rari e minutissimi punti impressi, il primo terzo e quinto rilevati in ottusa costa; il secondo più largo di tutti; callo omerale elevato, obbliquo. Margine anteriore del prosterno rilevato e leggermente smarginato nel mezzo. 'Anche medie prolungate in forte ed ottuso dente presso l'articolazione col trocantere. Femori anteriori assai robusti, larghi alla base, ristretti gradatamente da questa all'estremità, armati di un dente verso la metà del margine anteriore, acuto e rivolto in giù; un piccolo lobo all' estremo sopra e sotto l' articolazione della tibia; i posteriori esternamente dilatati in lamina tagliente e troncati quasi ad angolo retto all' estremità. Tibie anteriori più lunghe de' rispettivi femori, quasi egualmente sottili in tutta la lunghezza, con la estremità rappresentante lo sperone incurvata, con quattro denti distanti l' uno dall' altro sul margine esterno, uno sul margine inferiore poco dietro il terzo degli esterni, un' altro sul lato interno più di tutti vicino alla base della tibia; faccia interna con peli fulvi, più folti all'estremità. Tibie medie corte, esternamente con un primo dente al terzo della lunghezza, indi

un'altro più forte sulla metà, dietro del quale succede una smarginatura quasi quadrata, l'estremità esternamente dilatata e quasi bidentata; le posteriori con due leggiere ed ineguali smarginature esternamente. Ne abbiamo qualche individuo nel quale il clipeo anteriormente non è affatto smarginato, quasi troncato, e senza angoli sporgenti a guisa di dente.

Femmina. Capo anteriormente più ritondato, indistintamente smarginato: la carena frontale nel mezzo rilevata in tubercolo simile a piccolo corno. Femori anteriori grossi e corti, inermi; i medii e posteriori largamente ovali. Tibie anteriori non più lunghe de' femori, coi quattro denti esterni più ravvicinati fra loro, internamente lisce; le medie con la smarginatura meno profonda e quasi in semicerchio. 'Anche medie non prolungate in dente.

Scarabaeus irroratus, Rossi.

Trovasi raramente nelle province meridionali del nostro regno. Frequente per lo contrario è nella Sicilia; dalla quale abbiamo la varietà descritta.

UPOSLOTUS (1), A. Cost.—*Prosternum processu furciformi infra armatum ♂, inerme ♀.*

2. Onite combattente; *Onitis pugil*, A. Cost. Tav. XIV, fig. 4.

O. niger nitidus, elytris subaeneis; capite scabro, antice reflexo, medio emarginato, minus ♂-magis ♀; pronoto punctato; elytris striatis, interstitiis punctis raris elevatis impressisque sparsis, quinto magis elevato; ♂ femoribus anticis interne post medium processu laminari longo, lato, in medio et apice utrinque in dentem dilatato, spinaque apicali armatis; prosterni furca maxima, ramis femorum mediorum basim attingentibus. — Long. lin. 8: lat. lin. 4.

Maschio. Capo a superficie scabra, con una forte carena trasversale frontale, il cui contorno superiore guardato di prospetto vedesi sinuoso ne'due lati; un' altra simile ma assai corta innanzi di quella; clipeo anteriormente rilevato, largamente smarginato nel mezzo, con gli estremi della smarginatura a guisa di

(1) Dalla voce greca ουποσλωτης, *furca*, forca.

dente ottuso. Protorace come nella specie precedente, però coperto di punti rilevati circondati da un cerchio depresso; senza linee elevate lisce distinte. Scutello triangolare, integro all'estremità, convesso nel mezzo, liscio o punteggiato, a contorno rilevato in delicato cordone. Elitre con nove linee longitudinali impresse; gl' intervalli con punti minuti rilevati ed altri impressi; il quinto rilevato in ottusa costa; il callo omerale obbliquo e ben pronunziato. Forca del prosterno a base larga, le due branche lunghe da toccare con la punta la inserzione de' femori medii, descriventi insieme col margine libero della base quasi un semicerchio, guernito di ispidi cigli. Femori anteriori robusti, a margine esterno diritto, internamente smarginati poco dopo la loro origine, più larghi nella seconda metà, ove sono armati di una lamina che si avanza quasi ad angolo retto col femore, lunga un poco più della metà di questo, dilatata dall'uno e l'altro lato a guisa di ottuso dente nel mezzo ed all'estremità; terminati anche nel lato interno da valida ed acuta spina: la faccia anteriore scanalata presso la base, con un piccolo pennello di peli ispidi corti e stivati. Femori medii e posteriori semplici. Tibie anteriori più lunghe de' rispettivi femori, egualmente delicate in tutta la lunghezza, con l' estremità incurvata ad angolo ottuso, esternamente armate di quattro denti lontani tra loro, internamente cigliate, più foltamente all'estremità, e con molti tubercoli più o meno grandi. Tibie medie e posteriori esternamente spinose, dentellate, e con due smarginature appena pronunziate: tarsi delle medesime frangiati da ambo i lati.

Femmina. Capo anteriormente più lungo, col clipeo più fortemente riflesso, e la smarginatura a denti laterali meno pronunziati che nel maschio; la carena frontale nel mezzo elevata in grosso tubercolo simile a piccolo corno; l' altra anteriore più lunga per traverso che nel maschio, e leggermente archeggiata. Protorace col dorso nella porzione media anteriormente limitato da ottusa cresta trasversale. Prosterno inerme. Piedi anteriori a femori grossi e corti; tibie poco più lunghe de'femori, più larghe che nel maschio, coi denti esterni larghi e contigui alla base: tarsi non oltrepassanti l' estremità dell' ultimo dente della tibia.

Trovato finora soltanto nella Terra d' Otranto, dal sig. Giuseppe Costa; vive nello sterco bovino; raro.

3. Onite forcifero; *Onitis furcifer.*
Tav. XIV, fig. 5.

O. niger nitidus, elytris brunneis subaeneis; capite scabro, clypeo antice medio emarginato; pronoto punctato; elytris lineatis, interstitiis punctatis, quinto in costam subelevato; ♂ femoribus anticis interne medio processu brevi bifurcato, apiceque spina valida armatis; prosterni furca parva, ramis mesosterni tertium longitudinis attingentibus. — Long. lin. 7-8: lat. lin. 4-4 1/2.

Un poco più piccolo del precedente, dal quale nettamente distinguesi pei seguenti caratteri. Margine anteriore del clipeo assai meno rilevato, co' denti che fiancheggiano la smarginatura molto poco pronunziati. La forca del prosterno del maschio piccola, con le branche corte da non oltrepassare il primo terzo della lunghezza del mesosterno, quasi diritte, conico-cilindracee, formanti angolo ottusissimo col margine libero della base. Femori anteriori leggermente ristretti dalla base all' estremità; la lamina posta giusto nel mezzo del margine anteriore-inferiore, obbliqua, più corta della larghezza del femore stesso, biforcuta all' estremità, a rami disuguali, il superiore-esterno un poco più lungo.

Onitis furcifer, Rossi, Mant. Ins. II, p. 7, n. 7.
— Brullè, Exped. de Mor. Ins. pl. 38, fig. 6.

Specie assai rara nel nostro regno: trovasi in preferenza nelle contrade confinanti con lo Stato Pontificio, nel quale sembra più frequente, siccome lo è nel resto dell' italia media.

Genere ONITICELLO ; *Oniticellus* , Ziegl.

Generis characteres essentiales. Palpi *labiales articulis duobus distinctis, secundo longiore et crassiore.* Scutellum *patulum.* Pedes *antici in utroque sexu tarsis praediti.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum*, *dorso depressum*, *clypeo sinuoso vel hemioctogono ; pronoto subcirculari ; abdomine magis longo quam lato.* Tibiae *anticae externe 4-dentatae.* Tarsi *postici articulo primo tribus sequentibus simul subaequali.*

Osservazioni. I palpi labbiali composti di due soli articoli apparenti , ed i piedi anteriori forniti di tarsi in ambedue i sessi sono gli essenziali caratteri che distinguono questi Copridei dagli Oniti, ai quali per forma del corpo simigliano; essendo però di statura molto minore. Come in quelli ancora le femmine presentano sovente un tubercolo simile a piccolo corno, del quale mancano i maschi : onde spesso sono stati scambiati quelle per questi. Vivono in copia entro lo sterco, bovino in preferenza, di rado e sol per bisogno corrono a quello dell'uomo. Le femmine depongono le uova entro lo sterco medesimo, che trasportano sotterra , formandone una spezie di bozzolo.

Tre specie ne abbiamo , una delle quali ci sembra nuova , e quindi finora esclusiva al nostro regno.

1. Oniticello a piedi gialli ; *Oniticellus flavipes.* Tav. XV , fig. 1.

O. clypeo antice medio transverse et utrinque oblique truncato, carinis duabus transversis ♂-antice medio et utrinque sinuoso, carina nulla ♀; fronte laevi haud carinata; pronoto subtiliter aequaliter crebreque punctato ; sordide flavus , capite aeneo , pronoti disco brunneo-virescenti , elytris linea in quavis obliqua ab humeribus ad suturam descendente pallidiore , sutura punctoque postico aeneis. — Long. lin. 4-4 1/2 : lat. lin. 2 1/5-2 1/3.

Maschio. Clipeo tagliato per traverso nella parte media anteriore , obbliquamente da questa a' lati , che son paralleli , rappresentando così cinque lati di un ottogono ; i tre lati anteriori appena flessuosi ; gli angoli latero-anteriori più ritondati de' latero-posteriori ; dorso finamente punteggiato; clipeo con due carene

trasversali, una più ottusa, flessuosa, prossima e quasi parallela al margine anteriore, l'altra dietro la prima più tagliente e leggermente archeggiata: fronte leggermente concava nel disco. Protorace tutto egualmente coperto di punti assai fini e simili senza alcuna aja liscia, con delicata linea longitudinale impressa ben distinta alla base, cancellandosi quindi e convertendosi in linea liscia od appena elevata in avanti; una fossetta da ciascun lato presso gli angoli laterali. Elitre quasi nude, finamente striato-punteggiate; gl'interstizii piani, quasi lisci; il margine posteriore ornato di peli. Colore generale del corpo giallo sporco o rossigno splendente e cangiante in varî siti in verde; capo verde a riflesso rameo: protorace bruno-rossastro a riflesso bronzino nel disco, giallo-sporco ne' lati ed anteriormente, con un punto verde presso ciascuna fossetta laterale: elitre d'un bruno-rossastro o giallastro livido, ciascuna con una linea obbliqua di piccole macchie pallide che scende obbliquamente dagli omeri verso la sutura: questa ed un punto sul callo apicale verdi.

Femmina. I tre lati anteriori del clipeo più flessuosi, con gli angoli latero-anteriori assai ritondati; il margine riflesso; il dorso leggermente convesso nel mezzo; clipeo e fronte senza alcuna carena trasversale. Piedi più corti.

Scarabaeus flavipes, Fab.Sp.Ins.II.app.p.495.
— Oliv.Entom.I.3,n.210,tav.7,fig.54.
— Costa,Faun.diAspr.l.c.p.93,n.28.
Onitis flavipes,Ill.Mag.I.p.319,n.39.
Onthophagus flavipes, Latr.Hist.des Ins.X,p.109,n.1.
Oniticellus flavipes,De Casteln.Hist.nat.II.p.91,n.5.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.99,n.2.
— A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.1.
Copris fulvus,Fourcr.Ent.Par.I,p.14,n.6.

Specie comune in quasi tutto il regno, più spesso nello sterco bovino.

2. Oniticello a piedi pallidi; *Oniticellus pallipes*. Tav. XV, fig. 2 e 3.

O. clypeo antice medio transverse et utrinque oblique profunde sinuoso, carinis duabus anticis transversis ♂-nullis ♀; fronte carina angulata ♂, carinula brevi medio in tuberculum elevata ♀; pronoto grosse et irregulariter subcicatricose punctato, areis quatuor discoidalibus laevibus nitidis; flavo-subrufescens, capite pronotique disco aeneo variegatis, hoc areis laevibus maculisque tribus anticis viridibus; elytris lineolis interruptis nigris.—Long. lin. 4-4 1/4: lat. lin. 2-2 1/4.

Maschio. Clipeo leggermente smarginato nella parte media anteriore, fortemente flessuoso ne' lati di questa, troncato quasi per traverso avanti gli angoli latero-posteriori; con due carene trasversali quasi come nella specie precedente; fronte con altra delicata carena formante anteriormente un angolo ottuso, leggermente concava dietro di questa: occipite elevato e leggermente archeggiato. Protorace coperto di punti inegualmente distanti, ed ineguali in grandezza, taluni quasi vajuolosi; un largo e poco profondo solco longitudinale nel mezzo della parte posteriore, che si va cancellando in avanti; quattro spazii lisci nel disco, due per lato, disposti quasi in rettangolo, due presso la base, due altri poco dietro le metà della lunghezza; una fossetta presso ciascun lato. Elitre ad intervalli alquanto rilevati, punteggiati, e con una serie di delicatissimi e corti peli setolosi. Colore generale giallo-pallido-verdiccio; il capo tinto più o meno di verde o verde-rameo, di rado interamente di questo colore; protorace variegato di verde bronzino, del qual colore sono le quattro aje lisce e tre macchie a guisa di tre lobi disposte in serie trasversale nel mezzo dell'anterior parte: elitre con lineette brune interrotte di color bronzino oscuro o nerastre, seguite da macchie pallide.

Femmina. Clipeo senza alcuna carena trasversale: fronte con una carena trasversale, nel mezzo leggermente sinuosa ed elevata di più, talvolta a guisa di tubercolo.

Varia questa specie nel colorito. Talora è tutta di color giallo sporco assai chiaro, sul quale risaltano le carene del capo; le aje lisce, le tre macchie anteriori e qualche altra macchia nel protorace; poche lineette ed il punto sul

callo apicale nell' elitre, tutte di color verde metallico: l' elitre inoltre àn le piccole macchie pallide simmetricamente disposte.

Scarabaeus pallipes, Fab.Sp.Ins.I,p.33,n.153.
— Costa, Faun.di Aspr.l.c.p.93(escl.il sin. di Fab.)
Onitis pallipes, Illig.Mag.I,p.319,n.38.
Oniticellus pallipes, De Casteln.Hist.nat.II,p.91,n.6.
— Muls.Col.deFr.Lamell.p.96,n.1.
— A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.2.

Trovasi nelle contrade più calde del regno. Nella Sicilia è assai più frequente che presso di noi.

3. Oniticello spezioso; *Oniticellus speciosus*, A. Cost. Tav. XV, fig. 4.

O. clypeo antice medio leviter emarginato, utrinque profunde sinuoso, dorso laevi; fronte carina transversa subarcuata ♂, in corniculum cylindraceum apice rotundatum elevata ♀; pronoto fortiter ac regulariter punctato; flavo-subrufescens; capite viridi-aeneo nitente; pronoto vittis quatuor angulosis, mediis antice posticeque conjunctis, aeneis; elytris interrupte brunneo lineolatis.—Long. lin. 3 3/4-4: lat. lin. 1 4/5-2.

Maschio. Corpo proporzionalmente più angusto e più allungato. Clipeo per forma poco diverso da quello della specie precedente, più ritontato negli angoli latero-anteriori; dorso quasi liscio, senza alcuna carena: fronte con una carena trasversale; infossata per traverso dietro di questa; occipite rilevato. Protorace tutto egualmente coperto di punti grossi simili e regolari, senza alcuna aja liscia; una leggierissima fossetta nel mezzo della base, non prolungata anteriormente; una fossetta presso ciascun lato. Elitre quasi nude, striate per lo lungo, ad intervalli un po convessi. Colore giallo-rossiccio; capo variegato di verde e di rameo; protorace con quattro fasce longitudinali angolose, di cui le due medie avanti e dietro si uniscono ad angolo acuto, racchiudendo una linea abbreviata ed assai angusta, ed un'altra macchia da ciascun lato di color bronzino oscuro: elitre con lineette

interrotte più oscure del fondo, la sutura ed un punto sul callo posteriore verdi.

Femmina. Fronte elevata in un corno a larga base, cilindraceo, quasi perpendicolare al piano del clipeo, diritto, con la estremità ottusa e un poco rivolta in dietro, elevato fino al livello del dorso del protorace. Corpo più allungato.

Osservazioni. La punteggiatura del protorace, il clipeo nel maschio privo di carene, la fronte con carena trasversale diritta nel maschio stesso, elevata in corno assai sviluppato nella femmina distinguono nettamente questa specie dalle precedenti, oltre il corpo più angusto ed i colori.

Oniticellus ..... A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.3.

Specie assai rara nel regno: finora trovata soltanto nelle Calabrie dal Prof. Costa.

Genere ONTOFAGO; *Onthophagus* (1); Latr.

Generis characteres essentiales. Palpi *labiales articulis duobus tantum distinctis.* Scutellum *haud patulum.* Pedes *antici in utroque sexu tarsis praediti.*

Characteres naturales. Corpus *ovatum, dorso subdepressum; clypeo saepius semiparabolico* ♂, *semicirculari* ♀, *antice integro vel emarginato; fronte saepius cornigera; scutello haud patulo, neque a fovea substituto; abdomine magis lato quam longo.* Tibiae *anticae externe 4-dentatae.* Tarsi *postici articulo primo tribus sequentibus simul subaequali.*

Osservazioni. Forniti questi Copridei, come gli Oniticelli, di soli due articoli ben distinti ne' palpi labbiali, offrono un abito da quelli ben diverso. Il loro corpo è ovale, l'addome più largo che lungo; nessuno indizio di scutello, nè alcuna fossetta che ne tenga luogo. Il capo nel maschio presenta sovente uno o due corni, de'quali manca la femmina: questa invece presenta una carena trasversale, i cui estremi in qualche specie soltanto si elevano in punta corniforme: raramente si osserva in questo sesso la fronte armata di tubercolo,

(1) Dalle greche voci ονθος, *stercus*, sterco, e φαγος *edax*, mangiatore.

e nel maschio di carena trasversale. Tali caratteri pertanto presentano moltissime gradazioni di sviluppo nella stessa specie, per le quali la determinazione delle specie à bisogno di molto studio, per non cadere in errori, come ci sono inciampati entomologi valenti.

Vivono entro lo sterco de' solipedi e de' grandi ruminanti, raramente in quello dell' uomo. Mettono le loro uova entro bozzoli cilindracei od oblonghi, che essi formano con le materie stesse entro le quali vivono.

È questo il genere più numeroso di specie nella famiglia de' Copridei, e quello ancora che ne abbraccia le specie di minore statura.

a) Capo con sole carene trasversali, senza alcun corno: clipeo semicircolare, leggiermente smarginato in avanti.

1. Ontofago tage; *Onthophagus tages.*

O. niger immaculatus, supra subopacus glaber; fronte transverse carinata, carina medio in tuberculum elevata ♀; pronoto confertim punctato; elytris subtiliter punctato-striatis, interstitiis subtiliter et parce granulatis; tibiis anticis calcare ad apicem latiore oblique truncato ♂, apice acuminato ♀. — Long. lin. 4 1/4-5; lat. lit. 2 1/2-3.

Maschio. Corpo uniformemente di color nero piuttosto matto. Capo finamente punteggiato; fronte con una carena trasversale tagliente, laminare, posta un poco avanti la metà dell'intera lunghezza. Protorace fittamente punteggiato; anteriormente assai declive o quasi troncato, con l' anterior parte del dorso ritondata nel mezzo, sinuosa ne' lati, terminandosi con un piccolo dente da ciascun lato. Elitre con otto strie poco profonde e punteggiate; gl' intervalli sparsi di granelli elevati, talvolta quasi ordinati in doppia serie. Tibie medie e posteriori guarnite di quattro o cinque dentelli lungo il margine esterno. Margini del clipeo e del protorace cigliati; petto e piedi pelacciuti.

Femmina. Carena frontale più elevata ne' due estremi e nel mezzo, offrendo così tre tubercoli laminari, de' quali il medio più elevato, e posta in tal posizione, che la parte del capo anteriore ad essa è maggiore della posteriore. Protorace convesso e regolarmente declive in avanti, senza trancatura, nè sinuosità, nè denti.

La troncatura del protorace de' maschi va soggetta a modificazioni, fino a rendersi insensibile, e quindi poco diverso il protorace da quello della femmina.

Scarabaeus tages, Oliv.Ent.I.3,n.173,pl.9,f,76 (♀).
Scarabaeus amyntas, ejusd.l.c.n.150,pl.9,f.81 (♂).
Scarabaeus hybneri, Fab.Ent.Syst.I.p.61,n.203 (♀).
Scarabaeus alces, Fab.l.c.p.56,n.182 (♂).
Onthophagus tages, Latr.Hist.nat.X,p.111,n.6 (♀).
Onthophagus amyntas, ejusd.l.c.p.116,n.16 (♂).
Onthophagus tages, Muls.Col.deFr.Lamell.p.105,n.1.
Onthophagus hybneri, A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.8.

Specie piuttosto rara nel regno: abita in preferenza nelle contrade fredde. Noi l'abbiamo degli Abruzzi.

2. Ontofago lemure; *Onthophagus lemur.*

O. dorso breviter pubescens, nigro-aeneus, capite pronotoque aeneo-cupreis, elytris testaceis, fascia in quavis obliqua e maculis nigro-aeneis; fronte carina transversa antica, aliaque majori pone eam elevatis; pronoto confertim granulato, antice quadrituberculato; elytris punctato-striatis, interstitiis subtilissime et parce granulatis. — Long. lin. 3 1/2-3 3/4: lat. lin. 2 1/5-2 1/3.

Capo punteggiato: fronte con due carene trasversali, una sul limite anteriore, appena apparente nel maschio, più pronunziata nella femmina; un' altra assai più elevata, posta fra gli occhi. Protorace nel dorso finissimamente granelloso, anteriormente terminato da quattro sporgenze a guisa di tubercoli, di cui i due medii contigui. Elitre con otto strie longitudinali poco profonde e punteggiate; gl' intervalli sparsi di piccoli granelli, sovente disposti in serie. Tibie medie e posteriori come nella specie precedente. Dorso brevemente pubescente. Capo e protorace di color rameo-bronzino: elitre testacee, con una fascia obliqua sopra ciascuna, che dall' omero scende verso la metà della sutura, formata da macchie allungate poste una sopra ciascun intervallo, meno sul sesto e sul quarto, di color bronzino: sutura di questo colore. Un' altra macchia allungata fuori le descritte osserviamo in taluni individui sulla metà del margine esterno. Parti inferiori del corpo e piedi di color nero-bronzino, pelacciuti.

Scarabaeus lemur, Fab.Sp.Ins.II,app.p.495.
— Oliv.Entom.I.3,n.152,tav.21.f.191.
Onthophagus lemur, Latr.Hist.nat.X,p.116,n.15.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.108,n.2.
— A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.7.

—— varietas. Tav. XV, f. 5. — *Elytris rufo-testaceis, fascia obliqua lata haud interrupta, macula marginali, sutura, punctoque apicali fusco-nigris.* ♂.

Scarabaeus ibrydus, Costa, Faun.diAspr.l.c.p.92,n.27.

Specie egualmente che la precedente poco diffusa nel regno. Noi l'abbiamo degli Abruzzi. La varietà appartiene alle Calabrie.

3. Ontofago di Schreber ; *Onthophagus Schreberi.*

O. niger nitidus glaber, elytris maculis duabus pedibusque quatuor posterioribus sanguineis; fronte carinis duabus transversis, minus ♂-magis ♀ elevatis; pronoto subtiliter punctato; elytris punctato-striatis; interstitiis parce punctatis. — Long. lin. 2 1/2-3 1/6: lat. lin. 1 3/4-2.

Variat: *elytrorum maculis conjunctis — pedibus omnibus sanguineis.*

Tutto d'un color nero splendente, sul quale risaltano quattro macchie sull' elitre di color sanguigno, due per cadauna, una alla base, l' altra all' estremità. Piedi medii e posteriori dello stesso color sanguigno. Capo punteggiato: fronte con due carene trasversali, l'una anteriore, l' altra posteriore posta tra l' uno e l'altro occhio, più larga e più elevata della prima, l' una e l' altra proporzionalmente più nella femmina che nel maschio. Protorace regolarmente punteggiato; anteriormente come troncato, e con tre leggiere fossette, dalle quali risultano quattro piccoli tubercoli sporgenti nell' anterior margine del dorso. Elitre con nove strie longitudinali punteggiate; gl' intervalli sparsi egualmente di punti impressi poco stivati, irregolarmente distribuiti: taluni nondimeno disposti quasi in serie.

Le fossette del protorace ed i tubercoli sono più marcati nel maschio che nella femmina: però nell' uno e nell' altra son soggetti a svanire completamen-

te. Le macchie di ciascuna elitra estendendosi in senso longitudinale talvolta si riuniscono, formandosene una sola più o meno ristretta nel mezzo. Taluni individui presentano ancora i piedi anteriori rossi.

Scarabaeus Schreberi, Lin. Syst. nat. I. 2, p. 551, n. 45.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 214, tav. XIX, f. 176.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 94, n. 29.
Onthophagus Schreberi, Latr. Hist. Nat. X, p. 110, n. 3.
— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 143, n. 10.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 11.
Copris haemorrhoidalis, Fourc. Ent. Par. I. p. 15, n. 7.

Frequente in tutto il regno, per lo più entro lo sterco bovino.

4. Ontofago ovato; *Onthophagus ovatus*.

O. breviter hirte pubescens; niger subopacus; fronte transverse bicarinata, carina postica elevatiore, antica in ♂ parum distincta; pronoto creberrime punctato; elytris puuctato-striatis, interstitiis subconvexis, biseriatim granulosis. — Long. lin. 2 1/4-2 1/2: lat. lin. 1 1/3-1 1/2.

Variat: *capite pronotoque nigro-aeneis—corpore toto supra aeneo-cupreo.*

Corpo di un nero uniforme, matto, brevemente pubescente sul capo e protorace, con peli più corti e più ispidi sull'elitre: i peli negli uni nelle altre lividi. Capo sparso di punti grossi misti ad altri piccoli; fronte con due carene trasversali, una anteriore ben distinta nella femmina, pochissimo nel maschio, un' altra posteriore assai più elevata. Protorace più convesso nel maschio che nella femmina, coperto di punti impressi grossetti e fittamente stivati. Elitre con otto strie longitudinali, rese più sensibili per gl' intervalli che sono più o meno rilevati: questi con due serie quasi regolari di punti impressi, che ne producono altrettanti rilevati, da ciascuno de' quali sorge un piccolo pelo setoloso.

Talvolta il protorace è d' un nero bronzino. Altri individui ànno tutta la faccia superiore del corpo d'un color bruno-rameo, alquanto lucido.

A primo aspetto presenta questa specie molta affinità con la femmina dell'O. forcuto; però distinguesi agevolmente pel clipeo meno profondamente smar-

ginato; pel protorace punteggiato, non granelloso; pel capo e protorace più brevemente pubescenti, pel colore.

Scarabaeus ovatus, Lin. Syst. Nat. I. 2, p. 551, n. 46.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 220, tav. XX, f. 187.
— Pet. Sp. Ins. Cal. p. 3, n. 8.
— Costa, Faun. di Aspr. p. 94, n. 30.
Onthophagus ovatus, Latr. Hist. Nat. X, p. 110, n. 4.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 152, n. 13.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 13.

Non raro nelle adiacenze di Napoli, ed in altre contrade.

b) Capo con due corna nel maschio, con semplici carene nella femmina.

5. Ontofago forcuto; *Onthophagus furcatus*.

O. pubescens, fusco-niger, elytrorum humeris apiceque rubris; clypeo antice profunde emarginato; fronte bicarinata, carina antica tenui, postica magis elevata, in ♂ tricornuta, cornu medio breviore, in ♀ truncata; elytris striatis, interstitiis subelevatis, subtiliter granulatis. — Long. lin. 2 1/3: lat. lin. 1 1/4.

Variat: *humeris concoloribus—corpore toto supra brunneo-cupreo.*

Corpo d' un color oscuro-nerastro, coperto di peluria breve e folta di color fulvo livido; il callo omerale e l' estremità dell' elitre rossastri. Capo sparso di punti impressi grossi e piccoli: clipeo fortemente smarginato nel mezzo. Fronte con due carene trasversali; l' anteriore delicata, più nel maschio che nella femmina; la posteriore assai elevata e superiormente troncata nella femmina, divisa in tre corni nel maschio, de' quali i due laterali elevati verticalmente, formando con la fronte un angolo un poco ottuso, diritti, oltrepassanti un poco il livello del dorso del protorace, e terminati in punta ottusa: il medio assai più corto più inclinato in avanti, e troncato all' estremità. Protorace coperto di granelli elevati piccoli e stivati. Elitre con otto strie di punti impressi, resi più sensibili per gl'intervalli alquanto rilevati, e guarniti di piccoli granelli disposti quasi in due serie regolari.

Le tre corna del maschio van soggette a sviluppo diverso, spesso essendo assai brevi, fino a svanire del tutto, rimanendo la carena semplice, simile a quella della femmina nello stato normale. In tal caso il carattere esterno distintivo de' due sessi riducesi alla carena anteriore insensibile nel maschio, ben sviluppata nella femmina. Come poi la specie distinguasi dalla precedente lo abbiamo indicato: l'elitre rossastre all' estremità ne avvertono a primo aspetto.

Scarabaeus furcatus, Fab. Sp. Ins. I. p. 30, n. 134, ♂.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 182, tav. VIII, f. 61.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 90, n. 19.
Onthophagus furcatus, Latr. Hist. nat. X, p. 111, n. 5.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 149, n. 12.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 12.

Non raro in molte contrade del regno. Nelle adiacenze di Napoli trovasi nelle pianure di Cuma, Licola, Patria, ec.

6. Ontofogo toro; *Onthophagus taurus*.

O. glaber, niger subaeneus, parum nitidus; clypeo integro, semiparabolico ♂, semicirculari ♀; fronte postice cornubus duobus magnis arcuatis apice acutis ♂, transverse bicarinata inermi ♀; pronoto subtiliter punctato, utrinque impresso ♂, elytris subtiliter punctato-striatis, interstitiis obsolete punctulatis — Long. lin. 3 1/2-5: lat. lin. 1 3/4-2 1/2.

Variat: *cornuum maris longitudine—colore totius corporis aeneo.*

Tutto di color nero, poco lucido, talvolta a riflesso bronzino.

Maschio. Capo punteggiato: clipeo semiparabolico, col lembo rilevato, intero; il dorso rilevato per lo lungo nel mezzo. Fronte posteriormente rilevata in una lamina inclinata in dietro, la quale si continua in due corni, uno da ciascuno estremo, incurvati ad arco di cerchio, menati in dietro, lunghi quasi quanto il protorace. Protorace molto convesso nel dorso, finamente punteggiato, con una fossetta presso ciascun angolo laterale, ed una larga gronda lungo ciascun lato, nella quale prende posto il rispettivo corno, allorchè l'insetto eleva il suo capo. Elitre con otto delicate strie di punti impressi; gl' intervalli quasi piani, sparsi

di piccoli punti impressi, da'quali sorgono peluzzi ordinariamente poco discernibili.

Femmina. Clipeo semicircolare, col dorso piano; fronte con due carene trasversali, l'anteriore più delicata, la posteriore assai più rilevata. Dorso del protorace meno convesso, senza gronde.

Come ogni altra specie, va questa soggetta a variazioni nello sviluppo delle corna del maschio, avendosi tutte le gradazioni dalle più sviluppate, lunghe da raggiungere il posterior margine del protorace allorchè il capo è molto elevato, fino alla assoluta loro mancanza. Le due gronde laterali del protorace destinate a riceverle soffrono le stesse modifiche, abbreviandosi o mancando con l'abbreviarsi o mancar delle corna, talchè pare ch'esse si modellino ne'prim momenti della vita dell'insetto perfetto; quando i comuni tegumenti sono ancor poco consistenti, in seguito della pressione che vi esercitano le corna stesse. In quanto al colore, se ne ànno individui il cui capo e protorace sono nero-verdastri; altri in cui le elitre sono bruno-rossastre. Ne abbiamo ancora uno di cui tutta la faccia superiore del corpo è bronzina a riflessi ramei.

Per la statura e pel colore partecipa questa specie del *tages* e del *nutans*: Però sì le femmine che i maschi, quando mancassero totalmente le corna, distinguonsi agevolmente dal *tages* per la forma del clipeo, e per la diversa posizione e sviluppo delle carene: dal *nutans* per la forma del protorace; da ambedue per le elitre non granellose.

Scarabaeus taurus, Lin. Syst. Nat. I. 2, p. 547. n. 26.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 174, tav. VIII, f. 63.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 89, n. 15.
Scarabaeus illyricus, Scop. Ent. Carn. p. 11, n. 25. ♂.
— L. Pet. Ins. nuov. l. c. p. 28, tav. II, f. 1.
Scarabaeus rugosus, Scop. l. c. p. 10, n. 23. ♀.
Copris corniger, Fourc. Ent. Par. I. p. 16, n. 10.
Onthophagus taurus, Latr. Hist. nat. X, p. 113, n. 10.
— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 138, n. 9.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 9.
♂ *cornubus brevioribus arcuatis.*
Onthophagus bos, Villa, Col. eur. p. 34, n. 17.
♂ *cornubus multo brevioribus, arcuatis vel rectis.*
Scarabaeus capra, Fab. Ent. I, p. 55, n. 180.

— Costa, Faun.di Aspr.l.c.n.16.

Onthophagus capra, A.Cost.Cat.l.c.p.20,n.10.

Frequente in tutto il regno, non escluse le adiacenze di Napoli.

c) Capo nel vertice elevato in lamina prolungata in un sol corno nel maschio, nella femmina semplice o coi due estremi elevati in spina.

7. Ontofago vacca; *Onthophagus vacca.*

O. aeneo-viridis, elytris testaceis, aeneo plus minusve irroratis; capite vertice in laminam cornu nutante terminatam elevato ♂-transverse bicarinato, carina postica bicorni ♀; pronoto antice retuso, dorso confertim granulato; elytris punctato-striatis, interstitiis subtiliter parce granulatis. — Long. lin. 4-5: lat. lin. 2 1/2-3 1/4.

Capo e torace di un bel verde bronzino; elitre giallo-testacee, sparse di minute macchie e puntini di color bronzino: parte inferiore del corpo e piedi di color verde bronzino; anterior parte del clipeo nero-violacea.

Maschio. Capo rugosamente punteggiato; clipeo semiparabolico, con l'anterior margine rilevato, troncato-smarginato; fronte liscia o con oscuro indizio di delicata carena trasversale; lamina del vertice menata in dietro, quasi nella direzione del clipeo, col quale forma un angolo ottuso poco sensibile, a lati paralleli pel primo terzo della lunghezza, indi ristretta gradatamente a guisa di triangolo, il cui vertice si prolunga in un corno verticale, formante angolo quasi retto col piano precedente, elevato un poco più del dorso del protorace, terminato in punta ottusa. Protorace convesso sul dorso, con solco mediano longitudinale più o meno profondo, anteriormente assai declive e con un incavo quasi triangolare: superficie finamente granellosa: un tubercolo oblongo poco elevato presso ciascun lato. Elitre con otto delicate strie di punti impressi: gl' intervalli quasi piani, con de' minuti granelli elevati, sovente appena distinti.

Femmina. Clipeo semicircolare, a lembo anteriore rilevato, intero o smarginato nel mezzo. Fronte con una carena trasversale

anteriore ben rilevata. Vertice elevato in una lamina superiormente prolungata ne' due estremi in due piccole corna diritte, verticali, ottuse all' estremità. Dorso del protorace meno elevato, anteriormente assai declive, prolungato nel mezzo in una sporgenza semicircolare, fiancheggiata da due incavi, ne' quali prendono posto le piccole corna del vertice, allorchè il capo è troppo elevato.

Oltre le solite variazioni di sviluppo nelle corna sì del maschio che della femmina, le quali impicciolendosi giungono a mancar totalmente, rimanendo nel maschio una lamina a margine superiore triangolare od archeggiato, e nella femmina una semplice carena superiormente troncata od anche archeggiata, più larga ma poco più elevata della frontale; va pur soggetta a variare la forma del clipeo, il quale nel maschio ora è più allungato e semiparabolico, or meno e semicircolare come nella femmina, ed il lembo anteriore in ambedue i sessi or più or meno rilevato, or intero ora smarginato. Del pari variano gl' incavi e la sporgenza dell' anterior parte del protorace.

Non meno soggetta a variare è nei colori. Il verde bronzino passa per tutte le gradazioni al bronzino oscuro, fino al nero perfetto; e le elitre coprendosi di più in più di macchie bronzine anche più oscure, finiscono per essere di questo colore con poche macchie giallicce o testacee.

Scarabaeus vacca, Lin. Syst. Nat. I. 2, p. 547, n. 25.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 89, n. 14.
Onthophagus vacca, Latr. Hist. Nat. X, p. 115, n. 13.
— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 132, n. 8.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 2.
Scarabaeus medius, Panz. Faun. Germ. 37, 4, (*var.*).
Onthophagus medius, Latr. l. c. p. 114, n. 12.
Copris conspurcatus, Fourc. Ent. Par. I. p. 14, n. 5.
Copris affinis, Sturm, Deuts. Faun. V, p. 102, n. 10, (*var.*).

Trovasi in tutto il regno piuttosto frequente. Dalle provincie più meridionali abbiamo gl' individui più coloriti in nero: inversamente a quel che à osservato il sig. Mulsant per la Francia. Nella Terra d' Otranto in fatti abbonda la varietà a corpo nero, con l' elitre macchiate di giallo.

8. Ontofago a corno spezzato ; *Onthophagus fracticornis.*

O. nigro-aeneus, subglaber vel parce pubescens, elytris testaceis fusco-maculatis ; capite vertice in laminam cornu terminatam elevato ; bicarinato, carina postica inermi ♀ ; *pronoto punctato, angulis anticis obtuse dentiformibus subreflexis ; elytris punctato-striatis ; interstitiis subtilissime et parce granulatis.* — Long. lin. 3 1/4-4 : lat. lin. 2-2 1/3.

Variat: *capite pronotoque distincte pubescentibus.*

Capo, protorace, parte inferiore del corpo e piedi d'un nero-bronzino, elitre giallo-testacee, con macchie piccole più o meno numerose o confluenti di color bruno.

Maschio. Capo parcamente punteggiato. Clipeo semiparabolico, col lembo anteriore rilevato, troncato ovvero smarginato nel mezzo. Fronte liscia o con leggiero indizio di delicata carena trasversale. Lamina del vertice menata in dietro nella direzione del clipeo ; dilatata leggiermente al di sopra della base, indi ristretta, e con l'apice prolungato in un corno incurvato in avanti, con la punta ricurvata un poco in dietro. Protorace mediocremente convesso, anteriormente assai declive, con tre leggiere fossette; angoli anteriori sporgenti in forma di ottusi denti, resi più sensibili per un seno che il margine esterno fa dietro di essi, a punta leggiermente riflessa : superficie coperta di punti scavati obbliquamente da dietro in avanti: un tubercolo allungato presso ciascun margine laterale : un oscuro indizio di solco longitudinale mediano nella base. Elitre con otto delicate strie di punti impressi ; gl'intervalli piani, con punti minutissimi elevati disposti quasi in due o tre serie. Pigidio liscio, finissimamente puntinato.

Femmina. Clipeo semicircolare, col lembo anteriore rilevato, smarginato nel mezzo, con gli angoli rilevati a guisa di due denti : fronte con carena trasversale assai rilevata ; vertice elevato in lamina archeggiata nel margine superiore, trasversalmente men lunga della frontale. Protorace regolarmente declive in avanti, appena un poco troncato.

Va soggetta questa specie alle modifiche stesse che la precedente nella forma del capo, e nello sviluppo della lamina del vertice del maschio.

Scarabaeus fracticornis, Preyssler, Böhm. Ins. I, p. 99, n. 96, tav. I, fig. 6 e 7.

Onthophagus fracticornis, De Casteln. l. c. p. 87, n. 29.

— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 118, n. 5.

— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 4.

Scarabaeus nuchicornis, Oliv. Ent. I. 3, n. 177, tav. VII, fig. 53 (non Lin.).

Specie non molto diffusa nel regno. Noi l'abbiamo degli Abruzzi e delle Calabrie.

9. Ontofago cenobita ; *Onthophagus coenobita.*

O. supra parce pubescens, capite pronotoque aeneo-cupreis, elytris fulvo-flavescentibus, unicoloribus vel brunneo maculatis; subtus nigro-aeneus cupreo nitens; capite vertice in laminam cornu terminatam elevato ♂, transverse bicarinato, carina postica magis elevata inermi ♀; pronoto confertissime puntulato, angulis anticis obtuse dentiformibus; elytris punctato-striatis, interstitiis subtiliter punctatis. — Long. lin. 3 1/4-4 1/4 : lat. lin. 2-2 1/2.

Capo e protorace ramei, a splendore metallico: elitre di color fulvo-giallastro a cangiante rameo, di un sol colore, ovvero con macchie più o meno numerose brune. Parte inferiore del corpo e piedi di color bronzino a riflessi verdi e ramei.

Maschio. Capo parcamente punteggiato. Fronte senza carena distinta, o con una appena apparente. Lamina del vertice rilevata ad angolo ottuso col piano del capo; leggiermente ristretta dalla base sino a' due quinti dell' altezza, indi più inclinata in dietro e fortemente ristretta in triangolo, il cui apice si eleva in un corno verticale che forma angolo ottuso con la porzione precedente, a punta ottusa appena incurvata in dietro, oltrepassando un poco il livello del dorso del protorace. Questo assai convesso sul dorso, anteriormente assai declive con una fossetta nel mezzo; angoli anteriori sporgenti a guisa di ottusi denti a lembo rilevato: superficie aspramente ed assai stivatamente punteggiata: un tubercolo presso ciascun margine laterale. Elitre con otto strie delicate di punti impressi: gl' intervalli con puntini

impressi disposti quasi in due serie. Pigidio fortemente punteggiato.

Femmina. Fronte con una carena trasversale: carena del vertice a margine superiore orizzontale. Protorace anteriormente assai declive; dorso meno convesso, anteriormente nel mezzo un poco prolungato in avanti.

Soggetta alle variazioni stesse che la precedente, dalla quale distinguesi per lo splendore rameo, di cui è quasi sempre dotata; pel protorace più stivatamente punteggiato; per l'elitre punteggiate e non granellose negl' intervalli, pel pigidio assai fortemente punteggiato; il maschio per la lamina del vertice ristretta dalla base in sopra e non dilatata, ec.

Scarabaeus coenobita, Herbst, Arch. p. 11, n. 40.
— Oliv. Entom. I. 3, n. 178, tav. XVI, f. 228.
Onthophagus coenobita, Latr. Hist. Nat. X, p. 112, n. 8.
— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 127, n. 7.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 3.

Frequente in quasi tutto il regno. Molti individui della Terra d'Otranto, ricevuti dal sig. Giuseppe Costa, presentano il capo e protorace più foschi, l'elitre più macchiate di bruno: armonicamente con quel che abbiamo avvertito per l' O. vacca.

10. Ontofago vacillante; *Onthophagus nutans.*

O. niger unicolor, subopacus; clypeo integro; capite carina transversa frontali tenui ♂, elevatiori ♀; vertice in laminam cornu antrorsum curvato terminatam elevato ♂, carina transversa simplici ♀; pronoto confertim punctulato, angulis anticis dentatis; elytris punctato-striatis, interstitiis triseriatim punctulatis, vel subtilissime subgranulosis. — Long. lin. 3 1/2-4: lat. lin. 2 1/3-2 1/2.

Tutto d'un color nero uniforme, matto, con leggiera e corta peluria fulvo-livida sul capo e più sul protorace.

Maschio. Clipeo anteriormente semiparabolico, col margine anteriore fortemente rilevato, intero. Fronte con delicata e poco elevata carena trasversale. Lamina del vertice sinuosamente ristretta dalla base fino ai due terzi della sua altezza, indi prolungata in un corno inclinato in avanti, con l'estremità ripiegata in dietro, oltrepassante il livello del dorso del protorace. Questo assai con-

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE XIV E XV.

Tav. XIV. Fig. 1. Lo *Scarabaeus variolosus* di grandezza naturale. *A* un' elitra ingrandita per meglio vederne le impressioni.

Fig. 2. Un' elitra dello *Scar. semipunctatus* ingrandita per vederla comparativamente alla precedente.

Fig. 3. Varietà dello *Sc. semipunctatus*, di grandezza naturale.

Fig. 4. *Onitis pugil*; *a* ♂ di grandezza naturale: *b* capo del maschio, *c* capo della femmina, *d* forchetta sternale del maschio, *e* piede anteriore del maschio, *f* lo stesso della femmina; *g* piede medio.

Fig. 5. *Onitis furcifer*; *a* ♂ di grandezza naturale; *b* capo dello stesso, *c* forchetta sternale, *d* piede anteriore.

Fig. 6. *Onitis irroratus*; *a* ♂ di grandezza naturale; *b* piede anteriore, *c* piede medio, *d* piede posteriore.

Tav. XV. Fig. 1. L' *Oniticellus flavipes*; *a* lunghezza naturale, *A* l' insetto ingrandito; *B* il capo del maschio maggiormenie ingrandito; *C* lo stesso della femmina; *D* il protorace.

Fig. 2. L' *Oniticellus pallipes*, come sopra.

Fig. 3. La varietà pallida dell' *O. pallipes*.

Fig. 4. L'*Oniticellus speciosus* ♂; *a*, *A*, *B*, *C* come nella fig. 1 e 2; *D* il capo della femmina veduto di profilo.

Fig. 5. L' *Onthophagus lemur*, var. *hybridus*, Cost. *a* lunghezza naturale; *A* l' insetto ingrandito.

Fig. 6. Elitra ingrandita dell' *O. lemur* tipo.

Fig. 7. *a*, *b*, *c*. Elitra ingrandita di tre diverse varietà dell' *Onthophagus vacca*.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia degli AGESTIDEI — *AGESTIDEA.*

(*Agestidae* , Burm. — *Pentodontaires* , Muls.).

Noi riteniamo in questa famiglia que' Coleotteri Lamellicorni , caratterizzati principalmente dal prosterno il quale si prolunga inferiormente in un' appendice quasi cilindracea , rotondata e guernita di un ciuffo di peli all'estremità; dal capo in ambedue i sessi inerme o con uno o due piccoli tubercoli ; dalle mandibole cornee , esternamente festonate o dentate , e sporgenti fuori del clipeo. A ciò aggiungi l'elitre che lasciano il pigidio scoperto , lo scutello apparente , i piedi medii contigui fra loro alla base; il labbro superiore coriaceo e poco apparente.

Il clipeo si restringe anteriormente in forma di triangolo, per modo da lasciare a scoperto il margine esterno delle sottoposte mandibole. L'ultimo articolo de' palpi è più robusto di tutti. Gli occhi son tramezzati in parte dal clipeo. La clava delle antenne è formata da' soli tre ultimi articoli. Il protorace in molte specie straniere è scavato nel dorso, e in talune anche cornuto ; nelle europee però è sempre regolarmente convesso. Il primo articolo de'quattro tarsi posteriori è elevato e più largo del seguente; l'ultimo de'posteriori fornito di una piantola rudimentale portante due setole.

Nello stato di larva gli Agestidei rodono le radici ed i tronchi degli alberi : la onde entrano nel numero degl'insetti nocivi.

Offrono generalmente statura assai grande ; abitano in preferenza l' america e l' affrica. L' europa ne conta appena tre specie,

spettanti al solo genere *Pentodon*. Di queste nel regno abbiamo una sola, ed una seconda che noi giudichiamo nuova.

Napoli, Ottobre 1853. A. Costa.

Genere PENTODONTE; *Pentodon* (1), Kirby.

Generis characteres essentiales. Maxillarum *galea* 5-*dentata*. Pronotum *in utroque sexu conforme, antice non excavatum*. Tibiae *posticae in apice truncato-rotundatae, margine acuto fimbriato*.

Characteres naturales. Corpus *oblongo-ovatum; clypeo antice truncato, bidendato; fronte tuberculifera; pronoto convexo*. Mandibulae *externe* 3-*festonatae*. Palpi *maxillares articulo primo minuto subglobuloso*. Mentum *elongatum, apice truncatum*. Tibiae *anticae externe tridentatae, dentibus saepe deformibus*.

1. Pentodonte puntato; *Pentodon punctatus*.

P. ovato-oblongus, convexus, fusco-niger, nitidus, fronte transverse carinata, carina in medio in tuberculos duos seiunctos elevata; pronoto forte punctato; elytris grosse subseriatim oblique punctatis, nervis tribus obliquis subelevatis. — Long. lin. 9 1/2: lat. lin. 5 1/2.

Variat: *elytris brunneis vel brunneo-rufescentibus*.

Corpo ovato-oblongo, tutto egualmente convesso, superiormente nudo; tutto d'un color nerastro lucido, coi palpi, le antenne e la peluria rosso-picei. Capo scabro; clipeo anteriormente troncato, gli angoli ritondati, superiormente presso di questi fornito di due piccoli tubercoli o punte elevate. Fronte con una delicata carena trasversale, la quale presso la linea mediana si eleva in due ottusi tubercoli, fra loro vicini ma ben separati. Protorace convesso, coperto di forti punti impressi, più stivati nella parte anteriore, spesso con una linea media longitudinale liscia; i margini laterali e l'anteriore a lembo rilevato: quest' ultimo con una bordura mem-

(1) Dalle greche voci πεντε *quinque*, cinque, ed οδων, *dens*, dente.

branosa fulvo-rossiccia. Scutello in forma di triangolo curvilineo, a lati lunghi quasi quanto è larga la base; liscio, talvolta con leggiero e delicato solco longitudinale mediano, ovvero con uno o più punti impressi. Elitre alla base più larghe che il protorace posteriormente, dilatate in linea curva fino a' due terzi della lunghezza, indi arcuatamente ristrette, di un quinto più lunghe che larghe dietro gli omeri, assai convesse, tutte scavate di grossi punti impressi disposti obbliquamente quasi in serie: sutura un poco depressa, fiancheggiata da una stria punteggiata fino all' estremità; tre deboli nervosità longitudinali, un poco obblique, di cui le due interne meglio pronunziate, la esterna poco distinta nasce da sotto il callo omerale e posteriormente va a congiungersi con la prima interna. Pigidio coperto di punti poco profondi, più stivati nella parte anteriore e ne' lati, assai rari presso l' estremità. Tibie anteriori esternamente armate di tre denti primarii, sovente informi, i due anteriori de' quali più grandi e contigui per la base, il terzo staccato, talvolta alternanti con altri piccoli: le medie e posteriori esternamente con due corone obblique spinose. Primo articolo de' tarsi posteriori fortemente ristretto alla base, dilatato esternamente sino all' estremità.

Scarab.punctatus, De Vill. Lin. Ent. I, p. 40, n. 88, t. I, f. 3.
— Oliv, Entom. I, 3, n. 60, tav. VIII, fig. 70.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 20, n. 1.
Geotrupes punctatus, Fab. Ent. Syst. Suppl. p. 21, n. 57.
Pentodon punctatus, Muls. Col. de Fr. Lam. p. 384, n. 2.
— Burm. Handb. V, p. 105, n. 5.

Specie non molto frequente nel regno. Abita in preferenza le contrade meridionali. Presso Napoli non manca, ma è molto rara.

2. Pentodonte pimelioide; *Pentodon pimelioides*.
Tav. XVII, fig. 4.

P. late ovatus, dorso subdepressus, supra niger nitidissimus, subtus cum pedibus piceus, rufo hirtus; fronte transverse tenuiter carinata, ad medium in

tuberculos duos elevata, in ipso medio interrupta; pronoto crebre punctato; elytris nervis seu costis quatuor obliquis valde elevatis, interstitiis grosse rugosis. — Long. lin. 8 1/2 : lat. lin. 5 1/4.

Corpo largamente ovale, superiormente alquanto spianato, nudo, di color nero assai lucido: nelle parti inferiori nero-piceo, con la peluria fulva.

Capo fittamente punteggiato e scabro, i due tubercoli che si elevano sopra l'anterior margine del clipeo puntuti: carena frontale poco apparente ne' lati, elevata nel mezzo in due tubercoli separati da un incavo medio, il quale prolungasi anteriormente in leggiero solco, che si va successivamente cancellando. Protorace coperto di punti profondi impressi, assai stivati e confluenti nella parte anteriore, più distanti nel resto, con oscuro indizio di linea media liscia. Scutello più largo e più corto che nella precedente, perfettamente liscio. Elitre nella base un poco più larghe del protorace, ritondate negli angoli omerali, dilatate leggermente da questi fino al quinto della lunghezza, insensibilmente ristrette da questo punto a' tre quarti della lunghezza, indi ristrette in linea archeggiata fino alla estremità, lunghe quanto la massima larghezza delle due prese insieme, quasi piane sul dorso, convessamente declivi ne'lati e posteriormente, con quattro nervi longitudinali un poco obbliqui assai rilevati, simili ed altrettante coste, di cui il quarto parallelo al margine esterno riceve dapprima il terzo, indi va ad unirsi col primo abbracciando tra loro il secondo; gl'intervalli grossolanamente rugosi, le rughe abbracciando quà e là grossi punti infossati: sutura depressa. Tibie anteriori armate esternamente di tre grossi denti, come nella specie precedente. Primo articolo de' tarsi posteriori a lati quasi paralleli, appena convergenti verso la base.

La forma generale del corpo, quella in particolare delle elitre, lo appianamento di queste nel dorso, le coste rilevate delle medesime son tali caratteri, che distinguono assai nettamente questa specie dalla precedente non solo, ma anche dal *monodon*.

Trovata finora soltanto nella Terra d'Otranto, ove l'à recentemente discoperta il sig. Giuseppe Costa: molto rara.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' PACHIPIDEI — *PACHYPIDEA.*

(Gen. *Pachypus* , Latr. — *Calicnemiens* , Muls.).

I piedi medii ravvicinati fra loro alla base quanto gli anteriori ed i posteriori ; lo scutello ben apparente ; l' elitre non ricoprenti la posteriore estremità dell' addome ; il prosterno posteriormente non rilevato ; le antenne composte di otto articoli , de' quali gli ultimi tre o cinque lamellosi e formanti la clava sono i caratteri dai quali sarà agevole riconoscere i Pentameri lamellicorni di questa famiglia. Aggiungi i femori posteriori straordinariamente tozzi e rigonfiati , che sarebbero quasi sufficienti a farli riconoscere a primo aspetto.

Corpo oblongo od ovoideo , convesso sul dorso , molto pelacciuto nelle parti inferiori , coi fianchi ed il pigidio, od almeno questo secondo soltanto , lasciati a scoperto dall'elitre ; in uno de' generi l' addome nella femmina nudo completamente , mancando le ali e le elitre. Mandibole corte e non sporgenti esternamente fuori del clipeo. Epistoma anteriormente inclinato o prolungato in un lobo che si ripiega al di sotto. Occhi in parte soltanto tramezzati da' lati del clipeo. Primo articolo delle antenne in forma di cono inverso. Protorace in taluni scavato nella anterior parte del dorso, e terminato in punta. Tibie anteriori esternamente armate di due soli denti: femori posteriori notabilmente rigonfiati ; tarsi cilindracei ; unguiette eguali e semplici.

Le larve , i loro costumi ed abitazione , le metamorfosi non sono conosciute : però pare che quelle dovessero vivere a spese di vegetabili.

È questa la famiglia di Lamellicorni meno numerosa, e che comprende insetti generalmente poco comuni. Due soli generi se ne ànno in europa, di cui abitano le regioni meridionali, *Pachypus* e *Calicnemis*. Il nostro regno possiede l'uno e l'altro: del primo la specie tipo descritta primamente dal nostro Vincenzo Petagna, ed un'altra ancora, se pure è specie distinta, e la cui esistenza fra noi venne annunziata da Luigi Petagna; del secondo l'unica specie finora conosciuta, propria della Barberia, rara nella Francia meridionale, e da noi discoperta nel regno. La Sicilia non pare che possegga altro di proprio.

Comunque delle citate specie esistessero già figure, pure noi abbiamo stimato utile ripeterle forsi con maggior precisione.

Osservazioni. Il sig. Erichson nell' articolo sul gruppo de' Pachipodi inscrito nel fascicolo primo del suo Entomographien, mentre esclude dal cennato gruppo il genere *Calicnemis*, vi comprende poi i due generi *Achloa* ed *Elaphocera*. Da ciò una differenza ne' caratteri del gruppo, soprattutto delle antenne, che egli ritiene composte di otto a dieci articoli, noi di otto soli Dobbiamo però confessare che l' associazione del distinto Entomologo alemanno ci sembra molto artifiziale. Noi non conosciamo in natura il genere *Achloa*, ma le Elafocere certamente per caratteri essenziali e naturali non possono essere disgiunte dalle Melolonte, e debbono in conseguenza essere ascritte alla famiglia de' Melolontidei, tribù de' Melolontini. Il sig. Burmeister mette i Calicnemidi fra gli Orittidei, contradicendo il carattere primario da lui preso a norma per la ripartizione degli Xilofili, del capo del maschio cioè armato di corno, di cui ne' Calicnemidi non vi à traccia di sorta.

Napoli, settembre 1853.

A. Costa.

Genere CALICNEMIDE; *Calicnemis* (1), De Casteln.

Generis characteres essentiales. Antennae *clava triphylla*. Corpus *in utroque sexu alis elytrisque praeditum*. Pygidium *inflexum*. Tibiae *posticae apice valde incrassatae*.

Characteres naturales. Corpus *oblongum, dorso convexum; subcylindraceum; epistomate antice oblique inflexo; pronoto haud excavato; elytris abdominis latera tegentibus; pygidio detecto inflexo*. Tarsi *antici articulo primo gracili elongato*. Tibiae *posticae ad apicem valde incrassatae, tarsorum unguiculis minutissimis*.

Osservazioni. L' unica specie che forma il tipo di questo genere venne dal sig. Dejean registrata nel suo Catalogo sotto il genere *Pachypus* con lo specifico nome di *truncatifrons*. Più tardi il Conte di Castelnau ne costituì il genere *Calicnemis*, ed ignorando forse lo specifico nome già prima assegnatole, ne impiegò uno novello, dedicandola al Principe degli Entomologi francesi Latreille; nome che dovrebbe cedere al primo il suo posto. Però, siccome per legge i nomi inscritti ne' cataloghi non acquistano dritto di anteriorità, se non accompagnati almeno dalla frase diagnostica; il nome di Castelnau deve ritenersi in preferenza.

1. Calicnemdie di Latreille; *Calicnemis Latreillii*. Tav. XVII, fig. 1.

C. fulvo-flavescens, capite, pronoto, scutello, elytrorumque sutura brunneo-rufescentibus: dorso glabra nitida, subtus fulvo-pilosa; capite laevi, antice oblique truncato, pronoto transverso, dorso convexo laevi, lateribus punctato; elytris laevibus, ad suturam sparse granulatis, linea suturali profunda impressa. — Long. lin. 6 1/2: lat. lin. 3 1/2.

Tutta d'un bel colore fulvo-rossigno, col capo protorace e scutello bruno-rossastri: elitre più chiare, con la sutura bruna. Le parti superiori glabre e splendenti come verniciate; le inferiori con peluria fulva. Capo semicilindrico, liscio, obbliquamente inclinato

(1) Dalle greche voci καλη *pulchra*, bella, e κνημη *tibia*, gamba.

in avanti: epistoma inclinato, quasi verticale, trasversalmente ovato, finamente punteggiato, a lembo rilevato e frangiato di peli fulvi. Protorace breve, trasversale, largo circa il doppio che lungo, anteriormente quasi troncato, fortemente ritondato ne'lati, assai convesso nel dorso; liscio, punteggiato solo presso i margini laterali. Scutello quasi triangolare a lati curvilinei, solcato per lo lungo nel mezzo. Elitre lunghe circa due volte e mezzo il protorace, larghe poco più di questo alla base, leggermente dilatate fino a due terzi della lunghezza, poco convesse sul dorso, assai declivi ne'lati; lisce, con una profonda linea impressa lungo la sutura, sparse di granelli elevati nelle adiacenze della medesima, lisce nel resto, pelacciute verso l'estremità. Tibie anteriori terminate da due denti, il secondo de' quali assai lungo e quasi filiforme: le medie con molte asprezze: piedi posteriori corti e grossi: i femori quasi ovali, le tibie un po compresse, coperte di fossette stivate e di due serie di risalti disposti a corona obbliqua. Sperone delle tibie anteriori lungo, gracile ed acuminato, quelli delle altre tibie più corti, grossi e quasi lanceolati.

Calicnemis Latreillii, De Casteln. — Mag. de Zool. de Guerin, 1832, cl. IX, pl. 7.

— Hist. Nat. des. Ins. II, p. 129.

— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 387.

— A. Cost. Cat. l. c. p. 22.

— Burm. Hand. V, p. 184.

Colorhinus obesus, Erichs. in Wagn. Reise nach. Alg. III, p. 173, n. 7, cum fig.

Pachypus truncatifrons, Dej. Cat. ed. 3.ª p. 169.

Specie elegante per quanto rara. Noi l'abbiam trovata presso Cuma, morta di recente sulla spiaggia.

Genere PACHIPO; *Pachypus* (1), Dej. Latr.

Generis characteres essentiales. Antennae *clava pentaphylla*. Corpus *omnino apterum in femina*. Pygidium *subhorizontale*. Tibiae *posticae subconicae*.

Characteres naturales. Corpus *oblongo-ovatum*, *dorso modice convexum; epistomate antea lobo inflexo subperpendiculari terminato; pronoto dorso excavato*, *antrorsum acute in corniculum reflexum producto* ♂, *convexo* ♀; *elytris abdominis latera haud tegentibus; pygidio detecto parum declive* ♂; *in femina alis elytrisque destitutum*. Mentum *longe hirtum*. Tibiae *posticae validae*, *obconicae*. Tarsi *graciles*, *unguiculis aequalibus*.

Osservazioni. Al di là del numero diverso degli articoli che concorrono a costituir la clava delle antenne, questi Lamellicorni distinguonsi da' Calicnemidi per un abito molto diverso. Il corpo è più ovolare, meno cilindraceo; il capo piano, con un lobo anteriore ripiegato in giù; il protorace nel maschio è scavato nel dorso e prolungato anteriormente in punta rivolta in sopra. Le elitre nello stesso sesso lasciano a scoperto non solo il pigidio, che è poco inclinato, ma ancora i margini laterali dell' addome. In fine più singolare ed unico finora tra i Lamellicorni è che la femmina, come generalmente si ritiene dagli Entomologi, manca di ali e di elitre apparenti: di queste ultime trovandosi solo i vestigii al di sotto del protorace. Però il Prof. Costa discorrendo di questi Coleotteri in una memoria inserita negli Atti della Reale Accademia delle Scienze (2) dichiara che ambedui i sessi sono di ali e di elitre forniti, e che la femmina differisce dal maschio soltanto per l' elitre più corte e per la peluria meno folta; aggiungendo essersi di ciò assicurato sia per via di dissezioni, sia per averne trovato una pariglia in accoppiamento. Noi non abbiamo alcuna osservazione propria su tale argomento.

La specie che forma il tipo di questo genere venne descritta dal nostro Vincenzo Petagna col nome di *Scarabaeus Candidae*, cambiato da Olivier in *Melolontha cornuta*, e da Fabricio in *Scarabaeus excavatus*. Posteriormente tutti gli entomologi patrii ne ànno discorso. Domenico Cirillo ne diede una migliore figura, e dubitò che la differenza di colore dell' elitre, or rosse or

---

(1) Dalle greche voci παχυς *crassum*, grosso, e πους *pes*, piede.

(2) Rapporto di un viaggio per le coste dell' Adriatico e del Jonio.

nere, fosse sessuale. Luigi Petagna avendo avuto sott' occhio quello ad elitre nere, vi riconobbe lo *Scarabaeus excavatus* di Fabricio, che giudicò diverso dallo *Sc. Candidae*. Da ultimo il Prof. Costa nel luogo citato dimostrò la preferenza dovuta al nome di Petagna, ricontestata poscia dal Mulsant.

Il sig. Erichson recentemente si è occupato di una monografia di questo genere; egli però pare che molto avesse moltiplicate le specie ed imbrogliata maggiormente la sinonimia, distruggendo il primo nome dato a questi insetti, e preferendo mal a proposito il Fabriciano. Noi crediamo poter riconoscere nel nostro regno due specie distinte.

1. Pachipo di Candida; *Pachypus Candidae*. Tav. XVII, fig. 2.

P. supra glaber, niger nitidus; elytris brunneo-rubris, opacis, apice nigricantibus; subtus rufo-piceus fulvo hirtus, antennis testaceis; pronoto impressione media lateribus limitata laevi, disco parce et subtilissime, lateribus fortius punctato; elytris substriato-punctatis ♂ — *pronoto haud excavato, abdomine subcordato* ♀. — Long. lin. 6 1/2 - 9: lat. lin. 3 1/2 - 4 1/2.

Variat: *elytris apice concoloribus, capite pronotoque lateribus vel toto brunneo-rufescentibus.*

Maschio. Capo piccolo punteggiato; clipeo semicircolare, a margine molto rilevato; fronte con una carena trasversale rilevata quasi egualmente, a margine superiore flessuoso: lo spazio che resta dietro di questa fornito di due piccoli rilievi trasversali, e tutto coperto di folti peli fulvo-rossigni: il colore del fondo è bruno-rossastro più o meno oscuro, col lembo del clipeo e la carena frontale neri. Protorace di un quinto appena più largo che lungo, col margine anteriore prolungato triangolarmente in punta acuta e rivolta in sopra a guisa di piccolo corno: fortemente ritondato ne' lati, con gli angoli posteriori ottusi; margine posteriore prolungato ad arco nella parte media; il dorso scavato ne'due terzi anteriori della lunghezza; l'escavazione semicircolare in dietro, limitata ne' lati da'margini che sono elevati fino alla base del corno; superficie liscia; l'aja incavata sparsa di piccoli e scarsi punti impressi, con una fossetta da ciascun lato; margini laterali più fortemente punteggiati; nero assai splendente. Scutello quasi semicircolare, punteggiato presso la base, nero. Elitre ristrette sensibilmente dalla base all'estremità, che è ritondata;

quasi piane sul dorso, con tre nervi longitudinali appena marcati, e molte serie di punti impressi, alcune delle quali più profonde fiancheggianti le nervosità, altre meno od appena avvertibili; callo omerale ben pronunziato: di color rosso fosco matto, col solo callo omerale splendente. Parti inferiori del corpo e pigidio picei, con folta peluria fulva, simile a quella de'margini del protorace. Piedi rossigni, con le articolazioni nere. Tibie anteriori compresse, con due forti denti esternamente: le medie e le posteriori troncate obbliquamente all' estremità, con due anelli rilevati uno medio e l'altro terminale, coronati di spinuzze corte e stivate. Tarsi tutti gracili e lunghi il doppio delle tibie.

Femmina. Protorace debolmente rilevato nel mezzo del suo margine anteriore, superiormente convesso, non scavato. Elitre ed ali nulle; addome quasi cordiforme, superiormente convesso, e pelacciuto: di color rosso-giallastro. Tarsi posteriori lunghi appena quanto la tibia.

Varia il colorito del capo, del protorace e della inferior parte del corpo dal nero fino al rossigno uniforme. L' elitre del pari presentano talvolta l' estremità di color nero, matto come il resto, che si estende più o meno verso il margine esterno. Ordinariamente il dominio del rosso e del nero è uniforme sul protorace e sulle parti inferiori del corpo, inverso sull' elitre: chè v'à individui in cui i primi son tutti neri le seconde tutte rosse: altri ne'quali il protorace si fa in parte rosso e l' elitre hanno l' estremità nera.

Scarabaeus Candidae, Petag. Spec. Ins. Cal. p. 3, n. 9, f. 6 ♂.
— Cyril, Spec. Ent. Neap. tav. I, f. 12 ♂.
— Lin. Gmel. Syst. Nat. p. 1533, n. 409.
Melolontha cornuta, Oliv. Ent. I, 5, n. 16, tav. VII, f. 74.
Pachypus excavatus, Dej. Cat. I. ed. p. 57.
— Erich. Entomogr. I, p. 34, n. 3.
— Cost. Ragg. ec. (Atti della R. Acc. delle Scien. V, 2, p. 10.)
— A. Cost. Cat. l. c. p. 22, n. 1.
Coelodera excavata, Dej. Cat. 2.ª ed. p. 159.
— Genè, Ins. Sard. fasc. I, p. 30, n. 30, t. I, f. 25, *a* ♂, *b* ♀.

Trovasi raramente nel regno, ma sovente in truppe numerose. Il maschio si eleva a volo nella sera. Candida lo raccolse nella Calabria Ulteriore luogo detto *Capo delle Colonne*. Il Prof. Costa oltre le Calabrie lo à pur trovato frequente nelle adiacenze di Gaeta. La femmina è generalmente assai rara, e da noi non osservata.

2. Pachipo tagliato; *Pachypus caesus*. Tav. XVII, fig. 3.

P. niger, supra glaber nitidus, infra griseo villosus; pronoto laevi vix sparse punctulato; elytris subseriatim obsolete punctatis. — Long. lin. 7 1/2-9 1/2: lat. lin. 4-5 3/4.

Specie assai affine alla precedente della quale si vorrebbe considerare semplice varietà. Noi però troviamo ne' maschi sufficienti caratteri per ritenerla quale specie distinta. Il clipeo è proporzionalmente più largo, col lembo rilevato e la carena frontale meno alti, quest' ultima quasi diritta: l' altra carena che succede alla prima, cui è quasi parallela, ben rilevata: la peluria della posterior parte del capo è più ispida e meno folta; e vien limitata ad una zona trasversale più posteriore. La parte incavata del protorace è meno circoscritta ne' lati, i quali nella metà anteriore si spianano; il corno è meno elevato. Il colore è tutto uniformemente nero, più lucido sul protorace, meno sull' elitre, non mai però queste del tutto matte: talvolta d' un nero tendente al bruno; le antenne anche nere, i palpi picei. La peluria è fulvo-cenerina.

La femmina è d' un color piceo-oscuro uniforme.

Pachypus caesus, Erichs. l. c. p. 35, n. 4. t. 1, f. 2 ♂, 3 ♀.
Pachypus siculus, De Casteln. Hist. II, p. 129, n. 2.
Pachypus Candidae, var. *A*, Muls. Col. de Fr. Lam. p. 390.
Pachypus excavatus, L. Pet. Ins. nuov. del regno di Napoli (Atti della R. Accad. di Scienz. I, p. 24).

Questa specie trovasi più abbondante in Sicilia: nel nostro regno non manca, però è assai più rara della precedente.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' GEOTRUPIDEI — *GEOTRUPIDEA.*

(Gen. *Geotrupes*, Lat. — *Geotrupidae*, M. Leay — *Geotrupins*, Muls.)

Distinguonsi i Geotrupidei da' rimanenti Lamellicorni per lo clipeo piccolo, non ricoprente le mandibole, le quali son cornee e restano sporte in fuori; per gli occhi in gran parte tramezzati da'lati del clipeo; per lo scutello ben apparente; per l'elitre ricoprenti completamente l'addome, compreso il pigidio; per li piedi intermedii nella base vicini tra loro quanto gli altri; per le tibie anteriori armate di denti dilatati e contigui alla base.

Il corpo è ovolare, o quasi ritondato, molto convesso sul dorso. Il capo è anteriormente terminato da piccolo clipeo, semicircolare od angolare. Il labbro superiore è scoperto. Le mandibole cornee, sporgenti al di fuori del clipeo. Le antenne si compongono di dieci od undici articoli, dei quali gli ultimi tre soli compongono la clava. Il protorace presenta talvolta delle corna che si pretendono in avanti. Lo scutello è apparente e ben sviluppato. Le elitre abbracciano l'addome ne'lati e posteriormente, ricoprendo per intero o nella massima parte il pigidio. Il prosterno non è rilevato posteriormente come negli Orittidei. Piedi tutti egualmente ravvicinati nella origine, con femori pressochè ovali. Tibie anteriori gradatamente più larghe dalla base all'estremità, esternamente armate di più denti crescenti successivamente in grandezza, e fra loro contigui per la base: le medie e le posteriori trigone, dentellate o con creste trasversali sulla faccia esterna. Tarsi gracili e cilindracei, con l'ultimo articolo a-

vente presso l'estremità i rudimenti di una piantola portante una setola. Unghiette sviluppate, semplici ed eguali.

Vivono questi insetti nelle materie stercoracee dell'uomo, dei solipedi, e de' ruminanti, delle quali nutrisconsi, ed a consumar le quali sembrano come gli Scarabeidei destinati dalla natura. Le femmine ordinariamente depongono le uova sotterra, fino alla profondità di un palmo e più, unendovi affianco una certa provvisione delle sostanze medesime che servir debbono d'alimento alla piccola larva che dopo pochi giorni ne schiude. D'ordinario in autunno à luogo la deposizione delle uova, e nella primavera seguente già i nuovi insetti ànno compiuto il loro sviluppo. Questi stanno abitualmente ritirati durante il giorno, si elevano a volo nella sera per andare in cerca di nuove masse escrementizie, che potessero somministrar loro alimento pel giorno seguente. Ciò fanno precisamente nelle serate serene e non dominate da venti. Il loro volo è sonoro, poco sinuoso e poco elevato. I maschi sono ordinariamente più grandi delle femmine, come negli Scarabeidei; fatto contrario alla norma generale serbata dalla natura. Il colore di cui sono più ordinariamente tinti è il nero.

La famiglia de' Geotrupidei non è molto numerosa, e sembra meno che altre predominante nelle regioni meridionali. Noi conosciamo finora sei specie nel regno, che son le stesse diffuse in quasi tutta l'europa, e delle quali tre trovansi già registrate nelle opere degli scrittori patrî precedenti: il *G. laevigatus* che in apparenza non vi figura, devesi riconoscere, come vedremo, nel *G. intermedius* del Pr. Costa. La Sicilia possiede una specie sua esclusiva, il *G. Bouei*, da noi già illustrato. Forsi vi vive ancora qualche specie del genere *Bolboceras*, del quale non conosciamo finora esistere alcuno esempio nel nostro regno.

Potrebbero i Geotrupidei dividersi in due tribù, *Bolbocerini* e *Geotrupini*, caratterizzati, fra l'altro, dal secondo articolo delle antenne più lungo del terzo ne' primi, notabilmente più corto nei secondi. Le nostre specie si comprendono tutte ne' Geotrupini.

Napoli settembre 1853.

A. Costa.

Genere CERATOFIO ; *Ceratophyus* (1) , Fisch.

Generis characteres essentiales. Antennae *articulis omnibus clavae crustaceis; medio a lateralibus minime involuto.* Maxillae *bilobae*, *lobo inferiore bifido.* Mentum *profunde emarginatum.*

Characteres naturales. Corpus *late ovatum ; dorso modice convexum*, *subtus hispidum; pronoto in mare antice dentibus cornubusve porrectis armato ; scutello latiore quam longo.* Mandibulae *similes; maxillae lobis inermibus.* Palpi *labiales articulo secundo intus inflato.* Antennae *articulis* 3-5 *subcylindricis* , *clava ovali* , *articulis omnibus omogeneis*, *medio per totum circuitum patulo.* Tibiae *anticae extus dentatae; mediae et posticae extus transversim carinatae* , *setosae.*

Osservazioni. Riconosconsi agevolmente i Ceratofii al corpo mediocremente convesso sul dorso, col protorace nel maschio armato ordinariamente di tre corna o denti menati in avanti , il medio de' quali più corto.

L' europa ne possiede più specie, una delle quali propria dell'Italia media, un' altra frequente in quasi tutte le sue regioni , la sola che noi possediamo.

Ceratofio tifeo ; *Ceratophyus typhaeus.*

C. niger nitidus, *pronoto laevi* , *antea tricorni* , *cornu medio breviore* , *lateralibus elongatis porrectis*, *angulis anticis rotundatis* ♂ ; *inermi* , *antice bifoveolato et bidentato*, *lateribus creberrime punctato*, *angulis anticis acutis dentiformibus* ♀ ; *elytris striatis* , *striis basi profundioribus*, *interstitiis laevibus.* — Long. lin. 7-9 : lat. lin. 4-5 1/5.

Variat: *elytris brunneo-castaneis—maris cornubus brevioribus vel obsoletis.*

Tutto uniformemente di color nero , lucido superiormente.

Maschio. Capo fortemente punteggiato , con breve carena longitudinale, nel mezzo elevata a guisa di tubercolo. Protorace liscio, non punteggiato , anteriormente armato di tre corna , il medio più corto e diretto obbliquamente in avanti ed in sopra ; i due

(1) Dalle greche voci κερας-τος *cornu* , antenna , e φυω produco.

laterali menati dirittamente in avanti, oltrepassando un poco l'estremità del capo, compressi, obbliquamente smarginati al disopra presso l'estremità; una delicata linea longitudinale impressa nel mezzo del dorso, che si continua sopra la base del corno medio; gli angoli anteriori ritondati; i margini laterali archeggiati. Scutello liscio, leggermente infossato nel mezzo, a lembo un po rilevato, con francia di fini e brevissimi cigli. Elitre con sedici strie punteggiate, successivamente più profonde, e con gl'intervalli convessi verso la base, superficiali e con gl'intervalli piani nella parte posteriore; cancellate gradatamente verso la estremità. Tibie anteriori armate esternamente di sei a sette denti, crescenti in grandezza da' primi agli ultimi; sperone incurvato.

Femmina. Protorace meno convesso, liscio nel disco, grossamente punteggiato e quasi rugoso ne' lati; gli angoli anteriori sporgenti a guisa di denti; due fossette sul dorso presso il margine anteriore, fiancheggiate allo esterno da un rilievo prolungato a guisa di dente: una delicata cresta trasversale tra le due fossette: linea longitudinale impressa appena apparente.

Varia questa specie nello sviluppo delle corna del protorace nel maschio, le quali si osservano successivamente più piccole fino a mancar totalmente. Ed a misura che perde ne' caratteri della virilità, la punteggiatura de' lati si rende più sensibile, partecipando così maggiormente de' caratteri della femmina. In quanto a colore, abbiamo la varietà ad elitre brune o di color marrone.

Scarabaeus typhaeus, Linn.Mus.Lud.Ulr.p.8,n.6.
Geotrupes typhaeus, Latr.Hist.Nat.X,p.144,n.2.
Typhaeus vulgaris, Leach, Edimb.Encycl.IX,art.Entom.
Ceratophyus typhaeus, Fischer.Entom.II,p.143.
— Muls.Col.de Franc.Lam.p.353,n.1.
— A.Cost. Cat. de'Lamell.p.21,n.1.
Scarabaeus pumilus, Marsh.Ent.Brit.p.8,n.2.

Trovasi in quasi tutte le contrade del regno, meridionali e settentrionali: ovunque però poco frequente. Nelle adiacenze di Napoli men raro è sulla collina de' Camaldoli.

Genere GEOTRUPE; *Geotrupes* (1), Latr.

Generis characteres essentiales. Antennae *articulo primo clavae corneo*. Maxillae *bilobae*, *lobo inferiore integro*. Mentum *profunde emarginatum*.

Characteres naturales. Caput *ovatum vel ovato rotundatum*, *dorso valde convexum*; *pronoto in utroque sexu inermi*. Mandibulae *similes*. Maxillae *lobis duobus inermibus*. Palpi *labiales articulo secundo ovoideo*. Antennae *articulis* 3-5 *subcylindricis vel obconicis*, *clava suborbiculata*.

Osservazioni. Nei veri Geotrupi, nel senso in cui oggi trovasi limitato questo nome, il protorace è regolarmente convesso, a superficie liscia o punteggiata, con una fossetta presso ciascun margine laterale; e non presenta mai escavazioni o corna o denti nella sua parte anteriore. Le mandibole esternamente sono archeggiate, a contorno festonato, o diviso in denti acuti e rilevati. Talune specie mancano di ali ed ànno le elitre insieme saldate. Dai quali caratteri i Geotrupi si possono ripartire in tre sottogeneri, nel modo seguente.

Ali ben sviluppate. Elitre divise. Mandibole esternamente	diverse nei due sessi, tridentate nel maschio, trilobate nella femmina	Streopuge
	simili ne' due sessi, intere o festonate . .	Geotrupes
Ali rudimentali o nulle. Elitre saldate		Thorectes

Il primo di questi tre sottogeneri, proposto da noi pel *G. Bouei* della Sicilia, sarà quì trattato in fine della famiglia, giusta il sistema da noi adottato.

GEOTRUPES p. d. — *Corpus* alatum. *Elytra* divisa. *Mandibulae* in utroque sexu fere similes, integrae, festonatae vel lobatae. Articulus medius clavae antennarum margine in contractione a lateralibus partim involutus.

1. Geotrupe stercorario; *Geotrupes stercorarius*.

G. ovalis, supra niger nitidus, subtus cum pedibus nigro-violaceus; capite unituberculato, pronoto lateribus punctato, disco laevi vel sparsim subtilissime punctato, linea media longitudinali obsoleta; elytris profunde striato punctatis,

---

(1) Dalle greche voci γη, *terra*, suolo e τρυπαω, *foro*, buco.

interstitiis convexis laevibus; femoribus posticis dente valido armatis ♂, *inermibus* ♀. — Long. lin. 7-11 : lat. lin. 4 1/2-6 1/2

Variat *colore et magnitudine.*

È questa la specie fra le regnicole che giunge ad una statura maggiore, riconoscibile principalmente per l'elitre aventi quindici a diciotto profonde strie longitudinali, punteggiate nel fondo, con gl' intervalli convessi e lisci. Mandibole esternamente a due festoni. Capo finamente rugoso, con una carena longitudinale, terminata in dietro da tubercolo elevato; occipite con profondo solco longitudinale medio, anteriormente diviso in due ad angolo assai ottuso. Protorace convesso, punteggiato ne' lati, quasi liscio o finamente e sparsamente puntinato nel disco, con debole traccia di linea media longitudinale impressa: tutto il contorno con lembo rilevato non interrotto. Scutello punteggiato nel mezzo. Tibie anteriori con una cresta longitudinale nella faccia interna più elevata e dentellata nella prima metà, più bassa nella seconda, con due denti isolati nel maschio, liscia nella femmina; penultimo dente esterno più distante dall'antepenultimo che dall'ultimo. Femori posteriori nel maschio sul margine posteriore forniti di valido dente presso la estremità del trocantere: questa in ambedue i sessi prolungata in piccolo dente. Colore generale del dorso nero lucido, a riflesso torchino o violaceo o verdastro: delle parti inferiori violaceo o verde metallico.

Varia questa specie nel colorito, soprattutto dell' elitre, che si ànno violacee, verdastri, bluastre, ramee, e più raramente bruno-rossastro; per la punteggiatura e solco del protorace, e la profondità delle strie dell'elitre. Più singolari sono alcuni individui con le strie dell'elitre quasi disposte a paja, avvicinandosi alla forma del G. *geminatus*, Gen. della Sardegna. La grandezza è del pari variabile, piccoli essendo d'ordinario gl' individui de' luoghi freddi e montuosi.

Scarabaeus stercorarius, Lin.Faun.Suec.p.135,n.388.

— Pet.Spec.Ins.Cal.p.2,n.5.

— Costa,Faun.di Aspr.Atti della R.Accad.delle scien.IV, p.88,n.5.

Geotrupes stercorarius, Latr.Hist.nat.X,p.146,n.4.

— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 356, n. 1.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 21, n. 1.
Geot. rupes punctato-striatus et *puncticollis*, Steph. Syn. n. 5 e 7.
Scarab. foveatus et *mutator*, Marsh. Ent. Brit. n. 34 e 35.

Frequente in tutte le contrade del regno. La varietà ad elitre bruno-rossastre è rara, e l'abbiamo dalla Terra d'Otranto, raccolta dal Prof. Costa.

2. Geotrupe ipocrita ; *Geotrupes hypocrita*.
Tav. XVI, fig. 2.

G. subovalis, supra niger subnitidus, subtus cum pedibus viridi-auratus, fulgens; capite unituberculato; pronoto laevi, lateribus tantum punctato, linea media dorsali obsoleta, limbo postico elevato integro; elytris levissime punctato-striatis, interstitiis planulatis laevibus. — Lon. lin. 7-9 : lat. lin. 4 1/2-5 1/4.

Ben distinta è questa specie dalla precedente, cui per molti caratteri simiglia. Il suo colore è superiormente nero poco lucido, od anche matto, coi lembi del protorace e dell'elitre verdastri o violacei. Protorace liscio nel disco, con o senza traccia di linea dorsale impressa, o rappresentata da puntini impressi; presso i margini laterali punteggiato; angoli anteriori leggermente avanzati a guisa di ottuso dente. Elitre proporzionalmente più anguste posteriormente che nello stercorario, meno convesse sul dorso, con una quindicina di strie longitudinali delicate superficiali, lisce o formate da puntini impressi: gl'intervalli lisci e spianati. Mandibole esternamente non festonate.

Scarabaeus hypocrita, Ill. Mag. II, p. 209, n. 4, obs.
Geotrupes hypocrita, Lep. et Aud. Encycl. X, p. 362, n. 1.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 360, n. 2.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 21, n. 2.

Specie meno frequente della precedente. Nelle adiacenze di

Napoli incontrasi sopra la collina de' Camaldoli, più frequente nell' autunno.

3. Geotrupe selvatico ; *Geotrupes sylvaticus*. Tav. XVI, fig. 3.

G. breviter ovalis, supra nigro-violaceus, subtus violaceus; pronoto disco sparse lateribus confertius punctato, linea dorsali punctata obsoleta, limbo postico elevato integro subcrenulato; elytris striatis, interstitiis planulatis, transversim subtiliter rugosis. — Long. lin. 7 : lat. lin. 4 1/4.

Specie piccola ed elegante, distinta dalle precedenti per molti importanti caratteri. Superiormente tutta di un bel color nero-violaceo o blù splendente; inferiormente coi piedi violacea, a peli nerastri. Mandibole esternamente lobate innanti l' estremità. Protorace breve, tutto fortemente punteggiato, a punti più discreti nel disco, più stivati ne'lati,con leggiero solco longitudinale mediano od una linea formata da punti impressi assai vicini: a lembo posteriore rilevato non interrotto, quasi crenulato. Scutello nel mezzo infossato e con doppia serie di punti impressi. Elitre con quindici linee poco profonde formate da punti impressi legati gli uni agli altri irregolarmente : intervalli spianati, segnati da rughe trasversali irregolari e stivate più o meno profonde. Tibie anteriori coi denti esterni egualmente contigui per la base.

Scarabaeus sylvaticus, Panz. Ent. Germ. p. 8, n. 31.
Geotrupes sylvaticus, Latr. Hist. nat. X, p. 146, n. 5.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 362, n. 3.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 21, n. 3.

È questa la specie meno frequente nel regno : noi l' abbiamo dalle Calabrie, comunicataci dal Dottor Gius.-Ant. Pasquale da Anoja, al quale siam debitori di poche ma piuttosto rare specie di Coleotteri di quelle interessanti contrade, le quali reclamano tuttavia assai più estesa ed accurata esplorazione. Il sig. Gius. Costa assicura ancora averlo trovato nella Terra d' Otranto.

4. Geotrupe vernale; *Geotrupes vernalis.*

G. late ovatus, valde convexus, supra nigro-violaceus, violaceus, vel cyaneus, nitidissimus; subtus cyaneus vel viridis; pronoto subtilissime confertim punctulato, limbo postico elevato utrinque interrupto; elytris subtilissime vel obsolete punctato-striatis, interstitiis planulatis laevibus, limbo externo late reflexo; femoribus posticis 6-denticulatis ♂, inermibus ♀.—Long.lin. 8-9 1/2: lat.lin. 4 1/2-5.

Corpo largamente ovale, assai convesso. Superiormente tutto d'un color bluastro o violaceo o verde-bronzino, splendentissimo, coi lembi del protorace e dell'elitre spesso di colore diverso da quello del disco; inferiormente verde o violaceo, coi piedi dello stesso colore, o nerastri. Protorace finissimamente puntinato in tutta la sua estensione: il lembo posteriore rilevato, interrotto dall'uno e l'altro lato della parte mediana. Elitre lisce, con strie di punti ordinariamente poco percettibili ed irregolari, con gl'intervalli spianati e lisci o con qualche ruga vagamente sparsa: il lembo esterno largamente rilevato, formando tutto intorno una spezie di grondaja. Tibie anteriori coi denti esterni tutti contigui per la base; l'ultimo ordinariamente bifido nel maschio, integro nella femmina; con sei a sette denti isolati ed ottusi lungo la faccia interna, più grandi nel maschio. Femori posteriori nel maschio sul margine inferiore armati di cinque o sei dentelli, il primo de'quali più grosso; nella femmina inermi, o col vestigio del primo soltanto. Mandibole esternamente con un lobo innanti l' estremità.

Oltre le indicate varietà di colorito, offre pure questa specie delle variazioni nella punteggiatura del protorace, la quale talvolta è scarsissima o manca completamente nel disco, limitandosi ai lati soltanto; altre fiate è stivata e ben risentita in tutta la superficie.

Scarabaeus vernalis, Lin.Faun.Suec.p.136, n.369.
— Pet.Spec.Ins.Cal.p.2, n.6.
Geotrupes vernalis, Latr.Hist.Nat.X, p.146.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.364, n.4.
— A.Cost.Cat.l.c.p.21, n.4.
Geotrupes splendens et *autumnalis*, Ziegl.

Specie comune in tutto il regno, soprattutto nell' autunno.

— varietas *alpina*. Tav. XVI, fig. 4.

G. alpinus, Hop. — *Sc. pyrenaeus*, Charp.

Distinguesi questa varietà per la statura minore (lunga linee 7: larga linee 4 1/4), per lo protorace più o meno fittamente puntinato nel disco, e soprattutto per l' elitre aventi le strie appajate, e gl' intervalli distintamente rugosi, a rughe irregolari e variamente intrigate, partecipando così del *G. sylvaticus*, dal quale si distinguerà sempre agevolmente per lo lembo posteriore rilevato del protorace interrotto ne' lati. Il colore è anche variabile.

Questa verietà, propria delle alpi in generale, noi l' abbiam raccolta sulle alte montagne degli Abruzzi. Il colore che predomina ne' nostri individui è il nero bronzino superiormente, coi margini del protorace e dell' elitre violacei; inferiormente violaceo, cangiante in cianeo.

— var. laevis, nob.

Presenta questa varietà un estremo opposto alla precedente. Essa è anche più piccola del tipo (lunga linee 7 1/4: larga linee 4 1/3). Il protorace è quasi perfettamente liscio, con delicatissima linea mediana impressa in tutta la sua lunghezza. L' elitre dal pari sono levigate, le strie superficialissime, ma distintamente a paja. Il colore superiormente nero, coi soli lembi del protorace e dell' elitre nero-violacei; inferiormente coi piedi nero-violaceo.

Trovata nelle Calabrie dal Prof. Costa.

THORECTES, Muls. — *Alae nullae vel minimae. Elytra simul connata. Mandibulae in utroque sexu similes, externe vix festonatae. Articulus medius clavae antennarum margine toto in contractione patulo.*

5. Geotrupe levigato; *Geotrupes laevigatus.*

G. ovato-rotundatus, subhemisphaericus, supra niger subnitidus, subtus nigro-subcyaneus; capite unituberculato; pronoto confertissime subtiliter punctulato, limbo postico elevato utrinque interrupto; elytris subtiliter distincte vel obsolete striato-punctatis, interstitiis laevibus.— Long. lin. 6 1/2-8: lat. lin. 4 1/4-5.

Corpo ovato-ritondato, assai convesso, quasi emisferico. Superiormente tutto di color nero poco lucido, talvolta con riflesso bluastro; inferiormente coi piedi nero-bluastro. Capo rugoso, con un tubercolo rilevato. Protorace fittamente e finamente punteggia-

to, col lembo posteriore rilevato, interrotto nell'uno e l'altro lato della porzione mediana, talvolta con delicata linea longitudinale media impressa. Scutello liscio o leggermente rugoso, con oscuro indizio di delicata carena media longitudinale verso l'estremità. Elitre saldate insieme, assai convesse, con puntini impressi disposti in più serie longitudinali, talvolta a paja; spesso ancora con qualche ruga superficiale irregolarmente sparsa. Tibie anteriori coi denti tutti contigui per la base, l'ultimo bifido nel maschio, intero nella femmina.

Osservazioni. Il sig. Mulsant riporta qual varietà quella in cui l'ultimo dente esterno delle tibie anteriori non è bifido: noi però in un grandissimo numero di individui abbiam trovato questo carattere proprio della femmina, del pari che nella specie precedente, siccome abbiamo descritto: raro qualche individuo, forsi per anomalia, ci à presentata eccezione a questa regola.

Scarabaeus laevigatus, Fab. Ent. Syst. Suppl. p. 23, n. 98.
Geotrupes laevigatus, De Casteln. Hist. II, p. 101, n. 9.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 367, n. 1.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 21, n. 5.

Trovasi in tutto il regno, non però ovunque egualmente abbondante. L'abbiamo dalla Terra d'Otranto, dalle Calabrie, dagli Abruzzi. Presso Napoli s'incontra poco frequente.

— varietas *intermedius*. Tav. XVI, fig. 5.

Più piccolo del tipo (lungo linee 5 3/4 a 6 1/2: largo linee 4), alquanto più ritondato e quindi più emisferico, col protorace più stivatamente punteggiato.

Scarabaeus intermedius, Cost. Ins. nuovi e rari ec. Atti dell'Accad. d. scien. IV, p. 5. — Faun. di Aspr. l. c. p. 88, n. 6.

Trovasi nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Terra d'Otranto.

Oltre le indicate varietà abbiamo un individuo, simile per tutto al tipo, nel quale però le elitre sono divise.

N. B. — Nel nostro Catalogo più volte citato abbiamo ancor riportato il *G. hemisphaericus;* però meglio esaminati gl'individui su cui noi ci fondavamo abbiam riconosciuto non appartene-

re essi al regno di napoli. Resta quindi tale specie esclusa per ora dalla nostra Fauna.

SPECIE SICILIANA.

STREOPUGE, A. Cost. — Corpus *alatum*. Elytra *divisa*. *Mandibulae in sexubus difformes*, *externe tridentatae* ♂, *trilobatae* ♀. *Articulus medius clavae antennarum per partem tantum circuitus patulus.*

Geotrupe di Douè ; *Geotrupes Douei*. Tav. XVI, fig. 1.

G. niger, *supra subnitidus*, *subtus nigro-cyaneus*, *nitidior*, *capite antice utrinque bidentato*, *fronte medio longitudinaliter et utrinque oblique carinata ; pronoto disco laevi*, *sparse punctato*, *linea media obsoleta*, *lateribus punctato-ruguloso; elytris subtilissime irregulariter punctato-striatis*, *interstitiis planis ad basim rugulosis posterius laevibus*; ♂ *femoribus anticis dente validissimo*, *posticis denticulo armatis*. — Long. lin. 9 1/2 - 10 1/2: lat. lin. 5 1/2 - 5 3/4.

Geotrupes Douei, Gory, Mag. Zool.
Geotrupes siculus, Dej — A. Cost. Ann. dell'Accad. degli Aspir. Nat. 2. ser. 1, p. 82 — Mem. Entom. p. 4.

Tutto di color nero uniforme, mediocremente lucido nella parte superiore, molto nella inferiore, questa cangiante in color turchino-verdastro. Palpi di color bruno piceo. Frangia del labbro superiore picea.

Maschio. Capo grande, assai largo ; clipeo prolungato in triangolo ritondato e riflesso all' estremità : i due lati anteriormente prolungati in quattro acute spine, due per parte, di cui la interna più corta è il termine di una carena acuta ed obbliqua, l'altra più lunga è continuazione del margine laterale : fronte con una linea fortemente impressa piegata ad angolo assai ottuso, i rami terminandosi all' estremità della spina interna : con una carena media longitudinale ottusa che si prolunga sul clipeo, cancellandosi avanti l' estremità di questo; la superficie è finamente scabra : l' occipite levigato. Mandibole esternamente con tre denti, de' quali i due primi brevi e triangolari, il terzo posteriore prolungato a guisa di spina liminare diretta in alto ed in fuori e leggermente incurvata in dietro. Protorace assai convesso, nel disco quasi liscio, con rari e piccoli punti irregolarmente sparsi, ed una linea mediana longitudinale superficialissima con puntini nel fondo anteriormente cancellata ; ne' lati finamente punteggiato-rugoso : lembo posteriore rilevato non interrotto. Scutello più largo che lungo, a superficie rugosa. Elitre con serie irregolari di punti impressi assai fini gl' interstizii piani, finamente rugosi nella metà basilare, indi successivamente lisci, restando le serie de'punti più fine.

Femori anteriori assai larghi alla base, ristretti gradatamente verso l'estremità; armati nel mezzo del margine inferiore di un dente validissimo a larga base inarcato verso dentro, e ritondato all'estremità. Tibie degli stessi piedi piegate ad angolo ottusissimo verso la metà; esternamente armate di denti piccoli fatti e sega nella prima metà, di quattro crescenti in grandezza nella seconda. Piedi posteriori con l'estremità de' trocanteri sporgente in forma di piccolo dente: i femori quasi ovali, con un piccolo dente sul primo terzo del margine inferiore.

Femmina. Capo più piccolo, men largo, con le quattro spine ridotte a piccole punte; clipeo più largamente ritondato all'estremità: carena frontale posteriormente elevata in piccolo tubercolo. Mandibole coi due denti anteriori convertiti in due lobi: il terzo posteriore mancante del tutto. Femori anteriori e posteriori privi affatto di denti.

Trovasi in varii luoghi della Sicilia. Noi ne abbiamo individui delle adiacenze di Noto, inviatici dal P. Ignazio Libassi d. C. d. G. Rinvenutosi ancora in Costantina.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XVI.

Fig. 1. Il *Geotrupes Douei*, di grandezza naturale. *A* il capo del maschio ingrandito al doppio; *B* quello della femmina ingrandito con le stesse proporzioni; *C* piede anteriore del maschio; *D* piede posteriore dello stesso.

Fig. 2. Il *Geotrupes hypocrita* di grandezza naturale.

Fig. 3. Il *Geotrupes sylvaticus* come sopra. *A* elitra ingrandita.

Fig. 4. La varietà alpina del *Geotrupes vernalis*, come sopra.

Fig. 5. Il *Geotrupes laevigatus*, var. *intermedius*, di grandezza naturale, *A* piede anteriore della femmina veduto da sopra, *B* lo stesso veduto da sotto, *C* quello del maschio veduto parimenti da sotto.

Fig. 6. Piede posteriore del *Geotrupes stercorarius* ♂.

Fig. 7. Piede posteriore del *Geotrupes vernalis* ♂.

Fig. 8. Il protorace del *Ceratophyus typhaeus* a semplici contorni di grandezza naturale; *a* del maschio, *b* della femmina.

CATALOGO DE' GEOTRUPIDEI

nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti*

da servire di indice sistematico alla presente monografia.

Gen. CERATOPHYUS, Fisch. p. 3

1. typhaeus, Lin. ivi
   — var. *pumilus*, Marsh.
   — var. *brunneus*, Muls.

Gen. GEOTRUPES, Latr. 5

Geotrupes, p. d.

1. stercorarius, Lin. ivi
   — var. *puncticollis*, Steph.
   — var. *mutator*, Marsh.

2. hypocrita, Ill. p. 7

3. sylvaticus, Panz. 8

4. vernalis, Lin. 9
   — var. *splendens*, Ziegl.
   — var. *autumnalis*, Ziegl.
   — var. *laevis*, A. Cost.
   — var. *pyrenaeus*, Charp.

Thorectes, Muls. 10

5. laevigatus, Fab. ivi
   — var. *intermedius*, Cost.

SPECIE SICILIANA

Streopuge, A. Cost. . . . p. 12

6. Douei, Gory ivi
   siculus, Dej.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' TROGIDEI — *TROGIDEA.*

(*Trogidae* , M.-Leay — *Trogites* , Newm. *Trogides* , Redt. — *Trogidiens* , Muls.)

Comprendesi in questa famiglia un picciol numero di Lamellicorni assai affini a' Geotrupidei per li caratteri essenziali , e da questi facili a distinguere per gli occhi poco o non affatto tramezzati esternamente dal prolungamento delle gote , e per le tibie anteriori esternamente fornite di due o tre denti soltanto , raramente d' un numero maggiore , nel quale caso son essi isolati e non congiunti tra loro per la base. Le antenne sono di nove ad undici articoli.

Il corpo di questi Coleotteri è più o meno ovale e convesso. Il capo, se ne eccettui qualche specie nella quale è sormontato di corno nel maschio, ne' rimanenti è privo d'ogni eminenza, od al più presenta due o tre tubercoli simili a quelli di molti Afodiidei. Le antenne son composte di dieci articoli ne' più , di soli nove in taluni, di undici in altri : de' quali gli ultimi tre solamente costituiscono sempre la clava. Esse stanno inserite al divanti degli occhi sotto un angusto orlo del capo. Il labbro superiore è coriaceo o pressochè corneo. Le mandibole son cornee, lasciate in parte a scoperto dal clipeo. Le mascelle ànno il lobo inferiore per lo meno coriaceo o còrneo, armato d'un dente semplice o bifido, ovvero di più uncinetti. L' elitre abbracciano completamente l' addome ed il pigidio : in taluni presentano delle costole rilevate tubercolute e con fascetti di brevissime e rigide setole. Le tibie anteriori sono ordinariamente fornite all' esterno di due o tre denti ,

raramente d' un numero maggiore di denti tutti o gran parte isolati.

La loro statura è piuttosto piccola ; abitano in preferenza i luoghi sabbionosi, e s' infossano facilmente nel suolo, comunque non a grande profondità. Il vitto loro è costituito da sostanze organiche, principalmente animali. Le larve e metamorfosi non si conoscono che per taluni soltanto.

Assai scarsa di specie è questa famiglia. L' europa ne possiede una decina o poco più. Del nostro regno ne abbiamo finora quattro soltanto, di cui una sola, il *Trox sabulosus*, trovasi già registrata nelle opere entomologiche di autori patrii. La Sicilia ne possiede un'altra non ancora rinvenuta nella parte continentale del regno.

La poco notabile differenza tra il piccol numero di generi che questa famiglia comprende non à permesso di ripartirli in tribù o gruppi. Le specie europee van registrate ne'generi *Aegialia*, *Trox*, *Hybosorus*, *Hybalus*, *Ochodaeus*. Delle quattro rinvenute nel regno appartengono tre al genere *Trox*, ed una al g. *Hybosorus*. La specie che la Sicilia possiede forma il tipo del genere *Geobius*.

Osservazioni. Tutti i sistematici àn riconosciuto nel genere *Trox* il tipo di una piccola famiglia distinta di Lamellicorni: però non tutti ne ànno egualmente circoscritti i confini. L' Heer, ad esempio, vi comprende gli Psammodii, che noi col sig. Mulsant crediamo star meglio associati con gli Afodiidei.

Napoli, gennajo 1854.

A. Costa.

Genere TROGE; *Trox* (1), Fab.

Generis characteres essentiales. Antennae 10-*articulatae*. Tarsi postici *articulo primo duobus sequentibus simul breviore*. Femora *antica elato-inflata*.

Characteres naturales. Corpus *subovatum*, *postice latius*, *dorso convexum; capite in sexubus conforme*, *mutico*, *vel minute tuberculifero*, *clypeo subsemiparabolico*, *elytris costatis*, *costis tuberculiferis*, *saepiusque fasciculato-hirsutis*. Maxillae *bilobae*, *lobo inferiore bidentato*.

Fra tutti i caratteri quello per lo quale più facilmente riconosconsi i Trogi è nell' elitre per lo lungo striate, con gl' intervalli alternativamente elevati a guisa di coste, ordinariamente al numero di cinque, e tubercoluti, coi tubercoli portanti sovente un fascetto di corte e rigide setole. E lorchè il corpo è impatinato di terra, come assai spesso si trova, questi soli risaltano. Il protorace è trasversale, con gli angoli anteriori avanzati, ed il mezzo della base prolungato ad angolo smussato. Il colore dominante in questi insetti è il nero o nero-grigiastro uniforme.

Tre specie ne abbiamo del regno.

1. Troge ispido; *Trox hispidus*. Tav. XVIII, fig. 1.

T. niger; fronte bituberculata, pronoto basi immarginato, dorso longitudinaliter 6-costato, costis lateralibus brevioribus irregularibus, elytris striatis, interstitiis alternis elevatis tuberculatis, tuberculis fasciculato-hirsutis; reliquis punctis elevatis simplicibus unica serie. — Long. lin. 4-4 1/4; lat. lin. 2 1/2.

Corpo interamente nero; sovente nero-grigiastro per la terra onde è ricoperto: i soli palpi e le antenne rosso-brunastri, ed un ciuffo di peli nelle ànche e femori anteriori di color fulvo acce-

(1) Dalla greca voce τρωξ *rodens*, che rode.

so. Capo coperto di punti confluenti impressi; base del clipeo trasversalmente impressa; fronte mediocremente convessa, con due piccoli tubercoli separati da una fossetta longitudinale. Protorace con bordura fulva anteriormente, con frangia di corte e rigide setole nella base e ne' lati; questi leggermente archeggiati, non sinuosi presso gli angoli posteriori, i quali formano un dente poco pronunziato; dorso con sei ottuse coste, di cui le due medie ne percorrono tutta la lunghezza convergendo anteriormente, e fiancheggiando un solco ordinariamente più angusto poco dietro la metà; le due altre di ciascun lato più corte ed irregolari, congiunte posteriormente; i solchi laterali che ne risultano anch'essi più corti del medio, irregolari e sovente simili a fossette: la superficie coperta di punti impressi quasi circolari assai stivati, da' quali sorgono rigidi e corti peli facilmente caduchi. Elitre assai convesse, con una decina di delicate e poco profonde scanalature, leggermente flessuose, fiancheggiate da linee elevate, entro le quali raramente si scorgono leggiere fossette. Gl' intervalli sono alternativamente cinque più elevati a guisa di coste, cominciando dal suturale, ed altrettanti più bassi; i primi forniti di grossi tubercoli portanti posteriormente un fascetto di corte e rigide setole fulve; i secondi con una serie di grossi punti elevati non setigeri. Tarsi posteriori col primo articolo appena un poco più lungo di ciascuno de' tre seguenti.

Trox hispidus, Laich.Tyrol.Ins.I,p.30,n.2.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.330,n.2.
Trox luridus,Rossi,Faun.Etr.I,p.17,n.39.
Trox niger,ejusd.Mant.I,p.9,n.12,tav.2.fig.M.
Trox arenarius,Payk.Faun.Suec.I,p.80,n.2.
Trox arenosus,Gyll.Ins.Suec.I,p.11,n.2.

Specie piuttosto rara nel regno, di cui abita le province più meridionali. Noi l' abbiamo della Terra d' Otranto, ove l' à raccolta il sig. Giuseppe Costa. Nella Sicilia sembra men rara.

2. Troge delle sabbie; *Trox sabulosus*. Tav. XVIII, fig. 2.

T. niger; fronte inaequali non tuberculata; pronoto basi immarginato, dorso longitudinaliter 6-costato, costis lateralibus brevioribus saepe irregularibus; elytris striatis, striis foveolatis, interstitiis alternis elevatis fasciculato-hirsutis — Long. lin. 3 1/2: lat. lin. 2.

Assai affine è questa specie alla precedente, dalla quale non si saprebbe a primo aspetto distinguere che da un occhio ben esercitato. Ne differisce per la fronte ineguale, con oscuro indizio di fossetta nel mezzo, priva però di tubercoli elevati; per li lati del protorace distintamente un poco flessuosi presso gli angoli posteriori, i quali formano un dente ben pronunziato; per le scanalature dell' elitre proporzionalmente più larghe (quasi quanto i più angusti intervalli), ciascuna con una serie di fossette, più forti sulle strie laterali, con gl' intervalli più elevati forniti d' una serie di fascetti di corte e rigide setole non impiantati sopra distinti tubercoli, i più bassi senza la serie di grossi punti elevati. Le coste laterali del protorace sono talvolta piu, talvolta meno regolari; il solco mediano suol essere men largo e non ristretto dietro la metà. Il primo articolo de' tarsi posteriori è quasi eguale a ciascuno de' tre seguenti.

Scarabaeus sabulosus, Lin. Syst. Nat. p. 551, n. 48.
Scarab. femoralis, De Geer, Mem. IV, p. 269, pl. X. f. 12.
Trox sabulosus, Fab. Syst. Entom. p. 31, n. 1.
— Petag. Spec. Ins. Cal. p. 3, n. 10.
— Cost. Faun. di Aspr. l. c. p. 94, n. 1.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 332, n. 3.
— A. Cost. Catal. l. c. p. 21, n. 1.
Trox hispidus, Oliv. Entom. I, 4, n. 8, pl. II, fig. 9.

È questa la specie men rara nel regno, quantunque neppur troppo frequente. Trovasi nelle Calabrie, negli Abruzzi, e probabilmente in altre contrade eziandio.

3. Troge scabro ; *Trox scaber.*
Tav. XVIII, fig. 3.

T. niger ; fronte haud tuberculata ; pronoto basi immarginato , dorso costis duabus mediis gibbereque utrinque subsemicirculari notato ; elytris striatis, interstitiis alternis elevatioribus , subtuberculatis , fasciculato-hirsutis ; reliquis planiusculis minute fasciculato-hirsutis. — Long. lat. 3 3/4 : lat. lin. 1 1/2.

Più piccolo de' due precedenti , e da quelli assai ben distinto. Il corpo è proporzionalmente più angusto , il protorace è più corto, per modo da essere largo il doppio della propria lunghezza ; le elitre più allungate , più convesse , soprattutto nella posterior parte, nella quale sono quasi perpendicolarmente declivi. Il protorace à gli angoli posteriori assai pronunziati e tagliati quasi ad angolo retto ; nel dorso à due coste longitudinali medie che lasciano tra loro un largo solco, ed una gobba quasi a semicerchio sopra ciascuno de' lati , più o meno congiunta con la costa media del lato corrispondente. L'elitre ànno le scanalature assai più anguste, non scavate da fossette; gl'intervalli alterni elevati quasi a modo di coste , fornite di una serie di tubercoli poco pronunziati , portanti un fascetto di setole ; gl' intervalli piani forniti ancora di una serie di piccoli fascetti di setole, impiantati sopra tubercoletti appena sensibili.

Silpha scabra, Lin.Syst.Nat.p.573,n.23.
Scarabaeus (*Trox*) *arenosus*, Gmel. Lin. Syst. Nat.I, p. 1586,n.398.
Trox arenarius,Fab.Entom.Syst.I,p.87,n.3.
— Oliv.Entom.I.4,n.9,pl.I,f.7.
— A.Cost.Catal.l.c.p.21,n.2.
Trox scaber,Illig.Kaef.Preus.p.99,n.2.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.335,n.4.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli , raro.

Genere IBOSORO; *Hybosorus* (1), M.-Leay.

Generis characteres essentiales. Antennae 10-*articulatae, articulo medio clavae in contractione haud patulo.* Tarsi postici *articulo primo duobus sequentibus simul longiore.* Femora antica *simplicia.* Mandibulae *exertae, falciformes, simplices.*

Characteres naturales. Corpus *oblongo-ovatum, capite in sexubus conforme mutico, clypeo semicirculari; pronoto trapezoidali, laevi; scutello sat patulo; elytris punctato-striatis, haud costatis, neque tuberculatis.* Antennae *articulo primo clavae corneo, sequentibus duobus crustaceis.* Mandibulae *apice acuminatae, inermes.* Maxillae *bilobae, lobo inferiore unidentato.* Tibiae *anticae bi-vel tridentatae.*

Genere per l'abito assai dall'antecedente diverso, a corpo liscio senza coste o tubercoli di sorta. L'europa ne possiede una sola specie, che à pur comune con l' Affrica, e che non manca tra noi.

1. Ibosoro aratore; *Hybosorus arator.* Tav. XVIII, fig. 4.

H. niger nitidus, infra nigro-piceus; capite confertius, pronoto sparse punctatis; elytris laevibus, punctato-striatis, interstitio suturali multo latiore ac stria profundiore distincto. — Long. lin. 3 1/2: lat. lin. 2.

Variat *corpore toto obscure castaneo.*

Capo fortemente e fittamente punteggiato, meno nella posterior parte che è quasi liscia; clipeo con delicato orlo rilevato. Protorace trasversale, trapezoidale, con gli angoli anteriori avanzati a guisa di denti, i posteriori tagliati quasi ad angolo retto: margini laterali con orlo rilevato che si continua sulla base, perdendosi verso il mezzo di questa: superficie scarsamente punteg-

(1) Dalle greche voci ὑβος *gibbus*, gibboso, e σωρος *tumulus*, tumulo.

giata ne' lati, ed assai più finamente nel disco. Scutello in forma di triangolo curvilineo, più lungo che largo, finamente puntinato alla base, liscio e declive posteriormente. Elitre con una ventina di strie longitudinali formate da punti impressi assai ravvicinati, meno regolari posteriormente; gl' intervalli angusti, lisci, il primo suturale assai più largo degli altri, soprattutto alla base, restringendosi verso dietro, fiancheggiato da stria più profonda; il terzo anche un poco più largo degli altri, però non quanto il suturale. Tibie anteriori esternamente fornite di tre denti, di cui il primo assai piccolo, e sovente rudimentale, i due estremi assai rubusti.

Scarabaeus arator, Fab. Syst. Entom. p. 18, n. 66.
Geotrupes arator, Fab. Syst. Eleut. I, p. 91, n. 75.
Hybosorus arator, M.-Leay, Hor. Entom. I, p. 120.
— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 337, n. 1.

Specie propria delle contrade calde, come l'Affrica, la Spagna, la Francia meridionale, la Sicilia. Fra noi si è trovata nella Terra d' Otranto dal sig. Giuseppe Costa: rara.

N. B. — Nella nostra memoria sopra i Lamellicorni del regno di Napoli abbiamo descritta una specie col nome di *Hybosorus Hopei*. Noi allora avevamo sott'occhio individui mutilati, i quali non ci permisero di osservarne i più importanti caratteri, e giudicando dal solo abito ci parve scorgervi qualche affinità con gl' *Hybosorus*. La riferimmo quindi a tal genere. Posteriormente avendone rinvenuti molti altri viventi, e quindi in ottima conservazione, abbiam potuto assicurarci ch'essa appartiene a ben altra famiglia, e proprio al genere *Trachyscelis*, il cui abito è tanto affine a taluni generi di questa famiglia, e precisamente al genere *Aegialia*, che il distinto Entomologo inglese sig. Stephens, forsi indotto ancora dalla osservazione di individui mutilati, collocò il genere *Trachyscelis* nella famiglia de' Trogidei immediatamente appresso alle Egialie. Deve quindi la citata specie scomparire del tutto dal genere cui fu riferita.

SPECIE SICILIANA

Genere IBALO; *Hybalus*, Dej. (*Geobius* Brull.).

Generis characteres essentiales. Antennae 10-*articulatae*, *articulo medio clavae in contractione patulo*. Tarsi *postici articulo primo duobus sequentibus simul longiore*. Scutellum *minutissimum*. Mandibulae *breves*, *arcuatae*, *intus 3-dentatae*.

Characteres naturales. Corpus *subovatum*, *convexum*; *capite in mare cornigero*, *in femina mutico*, *clypeo semicirculari*, *pronoto elytrisque laevibus neque costatis*, *neque tuberculatis*. Maxillae *uncis tribus corneis bifidis armatae*. Pedes *elongati*, *antici femoribus validis*, *tibiis tridentatis*.

Genere non meno singolare del precedente, e che come quello non comprende che una sola specie propria del nord dell' Affrica e delle contrade più calde di europa. Nella Sicilia non è molto rara: però nel nostro regno non si è finora incontrata. In quanto al nome generico a noi è paruto dover adottare quello di Dejean sol perchè l'altro proposto da Brullè trovavasi già prima impiegato dallo stesso Dejean per un genere di Carabidei

Geobio dorca; *Geobius dorcas*.
Tav. XVIII, fig. 5 e 6.

G. subovatus, *dorso modice convexus*, *supra niger*; *subtus cum pedibus piceus*; *capite rugoso*, *pronoto obsoletissime punctulato*, *antice bituberculato* ♂, *lateribus bimarginato*; *elytris laevibus*, *interne tenuissime*, *externe obsolete striatis*. — Long. lin. 4-4 1/2: lat. lin. 2 1/2.

Variat *corpore toto piceo*.

Maschio. Capo rugoso, con una depressione a fondo quasi liscio e come verniciato inarcata nel mezzo, ed in senso inverso ne' lati: fornito di un corno mediocre, elevato quasi verticalmente, leggermente incurvato verso dietro, alto quasi quanto lungo il capo; un intacco tra gli angoli posteriori del clipeo e le gote. Protorace mediocremente convesso, con due tubercoli nel mezzo della sua anterior parte; i lati mediocremente ritondati, con duplice orlo rilevato, la base con orlo semplice, gli angoli anteriori avanzati a guisa di denti; superficie finissimamente e scarsamente puntinata. Scutello minutissimo, visibile con lente, quasi semicircolare. Elitre poco più lunghe che insieme larghe alla base, mediocremente convesse, con otto o nove strie longitudinali, di cui le cinque prossime alla sutura ben distinte ma assai delicate, le esterne successivamente quasi cancellate: gl' intervalli quasi perfettamente lisci, il secondo più largo. Colore superiormente nero, splendente; inferiormente piceo;

piedi più chiari. Margini del capo e del protorace guarniti di una frangia di cigli fulvo-rossastri.

Femmina. Differisce dal maschio per l' assoluta mancanza di corno sul capo e di tubercoli sul protorace; la impressione del capo è più superficiale; alla base del clipeo invece si osservano due piccolissimi tubercoli.

Si ànno in questa specie quelle stesse variazioni che si osservano in molti Scarabeidei, relative allo sviluppo del corno del capo e de' tubercoli del protorace nel maschio, e de' due tubercoli del capo nella femmina.

Copris dorcas, Fab.Ent.Syst.Suppl.p.31,n.172-173.
Geobius cornifrons, Brull.Exped.scient.de Mor.III,p.173,n.291.
Aegialia cornifrons, Dej.Cat.1.ed.p.55.
Hybalus cornifrons, ejusd.l.c.2.ed.p.49.
Hybalus dorcas, Germ. Faun.Ins.Suec.fasc.20,pl.5.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.339,n.1.

Trovasi in varie contrade della Sicilia, poco frequente.

CATALOGO DE' TROGIDEI

nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti da servire di indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. TROX, Fab. . . . 3

1. hispidus, Laich. . . . ivi
   luridus, Ross.
   niger, Ross.
   arenarius, Payk.
   arenosus, Gyll.

2. sabulosus, Lin. . . . 5
   femoralis, De Geer.

3. scaber, Lin. 6
   arenosus, Gmel.
   arenarius, Fab.

Gen. HYBOSORUS, M. Leay. 7

1. arator, Fab. ivi

SPECIE SICILIANA.

Gen. GEOBIUS, Brull. . 9

1. dorcas, Fab. . . . ivi
   cornifrons, Brull.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XVIII.

Fig. 1. Il *Trox hispidus*; *B* un pezzo di elitra ingrandita maggiormente.
2. Un pezzo di elitra del *Trox sabulosus* ingrandita come sopra.
3. Il *Trox asper*; *B* un pezzo dell' elitra ingrandita come nelle precedenti.
4. L' *Hybosorus arator*, ingrandito.
5. L' *Hybalus dorcas* ♂ veduto di lato a tre quarti.
6. L' *Hybalus dorcas* ♀ veduto da sopra.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' CETONIIDEI — *CETONIIDEA.*

(Gen. *Cetonia* , Fab. — *Goliathides* e *Cetoniides* , Latr. — *Cetoniea*, Burm. — *Cetoniaires*, Muls.).

Abbraccia questa famiglia quei Coleotteri Pentameri Lamellicorni che riconosconsi agevolmente per un corpo più o meno depresso, con elitre nel lato esterno profondamente smarginate , lasciando a scoperto le parapleure e le pleure le quali si prolungano più o meno in dietro , e posteriormente quasi troncate , rimanendo a nudo tutto il pigidio ; con scapolari rilevati ed occupanti uno spazio che resta tra l'angolo posteriore del protorace e la porzione esterna della base dell' elitre. I piedi medii sono ravvicinati alla base ; le mandibole più o meno membranose nel lato interno.

Il corpo di questi Coleotteri è più o meno depresso , a lati quasi paralleli , troncato in dietro e triangolare in avanti. Liscio e nudo sul dorso nel numero maggiore, è in altri pelacciuto più o meno ; i piedi ed il petto essendolo ordinariamente.

Il capo è inclinato , terminato dal *clipeo* od *epistoma* , che talvolta è tagliato quasi in quadrato, col margine anteriore diritto sinuoso o smarginato, e coi lembi rilevati; altre fiate profondamente bifido. Le mascelle sono internamente frangiate o cigliate; la loro galea è in taluni ottusa e quasi coriacea, in altri cornea ed acuta, e terminata come da un dente.

Il protorace à ne' più la figura di un triangolo troncato in avanti ; posteriormente tagliato obbliquamente ne'lati , ed a curva rientrante ovvero diritto nel mezzo al di sopra dello scutello ; questo nella massima parte rimane a scoperto , in pochi venendo oc-

cultato dal protorace stesso, che si prolunga triangolarmente in dietro (1).

Le elitre sono esternamente dilatate alla base, con callo omerale; indi profondamente smarginate, nel resto quasi parallele, troncate posteriormente, ad angolo esterno ritondato. Nella metà interna offrono una *depressione suturale* (*fovea juxta-suturalis*), la quale parte da presso i due quinti anteriori circa, più o meno bruscamente, e sperdesi in dietro: ànno un callo posteriore simile all' omerale, e sovente due nervosità le quali posteriormente riunisconsi sopra del callo. La loro superficie come quella del protorace è scolpita da punti o da lineette archeggiate ora semicircolari, or semiellittiche, ovvero semiparaboliche.

Tra gli angoli posteriori del protorace e la metà esterna della base dell'elitre restano a scoperto gli *scapolari* (*epimeri*, Audouin; *scapulae posticae*, Burm.), e fuori la smarginatura di ciascuna elitra restano ancora visibili due altri pezzi, uno anteriore quasi triangolare (*parapleura*), l'altro posteriore (*pleura*) il cui angolo posteriore-superiore prolungasi sovente in dietro a guisa di spina. Il pigidio ed in taluni ancora parte dell' anello precedente resta a scoperto. Il mesosterno si avanza più o meno al di là dell' origine de' piedi medii, ed offre in questi insetti un carattere rilevante generico e specifico, variando per la grandezza e figura.

I piedi posteriori sono ravvicinati alla base. Le tibie di avanti sono esternamente armate di due o tre denti.

Tra i due sessi osservansi talvolta differenze esteriori assai notabili, ed in parti diverse. Ora è il clipeo che nel maschio presenta delle produzioni bizzare delle quali manca la femmina (*Goliati*). Più di sovente è ne' tarsi posteriori, proporzionalmente più lunghi nel maschio che nella femmina; ovvero nel pigidio che in questa offre delle bozze, le quali mancano nel maschio; ec.

Le larve di questi insetti ànno un corpo molle, di tredici

(1) Mulsant stabilisce per carattere della famiglia nella quale comprende come branca le *Cetoniaires* lo scutello sempre scoperto; lo che riman vero considerando le specie europee solamente.

anelli non sempre ben distinti, oltre il capo corneo. Esse vivono in tale stato più anni: e per passare a ninfa costruisconsi un bozzolo solido abbastanza. Poco nocivi nello stato di larva, rendonsi taluni dannosi in quello d' insetti perfetti, precisamente le due specie più piccole e nel tempo stesso più comuni (*stictica* ed *hirta*), le quali aggruppandosi in numero considerabile sopra i fiori d' ogni sorta, e precisamente singenesici e delle rosacee, ne divorano i fiorellini. Lo stesso facendo sopra i fiori di pomi, di leguminose, e sulle spighe de' cereali, arrecano gravissimo danno all'agricoltura. La facilità però con la quale possono essere raccolte sol che se ne abbia il pensiere e la cura, ne rende agevole evitare i danni che posson da esse derivare.

È questa una delle più belle famiglie di Coleotteri per la eleganza delle forme, per la bellezza de'colori, e per lo splendore metallico di che la più parte rifulge. Sparsi abbondantemente nelle regioni più calde del globo, assai pochi proporzionalmente ne possiede l' europa: mentre sopra poco men che cinquecento specie finora conosciute, questa ne conta appena una ventina, e di esse una metà circa rinvengonsi nel nostro regno; distribuite senza alcun marcato carattere geografico, se si eccettui la *C. viridis*, che sembra propria de' luoghi freddi ed elevati, essendosi trovata soltanto finora sopra l' aspromonte nelle calabrie. La Cetonia squamosa comunque appartenesse piuttosto alle contrade calde e meridionali, nondimeno vive ancora negli Abruzzi, donde ne abbiamo una distinta varietà.

Di otto specie troviamo fatta menzione negli scritti che àn preceduto. Vincenzo Petagna nel suo *Specimen Insectorum Calabriae* ne riporta quattro soltanto e le più comuni, cioè, *morio*, *aurata*, *stictica*, ed *hirta*; a queste il Prof. Costa aggiunse nella Fauna di Aspromonte la *metallica*, e la *squamosa* che può riconoscersi nella sua varietà *B* della *morio*. Altre due, *fastuosa* ed *affinis*, ne abbiamo aggiunte noi nel catalogo de' Lamellicorni del regno di Napoli (1). Oltre le quali, in una memoria *sopra al-*

(1) *Osservazioni intorno a' Lamellicorni del regno di Napoli* — Memoria inserita negli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. II, 1844.

cuni insetti del Regno di Napoli del sig. Luigi Petagna (1) trovansi descritte come nuove due specie (*Cet. 6-undulata* e *punctato-undulata*) ; il modo però col quale l'autore ce le à tramandate è tale, da non poter dare alcun giudizio, benchè sembrassero varietà dell' *aurata* l' una, l' altra dell' *aenea*, la quale sarebbe in tal caso da aggiungere alla serie delle specie che possediamo del nostro regno.

Dividesi questa famiglia in tre tribù pei caratteri seguenti.

Scutello scoperto	I due sessi diversi esternamente per la forma del clipeo o del protorace, o pei piedi e soprattutto tibie anteriori	GOLIATINI
	Niuna notabile differenza esterna fra i due sessi, meno la lunghezza relativa delle antenne e de' piedi. .	CETONIINI.
Scutello nascosto, ricoperto da un prolungamento del protorace		GIMNETINI.

La prima e la terza tribù abbracciano generi tutti stranieri all' europa, le cui specie appartengono tutte a' Cetoniini.

Tra le opere degne di essere consultate pei Coleotteri di questa famiglia ricorderemo la Monographie des Cetoines dei signori Gory e Percheron per la parte iconografica, ed il terzo volume dell' Handbuch der Entomologie di Burmeister per la parte sistematica. Per le specie europee è pregevole il volume dei Lamellicorni dell' opera del sig. Mulsant.

Una tavola accompagna questa monografia, nella quale oltre le più rare specie o varietà abbiamo effigiato il mesosterno di tutte le specie nostrali, perchè dal confronto immediato meglio se ne veggano le differenze.

Napoli settembre 1852

A. COSTA.

---

(1) Inserita nel vol. I, degli Atti della R. Accademia delle Scienze ; 1819.

Genere CETONIA ; *Cetonia* , Ill.

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *cornea* , *acuta* , *penicillum superans*. Processus mesosterni *obtriangularis* , *vel obconicus* , *vel subglobosus* , *saepius ultra pedum mediorum basim antea productus*. Clypeus *latitudine brevior* , *antice truncatus vel sinuosus*.

Characteres naturales. Corpus *dorso subdepressum*, *nudum*, *clypeo breviore quam lato* , *antice recte truncato vel parum emarginato* , *limbo elevato*. Pronotum *subtriangulare vel trapezoidale*, *supra scutellum emarginatum* , *laeve*, *haud carinatum*. Scutellum *triangulare*,*apice obtusum*. Processus mesosterni *obtriangularis*, *transverse subovatus*, *vel subglobosus* , *saepius pedum mediorum basim ultra satis productus*. Tibiae anticae *externe tridentatae*. Color *saepius metallicus* , *nitidissimus*.

Osservazioni. Il genere Cetonia ne' limiti fra quali trovasi attualmente circoscritto comprende un numero di specie assai piccolo in ragione a quelle che vi furono primamente registrate. L'europa ne conta circa tredici, delle quali nel nostro regno sei soltanto ne abbiamo noi finora incontrate, ed una settima che diamo per nuova; in dubbio restando se in quelle rientrar debbano le due descritteci dal Petagna. Ad eccezione di poche, si lasciano esse marcare per colori metallici splendentissimi , sì da poter stare a pari de' più belli coleotteri stranieri; ed una delle specie più comuni (*aurata*) pel suo colore verde splendente vien talvolta dagl' imperiti creduta simile alla cantaride.

Il loro clipeo è un poco più corto che largo, troncato per diritto a traverso in avanti , ovvero largamente ma poco profondamente smarginato. Il protorace à figura quasi triangolare , trancato in avanti, col margine posteriore troncato obbliquamente ne' lati , ad arco rientrante nel mezzo al di sopra dello scutelso. Le elitre sono in alcune quasi perfettamente lisce , in altre presentano punti o lineette archeggiate impresse più o meno confluenti ; il callo posteriore è ben elevato. I maschi ànno ordinariamente i tarsi posteriori lunghi quanto le tibie dello stesso pajo , mentre sono più corti nelle femmine. Queste al con-

trario ànno sovente nel pigidio una gobba, mentre l'è egualmente convesso nel maschio.

Il mesosterno varia per grandezza relativa e per figura, in modo che non solo presenta sovente un ottimo carattere specifico, ma noi crediamo poterlo ben adoperare per contrassegnare tre sottogeri ben distinti fra loro, i quali corrispondono a quelle divisioni stesse che il Mulsant à stabilite nel genere Cetonia.

1. Cetonia p. d. *Processus mesosterni ultra pedum mediorum basim satis antea productus, depressus, obtriangularis vel transverse subovatus.*

1. Cetonia bellissima; *Cetonia speciosissima.*

C. lata, processu mesosterni obtriangulari, antice truncato; pronoto lateribus tantum parce punctulato; elytris impunctatis, externe subrugulosis, fovea juxta-suturali vix distincta; viridis micans, auro nitens, immaculata. — Long. lin. 12: lat. lin. 7.

Questa specie è la più grande e nel tempo stesso più brillante che l'europa possiede. Il suo corpo è proporzionalmente più largo che nelle altre. Il capo è uniformemente punteggiato, con indizio di ottusa carena sul vertice anteriormente biforcuta; il clipeo è quasi quadrato, troncato a diritto in avanti. Il protorace è mediocremente convesso, perfettamente liscio, solo con delicati e rari punti impressi verso i margini laterali. Scutello perfettamente liscio. Elitre dal pari lisce, leggermente a traverso rugose presso i margini laterali, con pochi e fini punti impressi verso il margine posteriore; il callo posteriore assai grande e ben rilevato; la depressione suturale poco marcata. Scapolari punteggiati. Parapleure e pleure lisce: l'angolo supero-posteriore delle seconde prolungato in dietro a guisa di acuta spina. Pigidio assai superficialmente zegrinato. Mesosterno grande, schiacciato, in forma di triangolo inverso, troncato quasi per diritto in avanti. Fianchi punteggiati e rugosi. Il colore superiormente è verde splendente a riflesso dorato; inferiormente verde dorato nel petto, verde metallico nel ventre. Il pigidio nella femmina à una bozza nel mezzo, è egualmente convesso nel maschio.

Osservazioni. Abbiamo qualche individuo in cui le elitre presentano nella metà interna alcune serie di puntini minutissimi, una delle quali più regolare fiancheggia la sutura, ed esternamente dal callo omerale in dietro due a tre

file di lineette archeggiate aventi un punto nel mezzo: sì i punti che le lineette però si avvertono poco ad occhio nudo, sibbene ad occhio armato di lente.

Scarabaeus speciosissimus, Scop. Del. Fn. et Fl. pag. 48, tav. 21, fig. *A a b.*

Cetonia speciosissima, Ross. Faun. Etr. I, p. 25, n. 57.

—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 546, n. 1.

Cetonia fastuosa, Fab. Ent. Syst. II, p. 127, n. 9.

—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 222, n. 78, tav. 41, fig. 5.

—— Burm. Hand. III, p. 468, n. 26.

—— A. Cost. Cat. de' Lam. Ann. Acc. Asp. Nat. II, 23, 1.

È questa la specie meno frequente nel nostro regno. Noi l'abbiam trovata una sola volta sopra la collina de' Camaldoli presso Napoli. Negli Abruzzi sembra men rara; ivi è stata raccolta dal signor Antonio Orsini, dal Prof. Amary e da noi. Il dot. Giuseppe Carusi l' à raccolta sui colli presso Baselice nel Sannio.

2. Cetonia metallica; *Cetonia metallica.*

C. *processu mesosterni valde producto, obtriangulari, antice arcuato; pronoto lateribus punctulato, disco laevi; elytris externe parce et parum profunde punctulatis; fovea juxta-suturali valde distincta, in fundo arcuato-lineata; supra viridis immaculata, subtus cum pedibus pygidioque cupreo-violacea vel purpurascens:* — Long. lin. 10-12: lat. lin. 5-6 1/2.

Variat: *corpore supra viridi-cupreo — albido transverse lineato.*

Dopo la *Cetonia bellissima* è questa che distinguesi per una maggiore grandezza, e per un corpo superiormente più levigato. Il capo è sparso di punti grossi e discreti, più stivati solo presso i margini del clipeo, ed à una carena longitudinale ottusa che prolungasi fino alla metà della lunghezza del clipeo, ove mostra biforcarsi dirigendosi i rami verso gli angoli di questo: il clipeo è tagliato dirittamente a traverso in avanti. Protorace ne' lati dilatato fino alla metà della lunghezza, ove forma un angolo ottuso smussato, in guisa da acquistare quasi la forma esagonale; punteggiato presso i margini, levigato nel disco. Le elitre nella metà esterna ànno punti e trattolini archeggiati assai discreti e poco pro-

fondi; internamente sono alquanto convesse e perfettamente lisce ne' due quinti anteriori, con qualche rarissimo puntino impresso; la depressione è ben limitata, ed à nel fondo poche e poco profonde linee archeggiate impresse, senza nervosità distinta nel mezzo. Scapolari con punti e linee impresse: parapleure fortemente punteggiate nella metà superiore, lisce inferiormente; pleure con punti più discreti. Pigidio zegrinato. Mesosterno liscio, abbastanza innoltrato, proporzionalmente più grande che nella specie precedente, in forma di triangolo inverso, col margine anteriore archeggiato ed i lati ritondati. Metasterno liscio e solcato per lo lungo nel mezzo. Fianchi scolpiti di linee obblique flessuose, e con scarsa peluria fulva. Anelli ventrali con linee archeggiate impresse, più stivate presso i margini, più rare e limitate alla sola base degli anelli nel mezzo: ornati anch' essi di peluria fulva. Il colore superiormente è verde metallico od olivaceo, talvolta a riflesso rameo, col lembo esterno rilevato del clipeo del protorace e dell' elitre violetto; inferiormente coi piedi ed il pigidio è rameo-violetto.

Talvolta le elitre di questa specie presentano delle linee trasversali e punti bianchicci: noi però non ne abbiamo del regno individui così coloriti.

Cetonia metallica, Fab. Ent. Syst. II. p. 128, n. 12.
—— Cost. Faun. di Asprom. (Atti della R. Accad. delle Scienze, IV, p. 98, n. 2.
—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 190, n. 31, t. 34. f. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 553, n. 5.
—— Burm. Hand. III, p. 464, n. 22.
—— A. Cost. Cat. l. c., n. 2.

Trovasi negli Abruzzi; nella Terra d' Otranto (Gius. Costa); nelle Calabrie (O.-G. Costa); nelle adiacenze di Napoli. Ovunque è poco comune.

3. Cetonia affine; *Cetonia affinis.*

C. processu mesosterni obtriangulari, antice truncato; pronoto lateribus fortius, in disco rarius et laevius punctato; elytris externe punctulatis, fovea juxta-suturali abrupte profunda, in fundo subseriatim arcuato lineolata; supra-viridi-aurata, subtus cum pedibus viridis subcyanescens, pectore et segmentorum ventralium basi parce flavo pilosis. — Long. lin. 8 1/2-9 1/2: lat. lin. 5-5 1/2.

Capo fortemente punteggiato, coi punti assai più stivati nell' anterior parte della fronte; con una ottusa carena appena marcata sul vertice; il clipeo quasi quadrato, anteriormente troncato e non smarginato. Protorace con punti impressi più forti e più stivati nei lati, andandosi man mano diradando ed impicciolendo verso il disco. Scutello perfettamente liscio. Elitre nella metà esterna irregolarmente sparse di punti e lineette archeggiate impressi; nella metà interna un poco convessa e con rarissimi puntini avvertibili con lente pei due quinti anteriori, indi con la depressione bruscamente limitata e ben pronunziata, avente nel fondo cinque a sei serie quasi regolari di linee archeggiate impresse, ed una nervosità spianata la quale partendo dal callo posteriore rimonta obbliquamente in avanti, e scorre nel mezzo di essa. Scapolari e pleure punteggiati: parapleure ordinariamente lisce, punteggiate solo nell' angolo anteriore. Pigidio zegrinato. Petto e fianchi scolpiti da tratti obbliqui impressi, e con scarsa peluria. Mesosterno abbastanza avanzato, in forma di triangolo inverso, e troncato per diritto in avanti, liscio. Metasterno del pari liscio, con solco longitudinale nel mezzo, dal fondo del quale si eleva una delicata linea. Ultimo anello ventrale per intero ed i rimanenti alla base lateralmente punteggiati. Il colore superiormente è verde dorato uniforme assai brillante, inferiormente è verde metallico con qualche riflesso azzurro; il lembo del clipeo, e sovente ancora i palpi e le antenne sono di color violetto oscuro.

La femmina à nel pigidio due forti depressioni obblique, che

lasciano una bozza quasi triangolare elevata: il maschio à i femori posteriori fortemente smarginati nel lato inferiore.

Cetonia affinis, Andersch. in Hope, Tasch. 1797, p. 154, n. 1.
—— Panz. Faun. Germ. fasc. 110, t. 4.
—— Gory et Perch. Mon. Cet. p. 189, tav. 30, f. 6.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 548, n. 2.
—— Burm. Hand. III, p. 466, n. 23.
—— A. Cost. Cat. l. c., n. 4.
Cetonia quercus, Bonel. Spec. Faun. Subalp. p. 159, n. 5, tav. I, fig. 5.

Trovasi questa specie in varie regioni del regno, generalmente però poco frequente. Noi l'abbiamo degli Abruzzi; di Lecce (G. Costa).

— varietas: *corpore supra viridi, cupreo nitente, subtus cum pedibus cupreo-aurato* ♂.

Distinguesi questa varietà dal tipo non solo pel colore della faccia superiore del corpo che è verde tendente al rameo, l' inferiore essendo d' un color rameo a riflesso dorato; ma ancora per gli anelli addominali punteggiati fortemente per tutta la larghezza alla loro base, non nei lati di questa soltanto.
Ricevuta da Lecce dal sig. G. Costa, unitamente ad individui del tipo.

4. Cetonia incerta; *Cetonia incerta*, A. Cos. Tav. XIII, f. I.

C. processu mesosterni obtriangulari, antice arcuato; pronoto lateribus fortius, disco subtilius et parcius punctulato; elytris in regione scutellari parce punctulatis, coeterum praesertim in fovea juxta-suturali antice abrupte impressa fortiter et confertim arcuato-lineolatis: supra olivaceo-aenea, cupreo nitens, elytris albido lineolatis, subtus cum pedibus violaceo-purpurascens. — Long. lin. 8: lat. lin. 4 1/2.

Capo con punti grossi e poco stivati nella parte maggiore,

gradatamente più piccoli e stivati verso il margine anteriore del clipeo: questo col margine anteriore riflesso un poco più basso nel mezzo, onde guardato da dietro sembra leggermente flessuoso. Protorace simile quasi a quello della *affinis*, senonchè il rilievo marginale dietro l' angolosità diviene sensibilmente più crasso. Scutello perfettamente liscio, con qualche punto soltanto presso gli angoli della base. Elitre in gran parte simili a quelle della *affinis*, dalle quali principalmente differisono per le lineette archeggiate della metà esterna più stivate e più profonde, precisamente nella parte posteriore della stessa, la quale è confusamente lineolata. Scapolari punteggiati e lineati. Parapleure punteggiate superiormente, lisce nella porzione inferiore declive. Pleure grossamente punteggiate. Pigidio zegrinato. Mesosterno quasi a forma di triangolo inverso, col margine anteriore inarcato; liscio. Motasterno come nella *affinis*. Colore superiormente verde-bronzino a riflesso rameo; inferiormente rameo-violetto a riflesso purpureo. Sopra le elitre à delle linee trasversali inarcate ed altre macchioline di color bianchiccio: delle linee ve ne à una sulla metà esterna ai tre quinti della lunghezza, un' altra molto inarcata formata da piccole macchie unite insieme, presso la sutura ai due terzi della stessa.

Osservazioni. Questa Cetonia, che noi consideriamo quale specie distinta, pare tenesse un posto intermedio tra la *affinis* e la *aenea*, senza convenir con alcuna. Dalla *affinis* differisce principalmente per il capo che è molto più raramente e grossamente punteggiato, per le elitre esternamente, soprattutto in dietro, scolpite di linee impresse più forti e più stivate, pel mesosterno il cui margine anteriore è più inarcato, per le linee bianche delle elitre che non mai si osservano in quella: dalla *aenea* poi per la regione scutellare dell' elitre convessa e liscia con rari punti impressi, per lo scutello del pari liscio e senza peli alla base, per la forma del mesosterno.

Considerata pel suo colore e per le lineette bianche che adornano le elitre simiglia alla varietà *g* della Cetonia dorata; la forma però del mesosterno, il clipeo non smarginato, la punteggiatura dell' elitre e la loro sutura non scanaata, ed altri molti caratteri ne la allontanano eminentemente.

Trovata nelle montagne degli Abruzzi, rara. Ne abbiamo ancora dalle adiacenze di Noto in Sicilia individui simili, e di sta-

tura alquanto maggiore, ricevuti dal P. Libassi della C. di G., e dall' Abate Brugnone.

Sarebbe mai questa la *C. sicula* di Dejean?

2. Tecinoa, nob. *Processus mesosterni ultra pedum mediorum basim satis antea productus, subcylindraceus, apice subglobosus.*

5. Cetonia dorata; *Cetonia aurata.*

C. processu mesosterni satis producto, apice sulglobuloso; clypeo antice emarginato; pronoto fortiter punctato; elytris binervosis, arcuato-lineolatis, margine postico ad angulum internum emarginatis; supra viridis aurata, elytris lineolis transversis albidis, subtus cuprea. — Long. lin. 8-9 1/2: lat. 4-5.

Variat: *colore, supra viridi aurato, subtus viridi olivaceo* — *supra violaeeo cyaneo, subtus aeneo* — *supra subtusque cupreo-castaneo.*

A traverso della grande variabilità di colorito, distinguesi agevolmente questa specie dalle precedenti per molti caratteri ben rilevanti. Il capo è coperto di punti grossi e stivati, con una carena ottusa ben rilevata, ai lati della quale una fossetta ben pronunziata: il clipeo anteriormente smarginato, con gli angoli ritondati, e col lembo poco rilevato. Il protorace è tutto fortemente punteggiato, con la porzione sopra-scutellare ornata di una francia di peli. L'elitre àn due nervosità ben distinte, benchè poco rilevate, parallele, convergenti solo presso il callo posteriore sul quale si terminano, con la depressione suturale poco marcata, e tutte coperte di linee a ferro di cavallo, più rare in vicinanza dello scutello; lungo la sutura ànno una carena tagliente, liscia, fiangheggiata allo esterno da una serie regolare di lineette assai stivate e spesso riunite, internamente producendo con la compagna una scanalatura: il margine posteriore presso l'angolo suturale presenta una larga e poco profonda smarginatura. Scapolari con pochi e grossi punti impressi. Parapleure quasi perfettamente lisce. Pleure punteggiate fittamente in avanti, lisce nel resto. Il pigidio è finamente zegrinato. Il mesosterno si avanza notabilmente, è angusto, ritondato e terminato quasi a forma di clava. Il metastermo è li-

scio, incavato nel mezzo con delicato solco longitudinale, e con vari e grossi punti impressi ne' lati posteriormente. Gli anelli ventrali ànno nel mezzo della lunghezza una serie irregolare di linee archeggiate impresse. Il capo fino alla fronte, tutt' i fianchi, e i margini laterali del ventre sono ornati di lunga peluria fulva. I colore nel tipo è superiormente verde dorato, con due lineette trasversali sinuose bianchicce sopra ciascuna elitra, l' una ai due terzi della metà esterna, più lunga e divisa ordinariamente in tre; l' altra presso la sutura a' tre quarti della sua lunghezza; inferiormente rameo dorato, con una serie di macchie bianchicce da ciascun lato del ventre. Il maschio à il ventre scanalato per lo lungo nel mezzo.

Scarabaeus auratus, Lin. Faun. Suec. p. 138, n. 400.
Cetonia aurata, Fab. Syst. Ent. p. 43, n. 4.
—— Petag. Sp. Ins. Cal. p. 6, n. 23.
—— Oliv. Ent. VI, p. 12, n. 7, t. 1, fig. 1.
—— Cost. Faun. di Asprom. l. c. p. 98, n. 1.
—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 240, n. 102, tav. 45, f. 5.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 562, n. 8.
—— Burm. Hand. III, p. 455, n. 15.
—— A. Cost. Cat. l. c. n. 3.
Scarabaeus smaragdus, Deg. Mem. IV, p. 279, n. 25, t. II, f. 1.

È questa la specie più comune, che trovasi in tutto il regno, dal mese di maggio o giugno fino ad agosto.

Osservazioni. Varia moltissimo questa specie pel colorito generale del corpo, le quali varietà sono sovente ibridismi risultanti dallo accoppiamento della vera *aurata* con la C. *morio*, o con altra specie.

Le varietà più notevoli del nostro regno sono le seguenti:

a) corpo superiormente verde dorato, inferiormente rameo (tipo).

b) superiormente col capo protorace e scutello di color rameo; elitre e parti inferiori come nel tipo.

c) corpo superiormente tutto verde rameo dorato, inferiormente come nel tipo.

d) corpo superiormente ed inferiormente verde metallico.

Alquanto rara presso Napoli ed altrove.

e) corpo superiormente color verde azzurro con riflesso violaceo, inferiormente verde olivastro.

Trovata nelle montagne degli Abruzzi.

f) corpo interamente azzurro violaceo: Tav. XIII, fig. 3.

Trovata nelle montagne degli Abruzzi, assai rara.

g) corpo interamente di color marrone chiaro e lucido, col capo protorace e scutello tendenti al rameo; tav. XIII, fig. 2.

Raccolta da noi nelle montagne degli Abruzzi, e dal dottor Beck sopra Montevergine nei primi giorni di agosto, in una visita entomologica fatta a quelle contrade ricche d'insetti insieme, ancora ai signori Padre Gaetano Foresio, e dot. Francesco Forte.

Nelle indicate varietà di rado mancano le linee bianche sull'elitre; ordinariamente si osservano: quella suturale è più soggetta a svanire. La punteggiatura è ora più ora meno profonda, e le elitre si osservano in taluni individui quasi rugose.

3. Netocia, nob. *Processus mesosterni pedum mediorum basim non excedens, depressus, saepius obtriangularis vel trapezoidalis.*

6. Cetonia sciocca; *Cetonia morio.*

C. processu mesosterni transverso, antice truncato, subcyatiformi, convexo, punctato; clypeo laeviter emarginato; pronoto punctato; elytris parum profunde arcuato-striolatis; purpureo-nigra, supra opaca, saepius albido punctata, subtus nitida. — Long. lin. 8-9: lat. lin. 4 1/2-5 1/2.

Capo e clipeo grossamente punteggiati; questo a margine anteriore alquanto rilevato, leggermente smarginato, con gli angoli ritondati. Protorace dilatato ed un po angoloso ne' lati, assai leggermente smarginato sopra lo scutello, mediocremente convesso, con oscuro indizio di fossette, minutamente punteggiato nel disco, con punti e lineette archeggiate ne' lati. Scutello liscio. Elitre con due nervosità, l'una esterna più elevata che parte dal mezzo della base e raggiunge il callo posteriore, l' altra che da questo diriggesi obbliquamente nel mezzo della depressione suturale, lungo la quale scorre parallela alla prima e poco rilevata; la depressione ben marcata, e limitata obbliquamente in avanti;

la superficie è tutta coperta di lineette archeggiate quasi semiellittiche, con un punto nel centro, poco profonde, disposte in serie quasi regolari, meno su' lati ove sono più confuse. Pigidio zegrinato. Mesosterno quasi a forma di tazza, trasversale, troncato in avanti, convesso, con grossi punti impressi. Metasterno liscio nel mezzo, con pochi e piccoli punti, e con un solco longigitudinale mediano ristretto egualmente ne' due estremi; grossamente punteggiato ne' lati. Anelli ventrali lisci, con una serie di linette archeggiate presso la base ne' lati. Il colore superiore è nerastro quasi matto, tendente al purpureo: talvolta senza alcuna macchia, tal' altra con punti bianchicci sul protorace sull' elitre e sul pigidio: inferiormente è d' un nero porporino essai lucido, con una macchia bianchiccia nell' angolo posteriore di ciascun anello, ed altre irregolari alla loro base da ciascun lato.

Le varietà più frequenti relative al colore, che s'incontrano tra noi sono:

a) corpo superiormente senza alcun punto o macchia bianca.

b) elitre e pigidio con alcuni punti bianchicci.

c) protorace con quattro punti bianchicci: elitre e pigidio con gran numero di simili punti.

d) protorace elitre e pigidio con molti punti bianchicci, distribuiti quasi in serie longitudinali sul primo; sparsi senza ordine sulle seconde.

Cetonia morio, Fab. Ent. Syst. II, p. 129, n. 15.
—— Petag. Spec. Ins. Cal. p. 6, n. 22.
—— Oliv. Entom. VI, p. 27, n. 27, tav. 2, fig. 3.
—— Cost. Faun. di Asprom. l. c. p. 98 n. 3.
—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 225, tav. 42, f. 3.
—— Muls. Col. de Fr. Lam. p. 565, n. 9.
—— Burm. Hand. III, p. 453, n. 14.
—— A. Cost. Cat. l. c. n. 5.

Scarabaeus fuliginosus, Scop. Del. Fl. et Fn. I, p. 51, tav. 21, f. D.

Cetonia 4-punctata, Fab. l. c. n. 10 (la var. *c*).

Cetonia 8-punctata, Fab. Mant. I, p. 27, n. 11 (id.)

Trovasi questa specie abbondante in tutto il regno; le deverse varietà sono egualmente frequenti: vive fino a settembre.

7. Cetonia verde; *Cetonia viridis*.

Tav. XIII, fig. 4.

C. processu mesosterni brevi, obtriangulari, antice truncato, laevi, pone marginem piloso; clypeo laeviter emarginato; capite pronotoque grosse et crebre punctatis; elytris ad scutellum suturamque punctulatis, dehinc densissime aciculatis; viridis, supra subopaca, albido maculata, subtus nitida. — Long. lin. 6 1/2-8; lat. lin. 3 3/4-4 1/2.

Variat: *elytris parcius maculatis, pronoto immaculato.*

Capo breve, quasi vajuolato da punti grossi ed irregolari e stivati; con breve ed ottusa carena liscia sul vertice; clipeo più largo che lungo, a lati convergenti, con punti più regolari e più stivati, col lembo anteriore poco rilevato e leggermente smarginato. Protorace quasi triangolare, troncato in avanti, regolarmente archeggiato ne' lati, debolmente smarginato sopra lo scutello, mediocremente convesso, coperto da punti impressi grossi, più stivati e convertiti in linee archeggiate presso i lati; con una linea mediana longitudnale liscia. Scutello liscio, con pochi punti impressi ne' lati presso la base. Elitre senza nervosità ben distinte, con la depressione suturale poco apparente, a callo posteriore mediocremente rilevato; lisce, con punti impressi sparsi irregolarmente presso lo scutello e lungo la sutura, nel resto quasi finissimamente zegrinate. Mesosterno breve, in forma di triangolo inverso, anteriormente troncato e pelacciuto, a superficie liscia, con una serie trasversale di peli dietro il margine anteriore. Metasterno liscio, con grossi e rari punti impressi, ed un delicato solco longitudinale nel mezzo. Piedi, epimeri e margini laterali degli anelli ventrali pelacciuti. Il colore superiore è un bel verde carico, leggermente splendente sul capo e protorace, completamente matto sull' elitre, con macchie irregolari di color bian-

co-sporco, di cui ve ne à tre piccole disposte in triangolo da ciascun lato del protorace; parecchie sopra l'elitre, le più grandi lungo il margine esterno e posteriore, talvolta più o meno confluenti, altre trasversali presso la sutura, ed alcune piccole puntiformi sul disco: il pigidio è pur esso più o meno variegato dello stesso colore. Inferiormente il corpo ed i piedi sono di un verde assai splendente.

La forma e disposizione delle macchie delle elitre van soggette a variare, e non sempre sono perfettamente simmetriche ne' due lati: ed in taluni individui una di esse posta presso la sinuosità marginale è più spiccata e della forma di un λ greco. Sono poi tutte le macchie costituite da squame sì fittamente stivate, che sembra una sostanza cretosa che incrosta le parti ove esse si manifestano. Il protorace è talvolta interamente verde, senza alcun punto bianchiccio.

Cetonia viridis, Fab. Ent. Syst. II, p. 128, n. 11.
—— Panz. Faun. Germ. fasc. 41, tav. 18.
—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 219, n. 74, tav. 41, f. 1.
—— Burm. Hand. III, p. 451, n. 12.
Cetonia ungarica, Herb. Col. III, p. 220, n. 14, t. 29, f. 7.

Questa specie, stata trovata precedentemente nel mezzogiorno dell'Austria, nell'Ungheria ed in Turchia, è una delle più rare nel nostro Regno, rinvenuta finora soltanto dal Prof. Costa sopra l'Aspromonte in Calabria.

Genere ETIESSA; *Aethiessa* (1), Burm.

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *obtusa, subcoriacea.* Processus mesosterni *obtriangularis, pedum mediorum basim non excedens.* Clypeus *antice truncato-sinuatus.* Tibiae anticae *tridentatae.*

Characteres naturales. Corpus *dorso minus depressum, nudum; clypeo lateribus subrotundato, antice parum emarginato, limbo elevato; pronoto subhexagono, postice supra scutellum non vel vix sinuato, dorso haud carinato.* Tibiae anticae *tridentatae.* Tarsi postici *elongati.*

Osservazioni. Le specie per le quali il sig. Burmeister à istituito questo genere molto simigliano per l' abito alle Cetonie del nostro terzo sotto-genere. Ciò che essenzialmente ne le fa distinguere è la *galea* delle mascelle quasi coriacea; cui si associano altri caratteri di assai leggiera importanza, fra quali il protorace posteriormente sopra lo scutello o poco o nulla rientrante. Di esse una sola appartiene all'europa, di cui abita particolarmente il mezzogiorno dell' Italia continentale, e la Sicilia.

1. Etiessa squamosa; *Aethiessa squamosa.* Tav. XIII, fig. 5.

E. processu mesosterni brevi obtriangulari, antice subtruncato reflexo; clypeo laeviter emarginato; pronoto latitudine baseos paulo breviore, lateribus dilato-subangulato, confertim punctato; elytris confertim arcuato-striolatis, sutura elevata plana laevi; supra nigra subvirescens, parum nitida, cinereo-variegata; subtus nigra nitida, segmentis ventralibus postice utrinque albido marginatis. — Long. lin. 8-9: lat. lin. 4-4 1/2.

variat: *corpore supra nigro subvirescente vel olivaceo, immaculato, vel pygidio tantum cinereo variegato: f.* 6. — *elytris nigro-castaneis.*

Capo e clipeo coperti egualmente di punti grossi e stivati; quest'ultimo a margine anteriore rilevato, leggermente smarginato,

(1) Dalla greca voce αιθηεις-εσσα, *adustus*, bruciato; dal colore nero bruciato predominante nelle specie di questo genere.

ad angoli ritondati. Protorace lungo poco meno che largo alla base, nei lati dilatato d'avanti in dietro fino ai due quinti della lunghezza, ove forma un angolo ottuso ritondato: indi poco allargandosi fino alla base ; posteriormente quasi non affatto smarginato sopra lo scutello ; leggermente convesso, coperto di grossi punti semilunari impressi , confusi e taluni convertiti in linee archeggiate presso i lati. Scutello punteggiato alla base, liscio nel resto. Elitre mediocremente depresse sul dorso, con la depressione suturale ben marcata; con due nervosità ben distinte, di cui l'esterna sembra partire dal callo omerale e leggermente inarcata portasi al callo posteriore ; l' interna scorre lungo il mezzo della depressione, e dietro va a raggiungere anche il callo posteriore ; la sutura elevata, alquanto convessa, più larga nel mezzo e ristretta gradatamente ne' due estremi ; coperte di lineette archeggiate semiellittiche e semiparaboliche aventi un punto nel centro, delle quali vi à una serie che fiancheggia il margine scutellare, e la elevazione suturale ; sei serie quasi regolari nel fondo della depressione , tre da ciascun lato della nervosità, le quali in avanti divengono più irregolari e più rare, posteriormente più numerose e più confuse : sul lato esterno le linee sono più irregolari , e si riducono successivamente a punti. Scapolari pleure e parapleure lineolati e punteggiati. Il pigidio è irregolarmente punteggiato e lineolato. Il mesosterno à quasi forma di triangolo rovescio, col margine anteriore ascendente contro il petto, in guisa che guardato da sotto sembra troncato ; liscio. Il metasterno è delicatamente scanalato per lo lungo nel mezzo , e con grossi e sparsi punti impressi d' ambo i lati. Gli anelli ventrali presentano una, ed il penultimo tre serie trasversali irregolari di lineette archeggiate impresse. Gli scapolari il petto ed i piedi sono ornati di rara e ruvida peluria fulva : qualche pelo simile osservasi presso i margini laterali del protorace, alla base dello scutello, e su gli anelli ventrali. Il colore superiore del corpo è nero a riflesso olivastro , poco lucido ; l' inferiore e de' piedi nero assai lucido ; i margini laterali e posteriore del protorace e talvolta anche il disco , le elitre , ed il pigidio sono coperti di macchie irregolari

bianca-giallicce or più or meno numerose, formate quasi da materia incrostata come nella Cetonia verde ; dello stesso colore gli anelli ventrali ànno il margine posteriore d'ambo i lati.

Cetonia squamosa, Lefeb. Mem. de la Soc. Linn. de Paris, VI, p. 103, n. 6, tav. 5, fig, 7.
—— Gory e Perch. Mon. Cet. p. 232, n. 92, tav. 44, f. 1.
Aethiessa squamosa, Burm. Hand. III, p. 409, n. 4.
Cetonia morio, var. B, Cost. Faun. di Aspr. l. c. p. 99.
Cetonia floralis, Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 570, n. 11 (*excl. syn. Fab.* et *Ger.*).
Cetonia atomaria, Dahl, Mss.
Cetonia tenebrionis, Gory e Perch. l. c. f. 2 (*var.*).

Il Pr. Costa à trovata questa specie nella estremità meridionale delle Calabrie, e nella Terra d' Otranto.

La macchiatura cenerognola della superior faccia del corpo è soggetta a svanire più o meno, fino a non avanzarne più traccia, rimanendo il corpo superiormente tutto di color nero a riflesso leggermente verdastro, come nella varietà distinta dagli autori della monografia delle Cetonie col nome di *C. tenebrionis*. Negli Abruzzi abbiamo raccolta un' altra varietà a corpo superiormente tutto nero-olivastro, col solo pigidio screziato di cenericcio, della quale si è data l' immagine (fig. 6). In fine, nella Sicilia, ove questa specie è assai più requente, abbiamo raccolta un' altra varietà ad elitre di color marrone oscuro for variegate di cenerino, ora no.

Genere OSSITIREA; *Oxythyrea* (1), Muls. (Leucocelis (2), *Burm*).

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *obtusa, subcoriacea*. Processus mesosterni *brevis, subcuneiformis, pedum mediorum basim vix excedens*. Clypeus *antice emarginatus*. Tibiae anticae *bidentatae*.

Characteres naturales. Corpus *dorso depressum, saepius pilosum; clypeo parum longiore quam lato, antice emarginato; pronoto subhexagono, medio longitudinaliter carinato*. Scutellum *triangulare, apice acutum*. Mesosterni *processus brevis, lateribus obliquis, antice arcuatus, pedum mediorum basim vix excedens*. Tibiae anticae *bidentatae*. Tarsi postici *in utroque sexu longitudine subaequales*.

Osservazioni. Burmeister e Mulsant scrivendo contemporaneamente, il primo sulla famiglia delle Cetonie considerata in tutta la sua estensione, il secondo sui Lamellicorni della Francia, si avvedevano ambedue del bisogno di formare un genere distinto per comprendervi la Cetonia stittica e qualche altra affine, a corpo ordinariamente nero, con macchie bianche, distinte dalle vere Cetonie pe' caratteri da noi sopra riferiti. E le loro opere portando la stessa data di pubblicazione, nascerebbe il dubbio quale de' due debba meritar la preferenza per esser adottato. Poichè però il volume del Mulsant giunse alle mani dell'Entomologo Tedesco pria che questi dasse fuori compiuta la sua opera, per modo che ne à fatto menzione nelle addizioni, così pare doversi quello adottare in preferenza.

L'europa ne possiede tre specie, delle quali una è confinata alla Russia (*cinctella*), l'altra è finora esclusiva della grecia (*graeca*), la terza è diffusa per la maggior parte delle sue regioni. Quest' ultima abita il nostro regno.

---

(1) Dalle greche voci οξυς, *acutus*, acuto, e θυρεος, *scutellum*, scutello.
(2) Dalle greche voci λευκος *albus*, bianco, e κηλες, *macula*, macchia.

Ossitirea stittica ; *Oxythyrea stictica.*

O. nigro-aenea, saepius cupreo micans, luteo albove guttata, albido pilosa; tarsis nudiusculis ; ventre disco excavato albo guttato ♂, plano immaculato ♀ — Long. lin. 5 : lat. lin. 3.

Capo grossamente punteggiato, con ottusa carena; clipeo largamente smarginato in avanti, con gli angoli ritondati e col lembo rilevato, con punti impressi più fini e più stivati. Protorace lungo quasi tanto quanto posteriormente largo, più stretto in avanti, indi dilatato e ritondato, col margine posteriore non smarginato al di sopra dello scutello ; leggermente convesso, grossolanamente punteggiato, con una carena spianata e levigata longitudinale nel mezzo. Scutello triangolare, a punta assai acuta, perfettamente liscio. Elitre con due nervosità longitudinali, delle quali la esterna dalla base si estende sino al callo posteriore, l' interna parte egualmente dalla base e scorre parallela alla prima per circa una metà della lunghezza, ove si arresta all' origine della depressione suturale: sparse in tutta la superficie di punti e lineette archeggiate, disposte in serie longitudinali ; e nel fondo della depressione ànno tre delicatissimi solchi longitudinali fancheggiati da due linee parallele rilevate, un' altro simile ne scorre all'interno della nervosità esterna. Il pigidio è flessuosamente striato. Mesosterno liscio, con una scanalatura nel mezzo, ristretta gradatamente da dietro in avanti, finamente punteggiato ne' lati. Anelli ventrali punteggiati. Il colore generale del corpo superiormente è verde oscuro, talvolta nero verdastro, ovvero a riflesso violetto, con peluria bianco-cenerina rara, e con molte macchie di un bianco sporco, di cui se ne contano dodici sul protorace, cioè tre presso ciascun margine laterale, sovente riunite fra loro, ovvero più o meno scancellate, e tre per lungo disposte da ciascun lato della carena mediana; circa una ventina sopra ciascuna elitra, altre più grandi trasversali lungo il margine esterno, altre più piccole a guisa di punti sul disco od interposte alle prime; e sei irregolari sul pigidio, disposte triangolarmente tre per cadaun lato. Inferiormente

il corpo è nero lucido, con più folta e più lunga peluria bianchiccia, e con una serie di macchie bianche su lati degli anelli ventrali.

Il maschio differisce dalla femmina per avere il ventre depresso per lo lungo nel mezzo, con quattro macchie bianchicce, una per ciascuno de' primi quattro anelli.

Scarabaeus sticticus, Lin.Syst.Nat.I,p.2,p.552,n.54.
Scarabaeus albo-punctatus, Degeer, Mem. IV, p.301, n.29, tav.10, fig.22.
Cetonia stictica, Fab.Ent.Syst.II,p.149,n.83.
—— Petag. Sp. Ins. Cal. p. 6, n. 24.
—— Oliv.Ent.VI, p.53,n.64,tav.7,fig.57.
—— Cost. Faun.diAspr.l.c.p.99, n.5.
—— Gory e Perch.Mon.Cet.p.291,n.175, tav.56, f.6.
—— A.Cost.Cat.l.c., n.7.
Oxythyrea stictica, Muls.Col. de Fr.Lamell.p.572,n. 1.
Leucocelis stictica, Burm. Hand. III,p.429,n.12.

È questa una delle specie più comuni della presente famiglia; comparisce nella primavera e dura per tutta la state.

Tra le varietà di colorito ve ne à di quelle in cui le elitre presentano sepra un fondo verde oscuro, il callo omerale, la sutura e le nervosità di color violetto, del quale colore son pure il capo ed il protorace.

— varietas: *minor subnuda, nigra, maculis omnino vel maxima parte exoletis*.

Di questa varietà, cui il Mulsant à imposto il nome di *obsoleta*, e che poco differisce dalla *C. funesta* di Fabricio, abbiamo individui di un terzo circa più piccoli del tipo, a corpo quasi perfettamente spoglio di peli, superiormente di color nero poco lucido e senza alcun riflesso; con pochi vestigi di macchie di color cenerino sull' elitre e sul pigidio. Inferiormente poco discostasi dal tipo.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, men rara nei mesi di luglio ed agosto.

Genere TROPINOTA ; *Tropinota* (1) , Muls.
(Epicometis (2) , *Burm.*)

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *cornea , acuta , apice unidentata.* Processus mesosterni *obtriangularis , pedum mediorum basim non excedens.* Clypeus *antice profunde emarginatus.* Tibiae anticae *tridentatae.*

Characteres naturales. Corpus *dorso depressum , hirsutum, clypeo fere aeque longo ac lato , antice profunde triangulariter emarginato ; pronoto subhexagono , dorso carinato ; scutello apice subacuto.* Processus mesosterni *brevis, antice arcuatus, pedum mediorum basim non excedens.* Tibiae anticae *externe longe tridentatae.* Tarsi postici *elongati , in utroque sexu subaequales.*

Osservazioni. Valga per questo genere quello stesso detto innanzi pel precedente , in quanto alla contemporanea fondazione di un genere con due diversi nomi per Burmeister e Mulsant , onde comprendervi la *Cet. hirtella* , e qualche altra affine , a corpo più o meno foltamente pelacciuto , col clipeo profondamente smarginato , e con gli altri caratteri di sopra riportati.

La specie tipo di questo genere trovasi in tutta l' europa.

Tropinota pelacciuta ; *Tropinota hirtella.*

T. obscure aenea , longe fulvo pilosa , elytris flavo maculatis , nervis duobus subparallelis. — Long. lin. 4-5 : lat. lin. 2 1/4-3.

Capo coperto da folta e lunga peluria gialliccia ; clipeo quasi nudo , grossolanamente ed assai fittamente punteggiato , a lati ar-

---

(1) Dalle greche voci τροπις *carena* , carena , e νωτος *dorsum* , dorso.
(2) Dalle greche voci επι *super* , sopra , e κομητης *crinitus* , pelacciuto.

cuati e convergenti, quasi triangolarmente smarginato in avanti, con gli angoli un poco rilevati. Protorace quasi esagonale, con gli angoli anteriori prolungati a guisa di denti, leggermente smarginato al di sopra dello scutello; mediocremente convesso, grossolanamente punteggiato, con una carena longitudinale mediana ben rilevata; coperto di folta e lunga peluria fulva. Scutello assai allungato, triangolare, ottuso all'apice, a margini laterali declivi, lasciando un solco tra essi ed il corrispondente margine dell'elitre; liscio, con grossi e stivati punti impressi da ciascun lato della base, i quali si continuano da ambo i lati in una serie parallela al margine per circa una metà della lunghezza. Elitre depresse, con la sutura, e due vervosità lungitudinali rilevate; di quelle le interna parte dalla base e successivamente abbassandosi raggiunge il callo posteriore; la esterna più rilevata parte da questo, e cammina un poco flessuosa parallela alla prima fino al quinto anteriore ove si biforca, un ramo esterno andando diritto al callo omerale, l'altro alla base convergente verso l'origine della nervosità interna; le nervosità e la sutura sono punteggiate; negl'intervalli vi sono tre serie di lineette archeggiate impresse, le laterali delle quali riunendosi formano due delicati solchi; fornite di peluria lunga come quella del torace, ma assai meno folta. Pigidio rugoso e coperto di peluria. Mesosterno puuteggiato e pelacciuto. Metasterno nel mezzo levigato e scanalato, con la scanalatura anteriormente assai angusta; grossamente punteggiato ne' lati. Anelli ventrali quasi lisci nel mezzo, con strie archeggiate impresse ne'lati. Il color generale del corpo è verde-oscuro o bronzino, quello della peluria fulvo o gialliccio; le elitre ànno ciascuna sette macchie bianchiccie o gialle, irregolari di forma, e diverse in grandezza, delle quali tre trasversali presso il margine esterno tra la sinuosità e l'angolo posteriore, equidistanti fra loro, due lungo la metà posteriore della nervosità interna, una sulla medesima linea longitudinale poco al disotto del livello del callo posteriore, ed una piccola tra le due nervosità al quinto anteriore.

Il maschio à il ventre solcato per lo lungo nel mezzo, mentre è egualmente convesso nella femmina.

Genere TROPINOTA; *Tropinota* (1), Muls. (Epicometis (2), *Burm.*)

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *cornea, acuta, apice unidentata.* Processus mesosterni *obtriangularis, pedum mediorum basim non excedens.* Clypeus *antice profunde emarginatus.* Tibiae anticae *tridentatae.*

Characteres naturales. Corpus *dorso depressum, hirsutum, clypeo fere aeque longo ac lato, antice profunde triangulariter emarginato; pronoto subhexagono, dorso carinato; scutello apice subacuto.* Processus mesosterni *brevis, antice arcuatus, pedum mediorum basim non excedens.* Tibiae anticae *externe longe tridentatae.* Tarsi postici *elongati, in utroque sexu subaequales.*

Osservazioni. Valga per questo genere quello stesso detto innanzi pel precedente, in quanto alla contemporanea fondazione di un genere con due diversi nomi per Burmeister e Mulsant, onde comprendervi la *Cet. hirtella*, e qualche altra affine, a corpo più o meno foltamente pelacciuto, col clipeo profondamente smarginato, e con gli altri caratteri di sopra riportati.

La specie tipo di questo genere trovasi in tutta l' europa.

Tropinota pelacciuta; *Tropinota hirtella.*

T. obscure aenea, longe fulvo pilosa, elytris flavo maculatis, nervis duobus subparallelis. — Long. lin. 4-5: lat. lin. 2 1/4-3.

Capo coperto da folta e lunga peluria gialliccia; clipeo quasi nudo, grossolanamente ed assai fittamente punteggiato, a lati ar-

---

(1) Dalle greche voci τροπις *carena*, carena, e νωτος *dorsum*, dorso.

(2) Dalle greche voci επι *super*, sopra, e κομητης *crinitus*, pelacciuto.

cuati e convergenti, quasi triangolarmente smarginato in avanti, con gli angoli un poco rilevati. Protorace quasi esagonale, con gli angoli anteriori prolungati a guisa di denti, leggermente smarginato al di sopra dello scutello; mediocremente convesso, grossolanamente punteggiato, con una carena longitudinale mediana ben rilevata; coperto di folta e lunga peluria fulva. Scutello assai allungato, triangolare, ottuso all'apice, a margini laterali declivi, lasciando un solco tra essi ed il corrispondente margine dell'elitre; liscio, con grossi e stivati punti impressi da ciascun lato della base, i quali si continuano da ambo i lati in una serie parallela al margine per circa una metà della lunghezza. Elitre depresse, con la sutura, e due vervosità lungitudinali rilevate; di quelle le interna parte dalla base e successivamente abbassandosi raggiunge il callo posteriore; la esterna più rilevata parte da questo, e cammina un poco flessuosa parallela alla prima fino al quinto anteriore ove si biforca, un ramo esterno andando diritto al callo omerale, l'altro alla base convergente verso l'origine della nervosità interna; le nervosità e la sutura sono punteggiate; negl'intervalli vi sono tre serie di lineette archeggiate impresse, le laterali delle quali riunendosi formano due delicati solchi; fornite di peluria lunga come quella del torace, ma assai meno folta. Pigidio rugoso e coperto di peluria. Mesosterno puuteggiato e pelacciuto. Metasterno nel mezzo levigato e scanalato, con la scanalatura anteriormente assai angusta; grossamente punteggiato ne' lati. Anelli ventrali quasi lisci nel mezzo, con strie archeggiate impresse ne'lati. Il color generale del corpo è verde-oscuro o bronzino, quello della peluria fulvo o gialliccio; le elitre ànno ciascuna sette macchie bianchiccie o gialle, irregolari di forma, e diverse in grandezza, delle quali tre trasversali presso il margine esterno tra la sinuosità e l'angolo posteriore, equidistanti fra loro, due lungo la metà posteriore della nervosità interna, una sulla medesima linea longitudinale poco al disotto del livello del callo posteriore, ed una piccola tra le due nervosità al quinto anteriore.

Il maschio à il ventre solcato per lo lungo nel mezzo, mentre è egualmente convesso nella femmina.

Questa specie comune in tutto il regno, invariabile pei caratteri essenziali, ci presenta due principali varietà.

a) corpo più matto, con le macchie grandi a guisa di fasce interrotte, e con fina peluria di color gialliccio pallido.

b) corpo più nitido, con le macchie più piccole, sovente ridotte in parte a grossi punti, di color bianco-gialliccio, e con peluria più ispida e più folta, soprattutto nel protorace, di color fulvo carico.

Nella seconda delle due varietà, più che nella prima, alcune delle macchie van soggette a svanire, principalmente la interna posteriore prossima al callo, e quella di avanti intermedia alle due nervosità. Di raro si osserva qualche macchiolina al di là delle consuete.

Scarabaeus hirtellus. Lin. Syst. nat. p. 556, n. 69.
Scarabaeus hirtus, Scop. Ent. Carn. p. 4, n. 8.
Cetonia hirta, Fab. Syst. Eleut. II, p. 155, n. 100.
—— Petag.Spec.Ins.Cal. p.6. n.25.
—— Oliv. Ent. VI, p. 52, n. 63, tav. VI, f. 36.
—— Cost. Faun. di Asprom. l. c. p. 99, n. 4.
—— Gory e Perch.Mon.Cet.p.289,n.174,tav.56,f.5.
—— A.Cost.Cat.l.c.n.6.
Tropinota hirtella, Muls.Col. de Fr. Lam.p. 577, n.2.
Epicometis hirta, Burm. Hand. III, p. 435, n. 2.

Trovasi comune in tutto il regno, dalla primavera fino a tutta la state. La varietà *a* è più comune ne' contorni di Napoli, la varietà *b* l' abbiamo dalle Calabrie e dagli Abruzzi.

Osservazioni. Confrontando bene questa Cetonia con le due specie distinte dal Mulsant, troviamo convenire esattamente con la Reyi per le nervosità dell' elitre, di cui la esterna è più elevata ed anteriormente biforcuta, e per lo scutello i cui lati declivi generano un solco tra esso e l' elitre; con la *hirtella* per il numero e disposizione delle macchie. Noi pertanto, in attenzione di ulteriori ricerche, abbiam creduto ritenerla per questa ultima.

CATALOGO DE' CETONIIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti da servire di indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. CETONIA, Ill. . p. 5

Cetonia, p. d. . . 6

1 { speciosissima, Scop. . ivi
{ *fastuosa*, Fab.

2 metallica, Fab. . . . 7

3 { affinis, And. 9
{ *quercus*, Bon.

4 incerta, A. Cost. . . . 10

Tecinoa, A. Cost. . 12

5 { aurata, Lin. ivi
{ *smaragda*, Deg.
{ *nobilis*, Schr.
{ — var. lucidula, Ziegl.
{ — violacea, Hoffm.
{ — valesiaca, Heer.
{ — castanea, A. Cost.

Netocia A. Cost. . 14

6 { morio, Fab. . . . ivi
{ *fuliginosa*, Scop.
{ — var. 4-punctata, Fab.
{ — — 8-punctata, Fab.

9 { viridis, Fab. . . . 16
{ *ungarica*, Herb.

Gen. AETHIESSA, Burm. . 18

1 { squamosa, Lef. . . ivi
{ *atomaria*, Dahl.
{ — var. tenebrionis, Gor. Per.

Gen. OXYTHYREA, Muls. . 21

1 { stictica, Lin. . . . ivi
{ *albo-punctata*, Deg.

Gen. TROPINOTA, Muls. . 24

1 { hirtella, Lin. . . . ivi
{ *hirta*, Scop.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XIII.

Fig. 1. La *Cetonia incerta* ; *A*, un'elitra ingrandita per vederne con chiarezza la punteggiatura.
Fig. 2. La varietà *g* della *Cetonia aurata; A*, elitra della stessa come sopra.
Fig. 3. La varietà *f* della *Cetonia aurata*.
Fig. 4. La *Cetonia viridis* ; *A*, elitra della stessa.
Fig. 5. La *Aethiessa squamosa* ; *A*, elitra della stessa.
Fig. 6. Verietà della stessa *Aethiessa squamosa*.
Fig. 7 a 16. Il mesosterno con la origine de'piedi medii delle diverse specie nostrali : 7. *speciosissima* ; 8. *affinis;* 9. *incerta* ; 10. *metallica* ; 11. *aurata* ; 12. *squamosa* ; 13. *morio* ; 14. *viridis;* 15. *stictica* ; 16. *hirtella*.

Aggiunta al Genere TROPINOTA.

Allorquando abbiam pubblicata la monografia de' Cetoniidei che precede, noi non conoscevamo che una sola specie del genere Tropinota, quella che è comune in tutto il regno, ed ovvia nelle adiacenze di Napoli. Noi la ritennimo per la *hirtella* di Linneo: però nelle osservazioni finali (pag. 26) non trasandammo fare avvertire, che volendosi ritenere la distinzione delle due specie notata dal sig. Mulsant, la nostra comune specie pei suoi essenziali caratteri meglio conveniva con la T. *Reyi*. Nella primavera dello spirante anno pertanto ci veniva comunicata dal Dott. Giuseppe Carusi da Baselice, zelante amatore di Entomologia, un'altra *Tropinota* dalla comune di Napoli diversa, che noi medesimi raccogliemmo poscia in quelle contrade del Sannio, ricche di entomati, nella state decorsa. In seguito di ciò abbiam potuto istituire il confronto fra le due specie, e convincerci che quella più comune in tutto il regno ed ovvia nelle adiacenze di Napoli, e che noi abbiam ritenuta per la *hirtella*, è la Cetonia stata primamente descritta da Charpentier col nome di *Cetonia crinita*, e più tardi da Mulsant con quello di *Tropinota Reyi*: mentre la vera *hirtella* è quella che noi conosciamo per ora del Sannio soltanto, e che probabilmente si troverà in altre province del regno, non però presso Napoli. E comunque fosse stato indifferente applicare il nome Linneano all' una od all' altra delle due specie, le cui differenze riposano sopra caratteri non presi in considerazione dal naturalista svedese, la sua frase specifica della *hirtella* essendo applicabile ad entrambe; nulladimeno egli è debito attenersi alla interpretazione fattane da coloro, che primi sono stati a distinguer le due specie. Dalle quali considerazioni risulta, che alla specie da noi descritta fa uopo cambiare il nome e la sino-

nimia, e più chiara rendere la frase diagnostica, perchè racchiuda in se il carattere distintivo essenziale.

Laonde nella pagina 24 in luogo di = Tropinota pelacciuta; *Tropinota hirtella* = e della rispettiva frase che segue, è mestieri sostituire:

1. Tropinota crinita; *Tropinota crinita.*

T. obscure aenea nitida, longe fulvo pilosa, elytris flavo maculatis, nervis duobus elevatis, subparallelis, externo basi bifurcato. — Long. lin. 4-6: lat. lin. 2 1/4-3.

Cetonia crinita, Charp. Hor. Entom. p. 213.
Tropinota Reyi, Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 475, n. 1.

Per la descrizione vedi quella già data nella pag. 25: così pure per l'abitazione.

Aggiungi:

2. Tropinota pelacciuta; *Tropinota hirtella.*

T. obscure aenea, subopaca, longe albido-fulvove pilosa, elytris albido maculatis, nervis duobus elevatis subparallelis integris, tertioque externo humerali postice abbreviato. — Lon. lin. 4-6: lat. lin. 2 1/3-3.

Trovasi in varii luoghi del Sannio: frequente è soprattutto nelle adiacenze di Baselice, ove non manca neppur l'altra specie affine quì sopra cennata.

La sinonimia di questa specie è quella stata già riportata nella pagina 26.

Osservazioni. Quantunque affinissime fossero le due indicate specie di *Tropinota*, nulladimeno un esame accurato ne fa scorgere chiaramente esser esse diverse. Però avendone già descritta una, crediamo superfluo ripetere minutamente la descrizione di ogni parte per l'altra; invece segneremo quì in un quadro le note più caratteristiche di esse, dal quale sarà più facile rilevare comparativamente le loro differenze.

Tropinota crinita

Scutello convesso nel mezzo, declive ne'lati, formandosi un solco fra questi ed il corrispondente margine dell'elitre; liscio, con punti impressi agglomerati ne'lati della base, ed altri in serie parallela a' margini laterali prolungata appena fino alla metà della lunghezza di questi.

Elitre esternamente dalla sinuosità sottoomerale fino all'angolo postero-esterno leggermente ristrette ed inarcate; il lembo rilevato continuato attenuandosi fino all'angolo suturale; nervosità interna mediocremente elevata nella metà anteriore, assai depressa nella posteriore; la esterna assai più elevata, un poco sinuosa, presso la base biforcuta, il ramo esterno portandosi al callo omerale; punteggiatura degl' intervalli assai più profonda.

Colore generalmente più splendente.

Tropinota hirtella

Scutello quasi piano, non declive ne' lati; punti impressi quasi tutti a ferro di cavallo, disposti sopra una o due serie parallele a' margini laterali, e prolungate fino a' tre quarti o più della lunghezza di questi.

Elitre esternamente dalla sinuosità sottoomerale fino all'angolo postero-esterno quasi parallele; il lembo rilevato cancellato presso il detto angolo; nervosità interna quasi egualmente rilevata in tutta la lunghezza; la esterna appena più elevata dell' altra, anteriormente continuata diritta fino alla base senza biforcarsi; callo omerale prolungato posteriormente in rilievo per fino alla metà circa dell'elitra, contiguo ma non congiunto alla nervosità esterna; punteggiatura degl'intervalli assai più superficiale.

Colore piuttosto matto.

In quanto al numero delle macchie troviamo tal variazione in ambedue le specie, da non potervi attaccare alcun valore specifico. Negl' individui ben colorati avvertesi nel numero e disposizione delle macchie una piccola differenza tra la *hirtella* e la *crinita*, ma dessa è troppo fallace per poter servire di guida alla loro ricogni-

zione. Al che si aggiunge, che in ambedue una porzione delle macchie o tutte spessissimo mancano. Per la qual cosa abbiamo preferito omettere del tutto tal carattere nel precedente quadro, meglio che indurre in equivoci. Dicasi lo stesso della peluria, la quale nell'una come nell'altra va soggetta a variare, essendo or più or meno folta e lunga, or più fulvo-gialliccia, or bianca-cenerina.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' TRICHIIDEI — *TRICHIIDEA.*

(Gen. *Trichius*, Fab. — *Trichiea*, Burm. — *Valguaires* e *Trichiaires*, Muls.)

Simili questi Coleotteri ai Cetoniidei sotto moltissimi punti di organizzazione, ne differiscono essenzialmente per le elitre, le quali lungi dall'essere esternamente smarginate, sono integre od anche dilatate, in modo da ricoprire per intero le parti che in quegli restano a scoperto; del pari che poco o non affatto vengon sopra ad apparire gli scapolari.

Sebbene le essenziali differenze tra i coleotteri di questa famiglia e di quella delle Cetonie riducansi alle quì sopra annunziate; pur nondimeno presentano essi un abito ben differente, nè così uniforme tra i diversi generi della famiglia stessa.

Il corpo de' Trichiidei è talvolta depresso, altre fiate alquanto convesso; in molti superiormente nudo, sia matto, sia quasi spalmato di vernice; in altri è pelacciuto, ovvero coperto di minutissime scaglie.

Il capo è inclinato, e terminato dal clipeo od epistoma di diversa figura.

Il protorace è quasi esagonale o ritondato ne' lati, in taluni con due carene rilevate sul dorso.

Gli scapolari o restano del tutto invisibili al disopra, ovvero si scorgono appena innanti l'angolo esterno della base dell' elitre.

Lo scutello è sempre a scoperto.

Il mesosterno non si avvanza mai in avanti al di là della base de' piedi medii.

I piedi posteriori sono in taluni molto tra loro distanti alla base.

Le differenze sessuali esterne sono poco notabili, se si eccettui che in taluni le femmine ànno una trivella lunga e robusta.

Le elitre lasciano del pari che nelle Cetonie il pigidio scoperto; esternamente però, come si è detto, non sono smarginate, ricoprendo completamente i fianchi.

Le larve vivono entro i tronchi di diversi alberi, ai quali esse possono arrecare del danno: ordinariamente però non sono in numero considerevole, da rendersi questo di qualche rilievo. Parecchie compiono tutte le loro metamorfosi nel corso di un anno.

Benchè assai piccola fosse questa famiglia, in rapporto a quella delle Cetonie, pure l' Europa ne possiede proporzionatamente un numero maggiore: poichè di sessanta, quante son circa le specie note, ne vivono in essa sei, diffuse per la maggior parte delle sue regioni, vale a dire il decimo; mentre à appena il venticinquesimo di quelle. Oltre le quali sei, ne à ancora due altre, limitate finora alla Siberia una (*Trichius succinctus*), ed alla Sicilia l'altra (*Gnorimus* 10-*punctatus*). Il nostro regno possiede tutte sei le specie più ovvie di Europa; delle quali cinque ne erano state registrate in scritti precedenti relativi alla nostra Entomologia; cioè: due da Vincenzo Petagna nello *Specimen Insectorum ulterioris Calabriae* (il *Valgus hemipterus* ed il *Trichius fasciatus*); una (*Gnorimus variablis*) da Luigi Petagna, nella sua memoria sopra alcuni insetti del regno di Napoli, col nome di *Trichius abbreviatus* (1); e queste stesse, insieme all' *Osmoderma eremita* ed all' altra specie di *Trichius*, da noi nella memoria sopra i Lamellicorni del regno di Napoli, inserita nel vol. II degli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti.

---

(1) Il *Trichius viridis* dello stesso autore non appartiene a questa famiglia, essendo l'*Hoplia lepidota*.

Si possono dividere gl'insetti di questa famiglia in tre tribù, distinte pei caratteri seguenti.

Galea delle mascelle . . .	cornea. . . .	dentata, eretta, crassa .	EUCHIRINI
		sdentata, rettilinea, gracile.	INCINI
	coriacea: piedi posteriori alla base	distanti	VALGINI
		approssimati	TRICHIINI

La prima tribù abbraccia poche specie tutte straniere all'Europa. Delle altre tre tribù possiede questa i generi *Osmoderma* per la seconda, *Valgus* per la terza, *Trichius* e *Gnorimus* per la quarta.

Novembre 1852.

A. Costa.

Genere OSMODERMA ; *Osmoderma* (1), Lep. e Serv.

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *cornea*, *edentula*, *uncinata*. Tibiae *anticae in utroque sexu externe tridentatae*. Pedes *postici basi approximati*.

Characteres naturales. Corpus *dorso subdepressum, nudum; clypeo truncato; pronoto bicarinato, seu medio canaliculato; scutello triangulari; pygidio integro; segmentis ventralibus inter se subaequalibus*. Pedes *postici tarso tibia breviore*.

Osservazioni. Questo genere, così denominato da' distinti entomologi che ne furono i fondatori, a causa del cattivo odore che essi emanano, e che per la specie europea simiglia a quello del cuojo di russia, comprende poche specie, una delle quali abita l' Europa, ed è la più grande di questa famiglia che essa possiede.

1. Osmoderma eremita ; *Osmoderma eremita*.

O. niger vel nigro-castaneus, nitidus; pronoto longitudinaliter canaliculato; elytris punctato-rugulosis; clypeo antice magis ♂, minus ♀, reflexo. — Long. lin. 13-16 : lat. lin. 6-7.

Capo poco depresso, rilevato quasi angolarmente al di sopra, avanti gli occhi, a guisa di due orecchiette, con clipeo più largo anteriormente, quasi troncato in avanti, a margini anteriore e laterali rilevati, assai notabilmente nel maschio, pochissimo nella femmina; grossamente punteggiato, a punti ritondati ed ombelicati nel centro, più stivati nel clipeo, il quale sembra quasi rugoso. Protorace più largo che lungo, con gli angoli posteriori sporgenti e smussati; coperto di punti grossi ma discreti, con due risalti longitudinali mediani, paralleli, che nascono insensibilmente

(1) Dalle greche voci *οσμη odor*, odore, e *δερμα cutis*, cute.

da dietro, ed elevandosi man mano si terminano troncati un poco prima del margine anteriore, lasciando tra loro un largo solco, più sensibilmente nel maschio che nella femmina. Scutello triangolare, acuto all' estremità, a lati un po flessuosi, punteggiato come il protorace. Elitre con callo omerale e posteriore ben rilevati, a superficie rugosa, e sparse di punti grossi impressi negli intervalli delle rughe, con oscuro indizio di una nervosità che dal callo omerale va al posteriore, parallela al margine esterno. Pigidio trasversalmente solcato ed a superficie finissimamente rugosa, con una fossetta presso ciascun angolo; nel resto assai levigato, con larghi punti irregolari poco profondamente impressi. Il color generale del corpo è un nero brunastro a riflesso bronzino, splendente.

Scarabaeus eremita, Scop. Ent. Carn. p. 7, n. 15.
—— Linn. Syst. Nat. 10.ª ed., p. 556, n. 74.
Cetonia eremita, Fab. Syst. Ent. p. 45, n. 15.
—— Oliv. Ent. VI, p. 58, n. 11, tav. III, fig. 17.
Trichius eremita, Fab. Ent. Syst. II, p. 118, n. 1.
Melolontha eremita, Herbst, Nat. III, p. 176, n. 127, t. 2. f. 9.
Osmoderma eremita, Lepell. et Serv. Encycl. X, p. 702.
—— Gory e Perch. Mon. des Cet. p. 75, n. 1. tav. 18, f. 1.
—— Burm. Hand. III, p. 713, n. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 526, n. 1.
—— A. Cost. Osserv. sui Lamell. (Annal. dell' Accad. degli Aspir. Nat. II, p. 23).
—— *Scarabaeus coriarius* Degeer, Mem. IV, pag. 300, tav. 10, fig. 21.

Trovasi nelle contrade piuttosto fredde del regno: noi lo abbiamo dagli Abruzzi, ove è ancor raro.

Genere VALGO; *Valgus*, Scriba.

Generis characteres essentiales. Maxillarum *galea coriacea*. Tibiae *anticae* 5-*dentatae*. Pedes *postici basi distantes*. *Foemina terebra cornea exerta*.

Characteres naturales. Corpus *depressum, dorso squamulosum; clypeo antice sinuato; pronoto dorso canaliculato; scutello elongato, subtriangulari; pygidio integro, segmentoque dorsali penultimo detectis; segmentis ultimis duobus ventralibus praecedentibus majoribus*, 5° ♂, 6° ♀, *altero majori*. Pedes *postici tarso tibia longiore*.

Osservazioni. Tra i caratteri singolari che distinguono questo genere dagli altri della famiglia, occupa senza dubbio il primo posto la trivella della femmina, cornea, lunga, quasi diritta, e dentellata ne' margini presso l'estremità, non osservandosi un tal carattere in alcun altro genere di Lamellicorni, nè simile essendo per forma e struttura a quella di alcun altro coleottero. I piedi posteriori distanti tra loro alla base allontanano del pari i Valghi da tutti gli altri lamellicorni, avvicinandoli agli Isteridei tra Clavicorni.

Poche specie se ne conoscono, delle quali una sola appartiene all'Europa.

1. Valgo emittero; *Valgus hemipterus*.

V. pronoto costis duabus mediis longitudinalibus, lunulaque utrinque elevatis: niger, squamis albidis nigrisque variegatus.—Long.lin.3 1/2-4 1/2: lat. 1 3/4-2 1/4.

Maschio. — Capo breve, coperto di squame bianco-giallicce, che sulla fronte si elevano e formano un ciuffo trasversale; clipeo a lati convergenti, solcato per lo lungo nel mezzo, grossamente punteggiato, con rare e minutissime squamette. Protorace con due creste longitudinali mediane parallele, divergenti solo presso il margine posteriore, e due rilievi semilunari uno da ciascun lato col convesso verso dentro; coperto di squame più o meno erette, nere sulle parti rilevate, bianco-giallicce nelle infossate. Scutello nero, con squame in parte nere, in parte giallicce. Elitre assai corte, lasciando a scoperto il pigidio e l'anello precedente, anch'esso ben grande, ritondate posteriormente, molto depresse sul dorso, con cinque strie longitudinali; nere, coperte

di squame nere nel campo, giallicce solo alla base, nel margine posteriore, e nel centro, ove formano una macchia irregolare talvolta ritondata. Pigidio ed anello precedente neri, coperti di squame coricate ed embricate bianco-giallicce, con due macchie ritondate formate da squame nere alla base del primo, e due fascetti di squame anche nere sulla parte media del margine posteriore del secondo: lembo posteriore del pigidio con una frangia di squame più allungate. Negli angoli posteriori dell' articolo precedente un punto calloso rilevato nudo, nero. Parte inferiore del corpo e piedi neri, coperti di squame coricate meno stivate bianco-giallicce. Tibie anteriori armate esternamente di cinque denti, de' quali gli estremi ed il medio più lunghi. Tarsi posteriori notabilmente più lunghi della corrispondente tibia.

La *femmina* à le squame di un colore più oscuro, precisamente quelle del pigidio e dell' anello precedente, le quali sono nere, ad eccezione di qualche piccola macchia, e di una striscia longitudinale media sul pigidio grigiastre. Questo terminato da una trivella lunga quanto la metà dell' elitre, diritta, scanalata al disopra, acuta all' apice, coi margini armati di acuti denti nella metà apicale. I tarsi posteriori son poco più lunghi della tibia.

Scarabaeus hemipterus, Lin. Syst. Nat. p. 555, n. 63.
Cetonia hemiptera, Oliv. Ent. VI, p. 65, n. 80, pl. 9, fig. 83 ♂, e pl. 11, fig. 103, ♀.
Trichius hemipterus, Fab. Ent. Syst. II, p. 121, n. 9.
— Pet. Spec. Ins. Cal. p. 5, n. 21.
Valgus hemipterus, Scriba, Journ. I, p. 67, n. 61.
—— Gor. e Perch. Mon. Cet. p. 78, n. 1, tav. 8, fig. 4, ♀.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 521, n. 1.
—— Burm. Handb. III, p. 720, n. 1.
—— A. Cost. Osserv. sui Lamell. l. c. p. 23.
Scarabaeus variegatus, Scop. Ent. Carn. p. 12, n. 28.
Scarabaeus squammulatus, Mull. Zool. Dan. p. 55, n. 472.

Trovasi abbondantemente in tutto il regno, anche nel nervo, essendo la specie più comune della famiglia.

Genere TRICHIO ; *Trichius* (1), Fab.

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *coriacea*. Tibiae *in utroque sexu anticae externe bidentatae, mediae rectae*. Pedes *postici basi approximati*.

Characteres naturales. Corpus *subdepressum ; clypeo antice emarginato ; pronoto piloso , haud canaliculato ; scutello subsemicirculari ; pygidio integro ; segmentis duobus ultimis ventralibus praecedentibus longioribus ; quinto sexto majori*. Pedes postici *tarso tibiae longitudinè aequali vel longiori*.

Osservazioni. Il genere Trichio, che nell'opera del suo fondatore raccoglieva tutte le specie a lui note della presente famiglia, trovasi ora ristretto fra limiti assai angusti, per modo da abbracciare poche specie, due delle quali proprie della massima parte di Europa.

1. Trichio zonato ; *Trichius zonatus*.

T. pronoto latitudine baseos quinto breviore, angulis posticis rectis ; niger, fulvo hirtus ; elytris flavis, sutura antice angustiori, limbo externo, fasciisque tribus latis suturam non attingentibus, antica subtriangulari, nigris ; pygidio maculis duabus flavis : ♂ ventris disco coxisque anticis albo-maculatis. — Long. lin. 4 1/2-5 1/2 : lat. lin. 2 2/3-3 1/4.

Variat : *fasciis latioribus vel angustioribus, interdum lineolis longitudinalibus conjunctis.*

Capo punteggiato, nero, coperto da folta peluria gialliccia o fulva, del pari che la base del clipeo ; questo finamente punteggiato, declive nella metà posteriore, la anteriore alquanto riflessa, formando un angolo ottuso con la precedente; il suo margine anteriore leggermente smarginato nel mezzo, ritondato ne' lati. Palpi ed antenne bruno-nerastri ; ordinariamente con la estremità de' primi, e gli articoli secondo a settimo delle seconde rossastri. Il

(1) Dalla greca voce τριζ-τριχος, *pilus*, pelo.

protorace nel mezzo è lungo quanto i quattro quinti della sua larghezza alla base, dilatato regolarmente e flessuosamente d' avanti in dietro, con gli angoli posteriori tagliati quasi ad angolo retto; nero, coperto di folta peluria simile a quella del capo. Lo scutello quasi tanto lungo che largo, a forma di triangolo, a base diritta e lati inarcati, nero, con scarsa peluria. Elitre ordinariamente prive di peluria, raramente da questa anch' esse coperte, gialle o fulve, con la sutura gradatamente ristretta da dietro in avanti, d'onde si prolunga nel margine scutellare, il lembo esterno, e tre fasce trasversali che partono da questo e non raggiungono la sutura, di color nero. La prima di dette fasce occupa l' angolo omerale, e diriggesi all'interno, libera, staccata dal margine basilare, e quasi triangolarmente; la seconda sta nel mezzo, più larga di tutte, e pressochè rettangolare; la terza occupa il callo posteriore, ed è congiunta al margine esterno e posteriore. Il pigidio è nero, con due macchie gialle alla base, che da' margini vanno restringendosi verso la linea mediana ove s' incontrano, e con peluria gialliccia. La faccia inferiore del corpo ed i piedi son neri, con peluria simile a quella del dorso.

Il maschio distinguesi dalla femmina pel penultimo anello ventrale trasversalmente rugoso (punteggiato e lineolato in questa); per le tibie anteriori ristrette verso l'estremità, con lo sperone corto, da non raggiungere l'estremità del primo articolo dei tarsi, mentre nella femmina sono successivamente più larghe all'estremità, più fortemente dentate, e con lo sperone lungo tanto da sorpassare l' apice del primo articolo de'tarsi; e per avere nel ventre due macchie trasversali, e due altre nelle ànche anteriori, una per cadauna, giallicce, delle quali manca la femmina: questa invece offre ordinariamente i margini laterali del protorace di tal colore, interi od interrotti anteriormente. La peluria suole anche essere più spesso gialliccia nel maschio, fulva nella femmina.

Osservazioni. La peluria di cui il corpo è rivestito ora è più folta e più lunga, ora più breve, talvolta quasi mancante in qualche punto, come nella parte media posteriore del protorace. In quanto alle fasce nere, esse variano per la estensione, potendo essere più larghe o più anguste, più lunghe o più corte;

e tal fiata dalla estremità della seconda alla terza scorre un ramo dello stesso color nero, parallelo alla sutura, che le congiunge, chiudendo uno spazio giallo più o meno angusto. Le macchie ventrali del maschio si riuniscono talvolta insieme formando una fascia, ed in taludi ve ne à pure più d' una. Le macchie del pigidio d' ordinario triangolari, e divise l' una dall' altra, ovvero toccantisi appena per gli apici sulla linea mediana, acquistano talfiata maggiore estensione, e formano una larga fascia smarginata posteriormente nel mezzo. Le quali variazioni passano talmente per grado dall' una all' altra, che noi non crediamo doverle dettagliatamente registrare.

Trichius zonatus, Germ. Faun. Ins. Eur. fasc. XIV. 3.
—— *Burm.* Handb. III, p. 758, n. 4.
Cetonia fasciata, Oliv. Ent. VI, p. 61, n. 74, tav. 9, fig. 84.
Trichius gallicus, Dej. Cat. 3.ª ed. p. 107.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 539, n. 2.
Trichius abdominalis, Dej. l. c.
Trichius fasciolatus, Genè, Atti della R. Accad. di Torino, tom. 39, p. 199.
Trichius succinctus, Fab. A. Cost. Lam. l. c. p. 23, n. 2.

Trovasi questa specie in varie contrade del regno fredde e montuose. Noi l' abbiamo raccolta sopra i monti del Matese e sopra Montevergine, ne' mesi di luglio ed agosto, sopra i fiori del *Sambucus ebulus*. L'abbiamo egualmente dagli Abruzzi, ove d' ordinario acquista dimensioni maggiori.

2. Trichio fasciato; *Trichius fasciatus*.

T. pronoto fere aeque longo ac basi lato, angulis posticis obtusis; niger, fulvo hirtus, elytris flavis, sutura aequali, limbo externo, fasciisque tribus antica suturam attingente nigris; pygidio maculis duabus flavis; ♀ pronoto macula laterali alba. — Long. lin. 6-7: lat. lin. 3-3 1/2.

Variat: *pygidio et feminae pronoto immaculatis — fascia media suturam attingente, vel cum postica conjuncta.*

Molto simiglia questa specie alla precedente per colorito e disposizione di fasce. Il carattere essenziale dal quale si deve ri-

conoscere riposa nella forma del protorace, che in questa è lungo quanto la sua larghezza alla base, ritondato ne' lati, e con gli angoli posteriori ottusi; cui può aggiungersi lo scutello meno allungato e quasi perfettamente semicircolare. In quanto ai colori, le differenze che soglionsi notare sono: che la fascia anteriore dell' elitre in questa specie copre la base delle stesse ed ordinariamente raggiunge la sutura, di rado essendo da questa staccata; che il margine nero suturale è quasi di egual larghezza per tutta la lunghezza; e che il ventre del maschio non offre mai macchie bianche.

Osservazioni. La estensione delle fasce varia egualmenie in questo Trichio, precisamente della seconda, la quale talvolta raggiunge anch' essa la sutura, altre fiate in vece è brevissima, e seguita da un punto dello stesso suo color nero. Sì pure si ànno, come nella precedente, individui ne'quali la seconda e la terza fascia sono tra loro congiunte per diramazioni di una di esse.

Scarabaeus fasciatus, Lin. Syst. Nat. p. 556, n. 71.
Melolontha fasciata, Herbst, Col. III, p. 129, t. 27, f. 10.
Trichius fasciatus, Fab. Ent. Syst. II, p. 40, n. 1.
—— Pet. Sp. Ins. Cal. p. 5, n. 20.
—— Burm. Handb. III, p. 761, n. 5.
—— Muls. Col. de' Fr. Lamell. p. 536, n. 1.
—— A. Cost. Osserv. sui Lamell. l. c. p. 23, n. 1.
Trichius succinctus, Fab. Syst. Eleut. II, p. 132, n. 5.
—— Gor. e Perch. Mon. Cet. p. 86, n. 4, tav. 10, fig. 2.

Sembra questa specie meno diffusa nel regno che la precedente: noi l' abbiamo dagli Abruzzi soltanto.

*

Genere GNORIMO; *Gnorimus*, Lep. e Serv.

Generis characteres essentiales. Maxillarum galea *coriacea*. Tibiae *anticae in utroque sexu externe bidentatae; mediae in maribus arcuatae, in foeminis rectae*. Pedes *postici basi approximati*.

Characteres naturales. Corpus *dorso minus depressum, nudum; clypeo antice sinuato vel emarginato, pronoto haud vel vix longitudinaliter subsulcato; scutello subsemicirculari; pygidio apice fovea emarginato; segmentis duobus ultimis ventralibus praecedentibus longioribus, sexto quinto aequali vel majori*. Pedes postici *tarso tibiae longitudine aequali vel longiore*.

Osservazioni. Ben distinti da' Trichii sono gl' insetti di questo genere, non solo pei caratteri essenziali superiormente riferiti, ma ancora per un abito ben diverso; avendo questi il corpo meno depresso, proporzionalmente più largo e pressochè ovato, non mai coperto di peluria al disopra, in vece ornato di colori talvolta metallici e più o meno splendenti. Due specie ne abbiamo nel regno di Napoli: la Sicilia ne possiede una terza che le è esclusiva.

1. Gnorimo nobile; *Gnorimus nobilis*.

G. pronoto medio longitudinaliter anguste sulcato; scutello semicirculari, grosse punctato; viridis, purpureo-aureove-micans; pectore griseo hirto; elytris rugulosis pygidioque alboguttatis.— Long. lin. 7; lat. lin. 4:

Variat: *elytris vel etiam pygidio immaculatis*.

Capo leggermente convesso, grossamente e fittamente punteggiato, quasi rugoso verso la fronte, ove à una fossetta longitudinale impressa poco profonda; clipeo quasi quadrato, leggermente smarginato in avanti, col lembo anteriore e i laterali rilevati, l'anteriore più nel maschio che nella femmina. Protorace con gli angoli anteriori prolungati quasi a guisa di dente ottuso, alquanto convesso, coperto di punti grossi e mediocremente stivati nel disco, confluenti e quasi a rughe ne' lati, granelloso sui margini

laterali, il cui lembo è rilevato e finissimamente crenulato; e con un solco longitudinale mediano, che successivamente cancellasi presso i margini anteriore e posteriore. Elitre col callo omerale ben pronunziato, e quasi egualmente ancora il posteriore, ritondate ciascuna isolatamente all' estremità, rugose sul dorso, sagrinate o guanulate presso i margini laterali, il cui lembo è rilevato, con oscuro indizio di quattro linee longitudinali. Pigidio finamente rugoso, nel maschio quasi semicircolare, con una fossetta leggiera longitudinale nel mezzo; più breve, in triangolo curvilineo, e con la fossetta più profonda nella femmina. Petto pelacciuto. Anelli ventrali grossamente punteggiati, l' ultimo rugoso. Tibie medie nel maschio arcuate quasi a quarto di cerchio alla base, dilatate e rigonfiate verso l' estremità; diritte, e non rigonfiate all' estremità nella femmina. Il colore delle parti superiori è un bel verde splendente a riflesso rameo, con le elitre ed il pigidio macchiati di bianco; inferiormente coi piedi rameo, a riflesso or violetto or verdastro.

Le macchie dell' elitre e del pigidio variano pel numero e grandezza. Ordinariamente sulle prime ve ne sono due più grandi obblique verso il margine esterno, l'una al terzo l' altra ai due terzi della lunghezza; un'altra simile presso la sutura a' tre quinti della lunghezza; e due o tre altre più minute nel disco: sul secondo vi sono tre grandi macchie irregolari da ciascun lato disposte quasi triangolarmente, e qualche altra assai piccola, una delle quali impare centrale. Negl'individui così coloriti anche il protorace à un punto bianco su ciascun lato. Però tale macchiatura è soggetta a diminuire, e sovente alcune delle macchie svaniscono successivamente ed armonicamente sull' elitre e sul pigidio, le più piccole scomparendo e le più grandi impicciolendosi, in guisa che essendo quelle del pigidio le più grandi, trovansi individui in cui scomparse del tutto sulle elitre, su questo solo osservansi tre o due macchie più piccole del consueto.

Scarabaeus nobilis, Lin. Syst. Nat. p. 558, n. 81.
Cetonia nobilis, Fab. Syst. Ent. pag. 43, n. 5.
—— Oliv. Ent. VI, p. 59, n. 72, tav. 3, f. 10.
Melolontha nobilis, Herbst, Natur. III, p. 165, n. 124, tav. 27, f. 6.

Trichius nobilis, Fab. Ent. Syst. II, p. 119, n. 2.
Gnorimus nobilis, Lep. Serv. Encycl. X, p. 702.
—— Gor. e Perch. Mon. p. 100, tav. 12, fig. 4.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell, p. 532, n. 2.
—— Burm. Handb. III, p. 763, n. 1.
—— A. Cos. Osser. sui Lamell. l. c. p. 23.
Aleurostictus nobilis, Kirby. — Steph. Man. of brit. beetl. p. 170, n. 1354.
Scarabaeus auratus, Roes. Ins. Belust. II, p. 18-21, t. 3, fig. 1-5.
Scarabaeus viridulus, Degeer, Mem. IV, p. 297, n. 26.

È questa la specie più diffusa in Europa, di cui ama i luoghi piuttosto freddi. Noi l' abbiam raccolta abbondante negli Abruzzi; precisamente nelle vallate della Majella, sopra i fiori, precisamente di piante ombrellifere.

2. Gnorimo variabile; *Gnorimus variabilis*.

G. pronoto obsolete longitudinaliter medio sulcato, scutello curvilinee-triangulari, basi grosse punctato, postice laevi: fusco-niger nitidus, elytris rugulosis, pigidioque flavo albidove guttatis.— Long. lin. 9: lat. lin. 5.
Variat: *pygidio vel corpore toto immaculato.*

Più grande del precedente, e tutto d'un color nero-brunastro, mediocremente lucente, con un punto presso gli angoli laterali ed un'altro negli angoli posteriori del protorace, e cinque nel campo dell' elitre di un color giallo: di questi, quattro principali disposti quasi a rombo, ed uno più piccolo sul margine esterno al quarto anteriore della lunghezza; tre macchie gialle da ciascun lato del pigidio, disposte triangolarmente. Il capo è coperto di grossi punti irregolari impressi, aventi un punto elevato nel centro; finamente rugoso verso la fronte e la posterior parte del clipeo, con punti

grossi e meno stivati nella parte anteriore di questo. Il protorace presenta appena le tracce di un solco longitudinale mediano, da ciascun lato del quale scorgesi l' indizio d' una depressione dietro la metà della lunghezza; coperto di punti irregolari, molti dei quali aventi un punto elevato nel centro; finamente rugoso nei lati. Lo scutello più largo alla base che lungo, in forma di triangolo a lati curvilinei, con grossi punti nella metà anteriore, liscio nella posteriore. Elitre rugose e punteggiate, con traccia di linee longitudinali; e talvolta ancora di una nervosità. Anelli ventrali punteggiati e trasversalmente rugosi.

Le macchie in questa specie vanno del pari soggette a scomparire, cominciando da quelle del pigidio, le quali spesso mancano del tutto. Ad una varietà priva affatto di macchie deve riferirsi il *Trichius abbreviatus* di L. Petagna.

Scarabaeus variabilis, Lin. Syst. Nat. p. 558, n. 79.
Cetonia variabilis, Oliv. Ent. VI, p. 60, n. 73, tav. 4, fig. 27.
Trichius variabilis, Latr. Hist. de Ins. X, p. 23, n. 3.
Gnorimus variabilis, Lep. Serv. Encycl. X, p. 703.
—— Muls. Col. de Fr. Lamell. p. 529, n. 1.
—— Burm. Handb. III, p. 765, n. 3.
Aleurostictus variabilis, Curt. Brit. Ent. p. 286.
Trichius 8-punctatus, Fab. Ent. Syst. II. p. 119, n. 3.
Gnorimus 8-punctatus, Gor. e Perch. Mon. Cet. p. 101, n. 2, tav. 12, fig. 5.
Trichius abbreviatus, L. Pet., Ins. del Reg. di Nap. (Atti della R. Accad. delle scienze, I, p. 33, tav. II, fig. 4).

Più raro del nobile è questo Gnorimo, e si estende a regioni meno fredde, avendolo raccolto sopra la collina de' Camaldoli presso Napoli. Il sig. Petagna lo ebbe dalle paludi delle vicinanze di Fondi.

Della specie di Gnorimo propria della Sicilia ecco una breve descrizione, tratta dagli autori, non conoscendola in natura.

Gnorimo a dieci punti; *Gnorimus* 10-*punctatus*.

G. niger nitidus, albido-variegatus, elytrts fulvis vel trunco concoloribus, opacis, guttis 5-12 *albis*. — Long. lin 8-9 ♂ e ♀.

Gnorimus 10-*punctatus*; Helfer, Ann. de la Soc. Ent. de Fr. 11, p. 495, tav. 17 *B*, fig. 12.

—— Germ. Zeitschr. II. p. 416, n. 2.

—— Burm. Handb. III, p. 766, n. 4.

Un poco più piccolo del *G. variabilis*, di un nero più brillante; col capo e protorace fittamente e grossolanamente punteggiati; il secondo variegato di biancò-gialliccio entro i margini laterali, e con sei macchie bianchicce, due marginali, e quattro medie posteriori. Lo scutello nero. L' elitre matte, nere o fulve chiare, con due serie di punti impressi, oltre altri punti sparsi fra mezzo; con sei a dodici macchie di color gialliccio sporco, disposte presso a poco come nel *variabilis*; più, due presso lo scutello.

Trovato nelle vallee delle montagne nella estremità settentrionale della Sicilia, dal sig. Grohmann.

CATALOGO DE' TRICHIIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti; Da servire di indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. OSMODERMA, Lep. Serv. 4
1 { eremita, Scop. . . . ivi
coriarius, Degeer.

Gen. VALGUS, Scriba . . 5
1 { hemipterus, Lin. . . ivi
variegatus, Scop.
squammulatus, Mull.

Gen. TRICHIUS, Fab. . . 8
1 { zonatus, Germ. . . ivi
gallicus, Dej.
abdominalis, Dej.
fasciolatus, Gen.
2 { fasciatus, Lin. . . 10
succinctus, Fab.

Gen. GNORIMUS, Lep. Serv. 12
1 { nobilis, Lin. . . . ivi
auratus, Roes.
viridulus, Degeer.
2 { variabilis, Lin. . . 14
8-*punctatus*, Fab.
abbreviatus, L. Pet.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' LUCANIDEI — *LUCANIDEA.*

(Gen. *Lucanus*, Linn. — *Lucanides*, Latr. — *Lacanidae*, M. Leay, Burm. — *Lucaniens*, Muls.).

I Lucanidei formano non solo una famiglia ben distinta di Lamellicorni, ma insieme ad un'altro solo genere (1) costituiscono una sezione particolare, contrassegnata col nome di *Prioceri* o *Serricorni* da Dumeril, e di *Pettinicorni* da Laporte, per la particolar disposizione che prendono gli articoli costituenti la clava delle antenne, i quali si prolungano dal lato interno perpendicolarmente all' asse, come i denti d' un pettine. Le mandibole ordinariamente sono assai robuste, molto sporgenti all' innanzi, e quasi sempre diverse ne' due sessi, prive di un dente basilare detto *molare*, che è caratteristico de' Passalidei.

Il corpo di questi Coleotteri è ordinariamente oblongo e depresso, in pochi convesso, in taluno soltanto cilindraceo. Il capo per lo più inerme, in qualche specie nondimeno sormontato da corno. Le mandibole, pochissimi eccettuati, sono ben grandi o grandissime, assai più ne' maschi che nelle femmine, sporgenti in avanti, dentate nel margine interno, prive però di un dente particolare posto alla base, detto dente molare, del quale sono armate quelle de' Passali. Le mascelle sono internamente membranose, e cigliate. Le antenne sono d' ordinario piegate a gomito dopo il primo articolo, che è gracile ed il più lungo di tutti: la clava o pettine si forma dagli ultimi quattro, sei o sette articoli. Lo scutello è apparente. L'elitre coprono perfettamente il pigidio.

---

(1) Il g. *Passalus*, straniero all' europa, che solo costituisce la famiglia dei Passalidei.

Della specie di Gnorimo propria della Sicilia ecco una breve descrizione, tratta dagli autori, non conoscendola in natura.

Gnorimo a dieci punti; *Gnorimus 10-punctatus*.

G. niger nitidus, albido-variegatus, elytrts fulvis vel trunco concoloribus, opacis, guttis 5-12 *albis*. — Long. lin 8-9 ♂ e ♀.

Gnorimus 10-punctatus; Helfer, Ann. de la Soc. Ent. de Fr. 11, p. 495, tav. 17 *B*, fig. 12.

—— Germ. Zeitschr. II. p. 416, n. 2.

—— Burm. Handb. III, p. 766, n. 4.

Un poco più piccolo del *G. variabilis*, di un nero più brillante; col capo e protorace fittamente e grossolanamente punteggiati; il secondo variegato di bianco-gialliccio entro i margini laterali, e con sei macchie bianchicce, due marginali, e quattro medie posteriori. Lo scutello nero. L' elitre matte, nere o fulve chiare, con due serie di punti impressi, oltre altri punti sparsi fra mezzo; con sei a dodici macchie di color gialliccio sporco, disposte presso a poco come nel *variabilis*; più, due presso lo scutello.

Trovato nelle vallee delle montagne nella estremità settentrionale della Sicilia, dal sig. Grohmann.

CATALOGO DE' TRICHIIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti; Da servire di indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. OSMODERMA, Lep. Serv. 4
1 { eremita, Scop. . . . ivi
coriarius, Degeer.

Gen. VALGUS, Scriba . . 5
1 { hemipterus, Lin. . . ivi
variegatus, Scop.
squammulatus, Mull.

Gen. TRICHIUS, Fab. . . 8
1 { zonatus, Germ. . . ivi
gallicus, Dej.
abdominalis, Dej.
fasciolatus, Gen.
2 { fasciatus, Lin. . . 10
succinctus, Fab.

Gen. GNORIMUS, Lep. Serv. 12
1 { nobilis, Lin. . . . ivi
auratus, Roes.
viridulus, Degeer.
2 { variabilis, Lin. . . 14
8-*punctatus*, Fab.
abbreviatus, L. Pet.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' LUCANIDEI — *LUCANIDEA.*

(Gen. *Lucanus*, Linn. — *Lucanides*, Latr. — *Lacanidae*, M. Leay, Burm. — *Lucaniens*, Muls.).

I Lucanidei formano non solo una famiglia ben distinta di Lamellicorni, ma insieme ad un'altro solo genere (1) costituiscono una sezione particolare, contrassegnata col nome di *Prioceri* o *Serricorni* da Dumeril, e di *Pettinicorni* da Laporte, per la particolar disposizione che prendono gli articoli costituenti la clava delle antenne, i quali si prolungano dal lato interno perpendicolarmente all' asse, come i denti d' un pettine. Le mandibole ordinariamente sono assai robuste, molto sporgenti all' innanzi, e quasi sempre diverse ne' due sessi, prive di un dente basilare detto *molare*, che è caratteristico de' Passalidei.

Il corpo di questi Coleotteri è ordinariamente oblongo e depresso, in pochi convesso, in taluno soltanto cilindraceo. Il capo per lo più inerme, in qualche specie nondimeno sormontato da corno. Le mandibole, pochissimi eccettuati, sono ben grandi o grandissime, assai più ne' maschi che nelle femmine, sporgenti in avanti, dentate nel margine interno, prive però di un dente particolare posto alla base, detto dente molare, del quale sono armate quelle de' Passali. Le mascelle sono internamente membranose, e cigliate. Le antenne sono d' ordinario piegate a gomito dopo il primo articolo, che è gracile ed il più lungo di tutti: la clava o pettine si forma dagli ultimi quattro, sei o sette articoli. Lo scutello è apparente. L'elitre coprono perfettamente il pigidio.

---

(1) Il g. *Passalus*, straniero all' europa, che solo costituisce la famiglia dei Passalidei.

Le larve vivono nell'interno de' tronchi di alberi, preferendo quelli già morti o marciti, e soprattutto di querce o di faggi. Non è raro pertanto che attacchino i sani, della cui morte rendonsi causa. Per la qual cosa entrano essi tra gl'insetti nocivi alle foreste ed ai boschi. La vita delle larve dura parecchi anni. Nello stato d'insetti perfetti trovansi per lo più vagare nei boschi, nelle adiacenze degli alberi stessi ove àn vissuto nella prima età; ovvero aggramponati a'tronchi medesimi degli alberi, o ricoverati sotto le loro cortecce, o dentro gli avanzi marciti.

La parte maggiore delle specie di questa famiglia è straniera all'europa: e tra esse ve ne à delle assai bizzarre per straordinaria lunghezza delle mandibole del maschio, e delle molto eleganti per splendore metallico delle loro tinte.

L'europa ne conta appena nove specie, fra le quali trovasi uno de' più grandi Coleotteri che essa possiede.

Il nostro regno ce ne à offerte quattro soltanto, delle quali tre trovansi registrate dagli scrittori patrii a noi preceduti, benchè una mal definita; e tutte quattro nel nostro catalogo de' Lamellicorni del regno.

Dividonsi i Lucanidei da Burmeister in sette famiglie, cioè: *Sinodendridae*, *Aesalidae*, *Syndesidae*, *Chiasognathidae*, *Lucanidae genuini*, *Lamprimidae* e *Figulidae*. Tralasciando quelle che abbracciano specie tutte straniere all'europa, le tre che ànno in questa rappresentanti possono distinguersi dai seguenti caratteri:

Metasterno { saldato od unito al mesosterno, formando con questo una fascia di separazione tra i piedi medii { corpo depresso: capo inerme: mandibole molto sporgenti. . . . . LUCANINI.
corpo cilindrico, capo cornigero: mandibole non apparenti allo esterno . SINODENDRINI.
avanzato solo tra la origine de' piedi medii: corpo convesso . . . . . ESALINI.

Della prima di dette tribù l'europa possiede i generi *Lucanus*, *Dorcus*, *Platycerus* e *Ceruchus*; della seconda il genere *Si-*

nodendron, unico finora della tribù; della terza il genere *Aesalus*. Le specie nostrali finora a noi note riferisconsi ai generi *Lucanus*, *Dorcus*, *Platycerus* e *Sinodendron*.

Napoli, Ottobre 1853.

A. Costa.

Genere LUCANO; *Lucanus*, Scop.

Generis characteres essentiales. Oculi *externe ab orbitae asserulo per dimidium anticum amplexi*. Antennarum *clava 4-vel 6-phylla*. Mandibulae *validae*, *porrectae*, ac tibiae *anticae longitudine et forma in sexubus diversae*.

Characteres naturales. Corpus *magnum*, *oblongum*, *depressum*. *Mandibulae validissimae*, *intus dentatae*, *maximae*, *praesertim in maribus*. Labrum *cum clypeo connatum*, *et vix ab eo distinctum*. Palpi *maxillares elongati*. Ligula *paraglossis duabus elongatis*, *setosis*. Tibiae *anticae longiores et graciliores* ♂, *breviores et validiores* ♀.

L' abito di questi Coleotteri è caratteristico abbastanza; e contribuisce soprattutto a farli riconoscere lo straordinario sviluppo delle mandibole, precisamente ne' maschi. Il numero degli articoli che si dilatano per costituire la clava o pettine delle antenne è di quattro nel maggior numero delle specie; in taluna soltanto è di sei. Questa diversità è servita al sig. Mulsant per dividerle in due generi diversi, lasciando a quelle con la clava di quattro articoli il nome di *Lucanus*; e dando alle altre con la clava di sei articoli quello di *Hexaphyllus*. Al primo di essi appartiene il Lucano Cervo, che abita l'europa media e settentrionale, e che a torto Petagna à creduto riconoscere nel nostro regno. Noi invece abbiamo la specie che sarebbe il tipo del secondo sottogenere, che è quella stessa che Petagna diagnosticò per Lucano Capreolo, credendola femmina del Cervo: opinione già confutata dal Prof. Costa nella Fauna di Aspromonte.

1. Lucano barbarossa ; *Lucanus barbarossa.*

Tav. XVII, fig. 5 ♂, 6 ♀.

L. niger subnitidus, elytris obscure castaneis ; subtilissime punctulatus, pronoto antice fulvo fimbriato ; lateribus inflexis angulato-elatis, angulis posticis acutis dentiformibus ; mandibulis ♂ capite longioribus incurvatis, intus 6-tuberculatis, prope basim unidentatis, apice furcatis ; ♀ capite brevioribus, intus supra subtusque unidentatis. — Long. corp. cum mand. lin. 14-24 : lat. lin. 5 1/2-8.

Variat: *♂ mandibularum tuberculorum numero—antennis subpentaphyllis — ♂ et ♀ elytris nigris — corpore toto supra castaneo.*

Maschio. Capo grande quasi quanto il protorace, obbliquamente troncato negli angoli anteriori, un poco ristretto verso la base : dorso depresso, anteriormente declive, ne' due lati limitato da un cordone appena elevato, che avanti l'occipite ripiega in dentro, cancellandosi nella parte mediana. Clipeo prolungato quasi triangolarmente e declive nel mezzo, rilevato e tagliato ad angolo retto ne' lati. Mandibole di un quarto circa più lunghe del capo, incurvate in dentro, armate di due grossi denti, uno al primo quarto del margine interno, diretto in dentro, l'altro avanti l' estremità, diretto in basso ed in dentro, e formante con l' estremità stessa una piccola forca : tra l' uno e l'altro dente una serie di piccoli tubercoli, quattro a cinque ordinariamente. Protorace largo il doppio della sua lunghezza, anteriormente avanzato nei due angoli per abbracciare la base del capo, ed un pò meno nel mezzo, tutto orlato di cigli fulvi-dorati ; ne' lati declive, dilatato fino a poco oltre la metà della lunghezza, ristretto assai più sensibilmente di là fino agli angoli posteriori, i quali sporgono in fuori a guisa di acuti denti ; il margine posteriore leggermente bisinuoso ; la superficie assai finamente e fittamente punteggiata, i punti più confusi e confluenti ne'lati ; una dobole traccia di delicato solco longitudinale mediano. Scutello quasi semicircolare, grossamente punteggiato, con la linea mediana liscia. Elitre finissimamente ed assai stivatamente punteggiate, con oscure

tracce di tre fine linee longitudinali, la prima suturale, le altre due successivamente meno sensibili. Inferior parte del capo e petto coperti di peluria bianco-gialliccia sporca, breve e coricata. Anelli ventrali finamente punteggiati. Tibie anteriori armate esternamente di quattro denti, de' quali i due estremi più grandi e contigui per la base. Le altre tibie con tre denti acuti spiniformi equidistanti. Il colore generale è nero poco splendente; l'elitre son di color marrone; i tarsi nero-picei.

Femmina. Più piccola del maschio, interamente di color nero splendente. Capo più piccolo, più convesso sul dorso, e più grossolanamente punteggiato. Clipeo anteriormente continuato col labbro superiore, senza alcun risalto. Mandibole più corte del capo, robuste, grossamente punteggiate, quasi triquetre, con lo spigolo superiore esterno rilevato, il superiore interno fornito di grosso dente poco oltre la metà, l'interno inferiore fornito di due tubercoli contigui, il posteriore maggiore ed opposto al superiore. Antenne più corte. Protorace più convesso, più ritondato ne' lati, e con gli angoli posteriori meno sporgenti, nel disco quasi liscio, sparso di puntini finissimi e rari, ne' lati coperto di punti più grossi ed assai stivati: le tracce del solco mediano appena avvertibili presso la base. Elitre coperte di punti un poco meno ravvicinati, e con le linee longitudinali un po meglio apparenti. Tibie anteriori coi due denti posteriori più grandi e d' ordinario contigui per la base.

Varia molto questa specie nella grandezza, e con questa nel numero de'tubercoli e grandezza de' denti primarii delle mandibole de'maschi. I primi in effetti si riducono spesso a tre soli, e ne' piccoli individui anche a due: spesso però in tal caso i tubercoli diminuiti in numero sono proporzionatamente più grandi: i denti primarii invece seguono la norma generale dello impicciolimento, per modo che giungono a differir poco da' tubercoli. Noteremo in fine non essere sempre simmetrici nelle due mandibole. Il primo articolo del pettine delle antenne lo abbiamo osservato in qualche individuo maschio quasi non affatto prolungato, per modo che cinque soli articoli formano propriamente la clava (fig. 5 *B.*). In quanto al colore ne abbiamo individui, di due ambedue i sessi, tutti superiormente di color marrone più o meno oscuro, o tutti neri, del pari che femmine con le sole elitre di color marrone come ne' maschi ordinarii.

Lucanus barbarossa, Fab.Syst.Eleut.II,p.251,n.15.
— Burm.Handb.V,p.349,n.1.
Lucanus tetraodon, Thunb.Mem.d.Soc.d.Natur.d.Mosc. I,p.188,n.2.♂.
Lucanus bidens, Thunb.l.c.p.197,n.20, ♂ minor.
Lucanus impressus, Thunb.l.c.p.197,n.19,♀.
Lucanus capreolus, Pet.Ins.Cal.p.1,n.1.(escl.syn.).
Exarthrius (1) *tetraodon*, A.Cost.Cat.l.c.p.23,n.1.
Lucanus cervus fem. et *L.capra*, Cost.Faun. di Asp. (Atti della R.Accad.d. scien.IV,p.85 e 87,n.1 e 2.)

Specie abbondante in tutte le regioni boschive del regno. Nelle adiacenze di Napoli essa trovasi non rara nelle selve de'Camaldoli, di S. Rocco, ec.

Osservazioni. Burmeister cita l' *Hexaphyllus Pontbrianti* Muls. qual sinonimo di questa spezie: però, se la descrizione e la figura datene dall' autore sono esatte, come quelle delle altre, e se l' individuo avuto presente non è anomalo, esso differisce notabilmente dal barbarossa per le mandibole (♂) armate soltanto di un dente, posto sulla metà del margine interno, lisce nel resto; pel protorace a lati quasi paralleli, troncato in linea retta alla base, e con gli angoli non sporgenti a guisa di denti.

(1) Per errore in luogo di *Hexaphyllus*.

Genere DORCO ; *Dorcus* (1) , M. Leay.

Generis characteres essentiales. Oculi *externe ab orbitae asserulo per totam fere longitudinem amplexi.* Antennarum *clava 4-phylla.* Mandibulae *validae porrectae, in sexubus vix diversae.* Tibiae *anticae in sexubus conformes.*

Characteres naturales. Corpus *mediocre*, *oblongum* , *lateribus saepius subparallelis* , *depressum.* Mandibulae *validae*, *capite breviores*, *in maribus paulo majores*, *intus uni-vel bidentatae.* Labrum *transversum* ♂, *subsemicirculare* ♀. Tibiae *anticae extus multidentatae* , *dentibus ultimis duobus majoribus basi contiguis; mediae et posticae extus unispinosae.*

Le specie di questo genere sono di statura ordinariamente più piccola che quelle del precedente , dal quale sono ben distinte per li caratteri superiormente indicati. Ne abbiamo una sola specie , comune a quasi tutta l' europa.

1. Dorco parallelepipedo; *Dorcus parallelepipedus.*

D. oblongus, *lateribus subparallelis* ; *niger, subnitidus* ♂, *nitidior* ♀, *capite pronotoque subtilius* ♂, *fortius et crebrius* ♀ *punctatis* ; *elytris creberrime punctatis* ; *mandibulis unidentatis* ; ♀ *fronte bituberculata.* — Long. lin. 8-12 : lat. lin. 3 1/4 - 4 1/4.

Variat: ♂ *pronoto lunulis duabus discoidalibus impressis.*

Maschio. Tutto di color nero; superiormente poco splendente, precisamente nel capo e protorace; splendente inferiormente. Capo grande , molto più largo che lungo , sparso di punti finissimi impressi , poco stivati. Mandibole lunghe poco meno del capo , con due denti internamente, l'uno superiore più grosso diretto in sopra ed in dentro; l' altro inferiore più piccolo. Protorace largo quasi il doppio della lunghezza , leggermente ristretto d' avanti in dietro , con gli angoli anteriori avanzati e ritondati , posteriormente troncato per diritto nel mezzo , obbliquamente ne' due

(1) Dalla greca voce δορκας , capra selvatica.

lati; coperto di punti impressi ben distinti e stivati ne' lati, quasi impercettibili nel disco; nell' anterior parte di questo si osservano assai spesso nel mezzo due impressioni lunulari, che si guardano per la convessità. Elitre coperte di punti impressi assai stivati; quasi tondi ne' lati, più allungati nella parte interna, separati da intervalli lisci costituenti una spezie di reticolo: la sutura fiancheggiata da una stria, ben distinta presso la base, cancellata posteriormente. Parti inferiori punteggiate; metasterno con delicato solco longitudinale mediano. Tibie anteriori guarnite sul margine esterno di una decina di denti, di cui gli ultimi due assai più grandi. Quattro primi articoli dei tarsi inferiormente guarniti d'un fascetto di peli fulvi.

Femmina. Corpo superiormente più splendente. Capo proporzionatamente più piccolo, coperto di punti più grossi e più stivati, spesso confluenti; con due piccoli tubercoli rilevati nel mezzo del disco. Mandibole più corte, e coi denti assai piu piccoli. Protorace leggermente convesso, più profondamente punteggiato, precisamente nel disco.

Le tibie medie e posteriori presentano talvolta, or questa or quella, una o due altre spine minutissime al disopra della ordinaria, e spesso tale eccedenza à luogo nella tibia di un lato soltanto.

Lucanus parallelepipedus, Lin. Syst. Nat. I, 2, p. 561, n. 6.
— Pet. Spec. Ins. Cal. p. 1, n. 2.
— Oliv. Entom. I. 1, n. 11, tav. IV, f. 9.
— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 87, n. 3.
Platycerus parallelepipedus, Latr. His. nat. X, p. 249, n. 1.
Dorcus parallelepipedus, M. Leay, Hor. Ent. I, p. 111, ♂.
— Muls. Col. de Fr. Lamel. p. 590, n. 1.
— A. Cost. Cat. l. c. p. 23, n. 1.
— Burm. Handb. V, p. 393, n. 8.
Dorcus bituberculatus, M. Leay. l. c. p. 112, ♀.
Lucanus dama, Mull. Zool. Dan. p. 52, n. 446.

Lucanus bipunctatus, Schr. Faun. Boic. I, p. 376, n. 323.
Lucanus capra, Panz. Faun. Germ. 58, 12.

Specie frequente nelle regioni boschive di tutto il regno. Nelle adiacenze di Napoli esso vive nel bosco di Astroni, entro i tronchi di querce; più raro sulla collina de' Camaldoli.

Genere PLATICERO; *Platycerus* (1), Geoff.

Generis characteres essentiales. Oculi *extus omnino nudi, orbitae asserulo nullo.* Mandibulae *exertae, mediocres.* Antennarum *clava 4-phylla.* Prosternum *inter coxas anticas in laminam elevatum.* Tibiae *anticae in sexubus conformes.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum, depressum.* Mandibulae *porrectae, capite haud longiores, intus obtuse dentatae.* Tibiae *anticae extus multidentatae, dentibus ad apicem majoribus.*

Genere ben distinto non solo pei caratteri indicati, ma ancora per un abito generale diverso. Una sola specie ne abbiamo, che vive in quasi tutta l' europa.

1. Platicero caraboide; *Platycerus caraboides.*

P. supra violaceus, cyaneus, aeneusve, punctatus, pronoti angulis posticis argutis, rectis; pedibus nigris. — Long. lin. 5 1/2: lat. lin. 2 1/4.
Variat *pedibus rufis.*

Corpo superiormente glabro, splendente, di color blù-violaceo, o verde-bronzino. Capo quasi quadrato, con gli angoli anteriori sporgenti a guisa di lobi; leggermente convesso, anteriormente incavato ed intaccato nel mezzo, fittamente punteggiato. Mandibole lunghe almeno quanto i due terzi del capo, con quattro o cinque piccoli denti sul margine interno. Protorace più lar-

(1) Dalle greche voci πλατυς *latum*, largo, e κερας *cornu*, antenna.

go, appena più ristretto negli angoli anteriori che ne' posteriori: questi tagliati ad angolo retto; ne' lati dilatato quasi angolarmente ai due terzi, con orlo rilevato assai sensibile, e quasi crenulato; dorso leggermente convesso, fittamente punteggiato. Scutello parcamente punteggiato. Elitre coperte di punti impressi assai stivati e disposti quasi in serie regolari, che talvolta lasciano quasi intravedere delle strie longitudinali, una delle quali suturale è sempre ben distinta. Tibie anteriori esternamente guarnite di otto a dieci dentelli, di cui gli ultimi due maggiori.

Femmina. Capo men largo, e più fittamente punteggiato. Mandibole lunghe appena metà del capo, con due soli denti. Protorace negli angoli anteriori distintamente più stretto che ne' posteriori.

Varia questa specie moltissimo nel colore, trovandosi blù, blù-violaceo, violaceo, verde-bronzino, verde oscuro; i piedi son neri, e più raramente rossi. Burmeister ritiene questo secondo colore de' piedi come caratteristico della femmina, avendoli secondo lui neri il maschio soltanto. Noi riteniamo con Mulsant gl'individui a piedi rossi qual varietà distinta, mentre del tipo possediamo ambedue i sessi con piedi del colore stesso del corpo o neri.

Scarabaeus caraboides, Linn.Fn.Suec.p.140,n.407.
Lucanus caraboides, Oliv. Entom.I,1,n.14,tav.II,f.2.
Platycerus carab.,Latr.Gen.Crust.II,p.134,n.2,obs.
— Muls.Col.de Fr.Lamell.p.594,n.1.
— A.Cost.Cat.l.c.p.23,n.1.
— Burm.Hand.V,p.405,n.1.

varietas — *pedibus rufis.*

Lucanus rufipes,Herbs.Nat.III,p.311,tav.34,f.8.
Platycerus rufipes, Latr.l.c.obs.

Specie piuttosto rara nel regno. Abita i boschi delle contrade fredde e montuose. Noi l'abbiamo degli Abruzzi. Probabilmente vive del pari nelle Calabrie.

Genere SINODENDRO ; *Sinodendron* (1), Helw.

Generis characteres essentiales. Mandibulae *parvae, haud exertae, clypeum vix superantes.* Antennae *haud fractae, clava triphylla.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum, convexum, cylindricum, capite cornigero.* Prosternum *antice dilatatum, postice angustatum, laminare.* Mandibulae *edentulae, vel leviter interne denticulatae.*

1. Sinodendro cilindrico ; *Sinodendron cylindricum.*

S. supra nigrum nitidum, punctatum, elytris cicatricoso-punctatis, punctis subseriatis, sulco suturali impresso: capite cornu recurvo postice utrinque fulvo barbato ♂, tuberculifero ♀; pronoto retuso, in margine areae anticae sinuato-dentato ♂, convexo et antice biimpresso ♀.—Long. lin. 5 1/4-6 : lat. lin. 2 1/3-2 1/2.

Tutto di color nero lucido uniforme superiormente, bruno nerastro nelle parti inferiori e nei piedi.

Maschio. Capo punteggiato, anteriormente sormontato da un corno lungo una volta e mezzo il capo stesso, leggermente arcuato, ritondato all' estremità, posteriormente ne' margini dentellato, e barbato di ruvidi peli fulvi. Protorace più largo del capo, quasi tanto largo che lungo ; angoli anteriori avanzati a guisa di denti ottusi ; dorso troncato obbliquamente in avanti ; il margine superiore della troncatura con orlo sporgente, sinuoso, e prolungato in tre denti, uno medio più lungo e troncato, due altri laterali più piccoli : superficie nel dorso liscia, con scarsi e profondi punti impressi ; i lati incavati, coperti di piccole impressioni circolari aventi un punto elevato nel centro ; l' aja declive anteriore sparsa di simili impressioni più o meno ravvicinate, che lasciano la parte media longitudinale liscia. Elitre profondamente punteggiate, a punti grossi e quasi rotondi disposti in serie pressochè regolari, in modo da risultarne una decina di strie non

(1) Dalle greche voci σινω *laedo*, danneggio, e δενδρον *arbor*, albero.

sempre regolari. Metasterno solcato per lo lungo nel mezzo. Tibie esternamente dentellate; le anteriori sopra una, le altre quattro sopra due serie.

Femmina. Capo leggermente convesso, coperto di punti grossi spesso confluenti; il corno ridotto ad un tuberculo, staccato dal margine anteriore, lungo appena un quarto del capo. Protorace scavato di grossi punti quà e là confluenti; nel divanti convessamente declive, con due impressioni contigue, e i tre denti più piccoli ed ottusi.

Scarabaeus cylindricus, Lin.Syst.Nat.I.2,p.544,n.11.
— Oliv.Entom.I.3,n.54,tav.IX,f.*a*,*b*,*c*.
— Cost.Faun.di Aspr.l.c.p.87,n.3.
Sinodendron cylindricum,Fab.Syst.Eleut.II,p.376.
— Muls.Col.di Fr.Lamell.p.601,n.1.
— A.Cost.Cat.l.c.p.23,n.1. — Osserv. sopra l'Entom. del Matese,Atti dell'Accad.degli Aspir.Natur.III,p.91.
— Burm.Handb.V,p.320.

Trovasi ne' luoghi freddi e montagnosi, ne' boschi di faggi in preferenza, entro i cui tronchi marciti vive la larva. Il Prof. Costa lo à raccolto nell' Aspromonte, noi negli Abruzzi e nel Matese. Generalmente è poco comune.

CATALOGO DE' LUCANIDEI

nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti*

da servire di indice sistematico alla presente monografia.

Gen. LUCANUS . . . . . pag. 3
Hexaphyllus, Muls.
1 { barbarossa, Fab. 4
{ *tetraodon*, Thunb. ♂.
Gen. DORCUS, M.-Leay. . . 7
1 { parallelepipedus, Lin. . ivi
{ *bituberculatus*,M. Leay ♀.
Gen. PLATYCERUS, Geof. pag. 9
1 { caraboides, Lin. ivi
{ — var. rufipes, Herbst.
Gen. SINODENDRON, Helw. . . 11
cylindricum, Lin. ivi

COLEOTTERI ETEROMERI

Famiglia de' MORDELLIDEI — *MORDELLIDEA.*

(*Mordellonae* , Latr. — *Mordellidae* , Leach , Steph.).

Il corpo allungato , alto , compresso ne' lati, più o meno inarcato per lo lungo nel dorso , con capo non incassato nel protorace , ma attaccato al medesimo per una spezie di collo ; le mascelle prive di unghietta ; le antenne composte di undici articoli , semplici od a ventaglio , non mai però fogliettate ; il penultimo articolo de' tarsi , posteriori per lo meno , intero fanno distinguere i Mordellidei dagli altri Coleotteri Eteromeri.

Fra tutti gl' indicati caratteri l' abito del corpo rende questi insetti facilmente riconoscibili. Esso è ordinariamente allungato , compresso ne'lati , inarcato per lo lungo sul dorso, in taluni quasi cuneiforme. Il capo, compresso d' avanti in dietro, cordiforme o triangolare , resta per lo più verticale, un poco meno elevato che il protorace , cui aderisce per una spezie di brevissimo collo. Il protorace è trapezoidale , più o meno elevato d' avanti in dietro. Lo scutello è in taluni ricoperto da un prolungamento del protorace : in altri è piccolissimo. L'elitre ordinariamente poco dure , ed in uno de'generi ridotte a rudimenti simili a scaglie lasciando le ali a scoperto. L'addome è in molti prolungato in punta acuta o cuneiforme. Le antenne sono semplici e filiformi in taluni; in altri una porzione di articoli manda un prolungamento filiforme più o men lungo in modo da rappresentare un ventaglio, ovvero un piccolo pennacchio. I piedi sono piuttosto gracili, l'ultimo articolo di tutti i tarsi , od almeno de' due posteriori soltanto , è intero, non diviso in due lobi.

Nello stato di larva , quelli almeno di cui le larve conosconsi , vivono nelle radici delle piante. Una sola specie si à che nella prima età vive ne' nidi di vespe. Gl' insetti perfetti abi-

tano sopra le piante, precisamente sopra i fiori, ove spesso le piccole specie si aggruppano in numero considerabile di individui.

Le specie europee sono tutte di piccola o piccolissima statura: fuori europa ne vivono specie di statura assai maggiore.

Nelle opere patrie troviamo menzionate due sole specie di questa famiglia, la *Mordella flabellata* dal Cirillo, e la *Mordella aculeata* sì dal Petagna fra gl'insetti calabri, che dal Prof. Costa nella Fauna di Aspromonte. Pertanto noi conosciamo ora del regno più che venti specie di Mordellidei, delle quali il numero maggiore trovasi frequente in quasi tutto il regno: due (*Myodites subdipterus*, ed *Emenadia bipunctata*) sono esclusivamente meridionali, e trovate finora nella sola Terra d' Otranto. La Sicilia possiede ancor qualche specie esclusiva.

Si possono i Mordellidei dividere in tre tribù, facili ad esser riconosciute da' caratteri seguenti.

Antenne a ventaglio, per lo meno ne' maschi . . .	Elitre rudimentali, squamiformi: ali a scoperto .	Mioditini
	Elitre di grandezza ordinaria, ricoprenti in gran parte le ali	Ripiforini
Antenne semplici, o soltanto a sega ne' maschi.		Mordellini

La prima di dette tribù comprende il solo genere *Myodites*, di cui vi à una specie propria del mezzogiorno di europa. Della seconda l' europa possiede i generi *Rhipiphorus* ed *Emenadia*, de' quali noi abbiamo l' ultimo soltanto. Della terza vi ànno i generi *Mordella* ed *Anaspis* che abbracciano tutte le piccole specie comuni in europa, ed ai quali noi abbiam dovuto aggiungerne altri due, *Tomoxia*, e *Plesianaspis*.

Le ambiguità che tuttavia regnano nella diagnosi di molte specie, e la penuria che vi à di buone immagini di esse nelle opere Entomologiche, ci à indotti a quasi tutte figurar le nostrali con quella accuratezza che sempre procuriamo adoperare. Esse si trovano effigiate in quattro tavole (XIX a XII).

Napoli, Ottobre 1853 A. Costa.

Genere MIODITE ; *Myodites* (1) , Latr.

Generis characteres essentiales. Antennae *breves , flabelliformes , utroque latere* ♂ , *altero tantum* ♀. Elytra *brevissima , fornicata , squamaeformia.* Alae *amplae.*

Characteres naturales. Caput *inflexum , dorso rotundatum; pronotum convexum ; abdomen depressum , lateribus elevatum , apice incurvatum , in femina terebra brevi lata terminatum.* Antennae *articulis tribus primis simplicibus , septem sequentibus utroque latere* ♂ , *altero tantum* ♀ *ramum filiformem emittentibus , ultimo elongato precedentium ramis simile.* Unguiculi *tarsorum infra dentato-pectinati , apice integri.*

Genere assai singolare, soprattutto per l'elitre ridotte a due piccole squame , che ricoprono appena la base delle ali , le quali sono invece larghe , ed assai più lunghe del corpo. In quanto alle antenne troviamo una discrepanza tra i caratteri assegnati a tal genere dal Conte di Castelnau e da noi. Egli dice i primi quattro articoli semplici e gli altri ramosi. Noi in tutti gl' individui che abbiamo sott' occhio troviamo i tre primi semplici , i sette seguenti biramosi ne' maschi, uniramosi nella femmina, l'ultimo allungato per modo da simigliare ad un ramo degli articoli precedenti , però semplice in ambedue i sessi.

Si ànno già tre specie di questo genere , due americane , l' altra del mezzo-giorno di europa , che è la seguente.

1. Miodite suddittero ; *Myodites subdipterus.* Tav. XIX , fig. 1 e 2.

M. niger, elytris flavis ; alis hyalinis, macula fusco-nigricante ; abdomine nigro ♂ , *testaceo apice nigro* ♀ *; antennis testaceis , unicoloribus* ♂ , *ramis apice nigris* ♀ *; tibiis tarsisque testaceis.* — Long. lin. 3 : lat. lin. 1 1/2.

Maschio. Capo più largo ed un poco più elevato dell' anterior parte del protorace , con occhi grandi e sporgenti. Protorace

(1) Dalla greca voce μυωδης *musculosus*, muscoloso: così generalmente. Noi però crediamo che avesse il fondatore del genere avuto piuttosto presente il radicale μυια mosca , per la simiglianza di questi coleotteri a' ditteri.

rilevato notabilmente e crescente in larghezza d' avanti in dietro, poco più lungo che largo alla base, la quale si prolunga ad arco nel mezzo, trasversalmente convesso più avanti che dietro. Scutello angusto, acuminato, solcato per lungo nel mezzo. Elitre men lunghe del protorace, di un terzo circa men larghe della propria lunghezza, quasi romboidali. Ali superanti di circa un terzo l' estremità addominale. Capo, torace, petto e scutello di color nero splendente, con brevissima e morbida peluria bianco-cenerina, più folta nel capo, scarsissima sul protorace. Addome bruno-nerastro, col margine posteriore di ciascun anello testaceo-piceo, ed una macchia nel mezzo del penultimo anello dorsale di color rosso-testaceo. Elitre, antenne, palpi e piedi di color giallo pallido; base de' femori medii, e femori posteriori per intero bruno-nerastri. Ali incolori, trasparenti, con una macchia nuvolosa fosca ai due terzi posteriori della lunghezza; il nervo costale testaceo alla base, indi nero fino allo stigma.

Femmina. Antenne con l' estremità de' rami nera; addome giallo-aranciato, con una macchia nel mezzo de' primi tre, quattro o cinque anelli, e l' estremità dell' ultimo con la trivella di color nero: questa breve e troncata. In taluni individui tutto l' ultimo articolo dell' addome è nero; ed i femori tutti e l' estremità delle tibie son bruno-nerastri. Nel resto simile al maschio.

Rhipiphorus subdipterus, Fab. Ent. Syst. I, 2, p. 109, n. 1.
— Oliv. Entom. III, 65, n. 1, tav. 1, fig. 1.
— Latr. Hist. natur. X, p. 410, n. 1.
Myodites subdipterus, De Dasteln. Hist. Nat. II, p. 262, n. 1.
Myodites Dorthesii, Latr. Nouv. Dict. d'hist. nat. 2.ª ediz. XXII, p. 131.
Mordella ambigua, Giorna, Mem. d. Accad. d. scien. d. Turin, an. X e XI, part. I. p. 216, pl. II, f. 3 e 4.

Specie assai rara nel nostro regno, e finora trovata solo nella Terra d' Otranto dal sig. Giuseppe Costa. Nella Sicilia è piuttosto abbondante, soprattutto nelle adiacenze di Palermo.

Genere EMENADIA ; *Emenadia* (1), De Casteln.

Generis characteres essentiales. Antennae *articulis primis duobus simplicibus , octo sequentibus utroque latere ♂, altero tantum et brevius ♀ pectinatae.* Elytra *abdominis extremitatem attingentia vel etiam superantia.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum , dorso elevatum , lateribus compressum , capite magis quam pronoti pars antica elevato ; pronoto postice triangulariter producto , scutellum tegente; elytris apice angustatis , acuminatis , divergentibus , abdomen saepius superantibus ; alis longis.* Pedes *elongati , femoribus subelatis , tarsorum articulis omnibus integris , unguiculis bifidis.*

Questo genere fondato dal sig. De Castelnau abbraccia parecchie specie distinte dai veri Ripifori , coi quali trovavansi prima riunite , principalmente per le antenne di cui il secondo articolo è come il primo privo di prolungamento , gli otto seguenti essendo ramosi d' ambo i lati ne' maschi , pettinate da un lato solo nelle femmine ; l' ultimo suol essere ancora più allungato ne' maschi , più corto e quasi triangolare nelle femmine. Il protorace è più lungo che posteriormente largo , col mezzo della base prolungato triangolarmente al di sopra dello scutello, che ricopre in totalità , o nella massima parte lasciandone l'apice solo visibile.

Nel regno abbiamo finora due sole specie di questo genere.

1. Emenadia bipuntata ; *Emenadia bipunctata.* Tav. XIX , fig. 4 e 5.

E. elytris flavis , basi apice punctoque medio nigris ; pectore pedibusque nigris — ♂ capite pronoto abdomineque nigris , antennis nigris , stipite rufo-testaceo — ♀ capite pronoto abdomineque testaceo-ferrugineis , ore nigro , antennis nigris , articulis primis duobus rufo-testaceis. — Long. lin. 3 1/2: lat. lin. 1 1/3.

---

(1) Nel *Nomenclator Zoologicus* dell' Agassiz mutandosi il nome di *Emenadia* in *Emenandia* si fa questo derivare dalle greche voci εμμενης *fortis* ed ανθος *flos*, etimologia che porterebbe alla voce *Emmenanthia*. Noi crediamo di dover ritenere il nome qual si trova proposto dal fondatore , comunque non ne sia chiara la sua etimologia.

Maschio. Capo più alto che largo, nel vertice quasi ottusamente carenato ed elevato angolarmente nel mezzo; liscio, finissimamente puntinato, nero con scarsa e finissima peluria coricata grigia splendente. Antenne con lo stelo rosso-testaceo, ed i rami bruno-nerastri. Palpi rosso-testacei. Protorace molto convesso nel dorso, col triangolo soprascutellare spianato, limitato in avanti da piccolo risalto trasversale, e troncato-smarginato all'estremità; nero, con pubescenza simile a quella del capo; l'estremità del prolungamento soprascutellare e degli angoli posteriori ferruginosa. Elitre ristrette dal terzo della lunghezza fino all'estremità, terminate in punta, finamente punteggiate; gialle, col margine basilare, un poco meno del terzo apicale, ed un punto nel mezzo del giallo, prossimo al margine esterno, neri. Ali fuliginose coi nervi più oscuri; il raggio gialliccio; lo stigma nero. Addome eccedente di poco l'estremità dell'elitre, finamente punteggiato, nero, col margine posteriore degli anelli piceo. Petto parimenti punteggiato e nero. Piedi neri, coi tarsi picei.

Femmina. Non più grande del maschio. Antenne brevemente pettinate, nere, coi due primi articoli e la base del terzo rosso-testacei. Capo quasi liscio sulla fronte e sul vertice, stivatamente punteggiato nel resto; quasi nudo; rosso-ferruginoso, con le parti della bocca nere. Protorace con leggiera ed ottusa carena longitudinale sulla metà anteriore; prolungamento soprascutellare terminato in punta ritondata; tutto di color rosso-ferruginoso splendente, quasi nudo. Elitre col punto medio assai più grande, quasi piccola macchia rotonda, più vicina al margine esterno che alla sutura; il nero apicale occupante un terzo della lunghezza. Addome interamente rosso-ferruginoso. Nel resto simile al maschio.

Rhipiphorus bipunctatus, G.Cost. *in litt.*

Trovata nella Terra d'Otranto dal sig. Giuseppe Costa, dal quale ci sono stati comunicati ambedue i sessi col nome specifico che abbiam conservato. Assai rara.

Osservazioni. Distinguesi per molti caratteri dall'*E. bimaculata*, per modo che ci dispensiamo dal quì enunciarli. La femmina per la disposizione del-

le tinte à qualche affinità col *R. sexmaculatus* Fab., figurato dall'Olivier, proprio dell' America.

2. Emenadia con ventaglio ; *Emenadia flabellata.* Tav. XIX , fig. 3.

E. testacea, ore, pectore, abdominis dorso ventrisque lateribus nigris; antennis nigris, articulis duobus primis testaceis; pedibus nigris, unicoloribus ♂, geniculis tibiis tarsisque posticis testaceis nigro annulatis ♀.—Long. lin. 2-3 1/4: lat. lin. 8/10-1.

Variat: *pronoto antice nigricante—elytris summo apice nigro—ventre toto testaceo.*

Maschio. Capo finamente punteggiato, testaceo-ferruginoso, con gli occhi e la bocca neri. Antenne nere, coi due primi articoli e talvolta ancora il corpo del terzo testacei. Palpi brunonerastri, con la estremità degli articoli testacea. Protorace sensibilmente più lungo, che posteriormente largo; estremità del prolungamento soprascutellare a punta ritondata; angoli posteriori acuti; dorso convesso, ottusamente carenato per lo lungo nel mezzo sulla metà posteriore; superficie liscia, con punti impressi larghi, contigui e poco profondi, dai quali sorgono peluzzi coricati visibili con lente; testaceo-ferruginoso. Elitre posteriormente ristrette ed acuminate, per colore e punteggiatura simili al protorace. Petto ed addome più fortemente punteggiati, neri, col solo mezzo del ventre rosso-ferruginoso. Piedi neri, con la base delle tibie e degli articoli de' tarsi posteriori ferruginosa.

Femmina. Piedi medii e posteriori con la base delle tibie e di tutti gli articoli de' tarsi testacea.

La fronte presenta talvolta una macchia nera staccata dal nero della bocca, o congiunta con questo. Il dorso del protorace anteriormente, e l' estrema punta dell' elitre sono del pari neri in taluni individui; il ventre per contrario è talvolta tutto testaceo: varietà che si osservano in ambedue i sessi.

Mordella flabellata, Fab.Sp.Ins.App.p.501.
Rhipiphorus flabellatus, Fab.Entom.Syst.I.2,p.111,n.6.
— Cyril.Spec.Ent.Neap.tav.IV,fig.1.

— Oliv. Entom. III, 65, n. 2, tav. I, fig. 2.
Emenadia flabellata, De Casteln. Hist. nat. II. p. 262, n. 2.

Specie rara nel regno. Cirillo la ricevè dagli Appennini. Nella Sicilia è assai più frequente, e giunge a dimensioni maggiori.

Genere TOMOSSIA; *Tomoxia* (1), A. Cost.

Generis characteres essentiales. Abdomen *postice aculeo terminatum*. Antennae *serratae*, *articulo ultimo oblique truncato-emarginato*, *apice acuto*. Tarsi *medii tibia multo longiores*. Unguiculi *subtus dentati*.

Habitus ut in Mordellis p. d.

Osservazioni. La specie che prendiamo a tipo di questo nuovo genere a primo aspetto non si saprebbe distinguere dalle vere Mordelle; di queste avendo interamente l' abito, e la parte maggiore de' caratteri essenziali. Però ci à persuasi distrarnela la forma dell' ultimo articolo delle antenne, che nelle vere Mordelle è più o meno ovato-oblongo, ed all' estremità ritondato od a punta ottusa; qui è triangolare, troncato obbliquamente a curva rientrante, e terminato in punta acuta (tav. XX, fig. 1 *A*). I sei articoli che lo precedono sono dilatati all' interno quasi triangolarmente, costituendo una sega; de' rimanenti quattro il primo è breve ed alquanto rigonfiato all'estremità, il secondo brevissimo ed a guisa di nodo, il terzo allungato e cilindraceo, il quarto poco più corto del terzo ed obconico. Un' altro carattere si associa a distinguer questo genere; i tarsi medii sono notabilmente più lunghi della rispettiva tibia, mentre nelle vere Mordelle essi sono eguali o poco più lunghi della tibia stessa.

Per ora non ne conosciamo che una sola specie.

1. Tomossia bucefala; *Tomoxia bucephala*, A. Cost. Tav. XX, fig. 1.

T. capite pronoti parte antica latiore, tarsis mediis tibia sesqui longioribus; nigra subolivacea, parce cinereo-flavescenti pubescens, pube sericeo-nitente, in pronoti marginibus ac in elytrorum sutura fasciisque duabus densiore; antennis palpisque testaceo-piceis apice obscurioribus; aculeo valido — Long. lin. 3: lat. lin. 1 1/6.

(1) Dalle greche voci τομος *articulus*, articolo; ed οξυς *acutus*, acuto

Capo un poco più largo dell' anterior parte del protorace, convesso, nero cangiante in verde oscuro, coperto di pubescenza cenerino-gialliccia a splendore di seta. Occhi grandi. Palpi testacei, con la metà apicale dell' ultimo articolo nerastra. Antenne testaceo-picee, più oscure verso l'estremità. Protorace poco più stretto avanti che dietro, di una metà più largo che lungo, ritondato ne' lati, bisinuoso alla base, col lobo medio largo, poco prolungato e quasi troncato nel mezzo; dorso mediocremente convesso, con oscuro indizio di due impressioni longitudinali, le quali talvolta sono appena avvertibili, in altri individui sono meglio pronunziate, per modo che lo spazio che le separa sembra alquanto rilevato; simile al capo pel colore e per la pubescenza, questa però più stivata sui margini e nelle due depressioni longitudinali, sulle quali negl'individui ben conservati forma due linee dorsali parallele di quel colore. Scutello più largo che lungo, quasi rettangolare, coperto di pubescenza stivata simile a quella del protorace. Elitre alla base appena un poco più larghe della posterior parte del protorace, con gli angoli omerali alquanto elevati; poco più strette posteriormente che alla base, troncato-ritondate all' estremità, del colore del capo e protorace, e con simile pubescenza, un poco più stivata sulla sutura, e sulla base, e formante innoltre due fasce poco ben limitate, l'una posta immediatamente dietro la metà, l'altra occupante l'ultimo quinto, e che non tocca nè il margine esterno nè il posteriore. Parte inferiore del corpo bruno-nerastra col margine posteriore degli anelli ventrali ed i piedi più chiari; tutto egualmente con pubescenza simile a quella delle parti superiori. Aculeo più corto de' quattro primi anelli ventrali, robusto, la lamina dorsale terminata in punta smussata, e superante di circa un terzo la ventrale; questa larga, troncato-ritondata o leggermente smarginata all' estremità. Tibie gracili, le anteriori un poco arcuate presso la base; tarsi anteriori quasi eguali in lunghezza alle tibie dello stesso pajo, i medii lunghi una volta e mezzo la tibia rispettiva.

Trovata nelle Calabrie dal Prof. Costa, nella state: poco frequente.

Genere MORDELLA ; *Mordella* (1), Lin.

Generis characteres essentiales. Antennae *subserratae, articulo ultimo ovato-oblongo.* Scutellum *patulum.* Abdomen *postice aculeo terminatum.* Tarsi *articulis omnibus integris.* Unguiculi *subtus denticulati.*

Characteres naturales. Corpus *elongatum*, *capite inflexo*, *pronoto postice medio supra scutellum rotundato-producto ; scutello apice patulo ; elytris apice plus minusve angustatis ; abdomine elytra excedente*, *aculeato.* Antennae *articulis primis quatuor subcylindraceis*, *sex sequentibus intus plus minusve elatis*, *ultimo ovato-oblongo.* Palpi *articulo ultimo magno securiformi.* Pedes *longitudine mediocres*, *medii tarsis tibiae aequalibus vel vix longioribus ; postici femoribus subelatis.* Tarsi *filiformes*, *articulis omnibus integris*, *primo coeteris multo longiore.*

Comprende questo genere un gran numero di specie, di cui non vi à quasi contrada del globo che manchi, tutte di piccola statura, e riconoscibili agevolmente al loro addome posteriormente prolungato in un aculeo cuneiforme più o meno allungato, costituito dall' ultimo articolo dorsale, e che nella base poggia sul quinto ed ultimo articolo ventrale, anche più o meno allungato. A tal carattere, per distinguerlo dai g. Tomossia, e Natirrica si associa quello della forma dell' ultimo articolo delle antenne e la mancanza di scutello visibile.

Le Mordelle se ne stanno ordinariamente sopra i fiori, e lorchè si voglion catturare o si abbian già fra le dita si svincolano facilmente quasi saltando, si menano di lato, e girano intorno con molta rapidità, sottraendosi così alle ricerche dell'investigatore.

Sembrerà strano che la maggior parte delle specie vengano da noi insignite di nomi novelli, mentre siam sicuri che molte di esse nuove non sono. Però, se si considera che parecchie specie trovansi unicamente distinte nelle collezioni e nei cataloghi, con nomi che nessun dritto ànno ad esser conservati perchè non accompagnati dai caratteri delle specie cui sono stati applicati, e che altre sono descritte con frasi diagnostiche insufficienti a farle ben riconoscere, restar può giustificato il modo col quale ci siam regolati.

L' abito generale del corpo ci detta la ripartizione delle specie in due sottogeneri, *Mordella* propriamente detto, e *Mordellistena.*

---

(1) Dalla latina voce *mordeo* ; poco ben applicata.

MORDELLA p. d. — *Corpus modice compressum, latitudine haud altius, pronoto longitudine latiore, transverso; elytris postice parum angustatis, apice truncato-rotundatis.*

1. Mordella coronata; *Mordella coronata.*
Tav. XX, fig. 2.

M. nigra, brevissime pubescens, pronoti margine postico, scutello, elytrorumque maculis quatuor basalibus in circulum dispositis, ac fascia pone medium margines non attingente pube densa albida tectis; antennis testaceis apice nigris; aculeo longitudine mediocre, valido, acuto.—Long. corp. lin. 2 4/5, acul. 5/6 : lat. lin. 1 1/4.

Corpo nero, con brevissima pubescenza dello stesso colore, che a certa inclinazione tende al rossastro. Il margine posteriore del protorace e lo scutello son ricoperti di pubescenza più folta di color bianco-cenerino. Della stessa pubescenza l'elitre ànno quattro macchie disposte in cerchio nella loro parte anteriore cioè, una lineare che occupa la metà interna del margine anteriore e si prolunga sulla sutura per un sesto appena della lunghezza, una semilunare parte dalla porzione esterna del margine anteriore, occupa il callo omerale, scende obbliquamente verso dentro restringendosi, e termina al livello stesso della prima, altre due piccole allungate quasi parallele, più larghe avanti, ristrette indietro, quasi cuneiformi, partono dal livello al quale le due prime si terminano: più, ai tre quinti della lunghezza ànno una fascia costituita dalla pubescenza medesima, irregolare ne'cortorni anteriore e posteriore, e che non tocca nè la sutura, nè il margine esterno. Nelle parti inferiori la pubescenza è più folta e bianco-cenerina sulla superior parte de'fianchi e sulla base del primo anello ventrale. Le antenne ànno i primi sei o sette articoli rosso-testacei, i rimanenti nerastri. Margine anteriore dell' epistoma testaceo: labbro superiore bruno rossastro, più chiaro sul lembo. Palpi bruno-nerastri. L' aculeo è lungo un poco meno de' primi quattro anelli ventrali presi insieme, assai assottigliato posteriormente, terminato in punta smussata, ed eccede per due quinti l'ultimo anello ventrale, che è angusto e ritondato all' estremità.

Specie rara nel regno. Noi l'abbiam raccolta nelle adiacenze del lago di Patria nel mese di giugno.

2. Mordella fasciata; *Mordella fasciata.* Tav. XX, fig. 4.

M. nigra, brevissime pubescens, pronoti limbo, scutello, elytrorumque margine antico per suturam continuato, fasciisque duabus, altera antica obliqua externe et ad suturam, cum margine antico conjuncta, maculam nigram includente, altera mox pone medium transversa pube densiori cinerascente sericeomicante tectis; ore antennarumque basi testaceis; aculeo longitudine mediocre, valido, acuto — Long. corp. lin. 2 1/2, acul. 7/8 : lat. lin. 1 1/4.

Corpo bruno-nerastro o nero-olivastro con brevissima pubescenza dello stesso colore che a certa inclinazione tende al rossastro od al giallo sporco. I margini laterali e posteriore del protorace e lo scutello son ricoperti di pubescenza più folta di color gialliccio a splendore di seta. Le elitre ànno di simile peluria ricoperti il margine anteriore continuato lungo la sutura fin quasi l'estremità, una fascia che dagli omeri scende obbliquamente dilatandosi fino alla sutura, unita nella origine e nel termine col margine descritto, abbracciando uno spazio ovale obbliquo nero; ed un'altra fascia trasversale la quale è posta immediatamente dietro la metà della lunghezza, sovente angolosa ne' margini, e che ordinariamente non tocca nè il margine suturale nè l'esterno. Parti inferiori come nella specie precedente. Antenne nere coi primi quattro o cinque articoli rosso-testacei; di questo colore son pure il margine anteriore dell'epistoma ed il labbro superiore. Margine posteriore degli anelli ventrali piceo. L'aculeo è lungo quanto i primi quattro anelli ventrali, molto assottigliato posteriormente, terminato in punta smussata o quasi intaccata, e supera di una metà l'ultimo anello ventrale, che è ristretto all'estremità.

Mordella fasciata, Fab.Ent.Syst.I,2,p.113,n.2.
— Oliv.Entom.III,64,n.2,pl.I.fig.2.

Trovasi non rara nelle adiacenze di Napoli ed in quasi tutto il regno; più frequente ne' mesi di giugno e luglio.

3. Mordella interrotta ; *Mordella interrupta.* Tav. XX , fig. 3.

M. nigra, brevissime pubescens, pronoti limbo , scutello et elytrorum margine antico per suturam continuato fasciisque duabus , altera antica obbliqua ante suturam interrupta , altera mox pone medium transversa pube densa cinereo-virescenti , rarius flavescenti, sericeo-micante tectis : ore antennarumque basi testaceis; aculeo mediocri valido—Long. corp. lin. 2 1/2 : acul. 4/5 : lat. 1 1/4.

Specie assai affine alla precedente , dalla quale nondimeno distinguesi nettamente per la fascia anteriore dell' elitre, la quale parte dall'angolo omerale , ove è congiunta col margine anteriore, scende obbliquamente , e giunta ai due terzi della larghezza dell'elitra s' interrompe e resta tagliata in linea longitudinale quasi retta ; per modo che la macchia ovale nera che nella fasciata rimane abbracciata dalla peluria gialla, qui si continua tra il bianco della sutura e la fascia, congiungendosi col nero del campo. La peluria che forma le fasce dell' elitre e copre il margine del protorace e lo scutello è ordinariamente meno gialla , ma di color cenerino leggermente verdiccio , con splendore di seta. L'aculeo proporzionalmente è un poco più corto.

Trovasi in quasi tutto il regno ; nelle adiacenze di Napoli è questa la più frequente del genere , ne' mesi di giugno , luglio e principio di agosto.

4. Mordella basale ; *Mordella basalis.* Tav. XXI , fig. 1.

M. nigra, brevissime pubescens, pube olivaceo-nitente, pronoti limbo , scutello, elytrorum sutura angustissima , humeribus maculaque pone medium pube purpurascente tectis ; pectore antice , ventrisque basi pube griseo-cinerea ; ore antennarumque basi obscure testaceis; aculeo elongato.—Long. corp. lin. 1 3/4 , acul. 2/3 : lat. 6/7 lin.

Corpo nero , coperto di brevissima pubescenza , la quale a certa inclinazione cangia in verde-olivastro ed in rossastro. I margini laterali e posteriore del protorace e lo scutello son coperti di

peluria più folta di color porporino pallido. Della stessa peluria l'elitre ànno un angusto lembo suturale, una macchia allungata ed obbliqua che occupa il callo omerale, ed una macchia irregolarmente ritondata posta a'quattro settimi della lunghezza, poco più vicina alla sutura che al margine esterno. L'anterior parte del petto e la base del primo anello ventrale son coperti di pubescenza grigio-cenerina. I primi quattro o cinque articoli delle antenne, e le parti della bocca sono di color testaceo oscuro. L'aculeo è un poco più lungo de' primi quattro anelli ventrali riuniti, assai angusto, soprattutto posteriormente, terminato in punta smussata, e supera di una metà il quinto anello ventrale.

Specie poco comune nel regno. Nelle adiacenze di Napoli trovasi nella fine di giugno ed in luglio. L'abbiamo ancora delle Calabrie.

5. Mordella aculeata ; *Mordella aculeata.* Tav. XXI, fig. 2.

M. atra immaculata, brevissime pubescens, pube in dorso concolore, infra cinereo-nitente; ore antennarumque basi brunneis; aculeo longo gracili. —Long. lin. 2, acul. 9/10 : lat. lin. 1.

Variat *ore antennarumque basi brunneo-nigris.*

Corpo nero coperto di brevissima pubescenza dello stesso colore che a certa luce cangia in nero rossastro sul protorace, ed in grigio-cenerino sulla fronte, sull'estremo lembo posteriore del protorace, sullo scutello, sul lembo suturale dell'elitre, sulla parte anteriore del petto, sulla base del ventre, e sui piedi. I primi articoli delle antenne e le parti della bocca in taluni individui sono bruno-testacei, in altri nerastri. L'aculeo è assai più lungo de' primi quattro anelli ventrali, molto assottigliato e terminato in punta acuta, superando di più della metà il quinto anello ventrale, che è largo alla base, quasi triangolare, e ritondato all' estremità.

Mordella aculeata, Gmel.Lin.Syst.Nat.IV,p.2023,n.2.
— Fab.Ent.Syst.I,2,p.113,n.1.

— Pet.Spec.Ins.Cal.p.27,n.137.
— Oliv.Entom.III,64,n.1,pl.I,fig.1.
— Costa,Faun.di Aspr.(Atti della R.Accad.d.Scien.IV, p. 139, n.1).

Specie non rara fra noi; però abita in preferenza le regioni elevate e fredde. Noi l'abbiamo delle montagne del Matese, degli Abruzzi e delle Calabrie; nelle quali ultime conosceasi già esistere fin dal passato secolo, leggendosi in Gmelin: *habitat frequens in europae borealis floribus semiflosculosis, umbellatis, in Calabriae thapsia.*

6. Mordella a corta coda; *Mordella brevicauda.* Tav. XXI, fig. 3.

M. atra immaculata, brevissime pubescens, pube in dorso nigro-purpurascente, infra cinerascente; aculeo brevi valido apice truncato-emarginato—Long. corp. lin. 2, acul. 4/10 lin. lat. lin. 1.

Simile a primo aspetto alla aculeata, dalla quale si distingue pel corpo un poco più tozzo, pel colore della pubescenza della superior parte del corpo, la quale a certa inclinazione è neroporporascente, e più ancora per l'aculeo assai più breve che in quella, non essendo più lungo de' quattro anelli ventrali, robusto, troncato-smarginato all'estremità, superante per due quinti l'ultimo anello ventrale.

Trovasi in varie parti del regno, nella state, poco frequente.

7. Mordella ad occhiali; *Mordella perspicillata.* Tav. XX, fig. 5.

M. minus elongata, aculeo breviusculo valido, apice truncato; pronoto postice supra scutellum truncato-emarginato; nigra, pronoti margine postico, scutello, elytrorumque margine baseos fasciisque duabus, antica arcuata semilunari ad marginem externum et ad suturam cum margine baseos conjuncta maculam nigram includente, postica ad suturam adscendente et cum antica conjuncta, pube densa flavescente vestitis.—Long. lin. 1 3/4: acul. 1/2: lat. 4/7 lin.

Corpo un poco più tozzo che nelle specie precedenti, con aculeo egualmente corto e robusto, troncato all' estremità, superante di poco più d'un quarto il quinto anello ventrale. Il lobo posteriore medio del protorace è troncato e più o meno smarginato al disopra dello scutello. Nera, nelle parti superiori coperta di brevissima pubescenza dello stesso colore e che a certa inclinazione cangia un poco in rossastro. Margine posteriore del protorace e scutello coperti di pubescenza più folta di color gialliccio. Di simile pubescenza l' elitre offrono il margine anteriore, una fascia a luna crescente, col convesso in dietro e congiunta per gli estremi assottigliati col margine anteriore, racchiudendo una macchia quasi rotonda nera, ed un'altra fascia trasversale posta ai cinque settimi della lunghezza, che internamente rimonta restringendosi lungo la sutura per congiungersi con l'anteriore, ed esternamente tocca il margine, lungo il quale rimonta anche un poco ordinariamente, e talvolta fino a raggiungere la fascia anteriore. Il petto, la base del primo anello ventrale, ed uno spazio triangolare negli angoli di ciascuno degli altri tre anelli son coperti di pubescenza folta cenerina, tendente talvolta al gialliccio, con splendore di seta: così pure sono rivestiti i piedi, soprattutto la faccia esterna de' femori posteriori.

Specie non rara nel regno, in giugno, luglio ed agosto. Nelle adiacenze di Napoli non è molto frequente.

MORDELLISTENA, A. Cost. — *Corpus magis compressum, latitudine altius, pronoto longitudine haud latiore, subquadrato; elytris angustis, apice subacutis.*

1. Mordellistena stretta; *Mordellistena stricta.* Tav. XXI, fig. 4.

M. elongata, aculeo longo gracili acuto; nigra immaculata, brevissime pubescens, pube in dorso concolore, infra nigro-cinerascente — Long. lin. 2; acul. 2/3 lin.; lat. 2/3 lin.

Simile per colorito al M. aculeata, e da quella immensamente distinta per quei caratteri medesimi che distinguono i due sotto-

generi. Tutta di color nero, con pubescenza dello stesso colore, cangiante in cenerino nelle parti inferiori. Il corpo è più compresso e quindi più angusto, il protorace quasi quadrato, poco più stretto avanti che dietro, co' lati posteriormente alquanto flessuosi, e gli angoli posteriori acuti. L'elitre sono assai strette, e posteriormente terminate in punta ottusa. L'aculeo è un poco più lungo de'quattro primi anelli ventrali, molto assottigliato, acuto, superante di una metà il quinto anello ventrale.

Mordella aculeata n. 3°, Latr.Hist.nat.X,p. 415.

Specie comunissima in tutto il regno. Nelle contrade calde apparisce nel mese di aprile, in maggio nelle più fresche: continua a vedersi fino a luglio.

2. Mordellistena porporascente; *Mordellistena purpurascens*. Tav. XXI, f. 5.

M. elongata; aculeo longo gracili acuto; nigra immaculata, brevissime pubescens, pube in dorso purpurascente, infra nigro-flavescente, sericeo-micante— Long. corp. lin. 2, acul. 5/6: lat. 3/4 lin.

Corpo proporzionalmente un poco meno angusto che nella specie precedente; tutto nerastro, con pubescenza nera a cangiante porporino nelle parti superiori, nero-gialliccia in tutte le parti inferiori, nelle une e nelle altre con splendore di seta. L'aculeo è di un terzo più lungo de' quattro primi anelli ventrali, e supera di tre quinti l'ultimo anello ventrale.

Trovasi in varie contrade del regno; molto più rara della precedente.

Osservazioni. Distinguesi assai bene dalla *stricta* pel corpo proporzionalmente meno angusto, per l'aculeo assai più lungo, e pel colore diverso della pubescenza delle parti superiori del corpo.

3. Mordellistena a piedi picei ; *Mordellistena picipes.* Tav. XXI, fig. 6.

M. nigra , pubescens , pube parca cinerascente ; ore, antennarum basi, pedibusque quatuor anterioribus rufo-piceis ; pedibus posticis brunneis ; aculeo mediocre. — Long. corp. lin. 1 2/5 , acul. 1/2 : lat. 3/5 lin.

Corpo nerastro, tutto egualmente fornito di pubescenza poco stivata grigio-cenerina. Elitre guardate a trasparenza brune all'estremità. I primi quattro o cinque articoli delle antenne , l' anterior parte dell' epistoma , le parti della bocca ed i quattro piedi anteriori di color rosso-piceo : i due piedi posteriori dello stesso colore , ma molto più oscuro. Aculeo eguale in lunghezza ai quattro primi anelli ventrali , assottigliato, acuto, superante di una metà il quinto anello ventrale.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli nella state, poco frequente.

4. Mordellistena confine ; *Mordellistena confinis.*

M. minuta , nigra, brevissime et parce nigro-cinerascente pubescens; antennarum basi, palpis, pedibusque quatuor anterioribus piceis; aculeo longo valido— Long. corp. 5/6 lin. , acul. 1/3 : lat. 1/3 lin.

Assai affine alla precedente, dalla quale si distingue assai bene per la grandezza di molto minore , per l'aculeo proporzionalmente più lungo e piu robusto , per la bocca del colore stesso del capo, rimanendo solo la base delle antenne ed i quattro piedi anteriori di color piceo più o meno chiaro.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli nella state, poco frequente.

5. Mordellistena piccolissima ; *Mordellistena minima.* Tav. XXII , fig. 1.

M. minuta , nigra immaculata , brevissime cinerascente pubescens , aculeo mediocri valido. — Long. corp. 5/6 lin. , acul. 2/6 : lat. 3/10 lin.

Della grandezza della precedente; tutta di un color nero uniforme, non escluse le antenne, le parti della bocca ed i piedi: con pubescenza brevissima cangiante in cenerino e leggermente ancora in rossastro. L'aculeo è un poco più lungo de' primi quattro anelli ventrali, angusto, assottigliato, superante per una metà il quinto anello ventrale.

Specie non molto frequente presso Napoli nella state. L'abbiamo ancor raccolta nell'isola d'Ischia in maggio.

Genere NATIRRICA; *NATIRRICA* (1), A. Cost.

Generis characteres essentiales. Abdomen *postice aculeo terminatum*. Antennae *subfiliformes*. Scutellum *vix ullum, omnino obtectum*.

Habitus fere ut in Mordellistenis.

Noi prendiamo a tipo di questo nuovo gruppo generico un insetto assai affine alle Mordelle, e propriamente a quelle del sottogenere Mordellistena per l'abito generale, e distinto nondimeno da queste e dalle vere Mordelle per l'assoluta mancanza di scutello visibile. Le antenne si presentano ancora diverse da quelle delle vere Mordelle, essendo quì perfettamente filiformi, non ingrossate verso l'estremità, nè con gli ultimi articoli dilatati internamente.

Non ne conosciamo finora che una sola specie.

Natirrica meridionale; *Natirrica meridionalis*. Tav. XXII, fig. 2.

N. fulva, oculis, elytris, antennarum apice, aculeoque brunneis; aculeo longo acuminato.—Long. corp. lin. 1 1/2, acul. 1/2 lin.: lat. 1/2 lin.

(1) Nome tratto per anagramma dalla voce *Trinacria* Sicilia.

Tutta di color fulvo carico, con l'elitre, gli occhi, l'aculeo, e gli ultimi sette articoli delle antenne bruni.

Il capo è molto convesso: il protorace di poco più largo che lungo, ottusamente angolato nel mezzo del margine anteriore, coi margini laterali appena flessuosi, gli angoli posteriori tagliati quasi ad angolo retto, il lobo medio posteriore troncato-ritondato. Elitre anguste, ristrette ed ottusamente angolate all'estremità. Aculeo più lungo de'primi quattro anelli ventrali, molto sottile, terminato in punta acuta.

Trovasi nella estrema Calabria nella state, alquanto rara. L'abbiamo parimente raccolta nella Sicilia isolare, ove sembra alquanto più frequente che fra noi.

Genere ANASPIDE; *Anaspis* (1), Geoff.

Generis characteres essentiales. Antennae *subfiliformes vel apicem versus crassiores*. Abdomen *muticum*, *ventris segmento ultimo vel ultimis duobus in ♂ medio longitudinaliter fissis*. Tarsi *quatuor anteriores articulo penultimo minuto bilobo. Unguiculi simplices*.

Characteres naturales. Corpus *oblongum*, *parum compressum*, *pronoto transverso*, *scutello minutissimo*, *rarius occulto; abdomine mutico*, *ventris articulo quinto seu ultimo vel duobus ultimis in ♀ integris*, *in ♂ medio longitudinaliter fissis*, *saepius appendicibus duabus filiformibus a quarti margine postico egredientibus*. Antennae *articulis primis subcylindraceis*, *coeteris subobconicis et compressiusculis*, *ultimo oblongo-ovato*.

Per molti caratteri si distinguono le Anaspidi dalle Mordelle. E primamente l'addome non si prolunga affatto in aculeo posteriormente; invece gli ultimi anelli ventrali sono interi e senza alcuna appendice nelle femmine, e ne'

(1) Dalle greche voci α part. negat. ed ασπις *scutum* scutello: nome non applicabile a tutte le specie.

maschi il quinto od ultimo, ovvero i due ultimi presentano una rima longitudinale, ed in talune specie ancora due piccole appendici filiformi, le quali partono da sotto il margine posteriore dell'anello precedente.

1. Anaspide frontale; *Anaspis frontalis.* Tav. XXII, f. 3.

A. oblonga, nigra, brevissime nigro-cinerascente pubescens; fronte, ore, palpis, antennarum basi pedibusque anticis flavo-rufescentibus; pedibus posterioribus piceis. — Long. lin. 1 1/3: lat. 6/10 lin.

Variat: *pronoto lateribus brunneo.*

Corpo oblongo non molto stretto, nero o nerastro, con brevissima pubescenza nero-cenerina. Fronte, epistoma, labbro superiore, mandibole, palpi, primi cinque articoli delle antenne e i due piedi anteriori, escluse le àanche, giallo-rossicci; i piedi medii e posteriori nero-picei o bruni, i due posteriori sempre più oscuri. Antenne coi primi cinque articoli cilindracei, il primo e secondo più corti, il terzo un poco più lungo di ciascuno de' due seguenti, che sono eguali fra loro; il sesto obconico ed un poco più corto del quinto; i rimanenti crescenti leggermente in grossezza fino all'ultimo, questo ovoideo e più lungo de' precedenti. I maschi àn gli ultimi due anelli ventrali incisi per lo lungo nel mezzo, ma senza appendici.

Il protorace in taluni individui in cui il nero non à raggiunto il completo sviluppo, si presenta più o meno bruno-rossastro nei lati.

Mordella frontalis, Gmel.Lin.Syst.Nat.IV,p.2024,n.4.
— Fab.Entom.Syst.I,2,p.114,n.9.
— Oliv.Entom.III,64,n.6,tav.I,fig.6.
Anaspis frontalis, Latr.Hist.nat.X,p.418,n.2.
— De Casteln.Hist.nat.II,p.266,n.1.

Specie non rara nel regno. Apparisce ordinariamente nella fine di maggio o principio di giugno.

— varietas *fusca.*

Minor; corpore brunneo-livido, pictura flava pallidiore, pronoto in disco obscuriore, vel unicolore. — Long. lin. 1 1/10: lat. 4/10 lin.

Trovasi non rara insieme col tipo, del quale non sono che individui poco maturi.

Osservazioni. Distinguesi agevolmente questa specie dalle altre pel corpo meno angusto e tendente all'ovato-oblongo, pel colore giallo-rossiccio che dalle parti della bocca si estende fin sopra la fronte, e per altri caratteri.

2. Anaspide labbruta; *Anaspis labiata.* Tav. XXII, fig. 4.

A. minuta, oblonga, nigra, brevissime nigro-cinerascente pubescens, epistomate, labro, mandibulis, ore, palpis, antennarum basi, pedibusque quatuor anterioribus flavo-rufescentibus. — Long. 3/4 lin.: lat. 3/10 lin.

Affine alla *frontalis*, dalla quale differisce pel giallo-rossiccio del capo il quale colorisce l'anterior parte dell'epistoma, terminandosi nettamente sopra di questo, senza punto estendersi sulla fronte. Innoltre nella *frontalis* i piedi medii divengono piceo-testacei quando tutto il corpo è meno dominato dal nero; quì invece il corpo essendo nerissimo i piedi medii sono per colore simili agli anteriori: raramente i piedi medii sono picei come i posteriori. Dalla *pulicaria* differisce pel corpo meno allungato. In fine da ambedue queste specie discostasi per la statura di molto minore.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli in maggio e giugno: Ne abbiamo ancora individui della Sicilia un poco più grandi dei nostri.

3. Anaspide pulicaria; *Anaspis pulicaria.* Tav. XXII, fig. 5.

A. elongata, nigra, parce breviterque nigro-cinerascente pubescens, ore, palpis, antennarum basi, pedibusque duobus anticis flavo-rufescentibus, pedibus posterioribus nigro-piceis. — Long. lin. 1 1/2: lat. 1/2 lin.

Variat : *pedibus posterioribus piceo-testaceis — antennarum articulis tribus primis tantum flavo-rufescentibus.*

Corpo allungato, stretto, nero, con brevissima e discreta pubescenza nera cangiante in cenerino; margine anteriore dell'epistoma, labbro superiore, mandibole, palpi, primi cinque articoli delle antenne e i due piedi anteriori, non escluse le ànche, giallo-rossicci. Le antenne ànno i primi sei articoli cilindracei, i quattro seguenti obconici crescenti leggermente in grossezza diminuendo in lunghezza, l'ultimo lungo una volta e mezzo il precedente, ovato.

Anaspis pulicaria, Frachlich—Dej Cat. 3.ª ediz. p. 241.

Frequente in tutto il regno dal mese di aprile a tutto giugno.

Osservazioni. Le varietà che abbiamo osservate in questa specie si limitano al colore delle antenne, di cui talvolta i primi tre articoli soltanto in lungo dei primi cinque sono giallo-rossicci, e de' quattro piedi posteriori che spesso sono più chiari che nel tipo. Gl' individui di fresco schiusi presentano l'elitre brunastre.

4. Anaspide a bocca nera; *Anaspis melanostoma.* Tav. XXII fig. 6.

A. elongata nigra, brevissime nigro-cinerascente pubescens, labri margine antico, mandibulisque flavo-piceis, antennarum basi flava, pedibus anticis piceis. — Long. lin. 1 1/3-1 1/2 : lat. 1/2 lin.

Corpo allungato, stretto, interamente nero, con breve e discreta pubescenza nera cangiante in cenerina. Capo col solo margine anteriore del labbro superiore e le mandibole giallo-picee. Antenne nere coi primi cinque articoli giallo-rossicci: questi cilindracei, il sesto distintamente obconico, i quattro seguenti egualmente grossi, e tanto lunghi che larghi, l'ultimo lungo poco meno del doppio del precedente. Piedi anteriori e tibie medie picei.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, molto più rara della precedente.

— varietas *fusca.*

Minor; corpore brunneo-livido, pictura flava pallidiore, pronoto in disco obscuriore, vel unicolore. — Long. lin. 1 1/10: lat. 4/10 lin.

Trovasi non rara insieme col tipo, del quale non sono che individui poco maturi.

Osservazioni. Distinguesi agevolmente questa specie dalle altre pel corpo meno angusto e tendente all'ovato-oblongo, pel colore giallo-rossiccio che dalle parti della bocca si estende fin sopra la fronte, e per altri caratteri.

2. Anaspide labbruta; *Anaspis labiata.* Tav. XXII, fig. 4.

A. minuta, oblonga, nigra, brevissime nigro-cinerascente pubescens, epistomate, labro, mandibulis, ore, palpis, antennarum basi, pedibusque quatuor anterioribus flavo-rufescentibus. — Long. 3/4 lin.: lat. 3/10 lin.

Affine alla *frontalis*, dalla quale differisce pel giallo-rossiccio del capo il quale colorisce l'anterior parte dell'epistoma, terminandosi nettamente sopra di questo, senza punto estendersi sulla fronte. Innoltre nella *frontalis* i piedi medii divengono piceo-testacei quando tutto il corpo è meno dominato dal nero; quì invece il corpo essendo nerissimo i piedi medii sono per colore simili agli anteriori: raramente i piedi medii sono picei come i posteriori. Dalla *pulicaria* differisce pel corpo meno allungato. In fine da ambedue queste specie discostasi per la statura di molto minore.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli in maggio e giugno: Ne abbiamo ancora individui della Sicilia un poco più grandi dei nostri.

3. Anaspide pulicaria; *Anaspis pulicaria.* Tav. XXII, fig. 5.

A. elongata, nigra, parce breviterque nigro-cinerascente pubescens, ore, palpis, antennarum basi, pedibusque duobus anticis flavo-rufescentibus, pedibus posterioribus nigro-piceis. — Long. lin. 1 1/2: lat. 1/2 lin.

Variat : *pedibus posterioribus piceo-testaceis — antennarum articulis tribus primis tantum flavo-rufescentibus.*

Corpo allungato, stretto, nero, con brevissima e discreta pubescenza nera cangiante in cenerino; margine anteriore dell'epistoma, labbro superiore, mandibole, palpi, primi cinque articoli delle antenne e i due piedi anteriori, non escluse le ànche, giallo-rossicci. Le antenne ànno i primi sei articoli cilindracei, i quattro seguenti obconici crescenti leggermente in grossezza diminuendo in lunghezza, l'ultimo lungo una volta e mezzo il precedente, ovato.

Anaspis pulicaria, Fraehlich—Dej Cat. 3.ª ediz. p. 241.

Frequente in tutto il regno dal mese di aprile a tutto giugno.

Osservazioni. Le varietà che abbiamo osservate in questa specie si limitano al colore delle antenne, di cui talvolta i primi tre articoli soltanto in lungo dei primi cinque sono giallo-rossicci, e de' quattro piedi posteriori che spesso sono più chiari che nel tipo. Gl' individui di fresco schiusi presentano l'elitre brunastre.

4. Anaspide a bocca nera; *Anaspis melanostoma.* Tav. XXII fig. 6.

A. elongata nigra, brevissime nigro-cinerascente pubescens, labri margine antico, mandibulisque flavo-piceis, antennarum basi flava, pedibus anticis piceis. — Long. lin. 1 1/3-1 1/2 : lat. 1/2 lin.

Corpo allungato, stretto, interamente nero, con breve e discreta pubescenza nera cangiante in cenerina. Capo col solo margine anteriore del labbro superiore e le mandibole giallo-picee. Antenne nere coi primi cinque articoli giallo-rossicci: questi cilindracei, il sesto distintamente obconico, i quattro seguenti egualmente grossi, e tanto lunghi che larghi, l'ultimo lungo poco meno del doppio del precedente. Piedi anteriori e tibie medie picei.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, molto più rara della precedente.

Osservazioni. Affinissima è questa specie alla precedente, e noi l'avremmo volentieri considerata qual varietà della medesima se le differenze si fossero unicamente limitate al colore delle parti boccali e piedi anteriori. Però la diversa forma degli articoli delle antenne ci persuadono a ritenerla quale specie distinta. Avvertiamo innoltre non poter questa dipendere da diversità sessuale, trovandola identica in ambedue i sessi.

5. Anaspide omerale; *Anaspis humeralis.* Tav. XXIII, fig. 1-4.

A. nigra, brevissime pubescens, ore, palpis, antennarum basi, elytrorumque macula humerali flavo-rufescentibus.—Long. lin. 1 1/4-1 1/3 : lat. 3/7 lin.

Variat : *elytris flavo-4-maculatis—flavis cruce nigra—pronoto flavo, disco nigro.*

Corpo allungato, nero, con brevissima pubescenza; margine anteriore dell'epistoma, labbro superiore, mandibole, palpi, i primi tre o quattro articoli delle antenne ed una macchia omerale sopra ciascuna elitra estesa per poco oltre il quarto della lunghezza, toccante il margine esterno, e dilatata d'avanti indietro internamente, senza giungere alla sutura, di color giallo-aranciato. Piedi nerastri, coi tarsi e la base delle tibie picei più o meno chiari. Antenne nella base più robuste che nella *pulicaria*, crescenti insensibilmente in grossezza da questa all'estremità.

Osservazioni. Noi abbiamo adottato per questa specie il nome di *humeralis*, come quello che si applica agl' individui che considerar si possono qual tipo della specie. Del resto vi son poche specie che tanto variino nel colorito quanto questa. E teniamo ferma opinione che molte delle specie distinte da alcuni autori riposino appunto sopra queste variazioni. Noi abbiamo effigiati quegli individui che ci son paruti formare il tipo delle varietà principali; quali qui appresso descriveremo : nella nostra collezione però possediamo tutti i passaggi intermedii tra l' una e l'altra di tali varietà, i quali ci son serviti di guida per riconoscere nelle varietà più lontane dal tipo la loro derivazione dal tipo medesimo. Al che aggiungi che tutte quante le varietà che descriveremo, e le altre intermedie, noi le abbiamo raccolte in un medesimo tempo, anzi sopra un medesimo fiore.

a) *humeralis.* — Tav. XXIII, fig. 1.

Nera; margine anteriore dell' epistoma, labbro superiore, mandibole, palpi, primi tre articoli delle antenne e base del quarto, ed una macchia omerale su ciascuna elitra di color giallo-aranciato.

Mordella humeralis, Fab. Sp. Ins. 1, p. 333, n. 11 — Gmel. S. N. p. 2024, n. 3.
—— Oliv. Entom. III, 64, n. 7, tav. I, f. 7.
L'Anaspe à taches jaunes, Geoff. Ins. I, p. 316, n. 2.
Anaspis humeralis, Latr. Hist. nat. X, p. 418, n. 3.

b) *quadrimaculata.* — Tav. XXIII, fig. 2.

Nera; antenne e parti della bocca come nel tipo; elitre con due macchie giallo-aranciate, una omerale, ed un' altra allungata, estesa da'tre quinti a'sei settimi della lunghezza, internamente parallela alla sutura, esternamente parallela al margine esterno o diffusa sopra di esso; addome nerastro; piedi picei, con la base delle tibie e degli articoli de' tarsi fulva.

Anaspis nigricollis, Marsh.-Latr. l. c. p. 420, n. 7.
Anaspis 4-maculata, Dej., Cat. 3.ª ediz. p. 240.

c) *cruciata*, n. — Tav. XXIII, fig. 3.

Nera; antenne e parti della bocca come nel tipo; protorace nero, col margine anteriore giallo-aranciato; elitre con due macchie giallo-aranciate, toccanti il margine esterno, rimanendo la sutura dilatata triangolarmente alla base, ed una fascia trasversale nere; addome piceo; piedi come nella varietà precedente.

d) *discicollis*, n. — Tav. XXIII, fig. 4.

Nera; antenne e parti della bocca come nel tipo: protorace giallo-aranciato più o meno carico, con una macchia triangolare centrale nera, successivamente più piccola, talvolta ridotta ad un punto; elitre giallo-aranciate più pallide, con la sutura angusta, dilatata triangolarmente alla base, ed una macchia nel mezzo di ciascuna toccante il margine esterno, ma non congiunta con la sutura nerastre; addome piceo-testaceo; piedi fulvi, coi femori più oscuri.

L'è questa la specie di Anaspide prima a comparire nella primavera. Trovasi precisamente in abbondanza sopra i fiori dello *Spartium junceum*, e di talune ombrellifere dalla fine di marzo, nelle annate calde, fino a tutto il maggio.

6. Anaspide macchiata ; *Anaspis maculata*.
Tav. XXIII, fig. 5 e 6.

A. pallide testacea, antennarum apice, elytrorum macula media aliaque postica suturali communi, pectore, abdomineque nigris. — Long. lin. 1 1/2 : lat. 3/7. lin.

Variat : *elytris immaculatis — abdomine, vel etiam pectore testaceis.*

Corpo allungato, stretto. Antenne come nella specie precedente. Capo con tutte le parti della bocca, e protorace giallo-fulvi. Elitre più pallide, con la base intorno lo scutello più fosca, e tre macchie nerastre, una sopra ciascuna poco più innanzi della metà della lunghezza, non toccante nè il margine esterno nè la sutura, la terza suturale comune alle due elitre, oblonga, estesa dai quattro a' cinque sesti. Scutello bruno-nerastro ; petto ed addome neri. Piedi fulvi. Occhi neri.

Osservazioni. Anche questa specie presenta alcune variazioni; e noi dubitiamo ch'esse non siano che un seguito delle degradazioni della specie precedente, unitamente alle quali troviamo anche queste vivere in mescolanza. Nondimeno noi la riteniamo quale specie distinta unicamente perchè tra gl'innumerevoli individui non abbiam trovato passaggio graduato nel colore del capo da nero a fulvo, come l'abbiamo per lo protorace e per l'elitre. Per la qual cosa il capo nero sembra il carattere più costante che avanza a far distinguere la precedente specie da questa.

Le varietà si possono ridurre a tre.

a) *maculata.* — Tav. XXIII, fig. 5.

Fulva; ultimi tre articoli delle antenne, occhi, petto ed addome neri; elitre più pallide, con un piccolo spazio intorno lo scutello e le tre macchie descritte nerastre: scutello nerastro.

Anaspis maculata, Fourc.—Latr. Hist. nat. X, p. 420, n. 6.
L'Anaspe fauve, Geoff. l. c. p. 317, n. 4.
Anaspis bipunctata, Bonell.
Mordella melanopa, Forst. Nov. Sp. Ins. Cent. I, n. 64.

b) *exoleta*, n. — Tav. XXIII, fig. 6.

Fulva; ultimi due articoli delle antenne, occhi e petto neri.

? *Anaspis ferruginea*, Marsh.—Latr. l. c. p. 420, n. 8.

c) *immaculata*, n.

Interamente di color fulvo-pallido, coi soli occhi neri.

Trovasi questa specie con la precedente; tutte le varietà sono egualmente abbondanti.

7. Anaspide vulcanica; *Anaspis vulcanica*. Tav. XXIV, fig. 1.

A. nigra, ore, antennarum basi, tarsis, tibiis quatuor anterioribus et posticarum basi, elytrorumque maculis duabus testaceis: pronoto fulvo-rufescente, lateribus maculaque centrali nigricantibus. — Long. lin. 1 1/3: lat. 1/2 lin.

Capo nero; parte anteriore dell' epistoma, labbro superiore, palpi e primi quattro articoli delle antenne giallo-testacei. Protorace fulvo rossiccio, coi margini laterali ed una macchia centrale trasversale nerastri. Elitre nere, con due macchie giallo-aranciate simili a quelle delle var. b. della A. omerale. Petto ed addome neri. Tibie e tarsi giallo-testacei; le tibie posteriori picee con la sola base giallo-testacea.

Trovata nelle adiacenze del Vesuvio nel mese di maggio.

Osservazioni. Somiglia moltissimo questa Anaspide alla var. *quadrimaculata* della *humeralis*: e noi l'avremmo volentieri annoverata come distinta varietà di questa specie, se il colorito del protorace non si presentasse tutto affatto diverso da quello che nelle tante varietà della *humeralis* si osserva. In questa in effetti il dorso del protorace da nero che è nel tipo comincia a divenir giallo-aranciato nel margine anteriore, poi ne' laterali, indi nella base, e finalmente questo colore estendendosi molto occupa l' intero campo lasciando solo un punto centrale nero: non mai il color giallo-aranciato o fulvo comincia ad invadere il campo senza aver occupati i margini. Nella nostra specie per lo contrario il protorace è tutto fulvo-rossiccio, coi margini laterali ed una macchia centrale trasversale nerastri. Innoltre il corpo nel suo insieme e l' elitre in particolare si mostrano meno arguste: ciò che gli dà ancora una fisionomia alquanto diversa.

Genere PLESIANASPIDE; *Plesianaspis* (1), A. Cost.

Generis characteres essentiales. Antennae *apicem versus crassiores*. Abdomen *muticum*, *ventris segmentis tribus ultimis* (3°, 4° et 5°) ♀ *integris*; ♂ *medio longitudinaliter fissis, appendicibus quatuor filiformibus, duabus e segmenti secundi, duabus e tertii margine postico egredientibus*. Tarsi *quatuor anteriores articulo penultimo bilobo*. Unguiculi *simplices*.

Habitus Anaspidum.

Le specie per le quali noi fondiamo questo nuovo genere àn grandissima affinità con le Anaspidi. Però il carattere per lo quale noi ne lo distinguiamo riposa nel ventre. Quì i tre ultimi anelli ventrali, terzo quarto e quinto, nel maschio sono scissi per lo lungo nel mezzo, ed innoltre forniti di quattro lunghe appendici filiformi, che escono due dal mezzo del margine posteriore del secondo anello, ed altre due dal sito stesso del terzo. Le antenne vanno leggermente ingrossando verso l'estremità: i primi sei articoli sono cilindracei, gli altri crescono successivamente in grossezza, quasi come nella *A. pulicaria*, l'ultimo è brevemente ovale, più lungo di quelli che lo precedono. Gli occhi sono più fortemente smarginati presso la inserzione delle antenne che nelle Anaspidi. L'ultimo articolo de' palpi mascellari è grande ed a forma di scure. I tarsi anteriori presentano ancora una piccola diversità nei due sessi; essendo i loro due primi articoli più grossi nel maschio che nella femmina. Il penultimo articolo de'quattro tarsi anteriori è bilobo.

Entrano in questo genere due specie, la seconda delle quali forsi non è che varietà della prima, la quale serve di tipo.

1. Plesianaspide toracica; *Plesianaspis thoracica*. Tav. XXIV fig. 2 e 3.

Pl. brunneo-nigra, brevissime pubescens et sericeo micans, capite, antennarum basi, palpis, prothorace, pedibusque quatuor anterioribus fulvis. — Long. lin. 1 1/2-1 2/3: lat. 1/2-4/7 lin.

Corpo allungato di color bruno nerastro, con brevissima pubescenza a splendore sericeo. Il capo, esclusi solo gli occhi, i palpi, i

(1) Dalla greca voce πλησιος *propinquus* vicino, ed Anaspis.

primi quattro articoli delle antenne, il protorace per intero ed i quattro piedi anteriori sono di color fulvo; i tarsi medii ànno talvolta l'estremità di ciascuno articolo bruno: le quattro appendici ventrali del maschio sono filiformi, guernite di ispidi peli: le due prime oltrepassano il margine posteriore del quarto anello, le seconde raggiungono od eccedono appena l'estremità del quinto ossia ultimo. Il protorace è di un quinto più largo che lungo, un poco più stretto anteriormente che alla base, leggermente ritondato ne' lati, bisinuoso alla base, con gli angoli posteriori quasi retti, ed il lobo medio largo e poco prolungato.

Mordella thoracica, Gmel. Lin. Syst. Nat. p. 2024, n. 5.
—— Fab. Syst. Ent. p. 264, n. 11.
—— Oliv. Entom. III, 4, n. 10, tav. 1, fig. 10.
Anaspis thoracica, Latr. Hist. Nat. X, p. 421, n. 10.

—— varietas. *fulvipes*, n. — fig. 3.

Piedi posteriori fulvi come i quattro anteriori, coi soli articoli de' tarsi più o meno oscuri all' estremità. In qualche individuo in cui il fulvo prende maggior estensione sono anche di tal colore il margine anteriore e scutellare dell' elitre, ed i fianchi del mesotorace.

Trovasi in varie contrade del regno, non rara. Sopra Montevergine l'abbiam raccolta nel mese di luglio.

2. Plesianaspide gialla; *Plesianaspis flava*.
Tav. XXIV, fig. 4 e 5.

P. pallide fulva, brevissime pubescens et sericeo micans, oculis, antennarum apice, pectore abdomineque nigris; elytris apice; ♂ *fuscis appendicibus ventralibus fulvis.* — Long. lin. 1 1/2: lat. 1/2 lin.

Variat: *elytris apice concoloribus — pectore anoque fulvis — ventre toto pallide fulvo.*

Corpo interamente di color fulvo pallido, con brevissima pubescenza fulvo-cenerina, a splendore di seta. Occhi ed ultimi cinque articoli delle antenne neri; l'estremità dell' ultimo articolo di que-

ste fulva. Elitre fulve con l'estremità oscura. Petto ed addome neri. Le quattro appendici ventrali del maschio fulve. Nel resto simile alla specie precedente.

Mordella flava, Gm. Lin. Syst. Nat. p. 2024, n. 6.
——Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 13, Tav. 14.

— Varietas *analis*, n. — fig. 5.

Elitre interamente fulve, non più oscure all'estremità; petto ed ano fulvi.

— Varietas *unicolor* n.

Tutta uniformemente di color fulvo pallido, coi soli occhi neri, od anche gli ultimi articoli delle antenne.

Trovasi questa specie in quasi tutto il regno. Nelle adiacenze di Napoli non è rara sopra i fiori, nella primavera, principalmente in maggio. L'abbiamo pur raccolta presso Baselice in giugno.

Osservazioni. Oltre le affinità generiche, quest'ultima varietà simiglia molto pei colori alla *var. exoleta* dell'*Anaspis maculata:* però il maschio se ne distingue agevolmente per le appendici ventrali; la femmina sola essendo per ciò meno facile a distinguersi. Nondimeno la grandezza un poco maggiore, ed il corpo meno angusto fanno agevolmente riconoscere la specie, anche quando mancasse in questa il colore del ventre. Noteremo innoltre relativamente a quest'ultimo che assai sovente esso si osserva nero con l'ano fulvo nel maschio, interamente fulvo nella femmina. In fine dobbiam confessare, che vista la grande variabilità ne'colori in questi piccoli Coleotteri, noi sottoscriviamo volentieri alla opinione di Paykull, il quale crede questa specie varietà della toracica: non scorgendovi in effetti che una successiva diminuzione del color nerastro, rimpiazzato dal fulvo: analogamente a ciò che avviene nella *A. humeralis.*

SPECIE SICILIANA

La Sicilia isolare possiede ancora un'altra specie di Mordellideo descritta dal sig. M. Zuccarello Patti col nome di *Mordella Aradasiana.* Poichè però noi non la conosciamo in natura, e la descrizione datane dall' autore è insufficiente per farci riconoscere il genere cui attualmente si dovrebbe riferire, noi ne riporteremo per ora la sola frase specifica dell' autore, unicamente per seguire il sistema da noi adottato.

Mordella di Aradas; *Mordella Aradasiana.*

» M. *elytris lutescentibus, unaquaque elytra habens duas lineas rubras: corpore nigro, abdomine cretaceo.*—Long. lin. 2 1/2-3. Lat. lin. 1 1/2, 1 1/3 ».

Mordella Aradasiana, Zuc. Pat. Giorn. di Sc. Let. ed Ar. per la Sic. n.° 216 — Illust. Entom. p. 8.

Trovata nelle adiacenze di Catania, assai rara. »

Stando alla fede dello stesso Zuccarello Patti la Sicilia possederebbe ancora la *Mord. picta*, che noi non ancora abbiamo incontrata nel regno.

Volendo recapitulare i caratteri che distinguono i sei generi o sottogeneri della tribù de' Mordellini, essi lo potrebbero essere nel seguente modo.

- Addome
  - aculeato: ultimo articolo delle antenne
    - obbliquamente troncato-smarginato, terminato in punta acuta. . . — TOMOXIA
    - ovato-oblongo: scutello
      - visibile: protorace
        - più largo che lungo. . . . — MORDELLA
        - non più largo che lungo. . — MORDELLISTENA
      - non affatto visibile. . . — NATIRRICA
  - non aculeato: ventre nel maschio
    - col 5° od anche 4° anello scisso, appendici due assai piccole o nessuna. — ANASPIS
    - col 3°, 4° e 5° anelli scissi, quattro appendici filiformi. . . . . — PLESIANASPIS

CATALOGO DE' MORDELLIDEI

Esistenti nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI

Da servire di indice sistematico alla presente monografia.

Gen. MYODITES. Lat. pag. 3

1 { subdipterus, Fab. . . . ivi
Dorthesii, Latr.
Mord. ambigua, Giorn.

Gen. EMENADIA, De Cast. 5

1 bipunctata, G. Cost. . . ivi

2 flabellata, Fab. 7

Gen. TOMOXIA, A. Cost. . 8

1 bucephala, A. Cost. . . ivi

Gen. MORDELLA, Lin. . . 10

Mordella p. d. . . . 11

1 coronata, A. Cost. . . ivi

2 fasciata, Fab. 12

3 interrupta, A. Cost. . . 13

4 basalis, A. Cost. . . . ivi

5 aculeata, Fab. 14

6 brevicauda, A. Cost. . . 15

7 perspicillata, A. Cost. . . ivi

Mordellistena, A. Cost. 16

1 stricta, A. Cost. . . . ivi

2 purpurascens, A. Cost. . 17

3 picipes, A. Cost. . . . 18

4 confinis, A Cost. . . . ivi

5 minima, A. Cost. . . . ivi

Gen. NATIRRICA, A. Cost. 19

1 meridionalis, A. Cost. ivi

Gen. ANASPIS, Geoff. . 20

1 { frontalis, Fab. . . . 21
—*var. fusca.*

2 labiata, A. Cost. . . 22

3 pulicaria, Fraehl. . . ivi

4 melanostoma, A. Cost. . 23

5 { humeralis, Fab. . . . 24
—*var. 4-maculata*, Dej.
—*var. cruciata.*
—*var. discicollis.*

6 { maculata, Fourc. . . 26
bipunctata, Bonel.
—*var. exoleta.*
—*var. immaculata.*

7 vulcanica, A Cost. . 27

Gen. PLESIANASPIS, A. Cost. 28

1 { thoracica, Lin. . . . ivi
—*var. fulvipes.*

2 { flava, Lin. 29
— *var. analis.*
—*var. unicolor.*

COLEOTTERI ETEROMERI

Famiglia degli EDEMERIDEI — *OEDEMERIDEA.*

(*Oedemeridae* , Leach — *Oedemeriens* , Latr.)

Distinguonsi i Coleotteri di questa famiglia, fra gli altri Eteromeri, dal loro capo ordinariamente prolungato più o meno in avanti ; dalle loro mandibole in quasi tutti bifide all'estremità ; dalle mascelle prive di dente nel lato interno; dalle antenne semplici , filiformi o setacee , inserite innanzi agli occhi ; dall'elitre insieme più larghe del protorace , e sovente ristrette ciascuna verso l'estremità.

Il corpo di questi insetti è ordinariamente assai allungato , in taluni oblongo, od ovato-oblongo, sovente rivestito di corta e poco folta peluria. I comuni tegumenti sono in alcuni di sufficiente consistenza , in altri piuttosto molli. Ed una tal differenza trovasi in certo modo in rapporto con la forma del capo ; il quale ne'primi è breve, quasi ritondato, pochissimo protratto all' innanzi ; ne' secondi invece è più o meno ristretto e prolungato anteriormente. Gli occhi in molti sono reniformi, in altri ritondati od oblonghi. Le mandibole si dicono senza eccezione bifide all'estremità ; nondimeno nello *Sparedrus Orsinii* noi le troviamo terminate da punta intera ed ottusa. I palpi mascellari e labbiali sono ordinariamente poco lunghi , con l' ultimo articolo ora a forma di scure, ora in figura di cono rovescio , or quasi cilindraceo , ed in taluni di forma diversa ne' due sessi.

Le antenne sono filiformi o setacee , di undici articoli in ambedue i sessi nel maggior numero delle specie ; in talune nondimeno ne ànno dodici nel maschio , ed undici nella femmina. La loro inserzione resta allo scoperto , or vicina , or lontana da-

gli occhi, talvolta è sopra una eminenza che il capo presenta da ciascun lato innanzi gli occhi.

Il protorace è poco lungo, più angusto che la base delle elitre prese insieme, or cilindraceo, or conico, ma per lo più ristretto posteriormente, e con delle fossette sul dorso.

Le elitre in molti combaciano perfettamente col loro margine suturale, sono quasi di egual larghezza in tutta la lunghezza, e ricoprono interamente l'addome. Nelle vere Edemere però esse si restringono ciascuna isolatamente a partir da poco dopo la base fino alla estremità, in guisa da non coprire esattamente l'addome, e neppure interamente le ali.

I piedi presentano de' caratteri interessanti nei Coleotteri di questa famiglia. In taluni essi son delicati e simili in ambedue i sessi. In altri i femori posteriori sono notabilmente rigonfiati nel maschio, e delicati come i rimanenti nella femmina: ed in taluno sono i femori anteriori rigonfiati nel maschio, semplici nella femmina. Le tibie anteriori sono talvolta fornite di una sola spina all' estremità, altre volte di due, quante ne àn sempre le medie e le posteriori.

Vivono ordinariamente sopra i fiori, soprattutto di piante ombrellifere. Si elevano facilmente a volo; nessuno però salta, siccome si penserebbe di quelli, i cui femori posteriori sono rigonfiati. Di poche specie conosconsi le larve e le metamorfosi. L'agricoltura nessun danno da esse risente.

Comprende questa famiglia un mediocre numero di specie, delle quali l'europa possiede poco men che sessanta. Secondo lo stato attuale delle nostre conoscenze la Fauna Napoletana ne conta un quarto appena delle europee. Siamo però certi, più che convinti, che altre ve ne esistono a noi sconosciute, siccome ci restano ancora sconosciuti i due sessi di alcune, delle quali abbiamo soltanto o il solo maschio, ovvero la femmina. Per le quali ragioni noi avremmo voluto differire ancora per altro tempo la pubblicazione di questa monografia. Due motivi ci ànno però a ciò indotti: il primo, di far conoscere alcune specie che non troviamo perfettamente convenire con quelle dagli autori descritte; il secon-

do, per maggiormente stimolare i giovani entomologi del nostro regno, perchè messi a giorno di quel che finora conosciamo, vogliano impegnarsi a raccoglierne, onde concorrere a riempir le lacune che per ora siam costretti lasciare, e porgerci così materiali per un supplemento; essendo l'attual monografia scritta interamente sopra materiali raccolti da noi medesimi, se si eccettui lo *Sparedrus Orsinii*, comunicatoci gentilmente dallo stesso scopritore di cui porta il nome. Delle quali specie ne spettano tre alle più alte montagne, come Majella e Matese (*Oed. podagrariae*, *angusticollis*, *maculiventris*); tre a monti meno elevati, come S. Angelo a Castellammare e Monte Vergine (*Oed. similis*, *marginata?*, *tristis*); una ai littorali (*Stenostoma coeruleum*), le altre alle pianure o colline delle adiacenze di Napoli, senza escludere che si trovino altrove, e che alcune si elevino a certa altezza. Dello *Sparedrus* ignoriamo il preciso luogo di abitazione. La sola specie che pare al nostro regno esclusiva è quest'ultima, ove non dovessero ancor tali considerarsi quelle che descriveremo come nuove; due altre ne à soltanto con la Sicilia comuni (*Oed. brevicollis* e *melanopygia*).

La Sicilia possiede ancor qualche specie, la quale sebbene non le fosse esclusiva, nulladimeno manca al nostro regno. Tale è la *Oed. cyanescens*, che noi però non conosciamo in natura.

Ricercando ne' lavori pubblicati precedentemente relativi all' Entomologia del nostro regno, vi troviamo registrate cinque sole specie di questa famiglia, tutte della Calabria. Vincenzo Petagna cioè nel suo *Specimen Insectorum Calabriae* descrive e figura i *Rhinomacer coeruleus*, che deve a lui rivindicarsi, come primo descrittore di questa specie, e riporta le *Necydalis coerulea* e *viridissima*. Il Prof. Costa nella Fauna di Aspromonte vi registra queste due ultime specie nel gen. *Oedemera*, più altre due, la *podagrariae*, e la *ruficollis*; quella che descrive e figura col nome di *aenea*, essendo la femmina della stessa *coerulea*. Dobbiamo però confessare, che noi siamo ancor desiderosi di avere la *Oed. viridissima* del nostro regno, del pari che la *ruficollis*, sotto il qual nome sarebbe possibile che si fosse indicata forse quella stata denominata *melanopygia*, ovvero l'altra che noi descriveremo col

nome di *maculiventris*, che pur esser potrebbe la femmina dell'a precedente.

Possono ben dividersi gli Edemeridei in due Tribù, prendendo i caratteri dalla forma del capo, e dalla inserzione delle antenne, nel modo che segue.

Capo anteriormente breve, quasi ritondato.
Antenne inserite ciascuna sopra una protuberanza del capo . . . . . CALOPINI
Capo anteriormente più o meno prolungato.
Antenne inserite in piano, od in fossetta . . . EDEMERINI

La prima di queste due tribù abbraccia i generi *Calopus* e *Sparedrus*, la seconda i rimanenti generi della famiglia.

Tra i lavori pubblicati sugl' insetti di questa famiglia, per le specie europee, merita di esser menzionata la buona monografia del sig. Guglielmo Schmidt, inserita nel volume primo della *Linnaea Entomologica*, col titolo di Revision der Europäischen Oedemeriden.

Napoli, 1 giugno 1852

A. COSTA.

Genere SPAREDRO; *Sparedrus* (1), Meg.

Generis characteres essentiales. Caput *breve*. Antennae 11-*articulatae, protuberantiae capitis insertae*. Elytra *apice haud angustata*. Pedes *simplices; tibiae bispinosae; tarsi articulis duobus penultimis subtus spongioso-tomentosis*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum, capite rotundato non antice producto, pronoto cylindraceo, elytris postice haud angustatis*. Antennae *ante oculos reniformes, quaevis in protuberantia, insertae, filiformes, in utroque sexu* 11-*articulatae, articulo primo maximo*. Pedes *in utroque sexu simplices*. Tibiae *omnes bispinosae*. Tarsi *anteriores articulis* 3.° *et* 4.°, *postici* 2.° *et* 3.° *subtus spongioso-tomentosis; penultimis triangularibus, antepenultimis anguste bilobis*.

Osservazioni. Questo genere proposto da Megerle, ed adottato posteriormente dagli entomologi, non racchiudeva che una sola specie propria delle regioni settentrionali di europa. Recentemente si è accresciuto di una seconda, dovuta alle assidue ricerche del sig. Antonio Orsini, del cui nome veniva insignita dal chiarissimo Entomologo di Genova Spinola, cui lo scopritore primamente la comunicò. Questa appartiene alla nostra Fauna.

1. Sparedro di Orsini; *Sparedrus Orsinii*. Tav. IX, fig. 1.

Sp. testaceus, pube densa adpressa fulva vestitus, pectore obscuriore, oculis mandibularumque apice nigris.— Long. lin. 5 1/2-6 1/2 : lat. 1 1/2-1 2/3.

Capo quasi ritondato, superiormente tra gli occhi convesso, e con pubescenza più folta, anteriormente alquanto incavato e con scarsa pubescenza; a superficie fortemente punteggiata; con

(1) Dalle greche voci σπειρω *semino* semino, ed εδρα *sedes* sede!

due elevatezze, una da ciascun lato, abbracciate dagli occhi profondamente smarginati, sulle quali stanno inserite le antenne. Queste ànno il primo articolo maggiore dei rimanenti, assottigliato verso la base, il secondo assai corto, il terzo un po più lungo del quarto, questo e gli altri seguenti sono quasi eguali, l'ultimo un poco più lungo: i tre primi sono fortemente punteggiati; questi stessi coi due seguenti sono pubescenti, gli altri sei quasi nudi. Il labbro superiore è largo il doppio della lunghezza, punteggiato come il capo, e pubescente. Le mandibole intere ed ottuse all' estremità. Il protorace è cilindraceo, lungo poco più che largo, punteggiato, con folta pubescenza. Elitre allungate, combacianti perfettamente pel margine suturale, poco convesse superiormente, col callo omerale alquanto rilevato, ed una leggiera depressione all'interno di esso; punteggiate e pubescenti come il capo e protorace. Piedi di mediocre grossezza, pubescenti. Ventre finissimamente punteggiato, pubescente.

Il colore generale del corpo è testaceo carico, tendente al castagnino chiaro: la pubescenza è coricata, e di color fulvo: il petto è un poco più oscuro: gli occhi e l' estremità delle mandibole sono neri.

Sparedrus Orsinii, Spin.

Trovasi negli Abruzzi. Comunicatoci gentilmente dal sig. Orsini, col nome che noi gli conserviamo; e che ignoriamo se sia stato oppur no pubblicato.

Osservazioni. Noi non conosciamo in natura lo *Sparedrus testaceus*, onde poter rilevare i caratteri differenziali delle due specie. L' autorità però del sig. Spinola ci è abbastanza garante, per ritenere la nostra specie per diversa da quella del nord. Sarebbe pertanto interessante osservar bene le mandibole di ambedue le specie, per confrontarne le rispettive forme.

Genere NACERDE; *Nacerdes*, Stev.

Generis characteres essentiales. Caput *productum*. Antennae 12-♂, 11-♀-*articulatae*. *Elytra apice haud angustata*. Pedes *simplices*. *Tibiae anticae unispinosae*. *Tarsi antici articulis* 1-4, *medii art.* 2-4, *postici art. tertio subtus tomentosis*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum*, *capite antice mediocriter producto; pronoto obcordato; elytris postice haud angustatis*. Antennae *ab oculis mediocribus reniformibus parum remote insertae*. Pedes *in utroque sexu similes*, *femoribus in maribus haud incrassatis*. *Tibiae anticae* 1-*posteriores* 2-*spinosae*. *Tarsi articolo tertio triangulari*, *quarto majori quadrato*.

Osservazione. Questo genere fondato primamente da Stevens, ed adottato dagli Entomologi posteriori, con semplice modifica de' suoi confini, comprende molte specie, quasi tutte straniere all' europa; la quale ne possiede una diffusa per molte delle sue regioni, e che non manca al nostro regno; ed una seconda propria della Sardegna, descritta dal sig. Schmidt col nome di *sardea*, se pure è da ritenersi quale specie veramente distinta (1).

1. Nacerde coda-nera; *Nacerdes melanura*. Tav. IX, fig. 2.

N. flavo-testacea, oculis elytrorumque apice nigris; pectore abdomineque nigro-piceis; pronoto obcordato ♂, *subquadrato* ♀; *abdominis segmento ultimo exciso, valvis genitalibus primis elongatis, apice dilatato-rotundatis* ♂; *rotundato flavo* ♀.— Long. lin. 3 1/2-5 1/2: lat. lin. 1-1 1/3.

Variat: *capite pronoto pedibusque partim vel totim fuscis vel nigricantibus*.

Capo mediocremente convesso; fronte piana e declive; una forte linea trasversale impressa tra la fronte ed il clipeo; tutta

(1) Da non confondersi con l'altra specie sarda compresa dapprima da Dejean in questo genere (*N. viridana*), ed elevata indi da Ziegler a tipo di un distinto genere col nome di *Probosca*.

la superficie levigata, con punti impressi poco profondi; di color giallo-rossigno, con gli occhi neri. Il labbro superiore largo una volta e mezzo la propria lunghezza, ritondato ne' lati, tagliato a curva leggermente rientrante in avanti, col margine cigliato, e la superficie con grossi punti impressi, dai quali sorgono peli a guisa di cigli; tutto di color fulvo. Inferiormente il capo è dello stesso colore che sopra, con una macchia allungata mediana dietro del mento bruna o nerastra. Mandibole giallo-rossigne alla base, nere all' estremità. Palpi testacei, con gli ultimi articoli più oscuri. Le antenne sono giallo-rossigne, con l' estremità di ciascun articolo più oscura. Protorace poco più lungo che largo, anteriormente dilatato e ritondato ne' lati, posteriormente ristretto, acquistando la forma quasi cordata, più nel maschio però che nella femmina, nella quale è posteriormente meno ristretto, avvicinandosi più alla figura quadrata; nel dorso quasi piano, cun una impressione longitudinale nel mezzo, la quale presso il margine anteriore si prolunga d' ambo i lati lasciando uno spazio quasi triangolare elavato, e presso il posteriore si dilata in una fossetta poco profonda: la superficie è sparsa di punti simili a quelli del capo: il suo colore ordinariamente è giallo-rossigno, con una macchia oscura o nerastra da ciascun lato sulla parte più sporgente. Scutello quasi quadrato, con gli angoli posteriori ritondati, punteggiato, giallo-testaceo. Le elitre insieme sono un poco più larghe della anterior parte del protorace, lunghe cinque volte la propria larghezza, poco ristrette posteriormente, terminate ciascuna ad angolo ritondato, trasversalmente convesse sul dorso a superficie punteggiato-rugosa, con tre nervi longitudinali, oltre il suturale, poco rilevati, l' esterno dei quali ordinariamente cancellato; colore giallo-testaceo, col sesto apicale nero, talvolta a riflesso violetto. Petto ed addome neri o picei, splendenti, finamente punteggiati, e con scarsa peluria fulvo-oscura: l'ultimo articolo ventrale giallo testaceo nella femmina. Piedi giallo rossicci. Il maschio à l' ultimo anello ventrale scisso profondamente per li due terzi della sua lunghezza; le sue valve genitali primarie sono allungate, dilatate e ritondate all'estre-

mità; l'ultimo anello dorsale è anch' esso smarginato per un terzo circa della lunghezza. Nella femmina l'ultimo anello addominale, sì dorsale che ventrale, è breve e ritondato.

Varia questa specie pel colorito del capo, del protorace, de' piedi, e delle antenne. Il capo offre talvolta una semplice macchia bruno-nerastra nello spazio compreso tra gli occhi; in altri questa macchia si estende e rimonta d'ambo i lati in sopra ed in dietro lungo le orbite; in altri in fine il capo diviene più o meno interamente di quel colore. Sì pure il torace talvolta è interamente di color giallo rossiccio senza alcuna macchia; altre fiate offre le due macchie descritte, le quali in alcune femmine ingrandendosi più o meno giungono ad occuparne tutto il campo. I piedi negl' individui così predominati dal nero ànno le ànche, i trocanteri ed i femori bruno-nerastri, e le tibie e tarsi giallo-rossicci, raramente anche questi bruni; mentre in altri sono di questo colore, con solo una porzione de'femori ed una macchia sulle ànche bruno-nerastre. Le antenne seguono le stesse gradazioni nel predominio del color bruno. Nella femmina però il color bruno non spiega egualmente il dominio su tutte le indicate parti, poichè trovansi talvolta i piedi interamente bruni, mentre il torace presenta appena di questo colore la piccola macchia da ciascun lato.

Cantharis melanura, Lin. Syst. Nat. II, pag. 651, n. 27 — Faun. Suec. n. 719.

Cantharis nigripes, Fab. Syst. Eleut. I, pag. 302, n, 43 — Ent. Syst. I, pag. 219, n. 25.

Necydalis notata, Fab. Syst. Eleut. II, pag. 371, n. 18 — Ent. Syst. II, pag. 353, n. 15.

Necydalis erminea, Germ. Reise, p. 225, n. 236, t. II, f. 7.

Necydalis lepturoides, Gyll. Ins. Suec. II, p. 627.

Oedemera analis, Oliv. Enc. VIII, pag. 443, n. 10.

Nacerdes notata, Dej. Cat. 3.ª ed. pag. 228.

Ischnomera melanura, Steph. Man. pag. 337, n. 2640.

Nacerdes melanura, Schm. Europ. Oedem. in Lin. Ent. pag. 29, n. 1.

Trovasi raramente, ma in numero piuttosto abbondante: d'ordinario ne' luoghi marittimi. Si eleva sovente a volo, innoltrandosi sul mare, sopra le cui acque cadono poi individui semiestinti o già morti.

Genere ANONCODE ; *Anoncodes* (1), Dej.

Generis characteres essentiales. Antennae 12-♂-11-♀-*articulatae*. Palpi *articulo ultimo maxillarium obconico, labialium securiformi*. Elytra *postice haud angustata*. Pedes *simplices ; tibiae anticae unispinosae ; tarsi articulo penultimo subtus tomentoso*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum, capite mediocriter producto, pronoto subquadrato, elytris postice haud vel vix angustatis*. Antennae *prope oculos magnos reniformes insertae*. Pedes *in utroque sexu simplices, femoribus in mare interdum dentatis*. Tibiae *anticae* 1-*posteriores* 2-*spinosae*. Tarsi *articulo penultimo subtus tomentoso*.

Osservazioni. Noi scorgiamo nelle Anoncodi molte affinità naturali con le Nacerdi e le Asclere, le quali ci suggeriscono piazzarle fra questi due generi. L'abito del corpo, la forma delle elitre, quella degli occhi, i piedi senza mai femori posteriori rigonfiati nel maschio ravvicinano immensamente questi coleotteri: mentre per le antenne composte di dodici articoli nel maschio ed undici nella femmina, e le tibie di avanti fornite di una sola spina, avendone due quelle di mezzo e di dietro, legano le Anoncodi alle Nacerdi ; ed i tarsi di cui il penultimo articolo soltanto è tomentoso al disotto le ravvicinano alle Asclere.

Di tutti i generi della presente famiglia è questo quello in cui la Fauna Napolitana è proporzionalmente più scarso, non avendocene le nostre indagini offerto che una sola, mentre l' europa ne conta già dodici. Siamo però convinti altre ancor viverne nel nostro regno, che ulteriori ricerche faran discoprire. Quella pertanto che or possediamo sembra con nessuna delle già note esattamente convenire: la onde provvisoriamente la indichiamo come nuova.

1. Anon. meridionale ; *Anon. meridionalis* (n. sp. ?). Tav. IX, fig. 3.

A. nigro-aenea, pubescens; elytris obscure violaceis, antennis nigris; pronoto latitudine vix paululum longiore, punctato, inaequali, postice vix angustiore, elytris nervis duobus validis excurrentibus ; abdominis segmento quinto profunde emarginato; valvis genitalibus primis apice dilatatis emarginatis, pygidio emarginato : ♂. Long. lin. 4 1/2 : lat. lin. 1 1/3.
♀ ?

Il capo di questo grazioso edemerideo è quasi piano, con

(1) Dalle greche voci *a* part. negat. ed oγκος, *hamus*, àmo.

cordone rilevato a guisa di ferro di cavallo, il cui arco un poco angoloso nel mezzo è rivolto in sopra (considerando il capo verticale), e le branche fiancheggiando la origine delle antenne vanno a terminarsi ai lati del clipeo, il quale è rilevato, e limitato in dietro da forte impressione. La superficie è tutta punteggiata, e fornita di breve e poco folta peluria. Il colore del capo è bronzino oscuro, non leggiero riflesso violaceo; la peluria cenerina. Il labbro superiore è largo poco men che il doppio della lunghezza, ritondato ne'lati, smarginato in avanti, quasi bilobo, cigliato ne'lembi; con pochi e finissimi punti impressi; di color bruno-piceo. I palpi son bruno-nerastri. Le antenne son lunghe poco più di tre quarti dell'intero corpo, con pochi peli brevi e rigidi all'estremità di ciascun articolo; di color bruno nerastro, con l'estremità dell' ultimo articolo fulvo-rossigna. Il protorace è appena un poco più lungo che largo, posteriormente poco più stretto che avanti, col margine posteriore alquanto smarginato, ed a lembo rilevato; poco convesso sul dorso, con una depressione quasi triangolare presso il margine anteriore, la quale prolungasi in dietro in una fossetta mediana longitudinale, che si va cancellando, terminando in dietro in un' altra fossetta trasversale posta innanzi al margine posteriore: da ciascuno de' lati à anche una depressione verso la metà della lunghezza: la superficie è fortemente punteggiata: pel colore suo e della peluria che lo riveste è simile al capo; questa però è un poco più lunga. Lo scutello è posteriormente troncato-ritondato, finamente punteggiato, del colore dell' elitre. Le elitre sono un poco più larghe alla base che nel resto della lunghezza, con gli omeri alquanto rilevati, poco convesse sul dorso, un poco più alla base, ove àn due oscuri infossamenti longitudinali entro i quali scorrono i due nervi ben rilevati, i quali si prolungano per i cinque sesti dell' elitra, riunendosi indi in un solo, che va ad unirsi col nervo marginale esterno, cancellandosi indi tutti: la superficie è tutta puntato-granellosa, con brevissima pubescenza; il colore è un bel violetto oscuro, cangiante in nero-ceruleo. La faccia inferiore del corpo, ed i femori àn color di acciajo, con pubescenza cenerognola: le

tibie ed i tarsi son bruni. Femori posteriori non ingrossati. Quinto segmento ventrale assai grande, con una profonda scissura che si prolunga per poco men della metà della sua lunghezza; di egual larghezza, e ritondata nel fondo. Valvole genitali primarie un pò dilatate all' estremità, smarginate, a punte ritondate. Pigidio leggermente smarginato.

La specie con la quale sembra aver maggiori affinità è l' *A. viridipes*, Dej. La ignoranza però della femmina ci fa esser indecisi a riferirvela.

L' unico individuo che possediamo l' abbiamo raccolto presso l' antica Cuma, nel mese di giugno.

Genere ASCLERA ; *Asclera* (1), Dej.

Generis characteres essentiales. Antennae 11-*articulatae*. Palpi *maxillares articulo ultimo cultriformi* ♂, *securiformi* ♀. *Elytra postice haud angustata*. Pedes *simplices*. Tibiae *bispinosae*. Tarsi *articulo penultimo subtus tomentoso, bilobo*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum*, *capite antice paululum producto*, *pronoto obcordato*, *elytris postice haud angustatis*. Antennae *prope oculos mediocres reniformes insertae*, *in utroque sexu* 11-*articulatae*. Pedes *in utroque sexu similes*, *femoribus posticis haud incrassatis*. Tibiae *omnes bispinosae*. Tarsi *articulo antepenultimo triangulari; penultimo bilobo, subtus tomentoso*.

Osservazioni. Dejean fondava questo genere nella seconda edizione del Catalogo de' Coleotteri della sua collezione (1833), senza però assegnargli i distintivi caratteri. Nondimeno gli Entomologi posteriori lo ànno ritenuto, modificandone però i suoi confini, escludendone cioè alcune delle specie introdottevi dal suo fondatore, e le quali mal si associavano con quelle che servivan di tipo.

Le Asclere sono affini alle Nacerdi ed alle Anoncodi per la poca consistenza de'comuni tegumenti, e per le elitre combacianti nella linea suturale; alle prime ancora pel protorace obcordato, ed alle seconde per l'articolo penultimo soltanto de'tarsi tomentoso al disotto, e per le antenne inserite più prossimamente agli occhi. Differiscono pertanto dalle Nacerdi per quest' ultimo carattere e per quello de' tarsi; dalle Asclere per la forma del torace, e da entrambe per le antenne composte di egual numero di articoli in ambedue i sessi, per le tibie anteriori fornite come le altre di due spine, e pel capo men prolungato anteriormente.

Varie specie racchiude questo genere: delle quali tre vivono in Europa. Le nostre ricerche nel regno ce ne ànno offerta finora una sola.

1. Asclera cerulea; *Asclera coerulea*. Tav. IX, fig. 4.

A coerulea, violacea vel virescens, antennis palpis oculisque nigris; pronoto brevi obcordato, antice emarginato, dorso utrinque et basi obsolete foveolato; elytris lineis tribus dorsalibus elevatis.—Long. lin. 3-4 : lat. lin. 1-1 1/4.

Capo breve, mediocremente convesso, un poco più largo nel maschio che nella femmina, col clipeo assai breve, limitato

(1) Dalle greche voci *a*, part. priv. e σκληρος *durus*, duro.

in dietro da una profonda impressione trasversale, che va dall'una all'altra antenna; tutto minutamente e fittamente punteggiato. Labbro superiore largo poco men che il doppio della propria lunghezza, con gli angoli ritondati, più fortemente punteggiato. Protorace lungo quasi quanto la sua massima larghezza, dilatato e ritondato ne' lati anteriormente, ristretto posteriormente e quasi cordato; il dorso poco convesso, con una fossetta poco profonda su ciascuno de' lati dilatati, ed una terza maggiore impare alla base; la superficie fittamente punteggiata. Scutello assai piccolo, posteriormente ritondato, superiormente infossato nel mezzo; punteggiato. Elitre insieme più larghe del protorace, lunghe cinque volte la propria larghezza, combacianti completamente per la linea suturale, un poco più larghe verso il terzo posteriore, trasversalmente convesse sul dorso, a superficie punteggiata-granellosa, con tre distinte linee elevate, oltre la suturale e l'altra prossima al margine esterno. Il quinto anello ventrale è ritondato nel maschio, un poco più prolungato nella femmina; mentre il dorsale o pigidio all'opposto è più prolungato nel maschio, più breve nella femmina. Il colore generale del corpo varia dal verde oscuro, al ceruleo ed al violaceo.

Cantharis coerulea, Lin. Syst. Nat. II, p. 650, n. 22. — Fn. Suec. n. 716.

Necydalis cyanea, Fab. Syst. Eleut. II, p. 369, n. 5. — Ent. Syst. II, p. 351, n. 5.

Necydalis coerulescens, Fab. Syst. Eleut. II, p. 369 n. 3. — Ent. Syst. II, p. 350, n. 3.

Oedemera coerulescens, Oliv. Encycl. VIII, p. 445, n. 19.

Oedemera nigripes, ejusd. l. c. p. 446, n. 26.

Asclera coerulescens, Dej. Cat. 3.ª ed. p. 228.

Ischnomera coerulea, Steph. Man. p. 337, n. 2637.

Asclera coerulea, Schm. Eur. Oed. p. 43, n. 3.

Trovasi in varie parti del regno: è però in generale poco frequente.

Genere EDEMERA; *Oedemera* (1), Oliv.

Generis characteres essentiales. Antennae 11-*articulatae*. Palpi *articulo ultimo maxillarium obconico, labialium obtriangulari*. Elytra *postice angustata*. Femora *postica in mare incrassata, saepe clavata*. Tibiae *anticae bispinosae*. Tarsi *articulo penultimo subtus tomentoso*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum; capite antice producto; pronoto brevi postice coarctato; elytris postice angustatis*. Antennae *in utroque sexu* 11-*articulatae, prope oculos magnos rotundatos insertae, articulo tertio longissimo*. Pedes *simplices* ♀, *femoribus posticis plus minusve incrassatis vel clavatis* ♂. Tibiae *omnes bispinosae*. Tarsi *articulo penultimo tantum subtus tomentoso*.

Osservazioni. È questo il genere più numeroso in specie della presente famiglia, il quale differisce dai tre precedenti per le elitre che posteriormente si restringono più o meno, in modo da non più combaciare, e da non coprire l'addome, e per li femori posteriori del maschio i quali sono assai ingrossati, talvolta ancora inarcati, o terminati da grossa clava.

L'Europa conta già ventidue specie di questo genere, delle quali nel nostro regno ne abbiamo trovate nove, cui debbono aggiungersi altre due, che non possiamo riferire con sicurezza ad alcuna delle specie descritte.

1. Edemera della podagraria; *Oedemera podagrariae*. Tav. IX, fig. 5.

Oed. aenea, pubescens, antennarum basi, elytris, pedibus anterioribus, femorumque posticorum basi flavo-testaceis: ♂ *femoribus posticis arcuatis crassissimis*: ♀ *pronoto abdomineque flavis, hoc basi media nigro* — Long. lin. 4-5: lat. lin. 1 1/4-1 1/2.

Variat: *elytris in mare margine apiceque fuscis*.

Maschio. — Capo declive, anteriormente piano, con una breve linea elevata longitudinale sull'occipite, ed una leggiera depressione da ciascun lato presso il rispettivo occhio; a superficie ineguale punteggiata; di color verde bronzino. Occhi bruni. An-

(1) Dalle greche voci οἰδέω, *tumeo*, intumidisco; e μηρος *femur*, femore.

tenne brune; col primo articolo e parte del secondo testacei. Palpi giallo-testacei, con la estremità degli ultimi articoli nerastra. Protorace più lungo che largo, quasi cilindraceo, strangolato dietro la metà; col margine anteriore nel mezzo prolungato in avanti e ritondato; sul dorso una delicata carena longitudinale che si cancella pria di raggiungere i margini anteriore e posteriore, un risalto trasversale da ciascun lato anteriormente, ed un' altro longitudinale poco obbliquo posteriormente da ciascun lato della carena mediana: tutto del colore del capo, con peluria cenerognola. Scutello triangolare, del colore del protorace, con l'apice testaceo. Elitre insieme alla base assai più larghe del protorace, ciascuna ristretta sensibilmente verso l'apice, che si termina in punta ottusa; con due vervosità longitudinali ben rilevate, delle quali la esterna ne percorre tutta la lunghezza, la interna si arresta al terzo anteriore; interamente di color giallo testaceo, ovvero coi lembi e l'apice foschi. Ali fuliginose. Addome del colore del capo e protorace. Piedi anteriori e medii gialli interamente, ovvero con i due ultimi articoli de' tarsi negli anteriori, l'estremità delle tibie ed i tarsi interi ne' medii di color bronzino; i posteriori ànno la metà basilare di femori giallo-testacea, la rimanente del colore del corpo, e sì pure le tibie e tarsi: ed in taluni individui il giallo della base riducesi a piccolissima estensione, ovvero si cancella del tutto. I femori posteriori sono molto ingrossati, inarcati, precisamente alla base.

Femmina. Differisce principalmente dal maschio pel protorace e l'addome gialli, questo con la base nera nel mezzo; e per li femori posteriori semplici. Le elitre in essa non presentano mai i lembi e l' apice foschi. Talvolta i piedi posteriori sono interamente gialli, con la sola estremità delle tibie fosca.

Necydalis podagrariæ, Lin. Syst. Nat. II, p. 642, n. 9.
—— Fab, Syst. Eleut. II, p. 373, n. 26. — Ent. Syst. II, p. 354, n. 20.
—— Rossi, Faun. Etr. I, p. 199, n. 432.
Necydalis flavescens, Rossi, Mant. Ins. p. 399, n. 139.

Necydalis testacea, Fab. Ent. Syst. II, p. 355, n. 23.
Necydalis melanocephala, Oliv. Enc. VIII, p. 450, n. 41.
Oedemera podagrariæ, Oliv. Ent. p. 50, tab. I. f. 80.
—— Costa, Faun. di Asprom. (Atti della R. Accad. delle Scienz. IV, p. 124).
—— Schm. Eur. Oed. l. c. p. 51, n. 1.

Sembra questa specie abitare le regioni più elevate del regno ed essere piuttosto rara. Il Prof. Costa la trovava sull' Aspromonte; noi l'abbiam raccolta sulle più alte montagne del Matese; nè finora ci è riuscito vederla presso Napoli, ove pare rimpiazzata dalle specie che segue.

Osservazioni. Niuno de' nostri esemplari ci offre l'elitre coi lembi e l'apice foschi nel maschio; la qual cosa già avvertita dal Prof. Costa nel luogo citato per l'esemplare da lui raccolto, è stata anche da noi confermata per gli altri posteriormente rinvenuti.

2. Edemera a collo corto; *Oedemera brevicollis*. Tav. IX, fig. 6.

Oed. nigro-aenea, pubescens, pronoto brevi, postice valde constricto, antennarum basi, palpis, elytris, tibiisque flavis: abdomine apice flavo ♀; *femoribus posticis incrassatis, subrectis, vix clavatis* ♂. — Long. lin. 3 1/2-4: lat. lin. 1-1 1/8.
Variat *elytris medio infuscatis.*

Maschio. Capo al di sopra trasversalmente elevato, per lo lungo convesso, con un infossamento al di sopra della inserzione di ciascuna antenna; mediocremente prolungato, con una impressione trasversale al di sotto delle antenne; quasi liscio; di color verde-olivastro, con scarsa peluria fulvo-cenerina; il margine anteriore del clipeo testaceo. Occhi bruni. Antenne col primo articolo bruno, il secondo testaceo, il terzo e quarto testacei, con l' estremità bruna, i rimanenti di quest' ultimo colore. Palpi giallicci, con l' estremità degli ultimi articoli bruna. Protorace lungo tanto quanto la massima larghezza, posteriormente ristretto, col margine anteriore appena un poco inarcato; supe-

riormente con due fossette maggiori, una per lato, separate da una breve carena longitudinale, un' altra media triangolare meno profonda alla base, ed una quarta simile ma più piccola appena marcata dietro il margine anteriore; la superficie è finamente punteggiata; pel colore e peluria simile al capo. Scutello posteriormente ritondato, simile per colore ed altro al protorace. Elitre ristrette gradatamente e sensibilmente dal decimo anteriore della lunghezza fino alla metà, indi quasi eguali, ad angolo ritondato all'estremità; col callo omerale rilevato; finamente punteggiate, con due nervi longitudinali elevati, de' quali l'interno si arresta al terzo anteriore della lunghezza, ove trovasi presso il margine suturale, che non tocca; l'esterno si prolunga fino all'estremità dell'elitra; di color giallo-testaceo, talvolta con la parte mediana bruna, precisamente lungo il margine esterno. Il petto ed il ventre ànno il colore del capo e protorace, con la pubescenza cenerina. I piedi ànno i femori di colore giallo; gli anteriori con le tibie e la base de' tarsi gialla; i medii e posteriori con le tibie gialle, con l'estremo apice ed i tarsi bruni. Femori posteriori mediocremente ingrossati, quasi diritti; le tibie degli stessi piedi un poco inarcate presso l'estremità: l'ultimo anello ventrale breve intero, le valvole genitali primarie allungate, ristrette gradatamente verso l'apice, che è ottuso: il pigidio allungato, ritondato all'estremità.

Femmina. Estremità dell' addome gialla. Pigidio ed ultimo anello ventrale largamente ritondati: femori posteriori gracili.

L' addome nella femmina è talvolta quasi interamente giallo-rossiccio, con a metà posteriore del primo e del secondo anello, ed una macchia su ciascun lato del terzo brune.

Oedemera brevicollis, Schm. Eur. Oed. l.c. p.56, n. 4.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, precisamente sulla collina de' Camaldoli, ne' mesi di giugno e luglio. Levasi facilmente a volo nelle ore più calde, e poggiando preferisce le piante ombrellifere. È piuttosto rara.

3. Edemera simile; *Oedemera similis*. Tav. X, fig. 1. ♀.

Oed. elongata, pubescens, pronoto cylindrico, pone medium parum constricto, profundius ♂-laevius ♀ foveolato; nigro-aenea, antennarum basi elytrisque flavo-testaceis; ♀ segmentis duobus ultimis ventralibus penultimoque dorsali flavo-rufescentibus; ♂ pedibus posticis valde arcuatis, crassissimis, pronoto postice emarginato. — Long. lin. 4 3/4-5: lat. lin. 1.

Gl'individui che abbiamo del nostro regno, e che a questa specie sembrano doversi riferire, sono tutti femmine; la qual condizione mentre ci à dato gli elementi per riferirla a questa e non alla *flavescens*: ci lascia d'altra banda sempre incerti della sua vera determinazione. Laonde noi daremo dapprima la fedele descrizione della nostra, della quale abbiamo esibita l'immagine, notando quali differenze presentar dovrebbe il maschio giusta la descrizione della *O. similis* datane dagli autori.

Femmina. Corpo svelto, più angusto proporzionalmente alla lunghezza che nelle specie precedenti. Capo mediocremente protratto, poco convesso sul vertice, quasi piano nella parte declive, leggermente elevato tra la metà inferiore degli occhi, lasciando un leggiero infossamento da ciascun lato al di sopra della inserzione delle antenne; la superficie quasi liscia, lucida, con scarsa e brevissima peluria; il colore bronzino oscuro. Le antenne gracili, lunghe poco più de' due terzi del corpo intero, di color nerastro-bronzino, coi due primi articoli testacei nella faccia inferiore. Palpi del colore stesso delle antenne. Protorace quasi cilindraceo, poco strangolato posteriormente, con un rilievo longitudinale nel mezzo, che separa due fossette alquanto trasversali; una terza fossetta quasi triangolare presso la base: la superficie quasi liscia, leggermente rugosa presso il margine anteriore, con cortissima peluria come nel capo, del quale à pure il colore. Scutello piccolo, quasi triangolare, a punta ottusa, a margini rilevati, simile pel colorito e pubescenza al protorace. Elitre lunghe tanto da raggiungere la base del pigidio, larghe e com-

bacianti per un sesto circa della lunghezza, indi ristrette gradatamente fino all'estremità, che è ottusa; callo omerale mediocremente elevato; superficie quasi liscia, con due nervi longitudinali poco rilevati, de'quali l'esterno comincia a rendersi più debole ai due terzi, e cancellasi del tutto a'cinque sesti: l'interno, meno rilevato dell'esterno, giunge al terzo della lunghezza, ove si arresta incontrando il margine; il colore dell'elitre è giallo-testaceo uniforme. Il di sotto del corpo ed i piedi sono del colore del capo e protorace, con breve pubescenza cenerognola: l'addome è bruno-nerastro, con i due ultimi anelli ventrali ed il penultimo dorsale, ed un angusto lembo marginale negli altri anelli di color giallo-rossiccio. Il pigidio è allungato, ritondato all'estremità.

In qualche individuo il nervo marginale esterno dell'elitre è bruno, e degli anelli ventrali il solo ultimo è giallo-rossiccio.

Il *maschio* secondo i descrittori differirebbe principalmente dalla femmina pel capo più convesso fra gli occhi, pel rilievo mediano del protorace più acuto e le fossette più profonde, pel margine posteriore dello stesso smarginato, per l'addome tutto di un colore, e pe'piedi posteriori assai ingrossati e molto archeggiati.

Oedemera similis, v. Heyden, in Schm. l. c. p. 59, n. 6.

La Ed. simile conoscesi finora di Costantinopoli e della Stiria. Gl'individui femmine da noi descritti gli abbiamo raccolti sopra la montagna di S. Angelo a Castellammare, nel principio di luglio.

4. Edemera a collo stretto; *Oed. angusticollis*, A. Cos. Tav. X, fig. 2.

Oed. nigra subaenea, pubescens, filiformis, pronoto angusto, postice satis constricto, parum profunde trifoveolato; elytris testaceis, basi margineque omni nigro-aeneis; ♂ femoribus posticis modice incrassatis subrectis; ♀ abdominis lateribus testaceis. — Long. lin. 3 1/4: lat. lin. 4/5.

Maschio. Capo superiormente convesso, largo, con occhi grandi e sporgenti, anteriormente piano ed alquanto cancavo, con un leggiero risalto a guisa di tubercolo spianato tra la inferior

parte degli occhi; liscio, finamente punteggiato-rugoso, pubescente, di color nero bronzino, con peluria dello stesso colore. Le antenne di questo stesso colore, e sì pure i palpi. Il protorace è piccolo, angusto, un poco più lungo che largo, posteriormente assai ristretto, col margine anteriore largamente ritondato, il posteriore quasi diritto e rilevato; dorso anteriormente spianato, a superficie punteggiato-rugosa; al terzo anteriore della lunghezza à due risalti trasversali, uno per lato, dietro de' quali rimangono due corrispondenti depressioni o leggiere fossette, un' altro rilievo mediano quasi a ferro di cavallo, con la convessità in avanti sta ai due terzi della lunghezza, lasciando dietro di se un' altra fossetta: colorito e pubescenza come il capo: sì pure lo scutello. Elitre posteriormente assai strette, leggermente incurvate in fuori a guisa di sciàbola, ritondate all' estremità, fortemente punteggiato-rugose, con due nervi longitudinali dorsali, de' quali l' esterno è ben rilevato fino a poco oltre la metà, basso e meno sensibile di là fin presso l' estremità; l' interno, più delicato che l' esterno, si arresta al quarto della lunghezza: il loro colore è giallo testaceo carico, a splendore sericeo, con la base, la estremità, ed i contorni laterali nero-bronzini: i nervi dorsali sono in parte di questo colore, in parte del colore del campo dell' elitra. La faccia inferiore del corpo ed i piedi sono uniformemente di color nero-bronzino. I femori posteriori sono corti, piccoli, mediocremente ingrossati, quasi diritti, solo un poco inarcati presso la base: le tibie dello stesso pajo sono appena un poco inarcate. Le valvole genitali primarie sono allungate, un poco incurvate verso dentro, ristrette gradamente all' estremità, a margini rilevati e cigliati.

Femmina. Le due fossette del protorace sono meglio pronunziate, e separate da un rilievo longitudinale. I lati dell' addome sono giallo-testacei. Il colore del campo dell' elitre meno oscuro. Il pigidio all' estremità è troncato-ritondato. I femori posteriori gracili.

Osservazioni. Pei colori simiglia questa specie alla Ed. marginata: dalla

quale però differisce pel protorace proporzionatamente più piccolo, e per li femori del maschio poco rigonfiati, non clavati e quasi diritti.

Trovasi sulle più alte montagne del regno. Noi l'abbiam raccolta sopra la Maiella e sul Matese, in luglio. Sembra ovunque assai rara.

5. *Oedemera marginata ?*
Tav. X, fig. 3 e 4.

L'Edemera della quale intendiamo quì parlare potrebbe probabilmente essere la vera *marginata*; non avendone però che individui femmine soltanto, non possiamo portare alcun giudizio certo. Paragonate pertanto queste con le femmine della specie precedente, trovansi differire per la statura maggiore, avendo linee quattro di lunghezza ed una di larghezza; pel capo proporzionatamente men largo, con occhi all'esterno più spianati e meno sporgenti; pel protorace distintamente più grande, e soprattutto più largo, e meno fortemente strangolato dietro la metà. Il colorito dell'elitre è giallo meno carico, a splendore sericeo-dorato, con la base e tutto il contorno nero-bronzino, il quale colore in taluni individui si estende maggiormente, lasciando di giallo un piccolo spazio presso la base. Noi ne abbiamo figurato il tipo e questa varietà, rimettendone al tempo ulteriori schiarimenti.

Raccolta abbondante sopra Montevergine nel principio di agosto: epoca nella quale forse i maschi eran già tutti morti, compiuta la fecondazione, avvanzando solo le femmine per la deposizione delle uova, di cui eran quasi tutte pregne.

6. Edemera ad ano nero; *Oedemera melanopygia.*
Tav. X, fig. 5.

Oed. nigro-cyanea, pubescens, pronoto profunde trifoveolato, laevi, rufo; palpis obscure testaceis apice nigris; elytris testaceis, externe late violaceo-marginatis; tibiis anticis, abdomineque flavis, hoc apice nigro; femoribus posticis valde arcuatis crassissimis, subtus unidentatis. ♂. Long. lin. 3 1/4-4 1/2: lat. 3/4-1 lin.

Variat: *abdomine nigro, basi flavo; tibiis anticis aeneis, basi interna tantum flavescentibus.*

Maschio. Capo superiormente poco convesso, anteriormente nella parte declive debolmente concavo, con una fossetta ben marcata presso ciascuna orbita al disopra della inserzione delle antenne, ed un'altra appena percettibile tra queste nel mezzo: la superficie liscia, finissimamente punteggiato-rugosa; il colore è nero, con riflesso turchino. Le antenne sono interamente nerastre. I palpi son tastaceo-oscuri, con l'ultimo articolo nero. Il protorace è appena più lungo che largo, mediocremente ristretto presso la base; sul dorso à due profonde fossette quasi semicircolari, separate da un rilievo acuto, il quale avanti e dietro si divide in due divergendo e continuandosi coi rispettivi orli delle fossette; dietro di esse due gobbe ben rilevate quasi emisferiche le quali lasciano tra loro una terza fossetta mediana quasi triangolare; un' altra simile ma più piccola sta dietro il margine anteriore: la superficie è liscia, con punti impressi rari ma piuttosto profondi, precisamente sopra il perimetro rilevato delle fossette o sulle gobbe: la peluria è scarsa e corta: il colore è rosso-testaceo splendente, con la peluria fulva. Lo scutello assai piccolo, quasi triangolare, di color violaceo-oscuro. Le elitre sono molto ristrette posteriormente, ritondate all'estremità, a superficie punteggiato-rugosa, con due nervi longitudinali, de'quali l'esterno assai rilevato scorre quasi fin presso l'estremità, l'interno meno rilevato, prolungasi per un quarto circa della lunghezza, ed è congiunto con l'esterno per un piccolo nervo obbliquo anastomotico; callo omerale ben pronunziato, e continuato in un rilievo che gradatamente attenuandosi scorre fra il nervo dorsale esterno, ed il marginale per circa una metà della lunghezza, indi del tutto sparisce: il colore è violaceo-oscuro, con la parte interna gialliccia a riflesso sericeo-dorato, meno la base ed il lembo che sono anche violaceo-oscuri. Le ali sono bruno-fuliginose. Il petto à color nero-azzurro splendente, con scarsa pubescenza cenerognola, alquanto più lunga sui fianchi. L' addome, che dicesi giallo con l'apice nero, nel nostro

è del coloro del petto, con i due primi anelli giallo-rossicci da sopra e da sotto. I piedi ànno il colore del petto, meno le tibie di avanti, che sono brune con il lato interno gialliccio, precisamente alla base. I femori posteriori sono assai rigonfiati, un poco meno però che nella Ed. della podagraria, abbastanza inarcati, soprattutto presso la base, con un dente breve triangolare ed ottuso sul lato inferiore ai quattro quinti posteriori della loro lunghezza: le tibie dello stesso pajo sono un poco archeggiate presso la estremità.

Osservazioni. Se si eccettui la leggiera differenza relativa al colore delle tibie anteriori, dell' addome e de' palpi, che ben possono risguardarsi quali variazioni, nel resto il nostro individuo ben conviene con la descrizione datane da Schmidt. Solo dobbiamo osservare la niuna menzione fatta da questo scrittore del dente che sta sul margine inferiore de'femori posteriori: la quale però crediamo piuttosto doversi attribuire a circostanze speciali per le quali sia sfuggito alla di lui osservazione, anzichè a differenza reale. Nella statura, ove non vi sia errore nella segnatura del sig. Schmidt vi è ben differenza tra l' individuo nostro e quello da lui ricevuto; il nostro giungendo appena a linee tre e quarto, mentre egli ne segna quattro e mezzo. Le quali differenze però non sono rare ad avverarsi tra individui di Sicilia e nostrali di una stessa specie.

Oedemera melanopygia, Kunze in Schm. l. c. p. 66, n. 10.

Il sig. Schmidt descriveva questa specie sopra un solo individuo maschio preveniente dalla Sicilia, inviatogli col nome da lui adottato dal sig. Kunze. Noi ne abbiamo del pari un solo individuo maschio raccolto sulla cima della collina de' Camaldoli presso Napoli, nel mese di giugno.

7. Edemera a ventre macchiato; *Oed. maculiventris*, A. Cost. Tav. X, f. 6.

Oed. nigro-cyanea, pubescens, pronoto profunde trifoveolato, laevi, rubro; palpis obscure testaceis apice fuscis; elytris obscure violaceis; abdomine croceo, ventris maculis quatuor utrinque, alia media ad basim pygidioque nigro-cyaneis. ♀. Long. lin. 2 3/4: lat. 3/4 lin.

Simiglia questa specie moltissimo alla precedente: però il capo è

un poco men largo; il protorace più piccolo, più ritondato ne'lati, con le fossette principali poco meno profonde, di color tendente più al giallo che al rosso, e meno splendente; l' elitre sono interamente di color violaceo-oscuro, senza alcuna traccia di color galliccio nel lato interno. L' addome è interamente di color giallo-rossiccio, con otto macchie nere, quattro da ciascun lato sopra i primi quattro anelli ventrali, ed una impare nel mezzo del secondo anello; dello stesso colore è il pigidio. La tibie anteriori sono del colore delle rimanenti. L'ultimo anello ventrale è breve, largamente ritondato, con un largo solco longitudinale nel mezzo, e col perimetro oscuro. Il pigidio è poco più lungo che largo, ritondato ancora all'estremità, la quale supera di poco l'ultimo anello ventrale.

Osservazioni. Noi abbiamo forte dubbio che sia questa la femmina della specie precedente: poichè però l' unico individuo che abbiamo è stato raccolto in regione assai lontana e diversa da quella cui appartiene la precedente, è forza rimettere al tempo lo schiarimento.

Raccolto sopra le montagne della Majella, negli Abruzzi, nel mese di luglio.

8. Edemera cerulea; *Oedemera coerulea.*
Tav. XI, fig. 1.

Oed. viridis vel cyanea, rarius cuprea vel violacea, fusco pubescens: pronoto cylindrico rugoso, obsolete foveolato, antennis tibiisque anticis basi testaceis: ♂ femoribus posticis valde arcuatis crassissimis: ♀ abdominis summis lateribus flavis. — Long. lin. 3 1/2-5: lat. lin. 3/4-1 1/4.

Maschio. Capo anteriormente piano, a superficie inegualmente punteggiato-rugosa, con una delicatissima carena longitudinale sul vertice ed occipite, ed una leggiera depressione da ciascun lato presso la metà inferiore degli occhi: clipeo limitato da forte depressione trasversale, con una scanalatura longitudinale mediana nella sua metà anteriore. Protorace più lungo che largo, quasi cilindraceo, poco strangolato posteriormente, coi margini anteriore e posteriore largamente ritondati, con delicata carena longitudinale mediana, un risalto trasversale da ciascun lato al terzo anteriore della lun-

ghezza, avanti del quale rimane una leggiera depressione, ed un forte infossamento in dietro; una fossetta mediana presso la base: la superficie rugosa come quella del capo. Scutello piccolo, triangolare, punteggiato. Elitre larghe alla base, con gli omeri alquanto elevati, con un infossamento longitudinale al lato interno di essi; posteriormente ristrette, ritondate all' estremità: superficie punteggiato-granellosa, con due nervi elevati, de'quali l'interno si arresta al quarto anteriore della lunghezza, l' esterno si prolunga pei quattro quinti, man mano cancellandosi. Femori posteriori immensamente ingrossati e fortemente inarcati alla base; le tibie dello stesso pajo compresse, un po dilatate ed inferiormente angolose alla base. Ultimo anello ventrale intero, il dorsale troncato ritondato all' estremità: le valvole genitali primarie ristrette ed ottuse all' estremità, molto pelacciute. Tutto il corpo à un colore uniforme che varia dal ceruleo al verde, sempre splendente, talvolta a riflesso violetto; la peluria cenerina: le antenne sono bruno-nerastre, con la pagina inferiore de' due primi articoli testacea o carnea: di questo stesso colore è talvolta la base delle tibie anteriori.

Femmina. Differisce dal maschio per l' elitre posteriormente meno ristrette, pei femori posteriori gracili, e per li margini laterali dell' addome giallicci o carnei.

Necydalis coerulea, Lin. Syst. Nat. II, p. 642, n. 4.

—— Fab. Syst. Eleuth. II, p. 372, n. 25 — Ent. Syst. II, p. 354, n. 19.

—— Oliv. Encycl. VIII, p. 447, n. 32.

—— Rossi, Faun. Etr. I, p. 200, n. 433.

Cantharis nobilis, Scop. Ent. Carn. p. 45, n. 146.

Necydalis ceramboides, Forst. n. Ins. sp. cent. I, pag. 47, n. 47.

Oedemera coerulea, Cost. Faun. di Asprom. (Atti della R. Accad. delle Scien. IV, pag. 125, n. 3 ♂.

Oedemera aenea, ejusd. l. c. n. 5, tav. 1, f. 7 ♀.

Oedemera coerulea, Steph. Man. p. 337, n. 2642.
—— Schm. Eur. Oed. l. c. p. 69, n. 12.

Trovasi abbondantemente nel regno, sopra diverse piante, dal mese di maggio fino a luglio, pochi individui sopravvivendo in agosto, e di rado qualcuno anche in settembre.

9. Edemera triste; *Oedemera tristis*.
Tav. XI, fig. 2.

Oed. subaeneo-nigra, pubescens immaculata, pronoto parum profunde foveolato, postice constricto; elytris postice valde angustatis; ♀ femoribus posticis crassissimis, dorso valde arcuatis. — Long. lin. 4 1/2: lat. lin. 1.

Maschio. Capo assai largo, superiormente convesso, anteriormente piano e leggermente concavo, con brevissimo risalto longitudinale poco elevato tra l' inferior parte degli occhi. Protorace appena un poco più lungo che largo, posteriormente ristretto; col margine anteriore largamente ritondato, il posteriore quasi diritto; dorso anteriormente piano ed alquanto punteggiato-rugoso; con due risalti trasversali, uno da ciascun lato, sul terzo anteriore della lunghezza, i quali lasciano dietro di loro due corrispondenti fossette, ed un' altro rilievo mediano a' due terzi, largo e trasversale, posteriormente smarginato lasciando una terza fossetta dietro di se. Elitre lunghe, assai ristrette posteriormente, coi due nervi dorsali ben rilevati, de' quali l' esterno comincia a cancellarsi ai due terzi della lunghezza, l' interno si arresta al quarto anteriore della stessa. I femori posteriori sono proporzionatamente corti, assai notabilmente ingrossati, poco meno che nella Ed. della podagraria.

Femmina. Differisce dal maschio per li risalti del protorace meglio pronunziati, onde le fossette rimangono più profonde e prendono insieme la forma di una croce; pe' femori posteriori lunghi e gracili, non che per la diversa forma dell' ultimo anello addominale, come all' ordinario.

Oedemera tristis, Ullrich, in litt.

—— *unicolor*, Sturm, id.

—— *montana*, v. Heyd. id.

Oedemera tristis, Schm. Eur. Oed. l. c. p. 75, n. 16.

Trovata sulla montagna di S. Angelo a Castellammare nel mese di giugno non molto rara, e sopra Monte Vergine ne' primi giorni di agosto assai più rara, forsi per la stagione più innoltrata.

10. Edemera a piedi gialli; *Oedemera flavipes*. Tav. XI, fig. 3.

Oed. obscure virescens vel aenea, rarius viridi-coerulescens, subtiliter pubescens, antennarum basi pedibusque anticis flavis; ♂ femoribus posticis valde arcuatis crassissimis; ♀ abdominis lateribus testaceis. — Long. lin. 3 1/2-4; lat. lin. 5/6-1.

Variat: *antennis pedibus totis concoloribus.*

Maschio. Capo prolungato abbastanza anteriormente; incavato tra la metà inferiore degli occhi; piano in avanti, con una delicata linea longitudinale elevata; clipeo scanalato per lo lungo nel mezzo; labbro superiore largo due volte della propria lunghezza; superficie tutta egualmente e fittamente punteggiata. Protorace più lungo che largo, ristretto notabilmente in dietro, coi margini anteriore e posteriore rilevati, il primo largamente ritondato, il secondo quasi diritto; dorso con due fossette ben marcate divise da una carena longitudinale mediana, ed una terza quasi quadrata presso la base, limitata ne' lati da due risalti, ed avente nel fondo una delicata linea elevata: la superficie è punteggiato-rugosa presso il margine anteriore. Elitre meno ristrette posteriormente che nelle specie precedenti, sempre però tanto da rimaner divergenti, e non combaciare nella linea suturale; col callo omerale ben marcato; a superficie finamente punteggiato-rugosa, con due nervi rilevati, l' esterno de' quali si protrae fin presso l' estremità, ove si forma uno spezie di callo apicale, l'interno si estende pei due quinti della lunghezza, avvicinandosi alla sutura, col cui nervo però non si unisce. Parte inferiore del

corpo pubescente, la superiore quasi nuda. Femori posteriori immensamente ingrossati, molto inarcati sul dorso, a margine inferiore flessuoso: la loro altezza eguale ai due terzi della lunghezza. Il colore generale di tutto il corpo è un verde tendente al rameo, con riflesso dorato; le antenne son bruno-nerastre con i tre primi articoli testacei col dorso oscuro; i palpi testacei, con l'ultimo articolo bruno; i piedi anteriori ànno la parte interna ed apicale de' femori, la tibia ed i tarsi testacei. Questo colore però in molti individui è più o meno limitato or nell'una or nell'altra parte, fino a scomparire del tutto, rimanendo il corpo interamente di un colore.

Femmina. Margini laterali dell'addome di color carnicino, che dopo la morte talvolta si oscura più o meno; femori posteriori assai gracili; pigidio carenato sul dorso, troncato ed appena smarginato all'estremità; ultimo anello ventrale della forma stessa, e scanalato longitudinalmente nel mezzo.

Necydalis flavipes, Fab. Ent. Syst. II, p. 355, n. 22.
Necydalis clavipes, ejusd. Syst. Eleut. II, p. 371, n. 22.
Oedemera clavipes, Steph. Man. p. 337, n. 2643.
— *flavipes*, Schm. Eur. Oed. l. c. p. 83, n. 21.

Trovasi abbondantemente in tutto il regno, nelle epoche stesse che la Edemera cerulea, essendo queste le due specie più frequenti.

11. Edemera piccolina; *Oedemera pusilla*, A. Cost. Tav. XI, fig. 4.

Oed. supra cuprea, subtus cum pedibus aenea, cinereo parce pubescens, antennarum basi, palpis, pedibusque anticis partim testaceis, pronoto latitudine paulo longiore, postice valde constricto et transverse sulcato, medio bifoveolato; ♂ femoribus posticis modice incrassatis, parum arcuatis. — Long. lin. 2 1/2: lat. 2/3 lin.

Massima è l'affinità della presente specie con quella che precede, sì che a primo aspetto si crederebbe una varietà della stessa; uno studio comparativo però la fa riconoscere per una specie diver-

sa. Distinguesi essa principalmente : 1.° pel protorace il quale à le due fossette anteriori più limitate e quasi in forma di mezze lune ; e presso la base in luogo della fossetta media limitata ne' lati da' prolungamenti de' risalti anteriori , vi scorre un profondo solco trasversale , un poco più largo soltanto nel mezzo : la sua superficie presso i margini anteriore e posteriore è più distintamente per lo lungo rugosa : 2.° pei femori posteriori del maschio, i quali sono assai meno ingrossati , proporzionatamente più allungati , un poco curvi alla base , molto meno inarcati sul dorso , in guisa che la loro altezza eguaglia appena la metà della lunghezza. Il colore superiormente è rameo, più oscuro nel capo e protorace , con splendore dorato; la faccia inferiore del corpo ed i piedi sono bronzini , con leggiera pubescenza cenerognola. La base delle antenne, ed i palpi per intero , ed i ginocchi de' piedi anteriori più o meno estesamente sono testacei. La statura è anche minore che nella specie precedente.

Trovata sopra la collina de' Camaldoli presso di Napoli , nella state , assai rara.

Genere EDEMERINA ; *Oedemerina* , A. Cost.

Generis characteres essentiales. Pedes *in utroque sexu similes , femoribus posticis gracilibus.* Elytra *postice haud vel vix angustata , sutura recta. Reliqua ut in gen. Oedemera.*

Osservazioni. Noi separiamo genericamente dalle vere Edemere la *Oed. lurida* , e la prendiamo a tipo di genere distinto, a causa di un insieme di caratteri , i quali le danno un abito particolare , da quello delle Edemere vere ben diverso. Le elitre sono egualmente larghe per la maggior parte della loro lunghezza , e restringendosi , ciò è solo dal lato esterno , mentre dal lato interno combaciano perfettamente , e coprono bene l' addome. Da ciò risulta che il nervo dorsale interno il quale nelle vere Edemere va a raggiungere il suturale , quì scorre quasi parallelo al medesimo. Innoltre il nervo marginale e suturale che nelle elitre delle vere Edemere è molto rilevato, formando un cordone , quì lo è assai poco e molto delicato. Da ultimo i femori posteriori delicati nel maschio come nella femmina , costituiscono un carattere distintivo assai facile a rilevarsi.

1. Edemerina lurida ; *Oedemerina lurida.* Tav. XI , fig. 5.

Oed. elongata, obscure viridis vel coerulea, punctatissima , pubescens , pronoto brevi subquadrato , parum profunde trifoveolato , margine antico parum rotundato-producto. — Long. lin. 2 1/2-3 1/3 : lat. lin. 1/2-3/4.

Maschio. Capo mediocremente prolungato , alquanto convesso sul vertice, spianato tra la inferior parte degli occhi e le antenne; fortemente punteggiato. Protorace appenna un poco più lungo che largo , poco sensibilmente ristretto in dietro , col margine anteriore inarcato , il posteriore quasi diritto ; superficie fortemente punteggiata , scabrosa , con due fossette poco profonde nel mezzo , separate da un risalto longitudinale , ed una terza minore presso la base. Elitre poco convesse , quasi egualmente larghe pei quattro quinti della lunghezza , ristrette indi gradatamente dal lato esterno , combacianti per la linea suturale diritta ; fortemente punteggiate , con due delicati nervi dorsali , l'esterno de'quali

giunge fin presso l' estremità, l' interno si arresta ai due quinti della lunghezza. Piedi gracili. Colore generale del corpo verde oscuro, opaco superiormente, splendente e cangiante in rameo al disotto: talvolta il colore è torchino oscuro.

Femmina. Differisce dal maschio soltanto per la diversa forma dell' ultimo anello addominale.

Necydalis lurida, Gyll. Ins. suec. p. 639, n. 10.
Ischnomera lurida, Steph. Man. p. 337, n. 2639.
Oedemera lurida, Dej. Cat. 3.ª ed. p. 251.
—— Schm. Eur. Oed. l. c. p. 86, n. 23.

Trovasi piuttosto abbondante nelle adiacenze di Napoli, ed altre regioni del regno, nella state.

Genere STENOSTOMA ; *Stenostoma* (1) , Latr.

Generis characteres essentiales. Caput *valde angusta. to-productum*. Antennae 11-*articulatae*. Elytra *postice haud angustata , sutura recta*. Pedes *simplices*. Tibiae *bispinosae*. Tarsi *articulo penultimo subbilobo , subtus tomentoso*.

Characteres naturales. Corpus *elongatum*, *sublanceolatum* , *capite exerto angusto* , *antice valde producto ; pronoto conico ; elytris postice haud angustatis*. Antennae *breves*, *ab oculis oblongo-rotundatis remote insertae*. Palpi *articulo ultimo cylindraceo*. Pedes *in utroque sexu similes* , *simplices* , *femoribus in maribus haud incrassatis*. Tibiae *omnes bispinosae*. Tarsi *articulo penultimo subquadrato* , *subbilobo*, *subtus tomentoso*.

Osservazioni. Ben distinto dai precedenti è questo genere , sopratutto a causa del capo assai prolungato anteriormente e ristretto , sì che potrebbe dirs lungamente rostrato, se tal prolungamento anteriore fosse meglio dal capo stesso separato. Forma perciò esso l'ultimo genere della presente famiglia, e l' anello di unione con quella de' Salpingidei, che deve a questa seguire.

Una sola specie se ne conosce finora , propria delle regioni meridionali di Europa.

1. Stenostoma ceruleo; *Stenostoma coeruleum*. Tav. XI , fig. 6.

St. viridi-aeneum, punctatum, elytris rugosis, fulvo parce pubescentibus; antennarum basi pedibusque rufo-testaceis ; ♂ segmentis 2-4 ventralibus carinatis, quinto late rotundato-exciso ; ♀ ventris segmento quarto laevius , quinto profundius exciso. — Long. lin. 4 1/4: lat. lin. 1 1/5.

Capo stretto, lungo quanto il protorace o poco più, mediocremente convesso tra gli occhi, ottusamente rilevato per lo lungo nel mezzo anteriormente , spianato all' estremità , ove è tagliato obbliquamente da' due lati, troncato trasversalmente in avan-

(1) Dalle greche voci στενος, *angustus*, angusto , e στομα, *os* , bocca.

ti; finissimamente punteggiato. Labbro superiore di un quarto più largo che lungo, quasi rettangolare, con gli angoli anteriori ritondati, quasi liscio. Occhi laterali, poco sporgenti, allungati, ritondati. Antenne inserite lateralmente quasi sulla metà della lunghezza del capo, distanti dagli occhi, lunghe circa quanto il capo e torace insieme, filiformi, col secondo articolo assai corto, il terzo e quarto eguali, un poco più lunghi de' rimanenti. Protorace quasi conico, appena un poco più rigonfiato presso la metà, liscio, con punti larghi discosti e poco profondi impressi, e talvolta con una traccia di linea media longitudinale costituita dagli stessi punti ravvicinati ed allineati. Elitre insieme costituenti un ovale molto allungato, troncato alla base, ciascuna leggiermente convessa per traverso sul dorso, col callo omerale poco rilevato, rugose, con scarsa peluria, e con due delicati nervi longitudinali elevati, de' quali l' interno si va a cancellare al terzo della lunghezza, l'esterno prolungasi fin presso l' apice. I piedi sono di mediocre grossezza.

Il colore generale del corpo è un bel verde che tende al rameo; la pubescenza dell' elitre è fulva; i tre primi articoli delle antenne ed i piedi sono testaceo-rossicci.

Rhinomacer coeruleus, Petag. Spec. Ins. Cal. p. 14, n. 72, tab. ann. f. 34. (1786).

Leptura rostrata, Fab. Ent. Syst. II, p. 344, n. 30. (1794).—Syst. Eleuth. II, p. 361, n. 39 (1801).

Rhinomacer necydaloides, Ill. Mag. III, p. 96, IV, p. 121, n. 39.

Oedemera rostrata, Latr. Hist. des Ins. XI, p. 15.

Stenostoma rostratum, Dej. Cat. 3.ª ed. p. 251.

——Charp. Hor. Ent. p. 221, tab. IX, f. 3.

——Schm. Enr. Oed. l. c. p. 138, n. 1.

Trovasi presso i littorali. Petagna raccoglievala in quello di Brancaleo in Calabria; noi lungo la spiaggia di Cuma sopra i

fiori di Cardi, nel mese di giugno. Limitati sono i luoghi ne'quali s' incontra, ma ivi sempre in copia.

Osservazioni. Noi abbiam creduto repristinare il nome imposto a questa specie dal nostro Petagna, perchè in effetti di tutti anteriore. Ed è sorprendente che nessuno abbialo citato, mentre la figura che ne porge, e la breve descrizione sono sufficienti a farlo riconoscere. Che sebbene tal nome si trovi già impiegato per due altre specie di questa famiglia, nulladimeno ciò non osta perchè si ritenga ancor per quest' altra.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE IX, X E XI.

Tav. IX. Fig. 1. Lo *Sparedrus Orsinii.*
2. La *Nacerdes melanura.*
3. L' *Anoncodes meridionalis*, maschio.
4. L' *Asclera coerulea.*
5. L' *Oedemera podagrariae*, maschio.
6. L' *Oedemera brevicollis*, maschio.

Tav. X. Fig. 1. L' *Oedemera similis*, femmina.
1*B.* L'addome della stessa veduto dalla faccia ventrale.
2. L' *Oedemera angusticollis*, maschio.
3. L' Edemera riferita con dubbio alla *marginata*, femmina.
4. Varietà della medesima specie, anche femmina.
5. L' *Oedemera melanopygia*, maschio.
6. L' *Oedemera maculiventris*, femmina.
6*B.* L'addome della stessa veduto dalla faccia ventrale.

Tav. XI. Fig. 1. L' *Oedemera coerulea*, maschio.
2. L' *Oedemera tristis*, maschio.
3. L' *Oedemera flavipes*, maschio.
3*B.* Torace dello stesso ingrandito.
4. L' *Oedemera pusilla*, maschio.
4*B.* Torace dello stesso ingrandito, per vederne la differenza con quello della E. cerulea.
5. L' *Oedemerina lurida.*
6. Lo *Stenostoma coeruleum.*

Le immagini sono tutte ingrandite; le linee laterali *a* ne indicano la lunghezza naturale degli oggetti.

CATALOGO DEGLI EDEMERIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti da servire di indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. SPAREDRUS, Meg. p. 3
1 Orsinii, Spin. . . . ivi
Gen. NACERDES, Stev. . 7
1 melanura, Lin. . . . ivi
notata, Fab.
analis, Oliv.
Gen. ANONCODES, Dej. . 10
1 meridionalis, A. Cost. . . ivi
Gen. ASCLERA, Dej . . 13
1 coerulea, Lin. . . . ivi
coerulescens, Fab.
cyanea, Fab.
Gen. OEDEMERA, Oliv. . 15
1 podagrariae, Lin. . . . ivi
testacea, Fab. ♀
melanocephala, Oliv.
2 brevicollis, Schm. . . 17
3 similis, v. Heyd. . . . 19
4 angusticollis, A. Cost. . 20
5 marginata ? Fab. . . . 22
femorata, Panz.
subulata, Oliv.
6 melanopygia, Kunz. . . ivi
7 maculiventris, A. Cost. . 24
8 coerulea, Lin. 25
nobilis, Scop.
ceramboides, Forst.
aenea, Cos. ♀.
9 tristis, Ullr. 27
10 flavipes, Fab. . . . 28
clavipes, Fab.
11 pusilla, A. Cost. . . . 30
Gen. OEDEMERINA, A. Cost. 31
1 lurida, Gyll. ivi
Gen. STENOSTOMA, Latr. . 33
1 coeruleum, Petag. . . . ivi
rostratum, Fab.
necydaloides, Ill.

COLEOTTERI ETEROMERI

Famiglia de' SALPINGIDEI — *SALPINGIDEA.*

(*Salpingidae* , Leach , Westw.).

La forma del capo , il quale anteriormente prolungasi in un rostro spianato , più o meno lungo , è il principal carattere , che, associato al numero di articoli de' tarsi proprio della sezione de' Coleotteri Eteromeri , fa distinguere agevolmente gl' insetti di questa famiglia.

Il corpo di questi Coleotteri non offre in tutti lo stesso aspetto. Ne' veri Salpingidei esso è privo affatto d' ogni sorta di peluria , più o meno lucido , punteggiato ; di forma allungata , col protorace più stretto alla base che nella sua parte anteriore. In altri poi è meno allungato, proporzionalmente più largo, col protorace più stretto anteriormente che alla base, ed è rivestito d'una spezie di peluria breve e fitta , che ne occulta la superficie.

Il capo anteriormente si prolunga in rostro piano , largo , ordinariamente lungo quanto il capo stesso od anche più , in taluni nondimeno di quello più breve ; talvolta limitato distintamente da una impressione trasversale , tal' altra formante col capo una continuazione.

Le antenne sono inserite alla base del rostro , e ne' lati di esso, ciascuna in una fossetta , che superiormente è limitata da un orlo del rostro stesso , il quale ne occulta la inserzione. Esse sono proporzionalmente poco lunghe , composte di undici articoli , ingrossate gradatamente verso la estremità , ovvero terminate da clava distinta di tre a cinque articoli.

Le mandibole sono bifide all' estremità. Il labbro superiore e l' inferiore variano per forma secondo i generi. I palpi mascellari

constano di quattro articoli; di tre i labbiali: la forma e lunghezza relativa degli articoli non sono in tutti le stesse.

Il protorace è in taluni più largo che lungo, e più stretto in avanti, che dietro, ove eguaglia in larghezza la base dell' elitre; in altri è posteriormente ristretto, e men largo di quel che sono l' elitre alla base.

L' elitre combaciano perfettamente pel loro margine suturale, costituendo insieme un ovale troncato alla base, ed abbracciano e ricoprono completamente l' addome, del quale solo talvolta rimane scoperto un sottile margine apicale, soprattutto nelle femmine.

I piedi ànno mediocre lunghezza, e robustezza. I tarsi, come in tutti gli Eteromeri, si compongono di cinque articoli nè quattro piedi di avanti, di quattro ne' due posteriori.

Taluni vivono sopra i fiori, precisamente di piante ombrellifere, altri sopra frutici più o meno secchi, altri in fine sotto le cortecce degli alberi. L' agricoltura nessun danno risente da questi insetti, sia per le loro abitudini, sia perchè, qualche specie eccettuata, scarso è il numero degli individui. Le loro metamorfosi sono ancora poco o nulla conosciute.

Assai limitato è il numero delle specie che questa famiglia comprende, ripartite tutte in tre soli generi. L' europa possiede dieci delle prime o poco più. La fauna napolitana non manca di alcuno de' generi, e di specie ne conta finora sole quattro; delle quali, se il nostro giudizio non è stato fallace, ovvero le ricerche di altri entomologi non le faranno anche altrove discoprire, tre le sono esclusive. Per la geografia entomologica offrono anche una distribuzione marcata: appartenendone una alle pianure delle provincie più meridionali (*Mycterus umbellatarum*), una alle pianure di luoghi temperati (*Salpingus lituratus*), e due ai monti più elevati (*Rhinosimus Genei* e *Spinolae*). Della Sicilia isolare nulla conosciamo spettante alla presente famiglia.

Tra le memorie relative alla entomologia patria che ci àn precedute, niuna specie si trova registrata di Salpingidei. Noi ne abbiamo descritte tre nel 1847: due del genere *Rhinosimus* (*Ge-*

nei, *Spinolae*), in una memoria relativa a *Specie nuove o rare d' insetti delle montagne del Matese*; ed un' altra del genere *Salpingus* (*lituratus*) nella *Descrizione di alcuni Coleotteri del regno di Napoli* (1).

Non ostante il numero limitato delle specie e de' generi che questa famiglia abbraccia, per l'abito loro, e per li costumi non può non sentirsi la indicazione di dividerle in due tribù, caratterizzate come segue.

Corpo pubescente. Protorace più largo posteriormente . . . . . MICTERINI

Corpo nudo, punteggiato. Protorace ristretto posteriormente . . . . . SALPINGINI.

La prima di queste due tribù comprende finora il solo genere *Mycterus*, che taluni autori ànnò associato alla famiglia degli Edemeridei. Intorno a che dobbiamo osservare, esser fuori ogni dubbio che per l'abito un tal genere molto si allontana dagli altri due, i quali costituiscono propriamente il tipo della famiglia de' Salpingidei. Ma d' altro lato non sono minori le discrepanze che esso presenta con i veri Edemeridei, fra le quali citeremo le antenne, in questi setacee, o tutto al più filiformi, nei Micteri ingrossate presso la estremità. Il quale carattere associato alla forma del capo, che terminasi anteriormente da un rostro ben distinto e limitato, ci à guidati a registrarlo in questa famiglia; ritenendo per tanto formar esso l'anello di congiunzione tra i veri Edemeridei, ed i Salpingidei genuini. La seconda tribù comprende gli altri due generi, *Salpingus* e *Rhinosimus*.

La mancanza assoluta di figure delle speccie di cui quì si tratta, ci à suggerito di tutte rappresentarle.

Napoli, giugno 1852.

A. COSTA.

---

(1) Queste due memorie trovansi inserite negli Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti. Seconda Serie, Vol. I.

Genere MICTERO; *Mycterus* (1), Clairv.

Generis characteres essentiales. Corpus *latum*, *pube densa vestitum; rostrum distinctum; pronotus postice latior elytrorum basi vix angustior.* Antennae *breves*, *ad apicem per gradus incrassatae*, *articulo ultimo a sulco transverso in duos partito*, *apice acuminato.*

Characteres naturales. Corpus *latum*, *dorso subdepressum*, *pube brevi densa vestitum.* Caput *rostro mediocri terminatum. Pronotus latitudine brevior*, *postice latior*, *et elytrorum basi vix angustior.* Antennae *pubescentes*, *articulo* 1.° *valido*, 2.° *minuto globoso*, 3.° *reliquis longiore*, 4.° *et* 5.° *obconicis*, *reliquis triangularibus*, *ultimo sulco trasverso cincto*, *apice acuto. Palpi maxillares articulo ultimo magno anguste securiformi. Labrum transversum*, *antice emarginatum*, *ciliatum. Tarsi articulo penultimo bilobo.*

Osservazioni. Questo genere, che, come abbiam detto, qualche autore à accodato alla famiglia delle Edemere, abbraccia poche specie, delle quali quelle che Fabricio conobbe furono da lui registrate nel genere *Bruchus.* Ed in vero con i *Bruchus* presentano essi molta simiglianza e naturali rapporti, soprattutto per la forma del capo ed anche del protorace, per le antenne, ec. E forsi non ne sarebbero stati tanto altantanati, se non si fosse abbracciato l'artifiziale sistema poggiato sul numero degli articoli de' tarsi. Tra i caratteri pertanto che distinguono questo genere dagli altri seguenti, è degno di nota l' ultimo articolo delle antenne, il quale consta di due metà, l' una basilare più larga, l' altra apicale più angusta; quasi come una ghianda lorchè è contenuta nella sua cupola. La quale struttura è analoga a quella che osservasi nell' ultimo articolo delle antenne di alcune specie del genere *Pseudophloeus* tra gli Emitteri-Eterotteri.

Abitano le regioni meridionali di Europa, non che le coste dell' Affrica e dell' Asia. Vivono sulle piante ombrellifere. L' europa ne à due specie, delle quali una sola entra nella nostra fauna.

---

(1) Dalla greca voce μυκτηρ, *nasus*, naso.

1. Mict. delle ombrellifere ; *Myct. umbellatarum.* Tav. XII, fig. 1 e 2.

M. rostro plano, pronoto linea media longitudinali impressa, basi trifoveolato; niger vel nigro-virescens, pube densa flavescente vel cinerea vestitus; antennis fulvis immaculatis ♂, articulis apice fuscis nigrisve ♀, tibiis tarsisque fulvis.— Long. lin. 2 1/2-3 1/2: lat. lin. 1 1/3-1 2/3 (1).

Capo tanto lungo che largo, quasi piano. Rostro piano, limitato in dietro da una impressione trasversale poco profonda, poco più stretto del capo, quasi quadrato, appena più lungo che largo. Nel fondo sì il capo che il rostro sono di color nero tendente al verde, coperti da densa e brevissima pubescenza di color giallo, o giallo cenerognolo. Il labbro superiore nel fondo à color testaceo, coperto dalla densa pubescenza simile a quella del capo. Le antenne sono nude, di color fulvo uniforme nel maschio; fulve con l' estremità degli articoli bruna e nericcia, d' onde risultano quasi anellate, nella femmina. I palpi sono di color bruno-rossigno. Il protorace è di un terzo circa più largo che lungo, posteriormente largo quanto la base dell' elitre; diminuendo leggermente in larghezza da dietro in avanti, precisamente nel suo terzo anteriore; con gli angoli anteriori ritondati, i posteriori troncati quasi ad angolo retto; superiormente alquanto convesso, e diviso in due lobi da un delicato solco longitudinale mediano: pel colore e rivestimento simile al capo. Lo scutello è un poco più largo che lungo, e posteriormente ritondato. Le elitre sono lunghe due volte e mezzo la loro larghezza: nella base larghe quanto il posterior margine del protorace, dilatansi indi immediatamente, per divenir poi quasi parallele per i due terzi della lunghezza, e terminansi insieme largamente ritondate: gli angoli omerali sono un pò rilevati, ed all' interno di essi vi è una notabile depressione

(1) Noi segniamo quì la grandezza massima che ci offrono gl' individui del nostro regno, non ostante che la specie acquisti altrove dimensioni maggiori. Ciò intendasi detto ancora per altre specie.

o fossetta. Il fondo è del colore del capo e protorace, finamente ed irregolarmente punteggiato: coperto dalla medesima pubescenza. La faccia inferiore del corpo è colorita e rivestita come la superiore. L'addome nel maschio viene quasi interamente coperto dall'elitre, mentre nella femmina ne rimane scoperto il margine posteriore. I femori sono coloriti e rivestiti come il corpo; le tibie ed i tarsi sono nudi, e di color fulvo.

La femmina è come all'ordinario un poco più grande del maschio, e la sua pubescenza à più sovente color giallo, mentre nel maschio il più delle volte è cenerognola tendente appena al gialliccio. L'ultimo anello ventrale nel maschio è ascendente, più largo che lungo, leggermente smarginato d'ambo i lati, largamente ritondato nel mezzo, ed incavato nella faccia inferiore: nella femmina è breve trasversale, col margine posteriore ritondato ed oscuramente flessuoso, e nel mezzo à una linea trasversale impressa parallela e prossima al margine stesso.

Talvolta le antenne delle femmine ànno i soli ultimi articoli bruni all'estremità; essendo que' della base interamente fulvi.

Bruchus umbellatarum, Fab. Ent. Syst. II, p. 370, n. 4.
Mycterus umbellatarum, Lap. Anim. Art. II, p. 254, n. 2.
—— Schmidt, Europ. Oedem. in Linnaea Entom. I. p. 144.

Trovasi questa specie nel Portogallo, nella Sardegna, in Corfù, ed altre regioni di Europa. Nel nostro regno è abbondante in talune contrade della provincia di Terra d'Otranto, ove l'à raccolta il sig. Giuseppe Costa.

L'altra specie europea di questo genere è il *M. curculionoides*, la quale abita la Francia meridionale, la Spagna, la Stiria, la Grecia, e secondo Fabricio troverebbesi anche in Italia.

Genere SALPINGO ; *Salpingus* (1) , Ill.

Generis characteres essentiales. Corpus *oblongum , nudum, punctatum; caput in rostrum breve productum; pronotus postice angustior, elytrorum basi minus latus.* Antennae *clava 3-articulata terminatae.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum , politum , punctatum.* Caput *in rostrum breve latum continuatum. Pronotus postice angustior, elytrorum basi minus latus. Antennae articulo* 1.° *valido,* 2.°-8° *minutis, tribus ultimis clavam formantibus. Mandibulae margine interno denticulatae, apice bifidae.* Palpi *maxillares articulo ultimo elongato, apice obtuso. Labrum antice rotundatum et ciliatum. Tarsi articulo penultimo minutissimo.*

Osservazioni. Poche sono del pari le specie di questo genere , e tutte di statura assai piccola. 'Anno l' ordinaria loro dimora sotto le cortecce degli alberi. Noi ne conosciamo finora una sola del regno.

1. Salpingo liturato ; *Salpingus lituratus.* Tav. XII, fig. 3.

S. capite pronotoque subtiliter punctatis ; hoc fere aeque longo ac lato et subcordato, lateribus inflexis antice elato-rotundatis margine tridenticulatis; elytris fortius punctato-striatis; supra cum antennis pedibusque testaceus , elytris macula basali aliaque suturali ovato-elongata communibus , macula in quavis oblonga discoidali margineque externo inflexo fusco-nigris : subtus obscurus , ventre brunneorufescente. — Long. lin. 1 : lat. 3/10 lin.

Capo poco convesso , fortemente punteggiato. Rostro breve , trasversale , lungo un terzo della propria larghezza , rilevato nel mezzo , poco punteggiato , limitato in dietro da una impressione più profonda ne' lati che nel mezzo. Sì il capo che il rostro àn

(1) Dalla greca voce σαλπιγξ , *tuba* , tromba.

color testaceo, or più chiaro, ora più oscuro. Le antenne e le parti della bocca son dello stesso colore. Il protorace è largo un poco più che lungo, superiormente convesso, quasi cordato, essendo anteriormente dilatato e ritondato ne' lati declivi, i quali ànno ancora un orlo rilevato con tre angoli sporgenti, quasi piccoli ed ottusi denti: posteriormente ristretto: la superficie è puntaggiata come il capo, al quale simiglia ancora pel colore, talora essendo più oscuro nel mezzo. Scutello assai piccolo, quasi triangolare. Le elitre insieme formano un ovale troncato alla base, ove sono larghe quanto la larghezza massima del protorace, molto convesse, con una leggiera depressione verso la base, con dieci serie longitudinali di grossi punti impressi: gl' intervalli assai angusti e convessi. Il loro colore è un poco più chiaro di quello del capo e protorace: nella base una macchia quasi quadrata comune, ed un' altra suturale allungata lanceolata comune del pari, che parte dal terzo anteriore e si arresta poco prima dell'estremità, un' altra macchia allungata obbliqua nel mezzo di ciascuna elitra, ed il margine esterno inflesso delle stesse di color bruno-nerastro. Petto ed addome punteggiati: di color bruno nerastro, con la porzione posteriore del ventre tendente più o meno al testaceo. Piedi testacei.

Salpingus lituratus, A. Costa Descr. di Coleott. del reg. di nap. — Ann. dell' Acc. degli Aspir. Natur. 2.ª seria vol. I, pag. 158.

Trovasi ne'contorni di Napoli, nelle siepi aride, sopra frutici disseccati, ec. ec. Esso è piuttosto raro.

Genere RINOSIMO; *Rhinosimus* (1), Latr.

Generis characteres essentiales. Corpus *oblongum, nudum, punctatum: caput rostro distincto terminatum: pronotus postice coarctatus, elytris distincte angustior.* Antennae *longitudine mediocres, articulis quatuor vel quinque ultimis clavam formantibus. Labrum antice late rotundatum.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum, politum, punctatum.* Caput *rostro depresso lato terminatum.* Antennae *capite pronotoque simul paulo breviores, pubescentes; articulo* 1.° *valido,* 2.°-6.° *minutis,* 7.° *vel* 8.°-11.° *clavam formantibus, ultimo subconico. Palpi maxillares articulo ultimo cylindraceo. Tarsi articulis omnibus integris.*

Osservazioni. Questo genere fondato da Latreille, sopra basi più ampie, avendovi comprese eziandio specie posteriormente distratte per formare il genere *Salpingus*, abbraccia ancora un numero di specie assai limitato, meno però che i due generi precedenti. Noi ne possediamo finora due sole del regno, discoperte ambedue sotto le cortecce de' faggi delle montagne del Matese.

1. Rinosimo di Genè; *Rhinosimus Genei.* Tav. XII, fig. 4.

R. rostro lato, capitis longitudine, cum capite pronotoque irregulariter punctatis, pronoto ante basim utrinque impresso coarctatus; elytris simul subovatis, laevibus, minute punctato-striatis; capite pronoto antennarumque basi testaceo-rufescentibus, elytris viridi-cyaneis, ventre obscure rufo-piceo, pedibus pallide testaceis. — Long. lin. 1 3/4: lat. max. 2/3 lin.

Capo superiormente depresso, con un angolo sporgente a guisa di piccolo dente da ciascun lato dietro degli occhi; formante una continuazione col rostro, il quale è parimenti schiacciato, della medesima larghezza e lunghezza del capo, un poco ristretto d' ambo i lati avanti la inserzione delle antenne, dilatandosi nuo-

(1) Dalle greche voci ῥιν-νος, *nasus*, naso, e σιμος, *simus*, schiacciato.

vamente all' estremità : à innoltre il rostro due depressioni longitudinali , una per lato , poco profonde. La superficie del capo come del rostro è sparsa di punti impressi forti e discreti. Dalla faccia inferiore à il capo punti più grossi e più profondi che dalla superiore. Il labbro superiore è poco meno lungo che largo alla base, anteriormente ritondato, a superficie levigata. Il colore del capo , rostro ed appendici boccali è rosso testaceo ; gli occhi e la estremità delle mandibole son neri. Le antenne sono alquanto robuste , leggermente pelacciute, con i primi cinque articoli rosso-picei , gli altri bruno-nerastri , l' ultimo con l' apice fulvo-oscuro. Il protorace è più lungo che largo , anteriormente dilatato ne' lati e quasi cordiforme , nella base più stretto ; superiormente alquanto convesso; presso la base con una depressione trasversale ed archeggiata, leggiera sul dorso , rendendosi successivamente più profonda a misura che scende ne' lati , ove produce una strangolatura. La superficie superiore è liscia, con punti impressi più minuti di quelli del capo e del rostro: la inferiore à punti grossi e profondi simili a quelli della inferior faccia del capo. Le elitre insieme formano un bell' ovale troncato alla base ; convesse , a superficie levigata , con otto serie longitudinali di punti impressi, oltre una serie suturale costituita da punti più fini , la quale si termina assai prima della metà della lunghezza. La sutura è rilevata e fiancheggiata da linea impressa nella base e nella estremità : nel rimanente della lunghezza è spianata. Il margine esterno è ancor esso rilevato, e fiancheggiato da una serie di punti regolari impressi. Il loro colore è verde oscuro , con riflesso cianeo. Il ventre è tutto punteggiato , di color rosso-piceo oscuro , più chiaro all' estremità anale. I piedi àn color testaceo-rossigno pallido.

Rhinosimus Genei , A. Cos. Spec. nuove o rare d'ins. delle mont. del Matese , negli Ann. dell' Accad. degli Aspir. Natur. 2.ª serie, vol. I, pag. 107.

Raccolto sotto le cortecce de' faggi, sopra la montagna di *Mutria* presso il Matese ; assai raro.

2. Rinosimo di Spinola; *Rhinosimus Spinolae*. Tav. XII, fig. 5.

R. angustatus, rostro capite paulo longiore, et basi angustiore; capite pronotoque irregulariter, elytris fortius et striatim punctatis; aeneus, rostro, antennarumque basi testaceo-rufescentibus, pedibus pallide testaceis, pectore fusco, ventre obsure rufo-piceo — Long. lin. 1 4/10: lat. max. 4/10 lin.

Capo mediocremente convesso, con punti impressi assai stivati; di color bronzino, con gli occhi neri. Il rostro è schiacciato, nettamente distinto dal capo, del quale è un poco più lungo, e nella base più stretto, dilatandosi verso l' estremità, con punti impressi un poco più grossi di quelli del capo, ed egualmente stivati; di color testaceo rossigno. Di questo stesso colore sono le parti della bocca. Il labbro superiore è distintamente più largo che lungo, e largamente ritondato. La faccia inferiore del capo e del rostro è de' colori medesimi delle rispettive parti superiori, e con punti impressi più grossi. Le antenne sono mediocremente pelacciute, co' sei primi articoli testaceo-rossigni; i quattro seguenti bruno-nerastri, l' ultimo fulvo all'estremità: la peluria è cenerognola. Il protorace è poco più lungo che largo, quasi cordiforme, superiormente convesso, punteggiato, e con una impressione trasversale o strangolatura d'ambo i lati presso la base. Inferiormente à punti impressi più grossi. Il suo colore è simile a quello del capo. Le elitre sono proporzionalmente più strette che nella specie precedente, convesse, alla base con una depressione archeggiata comune, la cui convessità è rivolta in dietro; lisce, con nove serie longitudinali di punti impressi, oltre una serie suturale che dalla base si estende per il quarto anteriore della lunghezza. La sutura presso la base e la estremità è un poco rilevata e fiancheggiata da linea impressa. Il loro colore è simile a quello del protorace. Il mesosterno, il metasterno ed il ventre sono finissimamente punteggiati: i primi e la base del ventre son di color bruno; i quattro o cinque ultimi articoli ventrali àn color rosso piceo. I piedi son di color testaceo pallido.

Osservazioni. La specie con la quale questa da noi descritta presenta maggiori affinità è il *R. planirostris*, Fab., o *fulvirostris*, Payk.

Rhinosimus Spinoloe, A. Cos. l. c. pag. 109.

Raccolto sotto le cortecce de' faggi nella piana del lago del Matese. Sembra un poco men raro del precedente.

CATALOGO DE' SALPINGIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti.*

Da servire d' indice sistamatico alla presente monografia.

Gen. MYCTERUS, Clairv. p. 4
1. umbellatarum, *Fab.* 5
Gen. SALPINGUS, Ill. 7
1. lituratus, *A. Cos.* ivi
Gen. RHINOSIMUS, Latr. p. 9
1. Genei, *A. Cos.* ivi
2. Spinolae, *A. Cos.* 11

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XII.

Fig. 1 Il *Mycterus umbellatarum*, maschio.
1' Antenna della stessa specie.
2 Il *Mycterus umbellatarum*, femmina.
3 Il *Salpingus lituratus.*
3' La sua antenna.
4 Il *Rhinosimus Genei.*
4' Antenna del medesimo.
5 Il *Rhinosimus Spinolae.*

Le figure sono tutte ingrandite; le linee laterali indicano la lunghezza naturale degli oggetti.

COLEOTTERI TRIMERI

Famiglia de' COCCINELLIDEI — *COCCINELLIDEA.*

(Gen. *Coccinella*, Lin.—*Coccinellides* et *Aphidiphages*, Latr. — *Securipalpes*, Muls.)

La forma del quarto o ultimo articolo de' palpi mascellari, che serviva a Linneo a contrassegnare il suo grande genere Coccinella, e quindi a Fabricio, che con maggior precisione indicavala, è stata pur da' moderni Entomologi adoprata per dare il nome, e nome ben acconcio, alla famiglia, nella quale quel genere è convertito. È desso in effetti assai grande, compresso, ed assai distintamente in forma di scure o meglio di àscia. Ed è un tal carattere sì rilevante e costante, che esso solo, associato al numero degli articoli dei tarsi, non maggiore nè minore di tre in tutti i piedi, senza valutar un nodulo alla base del terzo articolo, può ben esser sufficiente a fare riconoscer le specie della presente famiglia.

Il corpo di questi insetti è ordinariamente quasi emisferico; in pochi ovale meno o più raccorciato, in pochissimi oblongo e mediocremente convesso; nudo al disopra, e lucido quasi spalmato da vernice nel numero maggiore; coperto di peluria o drappo nel numero minore. I colori che vi dominano sono il giallo, il rosso, ed il nero; ora essendo il fondo giallo o rosso con macchie pallide o nere, ora inversamente il fondo nero a macchie rosse, o gialle: raro è trovare il color nero assoluto senza macchie. La superficie è finamente puntinata, a punti non disposti in serie, menocchè in pochi che così li anno sull'elitre; senza strie o solchi nè su queste, nè sul protorace.

Il capo è sempre inclinato in sotto, sovente perpendicolare, incastrato nel protorace fino agli occhi, i cui lati sono talvolta abbracciati dagli angoli anteriori dello stesso. Le antenne sono inserite

ai lati dell'epistoma, avanti gli occhi, a base ordinariamente a scoperto, raramente coperta dal clipeo in che si termina il capo, ripiegate ed adattate sotto di questo nello stato di riposo, di lunghezza varia, non mai sì lunghe da oltrepassare il posterior margine del protorace: si compongono di undici, dieci od anche meno articoli, e si terminano da clava troncata all'estremità o fusiforme, d'ordinario formata da' soli tre ultimi. Il labbro superiore vedesi sovente allo scoperto, altrevolte rimanendo tutto o in gran parte occultato dal clipeo. Le mascelle, nascoste sotto il labbro, sono archeggiate, cornee, ora a punta semplice o bifida, e munite o no di denti o sporgenze alla base; ora armate di tre o quattro denti di lunghezza ineguale, che fra loro intersecansi. Le mandibole son cornee o pressocchè tali alla base, terminate da due lobi guerniti di cigli o frangia membranosa in qualche parte del loro contorno. I palpi mascellari costano di quattro articoli, l'ultimo de' quali caratteristico, il più sviluppato, compresso, in forma di àscia. I labiali, più o men corti, son di tre soli articoli. Il labbro inferiore è corneo, raramente men consistente.

Il protorace è sempre trasversale, ordinariamente più o meno smarginato allo innanzi, indietro archeggiato nel senso stesso della smarginatura, di rado bisinuosamente troncato.

Lo scutello triangolare, generalmente piccolo, riducesi in taluni ad una picciolezza estrema.

Le elitre, alla loro base distintamente più larghe del protorace ne' più, abbracciano completamente il dorso del secondo e terzo anello toracico e l'addome che son destinate a proteggere; raramente allungate e poco convesse, per lo più convesse notabilmente, a callo omerale ben rilevato, e rappresentanti prese insieme col loro contorno un ovale corto o cerchio troncato all'innanzi. Inferiormente esse presentano nel lato esterno un doppio margine rilevato, uno esterno corrispondente al limite proprio, un'altro più interno quasi fosse una piega, che sembra destinato a meglio abbracciare il corpo. Questi due margini fra loro racchiudono un canale che viene indicato col nome di *piega* o *duplicatura*, la quale fornisce de' caratteri importanti per la classificazione, in quanto che è in rapporto con la grandezza proporzionale de' piedi e soprattutto de' femori, e loro giacitura nello stato di riposo dell'a-

nimale. Le ali ben sviluppate in molti, poco in altri, sono in taluni più o meno atrofiate, e quindi inutili al volo.

I piedi, in pochi lunghetti con femori gracili e sorpassanti i lati del corpo, sono per ordinario più o meno corti, con femori rigonfiati che non oltrepassano l'esterno margine del corpo o dell'elitre; le gambe son mediocri, talvolta assai compresse, raramente armate di denti sul taglio esterno. I tarsi costano di tre articoli, il terzo de' quali presenta alla base un nodulo o rudimento di quarto articolo, per lo quale anzichè assolutamente *Trimeri*, sono stati quest' insetti chiamati *Pseudotrimeri* da alcuni Entomologi, *Subtetrameri* da altri; mantenendosi così costante il principio che la natura non passa mai bruscamente alla formazione di un organo qualunque. De' tre articoli principali il primo è ovale nel maschio, gradatamente allargato dalla base all'apice nella femmina; il secondo, inserito in una scissura del dorso del primo, e quindi in apparenza più lungo guardato da sopra che da sotto, dalla cui faccia presenta figura triangolare o quasi cordiforme, è anch'esso superiormente scanalato fin quasi presso la base, per dar inserzione al terzo, gracile, poco e gradatamente rigonfiato all'estremità. Questo è terminato da due unghiette, raramente semplici, per lo più munite ciascuna di un dente alla base o presso l'estremità, sembrando così bifide; in altri incurvate a grappino, e risultanti ciascuna da tre denti gradatamente minori dall' esterno all' interno. I due primi articoli de' tarsi sono nella faccia inferiore guerniti di una spezie di spazzola di peli, d' ordinario meno stivati nel maschio, nel quale lasciano intravedere delle piccole ventose, non facili a distinguersi nella femmina; concorrendo un tal carattere, insieme alla forma del primo articolo, a differenziare il sesso.

Il ventre, proporzionalmente grande, si compone di cinque, più raramente di sei, qualche volta di sette anelli, il primo dei quali, più grande, distendesi con la sua parte anteriore mediana sul metasterno, frammettendosi a' piedi posteriori, i quali restan più distanti fra loro che gli altri. Da ciascun lato di questo anello osservasi uno spazio limitato da un profilo o lineola, che sembra ordinariamente esser continuazione dello stesso margine rilevato della parte anteriore mediana, altra volta nascere dallo stesso anello, e

seguendo un cammino diverso, or descrive una curva varia, ora una spezie di V. Da ciò la diversa figura degli spazî compresi, distinti col nome di *piastrine addominali* o meglio *ventrali*, come noi le abbiam dette, traducendole nel latino idioma *scutula ventralia*. L'ultimo anello è d'ordinario posteriormente tagliato in linea retta nella femmina, più o men distintamente smarginato nel maschio.

Nelle figure *A* ad *M* della Tavola I. abbiamo rappresentate varie parti dello esterno organismo delle Coccinelle, onde illustrare quanto è stato esposto quì sopra, delle quali può vedersi in fine la indicazione nella spiegazion della tavola.

Mentre da un lato gl' insetti di questa famiglia richiaman l' attenzione dell'Entomologo per lo studio delle numerose e svariate specie, non lo meritan meno per la influenza loro sopra l' agricoltura, sia nello stato d'insetti perfetti, che in quello di larve. Dappoichè, quasi innocui assolutamente nell' ultimo stadio di lor vita, non tutti sono altrettanto nel primo, quello di larve. Queste vengono fuori dalle uova che, ora isolate ora a gruppi, le madri che àn passato l'autunno e l'inverno ritirate sotto le cortecce degli alberi od altrove, depongono nella primavera in siti analoghi al loro genere di vita. 'An corpo allungato, pressocchè ellittico, composto di tredici a quattordici anelli, compreso il capo quasi corneo, ritondato, appiattito o gibboso al disopra; or forniti di forti spine membranose, or di tubercoli piligeri, ora scavati di piccole fossette occupate da lunghi fascetti di bianchissimi peli; l'ultimo fornito di mammellone al di sotto: con piedi toracici allungati, di tre soli pezzi, terminati da unguia assai corta. Son di color giallo sporco alcune, di un oscuro lugubre altre, molte cenerine o piombine con macchie lattee o arancine. In due categorie debbono esser ripartite per quanto à rapporto alla loro influenza sull' agricoltura. Le une nutronsi di vegetabili, su i quali lente e sedentanee passano tutta lor vita, divorando con le mandibole armate di tre o quattro denti il parenchima delle figlie, dalla perdita delle quali conseguita l'intristimento dell' albero; e recando un danno di maggior o minore importanza, secondo e la lor copia, e l'interesse dell' albero su cui vivono. Talchè, quando questi due elementi riunisconsi, copiosa moltiplicazione, sopra albero di qualche interesse, la voce dell' agricoltore non può non elevarsi contro questi insetti, che a giusto

diritto egli chiama nemici. Le altre al contrario, carnivore, lungi dal recare minimo nocumento all'albero che scelgono a dimora, dando la caccia agli Afidi ed ai diversi Coccinigliferi o Gallinsetti infesti e nocivi agli alberi stessi, ne distruggono considerevole numero, rendendo così un servigio all' agricoltore medesimo. In tal modo la natura, mentre da un lato le fa continuamente decimare dagli uccelli insettivori che dan loro la caccia, à dall' altro stabilito fra esse stesse un compenso, equilibrando in certa guisa i danni cagionati dalle une co' vantaggi prodotti dalle altre: quantunque ben considerando, i danni delle prime sono assoluti, i beni delle seconde sono relativi, servendo a scemare soltanto il male. Un' altra circostanza mette limite ai danni prodotti da queste larve, essa è la brevità di lor vita, che è di tre settimane o poco più: dopo il qual tempo fissandosi sulle foglie stesse o sui tronchi per mezzo del mammellone dell'ultimo articolo, il quale manda fuori all'oggetto un umore vischioso, raccorciano il corpo da cui successivamente distaccasi la pelle, fino a che dopo due o tre giorni questa lacerandosi lascia vedere la ninfa, che vi resta quasi immobile per altri cinque otto o dodici giorni; scorso il quale termine, per una fessura longitudinale del dorso, vien fuori l' insetto perfetto.

Non scarsa di specie di questa famiglia è la Fauna Napolitana, quantunque niuna ne conta finora che gli sia esclusiva; a differenza della Sicilia isolare, la quale, rappresentata in quasi ciascuna famiglia da una o più specie singolari a lei esclusive, lo è in questa de' Coccinellidei dalla *Micraspis phalerata*. Per giudicare della abbondanza di specie, noi abbiamo istituito un confronto fra quelle che il nostro regno possiede e quelle della Francia, sia perchè di queste ultime abbiamo esatta nozione, mercè lo scrupoloso lavoro del Mulsant, sia perchè questa regione per la sua vastità, per le molteplici ed opposte condizioni del suo suolo, comprende già il numero maggiore delle specie di Europa. Da tal confronto facile ad istituirsi risulta, che la nostra Fauna manca di un solo de' generi precedentemente stabiliti, l'*Hippodamia*, e di due fra i dodici novelli fondati dal Mulsant a spese delle vere Coccinelle, cioè de' generi *Mysia* ed *Anatis:* e di specie ne conta già 46 sopra 63, vale a dire un poco più che i due terzi. Quelle che mancangli, proporzionalmente più fra Scimni che fra vere Coccinelle, sono, qualcuna

eccettuata, quelle stesse che la Francia conta fra le men comuni, o proprie de' luoghi freddi e temperati, o domicilianti con ispezialità sopra i pini. La qual circostanza ci fa riconoscere la necessità di maggiori perquisizioni a farsi nelle nostre estese regioni boschive, soprattutto pineti, delle Calabrie e degli Abruzzi. Una sola pel contrario ne abbiamo che manca alla Francia, il *Rhizobius discimacula*, sia essa specie distinta, oppur varietà del *litura*. In quanto poi alla geografica distribuzione delle specie entro i confini del regno, noi non vi troviamo caratteri rilevanti. Dappoichè, se eccettuansi poche specie trovate in qualche punto soltanto, come la *Myrrha* 18-*guttata*, e l'*Hyperaspis campestris*, non che l'*Idalia livida* e l'*Epilachna argus*, che sembrano limate ne' freddi Abruzzi, e quelle tre altre che per ragion di vita non son che presso le acque, come l'*Anisosticta* 19-*punctata*, la *Coccidula scutellata* e la *rufa*; le rimanenti tutte le incontriamo del pari nelle contrade meridionali e settentrionali, nelle pianure egualmente che negli alti e freddi monti, niuna mancandone alle vicinanze di Napoli fra un circuito di poche miglia di raggio. La quale attuale statistica potrà facilmente mutare, quando le proprie ulteriori ricerche o le altrui comunicazioni, ci metteranno a giorno di nuovi fatti, de' quali noi faremo tesoro per la generale Geografia Entomologica del regno, alla quale teniam sempre fisso lo sguardo. Ed in tal circostanza ci conviene avvertire, come oltre de' materiali copiosi ritratti per noi medesimi dalle diverse peregrinazioni pel regno, ci siamo pur giovati delle precedenti raccolte del Prof. Costa nostro padre, di comunicazioni ricevute da nostro fratello Giuseppe relative alla provincia di Terra d' Otranto, come di altre del sig. Antonio Orsini di Ascoli sopra insetti degli Abruzzi.

Giova quì in fine avvertire alcune cose le quali, poche variazioni ammesse, valer potranno eziandio per le altre famiglie di Coleotteri. La sinonimia, nella estensione cui è giunta, crescendo ancor ogni giorno, se utile anzi indispensabile è ne' particolari trattati, superflua, e buona solo a crescere il volume dell' opera, ci sembra nelle Faune speciali. Noi quindi, seguendo l' esempio già in quest' opera introdotto per altre monografie, abbiam ristretto il più che possibile tale parte, limitandoci solo a citare Linneo, Fabri-

cio, o chi primo fu à descriver la specie, e Mulsant, fra descrittori; Olivier fra gl' Iconografi, come quello il quale, precisamente per gl' insetti di questa famiglia, può esser con vantaggio consultato. A questi ne abbiamo aggiunti altri, solo ogni qual volta con nomi diversi ànno descritto o figurato una medesima specie. Una eccezione àn meritata gli scrittori patrî; e questo appunto ci sembra debito di chi scrive la Fauna di un paese od una ragione qualunque, di esser cioè scrupoloso nel riunire quanto è stato precedentemente scritto del paese stesso; nessuno meglio potendo essere al caso di farlo. In qualunque lavoro quindi o memoria relativa alla patria entomologia abbiam trovato descritto od anche menzionato soltanto specie della famiglia di cui trattiamo, lo abbiamo citato. E di queste opere crediamo utile dare quì a piedi una speciale bibliografia, tralasciando le altre nelle quali di Coccinelle non fassi alcuna menzione (*). Non vi comprendiamo le Istituzioni Entomologiche del Petagna, poichè non risguardanti la Entomologia napoletana con ispecialità; che anzi, appunto in fatto di Coccinelle, vi à poca esattezza nella indicazione delle specie che nel regno ritrovansi, siccome abbiamo altrove fatto avvertire (1).

In quanto a figure, per le vere Coccinelle ci siamo limitati ad effigiare soltanto talune varietà che abbiam creduto il meritassero; e pe' generi *Scymnus*, *Hyperaspis* ed *Epilachna* abbiam tutte voluto figurare le specie, perchè ben risaltassero dal confronto le lor differenze.

Napoli, agosto 1849. A. Costa.

(*) Petagna (Vinc.) — *Specimen Insectorum Ulterioris Calabriae*, in 4.° con tav. Napoli 1786.

Costa (O. G.) — Osservazioni su gl' Insetti dell' Ulivo e delle Olive; in 4.° con 1 tavola, Napoli 1827—*Memoria inserita nel vol. IV. degli Atti del R. Istituto d' Incoraggiamento.*

— — Fauna di Aspromonte e sue adiacenze; in 4.° con 4 tavole, Napoli 1828.—*Inserita nel vol. IV. degli Atti della R. Accademia delle Scienze.*

— — Monografia degl' Insetti che ospitano sull' Ulivo e nelle Olive, 2.ª *ediz.; opusc. in* 8.° *con* 3 *tavole*, *Napoli* 1839.

(1) Epitome storiche dello stato e progressi della Zoologia nel regno di Napoli dal 1750 fino al presente; nel giornale *Il Pontano*, tomo I. Napoli 1847.

Classificazione.

La eleganza e l'abbondanza degl'Insetti di questa famiglia à fatto richiamare di buonòra sopra essi l'attenzione de'naturalisti, sia descrittori che iconografi; di talchè in fatto di cose europee assai poco àn lasciato a spigolare a'recenti Entomologi, in quanto a scoprimento di nuove specie. Non così però per la parte sistematica, la quale non à fatto paralleli progressi. E benchè non fossero mancati successivamente autori, che avessero preso a meglio ordinare il vasto e confuso genere Coccinella di Linneo, è uopo nondimeno confessare essersi stato assai indietro fino a recentissimi tempi, ne'quali i sigg. Chevrolat in Parigi e Redtenbacher in Vienna, in seguito di più accurato studio ne àn meglio ordinate le specie, stabilendovi nuovi generi fondati sopra più organici caratteri. Da ultimo, sono appena tre anni, il distinto Entomologo di Lione sig. Mulsant, dando alla luce la famiglia degli *Scuripalpi* ne'suoi *Coleotteri di Francia*, vi à introdotta una nuova classificazione limitata alle specie di che dovea discorrere, la quale dimostra quanta diligenza, minutezza ed avvedutezza egli adoperi nell'esame de'soggetti di cui prende a trattare. Egli à principalmente assai ripartito il genere *Coccinella*, qual lo aveano lasciato i suoi predecessori, formandone più gruppi, e determinandovi dodici nuovi generi. E quantunque non potessimo occultare alcuni di questi esserci paruti fondati sopra assai leggieri caratteri; nulladimeno, lo ripetiamo, essi dan prova della scrupolosità con la quale quel dotto Entomologo à studiato questa famiglia. E ben siam lieti della speranza che il medesimo ne à data, di veder fra non guari per opera sua stessa un compiuto trattato su questi Coleotteri; al quale niun meglio di lui potea accingersi, atteso principalmente i copiosi materiali che gli somministra la ricca collezione de'Trimeri del Dejean, posseduta dal Museo di Storia Naturale di Lione. Noi pertanto abbiam preso per guida il suo sistema, limitato come è alle specie nostrali; e quì riportiamo un prospetto de'caratteri delle sotto-famiglie e tribù, in che tal famiglia vien ripartita. De'gruppi di terzo ordine, ne'quali molte tribù vengono dal medesimo scrittore suddivise, ne faremo menzione partitamente in ciascuna di esse.

Famiglia	Sotto-Famiglie	Tribù
Coccinellidei	Coccinelliti Superior faccia del corpo liscia, senza peluria, almeno sul protorace e su l'elitre.	Coccinellini Antenne lunghe per lo meno da raggiungere la metà del protorace, a clava più grossa all'estremità, a base a scoperto; epistoma distinto dalle gote; piega dell'elitre senza fossette.
		Chilocorini Antenne lunghe appena o poco più che la larghezza della fronte, a clava fusiforme, a base coperta; epistoma e gote formanti insieme un clipeo; piega dell'elitre senza fossette.
		Iperaspini Antenne lunghe e clavate come sopra, a base a scoperto; epistoma distinto dalle gote; piega dell'elitre scavata da profonde fossette.
	Scimniti Superior faccia del corpo coperta d'una corta peluria.	Epilacnini Elitre confusamente puntinate, alla base larghe più che la posterior parte del protorace; occhi emisferici od oblonghi ed obbliqui.
		Scimnini Elitre confusamente puntinate, alla base larghe quanto la posterior parte del protorace; occhi generalmente oblonghi, quasi paralleli.
		Coccidulini Elitre puntinate a strie, alla base più larghe che la posterior parte del protorace; occhi emisferici.

Sotto-Famiglia I.ª COCCINELLITI.
(Gimnosomidi *, Muls.).

Il solo carattere che ben distingue i Coccinellidei di questa sotto-famiglia riposa nell' assoluta nudità della superiòr faccia del corpo, meno il capo, provvisto talvolta di scarsi peli, e la posterior parte della sutura delle elitre, che in pochi presenta una striscia di peluria. Al qual carattere preso già in considerazione da Paykull, che chiamò *lisce* queste Coccinelle, volle pur alludere il sig. Mulsant col distintivo di Gimnosomidi.

Tribù I.ª COCCINELLINI.

Antenne lunghe per lo meno tanto da raggiungere la metà del dorso del protorace, terminate da clava più ingrossata verso l' estremità. Epistoma distinto dalle gote, lasciante a scoperto la base delle antenne. Piega delle elitre non scavata da fossette profonde.

Dividesi questa tribù in quattro gruppi.

A.—Primo anello addominale senza alcuna traccia di piastrine ventrali (*Ippodamiarii*, Muls.).

Questo gruppo abbraccia fra le nostrali specie un solo genere, *Hippodamia*, Chev., di cui si à una sola specie, *Hip. tredecimpunctata*, Lin., che noi non ancora abbiamo incontrata nel regno.

B.—Primo anello addominale fornito di piastrine ventrali. Scutello ben apparente, eguale in larghezza per lo meno al decimo della base di un' elitra. Clava delle antenne assai corta, troncata, composta di articoli trasversali fra loro ben connessi (*Coccinellarii*, Muls.).

In due rami vengono divise le Coccinelle di questo gruppo dal sig. Mulsant, per la diversa forma delle piastrine ventrali, negli uni (*Adoniati*) in arco trasversale o quasi in semicerchio regolare, estese appena al di là de' due terzi dell' anello; negli altri

* Dalle greche voci γυμνος nudo, e σωμα corpo.

(*Coccinellati*) in curva irregolare o in forma di V , toccanti il posterior margine dell' anello. Comprende nel primo ramo i generi *Anisosticta*, *Adonia*, e *Idalia*, nel secondo i generi *Coccinella* ed *Harmonia* ; i quali tutti abbracciano specie reperibili nel regno.

C. Primo anello addominale con le piastrine ventrali. Scutello ben apparente, eguale in larghezza per lo meno al decimo della base di un'elitra. Clava delle antenne allungata, composta di articoli generalmente più lunghi che larghi, l' ultimo de' quali almeno ben staccato dal precedente per una base più stretta che l' estremità di quello (*Aliziarii*).

Questo terzo gruppo di Coccinellini è ben dal precedente distinto per la forma della clava delle antenne, i cui articoli in luogo di essere corti trasversali e strettamente l'uno all' altro connessi, sono più lunghi e tra loro distinti, precisamente l'ultimo dal precedente.

In due rami egualmente ripartite vengono le Coccinelle di questo gruppo, per ragion' dell' ultimo articolo delle antenne, che nelle une (*Misiati*) è troncato, quasi sempre a zeppa, d'ordinario obbliquamente tagliato sopra uno de' lati o sopra tutti due ; nelle altre (*Aliziati*) è tagliato obbliquamente all' estremità, e terminato da un angolo. Nove generi ripone il Mulsant in questo gruppo, tutte di nuova creazione; cinque nel primo ramo, *Myrrha*, *Mysia*, *Anatis*, *Sospita*, e *Calvia* ; quattro nel secondo, *Halyzia*, *Vibidia*, *Propylea*, e *Thea*. La nostra Fauna possiede sette di tali generi, mancandogli *Mysia* ed *Anatis*.

D. Primo anello addominale con le piastrine ventrali. Scutello poco apparente, largo appena quanto la dodicesima parte della base di un' elitra.

Quest' ultimo gruppo di Coccinellini, caratterizzato principalmente dalla picciolezza dello scutello, mentre si liga a quelli del secondo per la clava delle antenne troncata e composta di articoli assai stivati, ed a quelli del terzo per altri rapporti ; si congiunge a quelli della tribù che segue per ragion della parte anteriore mediana del primo anello ventrale ottusamente troncata.

Esso non comprende finora che un solo genere, *Micraspis*.

Genere ANISOSTICTA; *Anisosticta* (1), Chevr.

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *transversim arcuata vel semiovata, segmenti marginem posticum non attingentia.* Tarsorum *unguiculi simplices.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum, glabrum; pronoto basi bisinuato; mesosterno integro.* Palpi *labiales minuti, articulo ultimo apice obtuse truncato, praecedenti subaequale.* Pedes *elongati, femoribus corporis latera excedentibus.*

Osservazioni. La semplicità degli uncinetti de'tarsi, del tutto privi di denti, nè bifidi, è un tal carattere, che ben distingue le Anisosticte dalla maggior parte degl' insetti di questa famiglia. Laonde, ben a ragione il sig. Chevrolat le staccava dal grande genere Coccinella, nel quale trovavansi fino a lui riunite, per costituirne un genere distinto, adottato dagli Entomologi che dopo di lui ànno scritto. Alla qual caratteristica essenziale va pur associata una spezial fisionomia degli insetti di questo genere. Il loro corpo è oblongo, per modo che, dopo le Coccidule, son di quegli nella famiglia, il cui corpo più si scosta dall'emisferico e dall'ovale. I loro piedi sono proporzionalmente lunghi, sì che i femori escon fuori da' lati del corpo. La piega dell'elitre à il margine esterno più rilevato dell' interno.

Poche e quasi tutte straniere son le specie finora conosciute, che entrar possono nel genere di cui è parola. Una sola è abbondevole in quasi tutta l'Europa, sicchè neppur manca nel nostro regno; l'altra europea che vi figura nel catalogo di Dejean essendone stata smembrata, comecchè fornita di un dente alla base degli uncinetti de' tarsi, ed ascritta al genere che segue.

1. Anisosticta con 19 punti; *Anis. novemdecimpunctata.*

A. oblonga, parum convexa, supra pallide flava vel flavo-rosea, maculis duabus triangularibus occipitalibus, punctis in pronoto 6, *in elytris* 19 *nigris; subtus nigra, capitis prosternique parte antica et lateribus pallide flavis; antennis, palpis, pedibusque flavo-testaceis.* — Long. lin. 1 1/4-1 1/2 : lat. 4/5-1 lin.

Corpo allungato, poco convesso, finamente ed egualmente puntinato, privo di peli, meno le antenne ed i piedi che ne ànno brevi e rari. Capo superiormente gialliccio, o d'un giallo-roseo, con due macchie triangolari nere nella regione occipitale, toccantisi per l'angolo interno, ed estendendosi dietro gli occhi con l'angolo esterno. Occhi neri. Antenne e palpi mascellari giallo-testacei, con l'estremità più oscura. Dorso del protorace trasversale,

(1) Da ανισος ineguale, e στικτος macchiettato.

più stretto della base dell'elitre, ritondato ne' lati, con gli angoli posteriori alquanto prolungati in dietro in forma di ottuso dente; gialliccio o giallo-roseo, con sei macchie, quattro disposte in una serie trasversale anteriore, di cui le esterne ritondate, le interne quasi ovali e poste obbliquamente, due posteriori poste dietro ed in fuori delle medie anteriori. Elitre del colore del protorace, con diciannòve macchie, di cui una comune presso lo scutello, e nove sopra ciascuna di esse dispose così: 1, 2, 1, 2, 2, 1, la prima delle quali in corrispondenza della scutellare occupa il callo omerale, perdendosi attenuata verso dentro. Petto nero con l'anterior parte dell'anti-petto, e gli epimeri medî e posteriori biancogiallicci. Addome nero, con una macchia da ciascun lato degli anelli gialliccia. Piedi giallo-testacei.

Osservazioni. Le variazioni che presentar può questa specie pel suo colorito riposano nella estensione delle macchie nere, delle quali alcune, sia del protorace che dell'elitre, ora estendendosi maggiormente si ligano colle vicine, ora impicciolendosi giungono più o meno a svanire. A quest'ultima condizione però van più soggette quelle delle elitre, che del protorace. In quanto poi alla loro disposizione il signor Mulsant, oltre a quella da noi descritta, ne indica ancora un'altra, cioè; 1, 2, 3, 2, 1; val quanto dire che il punto impare della terza serie ed i due della quarta si sono ordinati sopra una medesima linea: ma nessuno dei nostri molti individui ci à presentato le macchie dell'elitre così disposte.

Coccinella 19-*punctata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 582, n. 26 (1).
—— Fabr. Ent. Syst. 1. p. 280, n. 67.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1030, n. 64, tav. 6, fig. 87.
Anisosticta 19-*punctata*, Dej. Cat. ediz. 3.ª p. 456.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 36.

Specie comune nella maggior parte delle contrade di europa, nelle praterie umide, presso le acque, standosene in preferenza sulle stesse piante acquatiche. De' varii luoghi del nostro regno ne'quali è più frequente, citeremo presso la capitale il lago d'Agnano, ove può raccogliersi abbondevolissima, soprattutto in marzo.

---

(1) Citiamo di quest' opera la decima edizione.

Genere ADONIA; Adonia (1), Muls.
(*Adonia* et *Idalia* , Muls.)

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *transversim arcuata , saepius semicircularia , segmenti marginem posticum non attingentia.* Tarsorum unguiculi *vel apice bifidi , vel dente basi aut medio interne instructi.*

Characteres naturales. Corpus *ovatum vel ovato-oblongum , glabrum ; pronoto basi haud vel vix sinuato ; mesosterno integro.* Palpi labiales *graciles , articulo ultimo subcylindraceo vel cylindraceo-conico, apice obtuse truncato.* Pedes *mediocres, femoribus corporis latera parum vel vix excedentibus.*

Osservazioni. Il sig. Mulsant, staccando dal grande genere Coccinella quelle specie le quali secondo il suo sistema meglio starebbero con le Anisosticte associate, a causa dello sviluppo e forma delle piastrine ventrali, le à suddivise poi in due diversi generi. Riposte à in uno (*Adonia*) le specie le quali ànno gli uncinetti de' tarsi o bifidi, ovvero armati nello interno lato di un dente più o men corto, avente origine verso la metà di lunghezza dell' uncinetto ; nel secondo (*Idalia*) quelle altre in cui il dente sta alla base dell' uncinetto. Ora noi punto non oppugnando alle ragioni per le quali dal gruppo delle vere Coccinelle sono state queste specie staccate, essendo l'importanza di alcuni caratteri puramente relativa al sistema di ciascun autore; vogliam solo fare avvertire, che fra le tre diverse sopraindicate condizioni de' tarsi troviamo un tal graduale passaggio, da non poter stabilire un preciso limite per la parte diagnostica. Il quale anche quando ci fosse , non sapremmo trovar ragioni per le quali le specie i cui uncinetti ànno il dente nel mezzo di loro lunghezza dovessero stare associate con quelle nelle quali son bifidi, anzichè con le altre a dente basilare. Per la qual cosa, non trovando altra notevole differenza in questi insetti, noi abbiam creduto riunirli in un genere solo. Ci restava a sceglier fra due nomi quello cui dar la preferenza , ambedue essendo dell' autore stesso, e di una medesima data. Ci è servito in ciò di guida il fondatore medesimo di essi , il quale si è servito del genere *Adonia* per dare il nome al gruppo. Questo quindi abbiamo de' due stimato adottare.

Per la forma del corpo fanno le Adonie la transizione dalle Anisosticte alle vere Coccinelle ; così pure per la lunghezza de' femori, i quali di poco o pochissimo eccedono i lati del corpo. La inferior piega dell' elitre à l' esterno margine poco o punto più rilevato dello interno , essendo talvolta orizzontale.

Sette specie sono riportate dal Mulsant ne' due generi, una Adonia , e sei Idalie ; noi abbiamo la prima , e tre sole delle seconde.

(1) *Adonia* , nome mitologico.

* Adonia, Muls.

1. Adonia mutabile, *Adon. mutabilis.*
Tav. I. fig. I. var.

A. ovato-oblonga; nigra, capie partim, pronoti margine antico, laterali, linea media longitudinali, punctisque duobus discoidalibus albidis vel flavescentibus; elytris fulvo-rufescentibus, macula basilari flava, punctis sex, alioque scutellari communi nigris; tibiis anticis, mediis partim, tarsisque flavis.—Long. lin. 1 3/4-2 1/4 : lat. lin. 1-1 1/4.

Variat, *elytrorum punctis uno, pluribus, omnibusve deficientibus.*

Corpo ovato-oblongo, mediocremente convesso, assai finamente puntinato. Capo superiormente giallo nel maschio, con due macchie divise o ligate presso il margine anteriore, ed il margine posteriore neri: nella femmina il nero prende maggiore estensione, e ne risulta nell'anterior parte una macchia più o men grande quasi quadrata, che talvolta riuniscesi col nero posteriore, lasciando di giallo solo due macchie, una da ciascun lato; dello stesso color nero è pure il labbro superiore. Le parti della bocca, e le antenne sono d'un giallo fulvo; queste ultime con la estremità un poco oscura. Dorso del protorace d'un bel nero lucido, co'margini anteriore e laterali, una linea media che partendo dal margine anteriore si estende più o meno indietro, dividendo il nero in due quadrati, ed un punto in mezzo a ciascuno di questi, di color giallo pallido, talvolta bianchiccio. Elitre rosse o rosso-giallicce, aventi ciascuna una macchia bianchiccia alla base presso l'angolo scutellare, e sei punti neri, uno sul callo omerale, due piccoli più indietro in linea trasversale, due altri maggiori posti obbliquamente, l'interno più innanzi dello esterno, ed il sesto avanti l'apice: un altro comune alle due elitre occupa la regione scutellare, tra mezzo le due macchie pallide. Petto ed addome neri; epimeri medî e posteriori gialli. Piedi neri, con le tibie anteriori, parte apicale delle medie, e tutti i tarsi giallo-testacei.

Osservazioni. Il dorso del protorace e le elitre vanno soggette a variazioni molteplici, per la estensione del giallo il primo, pel numero de' punti neri le seconde. La linea media gialla del protorace che in taluni raggiunge, ed oltrepassa anche un poco la metà di sua lunghezza, in altri è raccorciata per modo,

da rimanerne semplice indizio in un dente che spicca l'orlo anteriore: del pari i due punti laterali son talvolta grandi ed obbliquamente prolungati verso gli angoli anteriori, che di rado anche raggiungono. Maggiori sono le variazioni che presentano le elitre; mentre a cominciar da quelle nelle quali non presentano punto alcuno nero, meno il comune scutellare, si perviene per successivi gradi a quelle che ne àn sei, come li abbiamo descritti. E da ciò è risultato, che avendole varii autori considerato come specie distinte, secondo che vi ànno scorto questo o quell'altro numero di punti, la loro sinonimia si è notabilmente moltiplicata.

Noi possediamo del regno le seguenti varietà.

a) elitre rosse, con sei punti neri, oltre lo scutellare comune, de' quali tre anteriori assai piccoli, i tre posteriori grandi.

b) elitre giallo-cedrine, con i punti d' un nero-rossigno, tutti proporzionalmente assai grandi.

c) elitre come sopra; de' punti il primo mancante, i due seguenti piccoli.

d) elitre rosso-testacee, con 5 punti neri, mancando uno de'tre anteriori.

e) elitre come sopra, con quattro punti neri, mancando due degli anteriori.

f) elitre come nella varietà precedente, coi tre punti posteriori dilatati e ligati insieme, ora il solo quarto col quinto, ora anche il quinto col sesto.

g) elitre rosso-giallicce, co' soli tre punti posteriori.

h) elitre interamente di color livido.

Della varietà *b* comecchè più singolare, e meno dagli scrittori indicata, abbiam creduto esibirne l' immagine: Tav. I, fig. I.

Coccinella mutabilis, Schneid. Mag. Ent. p. 144.

Adonia mutabilis, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 39.

Coccinella similis, Schr. Enum. Ins. Aus. p. 56, n. 103.

Coccinella 13-*punctata*, Fourc. Ent. Par. I. p. 144, n. 6.

Coccinella affinis, Oliv. Enc. meth. VI. p. 83, n. 6.

Coccinella laeta, Fab. Sup. Ent. Syst. p. 78. n. 61-62.

Coccinella 11-*punctata*, Schrank, l. c. p. 54, n. 101 (*elytris punctis* 5, *maculaque scutellari*).

Coccinella 9-*punctata*, Scop. Ent. Carn. p. 76, n. 236, var. 1. 2.—Schr. l. c. n. 100 (*elytris punctis* 4, *maculaque scutellari*).

Coccinella 7-*notata*, Fab. Ent. Syst. I. p. 275, n. 43 (*elytris punctis tribus*, *maculaque scutellari*).

—— Costa, Fauna di Aspromonte, gen. Coccinella, n. 6.

Coccinella obverse-punctata, Schr. l. c. p. 53, n. 99.

Coccinella 6-*punctata*, Fab. Spec. Ins. I. p. 96, n. 18 (*elytris punctis tribus, macula scutellari nulla*).

Coccinella 5-*maculata*, Fab. Mant. Ins. I. p. 56, n. 32 (*elytris punctis duobus, maculaque scutellari*).

Coccinella 6-*punctata*, Herb. (nec alior.) Naturs. V. p. 329, n. 80, var. 5 (*elytris puncto unico, maculaque scutellari*).

Coccinella impunctata, Zschach, Mus. Lesk. p. 11, n. 211 (*elytris unicoloribus, macula tantum scutellari*).

Coccinella immaculata, Gmel. Syst. Nat. p. 1644, n. 155.

Frequentissima è questa specie in tutte le contrade del regno. Delle diverse varietà le più comuni son quelle che presentano sopra l' elitre il punto omerale ed i tre posteriori, o questi ultimi soltanto, oltre la macchia scutellare; vale a dire la 9-*punctata* di Scopoli, e la 7-*notata* di Fabricio. Il tipo da noi descritto è meno abbondante, come pure le varietà a color fondamentale delle elitre giallo-cedrino. Rara è quella senza alcun punto sull' elitre.

** Idalia, Muls.

2. Adonia livida; *Adon. livida.*

A. ovata, modice convexa, supra flavo-cinerea, pronoto macula postica M-formi nigra; subtus nigra, epimeris, sternoque albidis; pedibus, ventreque medio et postice testaceis. — Long. lin. 1 1/2-3 : lat. lin. 1-1 2/5.

Variat, *pronoto macula obsoleta, brunneo macula obscuriori, vel omnino nigro; elytris vittis obsoletis, vel obscurioribus.*

Corpo ovato, mediocremente convesso al di sopra, e finamente puntinato. Capo d'un giallo-pallido tendente al cenerino, con due macchie triangolari nere nella parte posteriore, e nell' anteriore una linea arcuata dello stesso colore, che da' due lati prolungasi in dietro quasi a forma di ferro di cavallo, le cui branche spesso raggiungon le macchie sopraindicate. Antenne e palpi mascellari d'un giallo livido, con l' estremità più oscura. Dorso del protorace giallo-cenerino, avente nella parte media posteriore quattro tratti neri, i quali nello insieme rappresentano presso a poco una M, di cui le branche esterne ordinariamente non unisconsi nel-

l' apice con le medie divergenti. Elitre dello stesso colore giallo-cenerino, ora uniforme; ora con due vitte grigio-pallide od olivastre, le quali partendo divise da sotto la base, vanno a riunirsi avanti l' estremità, l'esterna essendo sovente più oscura; ora aventi sopra i due terzi posteriori una macchia allungata obbliqua più fosca, oscura, od anche nerastra: le quali vitte talvolta, osservabili nell'insetto vivente, svaniscono nel morto col tempo. Inferior parte del corpo ordinariamente nera, con gran parte della regione sternale, e gli epimeri bianco-giallicci. Ventre spesso testaceo o brunastro nella parte media del disco, o nella posteriore soltanto. Piedi fulvo-lividi o testacei.

Osservazioni. Non solo le elitre, ma il dorso del protorace ancora presentano variazioni importanti nel colorito. Il primo, oltre alla maggiore o minore oscurità della macchia in forma di M, della quale non è raro che restino tracce appena visibili sul fondo livido, brunastro, o bruno testaceo; presentasi talfiata bruno o nero in fondo, co' margini anteriore e laterali gialli, o perfino tutto uniformemente nero. Le elitre poi, ora sopra il fondo livido presentano o una sola macchia allungata obbliqua nerastra, o una o due vitte longitudinali più oscure; ora sopra il fondo grigio-olivastro ànno de' piccoli spazi lividi, e la macchia allungata nerastra, sola o con altre minori; ora infine sono brune o nerastre nel fondo, con tre, due, una o nessuna macchia livida.

Coccinella livida, De Geer, Mem. V. p. 383, n. 18.
Coccinella obsoleta, Schn. Mag. p. 147, n. 11, var.
Coccinella M-nigrum, Fab. Ent. Syst. I. p. 267, n. 7.
Coccinella sexnotata, Thun. Nov.Act.Soc. Ups. IV. p. 9, n. 15, tav. 1, f. 2.
—— *pallida*, ejus. l. c. n. 14, tav. 1, fig. 1.
Idalia livida, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 44, n. 1.

Specie piuttosto rara nel regno, di cui abita le regioni men calde. Finora è stata sol rinvenuta negli Abruzzi, d'onde ci è stata comunicata dal sig. Antonio Orsini: nè sappiamo se delle tante varietà alcuna se ne incontri, avendo noi avuto sott' occhio il solo tipo.

3. Adonia a due punti ; *Adon. bi-punctata.*

A. ovata, modice convexa, nigra, capitis maculis duabus, pronoti lateribus late, saepiusque limbo antico, puncto medio, maculisque duabus posticis flavis; elytris rufis, puncto unico discoidali nigro.—Long. lin. 2 1/4-2 1/2: lat. lin. 1 2/3-2.

Variat, *capite pronotoque minus flavo maculatis, vel omnino nigris ; elytris rubris, punctis pluribus nigris, vel nigris maculis pluribus vel una tantum humerali rubris.*

Il tipo della presente specie à il capo nero, con un delicato lembo anteriore, ed una macchia da ciascun lato abbracciante l'interna parte del corrispondente occhio neri. Parti della bocca nere, col margine del labbro superiore e la base de'palpi gialli. Antenne fulve o fulvo-livide, oscure all'estremità. Il protorace è pur nero, con due grandi macchie che occupano i lati, un delicato lembo anteriore, un tratto longitudinale nel mezzo che si unisce talvolta col lembo anteriore, e due macchie posteriori riunite insieme alla base, di color giallo. Le elitre sono d'un bel rosso carminio o rosso gialliccio, con un punto più o men grande ritondato nel mezzo di ciascuna. Petto ed addome interamente neri. I piedi neri, con le estremità delle tibie anteriori, e sovente anche medie tendenti al fulvo ; tarsi fulvo-rossicci al di sotto.

Osservazioni. Più che la precedente soggetta ad infinite variazioni è la Coccinella di cui ora parliamo ; sì da acquistare aspetti interamente diversi, non riducibili ad uno stesso tipo da chi non ha sotto gli occhi tutti o gran numero degli anelli intermedi, necessarî a mostrare il legame degli estremi molto fra loro discosti. Per persuadersene in astratto basta quì dire, che dal descritto tipo col dorso del protorace assai occupato dal giallo, ed elitre rosse con un sol punto medio nero, si giunge a varietà in cui l'uno e le altre sono assolutamente neri, con un delicato orlo laterale gialliccio nel primo, ed una sola macchia omerale rossa nelle seconde. Dappoichè, comincia in queste dallo allungarsi a traverso quel punto medio, ad aggiungersene due altri laterali che poi riunendosi insieme costituiscono una fascia trasversale, e da questa partire de' tratti neri nella parte anteriore e posteriore, che dilatandosi chiudono degli spazii rossi, i quali pur successivamente svaniscono, rimanendo una sola macchia sulla regione omerale. Da queste considerazioni facilmente rilevasi quanto estesa ed intrigata debba esser la sinonimia, essendosi ad ogni mutamento attaccata da taluni autori importanza specifica. Le nostre ricerche nel regno, oltre il tipo ad elitre rosse con unico punto discoidale sia ritondato, sia reniforme, sia trasversalmente dilatato e difformato ; una sola varietà ci a offerto, quella ad elitre nere

con tre macchie rosse, considerata qual distinta specie da Linneo, Fabricio e molti altri, della quale perciò crediamo necessario dare particolare indicazione.

—— *varietas, sex-pustulata,* Lin.

Pronoto nigro, angulis anticis flavis; elytris nigris, limbo, macula magna humerali, aliisque duabus posticis rubris.

Capo nero, con due macchie gialle. Dorso del protorace nero, con la metà o due terzi anteriori del margine esterno gialli, colore che rimonta un poco sopra il margine anteriore. Elitre nere, con un delicato lembo rosso: dello stesso colore una grande macchia omerale, la quale partendo dall'angolo si estende più o meno in larghezza e lunghezza, negli individui ne' quali è maggiore abbracciando i due terzi esterni della base in larghezza, ed un terzo dell'elitra in lunghezza; una seconda quasi rotonda prossima alla sutura, verso i due terzi della lunghezza; ed una terza del pari ritondata presso l'apice, col cui lembo talvolta si congiunge, in altri al contrario riducendosi ad un piccolo punto lontano piu o meno dall'apice. Questo talvolta svanisce, producendo l'altra varietà che Scopoli chiamò *4-pustulata.* Tutte queste macchie sono sovente d'un bel rosso-arancino.

a — elytris rubris, nigro maculatis.

Coccinella bipunctata, Lin. Syst. Nat. I. p. 580, n. 7.

—— Fab. Ent. Syst. I. p. 270, n. 21.

—— Pet. Spec. Ins. Ult. Cal. p. 8, n. 33.

—— Oliv. Ent. VI. p. 1002, n. 22, pl. I, f. 2, *a b.*

Idalia bipunctata, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 51, n. 3.

Coccinella dispar, Schn. Mag. p. 174, *a.*

Coccinella unifasciata, Fab. Gen. Ins. p. 216, n. 5-6 (*elytris punc.* 3 *discretis vel in fasciam congestis*).

Coccinella annulata, Lin. l. c. p. 579, n. 5 — Fab. E. S. p. 268, n. 14 (*elytris fascia transversa integra vel interrupta, ramulum postice emittente*)

b — elytris nigris, rubro maculatis.

Coccinella hastata, Oliv. l. c. p. 1049, n. 95, pl. 4, fig. 52, *a b* (*elytris nigris, macula basilari, alteraque suturali communi hastiformi rufis*).

Coccinella pantherina, Lin. l. c. p. 585, n. 48 (*elytris nigris, macula magna humerali, aliisque 3 posticis rubris*).

Coccinella 6-pustulata, Lin. l. c. n. 44—Fab. l. c. p. 289, n. 107 (*elytris nigris, macula humerali multiforme, aliisque duabus posticis saepius rotundatis rubris*).

Coccinella 4-pustulata et *4-maculata*, Scop. Ent. Carn. n. 244 e 250 (*elytris macula humerali, aliaque postica subrotundata rubris*).

Trovasi il tipo di questa specie abbondevole in ogni contrada del regno, ed in quasi tutte le stagioni. La varietà *6-pustulata* se non è così comune, è però frequente abbastanza.

4. Adonia a undici note; *Adonia undecim-notata.*

A. ovata, convexa, postice subacuminata; nigra, capitis pronotique maculis, epimerisque mediis et posticis flavis; elytris rufo-testaceis, punctis quinque alioque communi scutellari nigris. — Long. lin. 2 1/2-3: lat. lin. 1 2/3-2.

Variat, *elytrorum punctis uno pluribusve deficientibus.*

Corpo ovale, posteriormente quasi acuminato, un poco più convesso che nella specie precedente, finamente puntinato. Capo segnato nel mezzo da una piccola impressione in arco; nel maschio d'un bianco gialliccio, marginato di nero a festoni nella parte occipitale; nella femmina nero, col margine anteriore, ed una macchia presso il lato interno di ciascun occhio giallicci. Antenne giallo-testacee, con l'estremità oscura; il terzo articolo nel maschio dilatato anteriormente dal lato interno in forma di dente, terminato da un fascetto di peli. Dorso del protorace nero, con un bordo anteriore giallo, stretto e lobato nel mezzo e dilatato negli angoli, nel maschio; co' soli angoli di avanti ed un piccolo dente nel mezzo del margine anteriore gialli nella femmina. Elitre di un rosso testaceo, con una macchia nera comune presso lo scutello, prolungata per un quinto e talvolta un quarto della lunghezza della sutura, di figura quasi d'una pera o di cuore rovescio; più, con cinque punti dello stesso colore su ciascuna: il primo ritondato, di mediocre grandezza, sul callo omerale; il secondo semiovale o a mezzo tondo, posto sul margine esterno sopra il suo terzo an-

teriore; il terzo, maggiore di tutti, trasversalmente ovale, poco lontano dalla sutura, posto a' quattro quinti dell'elitre: il quarto vicino al margine esterno, ed un poco più in dietro del precedente; il quinto a' cinque sesti, poco più distante dal margine esterno che dalla sutura. Petto ed addome neri, con gli epimeri medî e posteriori bianchi. Piedi neri, con parte delle tibie, ed i tarsi fulvi.

Osservazioni. Non è raro trovare degli individui ne' quali una porzione dei punti neri delle elitre trovinsi scancellati, riducendosi a quattro, a tre, e talvolta pur anco a due soli, il primo ed il terzo.

Noi abbiamo del regno queste varietà.

a) elitre rosse o rosso-arancine, aventi, oltre il punto scutellare comune, quattro soli punti, mancando l' apicale.

b) elitre rosse, con quattro soli punti mancando il secondo marginale.

c) elitre rosse, con tre soli punti, mancando il secondo, ed il quinto apicale.

Coccinella 11-*notata*, Schn. Mag. p. 379, n. 54.

—— Oliv. Entom. VI. p. 1018, n. 45, pl. I, f, 4, *a b*.

Coccinella 11-*maculata*, Schn. l. c. p. 165, n. 23.

Coccinella 11-*punctata*, Her. Sch. Faun. germ. syn. gen. cocc. p. 128, tav. 5, f. 8.

Coccinella 11-*notata*, Costa, Fn. di Aspr. Coccin. n. 5.

Idalia 11-*notata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 63, n. 5.

Coccinella 9-*punctata*, Oliv. Encycl. meth. VI. p. 60, n. 36 (*elytrorum puncto apicali deficiente*).

Coccinella cardui, Brahm, Bemerk. in Naturforsch. 29, p. 142, n. 10 (*elytris punctis tribus vel quatuor*).

Trovasi non rara nelle vicinanze di Napoli: abbondante è precisamente lungo il littorale da Pozzuoli a Baja, per lo più sopra i Cardi (*Centaurea*), in aprile e maggio. Non manca sopra i Camaldoli, del pari che in tutte le altre contrade del regno, elevandosi a considerevoli altezze. Nelle montagne della Majella ad esempio, e proprio sulla *Majelletta*, essa si estende fino alla sommità, ove poche specie rinvengonsi di Coleotteri, trovandosi insieme il tipo con le due varietà, *cardui* Brahm, e 9-*punctata* Oliv. Vive egualmente nelle adiacenze dell' Aspromonte.

Genere COCCINELLA ; *Coccinella* (1), Lin.

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *irregulariter arcuata vel mixtilineo-triangularia , segmenti marginem posticum attingentia.* Mesosternum *antice integrum vel vix ob-arcuatum.*

Characteres naturales. Corpus *breviter ovatum , sat convexum, vel subemisphaericum, glabrum.* Pedes *mediocres, femoribus corporis latera vix vel minime excedentibus.*

Osservazioni. Il genere Coccinella fondato dal Naturalista Svedese per comprendervi tutte le specie a lui note di questa estesa famiglia , trovasi oggi ristretto fra limiti assai angusti, a causa de' continui smembramenti cui è andato soggetto per studii sempre più accurati che gli Entomologi àn sopra esso portati ; come da'caratteri assegnatigli facilmente rilevasi. Lo sviluppo delle piastrine o lamine ventrali lo distinguono da' due generi precedenti, co' quali à di comune la forma delle antenne e molti altri caratteri. Esse sono talvolta in forma affine ad una V, altre volte ànno il lato esterno sinuoso, obbliquo o quasi scancellato ; e qualunque ne sia la precisa figura, sempre col loro apice raggiungono il margine posteriore dell' anello addominale sul quale giacciono , o si fondono ancora con esso. Il mesosterno anteriormente è tagliato in linea retta trasversale, o a curva leggiermente rientrante.

Parecchie son le specie che questo genere, anche ristretto come si è detto, racchiude. Noi abbiam finora trovate nel regno le sole quattro seguenti.

1. Coccinella a undici punti ; *Cocc. undecim-punctata.* Tav. I. fig. 2. var.

C. ovularis , nigra, capitis maculis , pronoti angulis anticis quadrangulariter, epimerisque mediis et posticis albido-flavis ; elytris rubris vel testaceis , basi ad scutellum flavis, punctis quinque alteroque communi scutellari nigris.—Long. lin. 1 2/3-2 1/3 : lat. lin. 1 1/4-1 2/3.

Variat, *elytrorum punctis uno pluribusve deficientibus , vel conjunctis.*

Corpo ovolare, mediocremente convesso, finamente puntinato, e come verniciato al disopra. Capo nero, col bordo anteriore, ed una macchia quasi triangolare dal lato interno di ciascun occhio

(1) Da κοκκος coccus., cocciniglia : così dette pel color rosso di molte specie.

sulla parte posteriore, di color giallo: dello stesso colore il margine del labbro superiore. Antenne fulvo-testacee, talvolta livide, col primo articolo e la estremità oscuri. Dorso del protorace nero, con una macchia irregolarmente quadrangolare più o meno grande sopra ciascuno de' due angoli anteriori gialla o bianco-gialliccia. Elitre rosse o giallo-fulve, con una macchia scutellare comune obcordata, e cinque punti in ciascuna neri: di questi il primo sul callo omerale; il secondo e terzo posti in linea trasversale obbliqua inclinata da fuori in dentro, stando l'esterno al terzo e l'interno ai due quinti della lunghezza, ed egualmente quasi distanti l'uno dalla sutura, l'altro dal margine esterno, il quarto e quinto costituenti un'altra linea obbliqua pressocchè parallela alla precedente, stando l'esterno a'due terzi, l'interno a'tre quarti della lunghezza dell'elitra. Innoltre à ciascuna alla base presso lo scutello una macchia gialliccia. L'inferior parte del corpo è nera, coi soli epimeri medî e posteriori bianchi. Piedi neri.

Osservazioni. Come in molte altre specie, sì pure in questa le elitre van soggette a variazioni molteplici, sia per la mancanza di alcuni o della più parte de' punti neri, de'quali giunge a rimanerne uno solo; sia per la estensione della superficie occupata da'detti punti, de'quali i due di ciascun pajo dilatandosi possono congiungersi, formando una zona obbliqua. Il sig. Mulsant avverte che gl'individui provenienti da' paesi meridionali presentano il più sovente varietà per difetto. Noi senza contradire a questa sua riflessione, noteremo di possedere individui spettanti a luogo ben meridionale di questa provincia, ne' quali i due punti di ciascun pajo son riuniti, costituendo su ciascuna elitra due fasce obblique quasi parallele, a contorni anteriore e posteriore irregolari ed incostanti, e non toccanti nè la sutura nè il margine esterno. Altri ancora della medesima località, come quello rappresentato nella tav. I. fig. 2. riuniscono nel tempo stesso variazioni per difetto e per eccesso. In effetti, mentre il punto omerale e l'esterno del primo pajo sono ridotti ad una picciolezza estrema, l'omerale mancando ancora in taluno; i due punti del secondo poi sono dilatati e congiunti costituendo una sola fascia obbliqua; e talvolta de' due è l'interno che si estende a raggiungere il compagno, altre volte è l'esterno. Qualunque per tanto sia il numero ed estensione de'punti, la loro posizione, non che il color bianco degli epimeri sì medi che posteriori fan distinguere questa dalle specie affini. Il dorso del protorace presenta talvolta un delicato lembo anteriore giallo-biancastro, siccome pure la macchia si prolunga in alcuni posteriormente in una lineola che corre entro l'orlo rilevato laterale, cui è parallella.

Coccinella 11-*punctata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 581, n. 18.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 277, n. 53.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1016, n. 44, pl. 6, f. 75, *a b*.

Coccinella 9-punctata, Lin. l. c. n. 16. — Fab. Spec. Ins. I. p. 97, n. 27 (*elytris puncto humerali nullo*).

Coccinella quadrimaculata, Fab. l. c. p. 273, n. 35 (*elytris punctis buobus internis, et scutellari saepius obsoleto*).

Coccinella tripunctata, Lin. l. c. p. 580, n. 8 (*elytris puncto unico, alioque scutellari communi*).

Coccinella collaris, Payk. Fn. Suec. II. p. 37, n. 37, α β γ.

Coccinella nigro-fasciata, Ros. Faun. Etr. I. p. 62, n. 154 (*elytris punctis quinque, interno antico in fasciam cum scutellari communi conjuncto*).

Trovasi in varie contrade del regno; sembra però non molto frequente. Nelle vicinanze di Napoli l' abbiam raccolta presso i laghi Fusaro e Patria, nelle praterie, dal maggio all'agosto. Ed è in queste contrade appunto che abbiam rinvenuto le varietà delle quali si è fatto superiormente parola.

2. Coccinella a sette punti; *Cocc. septem-punctata*.

C. subemisphaerica, nigra, capitis maculis, pronoti angulis anticis quadrangulariter, epimerisque mediis albidis vel albo-flavescentibus; elytris rubris vel rubro-testaceis, basi ad scutellum flavis, punctis tribus alteroque communi scutellari nigris. — Long. lin. 2 1/4-3 1/2: lat. lin. 2-3.

Variat, *elytrorum punctis uno pluribusve deficientibus, vel conjunctis.*

Corpo largamente ovale e molto convesso, quasi emisferico. Capo nero, con le gote, ed una piccola macchia nel lato interno di ciascun occhio presso il margine posteriore, di color bianco o bianco-gialliccio. Dello stesso colore è d'ordinario il margine anteriore del labbro superiore e dell'epistoma. Antenne fulvo-livide, oscure all'estremità, con la base del primo articolo nera. Dorso del protorace nero, con una macchia quadrangolare bianca o bianco-gialliccia che occupa ciascuno degli angoli anteriori, estesa in larghezza fino all'angolo rientrante che forma il margine anteriore, ed in lunghezza per poco più della metà. Elitre finissimamente puntinate, rosse o rosso-testacee, giallicce alla base da ciascun lato dello scutello, con una macchia comune scutellare obcordata, quasi circolare, o trasversalmente ovata, e tre punti

più o men grandi sopra ciascuna, neri. Di questi, il primo poco innanzi del terzo anteriore, presso il margine esterno; il secondo a' due quinti della lunghezza presso la sutura, dalla quale dista un poco più che non il primo dal margine esterno; il terzo a' due terzi, posto ad egual distanza dal margine esterno che il primo. Parte inferiore del corpo nera, con gli epimeri medî bianchi, ed i posteriori neri con cigli bianchi. Piedi neri.

Osservazioni. Le elitre di questa Coccinella presentano delle volte minor numero di punti neri, fino a svanir totalmente; altre volte un numero maggiore, ora isolati ora ligati: e si ànno ancora individui ne' quali prende tale estensione il nero, da divenir le elitre nere o nerastre, con o senza una periferia rossa. Le nostre ricerche però non ci ànno presentato nel regno che il solo tipo descritto.

Coccinella 7-punctata, Lin. Syst. Nat. I. p. 581, n. 15.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 274, n. 41.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1008, n. 31, pl. 1, f. 1, *a-e*.
—— Pet. Spec. Ins. Ult. Cal. p. 8, n. 34.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 79, n. 3.
Coccinella 7-maculata, Tigny, Hist. Nat. IX. pag. 49.
Coccinella divaricata, Oliv. l. c. p. 1001, n. 21, pl. 5, fig. 67 (*elytrorum punctis plus minusve conjunctis*).

Trovasi questa Coccinella frequentemente in tutte le contrade del regno. Elevasi ad altezze notabili come la Adonia a 11 punti, della quale è compagna sulle vette della Majella; e sul Vesuvio ascende alla sommità, resistendo a temperatura avvanzata. Gl' individui della Majella raramente giungono alla grandezza ordinaria.

3. Cocc. a quattordici pustole; *Cocc. quatuordecim-pustulata*. Tav. I. fig. 3.

C. ovalis, valde convexa, nigra, capitis maculis, pronoti margine antico postice tridentato, lateribusque, elytrorum maculis septem, 2, 2, 2, 1, *epimeris mediis, episterno postico, maculaque utrinque in segmento primo ventrali flavis; tibiis apice, tarsisque testaceis.*—Long. lin. 1 1/2-2: lat. lin. 1 1/4-1 1/2.
Variat, *elytrorum maculis majoribus et partim conjunctis.*

Corpo brevemente ovale, molto convesso, finamente puntinato e splendente al disopra. Capo nel maschio giallo interamente, o

con un margine posteriore nero; nella femmina nero, col lembo anteriore ed una larga macchia dal lato interno di ciascun occhio gialli. Antenne e palpi mascellari gialli. Dorso del protorace nero, con un margine anteriore giallo dilatato e prolungato più o meno in dietro ne' lati e tridentato posteriormente, il dente medio più delicato, i due laterali maggiori e formanti quasi un angolo retto col giallo laterale. Elitre nere, ciascuna con sette macchie gialle o bianco-giallicce, le prime sei di grandezza pressocchè eguale e quasi ritondate, disposte a paja trasversali, le due prime alla base, le due altre al terzo, e le altre al quinto; la settima presso l'apice, trasversale, arcuata in avanti, più o meno smarginata in dietro, talvolta sì profondamente da sembrar risultasse da due unite insieme. Inferior parte del corpo nera, con gli epimeri medî, l'episterno posteriore, ed una macchia su ciascun lato del primo anello ventrale gialli. Di questo stesso colore à il maschio un collare sotto il protorace, e due macchie nello sterno medio e posteriore. Piedi nel maschio gialli, con la faccia esterna de'femori anteriori e medî, i femori e parte delle tibie posteriori neri; nella femmina neri, con parte delle tibie, de' femori anteriori, ed i tarsi giallo testacei.

Osservazioni. Le macchie gialle delle elitre di questa Coccinella variano per la grandezza per modo, che ora per la picciolezza restano tra loro ben distanti, ora assai grandi si ravvicinano, dando piuttosto l'idea d'elitre gialle con un reticolo nero: il quale reticolo viene ancora talvolta interrotto per la riunione di due o più di dette macchie. Una singolar varietà innoltre ne possediamo raccolta negli Abruzzi, nella quale l' elitre ànno esternamente un lembo giallo il quale riunisce fra loro le quattro macchie, di cui le tre anteriori costituiscono una spezie di vitta marginale internamente trilobata, e si prolunga nella base fino all' anteriore delle macchie interne, ligandola con l'anteriore esterna. Il lembo giallo del protorace in alcuni individui non presenta traccia di denti, e ne'lati prolungasi fino agli angoli posteriori. Noi l'abbiamo rappresentata nella tav. I. fig. 3.—Il color delle macchie è ordinariamente giallo, o bianco-gialliccio, o giallo tendente al rosso; di quest'ultimo colore però non ne abbiamo incontrate nel regno. In quanto al dorso del protorace avverte il sig. Mulsant, che il suo margine anteriore sembra qualche volta nero per effetto della trasparenza del color nero della posterior parte del capo. Noi però possiamo assicurare, che se ciò può facilmente avvenire, tuttavia non mancano individui ne'quali realmente il margine anteriore del dorso del protorace è nero. Ne abbiamo in effetti di quelli ne'quali del color giallo restano soltanto i due denti esterni, che uniti a'lati formano una specie di squadra in ciascun angolo anteriore, ed una lineola media abbreviata, residuo del dente mediano staccato.

Coccinella 14-*pustulata*, Lin. Syst.Nat.I. p. 585,n.46.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 290, n. 111.
—— Pet. Sp. Ins. Ult. Cal. pag. 8, n. 37.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1057,n. 107, pl. 4, f. 50, *a b*.
—— Costa, Fauna di Aspromonte, Coccin. n. 3.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 93, n. 6.
Coccinella 11-*maculata*,Poda,Ins.mus.graec.p.26,n.11.
Coccinella leucocephala,Gm.Syst.Nat.I.p.1662,n.160.

Trovasi nelle vicinanze di Napoli, egualmente che negli Abruzzi, nelle Calabrie, nella Puglia, in Terra d'Otranto, d'onde l'abbiam ricevuta dal sig. Gius. Costa, ed altrove; non è però molto comune. Sulla collina de' Camaldoli la troviamo ordinariamente sopra le querce.

4. Coccinella variabile; *Cocc. variabilis.*

C. ovalis, modice convexa, supra e flavo-livida ad nigra varimode picta; pronoti lateribus limboque antico flavis; elytris ante apicem linea transversa elevata externe declivi; mesosterno leviter ob-arcuato; scutulis ventralibus sub apicalibus, extus sinuose arcuatis; epimeris albis; pedibus totim vel partim fulvis. — Long. lin. 1 3/4-2 1/3: lat. lin. 1 1/4-1 2/3.

Se la variabilità de' coloriti è cosa assai frequente nelle Coccinelle, egli è nella specie presente che raggiunge il massimo grado, onde ben appropriato gli sta in preferenza di altre l'aggettivo di variabile. Ed in vero, son tali e tante le combinazioni diverse di colori che presentano il dorso del protorace e le elitre, che ben si stenterebbe a riconoscere negli estremi la identità della specie. Da un color giallo livido uniforme in tutta la superior faccia del corpo, cominciando a comparire il nero con puntini o con macchie o a reticolo, si giunge a trovar questo predominante, racchiudente macchie gialle o rosse sull'elitre; fino a scomparir pure ogni traccia di questi ultimi colori, restando tutto il campo d'un nero lucido uniforme. In tanta incostanza di colori però la natura à voluto mettere un compenso, dando a questa coccinella una impronta caratteristica, la quale benchè soggetta alla sua volta a svanire, serve nulladimeno assai bene, nel maggior numero de' casi.

a farla a primo aspetto riconoscere fra tutte le altre. Le sue elitre presentano presso la loro estremità una linea elevata, costituita quasi da una duplicatura, la quale partendo in vicinanza della sutura a' cinque sesti della sua lunghezza, portasi in fuori obbliquamente verso il margine esterno che non raggiunge, scancellandosi in corrispondenza de' tre quarti di quest' ultimo. Il mesosterno allontana pur questa specie dalle precedenti, avvicinandola a quelle del genere che segue; cioè tagliato non in linea retta, ma in curva rientrante più o meno pronunziata.

Il corpo di questa Coccinella è brevemente ovato, mediocremente convesso al disopra, finamente puntinato, e splendente quasi di vernice, qualunque siane il colore. Il capo ordinariamente nel maschio è giallo, delle volte con due macchie trasversali nere posteriori, o con due punti neri sulla fronte e sul vertice; nella femmina nero, con due punti gialli o rossigni sulla fronte: raramente è pur nero nel maschio con una grande macchia trasversale nel mezzo della fronte, nero uniforme nella femmina. Antenne e palpi mascellari giallo-rossigni, le prime ad estremità oscura. L' inferior faccia del corpo nera, ordinariamente co' lati della regione addominale d' un giallo-rosso o rosso-testaceo; gli epimeri medî e posteriori giallicci. Piedi rosso-testacei, rosso-gialli, o fulvo-lividi unicolori, o con parte de' femori nerastra.

In quanto al colorito del dorso del protorace e delle elitre crediamo più acconcio esporlo categoricamente secondo le varietà, che crediamo poter raggruppare in tre diversi tipi, associando a ciascuno la rispettiva sinonimia, premettendo quella che alla specie complessivamente può riferirsi.

Coccinella variabilis, Illig. Kaef. preuss. p. 447, n. 32.
—— Schn. Mag. p. 166.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 95, n. 7.

1. Dorso del protorace giallo-livido, con quattro punti neri sulla parte media posteriore disposti quasi in semicerchio, racchiudentine un quinto posto avanti lo scutello, e talvolta ancora con due altri, uno innanzi ciascun angolo posteriore; elitre giallo-livide, testacee, o giallo-rossigne, unicolori, o con uno a sette punti neri.

Questi nelle ultime varietà che riferir si possono al presente tipo, si vanno or gli uni or gli altri ligando fra loro per traverso o per lungo. Tra gli individui del nostro regno ne osserviamo con uno fino a cinque punti neri isolati, de' quali uno omerale, tre disposti in serie trasversale un poco obbliqua presso la metà, ed il quinto vicino alla sutura dietro i due terzi della lunghezza.

Coccinella impunctata, Zsch. Mus. Lesk. p. 11, n. 211.
Coccinella sub-punctata, Schr. Enum. Ins. Aus. p. 51, n. 95.
Coccinella margine punctata, Marsh. Ent. Brit. p. 150, n. 4.
Coccinella 4-punctata, Lin. Syst. Nat. I. p. 580, n. 9.
—— Fab. Syst. Ent. p. 80, n. 10.
Coccinella obliterata, De Geer, Mem. V. p. 382, n. 16.
Coccinella 6-punctata, Müll. Zool. Dan. Pr. p. 66, n. 622.
Coccinella 8-punctata, Laich. Tyr. Ins. I. p. 119, n. 4. var. β.
Coccinella 10-punctata, Herbst, Naturs. V. p. 349.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1015, n. 42, pl. 5, f. 74.
Coccinella 11-punctata, Fourc. Ent. Par. I. p. 145. n. 8.
Coccinella 12-punctata, Müll. l. c. n. 628.
Coccinella 14-punctata, ejus. l. c. p. 67, n. 631.
Coccinella 13-maculata, Fab. Ent. Syst. I. p. 279, n, 60.
Coccinella 13-notata, Thunb. Nov. Act. Soc. Ups. IV. p. 10, n. 16, tav. 1, fig. 4, *a b*.
Coccinella humeralis, Schall. Abhan. Hall. Gesell. I. p. 266.
Coccinella humerata, Villa, Col. eur. p. 50, n. 69.

Quasi tutte le diverse varietà che a questo tipo riferisconsi rinvenute abbiamo, benchè poco frequenti, nelle vicinanze di Napoli, spezialmente sulla collina de' Camaldoli, non che in qualche altra contrada del regno.

2. Dorso del protorace giallo, o giallo-rossigno, coi quattro punti medî riuniti i posteriori agli anteriori, e questi fra loro, tutti più o meno dilatati; elitre rosso-testacee, brune, o nere, con cinque macchie per lo più assai grandi sopra ciascuna di color pallido, gial-

lo, o giallo-arancio secondo l'intensità della tinta del fondo, disposte 2, 2, 1, delle quali le due prime basilari in forma di due mezze lune che si guardano pel loro lato concavo, ricongiungendosi ancora talvolta per l'estremo posteriore, le altre ritondate.

Coccinella 10-*pustulata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 585, n. 45.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 289, n. 109.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1052, n. 100, pl. 4, f. 54, *a b*.
Coccinella guttato-punctata, Lin. l. c. p. 583, n. 32.
Coccinella 10-*maculata*, Scop. Ent. Carn. p. 81. n. 251.
Coccinella pantherina, De Geer, Mem. V. p. 392, n. 8.

È questa la varietà che di tutte incontrasi più generalmente, e la quale, salvo le variazioni di second' ordine, mantienesi più costante nel suo colorito. È pure in questa che più facilmente troviamo mancare la linea elevata caratteristica dell' elitre. Presso Napoli la incontriamo frequentemente sulla collina de' Camaldoli, per lo più sopra le querce.

3. Dorso del protorace ed elitre neri, il primo co' margini laterali ed anteriore gialli; le seconde con una lunola omerale gialla o rossa, sola o con uno, due o tre punti dello stesso colore diversamente disposti, ed il lembo esterno egualmente giallo o rossigno.

Noi del regno ne abbiamo con cinque punti gialli-rossicci, di cui i due basilari maggiori ed a guisa di lunole che si guardano pel lato concavo; con quattro soli impiccioliti gialli; e con la lunola omerale rossa soltanto.

Coccinella bimaculata, Pontopp. Kurz. Nachricht. p. 203, n. 20, tav. 16.

Coccinella variabilis, Oliv. Ent. VI. p. 1046, n. 90, pl. 7, f. 105.

Coccinella didyma, Müll. Zool. Dan. Prod. p. 68, n. 647.

Coccinella bipustulata, Herbst, Arch. p. 48, n. 27, t. 22, f. 22, *w*.

Coccinella austriaca, Schr. Enum. Ins. Aus. p. 63, n. 116.

Coccinella marginata, Thunb. l. c. n. 17.

Coccinella mutabilis, *Thunbergii*, et *limbata*, Gmel. Syst. Nat. I. n. 132, 153, 159.

Coccinella unifasciata, Scriba, Journ. p. 276, n. 160.

Coccinella lunigera, Brahm, Ins. Kal. I. p. 119, n. 414.

Coccinella dispar, Payk. Faun. Suec. II. p. 19, var. $_{\beta}$.

Coccinella lunularis, Marsh. Ent. Brit. p. 168, n. 50.

Coccinella humeralis, Schoen. Syn. Ins. II. p. 163, var. $_{\alpha, \beta, \gamma}$.

Coccinella bimaculosa, Herbst, l. c. p. 160, n. 39, tav. 43, f. 13, *e f.*

Coccinella biguttata, Fab. Mant. Ins. I. p. 59, n. 72.

Le varietà che a questo tipo appartengono sono presso noi rare. La collina de' Camaldoli ce ne offre di quando in quando qualche individuo; altri ne possediamo delle Calabrie.

Genere ARMONIA; *Harmonia* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *irregulariter arcuata, vel mixtilineo-triangularia, segmenti marginem posticum attingentia.* Mesosternum *antice distincte emarginatum.*

Characteres naturales. Corpus *breviter ovatum, convexum, vel subemisphaericum, glabrum.* Pedes *mediocres, femoribus corporis latera vix vel minime excedentibus.*

Osservazioni. Questo nuovo genere fondato dall'Entomologo di Lione racchiude specie le quali in ciò solo differiscono dalle Coccinelle propriamente dette, che il mesosterno in luogo di essere anteriormente tagliato per diritto a traverso, o a curva larga e leggiermente rientrante, è distintamente smarginato pressocchè in semicerchio, e la smarginatura ridotta a quella sola estensione, la quale corrisponde alla posterior parte del prosterno, che è destinata a ricevere. Una tal differenza è certamente di qualche rilievo, in quanto poggia sopra parti importanti del perischeletro: abbiamo però forte dubbio, che quel graduale passaggio dall'una all'altra forma, che tra le nostrali specie viene già annunziato dalla *C. variabilis*, non debba assai meglio manifestarsi dietro l'esame delle specie tutte europee e straniere spettanti a questi due generi, per modo da render difficile lo stabilirne i loro confini. Noi lasciamo questa considerazione allo stesso fondatore del genere, il quale siam certi con la sua sana critica saprà ben valutarne l'importanza o la nullità nel suo generale lavoro sugl'insetti di questa famiglia.

Delle poche specie europee appartenenti a questo genere, due incontrate ne abbiamo finora nel nostro regno.

1. Armonia rosea; *Harm. rosea.*

Har. ovalis, modice convexa, supra saepius flavo-rosea, pronoto punctis septem, elytris octo nigris; subtus nigra, epimeris mediis, pedibusque colore variis. — Long. lin. 2 1/2: lat. lin. 1 3/4.

Variat, *pronoto elytrisque punctis varimode connexis, vel nigris roseo flavove maculatis, immaculatisve.*

Corpo ovale, mediocremente convesso, finissimamente puntinato. Capo livido, giallo o roseo, con due macchie nere nella posterior parte, congiunte fra loro da un orlo dello stesso colore.

(1) *Harmonia*, nome mitologico.

Antenne e palpi giallo-testacei, ad estremità oscura. Dorso del protorace giallo o roseo, con sette macchie nere: quattro più grandi disposte in semicerchio; una piccola nel mezzo di questo, avanti lo scutello; ed una da ciascun lato presso gli angoli posteriori. Elitre giallo-rosee o rosee, con la sutura nera gradatamente ristretta dal mezzo agli estremi, ed otto punti o macchie neri: due appajati presso la base, de'quali l'interno ovato-ritondato, men discosto dalla sutura che dal margine corrispondente, l'esterno posto sul callo omerale, obbliquamente diretto in dentro ed indietro restringendosi; due altri egualmente appajati al terzo della lunghezza nella parte esterna, corrispondendo l'interno dietro l'esterno del pajo precedente; due altri costituenti un terzo pajo a' due terzi della lunghezza, in corrispondenza de'precedenti in larghezza, un poco obbliqui, essendo l'interno alquanto più in dietro, e d'ordinario riuniti posteriormente per un prolungamento di ciascuno, rappresentando quasi una V; un settimo, maggiore di tutti, trasversale, irregolarmente ovato o triangolare, alla metà della lunghezza, prossimo alla sutura, col cui orlo nero sovente si unisce; l'ultimo ritondato o obbliquamente ovale, a' quattro quinti della lunghezza, vicino alla sutura, dalla quale però resta staccato. Inferior faccia del corpo nera, con gli epimeri medî bianco-giallicci, e gli ultimi due anelli addominali spesso fulvi. Piedi testacei, o giallo-testacei.

Osservazioni. La descrizione da noi quì data si pertiene al tipo della specie, quello che noi incontriamo nel regno. Non va però questa specie esente da variazioni di colorito, capaci di farle mutare aspetto. Il dorso del protorace presenta delle fiate i punti neri ingranditi più o meno, e riuniti gli uni con gli altri, fino a divenir nero co'margini anteriore, laterali, e lati della base gialli: le elitre presentano del pari lo stesso cammino; chè cominciando dalla fusione di questi o quelli punti, giungono ad essere interamente nere. E lorchè questo colore prende maggior dominio nella superior parte del corpo, ripetesi ancor lo stesso fatto nella inferiore, così colorendosi gli epimeri medi, ed una parte più o meno estesa de'piedi. Raro è che nelle elitre vi sia al contrario mancanza di qualcuno de'punti neri.

In quanto al nome specifico da adottarsi per questa specie, noi abbiamo stimato dover dare la preferenza al *rosea* di De Geer, come quello il quale riferiscesi al tipo, ed esprime nel tempo stesso assai bene il colore normale fondamentale della superior parte del corpo di questa Coccinella; anzi che l'altro *impustulata* di Linneo, il quale, benchè anteriore, mal le conviene, comecchè appartenente ad una delle varietà più lontane dal tipo.

Coccinella rosea, De Geer, Mem. V. p. 378, n. 11.
Coccinella 16-*punctata*, Scop. Ent. Carn. p. 77, n. 240.
Coccinella 16-*maculata*, Fab. Mant. Ins. I. p. 58, n. 60.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1028, n. 6, pl. 4, f. 46, *a b*.
—— Costa, Fauna di Aspromonte, Coccin. n. 9.
Coccinella conglobata, Fourc. Ent. Par. I. p. 146, n. 12.
—— Rossi, Faun. Etr. I. p. 64, n. 161.
Coccinella impustulata, Illig. Kaef. preuss. p. 459, n. 34.
Harmonia impustulata, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 112, n. 2.
Coccinella gemella, Herbs. Arch. p. 44, n. 12, tav. 22, f. 7, *g*.
Coccinella impustulata, Lin. Syst. Nat. I. p. 584, n. 40 (*elytris nigris*).
Coccinella vidua, Oliv. l. c. p. 1040, n. 79, pl. 6, f. 55 (*id*).

Specie non rara nelle vicinanze di Napoli, ed altre contrade del regno. In alcuni luoghi delle Calabrie vive sul Frassino, siccome à osservato il Prof. Costa.

2. Armonia a dodici pustole; *Harm. duodecim-pustulata*.

Har. ovato-rotundata, valde convexa; nigra, pronoto antice et lateribus, elytris maculis sex, tribus ad suturam, tribus ad marginem externum limbo concolore conjunctis, flavis; trochanteribus, tarsis, tibiisque partim testaceis; capite flavo, postice nigro marginato ♂, vel nigro antice flavo limbato ♀; epimeris flavis ♂, nigrisve ♀. — Long. lin. 1 1/2-1 3/4; lat. lin. 1 1/5-1 2/5.

Corpo ovato-ritondato, assai convesso, talvolta quasi perfettamente emisferico, liscio, puntinato sì finamente da essere appena avvertibile a forte ingrandimento. Capo nel maschio giallo, con un orlo posteriore bidentato all' innanzi nero; nella femmina nero, con un delicato lembo giallo, del qual colore è pur l'anterior parte del labbro superiore. Antenne e palpi testacei. Dorso del protorace nero, con delicato orlo anteriore giallo, che nel mezzo manda in dietro una breve lincola longitudinale, e ne' lati dilatasi in una grande macchia irregolarmente quadrangolare, che occupa gli angoli anteriori, prolungandosi fin quasi a'posteriori. Elitre nere, con sei macchie gialle disposte in due serie longitudinali: tre lun-

go la sutura che però non toccano, delle quali la prima e terza ritondate, la media reniforme o a luna crescente col concavo in avanti; tre lungo il margine esterno, riunite da un lembo dello stesso colore, la prima oblonga, la media semicircolare, la terza trasversalmente ovale: le tre interne si alternano in posizione con le tre esterne, la posteriore delle quali apicale può in certa guisa considerarsi pure come quarta dalla serie interna. Inferior parte del corpo nera, con gli epimeri medì gialli nel maschio, neri nella femmina. Piedi testacei, co' femori posteriori tutti o parte, ed una linea su' medì nel maschio; con tutti i femori, e parte delle tibie nella femmina, di color nero.

Osservazioni. Poco va soggetta a variazioni questa specie. Solo lorchè il giallo prende maggior estensione pronunciasi più largamente il margine esterno delle elitre, le loro macchie si fanno più grandi, la lineola media del dorso del protorace si prolunga fino ai tre quarti della lunghezza, e le macchie laterali dello stesso raggiungono completamente gli angoli posteriori.

Coccinella 12-*pustulata*, Oliv. Entom. VI. p. 1054, n. 104, pl. 7, f. 113.

—— Fab. Suppl. Ent. Syst. p. 80, n. 110-111.

Harmonia 12-*pustulata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 121, n. 4.

Specie non rara nelle vicinanze di Napoli, come in altre contrade del regno.

Genere MIRRA; *Myrrha* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Antennae *articulo ultimo apice utrinque oblique truncato*. Scutula ventralia *utroque latere pariter distincto, interno vix quam externo magis arcuato, sub-V-formia.*

Characteres naturales. Corpus *ovatum, modice convexum, glabrum.* Scutula ventralia *segmenti marginem saepius non attingentia, latere externo non minus interno elevato, hoc illo vix magis arcuato, triangulum fere effingentia.*

Osservazioni. La forma delle piastrine ventrali, il cui contorno esterno è distintamente rilevato al pari dell'interno, il quale è poco più arcuato di quello, in guisa da formare un angolo assai ottuso, è il carattere che associato alla forma dell'ultimo articolo delle antenne, comune anche ad altri generi affini, distingue le Mirre.

L'unica specie che abbiamo di questo genere è la seguente.

1. Mirra a diciotto gocce; *Myrrha octodecim-guttata.*

M. ovata, modice convexa, supra obscure vel pallide fulva, pronoti lateribus bilobate, guttisque duabas basilaribus, elytris lunulis duabus baseos, guttisque septem 1, 3, 2, 1 *flavis albidisve.* — Long. lin. 1 3/4-2 1/4: lat. 1 1/4-1 1/2.

Il tipo di questa specie à le elitre fulve o fulvo-rossicce, con dieci macchie giallo-pallide: due basilari quasi a luna crescente, l'interna presso la sutura, l'esterna omerale allargata d'avanti in dietro; una assai piccola stretta e corta, posta presso l'angolo posteriore-interno dell'omerale, sovente scancellata; la quarta ritondata, o quadrata, sul dorso al terzo della lunghezza; la quinta presso la sutura, verso la metà della lunghezza; la sesta e settima quasi al livello stesso, ma presso il margine esterno, ravvicinate fra loro; l'ottava e nona in linea trasversale, verso i tre quarti della lunghezza; l'ultima piccola e ritondata, presso l'apice.

Osservazioni. Variano l'elitre per le macchie delle quali or due, or tre, or più si ligano insieme fra loro.

Noi non abbiamo finora incontrato nel regno nè il tipo, nè alcuna delle varietà a questo più prossime: ne possediamo invece una varietà assai singolare, forsi non

(1) *Myrrha*, nome mitologico.

diversa da quella indicata sotto la lettera D dal signor Mulsant, e della quale perciò diamo particolar descrizione.

—— *varietas : formosa* , nob. Tav. I. fig. 4.

Pronoto rubro-fulvo, margine antico , lateribus bilobate, guttisque duabus posticis divergentibus pallidis ; elytris pallido-fulvis , maculis septem variiformibus rubro-fulvis. — Long. lin. 2 1/5 : lat. lin. 1 1/2.

Corpo ovato, mediocremente convesso, assai finamente puntinato, come verniciato. Tutto di un color fulvo, che dopo la morte sbiadisce, sul quale risaltano gli occhi neri. Capo con due macchie posteriori d'un fulvo più pallido. Estremità de' palpi mascellari e delle antenne oscura. Dorso del protorace di un fulvo rossigno, col margine anteriore, che nel mezzo si dilata in due macchie triangolari dirette con l'apice in dietro, un largo margine laterale diviso in due macchie quasi ritondate riunite fra loro sul lembo, e due macchioline le quali partendo dal margine posteriore diriggonsi in avanti divergendo e guardando con la loro estremità gli apici delle macchie anteriori, di color fulvo pallido. Elitre di quest'ultimo colore, con sette macchie color fulvo-rossigno così disposte : una quasi rettangolare dal callo omerale va in dietro fino al quarto della lunghezza, inclinando un po verso la sutura ; una seconda parte dallo interno della prima ed un poco più innanzi, ed anche obbliquamente portasi fino alla sutura, lungo la quale risale anche un poco, costituendo quasi una V, ed associandosi con la compagna formano una W, la quale occupa in lunghezza il secondo quinto dell'elitra ; la terza presso il margine esterno, come composta di due, una marginale quasi quadrata dietro il terzo anteriore, l'altra interna rettangolare che si prolunga in dietro per poco meno del doppio ; la quarta allungata, distante egualmente dalla sutura che dal margine, si estende da' tre a' cinque settimi o poco al di là ; la quinta à forma di largo triangolo, il quale con l'apice tocca la macchia precedentemente descritta verso la sua metà, e con la base poggia sulla sutura, estendendosi in avanti fino a congiungersi con la seconda macchia, ed in dietro fino all'apice, ed associate le due delle due elitre costituiscono un rombo con due degli angoli opposti assai prolungati ; la sesta irregolarmente triangolare sta presso il margine esterno, che tocca con uno degli an-

goli, a'due terzi della sua lunghezza; la settima annulare, racchiudente una macchia ritondata pallida. Petto fulvo, con gli epimeri medî e posteriori, ed il post-episterno giallo-pallidi; addome fulvo-rossigno. Piedi fulvo-testacei.

Osservazioni. Considerando il colorito e disposizione di macchie delle elitre, questa coccinella è veramente tale, che la si direbbe a primo aspetto una specie distinta, siccome giustamente avverte il sig. Mulsant; e così noi l'avevamo dapprima considerata. Nulladimeno, l'accurato confronto con la *M.* 18-*guttata* fa scorgere non esser che una provenienza da quella, nella quale la estensione del color pallido a spese del fulvo o rossiccio produce una inversione, non rara negl'insetti di questa famiglia. Vale a dire, che in luogo di aver il fondo fulvo o rossiccio con le dieci macchie pallide, si à il fondo pallido con le macchie rossicce. E che sia così rilevasi agevolmente dal vedere come ben corrispondono le sue macchie fulve agli spazii di tal colore che nel tipo lasciano le macchie pallide, e viceversa il fondo pallido osservarsi ne'siti in cui nel tipo esiston le macchie.

Coccinella 18-*guttata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 584, n. 36.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 285, n. 89.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1038, n. 75, tav. 6, fig. 91.
Coccinella ornata, Herbs. Arch. p. 47, n. 23, tav. 22. fig. 19.
Myrrha 18-*guttata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 125, n. 1.
Coccinella formosa, A. Cos. Mss. (*varietas*).

Trovata una sol volta nelle falde settentrionali della collina de' Camaldoli, nel mese di luglio.

Genere SOSPITA; *Sospita* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Antennae *articulo ultimo apice utrinque oblique truncato.* Scutula ventralia *latere externo satis arcuata, interno obsoleta.* Mesosternum *integrum.* Tarsorum unguiculi *dente basilari instructi.* Elytra *sutura nuda.*

Characteres naturales. Corpus *breviter ovatum, valde convexum, vel subemisphaericum.* Elytra *sutura pube destituta.* Scutula ventralia *segmenti marginem fere attingentia, vel proxime accedentia.*

Osservazioni. La forma dell' ultimo articolo delle antenne, tagliato obbliquamente dall'uno e l'altro lato all'estremità; quella delle piastrine ventrali, le quali sono arcuate dal lato interno, quasi scancellate dall' esterno; le unguiette de' tarsi fornite di piccolo dente alla base; l' elitre non pubescenti lungo la posterior parte della sutura; ed il mesosterno che anteriormente non è smarginato, bensì intero o pressocchè tale, sono i caratteri che fan distinguere questo da' rimanenti generi del presente gruppo.

Una sola specie viene in questo genere riportata dal suo fondatore, che al nostro regno non manca.

1. Sospita tigrina; *Sosp. tigrina.*
Tav. I fig. 5. var.

S. breviter ovata, sat convexa, subemisphaerica; supra nigra, testacea vel fulva, capitis maculis duabus, pronoti margine antico, macula basali media triangulari, lateribus bilobate, guttisque duabus posticis divergentibus, elytrorum maculis decem, 1, 2, 1, 3, 2, 1, *pallide flavis.*—Long. lin. 2 1/2-2 3/4: lat. lin. 1 4/5-2 1/5.

Corpo brevemente ovale, superiormente abbastanza convesso, distintamente puntinato, tutto uniformemente nel fondo di un color nero, bruno rossigno, o testaceo. Capo con due macchie pallide sulla fronte, che talvolta si dilatano riunendosi in una fascia trasversale, fino ad occuparne tutta quasi la superficie. Dorso del protorace col margine anteriore, che manda in dietro un prolungamento or bifido, or cuneiforme; un bordo da ciascun lato diviso in due lobi; e due macchie posteriori allungate e divergenti allo innanzi, di co-

(1) *Sospita*, nome mitologico.

lor pallido. Elitre con dieci macchie dello stesso color pallido sopra ciascuna, disposte nel modo seguente: quattro quasi in croce su poco più del primo terzo della lunghezza, l'anteriore ovale che parte da presso la base, poco più prossima all'angolo interno che allo esterno, e scende obbliquamente in fuori; l'interna anche più lunga, vicina e quasi parallela alla sutura; l'esterna dietro e fuori il callo omerale che non ricopre, attenuata in dietro, e dilatata sul margine esterno, divenendo così bifida posteriormente, o quasi costituita da due; la posteriore quasi ritondata, sul mezzo dell'elitra al terzo della lunghezza; tre altre in serie trasversale quasi presso la metà, di cui la interna maggiore, irregolarmente ritondata, vicina alla sutura; la media allungata, talvolta assai ristretta, equidistante dalle laterali; la esterna quasi ritondata, toccante il corrispondente margine; due altre a'tre quarti della lunghezza in linea trasversale, grandi e più o meno ritondate; l'ultima presso l'apice, simile alle due precedenti, solo ordinariamente più piccola. Faccia inferiore del corpo nerastra, rossigna, o fulva, con gli epimeri meli bianchicci o giallo-pallidi. Le piastrine ventrali non raggiungono il margine posteriore dell'anello corrispondente. Piedi rossastri o fulvo testacei.

Osservazioni. Tra numerosi individui di questa specie raccolti nel nostro regno raro è trovare il color fondamentale nero o bruno; ordinariamente esso è testaceo-rossigno od anche fulvo pallido, corrispondendo così propriamente alla *C.* 20-*guttata* di Linneo. Le variazioni che noi abbiamo incontrate relative alle macchie riduconsi a queste, che talvolta l'anteriore e l'interna delle quattro costituenti la croce si toccano, del pari che le due esterne della serie trasversale media.

Coccinella tigrina, Lin. Syst. Nat. I. p. 586, n. 49.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 291, n. 118.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1061, n. 115, pl. 7, f. 118.
Sospita tigrina, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 137, n. 1.
Coccinella 20-*guttata*, Lin. l. c. p. 58 (*pronoto elytrisque in fundo fulvis, testaceis, vel rufescentibus*).
—— Fab. l. c. p. 285, n. 90.
—— Oliv. l. c. p. 1038, n. 76, pl. 6, f. 92.

Raccolta non rara sopra le alture di Monte S. Angelo a Castellammare, nel mese di giugno: trovasi pur presso Napoli, ma assai raramente.

Genere CALVIA; *Calvia* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Mesosternum *emarginatum vel ob-semicirculare*. Reliqua ut in Sospitis.

Characteres naturales. Corpus *breviter ovatum vel subemisphaericum*, *glabrum*, *elytris vitta suturali postica pubescente inconspicua aut nulla*. Scutula ventralia *segmenti marginem subattingentia*.

Osservazioni. Grandissima è la naturale affinità che lega questo al precedente genere, dal quale il solo carattere che lo fa distinguere riposa nella forma del mesosterno, che quì anteriormente è profondamente smarginato, per lo più fino al terzo di sua lunghezza, o tagliato quasi a semicerchio rientrante, per ricevere la posterior parte del prosterno.

La Francia possiede tre specie di questo genere, due delle quali soltanto abbiamo finora incontrate nel nostro regno.

1. Calvia a quattordici gocce; *Calv. quatuordecim-guttata*.

C. breviter ovalis, subemisphaerica, fulva, pronoti maculis duabus posticis angularibus, margineque laterali antice interne producto, elytrorumque guttis septem, 1, 3, 2, 1, *albidis*. — Long. lin. 2 1/2-2 3/4: lat. 1 4/5-2.

Corpo brevemente ovale, quasi emisferico, finamente puntinato, lucido; superiormente d'un color fulvo uniforme, con gli occhi neri. Dorso del protorace con una macchia ritondata in ciascun angolo posteriore, e l'orlo laterale che anteriormente si prolunga sul margine anteriore fino al rispettivo angolo rientrante, dilatandosi in una macchia poco ben limitata, di color bianchiccio o bianco-gialliccio. Le elitre, col margine laterale poco o punto rilevato, precisamente dal terzo anteriore in poi, ànno dello stesso colore sette gocce o piccole macchie ritondate: una alla base lateralmente allo scutello; tre disposte in serie trasversale presso il terzo anteriore, delle quali la interna vicina alla sutura, ordinariamente più piccola, la media un poco più posteriore delle altre, la esterna toccante il corrispondente margine; due altre quasi eguali disposte parimenti in linea trasversale, verso i due terzi della

(1) *Calvia*, nome mitologico.

lunghezza, pressochè egualmente distanti l'una dalla sutura, l'altra dal margine esterno; l'ultima ritondata o trasversalmente ovale, posta a 'cinque sesti della lunghezza, più prossima alla sutura che al margine esterno ed all'apicale. Inferior faccia del corpo fulva, tendente ora al rossigno, ora al gialliccio, più fosca nel petto, con gli epimeri medî bianchicci. Piedi dello stesso colore del fondo.

Osservazioni. Presentasi talor questa specie con le macchie dell'elitre cinte di un cerchio oscuro; ma noi non ne abbiamo alcun individuo così osservato. La sola variazione che abbiamo avvertita ne'nostri sta nella figura della macchia apicale delle stesse, or ritondata, or trasversalmente ovale.

Coccinella 14-guttata, Lin. Syst. Nat. I. p. 583, n. 34.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 284, n. 85.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1036, n. 73, pl. 2. f. 12, *ab*.
—— Costa, Fauna di Aspromonte, Coccin. n. 2.
Calvia 14-guttata, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 140, n. 1.

Trovasi ne'contorni di Napoli, ove l'abbiam raccolta sopra la collina de'Camaldoli; e nelle Calabrie, d'onde l'à riportata il Prof. Costa dalle adiacenze di Aspromonte. Forse non manca in altre contrade del regno: è però una delle specie meno frequenti.

2. Calvia a due di sette gocce; *Cal. bis-septem-guttata.*

C. late ovata, valde convexa, flavo-rufescens, pronoto macula media basilari, maculisque duabus utrinque angularibus limbo laterali conjunctis, elytrorumque margine laterali, limbo suturali, et maculis septem, 2, 2, 2, 1, *pallidis albidisve.* — Long. lin. 2 1/2-3: lat. lin. 2-2 1/4.

Corpo largamente ovato, abbastanza convesso, finamente puntinato, lucido. Capo pallido sulla fronte, giallo-rossigno anteriormente, con gli occhi neri. Palpi ed antenne giallo-rossigne. Dorso del protorace dello stesso colore, con quattro macchie angolari ritondate, riunite da un margine laterale, ed un'altra macchia nel mezzo della base, di color bianco-sporco o bianco-gialliccio. Scutello di questo colore. Elitre col margine laterale rilevato, costituendo una spezie di gronda, che gradualmente svanisce dalle spalle all'apice; colorite come il protorace, con un margine esterno, un delicato orlo suturale, e sette macchie di color bianco-sporco o

bianco-gialliccio: di queste, due alla base, l'interna più grande ritondata presso lo scutello, l'esterna più piccola nell'angolo anteriore-esterno del callo omerale; due poste obbliquamente, l'esterna più innanzi, a'due settimi, l'interna a'due quinti, quella più lontana dal margine che questa dalla sutura; due altre poste del pari obbliquamente, l'esterna a'tre quinti lontana quanto la precedente dal margine esterno, l'interna quasi a'due terzi assai vicina alla sutura; l'ultima trasversalmente ovata presso l'apice, dal quale dista più che dalla sutura. L'inferior faccia del corpo non differisce nel colorito dalla superiore, del pari che i piedi; gli epimeri medî sono bianchicci.

Osservazioni. Sovente la macchia media basilare del protorace si scancella, mentre in alcuni individui è ben pronunziata, divisa nel mezzo in due un poco divergenti, ciascuna delle quali si prolunga dirigendosi in fuori ed un poco in avanti per un tratto maggiore della sua lunghezza. In quanto all'elitre, soggetta a svanire è la macchia omerale, ed a colorirsi come il fondo il margine esterno e la sutura, non che lo scutello.

La disposizione delle macchie delle elitre, e la gronda sensibile che lascia il loro margine esterno rilevato fan ben distinguere questa dalla precedente specie, con la quale à una fisionomia molto affine.

Coccinella bis-7-guttata, Schall. Abhanl. d. hall. Gesell. I. p. 265.

—— Gmel. Syst. Nat. I. p. 1659, n. 126.

—— Fab. Ent. Syst. I. p. 285, n. 86.

Coccinella 15-*guttata*, Fab. l. c. n. 87.

Coccinella 12-*gemmata*, Herbst, Naturs. V. p. 376, n. 106, tav. 59, fig. 2. (*macula humerali nulla*).

Coccinella marginata, Fourc. Ent. Par. I. p. 147, n. 4.

Calvia bis-7-guttata, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 144, n. 3.

Trovasi nelle vicinanze della capitale, non molto frequente. Il Prof. Costa l'à pur raccolta nelle Calabrie.

Genere ALIZIA ; *Halyzia* (1) , Muls.

Generis characteres essentiales. Pronotum *margine antico leviter et regulariter emarginatum*. Elytra *externe late marginata*.

Characteres naturales. Corpus *ovatum*, *modice convexum*. Elytra *externe*, *praesertim postice*, *late marginata*. Antennae *articulo ultimo truncato*, *angulatim terminato*.

Osservazioni. Il carattere di questo genere che primo risalta allo sguardo è quello dell' elitre, le quali esternamente ànno un largo margine, che cresce anzichè diminuire nella posterior parte. Si associa il margine anteriore del protorace, il quale è regolarmente e poco profondamente smarginato, non che la forma dell' ultimo articolo delle antenne, comune agli altri generi del presente gruppo che seguono.

1. Alizia a sedici gocce ; *Hal. sedecim-guttata*.

Hal. ovalis, modice convexa, pallide rufo-flavescens, elytris guttis octo albidis, margine externo subdiaphano.—Long. lin. 2 1/2-2 4/5: lat. lin. 1 4/5-2 1/10.

Corpo ovale, mediocremente convesso, puntinato, a punti assai fini nel dorso del protorace, mediocri nelle elitre, più grossi e meno stivati sul margine dilatato di queste ultime; d'un rosso-gialliccio, sovente assai sbiadito. Capo senza macchie ; occhi neri. Dorso del protorace poco convesso, in arco rientrante in avanti, a lati dilatati, ritondati, quasi pellucidi ; con una macchia reniforme al di dentro di questi, ed un'altra nel mezzo della base, di color bianchiccio. Elitre non molto convesse, ornate tutto intorno d' un margine dilatato quasi pellucido pressochè di egual larghezza fino alla parte posteriore esterna, che costituisce una gronda ben distinta ; aventi otto gocce o macchie ritondate bianche o bianco-giallicce : la prima ordinariamente la più grande, basilare, vicina alla sutura ; la seconda dietro il callo omerale, toccante il margine esterno ; la terza al terzo della lunghezza, più distante dalla sutura che la prima ; la quarta ovale, nel mezzo della lunghezza, a' due quinti esterni di larghezza ; la quinta e sesta

(1) *Halyzia*, nome mitologico.

poste sopra una linea trasversale a' tre quinti della lunghezza, l' una vicina alla sutura, l' altra al margine esterno; la settima verso i tre quarti o poco più della lunghezza, e pressochè nel mezzo della larghezza; l' ottava irregolarmente triangolare, entro l' angolo apicale. La faccia inferiore del corpo co'piedi è poco diversa in colorito dalla superiore, variandone la intensità del colore; gli epimeri medî sono bianchicci.

Osservazioni. Le macchie del protorace talvolta mancano affatto, e sovente ancora si rendono inavvertibili dopo la morte dell' insetto; del pari alcune delle elitre, soprattutto le due ultime. Altre volte le macchie tutte dell'elitre ànno l' apparenza d' esser unte di bruno.

Coccinella 16-*guttata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 534, n. 35.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 285, n. 88.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1037, n. 74, pl. 6, f. 90.
—— Costa, Fauna di Aspromonte, Coccin. n. 1.
Coccinella 16-*punctata*, Shaw, Gen. Zool. VI. p. 56, t. 16.
Halyzia 16-*guttata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 148, n. 1.

È questa una delle specie più rare, come la *Calvia* 14-*guttata*. Noi l' abbiam trovata ne' contorni di Napoli, ma assai raramente; in Calabria è stata raccolta dal Prof. Costa nelle dipendenze dell' Aspromonte.

Genere VIBIDIA; *Vibidia* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Elytra *margine externo anguste marginata*. Reliqua ut in Halyziis.

Characteres naturales. Corpus *subemisphaericum*. Elytra *margine externo anguste marginata*, *margine postice attenuato*.

Osservazioni. Come dagli esposti caratteri risulta, la sola nota che differenzia questo dal precedente genere sta nel margine delle elitre, che quì è più angusto, e ristretto gradatamente d'avanti indietro; al che aggiunger si potrebbe la forma del corpo meno ovale, più convessa, e quindi più ravvicinantesi all'emisferica. I quali caratteri, rispettando l'opinione del chiaro Entomologo di Lione, a noi pare avere un valore più specifico che generico.

1. Vibidia a dodici gocce; *Vib. 12-guttata*. Tav. I. fig. 6.

V. subemisphaerica, rufo-flavescens, pronoti maculis duabus utrinque angularibus margine laterali conjunctis, elytrorumque guttis sex albidis. — Long. lin. 1 1/2-1 3/4: lat. lin. 1-1 1/5.

Corpo breve e assai convesso, quasi emisferico, finamente puntinato, lucido; ordinariamente di un rosso-fulvo, men spesso rosso-carminio. Capo per lo più bianco sulla fronte, del color generale nel resto; occhi neri. Dorso del protorace poco convesso, a margini laterali appianati, rilevati e traslucidi; con un bordo pallido lateralmente, il quale dilatandosi negli angoli genera due macchie dello stesso colore da ciascun lato, delle quali la posteriore meglio pronunziata. Elitre ornate all' esterno d' un margine rilevato in gronda, che gradatamente va restringendosi dalla spalla all' apice, presso del quale nella parte declive ànno un rilèvo trasversale in arco rivolto in dietro, che dal lato interno non raggiunge la sutura e dall'esterno si dirige scancellandosi verso il callo omerale, quasi analogo a quello della *C. mutabilis;* aventi sei gocce o macchie bianchicce: la prima basilare a'lati dello scutello; la seconda presso il margine esterno, che tocca appena, dietro e sotto il callo omerale; la terza sul mezzo della larghezza

(1) *Vibidia*, nome mitologico.

a' due quinti della lunghezza; la quarta e quinta disposte in linea trasversale verso i quattro settimi della lunghezza, prossime egualmente alla sutura l'una, al margine esterno l'altra; la sesta trasversalmente ovata, presso l'apice, più prossima alla sutura che al margine esterno, e traversata inferiormente dal rilèvo descritto. Faccia inferiore del corpo e piedi del color generale; ventre sovente macchiato di bruno nerastro, talvolta interamente di quest' ultimo colore.

Osservazioni. Leggendo la descrizione di questa Coccinella datane dal Mulsant, ed applicandola agl'individui del nostro regno, sembravaci ben strano che fosse al suo minuto osservare sfuggito quel rilèvo della posterior parte dell' elitre, ovvero che trascurato avesse di notarlo. L'esame però di qualche individuo riportato da Francia, esistente nella nostra collezione Entomologica generale, ci à dimostrato che ben rifuggiva l'animo dallo attribuire tale inesattezza al valente Entomologo. Ed invero, niuna traccia nella 12-*pustulata* di Francia osservasi di tale rilèvo, essendo appena in taluni un poco più gibbose l'elitre in quel sito: egualmente che la macchia che l'occupa è ritondata, non trasversalmente ovata, come in tutti gli esemplari del regno costantemente l'abbiamo trovata. Un tal carattere, che ne'più è eminentemente pronunziato, comechè organico, ci avrebbe persuasi a considerar la nostra Coccinella quale specie distinta, ove la *C. mutabilis* non ci avesse istruiti che tal rilèvo, ancorchè essenziale, non va tuttavia esente dallo svanire.

Coccinella 12-*guttata*, Poda, Ins. graec. p. 25, n. 6.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1035, n. 72, pl. 4, f. 51, *a b*.
Coccinella bis-6-*guttata*, Fab. Ent. Syst. I. p. 284, n. 83.
Vibidia 12-*guttata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 150, n. 1.

Specie non molto rara ne' contorni di Napoli. Trovasi pur negli Abruzzi, nelle Calabrie, e probabilmente anche altrove.

Genere PROPILEA; *Propylea* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Pronotum *margine antico pone oculos sinuato, medio fere rectilineo.* Mesosternum *emarginatum.*

Characteres naturales. Corpus *subemisphaericum.* Pronotum *antice emarginatum, medio subrectilineum, lateribus pone oculos sinuatum.* Mesosternum *late emarginatum.* Antennae *articulo ultimo apice oblique truncato, angulatim terminato.*

Osservazioni. Il carattere per lo quale questo e l'altro genere che segue distinguonsi da'due precedenti sta nel modo con cui il dorso del protorace è anteriormente smarginato; chè laddove in quelli il margine anteriore costituisce un arco regolare e di ampio cerchio, in questi è quasi diritto nella parte media più posteriore, facendo da ciascun lato a questa un leggiero seno, che corrisponde dietro degli occhi.

L' unica specie che vi si rifesce è la:

1. Propilea a quattordici punti; *Prop. quatuordecim-punctata.*

Pr. ovato-emisphaerica, supra flava, pronoti punctis macularibus sex, elytris sutura maculisque septem quadrangularibus nigris; subtus nigra, epimeris -medii et posticis flavis; ventre maculis marginalibus testaceis; pedibus testaceis, femoribus partim nigris.— Long. lin. 1 2/3-2 1/4: lat. lin. 1 1/3-1 2/3.

Variat, *pronoti punctis, elytrorumque maculis varimode connexis.*

Corpo brevemente ovale, assai convesso, avvicinandosi per questo alla forma emisferica, assai finamente puntinato. Capo giallo, senza macchie nel maschio, con una macchia nera nel mezzo della fronte vicina all' epistoma nella femmina. Dorso del protorace giallo, con sei macchie nere: quattro anteriori in linea trasversale, di cui le esterne più piccole puntiformi, le medie d'ordinario quasi quadrate; due posteriori più grosse romboidali ligate alla base, poste dietro ed in fuori delle medie anteriori, con le quali dispongonsi quasi in semicerchio. Elitre gialle, con la sutura, ristretta dalla base all' apice ove sovente si scancella, e sette macchie di color nero: di queste, la prima ordinariamente la più larga, quasi in quadrato lungo, dietro e dentro il callo omerale, che

(1) *Propylea*, nome mitologico.

tocca col suo angolo anteriore-esterno; la seconda di quasi egual forma e poco men larga, posta in vicinanza della sutura dietro il terzo anteriore della lunghezza, cominciando presso a poco al livello al quale termina la prima; la terza più piccola, presso il margine esterno, comincia al livello della metà della prima, e si estende poco più in dietro di quella; la quarta quinta e sesta costituiscono quasi una serie arcuata, corrispondendo in larghezza ciascuna dietro una delle tre precedenti; la esterna quasi in quadrato lungo, non molto grande, presso i due terzi dalla lunghezza; la media maggiore e la più lunga, rettangolare, estesa dalla metà a'due terzi dalla lunghezza; la interna piccola puntiforme, di figura variabile, a' tre quarti della lunghezza; la settima apicale puntiformo, lineare o ellittica, presso il margine esterno, obbliquamente diretta verso l'angolo apicale, che però non raggiunge. Faccia inferiore del corpo nera, con gli epimeri medî e posteriori di un bianco-gialliccio, ed una macchia da ciascun lato degli anelli ventrali testacea: il maschio à innoltre la metà anteriore dell'antipetto giallo. Piedi giallo-testacei, con una macchia nera o nerastra nei femori, più estesa nella femmina che ne' maschi, ne'quali a'quattro femori anteriori si osserva soltanto sul lato esterno.

Osservazioni. É questa specie una di quelle più soggette a variazioni, provvenienti dal dominio maggiore che può prendere il nero a spese del color giallo del fondo. Nel dorso del protorace quindi non è raro trovare le due macchie posteriori unite rispettivamente alle medie anteriori, alle anteriori laterali, o alle une e le altre in un tempo, risultandone allora da ciascun lato una macchia quasi a forma di Y. Altre volte le quattro macchie medie si uniscono fra loro, costituendo un semicerchio bilobato anteriormente, che racchiude uno spazio basilare giallo; sia che le laterali restino isolate, sia riunite alle medie anteriori, costituendo così quattro lobi allo innanzi. In fine, possonsi trovare le quattro macchie medie dilatate e riunite in una sola macchia, le laterali rimanendo del pari or libere, ora a quelle pur riunite. Nelle elitre poi, ritenendosi il medesimo andamento e colore giallo dominante nel fondo, le diverse macchie si possono ligare fra loro, o alla sutura.

Più singolare delle varietà precedentemente descritte è quella che Fabricio quale distinta specie riguardò, avendo in effetti un tal aspetto dal tipo diverso, che ove non vi fossero tutte le gradazioni intermedie, non si sarebbe certo indotto a riconoscerla per varietà di quella. Ne daremo perciò quì distinta descrizione; tanto più, in quanto è una varietà che direm quasi più costante dello stesso tipo.

—— *varietas: duodecim-pustulata*, Fab.

Pronoto nigro, antice lateribusque flavo; elytris nigris, limbo externo, maculisque sex flavis tessellatis.

Il protorace à una grande macchia nera che ne occupa il più della base, divisa anteriormente in due, ciascuna delle quali bilobata. Le elitre sono nere, col margine esterno, e sei macchie disposte in modo da rappresentare quasi uno scacchiere gialli: di queste, due alla base, la interna presso la sutura, la esterna toccante il margine; la terza sul disco, a' due terzi della lunghezza; la quarta poco più indietro, toccante il margine esterno come quella che la precede, con la quale si lega pel margine dello stesso colore; la quinta presso la sutura, a' tre quinti della lunghezza; la sesta, a' tre quarti o quattro quinti della lunghezza, parte dal margine esterno, rimonta sopra verso la sutura, che però non mai o raramente raggiunge, ed incurva indietro angolarmente nell' estremità alla guisa di becco di aquila, sembrando risultare da due macchie unite insieme.

Osservazioni. La forma e la grandezza delle macchie gialle varia alquanto: spesso la terza e quarta si congiungono, e la quinta legasi a quest' ultima per l' angolo anteriore esterno. In quanto all' ultima macchia, possediamo individui ne' quali essa è chiaramente divisa in due, la esterna legata al margine, e la interna ovale, obbliqua, vicina ma distinta dalla precedente.

Coccinella 14-punctata, Lin. Syst. Nat. I. p. 582, n. 21.
—— Fab. Syst. Ent. p. 83, n. 26.
—— Rossi Faun. Etr. I. p. 63, n. 158.
Propylea 14-punctata, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 152, n. 1.
Coccinella 14-maculata, Fab. Ent. Syst. I. p. 279, n. 63.
—— Oliv. Ent. VI. p. 1024, n. 5 pl. 6, f. 81.
Coccinella conglomerata, Fab. Syst. Ent. p. 84, n. 35.
Coccinella conglobata, Lin. Faun. Suec. p. 157, n. 489.
Coccinella tessulata, Scop. Ent. Car. p. 78, n. 243. var.
Coccinella tessellata, De Geer, Mem. V. p. 383. n. 17.
Coccinella tetragonata, Laichart. Tyr. Ins. I. p. 127, n. 9.

Coccinella 12-*pustulata*, Fab. Ent. Syst. I. p. 290, n. 110.

—— Rossi, l. c. p. 69, n. 173.

Coccinella bis-sex-pustulata, Oliv. Ent. VI. p. 1055, n. 105, pl. 7, f. 114.

N. B. La citazione che il sig. Mulsant registra in questa specie — *Cocc. bis-sex-pustulata, Fab. Sup. Ent. Syst. p.* 80, *n.* 110-111 — deve scancellarsi; mentre Fabricio in tale luogo parla di *Cocc.* 12-*pustulata* che è l'*Harmonia* 12-*pustulata* (vedi p. 35), sotto la quale specie lo stesso autore à pur citato la medesima pagina e numero del Supplemento all' Entomologia Sistematica di Fabricio.

Il tipo con le varietà a lui affini non è molto frequente nel regno; precisamente ne' contorni di Napoli: nell' isola d' Ischia l' abbiam raccolto nel mese di maggio. Abbondante al contrario in quasi tutte le contrade del regno è la varietà sopra descritta.

Genere TEA; *Thea* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Mesosternum *integrum*. Pronotum *ut in Propyleis*.

Characteres naturales. Corpus *subemisphaericum*. Antennae *articulo ultimo apice oblique truncato, angulatim terminato*. Pronotum *margine antico medio subrectilineo, lateribus pone oculos sinuato*.

Osservazioni. Affinissimo è questo genere al precedente, dal quale unicamente differisce pel mesosterno, che lungi dall'essere smarginato anteriormente è intero, troncato per traverso in linea retta.

Abbraccia del pari una sola specie, la:

Tea a ventidue punti; *Thea vigintiduo-punctata*.

T. ovato-emisphaerica, supra flavo-citrina, pronoto punctis quinque, elytris punctis undecim 3, 4, 1, 2, 1, *nigris; subtus nigra, epimeris mediis et posticis, ventrisque maculis marginalibus flavis; pedibus pallide fulvis, femoribus partim nigris*. — Long. lin. 1 1/2-2: lat. lin. 1 1/5-1 3/5.

Variat, *elytris punctis decem*.

Corpo brevemente ovale, superiormente molto convesso, avvicinandosi alla forma emisferica, puntinato distintamente sul capo e sull'elitre, assai finamente sul protorace; d'un bel color giallo cedrino nel fondo. Capo tendente al rossiccio anteriormente; con una macchia posteriormente biloba sull'epistoma, due altre macchie posteriori, e gran parte del labbro superiore neri nella femmina. Occhi neri. Antenne e palpi giallo-rossastri. Dorso del protorace con cinque punti neri, quattro anteriori disposti in semicerchio, di cui i medî più piccoli, i laterali più grandi ovali obbliqui e toccanti la base; uno posteriore triangolare avanti lo scutello. Elitre con undici punti neri: tre basilari, di cui i laterali equidistanti l'uno dalla sutura, l'altro dal margine esterno, il medio più vicino al laterale esterno, posto sul callo omerale; quattro disposti inegualmente sopra una linea trasversale al terzo della lunghezza, de' quali l'esterno più piccolo marginale;

---

(1) *Thea*, nome mitologico.

uno sul dorso a' tre quinti della lunghezza; due altri in linea trasversale a' due terzi della lunghezza, ravvicinati l'uno alla sutura, l'altro al margine esterno; l'ultimo presso l'apice, egualmente distante dalla sutura e dal margine esterno. Faccia inferiore del corpo nera, con gli epimeri medî e posteriori, la seconda metà del post-episterno, ed una serie di macchie da ciascun lato del ventre gialli. Piedi fulvo-pallidi, con parte de' femori assai estesa nella femmina, meno estesa e ne' soli quattro posteriori nel maschio, nera.

Osservazioni. Poco soggetta a variazioni è questa Coccinella. Solo i quattro punti del protorace sono talvolta legati fra loro, e nelle elitre il punto esterno della seconda serie in taluni svanisce. Il color cedrino del fondo per lo più si mantiene vivacissimo dopo la morte dell' insetto: altre fiate tende più al giallo sporco.

Coccinella 22-*punctata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 582, n. 26.
—— Pet. Sp. Ins. Ult. Cal. p. 8, n. 36.
—— Rossi, Faun. Etr. I. p. 103, n. 24.
Thea 22-*punctata*, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 159, n. 1.
Coccinella 20-*punctata*, Fab. Ent. Syst. I p. 280, n. 68 (*elytrorum puncto quarto marginali deficiente*).
—— Oliv. Entom. VI. p. 1031, n. 65, pl. 6, f. 88.
Coccinella bis-decem-punctata, Dumer. Dict. des scien. natur. IX. p. 495.

Trovasi questa specie in tutte quasi le contrade del regno, benchè non sia molto ovvia.

Genere MICRASPIDE; *Micraspis* (1), Chev.

Generis characteres essentiales. Scutellum *minimum, vix conspicuum.*

Characteres naturales. Corpus *subemisphaericum.* Antennae *clava truncata.* Mandibulae *apice leviter et inegualiter bidentatae,* Maxillae *bilobae.* Ligula *emarginata.* Palpi *labiales articulo ultimo subconico, praecedente vix longiore.* Ventris *segmentum primum parte antica media obtuse truncata, scutulis ventralibus praeditum.*

Osservazioni. Questo genere, che esso solo costituisce il quarto gruppo di Coccinellini, quello di *Micraspidarii*, veniva stabilito da Chevrolat sul carattere della picciolezza dello scutello, per lo quale le Micraspidi ben distinguonsi da tutte le Coccinelle de' generi precedenti.

L' Europa ne possiede comune quasi ovunque una specie, di cui non manca la nostra Fauna.

1. Micraspide a dodici punti; *Micr. duodecim-punctata.*

M. subemisphaerica, supra flava, pronoti punctis sex, elytris sutura, punctisque novem, quatuor ad suturam, quatuor ad marginem externum concatenatis, nono humerali, nigris; subtus nigra, postpectore, epimeris mediis et posticis, postepisterno ventrisque lateribus flavo-testaceis; pedibus testaceis, femoribus nigro annulatis. — Long. lin. 1 1/5-1 3/5: lat. 7/8-1 1/5.

Variat, *elytrorum punctis minus magisve concatenatis, pronoti punctis connexis.*

Corpo quasi emisferico, assai finamente puntinato, assai lucido; superiormente d'un color giallo pallido, talvolta tendente al rossigno. Capo unicolore nel maschio; con una striscia media longitudinale, talvolta bifida posteriormente, ed il labbro superiore neri nella femmina. Occhi neri. Dorso del protorace con sei punti neri: quattro anteriori in serie trasversale, due posteriori più grandi irregolari legati alla base, dietro ed in fuori de' due medì anteriori, co' quali dispongonsi quasi in semicerchio. Elitre con la sutura, ristretta dalla base all'apice, e nove punti di color nero: di questi, quattro lungo la sutura, pressochè equidistanti fra loro, e per metà del proprio diametro dal nero della sutura; il

(1) Dalle greche voci μικρος piccolo, ed ασπις scutello.

primo al quarto, il secondo alla metà, il terzo a' tre quarti, il quarto a' cinque sesti della lunghezza; uno sul callo omerale; e quattro legati insieme formando una striscia longitudinale nodosa, ed angolata quasi a zigzag, che si estende dal quinto a' quattro quinti della lunghezza, presso il margine esterno. Faccia inferiore del corpo nera, col dietro-petto, almeno nella sua maggior parte, gli epimeri medî e posteriori, i post-episterni, ed i lati del ventre di un giallo tendente al rossigno. Piedi di quest'ultimo colore, con un anello più o meno esteso ne' femori anteriori nel maschio, in tutti quattro nella femmina, nero.

Osservazioni. Soggetta è questa specie come molte altre a variazioni, non però tali che ne cangino la fisionomia. I punti del protorace si trovano talvolta legati tutti fra loro, o solo i due posteriori a' due medî anteriori rispettivamente. Nelle elitre ora uno de' punti estremi, l'anteriore o il posteriore, della linea esterna nodosa si distacca dagli altri; ora pel contrario taluna delle macchie o punti che nello stato normale son libere, per una maggiore estensione del nero, si uniscon fra loro. Così a mò di esempio, osserviamo in qualche individuo la linea esterna nodosa unita all'innanzi per la sua prima macchia al punto omerale, formando una continuazione, ed internamente per la seconda unita al secondo punto della serie suturale. Dobbiamo ancora avvertire, che qualche individuo a color superiore giallo-arancino ci presenta una serie di puntini impressi maggiori a fondo oscuro, la quale partendo più distinta dall' estremità della linea nodosa, passa avanti e rasente il punto omerale, e scorrendo flessuosa raggiunge la sutura, lungo la quale discende, rimontando parallela al margine esterno fino a raggiungere il punto di partenza. Gli altri individui, come pure alcuni che ne abbiamo della Francia, presentano lo stesso carattere, ma talmente indebolito, da essere poco osservabile.

Coccinella 12-*punctata*, Lin. Syst. Nat. I. p. 581, n. 19.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 278, n. 55.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1022, n. 52, pl. 4, f. 53, *a b*.
Coccinella suturata, Goeze, Ent. Beytr. I. p. 246, n. 4.
Coccinella 18-*punctata*, Fuessly, N. Mag. III, p. 107.
Coccinella 16-*punctata*, Lin. Fn. Suec. p. 156, n. 483.
Coccinella 11-*punctata*, Gmel. Syst. Nat. I. p. 1652, n. 19.
Micraspis 12-*punctata*, Steph. Man. p. 314, n. 2475.
— — Muls. Col. de Fr. Secur. p. 163, n. 1.

Specie non molto frequente nelle vicinanze di Napoli. L'abbiam pure raccolta negli Abruzzi, sopra i monti; nè manca forsi altrove.

La Sicilia isolare possiede una seconda specie di questo genere, della quale, comunque non appartenga strettamente alla Fauna Napoletana, crediamo tuttavia acconcio dar quì la descrizione; tanto più volentieri, in quanto tale specie diffusa nelle collezioni e ne' cataloghi col nome impostole da Dahl, primo che la discoprì, non è stata da alcuno che noi sapessimo descritta o effigiata.

Micraspide bardata; *Micr. phalerata*; Tav. VII. fig. 6.

M. subhemisphaerica, supra flava, capite, pronoti punctis sex, elytris sutura vittisque duabus nigris; subtus nigra, epimeris mediis et posticis, postepisterno, ventrisque lateribus flavo-testaceis; femoribus annulo nigro. —Long. lin. 1 1/3-1 1/2: lat. lin. 1 1/6-1 1/4.

Corpo quasi emisferico, superiormente puntinato, a punti sì fini da essere avvertibili con forte ingrandimento; ad eccezione di una serie di punti più grossi che corre parallela a tutto il contorno di ciascuna elitra, analoga a quella che osservasi nella comune specie di questo genere. Capo giallo-rossiccio pallido, senza macchie nel maschio; con quattro punti neri, due presso l'epistoma e due occipitali, nella femmina. Occhi neri. Labbro superiore, palpi ed antenne del colore del capo in ambo i sessi. Dorso del protorace giallo-rosseggiante, con sei punti neri: quattro anteriori ritondati, disposti in serie trasversale, di cui i due medi più vicini tra loro che a' laterali, i quali rimangono uno presso ciascun angolo posteriore; due più grandi di figura irregolare legati alla base, dietro ed in fuori de' due anteriori medi, co' quali dispongonsi quasi in semicerchio. Elitre d'un bel color giallo, con la sutura, ristretta dalla base all'apice che non tocca, e due vitte longitudinali nere: l'interna parallela alla sutura, leggiermente flessuosa, più ristretta posteriormente, comincia dal decimo anteriore e si estende restringendosi poco al di là de' quattro quinti della lunghezza; la esterna comincia a quasi egual livello dell'altra, fa un angolo dietro il callo omerale, corre parallela al margine esterno dirigendosi verso la sutura, dalla quale resta distante quanto la interna, in corrispondenza della quale si termina, restringendosi avanti l'estremità, che sembra quasi una macchia congiunta con la vitta principale. I lembi basilare ed esterno sono appena tendenti al rossiccio come il dorso del protorace. Faccia inferiore del corpo nera, con gli epimeri medi e posteriori ed il post-episterno gialli, ed i lati del ventre testacei. Piedi giallo-testacei, con un anello nero nella metà estrema de' soli femori posteriori nel maschio; in tutti i femori, angusto negli anteriori e maggiore ne' posteriori, nella femmina.

Osservazioni. In alcune femmine i due punti anteriori del capo svaniscono: in altre al contrario il nero estendendosi più dell'ordinario, ora i due anteriori si dilatano e posteriormente si prolungano restringendosi e divenendo d'un nero piceo, fino ad incontrare i posteriori; ora gli uni e gli altri dilatandosi si mettono rispettivamente in contatto. Nel protorace i due punti anteriori medi sono talvolta più piccoli assai de' laterali, che rimangono di grandezza ordinaria.

Micraspis phalerata, Dahl. in Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 459.

Trovasi in varie contrade dell'isola. Noi l'abbiamo raccolta assai abbondante nelle vicinanze di Palermo, nel mese di agosto. L'abbiamo però ricevuta ancora da' medesimi luoghi in novembre e dicembre, sempre abbondante.

Tribù II.ª CHILOCORINI.

Antenne lunghe appena quanto la larghezza della fronte o poco più, terminate da clava fusiforme. Epistoma formante con le gote una spezie di visiera orizzontale a margine tagliente, ch' estendesi ne' lati fino alla metà esterna degli occhi, i quali sembra dividere in due parti, e copre la inserzione delle antenne. Piega dell'elitre non scavata da fossette.

Oltre a' sopraindicati caratteri, distinguonsi le Coccinelle della presente tribù per una spezial fisionomia, affine in certa guisa a quella di alcune Casside; onde acconciamente Illiger e poi Latreille le chiamarono *Coccinelle Cassidiformi*. Il loro corpo è pressochè emisferico, con capo a larga fronte; protorace in forma quasi di luna crescente; elitre assai convesse, sovente compresse ne' lati, e co' margini laterali obbliquamente spianati, in luogo di essere verticalmente declivi, costituenti un grande scudo o corazza che abbraccia e ricopre completamente tutto l' addome, nonchè i piedi brevi e compressi. Inferiormente la piega dell' elitre è assai larga alla base ed a margini non riuniti, gradatamente ristretta da quella all' apice. Il disopra del corpo risplende d'una lucidezza estrema, e nelle specie nostrali è per lo più nero a macchie rosse.

Questa tribù, assai naturale e poco numerosa di specie, comprende due soli generi europei, *Chilocorus* ed *Exochomus*.

Genere CHILOCORO; *Chilocorus* (1), Leach.

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *segmenti marginem posticum fere attingentia, externe cum ipso parallela coeuntia*. Tibiae *extus ab basim dente armatae*.

Characteres naturales. Corpus *valde convexum*, *subgibbum*. Caput *clypeatum; clypeo antice elevato*, *emarginato*. Labrum *par-*

(1) Dalle greche voci χειλος labbro, e κορυθος *galea*, elmo; alludendo così al carattere principale distintivo degl'insetti de'due generi della tribù, che il fondatore comprendeva in un solo; nè da χειλος e κορος *puer*, fanciullo, come riporta l'Agassiz (Nom. Zool. Coleopt. p. 35).

tim absconditum. Antennae *basi a clypeo tectae*, *clava fusiformi terminatae.* Scutula ventralia *lata*, *marginem posticum segmenti saepius attingentia*, *externe expansa*, *margini ipsi parallela.* Tibiae *valde compressae*, *extus prope basim dente armatae.*

Osservazioni. L' inglese Entomologo Leach fu il primo il quale vedendo il particolare sembiante che presentano gl' insetti della tribù di cui ci occupiamo, staccolli dalle Coccinelle, e ne formò un distinto genere col nome di *Chilocorus*, adottato posteriormente dagli Entomologi. Se non che oggi un tal nome si è ritenuto per una parte soltanto delle specie che il suo fondatore vi comprendeva, per quelle cioè le cui tibie ànno sul taglio esterno in vicinanza della base un dente più o meno sensibile, e le cui piastrine ventrali raggiungono il margine dell' anello, all'esterno seguendo parallelamente il cammino dello stesso; per le altre essendosi istituito il genere Esocomo. In quanto al clipeo, comunque una differenza fra i due generi esista; nondimeno non è tale da potersi in modo assoluto determinare, soprattutto per ciò che riguarda la sua smarginatura maggiore o minore, e quindi il più o meno che il labbro superiore rimane occultato.

Molte son le specie straniere di questo genere note; l' europa ne conta due sole, delle quali una possediamo finora del regno.

1. Chilocoro a due pustole; *Chil. bi-pustulatus.*

Ch. suborbicularis, *valde convexus*, *subcompressus*; *supra niger nitidissimus*, *capite rufo*, *elytris dorso maculis tribus punctiformibus contiguis trasversim ordinatis suturae proximis rubris*; *subtus nigro-piceus*, *ventris lateribus*, *ano*, *tibiis*, *tarsisque rufescentibus.* — Long. lin 1 1/2-2: lat. 1 1/5-1 2/3.

Corpo a base quasi orbicolare, superiormente molto convesso e quasi compresso; d' un nero brillantissimo. Capo inclinato, a punti impressi stivati e profondi; di color rosso-fosco. Antenne rosse, o fulvo-livide. Palpi mascellari rosso-foschi, od oscuri. Dorso del protorace quasi a forma di luna crescente, all' innanzi largamente e profondamente smarginato, nel mezzo leggiermente arcuato in senso inverso, ritondato negli angoli; fortemente inarcato in dietro; a superficie finamente puntinata. Elitre alla base più larghe del protorace, assai convesse, quasi compresse, come gibbose, con callo omerale assai rilevato, a margini laterali meno declivi ed obbliquamente spianati, limitati internamente per un oscuro solco risultante dalla diversa inclinazione, che comincia rasente il callo omerale, e gradatamente ravvicinandosi più al margine esterno, va fino a raggiungere la sutura, corrispondendo

al margine interno della piega inferiore ; assai finamente puntinate sulla parte più convessa , con punti forti e profondi nei margini laterali spianati ; ciascuna con tre piccole macchie puntiformi di color rosso a' due quinti della lunghezza , ravvicinate e disposte in serie trasversale, l'interna vicina alla sutura, l'esterna poco al di là della metà della larghezza : la media è ordinariamente unita all' interna , la esterna isolata. Petto nero-piceo ; addome rosso-fulvo, con una porzione del mezzo de' primi anelli nero-picea. Piedi neri , con parte del disotto delle tibie , e i tarsi rossastri.

Osservazioni. La variazione che presentar suole questo Chilocoro dipende dalla intensità del color nero. Spesso in effetti questo non acquista tutta la sua forza, ed il corpo rimane interamente delle diverse graduazioni di tinte che passano dal nero al rosso-ciriegia , talvolta assai pallido , con le macchie relativamente più chiare. Ed è in tal condizione la Coccinella degli oliveti dal Prof. Costa menzionata nella prima memoria sugl' insetti dell' ulivo e delle olive, come dante la caccia alle larve di un Curcul'onide a quell'albero nocive, e descritta posteriormente col nome di *Coccinella olivetorum* nella monografia di tali insetti, non senza avvertire ch' esser poteva una semplice varietà della *bipustulata*.

Coccinella bipustulata, Lin. Syst. Nat. I. p. 285, n.42.
—— Fab. Ent. Syst. I. p. 287, n. 100.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1045, n. 89, pl. 7, f. 104.
Coccinella fasciata, Müll. Zool. Dan. Prod. p.68,n.648.
Coccinella frontalis, Thun. Nov. Act. Ups. V. p. 105, n. 31.
Coccinella olivetorum, Costa, Monog. degli Ins. dell'ulivo e delle olive, ediz. 2.ª p. 16, tav. II, f. 3.
Chilocorus bipustulatus, Steph. Syn. IV. p. 374, n. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 170, n. 2.

Abbondante è questa specie in tutto il regno. Vive sopra l' ulivo, la vite, e varie altre piante: e crediamo fermamente che sia da reputarsi piuttosto utile, pel bene che produce distruggendo larve di altri insetti senza dubbio nocivi.

Genere ESOCOMO; *Exochomus* (1), Redtenb.

Generis characteres essentiales. Scutula ventralia *subsemicircularia, segmenti marginem posticum non attingentia.* Tibiae *inermes.*

Characteres naturales. Corpus *sat convexum.* Clypeum *antice non elevatum, parum emarginatum.* Labrum *parum absconditum.* Reliqua ut in Chilocoris.

Osservazioni. Comunque par l' abito essai affini fossero gli Esocomi a' Chilocori, nulladimeno un tal genere veniva recentemente fondato dal sig. Redtenbacher sopra basi abbastanza solide. La forma ed estensione delle piastrine ventrali; la mancanza di dente nelle tibie; il clipeo non anteriormente più rilevato, son tali caratteri che ben possono differenziare un gruppo generico.

Due specie europee conosconsi di tal genere, ambedue viventi nel nostro regno.

1. Esocomo a quattro pustole; *Exoch. quadri-pustulatus.* Tav. II. fig. I. var.

Ex. ovato-orbicularis, valde convexus, pronoti limbo laterali, elytrorumque basi elevatis; supra niger, nitidus, rarius piceus, elytris maculis duabus rufis vel aurantiis, altera humerali lunulata, altera ad suturam pone medium; subtus niger, ventre lateribus posticeque rufescente. — Long. lin. 2-2 1/4: lat. lin. 1 2/3-1 4/5.

Variat, *elytris macula altera communi apicali—corpore toto fulvo-rufescente vel testaceo, elytrorum maculis exoletis.*

Corpo a base ovato-orbicolare, superiormente abbastanza e regolarmente convesso, col lembo laterale del protorace e delle elitre rilevato; d' un nero lucidissimo. Capo declive, assai finamente e strettamente puntinato, sovente con una parte più o meno estesa del labbro superiore, ed anche dell' epistoma rossastra. Antenne rosso-fulve, oscure all' estremità. Palpi mascellari neri. Dorso del protorace per la forma non diverso da quello del Chilocoro descritto, assai finamente puntinato, co' margini laterali ri-

(1) Il sig. Agassiz (Nom. Zool. Coleopt. p. 70) ritrae questo nome dalle greche voci εξοχος elevato, ed ομος omero; il sig. Mulsant invece da εξοχος ed ομος simile. Noi non sapremmo renderci ragione della prima etimologia, trovando nelle specie che compongono questo genere omeri meno elevati che ne' Chilocori, da' quali sono state smembrate: accettiamo invece più volentieri la seconda, la quale alluderebbe al clipeo tutto egualmente convesso, nè più rilevato nella sua anterior parte, ch' è appunto uno de' caratteri distintivi del genere.

levati. Elitre alla base più larghe del protorace, regolarmente convesse, a callo omerale men rilevato che nel Chilocoro, co' margini limitati dal solco laterale meno declivi; assai finamente e poco più distintamente presso i margini laterali puntinate; col lembo esterno elevato che si prolunga ancora sulla porzione basilare della spalla; d' un nero lucido, ornate ciascuna di due macchie d' un bel rosso ciriegia carico, una lunolare che, nascendo dalla base, circonda il callo omerale dal lato esterno e posteriore; l' altra più piccola, ritondata o di figura irregolare, presso la sutura, a' tre quinti della lunghezza. Inferior faccia del corpo nera, co' margini laterali e posteriore del ventre più o meno estesamente rossicci. Piedi neri.

Osservazioni. Varia in questa spezie come nella precedente l' intensità del colore fondamentale. Le macchie del pari mutano non solo pel colore, essendo talvolta d' un bel rosso-arancio; ma per la estensione eziandio, precisamente della omerale, la quale in taluni individui si prolunga ancora dal lato interno del callo omerale, e raggiungendone l' estremo opposto, costituisce una grande macchia irregolarmente quadrata, con un punto ovale nero nel mezzo: talora legansi anche le due fra loro. Trovansi innoltre individui ne'quali si aggiunge una terza macchia comune alle due elitre presso l' apice; ma quest' ultima varietà noi non l' abbiamo ancor rinvenuta nel regno.

In fine lorchè il colore del corpo rimane assai chiaro e le macchie dell' elitre appena o non affatto avvertibili, si à la varietà considerata da taluno qual specie distinta (*Ch. haematideus*, Chev.—*meridionalis*, Dej.).

Coccinella 4-pustulata, Lin. Syst. Nat. I. p. 585, n. 43.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1047, n. 91, pl. 7, f. 106.
—— Costa, Faun. di Asprom. Cocc. n. 4.
Coccinella lunulata, Zsch. Mus. Lesk. p. 12, n. 217.
Coccinella 4-verrucata, Fab. Ent. Syst. I. p. 288, n. 104.
Coccinella cassidioides, Donov. Nat. Hist. VII. p. 74, pl. 343, f. 3.
Coccinella varia, Schr. Faun. Boic. I. p. 466, var. γ.
Cholocorus 4-verrucatus, Steph. Syn. IV. p. 375, n. 5.
Exochomus 4-pustulatus, Redtenb. Tent. p. 15, n. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 172, n. 1.

Chilocorus haematideus, Chevr. in coll., e Dej. Cat. ediz. 3.ª p. 460 (*varietas*).

Chilocorus meridionalis, Dej. l. c. (*idem*).

Frequente è questa specie in tutto il regno. La varietà testacea trovasi presso Napoli meno abbondante del tipo; ed il signor Giuseppe Costa ce ne à pure inviati individui dalla Terra d'Otranto.

2. Esocomo orecchiuto; *Exoch. auritus*.

Tav. II. fig. 2. ♂.

Ex. subhemisphaericus, elytrorum limbo externo elevato; nigro-aeneus, nitidissimus, pronoti lateribus, pedibus, ventreque partim aurantiis: labro et epistomate aurantiis ♂, *nigro aeneis* ♀.—Long. lin. 1 2/3 2: lat. lin. 1 1/4-1 1/2.

Corpo assai convesso, quasi emisferico. Capo assai declive, finissimamente puntinato, nero-bronzino, unicolore nella femmina; con la fronte, l'epistoma, ed il labbro superiore arancini nel maschio. Antenne e parti inferiori della bocca di quest' ultimo colore. Palpi mascellari neri. Dorso del protorace a margini laterali non elevati, se non voglia come tale risguardarsi un delicatissimo lembo rilevato; assai finamente puntinato; nero-bronzino, coi lati largamente arancini. Elitre regolarmente convesse, col callo omerale poco sporgente, a margini laterali più declivi che nella specie precedente, limitati da solco assai poco distinto, più angusti, col lembo rilevato non tanto proluncato sulla parte basilare delle spalle; finamente puntinate sul dorso, poco più distintamente presso i margini; nero-bronzine, senza alcuna macchia. Faccia inferiore del corpo nera, co' lati del petto, gli epimeri medî, e gli anelli ventrali posteriori arancini. Piedi di questo colore.

Coccinella testudinaris, Fourc. Ent. Par. I. p. 151, n. 27.

Coccinella aurita, Scriba, Journ. p. 276, n. 159.

Coccinella humeralis, Towns. Voy. III. p. 167, t. 2, f. 1.

Coccinella specularis, Bonel. Spec. Faun. Subalp. p. 180, n. 40, tav. ann. f. 30?

Exochomus auritus, Redtenb. Tent. p. 15, n. 2.

—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 176, n. 2.

Trovasi questo grazioso Chilocorino nelle vicinanze di Napoli, poco frequente, e forsi ancora così in altre regioni del regno.

Tribù III.ª IPERASPINI.

Antenne lunghe appena quanto la larghezza della fronte o poco più, terminate da clava fusiforme. Epistoma separato dalle gote. Piega inferiore dell'elitre scavata da fossette profonde.

Per ragion del capo, il cui epistoma distinto dalle gote non costituisce un clipeo, i Coccinelliti di questa terza tribù si avvicinano maggiormente che non i Chilocorini a que' della prima, a' quali sembrerebbe perciò dovessero immediatamente succedere; servendo bene sotto questo rapporto di anello intermedio tra i Coccinellini ed i Chilocorini. Il loro abito però è tale, che li allontana non poco da'rimanenti Coccinelliti; laonde ben a ragione occupano l'ultimo posto. Il loro corpo è ovolare, poco convesso; le elitre alla base poco più larghe del protorace, più o meno ottuse all' estremità; le lamine ventrali raggiungono il margine posteriore dell' anello, e son quasi rettilinee nel lato interno. Il colorito di questi insetti, almeno de' nostrali, è nero, con macchie d'ordinario rosse o rosso-arancine.

Questa tribù comprende il solo genere che segue.

Genere IPERASPIDE; *Hyperaspis* (1), Chev.

Generis characteres essentiales. Mandibulae *apice bifidae*; *maxillae bilobae*, *lobo interno gracili*, *externo inflato*. Palpi labiales *articulo secundo crasso*, *ultimo gracili*. Tibiae *inermes*.

Characteres naturales. Corpus *ovulare*, *modice convexum*. Elytra *basi pronoto vix latiora*, *apice obtusa*. Scutula ventralia *segmenti marginem attingentia*, *interne rectilinea*.

---

(1) Dalle greghe voci ὑπερ sopra, al di là, maggiormente, ed ασπις scutello. Il sig. Mulsant crede con ciò abbiasi voluto alludere a che molte specie di questo genere ànno il protorace troncato posteriormente al divanti dello scutello. A noi pare però più probabile che la mente del fondatore del genere, nel comporre tal nome, sia stata quella di alludere al grande sviluppo che proporzionatamente alla famiglia presenta lo scutello in questi insetti; mettendolo così in opposizione a *Micraspis* da lui stesso stabilito.

Osservazioni. Non essendovi che questo solo genere nella tribù, che abbia rappresentanti nella nostra Fauna, i suoi caratteri coincidono presso a poco con quelli della tribù stessa, mancando confronti differenziali a stabilire.

Noi possediamo tre specie di Iperaspidi, quante ancor ne possiede la Francia. L'Europa però ne conta ancor altre, come la *illecebrosa*, Chev. della Spagna; la *Fabricii*, Muls. (*Cocc. erythrocephala*, Fab.) di Danimarca; la *quadrimaculata*, Redt. d'Austria: se pur sieno tutte specie ben distinte.

1. Iperaspide marginella; *Hyperaspis marginella.* Tav. II. fig. 3 ♂, 4 ♀.

Hyp. ovularis, modice convexa; nigra nitida, pronoti lateribus late et parallele, elytrisque macula ovali obliqua ante apicem extus margini conjuncta aurantiis; ♂ capite, margine postico excepto, pronotique limbo antico aurantiis, epimeris mediis flavis. — Long. lin. 1 1/3-1 3/4 : lat. lin. 1-1 1/3.

Variat, *elytris in mare macula in angulo humerali flava.*

Corpo ovolare, mediocremente convesso, finamente puntinato al di sopra, a punti men fini e meno stivati sull'elitre; d'un nero lucido. Capo nel maschio giallo-arancio, col margine posteriore nero; nella femmina interamente di quest'ultimo colore. Antenne aranciate. Palpi mascellari neri. Dorso del protorace nero; con margine laterale largo e parallelo di color giallo-arancio nel maschio, nel quale dello stesso colore è un delicato orlo anteriore, rosso-arancio nella femmina. Elitre mediocremente convesse, a callo omerale poco rilevato, obbliquamente troncate all'estremità; nere, con una macchia rosso-aranciata presso l'angolo posteriore esterno, ovale, obbliqua d'avanti in dietro e da fuori in dentro, toccante esternamente il margine, che però riman nero, per un prolungamento o appendice assai corta diretta in avanti; estesa in larghezza pe' due terzi esterni dell'elitra. Oltre a questa macchia i maschi ne ànno assai spesso un'altra piccola allungata gialliccia nell'angolo omerale. Faccia inferiore del corpo nera, co' margini laterali del ventre aranciati; il maschio à inoltre gli epimeri medî gialli. Piedi neri, con le tibie, i tarsi, e la parte esterna de' femori anteriori color rosso-arancio fosco.

Osservazioni. Le differenze di colorito di questa Iperaspide si limitano a' piedi, ne' quali, sia nell'uno che nell'altro sesso, ora cresce l'arancio ne' femori anteriori, ed un poco ne apparisce sui medî nel maschio; ora invece ap-

parisce il nero nelle tibie sul taglio esterno, precisamente nella femmina. In quanto alla macchia gialla omerale del maschio, i nostri individui ne son quasi tutti provveduti, di modo che se da questi dovessimo noi giudicare, diremmo esser così il tipo della specie, e varietà quella in cui manca.

Coccinella marginella, Fab. Syst. Eleut. I. p. 378, n. 124.

Coccinella Hoffmanseggii, Helwig, D. D. Germar et Schaum, in litt.

Hyperaspis marginella, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 459.

Hyperaspis simulata, Chev. in Dej. l. c.

Hyperaspis Hoffmanseggii, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 179, n. 1.

N. B. Il sig. Mulsant mentre avverte (p. 185) la *Coccinella marginella* di Fabricio, anzichè alla *reppensis* doversi probabilmente riferire alla *Hoffmanseggii*, nelle sinonimie poi la cita con dubbio in quella e non in questa. A noi pare che nella difficoltà di rilevare dalla frase Fabriciana quale delle due specie avesse voluto descrivere, sia convenevole applicarlo a quella che può considerarsi qual tipo del genere. È perciò che abbiamo richiamato il nome Fabriciano, adottato già da Dejean, preferendolo all'altro di Helwig.

Trovasi non molto raramente nelle vicinanze di Napoli, e forsi anche altrove.

2. Iperaspide reppense; *Hyperaspis reppensis*. Tav. II. fig. 5 ♀.

Hyp. ovularis, modice convexa; nigra nitida, pronoti lateribus late et parallele, elytris macula ovali obliqua ante apicem extus margini non conjuncta aurantiis; ♂ capite, margine postico excepto, limboque pronoti antico aurantiis, epimeris mediis flavis. — Long. lin. 1 1/4-1-1/2: lat. 5/6-1 lin.

Variat, *elytris in mare macula in angulo humerali flava.*

Affinissima è questa specie alla già descritta, per modo da sembrare a primo aspetto non altro che una varietà più piccola di quella. Noi quindi ci limiteremo a notare semplicemente i caratteri valevoli a farla riconoscere, e da quella distinguere. Questi riduconsi alla grandezza costantemente minore; alla troncatura della estremità delle elitre più curvilinea; ed alla macchia di queste più piccola, e più o meno distante dal margine esterno.

Osservazioni. Vario come nella precedente è il colorito de' piedi. Del pari la macchia omerale dell' elitre nel maschio quando sì quando no esiste; i nostri individui d' ordinario ne mancano, inversamente a ciò che abbiamo osservato nella specie precedente. L' orlo anteriore giallo del protorace del maschio pur in questa specie talvolta svanisce. Qualche autore à osservato scancellarsi eziandio talfiata la macchia apicale dell' elitre.

Coccinella reppensis, Herbs. Arc. p. 48, n. 28, t. 22, f. 23, ♀.

Chrysomela bipustulata, Thunb. Nov. Act. Upsal. IV. p. 13, n. 21, ♂.

Coccinella nigra, Zschach, Mus. Lesk. p. 12, n. 224, ♀.

Dermestes xanthocephalus ♂, et *marginellus* ♀, Quens. Dissert. p. 10.

Coccinella stigma, Oliv. Entom. VI. p. 1043, n. 85, pl. 7, fig. 101, ♀.

Coccinella apicalis, L. Duf. Excurs. Ent. p. 116, n. 754.

Hyperaspis reppensis, Steph. Man. p. 114, n. 2474, ♀.

—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 182, n. 2.

Abbiamo raccolta questa specie negli Abruzzi, e più raramente ancora nelle adiacenze di Napoli.

3. Iperaspide campestre; *Hyperaspis campestris*. Tav. II. fig. 6 ♀.

Hyp. breviter ovalis, convexa; nigra nitida, pronoti lateribus late et parallele rufo-aurantiis, elytris postice obtuse rotundatis, macula punctiformi subdiscoidali pone medium rufa, pedibus partim aurantiis; ♂ capite, margine postico excepto, saepiusque pronoti limbo antico aurantiis, epimeris mediis flavis.—Long. lin. 1 1/4: lat. 5/6 lin.

Variat, *elytrorum macula obsoleta* — ♂ *macula in elytrorum angulo humerali flava.*

Corpo brevemente ovale, tozzo, mediocremente convesso al di sopra, finamente puntinato, meno finamente sull' elitre; d'un nero lucido quasi verniciato. Capo di color arancio, col margine posteriore nero nel maschio; di quest'ultimo colore nella femmina. Antenne aranciate. Dorso del protorace nero, con orlo laterale largo e parallelo, sovente incompleto alla base, aranciato nel maschio, che

talvolta à pur di tal colore il lembo anteriore, rosso-arancio nella femmina. Le elitre son più ritondate ne'lati, ottusamente troncate posteriormente, d' un nero lucido, con una macchia rossa irregolarmente ritondata, quasi puntiforme, posta sul dorso verso i due terzi della lunghezza, sensibilmente più vicina al margine esterno che alla sutura. Faccia inferiore del corpo nera, con gli epimeri medî gialli nel maschio, e gli ultimi anelli ventrali talvolta rosso-aranciati, precisamente nel sesso ora indicato. Piedi ordinariamente aranciati, con gran parte de'quattro femori posteriori nera nel maschio; neri con le tibie anteriori, ed una parte soltanto delle altre rosso-fosche, ed i tarsi aranciati nella femmina.

Osservazioni. Ben distinta dalle due precedenti è questa specie pel suo corpo più breve e più convesso, avvicinandosi maggiormente alla forma emisferica; per le elitre più arcuate nei lati, e più ritondate all' estremità; per la diversa posizione e figura della macchia rossa di queste. I maschi presentano talvolta, come nelle due precedenti specie, la piccola macchia gialla nell'angolo omerale: sì pure qualche variazione in ambi i sessi si osserva nella estensione del color arancio de'piedi e degli orli laterali del protorace presso la base, non che del profilo anteriore di quest' ultimo nel maschio: infine non mancano individui ne' quali la macchia dell' elitre è completamente scancellata.

Coccinella campestris, Herbst, Arch.p.48, n. 29, tav. 22, f. 24, ♀.

Coccinella frontalis, Schn. Mag.p. 178, n. 35, var. *a*, ♀.

Coccinella lateralis, Panz. Faun. Germ. p. 24, n. 9, ♀.

Hyperaspis lateralis, Steph. Man. p. 314, n. 2473, ♀.

Hyperaspis campestris, Muls.Col.deFr.Secur.p.185, n.3.

Ancor più rara delle precedenti sembra nel nostro regno questa specie. Noi l' abbiamo finora raccolta soltanto negli alti monti subordinati al Matese, ove era pur rara, in luglio. Probabilmente ulteriori ricerche la discopriranno anche in altri luoghi.

Sotto-Famiglia II.ª SCIMNITI.
(Tricosomidi *, Muls.)

Oppostamente a'Coccinelliti, ànno le specie di questa seconda sotto-famiglia la superior faccia del corpo ricoperta da una corta peluria più o meno stivata, onde furon dette *Coccinelle pubescenti* da Paykull, e dal Mulsant Tricosomidi.

Tribù IV.ª EPILACNINI.

Elitre puntinate a punti confusi più o meno stivati, non disposti a strie; nella loro base più larghe che la posterior parte del protorace, non mai ottuse all'estremità.

Comprende questa tribù poche specie europee, a corpo quasi emisferico o brevemente ovale, delle volte men regolare e più largo un poco al di sotto delle spalle. Le antenne, inserite allo scoperto, son terminate da clava troncata. Le mandibole sono armate di più denti all'estremità, e munite inoltre più presso la base dal lato interno di dentellature o crenulature velate da una membrana. Son dessi erbivori in tutti gli stadî di lor vita, e quindi nel numero di quelli che si possono rendere più novici all'agricoltura; aggiungendo che fra essi numeransi le specie più grandi che l'europa possiede.

Due generi nostrali vi si noverano, *Epilachna* e *Cynegetis*.

Genere EPILACNA; *Epilachna* (1), Chev.

Generis characteres essentiales. Elytra *in humeris rotundata*. Tarsorum unguiculi *parum inaequaliter bifidi, denteque basilari instructi*.

Characteres naturales. Corpus *valde convexum, subhemisphaericum, pubescens, elytris ad humera rotundatis*. Tarsorum ungui-

---

* Dalle greche voci τριχος capello, pelo, e σωμα corpo.

(1) Dalle greche voci επι sopra, e λαχνη peluria.

culi *bifidi*, *ramis parum inaequalibus*, *denteque plus minusve conspicuo basi instructi.*

Osservazioni. Questo genere fondato primamente da Chevrolat, confirmato da Redtenbacher, distinguesi dall' elitre ritondate alle spalle, e dalle unghiette de' tarsi le quali sono bifide, essendo i due rami poco fra loro disuguali in lunghezza, e munite inoltre d' un altro dente alla base più o meno apparente. Esso comprende le specie più grandi di Coccinellidei delle nostre contrade, le quali preferiscono a loro dimora e vitto le piante cucurbitacee.

Ricco di specie straniere soprattutto di america, due sole ne conta in Europa, l' *argus* e la *chrysomelina*, la seconda delle quali presenta delle varietà che a primo aspetto si crederebbero facilmente altrettante specie, mentre non son che modificazioni d' una specie stessa, dipendenti dal colorito del fondo dell'elitre e dalle loro macchie variamente difformate. Abbiam creduto pertanto utile figurarne le più rilevanti che il nostro regno ci à offerte, insieme al tipo dell'argo.

1. Epilacna argo; *Epilachna argus.*
Tav. III. fig. I.

Ep. valde convexa, subgibbosa, breviter pubescens, elytris a basi ad tertium dilatatis, a tertio ad apicem angustatis; supra fulva, punctis sex in elytris nigris, s. duobus baseos, altero in callo humerali, altero scutello contiguo, quatuor posticis in crucem obliquam dispositis.— Long. lin. 3: lat. lin. 2 1/3.

Corpo assai convesso, quasi gibboso, pressochè in semicerchio schiacciato nella sua metà anteriore, gradatamente ristretto nella posteriore; brevemente pubescente; d' un bel color fulvo, che d' ordinario tende piuttosto al giallo che al rosso. Capo inclinato, fulvo, con gli occhi neri. Dorso del protorace fortemente smarginato in avanti, con gli angoli anteriori smussati, i posteriori pronunziati, ottusi; convesso, a larghi margini laterali rilevati; finamente puntinato; fulvo senza macchie. Elitre allargate in curva fino al terzo della loro lunghezza, ed in linea anche curva ristrette regolarmente di là all'estremità posteriore, con un margine esterno rilevato dalle spalle fin presso l' apice ove svanisce; assai convesse, quasi un poco compresse o pressochè gibbose; finamente puntinate, con altri punti men piccoli irregolarmente sparsi, e con assai corta peluria; fulve, con sei punti neri sopra ciascuna ritondati: due alla base, de' quali l' interno presso la posterior parte dello scutello, formando col suo omologo una macchia co-

mune o gemina, secondochè son più o men dilatati, l'esterno sul callo omerale; quattro altri disposti in una croce obbliqua, cioè il primo sul dorso verso il terzo della lunghezza; il secondo presso il margine esterno poco innanti la metà della lunghezza; il terzo vicino alla sutura verso i due terzi della lunghezza; il quarto poco più distante che il secondo dal margine esterno, a' tre quarti o quattro quinti della lunghezza. Tutti i punti, meno lo scutellare, sono cinti d'un fulvo gialliccio più pallido. Inferior faccia del corpo bruna, fulva ne' contorni e ne' margini posteriori degli anelli ventrali. Piedi fulvi.

Coccinella argus, Geof. Hist. des Ins. I. p. 325, n. 9.
Coccinella 11-*maculata*, Fab. Ent. Syst. I. p. 277, n. 54.
—— Gmel. Syst. Nat. I. p. 1652, n. 85.
Coccinella 11-*punctata*, Brahm, Ins. Kal. p. 113, n. 391.
Epilachna undecim-maculata, Dej. Cat. 3ª. ediz. p. 460.
Epilachna argus, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 192, n. 1.

È questa delle due la specie più rara. Essa è stata finora trovata soltanto negli Abruzzi, e ne dobbiamo la comunicazione al sig. Antonio Orsini.

2. Epilacna crisomelina; *Epilachna chrysomelina*. Tav. III. fig. 2-5.

E. valde convexa, subhemisfaerica, breviter pubescens, elytris a tribus septimis ad apicem angustatis; supra fulvo-flavescens vel rufescens, maculis sex rotundatis in elytris nigris saepe pallido-cinctis, s. duabus basalibus, altera in callo humerali, altera inter hanc et scutellum, quatuor posticis in crucem obliquam dispositis. — Long. lin. 3-3 3/4 : lat. lin. 2 1/2-2 4/5.

Variat, *macularum quotuor posticarum duabus pluribusve inter se conjunctis.*

Corpo abbastanza e regolarmente convesso, quasi emisferico, con corta peluria, di un color fulvo-rossiccio o rosso-fulvo. Capo inclinato, puntinato, d'ordinario con una depressione più o meno apparente sulla fronte. Occhi neri. Palpi ed antenne del colore del capo, le seconde con la clava oscura. Dorso del protorace non diverso quasi che nella precedente specie, con gli angoli posteriori più ritondati. Elitre esternamente ritondate alle spalle, dilatate in

linea curva fino a'tre settimi o alla metà della lunghezza, in modo eguale ristrette di là fino a' due terzi, in semicerchio all'estremità, col margine poco ma distintamente rilevato; puntinate un poco men finamente che il dorso del protorace, con punti più forti sparsi; del color generale del corpo, con sei macchie ritondate nere: due basilari, di cui una sul callo omerale, l'altra fra questa e la sutura, pressochè equidistante dall'una e dall'altra; quattro posteriori disposte obbliquamente in croce cioè, una al terzo della lunghezza, distante dalla sutura quanto la precedente; un' altra a' due quinti o quasi la metà della lunghezza, toccante la base dell'orlo esterno rilevato; un'altra a' tre quinti della lunghezza, un poco più vicina alla sutura delle altre due che gli stanno innanzi; l'ultima a' quattro quinti della lunghezza, discosta dal margine esterno. Ali nel vivo di un bel color giallo-zafferano dorato, con una nuvola fosca all' estremità. Faccia inferiore del corpo nera, con tutto il perimetro ed il margine posteriore degli anelli ventrali fulvi. Piedi rosso-testacei.

Osservazioni. Facile a distinguere a primo aspetto è questa specie dalla precedente per la posizione della interna delle due macchie della base dell'elitre, che nell'argo tocca lo scutello, formando con la compagna una macchia comune o gemina, quì è isolata ed equidistante dalla esterna e dalla sutura. Aggiungi a ciò gli angoli posteriori del protorace più ritondati; l'elitre più orbicolari, più regolarmente convesse, esternamente ristrette dalla metà della lunghezza.

Soggetta è a variazioni pel colore del fondo dell' elitre, e per la estensione e difformamento delle loro macchie, soprattutto delle quattro posteriori costituenti la croce, di cui due, tre o tutte quattro sovente dilatandosi si uniscono; le due basilari essendo raramente unite fra loro, e sempre distinte ed isolate dalle posteriori.

Ecco le varietà che noi possediamo a ciò relative.

a) elitre a macchie grandi, cinte da un distinto anello giallo-aranciato; lo spazio intermedio a' diversi cerchi fulvo-bruno, talfiata assai oscuro: sovente i cerchi gialli della seconda e terza macchia suturale si toccano per effetto dello ingrandimento delle macchie: fig. 2.

b) elitre fulve, con le macchie di grandezza regolare, col cerchio pallido poco distinto, o mancante del tutto: fig. 3.

c) elitre fulve, ordinariamente senza alcun indizio di contorno pallido alle macchie, delle quali una o più delle quattro posteriori si difformano, dando le sotto-varietà seguenti:

α) le due macchie esterne riunite fra loro per un prolungamento posteriore dell' anteriore di esse.

β) le due interne legate fra loro, le due esterne riunite in una larga striscia longitudinale (*hieroglyphica*, Sultz): fig. 4.

γ) le due esterne costituenti una larga striscia come in β; delle due interne l' anteriore libera, la posteriore legata in dietro alla posteriore esterna.

δ) le due esterne costituenti una larga striscia come in β e γ; delle interne l' anteriore legata alla posteriore, e questa alla posteriore esterna, costituendo una spezie di V, od una grande macchia triangolare anteriormente bifida (*elaterii*, Ros.): fig. 5.

Gl'individui di questa terza varietà *c*, oltre all' offrire un aspetto particolare a causa del difformamento delle macchie dell'elitre, distinguonsi sovente per una diversa convessità dell' elitre stesse, le quali sul dorso si elevano gradatamente d'avanti in dietro fino a'tre quinti della lunghezza, discendendo di poi assai obbliquamente fino all'estremità. Il qual carattere è sì notevole in alcuni, che non avremmo esitato per questo, e non per le macchie, ritenerla come specie distinta, siccome la considerarono Sultzer e quindi il Rossi, comunque questi autori si fossero fatti imporre da'colori soltanto, se non ci avesse convinto in contrario la sua incostanza, e d' altra parte l' uniformità de' rimanenti caratteri.

Coccinella chrysomelina, Fab. Syst. Ent. p. 82, n. 21.
—— Petag. Spec. Ins. Ult. Cal. p. 8, n. 35.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1021, n. 50, pl. 3, fig. 22.
Epilachna chrysomelina, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 460.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 195, n. 2.
Coccinella hieroglyphica, Sultz. Abg. Gesch. Ins. p. 31, tav. 3, fig. 4 (*var.*).
Coccinella elaterii, Rossi, Mant. II. p. 85, n. 22, tav. 3, fig. D (*idem*).

Trovasi non rara questa specie con le sue varietà nelle vicinanze di Napoli, ed in altri luoghi del Regno. Della varietà *a* ne abbiamo ricevuti individui della provincia di Lecce dal sig. Giuseppe Costa. La varietà *c* è stata una volta fra le altre raccolta dal Prof. Costa in Gaeta, ove era straordinariamente abbondante sopra la *Momordica elaterium*, pianta che con altre cucurbitacee preferiscono sempre le Epilacne, come si è detto. D' inverno non è raro trovarla rifugiata sotto le cortecce degli alberi.

Genere CINEGETE; *Cynegetis* (1), Chev. (*Lasia* *, Hope)

Generis characteres essentiales. Elytra *in humeris angulata*. Tarsorum unguiculi *valde inaequaliter bifidi*, *dente basilari nullo*.

Characteres naturales. Corpus *valde convexum*, *ovulare vel subhemisphaericum*, *pube brevi densa vestitum*, *elytris ad humera angulatis ; alis rudimentalibus vel nullis*. Tarsorum unguiculi *bifidi*, *ramis valde inaequalibus*, *dente nullo basi instructi*.

Osservazioni. Il sig. Chevrolat facendo il suo studio sulla famiglia di cui ci occupiamo avvedevasi della necessità di smembrare dal genere Coccinella, nel quale ancora giacevano, alcune specie a corpo pubescente affini alle Epilacne, per le quali istituiva il genere *Cynegetis*, senza però pubblicarne i caratteri. Dejean dando alla luce la seconda edizione del Catalogo de' Coleotteri della sua Collezione nel 1834, e poi la terza nel 1837 adottò con gli altri ancor questo genere proposto da Chevrolat. Questi registra il suo nuovo genere nel Dizionario universale di storia Naturale di D' Orbigny nel 1844, ma neppur gli assegna i rispettivi caratteri: lacuna però alla quale avea supplito già il sig. Redtenbacher che nel 1843 nel suo saggio di disposizione de' generi e specie di Coleotteri Falsi-Trimeri dell' Arciducato di Austria, adottando il genere *Cynegetis* ne avea determinato i caratteri generici. Frattanto nel 1840 il distinto entomologo inglese Hope, pubblicando la terza parte del suo Manuale de'Coleotteri, introduce per la *Coc. globosa*, tipo del genere *Cynegetis* di Chevrolat, il generico nome *Lasia*, senza neppur stabilirne i caratteri. Per la qual cosa noi crediamo doversi in preferenza ritenere il nome imposto dal sig. Chevrolat.

Due specie conosconsi finora di questo genere, ambedue di europa, l' una comune a tutte quasi le sue regioni, l' altra (*C. impunctata*, Lin.) più spezialmente abitatrice dell' Alemagna. Noi possediamo la prima soltanto.

1. Cinegete globosa ; *Cynegetis globosa*.

C. subhemisphaerica, *supra valde convexa*, *subgibbosa*, *pubescens*, *fulvo-rufescens vel flavescens*, *pronoto macula media discoidali punctiformi*, *elytris punctis duodecim inaequalibus nigris*. — Long. lin. 1 1/2-2 : lat. 1 2/5-1 2/3.

Variat, *pronoto immaculato*, *vel maculis tribus vel quinque sejunctis vel con-*

---

(1) Dalla greca voce κυνηγετης cacciatore.

(*) Dalla greca voce λασιος, peloso.

nexis; elytris punctis pluribus omnibusve deficientibus, nec non punctis pluribus omnibusve connexis, elytra nigra maculis fulvis efficientibus.

Corpo quasi emisferico, superiormente convesso, pressochè un poco gibboso sul dorso dell'elitre, brevemente pubescente, in fondo tutto di color fulvo-rossiccio o fulvo-gialliccio. Capo assai inclinato, puntinato, d'ordinario senza macchie, talvolta con una macchia nuvolosa od oscura sul vertice. Occhi neri. Antenne e palpi del colore del capo. Dorso del protorace smarginato in avanti, leggiermente dilatato in linea curva d'avanti in dietro, con gli angoli ben pronunziati, convesso, puntinato come il capo; con una macchia nera nel mezzo del disco. Elitre abbastanza convesse, puntinate come il capo; esternamente angolose alle spalle, dilatate quindi in linea curva fino al terzo o due quinti della lunghezza, in modo eguale ristrette di là fino a'due terzi, ritondate all'estremità, con delicato orlo laterale rilevato; con dodici macchie puntiformi d'inegual grandezza nere, disposte nel modo seguente: una presso la base verso il mezzo della larghezza; due altre disposte in seguito in linea trasversale al sesto della lunghezza, l'una presso la sutura che non tocca, l'altra vicina al margine esterno dietro ed un poco sotto il callo omerale; tre altre in serie un poco obbliqua d'avanti in dietro da dentro in fuori tra il terzo e i due settimi della lunghezza, e ne'tre quarti esterni della larghezza, decrescenti dalla interna all'esterna; un'altra presso la sutura verso la metà della lunghezza; tre in linea trasversale un po archeggiata verso i tre quarti della lunghezza; due altre in linea trasversale alquanto obbliqua a'cinque sesti o sei settimi della lunghezza; due altre in linea trasversale alquanto obbliqua ai cinque sesti o sei settimi della lunghezza. Faccia inferiore del corpo sovente del colore stesso fulvo-rossigno; talvolta nerastra, co' lati del petto e l'ano più chiari. Piedi fulvo-rossigni o testacei, coi femori sovente in parte oscuri o nerastri.

Osservazioni. Per la variabilità della macchiatura dell'elitre non che del dorso del protorace rappresenta questa specie fra Scimniti quel che la Coccinella variabile fra Coccinelliti. In effetti, sì le une che l'altro a cominciar dal color fulvo con le sue gradazioni indicate senza alcuna macchia, fino al nero con qualche spazio intercetto residuale del colore del fondo, presentano tutte le

variazioni intermedie che si vogliano immaginare. L'elitre possono offrire da uno a dodici punti neri, a' quali aggiunto lo scutello che sovente è pur nero, costituiscono nell' insieme venticinque punti. E questi poi dilatandosi or gli uni or gli altri vanno costituendo delle fasce ed altri disegni, fino a che riunendosi tutti più o men difformati costituiscono un solo campo nero, lasciando quà o là qualche spazio di color fulvo. Del pari il protorace ora è senza macchie; ora colla sola macchia discoidale descritta; ora a questa si aggiungono una o due altre da ciascan lato, le quali dilatandosi formano un campo nero o nerastro con spazî intercetti e la periferia fulvi. Il predominio però o scarsezza del nero non procede a passi eguali sull' elitre e sul protorace. Noi abbiamo individui ne' quali le elitre essendo nere, col solo margine esterno e il terzo posteriore del suturale, e due spazî uno presso la sutura al terzo della lunghezza, l' altro presso il margine esterno avanti l' estremità fulvi; il dorso del protorace è tutto fulvo, con la sola macchia media discoidale nera come nel tipo. Un' altra varietà citeremo della nostra collezione notevole pel color fondamentale dell' elitre di un bel color giallo-cedrino, sul quale spiccano le consuete macchie, delle quali alcune soltanto sono fra loro congiunte. Il protorace è in essa fulvo, con la macchia media prolungata fino alla base, e due altre da ciascun lato, tutte sfumate e congiunte fra loro. Non facciamo particolar menzione delle altre, bastando il dire che possediamo tutti quasi i passaggi superiormente indicati.

Da tanta variabilità deve ripetersi la moltiplicità di nomi coi quali è stata da diversi entomologi indicata, de'quali noi, premessa la sinonimia del tipo, registreremo i principali, cominciando da quelli applicati alle varietà con elitre nere a spazî intercetti fulvi.

Coccinella globosa, Schn. Mag. p. 150.
—— Schoen. Syn. Ins. II. p. 153, n. 13, α β.
Cynegetis globosa, Dej. Cat. ediz. 3.ª p. 461.
Lasia globosa, Hope, Coleop. Man. par. 3.ª p. 157.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 197, n. 1.
Coccinella impunctata, De Geer, Mem. V. p. 369, n. 1.
—— Ros. Faun. Etr. I. p. 60, n. 149.
—— Herbst, Naturs. V. p. 358, n. 91, tav. 58, fig. 17 e 18.
—— Oliv. Ent. VI. p. 992, n. 6, pl. 3, fig. 44 e pl. 5, fig. 58.
Coccinella immaculata, Ros. Mant. Ins. II. p. 86, n. 24.
Coccinella livida, Herbs. Arch. p. 42, n. 1, tav. 22, fig. 1, a.
Subcoccinella saponariae, Huber, Mem. de la Soc. de Phys. de Gen. IX. p. 363, tav. 3, fig. 2.

Coccinella colon, Herbs. l. c. n. 2, fig. 2, b.
Coccinella punctum, Brahm, Ins. Kal. p. 58, n, 187.
Coccinella 4-notata, Fab. Mant. I. p. 56, n. 29.
Coccinella meridionalis, Parreyss, in Dej. l. c. p. 461.
Coccinella palustris, Dahl. in Dej. l. c.
Coccinella 18-punctata, Fab. Syst. Ent. p. 83, n. 28.
Coccinella 22-punctata, Fab. Ent. Syst. I. p. 281, n. 69.
Coccinella 23-punctata, Lin. Syst. Nat. I. p. 582, n. 27.
Coccinella 24-punctata, Lin. Fn. Suec. p. 157, n. 487.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1031, n. 66, pl. 6, fig. 89.
Coccinella 25-punctata, Lin. Fn. Suec, p. 157, n. 488.
Coccinella gibbosa, Dumer. Dict. des scien. Nat. V. p. 4.
Coccinella hemisphaerica, Schr. Fn. Boic. I. p. 460 e segg.
Coccinella confusa, Menet. in Dej. l. c.
Coccinella haemorrhoidalis, Fab. Gen. Ins. Mant. p. 218, n. 43-44.

Trovasi questa specie piuttosto abbondante in quasi le contrade del regno, e sopra diverse piante.

Tribù V.ª SCIMNINI.

Elitre puntinate, a punti confusi più o meno stivati, non disposti a strie; nella base larghe presso a poco quanto la posterior parte del protorace; mediocremente o poco convesse sul dorso, sovente ottuse all' estremità. Occhi generalmente oblonghi, paralleli, in linea quasi retta o debolmente arcuata dal lato interno.

Questa seconda tribù di Scimniti, comprende un numero non scarso di specie, generalmente di statura assai piccola, le quali cominciano ad allontanarsi per l' abito dalle vere Coccinelle. Le loro elitre in effetti alla base non distintamente più larghe che la posterior parte del protorace, con la quale fan quasi una curva continuata, e sovente ottuse all' estremità, gli danno un aspetto proprio, per lo quale facile si rende la loro ricognizione. Le antenne sono inserite allo scoperto, meno qualche specie nella quale la loro inserzione rimane occultata da un clipeo. Le mandibole sono cornee e bifide. Al contrario degli Epilacnini sono gli Scimnini insettivori, sia nello stato di larve, che d' insetti perfetti.

La forma del capo, che in taluni è anteriormente terminato da un clipeo, in molti altri non già, somministra un carattere per far dividere i nostrali Scimnini in due gruppi o sotto-tribù, la prima delle quali comprende il solo genere Platinaspide, la seconda i generi Scimno e Rizobio.

Genere PLATINASPIDE; *Platynaspis* (1), Redtenb.

Generis characteres essentiales. Caput *clypeatum*; *clypeum semicirculare*, *antennarum basim tegens*.

Characteres naturales. Corpus *subovatum*, *modice convexum*. Caput *clypeatum*; *clypeum semicirculare*, *utrinque ante oculos pro-*

---

(1) Dalle greche voci πλατυς largo, ed ασπις scudo cimiero, volendosi alludere al clipeo onde è terminato anteriormente il capo. Nel *Nomenclator Zoologicus* dell'Agassiz è scritto *Platyaspis* in luogo di *Platynaspis*. Qual de'due è del fondatore del genere? Noi non possiamo deciderlo, mancando del lavoro originale del sig. Redtenbacher.

ductum. Antennae *clava obtriangulari terminatae*, *basi a clypeo tectae*. Elytrorum *plica infera foveolis excavata*, *pone medium abrupte angustata*. Scutula ventralia *segmenti marginem posticum attingentia*, *externe exoleta*.

Osservazioni. Il genere Platinaspide, fondato sopra ben rilevanti caratteri dal sig. Redtenbacher, rappresenta fra Scimniti quel che la tribù de' Chilocorini fra Coccinelliti. Il loro capo in effetti, non altrimenti che in questi, si termina anteriormente da un clipeo costituito dall' epistoma e gote riuniti, il quale si estende dai due lati innanzi agli occhi, che par dividesse orizzontalmente in due parti, e copre la base delle antenne.

Una sola specie si possiede finora di questo genere.

1. Platinaspide vellosa; *Platynaspis villosa*.
Tav. IV. fig. 1 ♂, 2 ♀.

Pl. breviter ovalis, postice obtusa, supra modice convexa, parce pubescens nigra, pronoti angulis anticis, elytrorumque maculis duabus dorsalibus, antica majore, postica minore obliqua, rufo-aurantiis; femoribus anticis partim rufo-fulvis; ♂ capite rufo.—Long. lin. 1 1/4-1 1/2: lat. lin. 1-1 1/8.

Variat, *pronoto nigro immaculato*.

Corpo brevemente ovale, posteriormente ottuso, mediocremente convesso al di sopra, con corta e non folta peluria, nero. Capo inclinato, puntinato, col clipeo appena un poco smarginato; uniformemente giallo-arancio nel maschio, nero nella femmina. Dorso del protorace puntinato come il capo, tutto nero, con largo margine da ciascun lato giallo-arancio, che restringesi d'avanti in dietro, ove appena tocca gli angoli posteriori. Elitre assai ottusamente ritondate all' estremità, puntinate men finamente che il capo e protorace, mediocremente convesse, a callo omerale poco rilevato; nere, con due macchie rosse sul dorso, l' una dietro dell'altra, l' anteriore più grande ritondata, che in lunghezza si estende presso a poco dal quarto alla metà, ed in larghezza quasi per una metà dell' elitra, più vicina alla sutura che al margine esterno; la posteriore più piccola, più irregolare, estesa dai tre quarti a' cinque sesti della lunghezza, più che la precedente vicina al margine esterno per effetto del restringimento dell' elitra. Faccia inferiore del corpo nera, puntinata, pubescente. Piedi con femori rigonfiati, e tibie inarcate; neri, co' ginocchi, le ti-

bie, e i tarsi d' un rosso-fulvo; di questo stesso colore sono nel maschio i femori in totalità, o nella sola metà anteriore.

Osservazioni. Il dorso del protorace delle volte presentasi tutto uniformemente nero. Le elitre, oltre al variar del colore delle macchie dal rosso al giallo-arancio, àn presentato in Sardegna al Prof. Genè una singolar varietà, considerata da quell' entomologo per specie distinta, nella quale la macchia anteriore, più grande dell'ordinario, si lega in dietro con la posteriore. Gli anelli ventrali ànno talvolta un delicato margine posteriore rossastro.

Coccinella villosa, Fourc.Ent. Par. I. p. 149, n, 22, ♀.

Coccinella 4-maculata, Ross.Faun.Etr.I.p.71,n.179,♀.

Coccinella 4-guttata, Brahm, Ins. Kal. p. 221, n. 750.

Coccinella pubescens, Oliv. Entom. VI. p. 1051,n.99, pl. 4, f. 49, *a b*, ♀.

Scymnus 4-pustulatus,Kugel.in Schn.Mag.p.547,n.2,♂.

Coccinella bis-biverrucata,Panz.Ent.Germ.p.150,n.69.

Coccinella bis-bipustulata, Illig. Kaef. preuss. p. 415, n. 6, var. β ♀ e var. γ ♂.

Coccinella bipustulata, Dumer. Dict. des scien. nat.IX. p. 493.

Scymnus 4-notatus, Megerl, in Dahl, Verz. p. 79, ♂.

—— Dej. Catal. 3.ª ediz. p. 462.

Platynaspis bis-bipustulata, Redtenb. Tent. p. 15.

Platynaspis villosa, Muls. Col. de Fr.Secur.p.216,n.1.

Coccinella bis-bipustulata, Fab. Ent. Syst.I. p. 288,n. 105 (*pronoto nigro immaculato*).

Scymnus confluens, Genè, ined. (*elytrorum maculis conjunctis*).

Scymnus coadunatus, Dej. in coll. (*idem*).

Trovasi poco frequente nelle vicinanze di Napoli, ove il solo tipo ci si è presentato, nè alcuna delle varietà indicate, sia del torace che dell' elitre. Non l' abbiamo di altri siti del regno, benchè sia molto probabile che non vi manchi.

Genere SCIMNO; *Scymnus* (1), Kugelann.

Generis characteres essentiales. Caput *non clypeatum*. Antennae *basi detectae, breves, pronoti basim longitudine non attingentes*, 10-*articulatae, articulis duobus basalibus vix vel obscure distinctis, ultimo apice truncato vel obtuso*.

Characteres naturales. Corpus *minutum*, *ovatum vel subhemisphaericum*, *convexum*, *parce pubescens*. Mandibulae *apice bifidae; maxillae bilobae, lobis gracilibus*. Palpi labiales *articulo ultimo conico*. Oculi *latere interno parum arcuati*. Scutula ventralia *varia*.

Osservazioni. Il genere Scimno fu il primo ad essere istituito a spese del grande genere Coccinella, per comprendervi alcune piccole specie le quali, benchè rimaste ignote a Linneo, erano state nondimeno dagli entomologi che a questo successero in quel genere riunite. E fu Kugelann che si avvide della necessità di tal generica separazione, e la introdusse nel pubblicare il cominciamento d'un catalogo de' Coleotteri della Prussia, nel Magazzino di Schneider (1794); quantunque il suo genere Scimno, adottato da tutti gli Entomologi che seguirono, avesse avuto confini alquanto più vasti di quelli entro i quali si trova attualmente ristretto. Nè son mancati scrittori i quali àn voluto trincerarlo d'avvantaggio per formarne più generi o sotto-generi, prendendo principalmente motivo dalle piastrine ventrali, le quali or son complete or no, or si estendono di più in larghezza ora meno, e parimenti in lunghezza. Ed invero, se tanta importanza si è messa su tali piastrine nelle tribù precedenti, precisamente ne'Coccinellini, non troviamo ragione per cui fra Scimni, sol perchè insetti assai piccoli, non dovessero gli stessi caratteri meritare eguale interesse. Con ciò tuttavia non vogliamo approvare che generi si formino per assai leggiere modificazioni piuttosto specifiche, come a mò d'esempio l'estendersi più o meno allo esterno tali piastrine, in guisa da rimanere nel punto in cui si scancellano un poco più o meno distanti dal margine laterale dell'addome. Ma l'essere incomplete o complete è una tal differenza, stando all'attuale sistema di classificazione, che può ben dare appoggio ad una divisione generica; ritenendo come buone a facilitar la diagnosi specifica le altre di secondo o terzo ordine. Per tal mo-

(1) Da σκυμνος, nome col quale i greci indicano propriamente i piccoli de'leoni, quantunque si applichi anche indistintamente a' piccoli di ogni altro mammifero. Si è pertanto con tal nome voluto alludere alla piccolezza degl' insetti in questo genere compresi.

N. B. Cuvier nella seconda edizione del suo Regno Animale (1817) à pur introdotto nella classe de' Pesci, famiglia de' Selacini, un genere col nome di *Scymnus*, il quale a rigor delle leggi di nomenclatura zoologica dovrebbe essere scancellato e sostituito da altro, perchè già precedentemente (1794) adoperato.

do noi divideremo gli Scimni in due soli sotto-generi, *Scymnus* e *Pullus*, lasciando ad altri Entomologi il volerli o no ritenere nel posto di generi, come par meritassero.

Numoroso di specie è il genere Scimno. Nel nostro regno ne abbiamo finora incontrate sole dodici. Siam sicuri però che più estese e reiterate ricerche ne scopriranno ancor altre rimasteci ignote fin al presente. E noi invitiamo particolarmente i nostri giovani naturalisti volentierosi di concorrere alla illustrazione della patria entomologia, ad impiegare ogni cura nella ricerca di questi, del pari che di tutti i minuti Coleotteri.

* Scymnus p. d. — *Scutula ventralia incompleta.*

Negli Scimni di questo sotto-genere, a'quali conserviamo il primitivo nome, le piastrine ventrali rimangono incomplete, per ragion del loro margine esterno in parte scancellato, od almeno poco distinto, non facendo un rilèvo uniforme fino al margine basilare dell' anello ventrale. In estensione laterale esse esternamente, nel punto in cui il loro contorno si scancella, che corrisponde presso a poco a' due terzi dell' anello in lunghezza, distano dal margine laterale dell' addome or quanto ne dista il margine esterno delle ànche di dietro; or, essendo più larghe, quanto la metà degli epimeri posteriori.

1. Scimno pigmeo; *Scymnus pygmaeus.*
Tav. IV. fig. 3 ♂, 4 ♀.

S. breviter ovalis, pubescens; niger, pedibus rufo-flavescentibus; ♂ capite, antepectore, pronotoque antice et lateribus fulvis. — Long. lin. 1: lat. 3/4 lin.

Corpo brevemente ovale, tozzo, convesso, assai finamente puntinato, con poco folta peluria cenerina quasi dorata. Capo fulvo, più o meno rossigno, con gli occhi neri nel maschio; nero, col labbro superiore rossigno o fulvo nella femmina. Antenne e palpi mascellari rosso-giallastri. Dorso del protorace nel maschio fulvo o rossigno, con la parte media posteriore quasi a semicerchio nerastra; nella femmina nero, co' margini degli angoli anteriori rossastri. Scutello nero. Elitre mediocremente convesse sul dorso, a callo omerale ben rilevato, poco dilatate in linea curva nel quarto o terzo anteriore della lunghezza, quasi diritte e parallele in seguito fino a'quattro quinti, pressochè ritondate all' estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio; nere, senza alcuna macchia. Faccia inferiore del corpo nera, con l'antipetto fulvo nel maschio. Piedi fulvi o rossastri; base de'

femori, soprattutto medî e posteriori, bruna nella femmina. Piastrine ventrali in arco, incomplete, quasi lisce e non punteggiate all' estremità, prolungate sin quasi al margine posteriore dell' anello, esternamente nel punto in cui si scancellano distanti dal margine laterale dell' addome quanto ne dista il lato esterno delle àn-che posteriori.

Coccinella pygmaea, Fourc. Ent. Par. I. p. 150, n. 24, ♂.
Tritoma flavipes, Panz. Faun. Germ. 1.ª ediz. p. 2, n. 4, ♀.
Coccinella parvula, Fab. Ent. Syst. I. p. 286, n. 94, ♂.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1043, n. 84, pl. 7, f. 100, ♂.
Coccinella flavilabris, ejusd. p. 1041, n. 82, pl. 7, f. 98, ♀.
Scymnus sericeus, Kugel. in Schn. Mag. p. 547. n. 4, ♀.
Scymnus collaris, Herbst, Naturs. VII. p. 345, n. 9, tav. 116, f. 9, *J*, ♂.
Scymnus pubescens, Schupp. ined. Herbs. l. c. p. 342, n. 5, tav. 116, f. 3, *C*, ♀.
Coccinella flavipes, Illig. Kaef. preuss. p. 413, n. 3, ♀.
Scymnus parvulus (partim) ♂ et *S. flavipes* ♀, Redten. Tent. p. 17 e 18, n. 6 e 7.
Scymnus pygmaeus, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 221, n. 2.
Trovasi non raramente questo Scimno nelle vicinanze di Napoli.

2. Scimno marginale; *Scymnus marginalis*.
Tav. IV. fig. 5 e 6.

S. subhemisphaericus, modice convexus, pubescens; niger, capite pronotique angulis anticis ♂, labro, ore pronotique in angulis anticis limbo ♀ fulvo-flavescentibus vel rufescentibus; elytris macula humerali externe longiori marginem attingente rufa vel rufo-aurantia; femoribus partim, tibiis, tarsisque flavo-rufescentibus. — Long. lin. 3/4-1 : lat. 2/3-3/4 lin.

Variat, *elytrorum macula plus minusve expansa.*

Corpo brevemente ovale o quasi emisferico, al di sopra mediocremente convesso e pubescente, finamente puntinato. Capo inclinato, interamente d'un rosso-arancio, con gli occhi neri nel maschio; nero, col labbro superiore e le parti della bocca rosso-

arancio nella femmina. Antenne e palpi mascellari rosso-arancio. Dorso del protorace nero, con una macchia triangolare rosso-arancio che occupa ciascuno degli angoli anteriori, e si prolunga nei lati verso la base nel maschio; col solo lembo anteriore degli stessi angoli di tal colore, sovente pur scancellato, nella femmina. Elitre mediocremente convesse sul dorso, convessamente declivi ne' lati e posteriormente, a callo omerale ben rilevato, esternamente arcuate nell' angolo basilare, dilatate quasi in linea retta fino alla metà della lunghezza, indi ristrette, ottusamente ritondate all' estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio; nere, con una macchia triangolare su ciascuna rosso-fosca, rosso-fulva od aranciata, che nel lato esterno occupando il margine si prolunga dall' angolo omerale fino a' due quinti della lunghezza, ove si dilata per i tre quarti della larghezza, allo interno essendo tagliata obbliquamente dall' angolo omerale all' estremo interno della medesima sua larghezza. Faccia inferiore del corpo nera. Piedi fulvo-rossigni o giallastri: i femori nel maschio interamente di tal colore, i posteriori e talvolta ancora i medî più oscuri nel mezzo; nella femmina neri, con un terzo degli anteriori, e l' estremità de' medî rossastri. Mesosterno anteriormente tagliato a traverso in linea retta o ad arco leggiermente rientrante; piastrine ventrali poco diverse da quelle della specie precedente.

Osservazioni. Le elitre di questo Scimno presentano delle variazioni più spesso per maggior estensione della macchia rossa, che per restrizione della stessa. Talvolta in effetti la macchia si dilata ora in lunghezza in maniera da occupare una parte più o meno estesa della metà posteriore dell' elitra; ora in larghezza occupandone i quattro quinti, e risalendo verso la base più dell'ordinario dal lato interno. Altre volte oltre la macchia ordinaria presentano una macchia quasi terminale di un fulvo gialliccio od aranciato; nè mancano individui in cui divengano interamente fulvo-aranciate, rimanendo nella base una macchia triangolare comune che occupa lo spazio compreso fra i due calli omerali, e con l'apice raggiunge il quarto o terzo della sutura, sulla quale talvolta si prolunga fino ai due terzi. Raro ed eccezionale è che la macchia rossa si restringa in modo, da non toccare il margine esterno.

Noi possediamo le due seguenti varietà.

a) macchia rossa occupante tutto il callo omerale, estesa in lunghezza allo esterno per i tre quinti anteriori, all' interno dal quinto a'tre quinti; in larghezza per i cinque sesti esterni; e posteriormente verso il terzo esterno della larghezza prolungata in dietro, scancellandosi prima di raggiungere l'estremità: ♀.

b) elytre fulve con la sutura nera dilatata alla base, ove costituisce una macchia comune quasi quadrata, ed avanti l'estremità, ove ne forma un'altra anche comune ovato-rotondata: ♀: fig. 6.

Coccinella marginalis, Ros. Mant. Ins. II. p. 87, n. 28.
Coccinella interrupta, Fourc. Ent. Par. I. p. 149, n. 23, ♀.
Scymnus bimaculatus, Herbst, Naturs. VII. p. 340, n. 1, tav. 116, fig. 1, A.
Coccinella frontalis, Panz. Faun. germ. p. 13, n. 4.
Coccinella rufipes, Fab. Suppl. Ent. Syst. p. 80, n. 101-102.
Coccinella morio, ejusd. Syst. Eleut. I. p. 380, n. 132, ♀.
Scymnus marginalis, Steph. Syn. IV. p. 395, n. 12.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 224, n. 3.

É questa la specie di Scimni più comune nel nostro regno. Presso la capitale la troviamo in primavera ed està su varie piante, e dalla fine di autunno a tutto l' inverno ricoverata a numerosi gruppi sotto le cortecce degli alberi. Le due varietà indicate non sono molto frequenti.

3. Scimno di Apetz; *Scymnus Apetzii*.
Tav. V. fig. I.

S. breviter ovalis, subhemisphaericus, pubescens; niger, capite, occipite quandoque excepto, ♂, labro tantum ♀ fulvis vel flavo-rufove-aurantiis; elytris macula rotunda pone humeros rufo-aurantia; pedibus rufo-aurantiis, femoribus partim ♂, totim ♀, tibiis, tarsisque flavo-rufescentibus. —Long. lin. 1: lat. 3/4 lin.

Molto affine è questa specie alla precedente per la forma del corpo, distinguendosene principalmente pel colorito. Il capo nel maschio è nero nella parte posteriore, aranciato nell'anteriore e nelle parti della bocca; nella femmina è nero, col labbro superiore soltanto rosso-fosco. Il dorso del protorace è in ambedue i sessi nero, avendo solo talvolta nel maschio un delicato lembo nel davanti degli angoli anteriori rossastro. Le elitre ànno una macchia aranciata o rossigna, ordinariamente ritondata, posta dietro il callo omerale, occupando la metà della larghezza, e quasi sempre un poco più vicina al margine esterno che alla sutura. Piedi ordinariamente con femori neri, meno gli anteriori che nel maschio so-

no fulvi; le tibie ed i tarsi son di questo colore, ovvero le tibie medie e posteriori rosso-fosche con la cresta esterna oscura.

Osservazioni. Talvolta la macchia dell' elitre si dilata, ravvicinandosi più del consueto or alla sutura, or al margine esterno, che in alcuni ancor tocca.

Scymnus Apetzii, Muls. Col.de Fr. Secur. p. 228,n. 4.
Coccinella frontalis, Ross. Mant. Ins. II. p. 86, n. 26.

Non raro è pur questo Scimno nelle vicinanze di Napoli, benchè meno frequente del marginale; trovasi del pari nell' inverno sotto le cortecce degli alberi, e nella primavera ed està sopra diverse piante.

4. Scimno frontale; *Scymnus frontalis*.
Tav. V. fig. 2. var.

S. ovalis, modice convexus, parce pubescens; niger, capite pronotique angulis anticis ♂, labro tantum ♀ rufis; elytris macula una vel bina rufa; pedibus fulvis, femoribus posticis medio obscuris ♂, omnibus basi nigricantibus ♀. Long. lin. 1-1 1/4: lat. 2/3-3/4 lin.

Variat, *elytrorum maculis duabus conjunctis — macula postica obsoleta — elytris immaculatis.*

Corpo ovale, mediocremente convesso, puntinato, guernito d'una pubescenza cenerina poco densa. Capo fulvo-gialliccio, con gli occhi neri nel maschio; nero, col labbro rosso od oscuramente rossastro nella femmina. Antenne e palpi mascellari fulvo-giallicci. Dorso del protorace nero, con una macchia triangolare fulva o fulvo-gialliccia su ciascuno degli angoli anteriori nel maschio; unicolore, o solo con un delicato lembo anteriore ne' detti angoli rosso oscuro nella femmina. Elitre mediocremente convesse, a callo omerale mediocremente rilevato, esternamente dilatate in linea curva fino al quarto o terzo della lunghezza, sensibilmente più strette a' tre quinti che all'angolo omerale, ottusamente ritondate all' estremità, lasciando a scoperto il pigidio; nere, con due macchie rosse, rosso-fulve od aranciate, l' anteriore posta dietro il callo omerale, ritondata od obbliquamente ovale, occupante la metà o poco più della larghezza, appena più distante dalla sutura che dal margine esterno, prolungata in lunghezza fino a' due quin-

ti; la posteriore generalmente più piccola, ritondata, a' tre quarti o quattro quinti della lunghezza, più vicina alla sutura che la precedente. Faccia inferiore del corpo nera, con una peluria bianco-gialliccia poco apparente. Piedi fulvi, interamente o co' soli femori posteriori oscuri nel mezzo nel maschio; con tutti i femori neri ad estremità fulva nella femmina. Mesosterno all'innanzi tagliato a curva leggiermente rientrante; piastrine ventrali presso a poco come nelle due specie precedenti.

Osservazioni. Il corpo più allungato, meno emisferico, e le elitre ristrette dal terzo della lunghezza, e più sensibilmente dopo i due terzi distinguono questa specie dalle due precedenti, con le quali à molta analogia. Delle due macchie dell' elitre talvolta si forma una fascia longitudinale, per lo più un poco ristretta nel mezzo; tal' altra svanisce in parte o completamente la posteriore.

Come più rara riportasi dagli autori la varietà con l' elitre perfettamente nere, distinta primitivamente dal sig. Suffrian col nome di *S. immaculatus*. Noi pertanto abbiamo del nostro regno individui di questa soltanto, mancandoci il tipo, i quali ci presentano due sotto-varietà relative al torace.

a) elitre nere senza alcun vestigio di macchia; dorso del protorace nero, con le due macchie triangolari negli angoli anteriori come nel tipo: ♂.

b) elitre nere come sopra; dorso del protorace avente, oltre le due consuete macchie triangolari, un delicato margine anteriore del medesimo colore, che le riunisce: ♂: fig. cit.

Coccinella frontalis, Fab. Mant. Ins. I. p. 60, n. 86 var. ♀.

—— Oliv. Ent. VI. p. 1042, n, 83, pl. 7, fig. 99, *a b*.

Scymnus 4-pustulatus, Herbst, Naturs. VII. p. 344, pl. 116, fig. 7, *G*.

Coccinella bis-bipustulata, Marsh. Ent. Brit. p. 167, n. 46.

Coccinella oblongo-pustulata, Müll. (P. W. J.) in Germ. Mag. III. p. 236, n. 7, ♀.

Scymnus bis-bipustulatus, Steph. Syn. IV. p. 394, n, 9.

Scymnus bis-bisignatus, Redtenb. Tent. p. 19, n. 16, ♂.

Coccinella humeralis, Panz. Ent. Germ. p. 149, n. 62, ♀.

Sphaeridium bipunctatum, Kullberg, in Thunb. Diss. Acad. p. 102, ♀.

Scymnus bimaculatus, Westm. in Thunb. l. c. p. 105, ♀.

Scymnus didymus, Herbst, l. c. p. 341, n. 2, tav. 116, fig. 2, B, ♂.

Coccinella flavilabris, Payk. Faun.Suec. II.p.6, n.2,♀.
Scymnus affinis, Redtenb. l. c. p. 19, n. 62, ♀.
Scymnus frontalis, Muls. Col. de Fr.Secur. p.232,n.5.

Trovasi questa specie assai raramente nel regno: delle due varietà indicate la prima appartiene alle vicinanze di Napoli, la seconda l'abbiam raccolta sulle alte montagne circostanti al Matese.

5. Scimno a quattro lunette; *Scymnus quadri-lunulatus*. Tav. V. fig. 3.

S. ovalis, modice convexus, parce cinereo-pubescens; niger, elytris maculis duabus, antica majori obliqua medio angustata, postica transversa lunulata, flavo-aurantiis; ore, pedibusque partim fulvo-flavescentibus.—Long. 3/4-7/8 lin.: lat. 1/2-3/5 lin.

Corpo ovale, mediocremente convesso, puntinato, ricoperto di un vello cenerino poco stivato. Capo nero, con le parti della bocca, le antenne, e talvolta pur l'epistoma rosso-giallicci. Dorso del protorace nero. Elitre mediocremente convesse, a callo omerale poco rilevato, esternamente dilatate in linea curva dalla base alla metà della lunghezza, ristrette in seguito parallelamente, troncate obbliquamente od un poco ottusamente ritondate all'estremità, lasciando a scoperto una porzione del pigidio; nere, con due macchie giallo-aranciate su ciascuna: l'anteriore più grande, ristretta nel mezzo, d'ordinario più grossa nella metà interna, va obbliquamente dal callo omerale verso il terzo della sutura, dalla quale però resta distante pressochè tanto per quanto nell'estremo opposto dista dal margine esterno; la posteriore trasversa, più larga all'interno e ristretta esternamente, è posta a'due terzi della lunghezza dell'elitra, un poco men distante dalla sutura che dal margine esterno: dello stesso colore è il più delle volte il lembo posteriore. Faccia inferiore del corpo nera, con l'ultimo o due ultimi anelli ventrali rossastri o giallo-fulvi. Piedi fulvi; femori rigonfiati, i posteriori od anche tutti, precisamente nella femmina, talvolta rosso-foschi. Mesosterno quasi intero; piastrine ventrali incomplete, occupanti i quattro quinti della lunghezza dell'anello, esternamente nel punto in cui si scancellano distanti dal mar-

gine laterale dell' addome quanto la metà degli epimeri posteriori (1), punteggiate, a punti grossi e poco stivati.

Osservazioni. Non è raro trovare individui di questa specie ne' quali il color nero delle parti superiori non è perfetto, ed in vece presentano il dorso del protorace di color bruno tendente al rosso, o rosso-bruno, più oscuro nel mezzo, e le elitre colorite sul fondo nel modo stesso o di un bruno più tendente al giallo sporco che al rosso. Varia è in oltre l'estensione delle macchie. Indipendentemente però da ciò, noi troviamo le due seguenti varietà più notevoli.

a) capo interamente rosso-fosco: ♂.

b) capo e lati del protorace giallo-aranciati; pigidio fulvo: ♂.

Coccinella bis-bipustulata, Panz. Faun. germ. p. 13, n. 5.
Scymnus 4-maculatus, Kugel. in Schn. Mag. p. 546, n. 1.
Scymnus pulchellus, Schup. ined. in Herbst, Naturs. VII. p. 345, n. 10, tav. 116, fig. 10, K.
Coccinella 4-lunulata, Illig. Kaef. preuss. p. 416, n. 7.
Scymnus colon, Steph. Syn. IV. p. 393, n. 7.
Scymnus 4-lunulatus, Redtenb. Tent. p. 19, n. 14.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 237, n. 6.

Questa piccola e graziosa specie di Scimno è una delle più comuni nelle vicinanze di Napoli: è soprattutto abbondante durante l'inverno sotto le cortecce degli alberi.

** Pullus. — *Scutula ventralia completa.*

Oppostamente agli Scimni precedenti ànno que' di questo secondo gruppo le piastrine ventrali complete, limitate cioè all' esterno del pari che all' interno da un rilèvo ben pronunziato. Conserviamo per questi il nome di *Pullus*, quantunque ne ignorassimo l' autore.

6. Scimno fasciato; *Scymnus fasciatus.*
Tav. V. fig. 4, 5, 6.

S. subhemisphaericus, parce pubescens; niger, capite, pronotique lateribus rufo-vel flavo-aurantiis, elytris fasciis duabus nec marginem externum nec sutu-

(1) Su tal carattere qualche Entomologo avea creato per questa e qualche altra specie affine un genere distinto, col nome di *Nephus*, la cui poca validità è stata già avvertita nelle osservazioni al genere.

ram attingentibus, margineque postico obscure rufis; pedibus obscure rufis vel rufo-flavescentibus, femoribus totim vel partim nigricantibus.— Long. lin 7/8-1: lat. 2/3 lin.

Variat, *elytrorum fasciis diffusis—pronoto elytrisque fere omnino fulvis.*

Corpo brevemente ovale, mediocremente convesso, quasi emisferico, superiormente coperto di peluria corta e poco folta cenerina. Capo color arancio, tendente or più al rosso, or più al giallo, con gli occhi neri. Antenne e palpi mascellari del colore del capo. Dorso del protorace alla base prolungato posteriormente e ritondato nel mezzo, distintamente bisinuoso ne' lati; nero, coi lati per una estensione maggiore o minore, e talvolta ancora un orlo anteriore aranciati come il capo. Elitre mediocremente convesse, con callo omerale ben rilevato e quasi compresso, esternamente dilatate in linea curva fino alla metà, indi ristrette fino a' due terzi o poco più, ottusamente ritondate all'estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio; nere, con due macchie trasversali o fasce di color rosso-fosco: l'anteriore da dietro il callo omerale va obbliquamente verso la sutura, dalla quale rimane distante quasi tanto quanto dal margine esterno; la posteriore è più larga che lunga, estesa in lunghezza da'tre a'quattro quinti, ed un poco più distante dal margine esterno che dalla sutura. Faccia inferiore del corpo nera o bruno-nerastra, con l'ultimo e parte del penultimo anello ventrale rosso-foschi o bruno-rossastri. Piedi fulvo-rossigni od aranciati; i femori in parte e talor interamente, soprattutto i posteriori, bruni o nerastri. Piastrine ventrali complete, in forma quasi di semicerchio, estese in lunghezza pe' tre quarti dell'anello, punteggiate quasi come le parti vicine. Fig. 4.

Osservazioni. É questa la descrizione tratta dagl'individui che noi crediamo dover risguardare qual tipo della specie, che al pari di molte altre va soggetta a variazioni per ragion della estensione ed intensità del color rosso sia del dorso del protorace, che delle macchie dell'elitre. Il primo in effetti giunge, precisamente ne' maschi, ad essere tutto fulvo, con uno spazio indeterminato bruno nel mezzo della base; le seconde interamente del colore stesso del dorso del protorace, con uno spazio triangolare bruno nella base soltanto.

In quanto al nome specifico, volendo strettamente attenersi alle leggi dell'anteriorità, dovrebbe per questa specie adottarsi quello di *minutissimus* datole primamente dallo Schrank, nulla valendo ad escluderlo lo aver questi indicata la varietà ad elitre rossastre all'estremità. Noi pertanto non abbiamo stimato ado-

perarlo, sol perchè mal conviene ad una specie che à molte altre a se inferiori in grandezza.

Le varietà che noi possediamo del regno sono:

a) lembo posteriore dell'elitre del color rosso delle macchie: il resto come nel tipo.

b) la fascia rossa posteriore continuata in tutta la sua larghezza fino al margine posteriore, toccando la sutura presso l' apice: il resto come nel tipo.

c) elitre rosso-fulve, con uno spazio triangolare comune alla base limitato ne' lati da' calli omerali, ed una fascia trasversale media poco limitata non toccante il margine esterno, bruni; piedi interamente fulvi.

d) elitre rosso-fulve, col triangolo basilare nero, come in *c*, ed una nuvola oscura nel mezzo di ciascuna; piedi come sopra: fig. 5.

e) elitre fulve, con la sutura nel terzo anteriore bruna; dorso del protorace bruno-nerastro, coi lati ed un largo margine anteriore fulvi; ventre fulvo, col primo anello soltanto bruno; piedi come sopra.

f) elitre interamente rosso-fulve, con la sutura più oscura; dorso del protorace del colore stesso dell'elitre, con uno spazio quasi semicircolare nel mezzo della base nero; due ultimi anelli ventrali e margine posteriore degli altri fulvi; piedi come sopra: fig. 6.

Coccinella minutissima, Schr. En. Ins. Aus. p. 65, n. 118.
—— De Vill. C. Linn. Ent. I. p. 115, n. 64, e IV. p. 240.
Coccinella fasciata, Fourc. Ent. Par. I. p. 149, n. 21.
Scymnus luridus, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 462.
Scymnus dorsalis, Waltl in Oken, Isis, 1839, p. 221.
Scymnus quadrillum, Redtenb. Tent. p. 19, n. 15.
Scymnus fasciatus, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 242, n. 9.
Coccinella pubescens, Panz. Faun. Germ. p. 24, n. 13 (*elytris fulvis*).
Coccinella aurantiaca, ejusd. Index, p. 112 (*id.*).

Piuttosto frequente è questa specie nelle adiacenze di Napoli, precisamente nell' inverno sotto le cortecce degli alberi, tanto il tipo che le diverse sue varietà. La varietà *f* l' abbiamo trovata meno rara nell' isola d' Ischia.

7. Scimno arcuato; *Scymnus arcuatus*.
Tav. VI. fig. 1 e 2.

S. breviter ovalis, modice convexus, parum pubescens; niger, pronoti lateribus, elytris lineis duabus communibus concentricis arcuatis, antica sub-U-formi postica subtransversa, pedibusque pallidis.—Long. 3|5 lin.: lat. 1|2 lin.

Variat, *pronoto elytrisque pallidis.*

Corpo brevemente ovale, mediocremente covesso, con assai scarsa peluria bianco-sericea, talvolta tendente al bianco-rossastro. Dorso del protorace nel mezzo della base prolungato posteriormente in arco; nero, coi lati bianco-giallicci. Elitre mediocremente convesse sul dorso, convessamente declivi ne'lati, col callo omerale poco rilevato; allo esterno dilatate leggiermente in linea curva fino alla metà della lunghezza, ristrette in seguito del pari in linea curva, ottuse all'estremità, lasciando ordinariamente una parte del pigidio a scoperto; nere, con due linee archeggiate concentriche comuni alle due elitre bianco-giallicce: l'anteriore quasi a forma di U o di ferro di cavallo, le cui branche cominciando dal quinto o quarto della lunghezza dell'elitre, si portano fin presso la metà, ove inarcando verso la sutura si congiungono; la posteriore quasi in forma di semicerchio, le cui due branche cominciando sulla sutura a' quattro quinti della lunghezza si portano innanzi all'esterno delle precedenti, arrestandosi ordinariamente ad un livello posteriore a quelle: il margine posteriore è pur esso d'un bianco gialliccio. Faccia inferiore del corpo nero, col dietropetto ed i due ultimi anelli ventrali di color giallo-rossastro pallido. Piedi bianco-giallicci, talvolta tendenti al rossastro. Piastrine ventrali regolarmente archeggiate, lisce o debolmente punteggiate, estese in lunghezza fino a'quattro quinti o cinque sesti dell'anello. Fig. 1.

Osservazioni. Questo piccolo ma elegantissimo Scimno, che distinguesi agevolmente dalle due linee dorsali arcuate e concentriche, soggetto è a variazioni di tinta, le quali giungono a cangiarne totalmente l'aspetto. Il color nero fondamentale passa gradatamente al bruno, al bruno-fulvo, al bruno-rosso, al rosso-brunastro, al rosso-biondo; lo spazio compreso della linea anteriore in forma di U mantenendosi sempre in proporzione più chiaro.

Le varietà che noi abbiamo incontrate sono:

a) branche dell'arco posteriore dell'elitre terminate al livello del terzo po-

steriore delle branche interne, e prolungate anteriormente in una linea oscuramente rossiccia, che va a perdersi verso la base.

b) branche dell' arco posteriore esterno dell' elitre prolungate fin quasi al livello dell' estremità delle branche dell' arco anteriore interno; dorso del protorace giallo-rossiccio pallido, con nel mezzo una macchia triangolare avente la base presso il margine anteriore e l' apice nel posteriore.

c) elitre rosso-bionde, con lo spazio compreso fra le due linee più fosco, ed una macchia nera su ciascuna elitra entro la linea anteriore, allungata, allo esterno abbracciata dalla linea pallida, all' interno diritta e parallela alla sutura che non tocca; dorso del protorace bianco-gialliccio sporco, con uno spazio trasversale mediano rosso-biondo; capo interamente bianco-gialliccio, con gli occhi neri: fig. 2.

d) elitre interamente rosso-bionde, con gli archi pallidi poco distinti, e le due macchie nere descritte in *c* ridotte quasi a due punti; dorso del protorace e capo come nella varietà *c*.

e) elitre e capo come sopra; dorso del protorace interamente bianco-gialliccio sporco.

Coccinella arcuata, Ros. Mant. II. p. 88, n. 30.
Scymnus arcuatus, Dej. Cat. 3ª ediz. p. 462.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 245, n. 10.

Raccolta abbiamo questa graziosa specie con le diverse varietà nelle adiacenze delle falde del Vesuvio, ove pare non debba esser molto rara, nel mese di marzo. L' abbiam trovata vivere principalmente sopra le Elci (*Quercus ilex*).

8. Scimno capitato; *Scymnus capitatus*.
Tav. VI. fig. 3 ♂, 4 ♀.

Sc. breviter ovalis, modice convexus, parce pubescens; capite, ano, pedibusque rufo-fulvis vel flavo-aurantiis, elytrorum limbo postico obscure rufo; pronoto flavo-aurantio, macula media basilari subsemicirculari nigra ♂, *nigro, angulis anticis obscure rufis* ♀. — Long. lin. 1: lat. 3/4 lin.

Corpo brevemente ovale, mediocremente convesso, coperto al di sopra di peluria cenerina poco folta. Capo giallo-aranciato nel maschio, rosso-fulvo nella femmina; in entrambi con gli occhi neri. Antenne e palpi mascellari rosso-giallastri. Dorso del protorace nel mezzo della base prolungato posteriormente ad angolo assai ottuso; nel maschio giallo-arancio, con una macchia quasi semicircolare nera che occupa il terzo medio della larghezza della

base, e prolungasi anteriormente pe' quattro quinti, tre quarti, od anche soli due terzi della lunghezza; nella femmina nero, con gli angoli anteriori rosso-foschi. Elitre mediocremente convesse sul dorso, a callo omerale ben rilevato ed un poco allungato, all'esterno dilatate in linea curva fino al terzo della lunghezza, indi leggiermente ristrette e rettilinee fino a' quattro quinti, ottusamente ritondate all'estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio; nere, col solo margine posteriore rosso-fulvo ♂, o con delicato lembo rosso-fosco ♀. Pigidio rosso-livido. Faccia inferiore del corpo nera, con l'ultimo anello ventrale, e nel maschio ancora l'antipetto, aranciati. Piedi giallo-aranciati nel maschio; rossicci, con la base de' quattro femori posteriori più fosca o nerastra nella femmina. Piastrine ventrali archeggiate, densamente puntinate, toccanti o quasi il posterior margine dell'anello.

Osservazioni. Non soggetto a variare è questo Scimno, che a primo aspetto facilmente confondesi con lo Scimno pigmeo, col quale à molta analogia per forma e colorito, distinguendosene tuttavia agevolmente per le piastrine ventrali complete, non che pel posterior margine dell'elitre più o meno rosso, per l'ano e pigidio rosso-aranciati, pel capo rosso nella femmina.

Coccinella capitata, Fab. Sup. Ent. Syst. p. 79, n. 93-94, ♀.
Scymnus auritus, Westm. in Thunb. Diss. Ac. IX. p. 105, ♂.
Coccinella parvula, Illig. Kaef. preuss. p. 414, n. 4, var. α ♀, var. δ ♂.
Coccinella fulvifrons, Marsh. Ent. Brit. p. 168, n. 48, ♀.
Scymnus parvulus, Steph. Syn. IV. p. 393, n. 5.
Scymnus fulvifrons, ejusd. l. c. n. 6, ♀.
Scymnus capitatus, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 248, n. 12.

Trovasi questa specie poco frequente nelle adiacenze di Napoli, men rara l'abbiam raccolta presso il lago *Patria* nel mese di giugno.

9. Scimno anale; *Scymnus analis*.
Tav. VI. fig. 5. var.

S. ovalis, modice convexus, parce pubescens; niger, capite, elytrorum tertio postico oblique extus longiore, ventre, segmento primo et secundi basi excep-

tis, pedibusque rufo-flavescentibus; pronoto rufo flavescente, macula subsemicirculari in medio baseos nigra. — Long. lin. 1 : lat. 3/4 lin.

Corpo ovale, mediocremente convesso, superiormente coperto di corta e poco folta peluria. Capo inclinato, puntinato, d'un rosso-giallo o giallo-rossigno, con gli occhi neri. Antenne e palpi mascellari del colore del capo. Dorso del protorace puntinato come il capo, e del medesimo colore, più pallido ne' lati, con una macchia quasi in semicerchio che occupa il terzo medio della base, estendendosi in avanti per la metà od anche meno della lunghezza. Elitre mediocremente convesse, con callo omerale ben rilevato, puntinate un poco men finamente del capo e protorace; esternamente poco dilatate in linea curva e quasi parallele pe' due terzi anteriori, ristrette nel terzo posteriore, ottusamente ritondate all' estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio; nere, nella parte posteriore rosso-gialle o giallo-rossigne, colore il quale limitato all'ultimo quarto o quinto della lunghezza verso la sutura, si estende obbliquamente al margine esterno di cui occupa il terzo posteriore. Pigidio del colore stesso della estremità dell'elitre. Faccia inferiore del corpo nera; ventre giallo-rossigno, eccettuato il primo e parte del secondo anello. Piedi interamente giallo-rossigni; femori mediocremente rigonfiati. Mesosterno anteriormente appena smarginato per tutta la sua larghezza; piastrine ventrali estese in lunghezza pe' tre quarti dell' anello, quasi regolarmente archeggiate, ottuse all' estremità, men curvilinee al lato esterno che all' interno.

Osservazioni. Un individuo maschio che per tutti i caratteri riferir si deve alla descritta specie, ci presenta una variazione nella estensione del color giallo della posterior parte dell' elitre il quale, non limitato perfettamente per traverso, benchè rimontasse un poco più innanzi presso il margine esterno; nulladimeno sulla sutura occupa ben più del quarto posteriore: in una parola esse posson dirsi aver poco men che i due quinti posteriori di color giallo-rossigno, il quale però non è esattamente limitato dal color nero, e presso il margine esterno risale quasi fino a' tre settimi. Nel resto conviene esattissimamente col tipo dello Scim no anale.

Coccinella analis, Fab. Ent. Syst. I. p. 286, n. 90.
Coccinella ruficollis, Oliv. Encycl. meth. VI. p. 81, n. 143.
Coccinella parvula, Illig. Kaef. preuss. p. 414, n. 4, var. *c*.

Scymnus analis, Redten. Tent. p. 18, n. 8 (*partim*).
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 250, n. 13.

L'unico individuo che possediamo finora di questa specie l'abbiam raccolto nelle vicinanze del lago di *Patria*, nel mese di giugno.

10. Scimno atro ; *Scymnus ater*.
Tav. VII. fig. I.

S. ovalis, modice convexus, pubescens ; niger, antennis, tarsis, tibiisque quandoque obscure rufis ; elytris a tertio antico ad apicem angustatis, callo humerali elevato, scutulis ventralibus postice angulatis, segmenti duo tertia longitudine attingentibus. — Long. lin. 1/2.

Corpo ovale, mediocremente convesso, pubescente, di un color nero uniforme, ad eccezione delle antenne, tarsi e talvolta ancora le tibie di color rosso-bruno ; del qual colore sono pure alle fiate i palpi mascellari. Dorso del protorace convesso e puntinato come il capo. Elitre debolmente convesse al di sopra, ottusamente declivi ne' lati ed in dietro, con callo omerale ben pronunziato, fiancheggiato internamente da una leggiera fossetta che lo fa maggiormente risaltare ; esternamente inclinate e quasi smussate nell' angolo omerale, poco ed in linea curva dilatate fino al quarto della lunghezza, indi poco ristrette fino a' due terzi, e quasi a curva ellittica nel terzo posteriore ; nere, lucide, parcamente coperte di peluria cenerina. Piastrine ventrali quasi in forma di V, o ad angolo poco smussato diretto posteriormente, oltrepassanti appena in lunghezza i due terzi dell' anello.

Scymnus ater, Kugel. in Schn. Mag. p. 548, n. 6.
Coccinella atra, Illig. Kaef. preuss. p. 413, n. 2.
Coccinella minima, Ross. Mant. II. p. 86, n. 32 ?
Scymnus oblongus, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 462.
Scymnus ater, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 254, n. 15.

Raccolta abbiamo questa minuta specie nelle adiacenze di Napoli, ma assai raramente.

11. Scimno discoideo; *Scymnus discoideus*. Tav. VI. fig. 6.

S. ovalis, parum convexus, pubescens; niger, labro, antennis, palpisque rufo-fulvis, pronoto piceo, elytris fulvis vel rufo-fulvis, nigro limbatis; pedibus nigris, tarsis fulvis. — Long. 2/3 lin.: lat. 2/5 lin.

Variat, *elytris latius nigro marginatis, vel limbo nigro angustissimo aut nullo—pedibus omnino fulvis.*

Corpo ovale, mediocremente convesso, con peluria poco folta cenerina al di sopra. Capo puntinato, nero, col labbro superiore rosso-fulvo. Antenne e palpi mascellari di quest' ultimo colore. Dorso del protorace finamente e superficialmente puntinato, nel mezzo della base diretto posteriormente ad angolo molto ottuso; ordinariamente di color bruno di pece. Elitre allungate, mediocremente convesse al di sopra, a callo omerale rilevato, esternamente dilatate in linea curva fino a' due quinti o alla metà della lunghezza, indi gradatamente ristrette, a' quattro quinti larghe quanto all' angolo omerale, ritondate ottusamente all'estremità, lasciando a scoperto una parte del pigidio, posteriormente incurvate nell' angolo suturale, che è piuttosto un poco acuto; di color fulvo o fulvo-rossigno, ciascuna con orlo nero in tutta la sua periferia. Faccia inferiore del corpo nera. Piedi ordinariamente neri, coi tarsi fulvi; sovente con le gambe ancora od anche una parte de' femori dello stesso colore; talvolta interamente fulvi. Mesosterno anteriormente troncato in linea retta, o a leggiera curva rientrante; piastrine ventrali pressochè semicircolari, estese in lunghezza pe'due terzi dell' anello.

Osservazioni. Varia questa specie pel colore del capo e dorso del protorace, non che per l' estensione dell' orlo nero dell' elitre. Il capo, nero per l' ordinario, vedesi talvolta di color bruno-rossigno. Il dorso del protorace spesso presenta i lati meno oscuri della parte mediana, man mano schiarendosi, giunge ad essere interamente di un rosso-fulvo o rosso-testaceo. Le elitre alla lor volta mentre in alcuni ànno l'orlo nero assai esteso, in guisa da sembrar piuttosto nere con una striscia longitudinale fulvo-rossigna estesa dal callo omerale fino ai cinque sesti o poco meno della lunghezza, in altri al contrario detto orlo è assai angusto, ed or si arresta più o men pria di giungere alla estremità posteriore, or manca sul margine esterno, or su questo e la sutura, or sin anche alla base, lasciandole interamente fulvo-rossigne o rosso-giallastre.

Noi possediamo una sola varietà del nostro regno, la quale à il capo, gli occhi eccettuati, ed il dorso del protorace interamente rosso-foschi; le elitre dello stesso colore, col margine basilare, e l' esterno e suturale, che si restringono e si scancellano verso la metà della lunghezza, nerastri.

Coccinella discoidea, Fab. Syst. El. I. p. 377, n. 118.
Coccinella pusilla, Müll. Zool. Dan. Prod. p. 65, n. 614?
Sphaeridium plagiatum, Kullberg. in Thunb. Diss. de Ins. Suec. VIII. p. 101.
Scymnus suturalis, West. in Thunb. l. c. IX. p. 106.
Scymnus pilosus, Herbs. Natur. VII. p. 343, t. 116, f. 6, F.
Scymnus discoideus, Redten. Tent. p. 20, n. 17.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 255, n. 16.

Questo piccolo Scimno sembra piuttosto raro nel regno, od almeno delle vicinanze di Napoli, ove finora non abbiamo trovato che un solo individuo della varietà da noi superiormente indicata. Forse ulteriori ricerche lo faranno discoprire anche altrove, e rinvenirne il tipo.

12. Scimno minimo; *Scymnus minimus*.
Tav. VII. fig. 2.

S. subhemisphaericus, pubescens; niger, labro, antennis, palpis, tibiis tarsisque fulvo-flavescentibus; scutulis ventralibus vix ultra medium segmenti productis. — Long. lin. 1/2.

Distinguesi agevolmente questo Scimno dal suo corpo breve, assai convesso, quasi emisferico, o piuttosto semigloboso, con peluria grigiastra o cenerina al di sopra; tutto di color nero, meno il labbro superiore, i palpi, le antenne, le tibie ed i tarsi, che son di color fulvo-giallastro, e talvolta di un giallo-pallido. Le elitre, convesse abbastanza al di sopra, con callo omerale ben rilevato, sono allo esterno notevolmente dilatate in linea curva fin quasi a' due quinti della lunghezza, indi sensibilmente ristrette, molto ottuse all'estremità. Le piastrine ventrali sorpassano appena in lunghezza la metà dell' anello.

Osservazioni. La forma del corpo, la forma ed estensione delle piastrine ventrali, il color fulvo-giallastro o giallo-pallido di che son colorite le indicate

parti, fanno ben distinguere questa specie dallo Scimno atro, col quale per altro à molta affinità. Noi aggiungeremo, che ne' nostri individui sovente anche i femori sono tutti interamente del colore stesso delle tibie.

Possediamo in oltre un individuo il quale, convenendo ne'caratteri essenziali col tipo, ne differisce per la grandezza minore, non oltrepassando i tre settimi di linea, e per l' anterior metà della fronte con l' epistoma rosso-fulvi.

Coccinella minima, Ross. Mant. II. pag. 89, n. 32?
Scymnus ater, Dej Cat. 3.ª ediz. p. 462.
Scymnus minimus, Steph. Syn. IV. p. 392, n. 2.
—— Muls.Col.deFr.Secur. p. 260,n.18.

Abbondante è questo piccolo Scimno nelle vicinanze di Napoli. Durante l' inverno trovasi a gruppi numerosi sotto le cortecce degli alberi.

Sull' altrui testimonianza, non avendola noi vista in natura, diamo quì breve notizia di un' altra specie di Scimno che si assicura trovarsi in Sicilia, comunque non le fosse esclusiva, vivendo ancora in Sardegna ed in Toscana. La qual cosa fa credere non difficile ch'essa esister possa ancora fra noi, e che ulteriori ricerche ve la facciano discoprire.

Scimno di Ahrenz; *Scymnus Ahrensii.*

S. ovalis, pubescens, elytris punctulatis, punctisque majoribus cicloideis in strias dispositis; niger, ♂ capite antice rufo-flavescente, pronoti angulis anticis pallide rufis, ♀ labro tantum rufo-flavescente; elytris macula subtriangulari subhumerali, externe longiori marginem attingente, rufo-aurantia; pedibus fulvis, femoribus posticis totim vel partim nigris.— Long. lin. 1 1/4-1 1/2: lat. 7/8 lin.

Affine è questa specie per l' abito allo *S. frontalis*, e per la macchia dell' elitre à molta analogia col *marginalis*. Il carattere però che eminentemente la distingue sta nella punteggiatura dell' elitre, le quali oltre l' esser puntinate come le specie affini, ànno de'punti maggiori cicloidei disposti in serie longitudinali regolari, di cui le più vicine alla sutura sono più distinte o meno confuse.

Scymnus frontalis, Kuster, ined.—Muls. Col. de Fr. Secur. p. 231.

Ignoriamo in quali regioni dell' isola siasi propriamente finora trovato.

Genere RIZOBIO; *Rhizobius* (1), Steph. (*Nundina*, Dej.)

Generis characteres essentiales. Caput *non clypeatum; antennae basi detectae, longiusculae, pronoti basim attingentes, 11-articulatae, clava 3-articulata interne subdenticulata terminatae.*

Characteres naturales. Corpus *ovato-ellypticum, convexum, pubescens.* Mandibulae *apice bifidae;* maxillae *bilobae, lobo antico acuminato incurvato, interno fimbriato.* Palpi labiales *breves, articulo ultimo conico.* Oculi *hemisphaerici.* Scutula ventralia *completa.* Pedes *longiusculi.*

Osservazioni. L' entomologo inglese Stephens si avvide della necessità di separare dal genere Coccinella alcune delle specie compresevi da taluni classatori, formandone un' altro gruppo generico cui impose il nome di *Rhizobius* (scrivendo mal acconciamente *Rhyzobius*). Poco dopo di lui il sig. Dejean, nel pubblicare la terza edizione del suo Catalogo, trovandosi aver già pria dello Stephens proposto il nome di *Rhizobia* per un genere di Lamellicorni, pensò cambiare quello dello Stephens, che nella sola terminazione dal suo differiva, in *Nundina*. Ma poichè i nomi semplicemente proposti sia per generi che per specie debbono esser posposti agli altri accompagnati da' caratteri dell' oggetto cui il nome si applica, così a noi pare doversi ritenere per questi Coccinellidei il nome di *Rhizobius*, sostituendone un' altro al genere di Lamellicorni proposto da Dejean. La forma particolare del corpo; la lunghezza delle antenne e la forma della loro clava; i piedi più lunghi in guisa che i femori oltrepassano i lati dell' elitre, fanno ben distinguere i Rizobii dagli Scimni, de' quali ritengono taluni caratteri, precisamente le elitre nella base non più larghe della posterior parte del protorace.

Due specie possiede finora l' europa di tal genere; ambedue vivono nel nostro regno.

1. Rizobio litura; *Rhizobius litura.* Tav. VII. fig. 3 e 4.

R. subellypticus, pubescens; rufo-testaceus vel fulvo-rufescens, elytris linea longitudinali ad suturam antice posticeque abbreviata, lineaque externa arcuata comuni sub-U-formi nigris — Long. lin. 1-1 1/2: lat. 2/3-1 lin.

(1) Dalle greche voci ῥιζα radice, e βιοω vivo, alludendo al viver di questi insetti nelle radici delle piante.

Variat, *elytrorum lineis partim vel totim exoletis.*

Corpo ovato-ellittico, mediocremente convesso, pubescente. Capo inclinato, puntinato, fulvo-testaceo o fulvo-gialliccio, con gli occhi neri. Antenne e palpi del colore del capo. Dorso del protorace convesso, puntinato; del colore del capo, più pallido nei lati, talvolta con una macchia oscura o nerastra più o meno estesa nel disco. Elitre mediocremente convesse, men finamente puntinate del dorso del protorace; del medesimo colore, con due linee longitudinali nere: una nel terzo interno della larghezza, parallela alla sutura, estesa da'due quinti a'due terzi della lunghezza; l'altra nel terzo esterno della larghezza, estesa in lunghezza dal terzo a'tre quinti, ove obbliquamente inclina verso dentro, raggiunge la sutura a'due terzi della lunghezza e si unisce alla compagna, costituendo così una linea arcuata comune in forma di U o quasi di ferro di cavallo. Faccia inferiore del corpo testaceo-brunastra, col dietropetto ed il ventre nerastri o neri, questo lasciando i due ultimi anelli e i lati de' precedenti testacei. Piedi testacei, or più tendenti al giallo, or più al fulvo. Piastrine ventrali complete, estese in lunghezza più due terzi dell' anello.

Osservazioni. Variano le elitre di questa specie per la esistenza ed estenzione delle linee nere descritte. Talvolta scancellasi la linea interna, rimanendo solo l'archeggiata esterna; questa stessa à le branche assai corte in taluni; e finalmente scancellasi ogni traccia di tali linee. Per via opposta non mancano varietà le quali costituiscono il gradino intermedio fra questa specie e la seguente, avendo i tratti neri più pronunziati, più estesi, e diversamente fra loro riuniti, fino a costituire elitre nerastre, meno la base l'estremità e qualche spazio intermedio del color fondamentale.

Noi possediamo le varietà seguenti.

a) elitre interamente testacee, con le gradazioni di tal colore indicate nel tipo.

b) elitre testacee, col solo tratto longitudinale esterno archeggiato posteriormente interrotto, lasciando un punto nero isolato presso la sutura.

c) elitre testacee, con la sola linea esterna archeggiata in forma di U completa.

d) elitre come nella varietà *b*, più la linea interna.

e) elitre testacee, con due tratti longitudinali neri isolati sopra ciascuna, sia a contorni precisi, sia a guisa di nuvole.

f) elitre testacee, coi due tratti neri esterni riuniti posteriormente per formare la linea archeggiata comune in fermo di U, più la linea interna vicina alla sutura (tipo): fig. 3.

h) elitre testacee, con una grande macchia media allungata nerastra, a contorni non limitati.

i) elitre testacee, col tratto interno unito allo esterno dilatato, costituendo le due insieme una grande macchia nera a forma di U.

k) elitre come nella precedente, ma con la macchia archeggiata comune sulla sutura prolungata anteriormente in triangolo. Questa varietà è quelle che più si avvicina alle specie che segue : fig. 4.

Il torace in tutte queste varietà si osserva senza macchia nera o nerastra nel disco.

Nitidula litura, Fab. Mant. I. p. 52, n. 15.
Strongylus chrysomeloides, Herbst, Naturs. IV. p. 180, n. 1, tav. 43, f. 1, a A.
Nitidula testacea, Fab. Ent. Syst. IV. p. 446, n. 22-23.
Nitidula fasciata, ejusd. l. c. Suppl. p. 34, n. 22-23.
Coccinella litura, Illig. Kaef. preuss. p. 419, n. 10.
Dermestes coadunatus et *hypomelanus*, Marsh. Ent. Brit. p. 76 e 77, n. 49 e 51.
Coccinella aurora, Panz. Faun. Germ. p. 36, n. 5.
Strongylus litura, Schoen. Syn. Ins. II. p. 208, n. 3.
Rhyzobius litura, Steph. Syn. IV. p. 396.
Nundina litura, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 462.
—— Redtenb. Tent. p. 10.
Rhizobius litura, Muls. Col. de Fr. Secur. p. 262, n. 1.

Trovasi non rara questa specie nelle vicinanze di Napoli.

2. Rizobio a macchia discoidale; *Rhizobius discimacula*. Tav. VII. fig. 5.

R. subellypticus, pubescens; supra testaceo-rufiscens vel pallide testaceus, elytris macula magna communi nigra; subtus niger, antepectore, ano pedibusque testaceis. — Long. lin. 1 1/4-1 1/2 lat. 2/3-3/4 lin.

Forma del corpo nel tutto e nelle parti, puntinatura, peluria come nella specie precedente. Capo con tutte le sue appendici testaceo-fulvo; occhi neri. Dorso del protorace del colore del capo. Elitre giallo-testacee, con una grande macchia comune, la quale si estende in lunghezza dal sesto anteriore a' due terzi po-

steriori, ed in larghezza fino al terzo esterno di ciascuna, in altre parole le elitre insieme considerate sono nere, col contorno, più largo posteriormente, giallo-testaceo. La faccia inferiore del corpo è nera, coll' antipetto e l'ultimo o due ultimi anelli ventrali testacei. Piedi di quest' ultimo colore.

Osservazioni. Benchè convinti nel modo stesso che il sig. Mulsant, non esser questa specie che una modificazione della precedente, e quindi una singolar varietà; nondimeno vedendone i caratteri costanti e non soggetti a variabilità come in quella, almeno giudicandone dagl' individui non pochi del nostro regno, le riteniamo un posto distinto col nome primamente impostole.

Rhizobius discimacula, Ziegl.
Nundina discimacula, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 462
Rhizobius discimacula, Muls.Col.de Fr. Secur. p.266.

Trovasi questo Rizobio nelle adiacenze di Napoli al pari del precedente, del quale è però meno abbondante. Raccolto l'abbiamo pur negli abruzzi.

Tribù VI.ª COCCIDULINI.

Elitre puntinate, a punti disposti in serie longitudinali, nella base più larghe che la posterior parte del protorace. Antenne lunghe tanto da raggiunger la base del protorace. Occhi emisferici.

Quest' ultima tribù di Coccinellidei poche specie abbraccia, le quali costituiscono un gruppo naturale ed assai distinto da'precedenti Scimniti non solo, ma da tutti i rimanenti generi della famiglia. Il corpo più allungato che in qualunque altro, le antenne lunghe abbastanza, le elitre quasi parallele, finamente puntinate, e con punti più grossi disposti in serie longitudinali, son tali caratteri, che mentre servono a farle agevolmente distinguere, danno loro una fisonomia per la quale mal si riconosce a primo aspetto la naturale affinità con gli altri Coccinellidei. La loro vita presso le acque a spese delle piante acquatiche le lega a'primi generi della famiglia, *Hippodamia* ed *Anisosticta*, co' quali àn pur di comune il corpo più allungato; talchè sembra potersene dedurre che in questi insetti l'allungamento del corpo con minor convessità dello stesso, e i piedi non molto corti, sian caratteri che si associano col vivere sulle piante acquatiche.

Un solo genere comprende finora questa tribù.

Genere COCCIDOLA; *Coccidula* (1), Kugelann.

Generis characteres essentiales. Elytra *striato-punctata*. Antennae 11-*articulatae*, *clava tri-articulata interne subdentata terminatae*. Tarsorum unguiculi *pone medium dente interne praediti*.

Characteres naturales. Corpus *oblongum*, *parum convexum*; *capite subtriangulari*, *latitudine breviore*; *pronoto transverso*, *antice parum emarginato*; *elytris striato-punctatis*. Mandibulae *api-*

---

(1) Dalla greca voce κοκκος, *coccus*, grana.

ce bifidae. Antennae 11-*articulatae, articulo primo inflato interne arcuato, secundo subgloboso, tertio ad octavum gracilibus, tribus ultimis clavam interne subdentatam efficientibus.* Scutula ventralia *completa.*

Osservazioni. Devesi a Kugelann, quello stesso che fu il primo a scindere il genere Coccinella separandone gli Scimni, lo aver non solo riconosciuto le naturali affinità che conducono gl'insetti di questo genere alla famiglia delle Coccinelle, ma lo averne ancora proposto un novello genere da lui caratterizzato alla meglio col nome di *Coccidula;* e dopo di lui a Megerle lo aver contribuito a farlo adottare in Alemagna. Il qual nome è stato posteriormente in varie guise svisato. In effetti, il Curtis dapprima, mentre concorse a far maggiormente rilevare l'importanza di tal genere rimasto poco conosciuto e da pochi adottato, sia o no per error tipografico, scrisse nella sua opera sugl'Insetti Britannici *Cacidula.* Dopo di lui Latreille, nelle famiglie naturali del regno animale, lo modificò nuovamente scrivendo *Cacicula*; ed altri ancora à scritto *Caccidula.*

Due sole specie conosconsi finora di tal genere, ambedue europee, e reperibili nel nostro regno.

1. Coccidola scutellata; *Coccidula scutellata.*

C. oblonga, pubescens, rufo-flavescens, elytris ad medium maculis duabus punctiformibus oblique dispositis, aliaque scutellari communi nigro-cyaneis; pectore nigro. — Long. lin. 1 1/2: lat. 7/8 lin.

Variat, *elytrorum maculis in fasciam congestis, vel externa exoleta.*

Corpo oblongo, poco convesso, superiormente coperto di corta e scarsa peluria. Capo inclinato, strettamente puntinato, fulvo o rosso-gialliccio, con gli occhi neri. Antenne fulvo-giallicce, con la clava un poco più oscura. Palpi rosso-giallicci. Dorso del protorace del colore del capo, puntinato come questo, mediocremente convesso, dilatato in linea arcuata ne' lati fino alla metà della lunghezza di questi, e ristretto in seguito in linea retta fino agli angoli posteriori. Elitre fittamente puntinate come il dorso del protorace, con punti più grossi disposti in serie longitudinali, quasi regolari sulla metà interna della larghezza, meno regolari e meno distinti sulla esterna; colorite nello stesso modo che il capo e dorso del protorace, con una macchia comune scutellare quasi triangolare o semicircolare nera, e due altre sopra ciascuna elitra disposte obbliquamente di color nero o nero-cianeo: di queste l'u-

na vicina al margine esterno allungata, posta verso la metà della lunghezza; l'altra ritondata vicina alla sutura, e posta un poco più dietro della esterna. Faccia inferiore del corpo giallo-rossigna o fulva, col petto medio e posteriore ed il mezzo de' due primi anelli ventrali neri. Piedi giallo-rossicci.

Osservazioni. Il dorso del protorace presenta talvolta nel disco due punti oscuri, uno da ciascun lato della linea mediana. In quanto all'elitre, in taluni individui le due macchie si dilatano lateralmente e si uniscono, costituendo quasi una fascia sopra ciascuna; in altri per l'opposto esse riduconsi a minuti punti, od anche scomparisce del tutto una di esse, generalmente l'esterna. Raro è che sieno completamente scancellate ambedue.

Noi possediamo le due varietà seguenti.

a) con la macchia esterna scancellata, e rimasta solo la interna.

b) con le due macchie ingrandite dilatate e congiunte in una fascia obbliqua.

Chrysomela scutellata, Herb. Arch. p. 58, n. 32, t. 23, f. 20.
Nitidula 5-punctata, Fab. Mant. I. p. 52, n. 16.
Silpha testacea et *melanophthalma*, Zsch. Mus. Lesk. p. 9, n. 169.
Nitidula bipunctata, Gmel. Syst. Nat. I. p. 1630, n. 19.
Anthribus bipunctatus, Ol. Encycl. meth. IV. p. 161, n. 10.
Strongylus 5-punctatus, Herbst, Naturs. IV. p. 181, n. 2, t. 43, f. 2, b B.
Coccinella scutellata, Illig. Kaef. preuss. p. 421, n. 12.
Cacidula scutellata, Curt. Brit. Entom. III. tav. 144.
Cacicula scutellata, Steph. Syn. IV. p. 398, n. 2.
Coccidula scutellata, Dej. Catal. 3. ediz. p. 462.
——Muls. Col. de Fr. Secur. p. 268, n. 1.

Nelle adiacenze di Napoli incontrasi questa Coccidola con le indicate varietà sopra le piante acquatiche, come canne ed altre, presso il lago *Agnano:* noi ve l'abbiam raccolta in abbondanza nel mese di aprile.

2. Coccidola rossa ; *Coccidula rufa.*

C. oblonga, pubescens, rufo-fulva vel rufo-flavescens, immaculata, oculis pectoreque nigris. — Long. lin. 1 1/2 : lat. 3/4 lin.

Affinissima è questa specie alla precedente per ciò che spetta a caratteri organici, per modo che se eccettuansi i lati del protorace nella metà posteriore ristretti in linea alquanto curva e non diritta, e le elitre proporzionalmente men lunghe, niun'altra differenza notevole vi si può rinvenire. Distinguesi pertanto pel suo colore che al di sopra è uniformemente rosso-fulvo o rosso-gialliccio, meno gli occhi neri e lo scutello nero-cianeo, senza alcuna macchia sopra l' elitre nè nel mezzo nè presso lo scutello. Faccia inferiore del corpo e piedi come nella specie precedente.

Osservazioni. Possediamo un' individuo di questa specie distinto pel corpo proporzionalmente un poco più largamente ovale, per un bel color rosso testaceo nella superior faccia del corpo, e per lo scutelto di questo stesso colore.

Dermestes rufus, Herbs. Arch. IV. p. 22, n. 14, tav. 20, f. 7.
Chrysomela pectoralis, Fab. Ent. Syst. I. p. 328, n. 102.
Dermestes testaceus, Kinmanson in Thunb. Diss. Acad. VI. p. 92.
Coccinella pectoralis, Illig. Kaef. preuss. p. 420, n. 11.
Silpha rosea, Marsh. Entom. Brit. p. 123, n. 25.
Cacidula pectoralis, Curt. Brit. Ent. III.
Cacicula pectoralis, Sthep. Syn. IV. p. 397.
Coccidula pectoralis, Gyll. Ins. Suec. IV. p. 216.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 269, n. 2.

Più rara della precedente sembra questa seconda Coccidola : noi l'abbiamo incontrata presso il lago di Patria, in giugno.

*

NOTA.

Perchè nulla resti trasandato di ciò che Entomologi napolitani àn scritto finora sopra insetti della presente famiglia, dobbiamo avvertire, che nella Fauna di Aspromonte pubblicata dal Prof. Costa, fra le Coccinelle di quella regione trovasi registrata la *Coccinella tricincta* Fab. come rinvenuta in Calabria Ultra presso *Scrisà*. Noi non vogliamo contrastare la possibile esistenza di tale specie propria delle indie, chè certo saria un fatto singolare per la Fauna Napolitana, non però strano. Ma poichè non abbiamo rinvenuto nel paterno gabinetto alcun simbolo di essa che avesse potuto ad un tempo servire a riconoscerla ed a restar di documento nella *Collezione Entomologica del Regno di Napoli* da noi ordinata a base di quest'opera; così abbiam preferito lasciarla come specie la cui vita fra noi è ancor problematica, riserbandoci di farne parola quando saremo stati più fortunati in aver fra le mani qualche individuo di tale specie proveniente senza equivoco dal nostro regno, od almeno di quella che il Prof. Costa à data con tal nome.

MENDE A CORREGGERE, ED AGGIUNTE.

Pag. 2 verso 9 mascelle *leggi:* mandibole
» » 12 mandibole *leggi:* mascelle
11 » 24 mancandogli *leggi:* mancando di
» » 27 aggiungi in fine: (*Micraspidarii*, Muls.)
23 » 7 ed altrove, subemisphaericum *leggi:* subhemisphaericum
» » 33 (nota) *aggiungi:* Secondo altri il nome *Coccinella* allude alla forma del loro corpo simile di molto a quella delle Cocciniglie.
48 » 24 dopo questo verso *aggiungi:*
—— Costa, Faun. di Asprom. gen. Cocc. n. 12.
64 » 24 *marginem aggiungi: posticum*

CATALOGO DE' COCCINELLIDEI

Nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti.*

Da servire di Indice sistematico alla presente monografia.

Gen. ANISOSTICTA, Chev. p. 12
1 novemdecim-punctata, Lin. ivi
Gen. ADONIA, Muls. 14
1 mutabilis, Scriba. 15
— var. 11-punctata, Schr.
— var. 9-punctata, Scop.
— var. 7-notata, Fab.
— var. impunctata, Zsch.
2 livida, De Geer. 17
M.-nigrum, Fab.
3 bipunctata, Lin. 19
— var. dispar, Schn.
— var. 6-pustulata, Lin.
4 undecim-notata, Schn. 21
— var. 9-punctata, Oliv.
— var. cardui, Brahm.
Gen. COCCINELLA, Lin. 23
1 undecim-punctata, Lin. ivi
— var. 9-punctata, Lin.
2 septem-punctata, Lin. 25
3 quatuordecim-pustulata, Lin. 26
4 variabilis, Illig. 28
— var. margine-punctata, Mars.
— var. 6-punctata, Müll.
— var. 10-punctata, Lin.
— var. 12-punctata, Müll.
— var. 10-pustulata, Lin.
— var. bimaculata, Payk.

Gen. HARMONIA, Muls. p. 33
1 rosea, De Geer. ivi
impustulata, Lin.
2 duodecim-pustulata, Oliv. 35
Gen. MYRRHA, Muls. 37
1 octodecim-punctata, Lin. var. formosa, A. Cos. ivi
Gen. SOSPITA, Muls. 40
1 tigrina, L. var. 20-guttata, L. ivi
Gen. CALVIA, Muls. 42
1 quatuordecim-guttata, Lin. ivi
2 bis-septem-guttata, Schall. 43
Gen. HALYZIA, Muls. 45
1 sedecim-guttata, Lin. ivi
Gen. VIBIDIA, Muls. 47
1 duodecim-guttata, Poda ivi
bix-sex-guttata, Fab.
Gen. PROPYLEA, Muls. 49
1 quatuordecim-punctata, Lin. ivi
conglobata, Illig.
var. 12-pustulata, Fab. 51
Gen. THEA, Muls. 53
1 vigintiduo-punctata, Lin. ivi
— var. 20-punctata, Fab.
Gen. MICRASPIS, Chev. 55
1 duodecim-punctata, Lin. ivi
Gen. CHILOCORUS, Leach. 58
1 bi-pustulatus, Lin. 59
— var. olivetorum, Cost.

Gen. Exochomus, Redt. 61
1 quadri-pustulatus, Lin. ivi
— var. meridionalis, Dej.
haematideus, Chev.
2 auritus, Scriba. 63
Gen. Hyperaspis, Chev. 64
1 marginella, Fab. 65
Hoffmanseggii, Helw.
2 reppensis, Herb. 66
3 campestris, Herb. 67
Gen. Epilachna, Chev. 69
1 argus, Fourc. 70
11-maculata, Fab.
2 chrysomelina, Fab. 71
— var. hieroglyphica, Sultz.
— var. elaterii, Ros.
Gen. Cynegetis, Chev. 74
1 globosa, Schn. ivi
— var. haemorrhoidalis, F.
— var. 25-punctata, Ros.
— var. 22-punctata, Fab.
— var. 10-punctata.
— var. impunctata, De Geer.
Gen. Platynaspis, Redt. 78
1 villosa, Fourc. 79
bis-bi-pustulata, Fab.

Gen. Scymnus, Kugel. 81
1 pygmaeus, Fourc. 82
flavilabris, Ol.
2 marginalis, Ros. 83
3 Apetzii, Muls. 85
4 frontalis, F. v. immaculatus. 86
5 quadri-lunulatus, Illig. 88
6 fasciatus, Fourc. 89
— var. aurantiacus, Pan.
7 arcuatus, Ros. 92
8 capitatus, Fab. 93
9 analis, Fab. 94
10 ater, Kugel. 96
oblongus, Dej.
11 discoideus, Schn. 97
12 minimus, Payk. 98
ater, Dej.
Gen. Rhizobius, Steph. 100
1 litura, Fab. ivi
— varietates plurimae
2 discimacula, Ziegl. 102
Gen. Coccidula, Kugel. 104
1 scutellata, Herb. 105
5-punctata, Fab.
1 rufa, Herb. 107
pectoralis, Fab.

SPECIE PROPRIE DELLA SICILIA.

Micraspis phalerata, Dahl. 57 | Scymnus Ahrensii, Kunst. 99

N. B. La seconda di queste due specie non la possediamo in collezione.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE I.—VII.

Tavola I.

Figure *A* ad *M* — Pezzi diversi dello scheletro tegumentario de'Coccinellidei, ingranditi, destinati a mostrare le principali parti di loro esterna organizzazione.

A. Capo di una Coccinella (*C.* 11-*notata*) veduto di fronte; *a* gote ; *b* epistoma ; *c* labbro superiore.

B. Capo di un Chilocorino (*Exochomus* 4-*pustulatus*) veduto parimente di fronte ; *a a* clipeo formato dalla riunione delle gote con l' epistoma ; *b* labbro superiore.

C. Mandibole di una Coccinella (*Cocc.* 11-*notata*).

D. Mandibole di una Epilacna (*Epil. chrysomelina*).

E. Palpo mascellare di una Coccinella (*Cocc.* 11-*notata*).

F. Antenna di una Coccinella (*eadem*) , a clava triangolare compatta o *solida.*

G. Antenna di una Alizia (*Halyzia* 16-*guttata*) , a clava triangolare sciolta o *quasi perfoliata.*

H. Antenna di un Chilocorino (*Exoch.* 4-*pustulatus*), a clava fusiforme.

I. Primo anello ventrale di una Coccinella (*Cocc.* 7-*punctata*) , per vedervi le piastrine ventrali *a a* che àn quasi figura di V.

K. Primo anello ventrale di una Sospita (*Sospita tigrina*) per vedervi del pari le piastrine ventrali *a a* incomplete , archeggiate nel lato interno , scancellate nello esterno.

L. Tarsi anteriori di un Coccinellino (*Adonia mutabilis*) maschio, veduti dalla faccia inferiore per mostrarvi i due primi articoli rigonfiati , forniti di piccoli dischi quasi ventose.

M. Tarsi anteriori della medesima specie femmina , veduti nel modo stesso, per mostrare i due primi articoli non rigonfiati, forniti semplicemente di peli , senza ventose distinte.

Fig. 1. Varietà dell'*Adonia mutabilis*, con elitre nel fondo di color giallo-cedrino (p. 16).

2. Varietà della *Coccinella undecim-punctata*, mancante del punto omerale , coi due anteriori del disco assai piccoli, e i due posteriori in vece grandi ed insieme uniti (p. 24 *osserv.*).

3. Varietà della *Coccinella quatuordecim-pustulata* con le macchie laterali legate da un margine dello stesso colore, che si continua pur nella base legandole all' anteriore delle interne (p. 27 *osserv.*).

4. Varietà della *Myrrha octodecim-guttata*, da noi descritta col nome di *formosa* (p. 38).

5. La *Sospita tigrina*, varietà a colore del fondo fulvo (p. 41 *osserv.*)

6. La *Vibidia duodecim-guttata* del nostro regno , distinta pel rilèvo trasversale nella parte posteriore declive dell' elitre (p. 48 *osserv.*).

Tavola II.

Fig. 1. L' *Exochomus quadri-pustulatus*, var. *meridionalis*, Dej. (p. 62 *osserv.*).
2. L' *Exochomus auritus*, maschio (p. 63).
3 e 4. L' *Hyperaspis marginella*: fig. 3 il maschio, varietà a macchia omerale gialla; fig. 4 la femmina (p. 65).
5. L' *Hyperaspis reppensis*, femmina (p. 66).
6. L' *Hyperaspis campestris*, femmina (p. 67).

Tavola III.

Fig. 1. L' *Epilachna argus* (p. 70).
2-5. L' *Epilachna chrysomelina*, con le sue varietà: 2. la var. *a*; 3. la var. *b* che può considerarsi qual tipo della specie; 4 la var. *c* β, *C. hieroglyphica* di Sultzer; 5 la var. *c* δ, *C. Elaterii* di Rossi.

Tavola IV.

Fig. 1 e 2. La *Platynaspis villosa*: 1 il maschio; 2 la femmina (p. 79).
3 e 4. Lo *Scymnus pygmaeus*: 3 il maschio; 4 la femmina (p. 82).
5 e 6. Lo *Scymnus marginalis*: 5 il tipo ♂; 6 una delle varietà, c propriamente quella descritta sotto la lettera *b* (p. 83-85).

Tavola V.

Fi5. 1. Lo *Scymnus Apetzii* (p. 85).
2. Varietà dello *Scymnus frontalis* ad elitre nere senza macchie, e gli angoli e margine anteriori del protorace giallo-aranciati (p. 87).
3. Lo *Scymnus quadri-lunulatus* (p. 88).
4-6. Lo *Scymnus fasciatus*, con alcune delle sue varietà: 4 il tipo ♂; 5 la varietà descritta sotto la lettera *d*; 6 l'altra varietà descritta sotto la lettera *f* (p. 89-91).

Tavola VI.

Fig. 1 e 2. Lo *Scymnus arcuatus*: 1 il tipo: 2 la varietà *c* (p. 92-93).
3 e 4. Lo *Scymnus capitatus*: 3 il maschio; 4 la femmina (p. 93).
5. Lo *Scymnus analis*, varietà indicata nelle osservazioni (p. 95).
6. Lo *Scymnus discoideus*, varietà indicata nelle osservazioni (p. 98).

Tavola VII.

Fig. 1. Lo *Scymnus ater* (p. 96).
2. Lo *Scymnus minimus* (p. 98.
3 e 4. Il *Rhizobius litura*: 3 il tipo; 4 la varietà *k* (p. 100-102).
5. Il *Rhizobius discimacula* (p. 102).
6. La *Micraspis phalerata* di Sicilia (p. 57).

N. B. Tutte le figure di dette specie sono ingrandite; i tratti lineari laterali ne indicano la naturale lunghezza degli oggetti reali.

COLEOTTERI TRIMERI

Famiglia degli ENDOMICHIDEI—*ENDOMYCHIDEA*.

(Gen. *Endomychus*, Helw. — *Fungicolae*, Latr. — *Endomychidae*, Leach. — *Sulcicolles*, Muls.).

Oltre al carattere de' tarsi composti di tre soli articoli, de' quali i due primi forniti di spazzola al di sotto, il terzo nudo, inserito in un solco dorsale del precedente, ed avente alla base un piccolo nodo; distinguonsi gli Endomichidei per le antenne sviluppate abbastanza, non suscettive di ripiegarsi e nascondersi sotto del petto, inserite ciascuna in una smarginatura sul limite della fronte, composte di undici articoli, dei quali i tre ultimi costituenti una clava; per li palpi mascellari il cui ultimo articolo è d'ordinario conico, raramente di forma affine all'àscia, ma più corto o della lunghezza del secondo; pel protorace che superiormente à nella metà posteriore due solchi longitudinali, uno per lato, più o meno profondi; pe' femori poco o punto compressi, più o meno clavati, non solcati, o con qualche leggiero solco sullo spigolo inferiore.

Il corpo è ovale od oblongo, mediocremente convesso, glabro ed a superficie splendentissima, quasi fosse da vernice spalmata, nei più; in pochi brevemente pubescente. Spesso si presenta d'un rosso testaceo o fulvo, od anche d'uno scarlatto vivace, sul quale bellamente risaltano macchie nere in vario modo disposte; altre volte à colori bruni uniformi, senza macchie di sorta.

Il capo, incastrato nel protorace fino agli occhi, i quali vi stanno di lato mediocremente sporgenti, inclina in tutti più o meno al disotto. Le antenne, inserite a scoperto anteriormente agli occhi, stanno ciascuna in una smarginatura dell'anterior parte della fronte; son grandi abbastanza, sì da non potersi occultare, essndo general-

mente dirette in avanti, e lunghe tanto da oltrepassare sempre la base del protorace; constano di undici articoli, de'quali il primo più rigonfiato, i sette seguenti men grossi, i tre ultimi spessi e costituenti una clava più o men grande ed allungata. Il labbro superiore è corneo-coriaceo, trasversale, con gli angoli ritondati, anteriormente guernito di corti peli simili a cigli. Le mandibole, sporgenti poco o nulla al di fuori di esso, arcuate, cornee interamente od in parte, son terminate da punta unica o bifida, ovvero avente un piccolo dente al di sotto, e munite generalmente nel mezzo del margine interno d'una membrana frangiata, e sovente ancora d'un tubercolo dietro di questa. Le mascelle, membranose in tutta la loro estensione o nella sola metà anteriore, offrono due lobi, de' quali l'esterno più lungo, l'interno gracile. I palpi mascellari án quattro articoli, il primo corto, il secondo allungato ed inversamente conico, il terzo piccolo, l'ultimo di forma varia secondo i generi. Il labbro inferiore è d'ordinario corneo e ristretto posteriormente. I suoi palpi son sempre corti e di tre soli articoli.

Il protorace, d'ordinario più largo che lungo, di rado pressochè quadrato, in avanti fortemente smarginato con gli angoli ben pronunziati, presenta un carattere che si fa a primo aspetto avvertire ne' due solchi longitudinali, uno per lato nella sua metà posteriore; dai quali il sig. Mulsant à imposto a quest'insetti il nome di Sulcicolli.

Lo scutello à generalmente forma quasi semicircolare, o prossima alla triangolare.

Le elitre insieme costituiscono un ovale or più largo or più angusto troncato all'innanzi; nella base son poco o pochissimo più larghe della posterior parte del protorace; convesse mediocremente le due insieme, ovvero ciascuna isolatamente, ne' lati ripiegate inferiormente per abbracciare i due ultimi anelli toracici a l'addome, e fiancheggiate esternamente da uno spigolo, che partendo dalle spalle si estende assottigliandosi al di là della metà della lunghezza, e limita la superior parte dalla laterale inferiore. Le ali esistono in tutte le specie.

Il prosterno, mesosterno e metasterno variano di forma, ed offrono caratteri rilevanti per la distinzione de' generi.

I piedi generalmente lunghetti, incapaci di adattarsi ed occultarsi al di sotto del petto, ànno femori per lo più ristretti alla base e rigonfiati nella seconda metà a mò di clava, e le tibie gracili. Di queste le anteriori o le posteriori ne' maschi or son rigonfiate all'estremità, or armate di denti o spine, or notabilmente arcuate o smarginate: caratteri che non osservansi nelle femmine delle medesime specie. I tarsi, essenzialmente tri-articolati, ànno i due primi articoli allungati, pressochè triangolari, e guerniti nella faccia inferiore di una spezie di spazzola formata da peli corti e assai stivati; fra' quali, ne' maschi di certe specie, con forte ingrandimento osservasi una granulazione quasi formata da piccole ventose; il terzo articolo, inserito alla base del dorso del secondo, è angusto, leggiermente arcuato, fornito alla origin sua di un nodo o rudimento di altro articolo poco mobile, e terminato dalle due unghiette costantemente semplici.

Il ventre d'ordinario non presenta che cinque articoli, dei quali il primo à la parte anteriore-mediana troncata, e senza alcun rilievo nella sua superficie; i tre seguenti sono corti e fra loro quasi uguali; l'ultimo è maggiore.

Niun detrimento, nè vantaggio ritrae l'agricoltore dagl'insetti di questa famiglia, vivendo essi in tutti gli stadì di lor vita quasi esclusivamente nello interno di diversi funghi, come i boleti, i licoperdi, o fra le lamine di agarici, ovvero sotto le cortecce degli alberi ne' quali lo intristimento à già dato luogo alla produzione di crittogame, di cui vanno in cerca. Le larve, che nel maggior numero delle specie son di color bianchiccio a causa del loro vivere al bujo, ed in talune son tinte di colori diversi, ànno il corpo composto di tredici anelli, de' quali il cefalico corneo, superiormente appiattito, con mandibole cornee alla estremità e multidentate, i rimanenti dodici essendo molli e pressochè simili fra loro, meno i tre toracici, che sono più brevi e forniti ciascuno d'un pajo di piedi terminati da corta ungnietta. Le ninfe sono sovente armate di spine corte e quasi membranose, ed involte in una spezie di membrana, scissa la quale, dopo avervi passato alcuni giorni in tale stato di morte apparente, vien fuori l'insetto perfetto.

Scarsa per se stessa di specie la famiglia degli Endomichidei,

sì che non più d'una decina ne conta in tutta Europa, vien da assai poche nella nostra Fauna rappresentata, non avendone che tre soltanto fin ora incontrate. Ciò non ostante per la distribuzione geografica offrono un carattere ben distinto; due essendo proprie degli alti monti e per lo più della regione de' faggi (l'*Endomychus coccineus* e la *Mycetina cruciata*), la terza (*Lycoperdina bovistae*) vivendo piuttosto nelle pianure, o mezzane colline. Malgrado però tale ristrettezza di numero, la Sicilia isolare non manca della sua specie esclusiva, qual'è l'*Ancylopus melanocephalus.*

De' lavori entomologici di scrittori patrii, l'unico nel quale troviamo fatta parola di specie di questa famiglia è la *Fauna di Aspromonte e sue adiacenze* del Prof. Costa.

La ragione medesima dello scarso numero di specie che abbraccia la famiglia in parola, non à permesso di stabilirvi più tribù. Si sono però molti generi in essa fondati, talchè dietro gli accurati studî principalmente de' signori Chevrolat, Germar e più ancora Mulsant, quasi ogni specie è divenuta il tipo di un diverso genere.

Una tavola accompagna questa monografia, nella quale abbiamo insieme rappresentato le tre specie del nostro regno, e l'altra propria della Sicilia.

Napoli, novembre 1849.

A. Costa.

Genere ENDOMICO; *Endomychus* (1), Helw.

Generis characteres essentiales. Corpus *glabrum*. Prosternum *elongatum, ad antepectoris partem posticam usque productum, coxas anticas sejungens*. Mesosternum *transverse quadratum*.

Characteres naturales. Corpus *ovulare*, *modice convexum*, *glabrum*, *nitidum*. Antennae *crassiusculae*, *articulo quarto secundo parum longiore; clava elongata*, *articulis nono et decimo obtriangularibus latitudine longioribus*, *ultimo sub-ovoidale*. Mandibulae *corneae*, *arcuatae*, *apice bifidae*; maxillae *membranaceae*, *bilobae*, *lobis interne fimbriatis*. Palpi maxillares *articulo ultimo apice crassiore*, *sub-securiforme*.

Osservazioni. Il genere Endomico fu il primo di questa famiglia ad essere istituito, per comprendervi le specie note, le quali erano state precedentemente confuse fra le Crisomele da molti, le Galleruche da altri, i Tenebrioni da altri, e taluna ancor da Linneo nel genere Silfa. Helwig fu quegli che si avvide del posto mal acconcio in cui esse giacevano, e le staccò formandone il genere di cui è parola, che venne poi pubblicato da Panzer nella Entomologia Germanica nel 1794. È a torto quindi che vien da taluni attribuito questo genere a Paykull (2), e da altri a Weber (3). Egli vi comprendeva tutte le specie della presente famiglia fino a lui conosciute, parecchie delle quali ne sono state posteriormente smembrate per costituirne altri generi, rimanendovi quelle sole il cui corpo è liscio e non pubescente, il prosterno prolungato in dietro fino alla posterior parte dell'antipetto, passando fra le ànche anteriori che ne rimangono divaricate; ed il mesosterno quadrato, un poco più largo che lungo.

Ristretto fra questi limiti il genere Endomico conta due sole specie in europa; l'una, che può considerarsi qual tipo, vivente in tutte quasi le sue regioni; l'altra (*E. thoracicus*, Koll.) propria dell'Ungheria. Noi possediamo la prima soltanto.

---

(1) Dalla greca voce ενδομυχος, *occultus*, occulto; così detti questi insetti dal loro vivere entro i funghi, o ritirati e nascosti sotto le cortecce degli alberi.

(2) Latreille, Hist. Nat. des. Ins. XII. p. 76 — Olivier, Entomologie, VI. p. 1067 — Chevrolat, nel Diction. Univ. d'Hist. Natur. di D'Orbigny. — Agassiz, Nomencl. Zoolog. Coleopt. pag. 62.

(3) Dejean. Catal. 3. ediz. p. 463.

1. Endomico scarlatto; *Endomychus coccineus*. Tav. VIII. fig. 1.

E. *ovularis, modice convexus, glaber, nitidus; coccineus, capite, pronoti parte media, scutello, elytrorum maculis duabus magnis una pone alteram, pectoris lateribus, antennisque nigris; pedibus nigris, geniculis tarsisque pallide rufis.*— Long. 2 1/4-2 3/4: lat. lin. 1-1/4-1-2/3.

Corpo ovolare, mediocremente convesso, liscio, glabro, lucido, assai finamente puntinato, più finamente sul protorace che sull'elitre. Capo declive, nero, bruno-oscuro o bruno-rossastro, con le parti della bocca e talvolta ancora il labbro superiore rosso-pallidi. Antenne nere, con la estremità dell'ultimo articolo testacea. Protorace trapezioidale, all'innanzi fortemente smarginato, di un terzo men largo che dietro, ad angoli diretti in avanti a guisa di orecchi; nei lati dilatato quasi in linea retta d'avanti in dietro; posteriormente bisinuoso, ad angoli acuti e diretti in dietro; superiormente alquanto convesso nel mezzo, lateralmente quasi piano ed a margini rilevati, con due delicati solchi longitudinali uno da ciascun loto, i quali partendo dalla base si estendono per la metà della lunghezza, divenendo gradatamente superficiali, ed una depressione trasversale presso la base, estesa dall'uno all'altro solco; di un bel rosso-scarlatto, con la parte convessa del disco nera. Scutello quasi semicircolare, poco più lungo che largo, nero. Elitre insieme quasi ovali, alla base poco più larghe che il posterior margine del protorace, ciascuna ritondata nell'angolo apicale; mediocremente convesse, con callo omerale rilevato e limitato internamente da una depressione o fossetta allungata; del colore stesso che il protorace, con due macchie nere sopra ciascuna, l'una dietro dell'altra, sulla parte mediana della larghezza: l'anteriore irregolarmente ritondata, estesa in lunghezza dall'ottavo al terzo dell'elitra; la posteriore quasi in triangolo mistilineo, troncata in avanti, diritta e parallela alla sutura dal lato interno, arcuata e quasi parallela al margine dal lato esterno, estesa in lunghezza de' tre quinti a' cinque sesti dell'elitra. Faccia inferiore del corpo dello stesso colore scarlatto alquanto più squallido, coi lati del petto neri o bruno-nerastri. Piedi neri, co' ginocchi ed i tarsi rosso-pallidi.

Osservazioni. É questa specie di Endomico uno de' più belli insetti europei, che pareggia quelli delle più meridionali regioni di america a causa del bel colore scarlatto vivace e splendente di cui è tinto il suo corpo, sul quale risalta assai bene il nero delle macchie dell' elitre e del protorace. La sola variazione cui va soggetta riposa nella intensità del nero, precisamente del capo, della base delle antenne, del disco del protorace e delle tibie. La onde non è difficile incontrare individui il cui capo è bruno-rossastro od anche rosso-bruno, il disco del protorace e lo scutello bruni, la base delle antenne e le tibie picee. Il petto per contrario tingesi talvolta di bruno o rosso-oscuro anche nella sua parte mediana.

Chrysomela coccinea, Lin. Faun. Suec. p. 166, n. 532 — Syst. Nat. ed. 10.ª I. p. 592, n. 43.

Chrysomela 4-maculata, De Geer, Mem. V, p. 301, n. 10, tav. 9, fig. 1.

Galleruca coccinea, Fab. Ent. Syst. II. p. 20, n. 31.

Endomychus coccineus, Panz. Ent. germ. p. 175, n. 1.

—— Oliv. Entom. VI. p. 1072, n. 1. pl. 1, f. 1, *a-d*.

—— Costa, Fauna di Astromonte.

—— Redtenb. Tentam. p. 14.

—— Muls. Col. de Fr. Sulcic. p. 12, n. 1.

Abita questa specie le regioni piuttosto fredde; la onde nel nostro regno s' incontra negli alti monti delle Calabrie, come l'*Aspromonte*, ove fra noi discoprivalo per la prima volta il Prof. Costa; degli Abruzzi, come la *Majella*; del *Matese*, ec. Vive entro i boleti ed altri funghi, ovvero se ne sta ricoverata sotto le cortecce degli alberi, soprattutto de' faggi.

Genere MICETINA; *Mycetina* (1), Muls.

Generis characteres essentiales. Corpus *glabrum*. Prosternum *elongatum, ad antepectoris partem posticam usque productum, coxas anticas sejungens*. Mesosternum *subtriangulare*.

Characteres naturales. Corpus *sub-ovatum, modice convexum, glabrum, nitidum*. Antennae *crassiusculae, articulo primo crasso, basi angustato, secundo brevi sub-globoso, tertio quarto sesqui longiore; clava elongata-obtriangulare, articulis latituditudine parum brevioribus, ultimo apice oblique truncato*. Mandibulae *apice bifidae; maxillae bilobae, lobo externo majore sub-lanceolato, interno breve gracile ad apicem subtus fimbriato*. Palpi maxillares *articulo tertio inflato, ultimo conico*. Femora *compresso-clavata*.

Osservazioni. Questo genere fondato da Mulsant a spese del genere *Lycoperdina* di Latreille, distinguesi principalmente dagli Endomichi per una diversa forma del mesosterno; e dalle Licorpedine pel prosterno, che in queste non prolungasi fino alla posterior parte dell'antipetto tra le ànche anteriori, e per altri caratteri.

Una sola specie si à di questo genere in europa.

1. Micetina a croce nera; *Mycetina cruciata*.
Tav. VIII. fig. 2. var.

M. ovalis, modice convexa, glabra, nitida; rufo-testacea, capite, elytris vitta suturale fasciaque media transversa crucem communem simul efficientibus, pectore, antennis pedibusque nigris.—Long. lin. 2-2 1/4: lat. lin. 1 1/4-1 1/3.

Variat, *elytrorum fascia interne interrupta, maculam externam ovalem a sutura divisam in quovis elytro efficiente*.

Corpo ovale, poco convesso, glabro, lucido, puntinato in modo quasi impercettibile. Capo declive, nero o bruno-nerastro, con le parti della bocca rossastro-pallide. Antenne nere, con l'estremità della clava rossastra. Protorace trasversale, il doppio quasi più largo che lungo, poco più ristretto avanti che dietro; allo innanzi profondamente smarginato, con gli angoli ben pronun-

(1) Da μυκης-ητος, *fungus*, fungo.

ziati; ne' lati dilatato notabilmente in linea curva fino alla metà della lunghezza, indi quasi parallelo fino alla base; posteriormente bisinuoso, con gli angoli acuti e diretti in dietro; al di sopra mediocremente convesso, a margini laterali rilevati, con due solchi longitudinali profondi, uno da ciascun lato, che dalla base si estendono per un terzo della lunghezza, gradatamente meno profondi, ed una forte impressione trasversale presso la base, che va dall' uno all' altro solco; rosso-testacee, colla parte basilare compresa fra i due solchi nera o bruno-nerastra. Scutello quasi semicircolare, poco più lungo che largo, nero. Elitre insieme costituenti un bell' ovale troncato in avanti, ciascuna con l' angolo apicale leggiermente ritondato; alla base un poco più larghe del protorace, con gli angoli omerali quasi retti; mediocremente convesse, col callo omerale limitato internamente da una fossetta obbliqua, e con un leggiero solco presso la sutura, il quale partendo dalla base dietro lo scutello, va a perdersi al quarto della lunghezza; rosso-testacee, con una croce comune nera, risultante da una fascia trasversale, alquanto ristretta dall' esterno all' interno di ciascuna elitra, ed una vitta longitudinale abbracciante la sutura delle due elitre, ristretta dietro la metà, e rigonfiata avanti l' estremità che non tocca. Faccia inferiore del corpo di un rosso-testaceo men vivo, col petto medio e posteriore nero. Piedi neri, coi ginocchi ed i tarsi fulvi. Ne' maschi le tibie anteriori sono rigonfiate alla estremità, e le posteriori smarginate presso l' inserzione de' tarsi.

Osservazioni. Meno elegante è questa specie della precedente per coloriti meno vivaci, ma di essa più rara. Soggetta egualmente alla diversa intensità del color nero, presenta di più una varietà singolare, in cui la fascia trasversale dell' elitre s'interrompe presso la vitta suturale, rimanendone sopra ciascuna una macchia ovale per lo lungo, vicina al margine esterno, che però non tocca. La vitta suturale è dilatata quasi triangolarmente alla base per men che un terzo della lunghezza, diviene quindi lineare fino a' due terzi, dietro i quali si dilata per formare una macchia quasi cordiforme, che non tocca l' estremità. Ed è appunto questa varietà che trovata si è nel nostro regno dal Prof. Costa, il quale vedendone la costanza de' caratteri, e la mancanza di qualche individuo fra molti riferibile al tipo, la distinse qual nuova specie, che ripose nel genere *Eumorphus*: siccome pur prima di lui per specie distinta considerata aveala Dahl, trovandola in Ungheria.

Opatrum lithophilus, Gmel. Syst. Nat. I. p. 1633, n. 12.

Chrysomela cruciata, Schall. Neue Ins. in Abhand. hall. Gesel. I. p. 273.

—— —— Fab. Mant. Ins. I. p. 75, n. 110.

Tenebrio cruciatus, Panz. Naturs. t. 24, p. 35, n. 49, tav. 1, fig. 50.

Galleruca cruciata, Fab. Ent. Syst. II. p. 20, n. 32.

Endomychus cruciatus, Panz. Ent. germ. p. 175, n. 3.

Lycoperdina cruciata, Schoen. Syn. II. p. 324, n. 3.

—— —— Redtenb. Tent. p. 13, n. 1.

Mycetina cruciata, Muls. Col. de Fran. Sulcic. p. 15, n. 1.

Lycoperdina binotata, Dahl, Verzeich. p. 80 (*varietas elytrorum fascia interrupta*).

Eumorphus calabrus, Costa, Faun, di Asprom. Tav, III, f. 1 (*idem*).

Trovata à il Prof. Costa la citata varietà di questa specie piuttosto rara in Calabria, nelle dipendenze dell'Aspromonte, sotto le cortecce de'faggi; nè sappiamo finora che si trovi in altre parti del regno.

Genere LICOPERDINA; *Lycoperdina* (1), Latr.

Generis characteres essentiales. Corpus *glabrum*. Prosternum *sub-triangulare, ad antepectoris partem posticam haud productum. Coxae anticae approximatae.* Mesosternum *postice bifidum.* Tibiae *anticae inermes.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum*, *parum convexum*, *glabrum*, *nitidum*. Antennae *crassae*, *articulo primo inflato*, *basi sensim angustato; secundo et tertio longitudine sub-aequalibus; quarto secundo distincte breviore; reliquis transversis sub-moniliformibus*, *tribus ultimis parum gradatim majoribus*, *clavam efficientibus*. Mandibulae *apice integrae;* maxillae *bilobae*, *lobis membranosis*, *externo lato apice acuminato*, *interno breve gracile subtus fimbriato*. Palpi maxillares *articulo ultimo conico*, *vix secundo longiore*. Femora *clavata*.

Osservazioni. Latreille fondò il genere *Lycoperdina* per comprendervi alcune specie che staccava dal genere Endomico, nel quale erano state da altri e da lui stesso precedentemente registrate. E ciò in seguito di uno più accurato esame, il quale avvertivalo non tutti gli Endomichi poter rimanere in un sol genere conservati. I caratteri onde è facile distinguere le Licoperdine riposano principalmente nel prosterno non prolungato fino alla posterior parte dell' antipetto, in modo da non divaricare le ànche di avanti, le quali restan perciò tra loro ravvicinate; nel mesosterno posteriormente bifido; e nelle tibie anteriori, le quali mancano affatto di qualunque dente o sporgenza sulla loro cresta inferiore.

L' europa possiede una specie di questo genere, comune a quasi tutte le sue regioni.

1. Licoperdina de' licoperdi; *Lycoperdina bovistae.* Tav. VIII. fig. 3 e 4.

L. oblonga, *parum convexa*, *glabra*, *nitida; elytris longitudinaliter con-*

---

(1) Da *Lycoperdon*, genere di funghi, derivato da λυκος *lupus*, lupo, e περδη *crepitus ventris*, ventosità, *peto di lupo* essendo il volgar nome de' *Lycoperdon*. Coloro i quali voglion far derivare il nome di *Lycoperdina* direttamente da detti radicali non troverebbero ragione dell'applicazione di un tal nome agli insetti, i quali ne sono stati insigniti sol per abitare costantemente entro i *Lycoperdon*.

vexis, linea suturali impressa; brunneo nigra, ore, antennis, elytrorum apice, pedibusque brunneo-rufescentibus. — Long. lin. 1 1/2-2: lat. lin. 3/4-1.

Variat, *corpore toto brunneo-rufescente, vel rufo-testaceo.*

Corpo oblongo, poco convesso, glabro, lucido. Capo poco inclinato, assai declive avanti l' inserzione delle antenne, distintamente punteggiato, con un solco longitudinale nel mezzo; liscio con peli sparsi; nero-piceo, col labbro superiore e le parti della bocca rossastri. Protorace cordato-quadrato; allo innanzi profondamente e bisinuosamente smarginato, con gli angoli ben pronunziati; ne' lati dilatato in linea curva fino al terzo della lunghezza, indi ristretto in linea flessuosa fino alla base, formando così due curve: posteriormente troncato, leggiermente bisinuoso, con gli angoli quasi retti; superiormente convesso per lo lungo nel mezzo, con due solchi longitudinali, uno da ciascun lato, i quali dalla base, ove son più profondi, si prolungano al di là della metà divenendo man mano superficiali; bruno-nerastro, ordinariamente più pallido o quasi rossastro ne' lati. Scutello quasi semicircolare, bruno-nerastro. Elitre ovolari, alla base poco più larghe della posterior parte del protorace, esternamente dilatate in linea curva fino al terzo della lunghezza, ristrette di poi in linea curva del pari fino all' estremità; convesse ciascuna isolatamente, con un solco longitudinale lungo la sutura; bruno-nerastre, d' ordinario con la estremità od anche il margine esterno rosseggiante. Faccia inferiore del corpo bruno-nerastra. Piedi bruno-rossastri. I femori rifonfiati all' estremità; le tibie posteriori sensibilmente arcuate nel maschio, quasi diritte nella femmina.

Osservazioni. Il colorito generale di questa specie varia nella intensità dal bruno-nerastro, al bruno-rossastro, rosso-testaceo, fino al testaceo chiaro, sul quale spiccano i soli occhi che rimangono costantemente neri. All' infuori di ciò, niun' altra variazione vi si osserva.

Galleruca bovistae, Fab. Ent. Syst. II. p. 20, n. 34.
Endomychus bovistae, Panz. Ent. Germ. p. 175, n. 4.
—— —— Oliv. Entom. VI. p. 1073, n. 3, pl. 1, f. 4.
—— —— Latr. Hist. nat. des Ins. XII. p. 78 (1).

(1) Non intendiamo come Mulsant citi di quest'opera di Latreille «*Endomychus Lycoperdi* XII, p. 58.»

Tenebrio bovistae, Marsh. Ent. Brit. p. 478, n. 11.

Lycoperdina immaculata, Latr. Gen. Crust. et Ins. III. p. 73, n. 1.

Endomychus immaculatus, Muls. Lettr. II. p. 352, n. 2.

Lycoperdina bovistae, Leach, in Edimb. Encycl. XV. p. 116.

—— —— Redtenb. Tent. p. 13, n. 3.

—— —— Muls. Col. de Fr. Sulcic. p. 20, n. 1.

Trovasi questa specie nelle adiacenze di Napoli ed altri luoghi del regno, non è però molto frequente. Noi l'abbiam raccolta sopra la collina de' Camaldoli, ed il nostro collega G. A. Pasquale nelle pianure Cumane. Vive entro una specie di fungo, il *Lycoperdon bovista* od altra specie affine; donde à tratto il suo nome generico e specifico: di esso si nutrica pur nello stato di larva.

Genere ANCILOPO; *Ancylopus* (1), Chev.

Generis characteres essentiales. Corpus *glabrum*. Prosternum *sub-triangulare, ad antepectoris partem posticam haud productum. Coxae anticae approximatae.* Mesosternum *angustum, apice integrum.* Tibiae *anticae interne dente valido armatae.*

Characteres naturales. Corpus *oblongum, supra planiusculum, glabrum, nitidum.* Antennae *sub-graciles, articulo primo inflato, secundo brevi, tertio reliquis longiore, quinque sequentibus obconicis, vix longitudine decrescentibus; tribus ultimis clavam elongatam efficientibus, quorum articulo tertio crasso latitudine longiore, apice truncato-rotundato.* Palpi maxillares *articulo ultimo subcylindraceo, apice oblique truncato* (2). Pedes *longiusculi, sub-graciles, femoribus ad apicem modice incrassatis.*

Osservazioni. Olivier rinveniva nel Museo di Storia Naturale di Parigi, senza indicazione di provenienza, un coleottero, che, ravvisandovi l'affinità con gli Endomichi, descriveva nella sua classica opera sui Coleotteri col nome di *Endomychus melanocephalus*. E benchè sui colori poggiasse egli principalmente le specifiche differenze, pure non isfuggivagli uno de'caratteri più interessanti, la lun-

(1) Da αγκυλος curvo, adunco, e πους piede.

(2) La mancanza di più individui non ci à permesso di disfarne qualcuno per ben esservare l'intero apparecchio boccale; ond'è che non abbiam potuto fare alcun cenno delle mandibole e mascelle.

ghezza del terzo articolo delle antenne. Chevrolat scorgendovi altre note per le quali con gli Endomichi restar non poteva confuso, ne costituiva un nuovo genere col nome di *Agcylopus*, che veniva pubblicato da Dejean nella seconda edizione del Catalogo de' Coleotteri della sua collezione (1834), senza esserglisi però assegnati i caratteri. Più tardi (1841) il Duponchel riportò un tal nome nel Dizionario Universale di Storia Naturale di D'Orbigny, senza punto riempir la lacuna: nè sappiamo da chi fossero stati i caratteri distintivi di un tal genere prima di ora fermati. Noi pertanto in luogo di *Agcylopus* scritto abbiamo *Ancylopus*, siccome già proposto avea il Duponchel nel luogo citato. Ed invero, ogni qual volta s'incontrano radicali greci ne'quali il γ essendo innanzi κ o χ mutasi nella pronunzia in *n*, a noi pare doversi con questa lettera scrivere l'equivalente latino, siccome nel maggior numero di simili casi troviamo dagli autori già fatto. E valga fra i molti di esempio Geoffroy, il quale traendo dalla stessa voce αγκυλος il nome per un genere di Molluschi, traducevalo in *Ancylus*.

L' unica specie conosciuta finora di tal genere è quella stessa descritta dall' Olivier, propria della Sicilia.

Ancilopo a capo nero; *Ancylopus melanocephalus*.
Tav. VIII. fig. 5.

A. rufus, capite, pronoti punctis duobus, scutello, elytrorum sutura apicem non attingente, puncto humerali maculisque duabus oblongis marginalibus nigris; antennis apice sub-rufescentibus; pedibus nigris, coxis, trochanteribus, femorum basi, tibiarum apice tarsisque rufo-testaceis. — Long. lin. 2 1/3: lat. lin. 1 1/4.

Corpo oblongo, pochissimo convesso o quasi appianato superiormente, angusto, glabro, lucido. Capo fortemente punteggiato, con un solco longitudinale mediano appena distinto, più pronunziato al suo termine anteriore fra la base delle antenne, e posteriormente convertito in superficiale fossetta; di un nero uniforme. Palpi rossigni, con la estremità del terzo e la base del quarto articolo dei mascellari più oscura. Antenne nero-picee, con l' ultimo articolo della clava, e men distintamente il penultimo, tendenti al rosso-testaceo. Protorace di un terzo più largo che lungo; allo innanzi mediocremente smarginato, a contorno distintamente bisinuoso, con gli angoli men prolungati che nelle specie precedenti; ne' lati dilatato in linea curva fino al terzo anteriore, indi ristretto in linea del pari curva dapprima, quasi diritta di poi fino alla base; posteriormente troncato quasi in linea dritta, con gli angoli pressochè retti; superiormente assai poco convesso, piano e declive ne' lati, i cui margini son rilevati, finamente punteggiato, con due solchi longitudinali, uno per ciascun lato, che partendo dalla base si portano un poco flessuosi fino a poco più della metà della lunghezza, indi divenendo superficiali s' inarcano dal lato interno ricongiungendosi ad angolo assai ottuso diretto in dietro, e con un'altro solco, trasversale, nella base parallelamente al suo margine; rosso-fulvo, con due macchie puntiformi nere, una da ciascun lato del disco, poco innanzi la metà della lunghezza. Scutello pressochè semicircolare, il doppio quasi più largo che lungo, nero. Elitre

allungate, nella base poco più larghe del protorace, ad angolo omerale ritondato, leggiermente dilatate in linea curva per lo primo quinto della lunghezza, indi quasi parallele per altri due quinti, gradatamente ristrette in linea curva di là fino all' estremità, con l' angolo apicale di ciascuna ritondato; assai poco convesse, finamente punteggiate; del colore stesso del protorace, con la sutura che si arresta poco prima dell' estremità, una piccola macchia sul callo omerale, e due altre macchie grandi poste nella metà esterna della larghezza, lasciando lo spigolo marginale, estese in lunghezza la prima da' due a' quattro settimi, la seconda da' due terzi a' nove decimi, nere. Parte inferiore del corpo fulvo-rossigna, co' lati del petto medio neri. Piedi neri, con le ànche, i trocanteri, la base de' femori, l' estremità delle tibie ed i tarsi fulvo-rossigni: tibie anteriori armate nel mezzo del loro lato interno di una valida e corta spina acuta rivolta con l' apice verso l' estremità loro formando una spezie di uncino.

Osservazioni. Olivier nel descrivere tale specie non parla nè della sutura dell' elitre nera, nè de' due punti del protorace dello stesso colore; la prima però rilevasi evidentemente dalla figura che egli ne esibisce, ed i secondi potrebbero esser soggetti a scancellarsi. Non possiamo però spiegar egualmente l'assoluto silenzio della spina delle tibie anteriori, che neppur osservasi nella effigie. Sarebbe mai questo un carattere proprio del maschio? Noi non possiamo giudicarne, non possedendo alcuna femmina.

Endomychus melanocephalus, Oliv. Entom. VI. p. 1073, n. 3, pl. 1, f. 3.
Endomychus pictus, Dejean.
Endomychus solani, Helfer.
Agcylopus melanocephalus, Chev. in Dej. Catal. 3. ediz. p. 463.

Noi abbiamo questa specie dalle adiacenze di Siracusa; ed ignoriamo in quali altre parti dell' isola viva. Ignote ci sono del pari le sue metamorfosi, le sostanze delle quali ne' diversi stadî di sua vita si nutrica, i suoi costumi, la sua precisa abitazione. Sarebbe quindi interessante che qualche Entomologo di quell' isola, come il Padre Ignazio Libassi della Compagnia di Gesù, professore di Storia Naturale nel Collegio di Palermo, che con zelo e successo coltiva queste scienze, si occupasse di tali ricerche, le quali non possono farsi se non da coloro che abitano nel luogo in cui vive l' insetto.

CATALOGO DEGLI ENDOMICHIDEI

Nella nostra Collezione entomologica del Regno di Napoli *esistenti. da servire di Indice sistematico alla presente monografia.*

Gen. Endomychus, Helw. p. 5.
1 { coccineus, Lin. 6
{ *4-maculatus*, De Geer.

Gen. Mycetina, Muls. 8
1 cruciata, Schall. var. calabra, Costa. ivi

Gen. Lycoperdina, Latr. 11
1 { bovistae, Fab. ivi
{ *immaculata*, Latr.

Specie propria della Sicilia

Gen. Ancylopus, Latr. 13
1 { melanocephalus, Oliv. 14
{ *pictus*, Dej.
{ *solani*, Helf.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA VIII.

Fig. 1. L' *Endomychus coccineus.*

2. La varietà della *Mycetina cruciata*, della quale si è fatta parola.

3 e 4. La *Lycoperdina bovistae:* 3 il tipo; 4 la varietà interamente fulvo-testacea.

5. L' *Ancylopus melanocephalus* della Sicilia.

N. B. Le immagini sono tutte ingrandite: i tratti lineari laterali indicano la lunghezza degli oggetti in natura.

ALCUNE ADDIZIONI E CORREZIONI.

SCARABEIDEI. *Pag.* 2 *verso* 28 *pugill* leggi *pugil*
— 3 — 12 *Sysiphus* — *Sisyphus*
Pag. 16 *Aggiungi al* Copris paniscus:

— varietas *rufipennis.*

Questa varietà merita esser menzionata per la singolarità del carattere che la distingue. In essa l' elitre sono interamente di color rosso marrone splendentissimo; colore non dipendente da mancanza di formazione, come suole in molte specie avvenire, bensì da normale colorazione. Pel grado di sviluppo del corno essa riferiscesi alla varietà *hispana.*

Trovata nella Terra d' Otranto dal sig. Giuseppe Costa.

Pag. 20 *verso* 27 irrotato *leggi* irrorato
Ontitis — *Onitis*
— 21 — 21 anteriore — posteriore
25 anteriore — antero-inferiore

Aggiungi innoltre al termine della descrizione dell' Onitis irroratus:

Abbiamo di quest' Onite un individuo che non sapremmo se dirlo anomalo, oppur no. Esso differisce principalmente dal tipo per la spina de' femori anteriori, la quale sta sul margine antero-superiore, poco oltre la metà della sua lunghezza, ed è leggermente incurvata in fuori; e sul margine antero-inferiore in luogo della spina che si osserva nel tipo vi ha un piccolissimo dente; le ànche medie innoltre non si prolungano affatto in dente.

Mentre dunque per due caratteri vi è mancanza di sviluppo, che ben si accorda con la picciolezza dell' individuo, non più lungo di linee sette, ci ha dall' altra sviluppo di una spina là dove esser non vi dovrebbe. Noi lo abbiam perciò distinto col nome di *inversus* (1).

Raccolto dal signor Carlo Beck sopra Monte Casino, insieme ad individui normali e tipici.

AGESTIDEI. *Pag.* 3. *Aggiungi al* Pentodon punctatus:

Frequente nelle adiacenze di Baselice, ove è conosciuto col volgar nome di *'nfignone*, per l' abitudine di fingersi morto lorchè vede il nemico.

PACHIPIDEI. *Pag.* 8. *Alla citazione di L. Petagna aggiungi:* Tav. I, f. 1.

TROGIDEI. *Pag.* 5 *verso* 18. *dopo* punti elevati *aggiungi*: ovvero questi esistenti soltanto negl'intervalli più prossimi al margine esterno.

Pag. 9 e 10 *verso* 17. *alla voce* Geobio e Geobius *sostituisci* Ibalo ed Hybalus.

GEOTRUPIDEI. *Al* Geotrupes stercorarius *aggiungi:*

— varietas *quartanarius*, n.

Elitre con 18 strie profonde, simili a solchi, di cui le interne indistintamente punteggiate: intervalli 3°, 7°, 11°, 14° più o meno fortemente e confusamente punteggiato-rugosi. In quanto a colori, ve ne ha con l' elitre nerastre, violetto-oscure, e rossastre: quest' ultimo colore però è meno dominante.

Frequente nelle adiacenze di Baselice.

CETONIDEI. *Pag.* 25 *verso* 12. vervosità lungitudinali *leggi* nervosità longitudinali

— 22. puuteggiato *leggi* punteggiato

---

(1) *Osservazioni sopra talune specie di Coleotteri.*— Rendiconto dell'Accademia Pontaniana, anno I, p. 155.

TRICHIIDEI. *Pag.* 10. *Al* Trichius zonatus *aggiungi:*

La seconda e terza fascia nera dell' elitre non solo riunisconsi per la loro estremità interna, ma talvolta ancora nel mezzo, in modo da rimaner tra loro soli due punti gialli, l' esterno maggiore, l'interno piccolissimo. ♂. ♀.

LUCANIDEI. *Alle citazioni del* Lacanus barbarossa *aggiungi in primo posto:* Scarabei Lucani del geno feminino. Imperato Hist. Nat. p. 789.

MORDELLIDEI. *Pag.* 2 *verso* 23. Tav. XIX a XXII *leggi* XIX a XXIV.

Pag. 15. *Alla descrizione della Mordella brevicauda aggiungi* : Femori anteriori piceo-testacei; talvolta ancora le tibie anteriori picee.

Pag. 22 *verso* 27. *in luogo di* fig. 5 *leggi* fig. 6.

Pag. 23. *Alla descrizione dell' Anaspis melanostoma aggiungi :* Palpi giallo-rossicci con l' ultimo articolo nerastro. Scutello proporzionalmente assai più grande che nell'*A. pulicaria* — *alla citazione in luogo di* fig. 6 *leggi* fig. 5.

Pag. 29 *verso* 15. fig. 3 *leggi* fig. 2.

SALPINGIDEI. *Pag.* 12 *verso* 3. Spinoloe *leggi* Spinolae

COCCINELLIDEI. *Pag.* 32. *Alle varietà più distinte della Coccinella variabilis aggiungi* :

4. Protorace nero, coi margini laterali, ed un delicato profilo anteriore bianco-giallicci: elitre interamente di color giallo-testaceo più o meno carico, o pallide. Lunghezza lin. 1 1/2-2.

Coccinella flava, Marsh. Ent. britt. p. 160, n. 27.

Coccinella variabilis var. N. Muls. Col. de Fr. Secur. p. 106.

Nelle adiacenze di Napoli alquanto rara. Raccolta ancora presso Baselice, nel mese di giugno, non rara.

Osservazioni. In questa varietà più facilmente che nelle altre la linea elevata dell' elitre va soggetta a mancare.

Pag. 59 *verso* 11. margine *aggiungi* posteriore

Pag. 67 *verso* 11. xanthocephalus *leggi* zanthocephalus

Pag. 82 *verso* 33. Cholocorus *leggi* Chilocorus

Pag. 98. *Aggiungi allo Scymnus discoideus :*

Il tipo di questa specie, con l'elitre largamente marginate di nero in tutta la periferia, trovasi nel regno, siccome nel luogo citato prognosticammo. L'abbiamo raccolto non raro nelle adiacenze di Baselice nel mese di giugno. Gl' individui giungono a tre quarti di linea in lunghezza. Di essi si darà la effigie ne' supplimenti.

Dalla Terra d'Otranto innoltre abbiamo ricevuta dal signor Giuseppe Costa la varietà avente l'elitre rosso-fulve, col solo margine suturale nero, ristretto gradatamente verso l'apice. Essa corrisponde per questo alla var. *B* di Mulsant o *Cocc. pini* di Marsham. Il capo e protorace però sono interamente rosso-fulvi.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTA PARTE I.ª

DE' COLEOTTERI.

Frontespizio		*pag.*	I
Prefazione			III - VIII
Opere e Memorie di autori patrii, ec. . . .			IX - XII
Coleotteri Pentameri,	Famiglia degli Scarabeidei	.	1 - 44
— —	Famiglia degli Agestidei	.	1 - 4
— —	Famiglia de' Pachipidei	.	1 - 8
— —	Famiglia de' Trogidei	.	1 - 10
— —	Famiglia de' Geotrupidei	.	1 - 14
— —	Famiglia de' Cetoniidei	.	1 - 32
— —	Famiglia de' Trichiidei	.	1 - 16
— —	Famiglia de' Lucanidei	.	1 - 12
Coleotteri Eteromeri,	Famiglia de' Mordellidei	.	1 - 32
— —	Famiglia degli Edemeridei	.	1 - 36
— —	Famiglia de' Salpingidei	.	1 - 12
Coleotteri Trimeri,	Famiglia de' Coccinellidei	.	1 - 112
— —	Famiglia degli Endomichidei	.	1 - 16
Alcune Addizioni e Correzioni			1 - 4

La Spiegazione delle Tavole si trova al termine delle rispettive famiglie, cioè: Tav. I-VII. Coccinellidei pag. 111. — Tav. VIII. Endomichidei pag. 16. — Tav. IX-XI. Edemeridei pag. 35. — Tav. XII. Salpingidei pag. 12.— Tav. XIII. Cetoniidei pag. 28.— Tav. XIV-XV. Scarabeidei pag. 44. — Tav. XVI. Geotrupidei pag. 13.—Tav. XVIII. Trogidei pag. 10.

La Spiegazione delle Tavole XVII e XIX-XXIV. segue quì appresso.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE XVII e XIX-XXIV.

Tav. XVII. Fig. 1. Il *Calicnemis Latreillii* di grandezza naturale. 1 *A*. Uno de' piedi anteriori ingrandito. 1 *B*. Uno de' piedi posteriori similmente ingrandito.
Fig. 2. Il *Pachypus Candidae* di grandezza naturale. 2 *A*. Uno de' piedi anteriori ingrandito. 2 *B*. Uno de' piedi posteriori similmente ingrandito.
Fig. 3. Il *Pachypus caesus* di grandezza naturale.
Fig. 4. Il *Pentodon pimelioides* di grandezza naturale.
Fig. 5. Il *Lucanus barbarossa*, maschio, di grandezza naturale. 5 *A*. Un' antenna del medesimo nello sviluppo normale, ingrandita. 5 *B*. Altra antenna nella quale il primo articolo del pettine è appena prolungato. 5 *C* e *D*. Due mandibole in diverso sviluppo.
Fig. 6. *Lucanus barbarossa*, femmina, a semplici contorni.

Tav. XIX. Fig. 1. *Myodites subdipterus* maschio; *A* un' antenna; *B* estremità di un tarso con le unghiette.
Fig. 2. Il *Myodites subdipterus* femmina; *A* antenna.
Fig. 3. L' *Emenadia flabellata* maschio; *A* un' antenna del medesimo; *B* un' antenna della femmina.
Fig. 4. L' *Emenadia bipunctata* maschio; *A* antenna.
Fig. 5. L' *Emenadia bipunctata* femmina; *A* antenna.

Tav. XX. Fig. 1. La *Tomoxia bucephala*; *A* antenna, *B* palpo mascellare.
Fig. 2. La *Mordella coronata*; *A* antenna; *B* estremità di un tarso con le unghiette.
Fig. 3. La *Mordella interrupta*. — fig. 4. La *Mordella fasciata*. — fig. 5. La *Mordella perspicillata*.

Tav. XXI. Fig. 1. La *La Mordella basalis*. — fig. 2. La *Mordella aculeata*. — fig. 3. La *Mordella brevicauda*. — fig. 4. La *Mordellistena stricta*. — Fig. 5. La *Mordellistena purpurascens*. — fig. 6. La *Mordellistena picipes*.

Tav. XXII. Fig. 1. La *Mordella minima*. — fig. 2. La *Natirrica meridionalis*. — fig. 3. L'*Anaspis frontatis*. — fig. 4. *Anaspis labiata*. — fig. 5. *Anaspis melanostoma*. — fig. 6. *Anaspis pulicaria*.

Tav. XXIII. Fig. 1. *Anaspis humeralis* tipo. — fig. 2. *A. humeralis* var. *quadrimaculata*. — fig. 3. *A. humeralis* var. *cruciata*. — fig. 4. *A. humeralis* var. *discicollis*. — fig. 5. *A. maculata* tipo. — fig. 6. *A. maculata*, var. *exoleta*.

Tav. XXIV. Fig. 1. *Anaspis vulcanica*. — fig. 2. *Plesianaspis thoracica*, var. *fulvipes*. — fig. 3. *Ples. thoracica* tipo. — fig. 4. *Ples. flava* tipo ♀. — fig. 5. *Ples. flava* var. *analis* ♂. fig. 6. L' addome dello stesso veduto da sotto.

Tutte le sudette figure sono ingrandite; le linee *a* ne indicano le lunghezze naturali.

Segue l' indice Alfabetico de' generi e delle specie.

INDICE ALFABETICO

DE' GENERI E DELLE SPECIE DI COLEOTTERI

COMPRESI IN QUESTA PARTE PRIMA.

ABBREVIAZIONI

Agest.	Agestidei	Mord.	Mordellidei
Cet.	Cetoniidei	Pach.	Pachipidei
Cocc.	Coccinellidei	Salp.	Salpingidei
Edem.	Edemeridei	Scar.	Scarabeidei
End.	Endomichidei	Trich.	Trichiidei
Geot.	Geotrupidei	Trog.	Trogidei.
Luc.	Lucanidei	Add.	Addizioni.

ADONIA, Muls.	Cocc.	14
bipunctata, Lin.	—	19
livida, De Geer.	—	17
mutabilis, Schn.	—	15
undecimnotata, Schn.	—	21
Aegialia cornifrons, Dej.	Trog.	10
AETHIESSA, Burm.	Cet.	18
squamosa, Lef.	—	ivi
Agcylopus, v. Ancylopus.		
Aleurostictus nobilis, Kir.	Trich.	14
ANASPIS, Geoff.	Mord.	20
bipunctata, Bon.	—	26
frontalis, Gm.	—	21
humeralis, Fab.	—	24
labiata, A. Cost.	—	22
maculata, Fourc.	—	26
melanopa, Fors.	—	ivi
melanostoma, A. Cost.	—	23
nigricollis, Mars.	—	25
pulicaria, Fr.	Mord.	22
quadrimaculata, Dej.	—	25
vulcanica, A. Cost.	—	27
thoracica, Latr.	—	29
ANCYLOPUS, Chev.	End.	13
melanocephalus, Ol.	—	14
ANISOSTICTA, Chev.	Cocc.	12
novemdecimpunctata, Lin.	—	ivi
ANONCODES, Dej.	Edem.	10
meridionalis, A.C.	—	ivi
Anthribus bipunctatus, Ol.	Cocc.	106
ASCLERA, Dej.	Edem.	13
coerulea, Lin.	—	ivi
Ateuchus flagellatus, Fab.	Scar.	11
laticollis, Lin.	—	8
pius, Ill.	—	5
sacer, Lin.	—	ivi
semipunctatus, Fab.	—	7

variolosus, Oliv. Scar. 7
Bubas, Meg. — 18
bison, Lin. — ivi
Cacicula e *Cacidula*, v. Coccidula
Calicnemis, De Cast. Pach. 3
Latreillii, De Cast. — ivi
Calvia, Muls. Cocc. 42
bisseptemguttata, Sch. — 43
quatuordecimguttata, L. — 42
Cantharis coerulea, Lin. Edem. 14
melanura, Lin. — 9
nigripes, Fab. — ivi
nobilis, Scop. — 26
Ceratophyus, Fisch. Geotr. 3
typhaeus, Lin. — ivi
Cetonia, Ill. Cet. 5
affinis, And. — 9
albo-punctata, De G. — 23
atomaria, Dahl. — 20
aurata, Lin. — 12
crinita, Charp. — 30
fasciata, Oliv. Trich. 10
fastuosa, Fab. Cet. 7
floralis, Muls. — 20
hemiptera, Oliv. Trich. 7
hirta, Fab. Cet. 26
hirtella, Lib. — 24
hungarica, Herb. — 17
incerta, A. Cos. — 10
metallica, Fab. — 7
morio, Fab. — 14
nobilis, Fab. Trich. 13
octopunctata, Fab. Cet. 16
quadripunctata, Fab. — 15
quercus, Bon. — 10
speciosissima, Scop. — 6
squamosa, Lef. — 18
stictica, Lin. — 22
tenebrionis, Gor. P. — 20
variabilis, Oliv. Trich. 15
viridis, Fab. Cet. 16
Chilocorus, Leach. Cocc. 58
bipustulatus, Lin. — 59
haematodeus, Chev. — 63
meridionalis, Dej. — ivi
quadriverrucatus, Step. — 62
Chrysomela coccinea, Lin. End. 7
cruciata, Sch. — 10
pectoralis, Fab. Cocc. 107
quadrimaculata, Deg. End. 7
scutellata, Herb. Cocc. 106
bipustulata, Thunb. — 67
Coccidula, Kug. — 104
pectoralis, Gyll. — 107
rufa, Herb. — ivi
scutellata, Herb. — 105
Coccinella, Lin. Cocc. 23
affinis, Oliv. — 16
analis, Fab. — 95
annulata, Lin. — 20
apicalis, Duf. — 67
argus, Geof. — 71
arcuata, Ros. — 93
atra, Ill. — 96
aurantiaca, Panz. — 91
aurita, Scrib. — 63
aurora, Panz. — 102
austriaca, Schr. — 31
biguttata, Fab. — 32
bimaculata, Pont. — 31
bimaculosa, Herb. — 32
bipunctata, Lin. — 20
bipustulata, Dum. — 80
bipustulata, Herb. — 31
bipustulata, Lin. — 60
bisbipustulata, Ill. — 80
bisbipustulata, Mars. — 87
bisbipustulata, Panz. — 89
bisbiverrucata, Panz. — 80
bisdecempunctata, Dum. — 54
bisseptemguttata, Sch. — 43
bissexguttata, Fab. — 48

bissexpustulata, Ol. Cocc. 52
campestris, Herb. — 68
capitata, Fab. — 94
cardui, Br. — 22
cassidioides, Don. — 62
chrysomelina, Fab. — 73
collaris, Payk. — 25
colon, Herb. — 77
confusa, Men. — ivi
conglobata, Fourc. — 35
conglobata, Lin. — 51
conglomerata, Fab. — ivi
decemmaculata, Scop. — 31
decempunctata, Herb. — 30
decempustulata, Lin. — 31
didyma, Müll. — ivi
discoidea, Fab. — 98
dispar, Payk. — 32
dispar, Schn. — 20
divaricata, Oliv. — 26
duodecimgemmata, Her. — 44
duodecimguttata, Poda — 48
duodecimpunctata, Lin. — 56
duodecimpunctata, Müll. — 30
duodecimpustulata, Fab. — 52
duodecimpustulata, Ol. — 35
elaterii, Ross. — 73
fasciata, Four. — 91
fasciata, Müll. — 60
flava, Mars. Add. 4
flavilabris, Oliv. Cocc. 83
flavilabris, Payk. — 88
flavipes, Ill. — 83
formosa, A. Cos. — 38
frontalis, Fab. — 87
frontalis, Panz. — 85
frontalis, Ross. — 86
frontalis, Schn. — 68
frontalis, Thunb. — 60
fulvifrons, Mars. — 94
gemella, Herb. — 35
gibbosa, Dum. Cocc. 77
globosa, Schn. — 76
guttato-punctata, Lin. — 31
haemorrhoidalis, Fab. — 77
hastata, Oliv. — 20
hemisphaerica, Schr. — 77
hieroglyphica, Sult. — 73
Hoffmanseggi, Helw. — 66
humeralis, Panz. — 87
humeralis, Schal. — 30
humeralis, Thown. — 63
humerata, Vill. — 30
immaculata, Gmel. — 17
immaculata, Ross. — 76
impunctata, De G. — ivi
impunctata, Zsch. — 17e30
impustulata, Ill. L. — 35
interrupta, Fourc. — 85
laeta, Fab. — 16
lateralis, Panz. — 68
leucocephala, Gmel. — 28
limbata, Gmel. — 31
litura, Ill. — 102
livida, De G. — 18
livida, Herb. — 76
lunigera, Brahm. — 32
lunularis, Mars. — ivi
lunulata, Zsch. — 62
marginalis, Ross. — 85
marginata, Fourc. — 44
marginata, Thunb. — 31
marginella, Fab. — 66
marginepunctata, Mars. — 30
meridionalis, Parr. — 77
minima, Ros. — 96 99
minutissima, Schr. — 91
m-nigrum, Fab. — 18
morio, Fab. — 85
mutabiiis, Schn. — 16
nigra, Zsch. — 67
nigrofasciata, Ross. — 25

novemdecimpunctata, L. Cocc. 13
novempunctata, Lin. — 25
novempunctata, Oliv. — 22
novempunctata, Scop. — 16
obliterata, Schn. — 30
oblongopustulata, Müll. — 87
obsoleta, Schn. — 18
obversepunctata, Schr. — 16
octodecimguttata, Lin. — 37
octodecimpunctata, Fab. — 77
octodecimpunctata, Fues. — 56
octopunctata, Laich. — 30
olivetorum, Cost. — 50
ornata, Herb. — 39
pallida, Thunb. — 18
palustris, Dahl. — 77
pantherina, De G. — 31
pantherina, Lin. — 21
parvula, Fab. — 83
parvula, Ill. — 94
pectoralis, Ill. — 107
pubescens, Oliv. — 80
pubescens, Panz. — 91
punctum, Br. — 77
pusilla, Mull. — 98
pygmaea, Fourc. — 83
quadriguttata, Br. — 80
quadrilunulata, Ill. — 88
quadrimaculata, Fab. — 25
quadrimaculata, Ross. — 80
quadrimaculata, Scop. — 21
quadrinotata, Fab. — 77
quadripunctata, Lin. — 30
quadripustulata, Lin. — 62
quadripustulata, Scop. — 21
quadriverrucata, Fab. — 62
quatuordecimguttata, Lin. — 43
quàtuordecimmaculata, F. — 51
quatuordecimpunctata, L. — ivi
quatuordecimpunctata, M. — 30
quatuordecimpustulata, L. 26
quindecimguttata, Fab. Cocc. 44
quinquemaculata, Fab. — 17
reppensis, Herb. — 67
rosea, De G. — 35
ruficollis, Oliv. — 95
rufipes, Fab. — 85
scutellata, Ill. — 106
sedecimguttata, Lin. — 46
sedecimmaculata, Fab. — 35
sedecimpunctata, Lin. — 56
sedecimpunctata, Scop. — 35
sedecimpunctata, Shaw. — 46
septemmaculata, Tig. — 26
septemnotata, Fab. — 16
septempunctata, L. — 25
sexnotata, Thun. — 18
sexpunctata, Fab. — 17
sexpunctata, Mull. — 30
similis, Schr. — 16
specularis, Bon. — 63
stigma, Oliv. — 67
subpunctata, Schr. — 30
suturata, Goet. — 56
tessellata, De G. — 51
tessulata, Scop. — ivi
testudinaris, Four. — 63
tetragona, Laich. — 51
Thunbergii, Gm. — 32
tigrina, Lin. — 40
tredecimmaculata, Fab. — 30
tredecimnotata, Thun. — ivi
tredecimpunctata, Four. — 16
tricincta, Fab. Cost. — 108
tripunctata, Lin. — 25
undecimmaculata, Fab. — 71
undecimmaculata, Pod. — 28
undecimmaculata, Schn. — 22
undecimnotata, Schn. — ivi
undecimpunctata, Br. — 71
undecimpunctata, Fonr. — 30
undecimpunctata, Gm. — 56

undecimpunctata, L. Cocc. 23
undecim punctata, Schr. — 16
unifasciata, Fab. — 20
unifasciata, Scr. — 32
varia, Schr. — 62
variabilis, Ill. — 28
vidua, Oliv. — 35
vigintiduopunctata, L. — 54
vigintiduopunctata, F. — 77
vigintiguttata, Lin. — 41
vigintipunctata, Fab. — 54
vigintiquatuorpunctata, L. — 77
vigintiquinquepunctata, L. — ivi
vigintitrespunctata, Lin. — ivi
villosa, Fourc. — 80
Coelodera excavata, Dej. Pach. 7
Colorhinus obesus, Erich. — 4
Copris, Brahm. Scar. 14
arachnoides, Fourc. — 13
dorcas, Fab. Trog. 10
fulvus, Fourc. Scar. 14
hispanus, Fab. — 16
hottentota, Dum. — 8
lunaris, Lin. — 17
paniscus, Fab. — 15
serratus, Fourc. — 8
Cynegetis, Chev. Cocc. 74
globosa, Schn. — ivi
Dermestes *coadunatus*, M. — 102
hypomelanus, Mars. — 107
marginellus, Quens. — 67
rufus, Herb. — 107
testaceus, Kin. — ivi
zanthocephalus, Quens. — 67
Dorcus, M. Leay. Luc. 7
bituberculatus, M. Leay. — 8
parallelepipedus, L. — 7
Emenadia, De Cast. Mord. 5
bipunctata, G. Cos. — ivi
flabellata, Fab. — 7
Endomychus, Helw. End. 5
bovistae, Panz. End. 12
coccineus, Lin. — 6
cruciatus, Panz. — 10
immaculatus, Muls. — 13
melanocephalus, Oliv. — 15
pictus, Dej. — ivi
solani, Helf. — ivi
Epicometis hirta, Burm. Cet. 26
Epilachna, Chev. Cocc. 69
argus, Geof. — 70
chrysomelina, Fab. — 71
Eumorphus calabrus, Cos. End. 10
Exochomus, Redt. Cocc. 61
auritus, Scr. — 63
quadripustulatus, L. — 61
Galleruca bovistae, Fab. End. 12
coccinea, Fab. — 7
cruciata, Fab. — 10
Geobius cornifrons, Brul. Trog. 10
dorcas, Fab. — 9
Geotrupes, Latr. Geot. 5
alpinus, Hop. — 10
arator, Fab. Trog. 8
autumnalis, Fab. Geot. 9
Douei, Gor. — 12
hemisphaericus. — 11
hypocrita, Ill. — 7
intermedius, Cos. — 11
laevigatus, Fab. — 10
punctato-striatus, Step. — 7
punctatus, Fab. Ages. 3
puncticollis, Steph. Geot. 7
pyrenaeus, Char. — 10
siculus, Dej. — 12
splendens, Zieg. — 9
stercorarius, Lin. — 5
sylvaticus, Panz. — 8
typhaeus, Latr. — 4
vernalis, Lin. — 9
Gnorimus, Lep. Serv. Trich. 12
decempunctatus, Helf. — 16

nobilis, Lin. Trich. 12
variabilis, Lin. — 14
GYMNOPLEURUS, Ill. Scar. 9
cantharus, Ill. — 10
flagellatus, Fab. — 11
Geoffroyi, H. — 10
pilularius, Fab. — 9
HALYZIA, Muls. Cocc. 45
sexdecimguttata, L. — ivi
HARMONIA, Muls. — 33
duodecimpustulata, O. — 35
impustulata, Muls. — ivi
rosea, De G. — 33
Hexaphyllus, Muls. Luc. 3
Hexarthrius tetraodon; A.C. — 6
HYBALUS, Dej. Trog. 9
cornifrons, Dej. — 10
dorcas, Fab. — ivi
HYBOSORUS, M. Leay. — 7
arator, Fab. — ivi
Hopei, A. Cost. — 8
HYPERASPIS, Chev. Cocc. 64
campestris, Herb. — 67
Hoffmanseggii, Hellw. — 66
marginella, Fab. — 65
reppensis, Herb. — 66
simulata, Chev. — ivi
IDALIA, Muls. — 17
bipunctata, Lin. — 20
livida, De G. — 18
undecimnotata, Schn. — 22
Ischnomera coerulea, Steph. Edem. 14
lurida, Steph. — 32
melanura, Steph. — 9
Lasia globosa, Hop. Cocc. 76
Leptura rostrata, Fab. Edem. 34
Leucocelis stictica, Burm. Cet. 23
LUCANUS, Scop. Luc. 3
barbarossa, Fab. — 4
bidens, Thunb. — 6
bipunctatus, Schr. — 9
capra, Cost. Luc. 6
capra, Panz. — 9
capreolus, Pet. — 6
caraboides, Oliv. — 10
cervus, Cost. — 9
dama, Müll. — 8
impressus, Thunb. — 6
parallelepipedus, Lin. — 8
rufipes, Herb. — 10
tetraodon, Thunb. — 6
LYCOPERDINA, Latr. End. 11
binotata, Dahl. — 10
bovistae, Fab. — 11
cruciata, Schal. — 10
immaculata, Latr. — 13
Melolontha cornuta, Oliv. Pach. 7
eremita, Herb. Trich. 5
fasciata, Herb. — 11
nobilis, Herb. — 13
MICRASPIS, Chev. Cocc. 55
duodecimpunctata, L. — ivi
phalerata, Dahl. — 57
MORDELLA, Lin. Mord. 10
aculeata, Gm. — 14
ambigua, Gior. — 4
Aradasiana, Zucc. — 31
basalis, A. Cost. — 13
brevicauda, A. Cost. — 15
coronata, A. Cost. — 11
fasciata, Fab. — 12
flabellata, Fab. — 7
flava, Gm. — 30
interrupta, A. Cost. — 13
pirspicillata, A. Cost. — 15
thoracica, Gm. — 29
MORDELLISTENA, A. Cost. — 16
confinis, A. Cost. — 18
frontalis, Gm. — 21
minima, A. Cost. — 18
picipes, A. Cost. — ivi
purpurascens, A.C. — 17

stricta, A. Cost. Mord. 16
MYCETINA, Muls. End. 8
cruciata, Schal. — ivi
MYCTERUS, Clairv. Salp. 4
umbellatarum, Fab. — 5
MYODITES, Latr. Mord. 3
Dorthesii, Latr. — 4
subdipterus, Fab. — 3
MYRRHA, Muls. Cocc. 37
octodecimguttata, L. — ivi
NACERDES, Stev. Edem. 7
melanura, Lin. — ivi
notata, Dej. — 9
NATIRRICA, A. Cost. Mord. 19
meridionalis, A. Cost. — ivi
Necydalis *ceramboides*, Fors. Edem. 26
clavipes, Fab. — 29
coerulea, Lin. — 26
coerulescens, Fab. — 11
cyanea, Fab. — 14
erminea, Germ. — 9
flavescens, Ross. — 16
flavipes, Fab. — 29
lepturoides, Gyll. — 9
lurida, Gyll. — 32
melanocephala, Oliv. — 17
notata, Fab. — 9
podagrariae, Lin. — 16
testacea, Fab. — 17
Netocia, A. Cost. Cet. 14
morio, Fab. — ivi
viridis, Fab. — 16
Nitidula *bipunctata*, Gm. Cocc. 106
quinquepunctata, Fab. — ivi
fasciata, Fab. — 102
litura, Fab. — ivi
testacea, Fab. — ivi
Nundina, Dej. v. Rhizobius.
OEDEMERA, Oliv. Edem. 15
aenea, Cost. — 26
analis, Oliv. — 9
angusticollis, A. Cost. Edem. 20
brevicollis, Schm. — 17
clavipes, Fab. — 29
coerulea, Lin. — 25
coerulescens, Oliv. — 14
flavipes, Fab. — 28
lurida, Gyll. — 32
maculiventris, A. C. — 24
marginata, Fab. — 22
melanopygia, Kung. — ivi
montana, Heyd. — 28
nigripes, Oliv. — 14
podagrariae, Lin. — 15
pusilla, A. Cost. — 29
rostrata, Latr. — 34
similis, Heyd. — 19
tristis, Ullr. — 27
unicolor, Stur. — 28
OEDEMERINA, A. Cost. — 31
lurida, Gyll. — ivi
ONITICELLUS, Ziegl. Scar. 25
flavipes, Fab. — ivi
pallipes, Fab. — 27
speciosus, A. Cost. — 28
ONITIS, Fab. — 20
bison, Fab. — 19
flavipes, Ill. — 26
furcifer, Ross. — 24
irroratus, Ross. — 20
pallipes, Ill. — 28
pugil, A. Cost. — 22
ONTHOPHAGUS, Latr. — 29
alces, Fab. — 31
amyntas, Latr. — 30
bos, Vill. — 36
capra, Fab. — 37
coenobita, Herb. — 40
fracticornis, Preys. — 39
furcatus, Fab. — 34
Hybneri, Fab. — 30
ibrydus, Cost. — 32

lemur, Fab. Scar. 31
medius, Latr. — 38
nuchicornis, Oliv. — 40
nutans, Fab. — 41
ovatus, Lin. — 33
Schreberi, Lin. — 32
tages, Oliv. — 30
taurus Lin. — 35
vacca, Lin. — 37
Opatrum *lithophilus*, Gm. End. 10
OSMODERMA, Lep. Serv. Trich. 4
eremita, Scop. — ivi
OXYTHYREA, Muls. Cet. 21
stictica, Lin. — 22
PACHYPUS, Dej. Latr. Pach. 5
caesus, Erich. — 8
Candidae, Pet. — 6
excavatus, Dej. — 7
siculus, De Cast. — 8
truncatifrons, Dej. — 4
PENTODON, Kir. Ages. 2
pimelioides, A. Cost. — 3
punctatus, De Vil. — 2
PLATYCERUS, Geof. Luc. 9
caraboides, Lin. — ivi
parallelepipedus, Latr. — 8
rufipes, Latr. — 10
PLATYNASPIS, Redt. Cocc. 78
bisbipustulata, Redt. — 80
villosa, Fourc. — 79
PLESIANASPIS, A. Cost. Mord. 28
flava, Lin. — 29
thoracica, Lin. — 28
PROPYLEA, Muls. Cocc. 49
quatuordecimpunctata, Lin. — ivi
Pullus. — 89
Rhinomacer coeruleus, Pet. Edem. 34
necydaloides, Ill. — ivi
RHINOSIMUS, Latr. Salp. 9
Genei, A. Cost. — ivi
Spinolae, A. Cost. Salp. 11
Rhipiphorus bipunctatus G. C. Mord. 6
flabellatus, Fab. — 7
subdipterus, Fab. — 4
RHIZOBIUS, Steph. Cocc. 100
discimacula, Zieg. — 102
litura, Fab. — 100
SALPINGUS, Ill. Salp. 7
lituratus, A. Cost. — ivi
SCARABAEUS, Lin. Scar. 4
albopunctatus, De G. Cet. 23
alces, Fab. Scar. 31
amyntas, Oliv. — ivi
arator, Fab. Trog. 8
arenosus, Gm. — 6
auratus, Lin. Cet. 13
auratus, Roes. Trich. 14
bison, Lin. Scar. 19
Candidae, Pet. Pach. 7
caraboides, Lin. Luc. 10
Cavolini, Pet. Scar. 16
coenobita, Herb. — 41
coriarius, De G. Trich. 5
crenatus, De G. Scar. 5
cylindricus, Lin. Luc. 12
dentatus, De G. Scar. 17
emarginatus, Oliv. — ivi
eremita, Scop. Trich. 5
fasciatus, Lin. — 11
femoralis, De G. Trog. 5
flagellatus, Fab. Scar. 11
flavipes, Fab. — 26
foveatus, Mars. Geot. 7
fracticornis, Preys. Scar. 40
fuliginosus, Scop. Cet. 15
furcatus, Fab. Scar. 35
Geoffroae, Ross. — 10
Geoffroy, Cost. — ivi
hemipterus, Lin. Trich. 7
hirtellus, Lin. Cet. 26
hirtus, Scop. — ivi

hispanus , Lin.	Scar.	16
Hybneri , Fab.	—	31
hypocrita , Ill.	Geot.	7
ibrydus , Cost.	Scar.	32
illiricus , Scop.	—	36
intermedius , Cost.	Geot.	11
irroratus , Ross.	Scar.	22
laevigatus , Fab.	Geot.	11
laticollis, Lin.	Scar.	8
lemur , Fab.	—	32
longipes , Scop.	—	13
lunaris, Lin.	—	17
mutator , Mars.	Geot.	7
nobilis , Lin.	Trich.	13
nuchicornis , Oliv.	Scar.	40
nutans , Fab.	—	42
ovatus , Lin.	—	34
pallipes , Fab.	—	28
paniscus , Fab.	—	15
pilularius , Fab.	—	10
pius , Ill.	—	5
pumilus , Mars.	Geot.	4
punctatus , De Vill.	Ages.	3
pyrenaeus , Charp.	Geot.	10
rugosus , Scop.	Scar.	36
sabulosus , Lin.	Trog.	5
sacer, Lin.	Scar.	4
Schaefferi, Lin.	—	13
Schreberi, Lin.	—	33
semipunctatus,Fab.	—	6
smaragdus , De G.	Cet.	13
speciosissimus, Scop.	—	7
squammulatus , Mull.	Trich.	7
stercorarius , Lin.	Geot.	6
sticticus , Lin.	Cet.	23
sylvaticus , Panz.	Geot.	8
tages , Oliv.	Scar.	31
taurus , Lin.	—	36
trispinosus , L. Pet.	—	19
typhaeus , Lin.	Geot.	4
vacca , Lin.	Scar.	38
variabilis , Lin.	Trich.	15
variegatus , Scop.	—	7
variolosus, Oliv.	Scar.	7
vernalis , Lin.	Geot.	9
viridulus , De G.	Trich.	14
SCYMNUS, Kug.	Cocc.	81
affinis , Redt.	—	88
Ahrensii, Muls.	—	99
analis, Fab.	—	94
Apetzii, Muls.	—	85
arcuatus, Ross.	—	92
ater , Dej.	—	99
ater , Kug.	—	96
auritus , West.	—	94
bimaculatus , Herb.	—	85
bimaculatus , West.	—	87
bisbipustulatus, Step.	—	ívi
bisbisignatus , Steph.	—	ivi
capitatus, Fab.	—	93
coadunatus , Dej.	—	80
collaris , Herb.	—	83
colon , Steph.	—	89
confluens , Genè	—	80
didymus , Herb.	—	87
discoideus, Fab.	—	97
dorsalis , Walt.	—	91
fasciatus , Fourc.	—	89
flavipes, Redt.	—	83
frontalis , Fab.	—	86
frontalis , Kust.	—	99
frontalis , Ross.	—	86
fulvifrons, Steph.	—	94
luridus , Dej.	—	91
marginalis , Ross.	—	83
minimus , Ross.	—	98
oblongus , Dej.	—	96
parvulus, Redt.	—	83
parvulus , Steph.	—	94
pilosus , Herb.	—	98
pubescens , Schup.	—	83
pulchellus , Schup.	—	89

pygmaeus, Fourc. Cocc. 82
quadrillum, Redt. — 91
quadrilunulatus, Ill. — 88
quadrimaculatus, Kug. — 89
quadrinotatus, Meg. — 80
quadripustulatus, Herb. — 87
quadripustulatus, Kust. — 80
sericeus, Kug. — 83
suturalis, West. — 98
Silpha *melanophthalma*, Zsch. Cocc. 106
rosea, Mars. — 107
scabra, Lin. Trog. 6
testacea, Zsch. Cocc. 106
SINODENDRON, Helw. Luc. 11
cylindricum, Lin. — ivi
SISYPHUS, Latr. Scar. 12
Schaefferi, Lin. — ivi
SOSPITA, Muls. Cocc. 40
tigrina, Lin. — ivi
SPAREDRUS, Meg. Edem. 5
Orsinii, Spin. — ivi
Sphaeridium *bipunctatum*, K. Cocc. 87
plagiatum, Kull. — 98
STENOSTOMA, Latr. Edem. 33
coeruleum, Pet. — ivi
rostratum, Fab. — 34
Streopuge, A. Cost. Geot. 12
Douci, Gor. — ivi
siculus, Dej. — ivi
Strongilus *chrysomeloides*, Herb. Cocc. 102
litura, Schoen. — ivi
quinquepunctatus, Her. — 106
Subcoccinella saponariae, Hub. — 78
Tecinoa, A Cost. Cet. 12
aurata, Lin. — ivi
Tenebrio bovistae, Mars. End. 13
cruciatus, Panz. — 10
THEA, Muls. Cocc. 53
vigintiduopunctata, L. — ivi
Thorectes, Muls. Geot. 10
laevigatus, Fab. Geot. 10
TOMOXIA, A. Cost. Mord. 8
bucephala, A. Cost. — ivi
TRICHIUS, Fab. Trich. 8
abbreviatus, L. Pet. — 15
abdominalis, Dej. — 10
eremita, Fab. — 5
fasciatus, Lin. — 10
fasciolatus, Gen. — ivi
gallicus, Dej. — ivi
hemipterus, Fab. — 7
nobilis, Fab. — 14
octopunctatus, Fab. — 15
succinctus, Fab. — 11
variabilis, Lin. — 15
zonatus, Germ. — 8
Tritoma *flavipes*, Panz. Cocc. 83
TROPINOTA, Muls. Cet. 26
crinita, Charp. — 30
hirtella, Lin. — ivi
Reyi, Muls. — ivi
TROX, Fab. Trog. 3
arenarius, Fab. — 6
arenarius, Payk. — 4
arenosus, Gm. — 6
arenosus, Gyll. — 4
hispidus, Laich. — 3
hispidus, Oliv. — 5
luridus, Ross. — 4
niger, Ross. — ivi
sabulosus, Lin. — 5
scaber, Lin. — 6
Typhaeus vulgaris, Leach. Geot. 4
UPOSLOTUS, A. Cost. Scar. 22
furcifer, Ross. — 24
pugil, A. Cost. — 22
VALGUS, Scrib. Trich. 6
hemipterus, Lin. — ivi
VIBIDIA, Muls. Cocc. 47
duodecim guttata, Poda. — ivi

Fine della Parte Prima de' Coleotteri.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' CICINDELIDEI; *CICINDELIDEA.*

(Gen. *Cicindela*, Lin. — *Cicindeletae*, Latr. — *Cicindèlètes*, Dej. — *Cicindelidae*, Steph.)

Sei palpi: quattro mascellari, e due labbiali; questi ultimi di quattro articoli ben distinti. Mascelle col lobo interno terminato da un uncinetto mobile; l'esterno formato di due articoli. Linguetta assai piccola, occultata dal mento; questo profondamente smarginato. Antenne filiformi, di undici articoli. Piedi atti al cammino. Addome composto di sette articoli ne' maschi, di sei soli nelle femmine.

Nel vastissimo ordine de' Coleotteri le Cicindele formano una delle famiglie più facili a riconoscersi, e più eleganti per le forme svelte, e per li colori di cui vanno sovente adorne.

Il loro corpo è oblungo, alquanto spianato sul dorso, altre volte più angusto convesso e cilindraceo. Il capo è proporzionalmente grande, con occhi grossi ancor essi, terminato anteriormente da lunghe mandibole sporgenti fuori del labbro superiore, e ne' più armate di denti sul lato interno. Le antenne sono inserite avanti gli occhi presso la base delle mandibole, composte di undici articoli, dei quali i primi quattro nudi e splendenti, i rimanenti oscuri e matti. Il protorace è sensibilmente più stretto della base dell' elitre prese insieme, egualmente largo avanti che dietro, ovvero un poco ristretto posteriormente; d'ordinario con due impressioni trasversali, una anteriore, l'allra alla base, congiunte da un solco longitudinale medio. Le elitre insieme formano un ovale troncato alla base, talvolta molto allungato. Il penultimo anello addominale nel maschio è più o meno smarginato. I piedi sono piuttosto lunghi e delicati: le tibie anteriori senza alcuno intacco sul lato interno; le ànche posteriori ben sviluppate e prolungate in dietro dal

lato interno. De' quattro palpi mascellari gli esterni son composti di quattro, gl' interni di due articoli.

Hanno questi Coleotteri forme eleganti e gentili, dominate dal color verde più o meno bronzato, ovvero rameo, sul quale risaltano macchie o strisce flessuose gialle o bianchicce: pochi son tinti di colori oscuri ed uniformi. Camminano con molta agilità; si levano facilmente a volo, ma volo basso e corto, per modo che sembrano piuttosto saltassero, imitando il costume degli Acridii. Alcuni lorchè son vivi tramandano un odore soave di rose.

Sono essenzialmente carnivori al modo stesso de' Carabi, coi quali Latreille li riunì in una sezione, che denominò de' *Carnivori terrestri*, per distinguerli dagl' Idrocantari, che disse *Carnivori acquatici*. Le larve delle pochissime specie di cui si conoscono sono egualmente carnivore fino a divorarsi fra loro: vivono sotterra, e sono rimarchevoli fra l'altro pel capo più lungo del resto del corpo.

Se si eccettuino alcune specie straniere, le cui forme sono più dell' ordinario bizzarre, le rimanenti ànno un portamento uniforme. Nondimeno offrono tali caratteri differenziali, sopratutto ne' palpi, nel mento e nei tarsi, da aver permesso la loro separazione in parecchi generi, de' quali quello che à ritenuto il nome di *Cicindela* propriamente detto comprende specie diffuse per tutta europa: gli altri dir si possono quasi tutti stranieri, soltanto il genere *Megacephala* avendo un rappresentante nella Spagna. E dall' europa scendendo entro i confini del regno di Napoli, il numero delle specie che vivono nel medesimo è troppo scarso. Non sappiamo con certezza viverne più che sei specie, essendo in dubbio per una settima, non avendola noi stessi raccolta. Parecchie delle specie indigene di tal genere si trovano già registrate in memorie di autori patrii. Vincenzo Petagna nel Saggio sugl' Insetti Calabri menziona la *campestris*, l' *hybrida*, ed un' altra col nome di *capensis*, di cui non indica la speciale località, e per la quale siam certi ch' ebbe a cader in equivoco, considerando come calabro qualche insetto proveniente da tutt' altra regione. Più tardi lo stesso autore nelle Istituzioni Entomologiche ripetè tale errore in quanto alla *capensis*, e descrisse ancora un' altra Cicindela, che riferì alla *flexuosa*, dicendola comune ne' littorali del regno. Però nella figura che n' esibì noi riconosciamo la *C. littora-*

lis, che egli non riportò affatto con tal nome. Cirillo parla pur di due specie, cioè della *flexuosa* e della *germanica*; ma per la prima di esse cadde nell' equivoco stesso del Petagna, dalla figura rilevandosi chiaramente ch' egli ebbe presente la *littoralis*. In fine il prof. O.-G. Costa nella Fauna di Aspromonte riportò la *campestris*, l' *hybrida*, e la *littoralis* col nome sinonimo di *nemoralis*. La Sicilia oltre il faro possiede ancora due specie che mancano alla parte continentale, delle quali però nessuna è di quell' isola esclusiva, vivendo eziandio in altre regioni, spezialmente africane.

Alcune delle cennate specie essendo comuni abbastanza, si è stimato inutile l' effigiarle; abbiamo soltanto esibita l' immagine di due che per esser tra loro affini si posson facilmente confondere; più di una delle specie siciliane, e l' elitra dell' altra, sufficiente a far riconoscere il carattere che la distingue dalle affini.

Genere CICINDELA; *Cicindela*, Lin.

Palpi *aequales; maxillarium articulus tertius quarto paullo brevior; labialium ultimus subcylindricus.* Mentum *dente medio acuto praeditum.* Tarsi *in mare articulis tribus primis dilatatis.*

Il genere Cicindela, quale oggi è stato dagli entomologi classatori circoscritto, è il solo della famiglia che trovasi diffuso in tutta quanta europa, oltre del quale non si à finora altro esempio fuori quello della *Megacephala euphratica* rinvenutasi nella Spagna. Per la qual cosa ci sembra superfluo aggiungere altri caratteri onde farlo distinguere, bastando aver una sol volta vista una Cicindela per riconoscer facilmente le altre congeneri.

Il numero delle specie di Cicindele propriamente dette è considerevole abbastanza: nella sola europa ne vivono oltre quaranta. Nel regno di Napoli sappiamo trovarsene con certezza sei specie: siamo in dubbio per una settima.

Benchè tutte le specie indigene avessero molta simiglianza nell'abito, pure presentano alcune differenze per le quali si possono ripartire in tre diversi gruppi. Alcune in fatti ànno il corpo poco convesso; sul dorso del protorace le due impressioni trasversali ed il solco medio longitudinale ben marcati; i fianchi con peluria bianca. Altre ànno il corpo più angusto e convesso, quasi cilindraceo; il solco medio pel protorace poco profondo: i fianchi non pelacciuti Delle

prime poi altre ànno il iabbro superiore bianco o giallo, non carenato; altre l' ànno nero ed elevato in carena longitudinale nel mezzo.

A. Corpo meno angusto, poco convesso: impressioni e solco del protorace ben marcati; pleure con peluria bianca.

a) Labbro superiore bianco-gialliccio, non carenato.

1. Cicindela de' campi; *Cicindela campestris.*

C. supra viridis, opaca, subtus viridi cyanea nitidissima; pleuris, pedibus antennarumque basi rubro-cupreis; elytris punctis flavis quinque marginalibus, sextoque discoidali fusco cincto. — Long. lin. 6-6 1/2: lat. lin. 2 1/2-2 3/4.

Corpo superiormente d' un bel verde matto; inferiormente di un verde bluastro splendentissimo; i primi quattro articoli delle antenne, i lati del capo, i fianchi, i femori e le tibie di color rosso-rameo; talvolta ancora di questo colore il margine anteriore e il posteriore ed una linea lungo ciascun lato del dorso del protorace. Capo, torace e piedi con peluria bianco-cenerina. Mandibole bianco-giallicce con l' estremità ed i denti interni nero-bronzati ♂, di questo colore con una piccola macchia gialliccia alla base ♀; labbro superiore nella femmina con piccolo dente nel mezzo del margine anteriore. Capo granelloso, leggermente striato tra gli occhi. Protorace un poco più largo che lungo, più stretto posteriormente. Elitre spianate, a superficie, osservata con lente, finamente granellosa, con la sutura terminata da piccola punta; con sei punti gialli, cinque lungo il margine esterno, cioè uno sull' angolo omerale, uno apicale, e tre intermedii, fra loro equidistanti; il sesto posto nel campo un poco più dietro della metà, circondato di fosco.

Alcuni de' punti gialli dell' elitre sono soggetti a svanire, siccome altre volte due o più di detti punti vengono congiunti per delicata linea dello stesso colore. Le due principali varietà che noi incontriamo nel regno sono:

a) Tutti i punti dell' elitre assai piccoli: il secondo marginale mancante del tutto (*C. affinis*).

b) Punti dell' elitre ben grandi, il discoidale congiunto al terzo marginale par delicatissima linea: così pure sovente l' apicale continuato in delicata linea marginale che raggiunge il quarto (*C. connata*).

Cicindela campestris, Linn. Faun. Suec. p. 210, n. 746.
—— Oliv. Entom. II, g. 33, n. 8, tav. 1, f. 3.
—— Pet. Sp. Ins. Cal. n. 112.
—— Dej. Spec. gen. des Coleopt. I, p. 59, n. 4.
—— O. G. Cost. Fauna di Aspromonte (Atti della R. Accad. d. scien. IV. p. 112, n. I.

È questa la specie più comune del genere: trovasi in tutto il regno, ne' campi aperti sabbionosi, dallo spirar dell'inverno fino all'autunno innoltrato. In preferenza d' ogni altra questa Cicindela lorchè è viva tramanda un odore di rosa assai grato.

2. Cicindela ibrida; *Cicindela hybrida.*

C. supra cupreo-virescens, subopaca, subtus viridi-cyanea nitidissima pleuris cupreis; elytris lunula humerali, altera apicali, fasciaque media sinuata abbreviata albidis — Long. lin. 5. 1|2-6: iat lin. 2 1|4-2 1|2.

Corpo mediocremente convesso, al di sopra d' un verde bronzato, talvolta cangiante in rameo; al di sotto come nella specie precedente. Capo con due strisce longitudinali blù, più o meno ben distinte, tra gli occhi. Protorace quasi quadrato, poco o non affatto ristretto posteriormente, col margine anteriore e posteriore rameo, ed il fondo delle impressioni blù. Scutello rameo. Elitre con due lunette ed una fascia mediana di color bianco-gialliccio: la prima lunetta risulta da una macchia posta sull' angolo omerale congiunta per delicata linea marginale con altra più grande che succede; la fascia, posta un poco dietro la metà, parte larga da presso il margine esterno, si dirige trasversalmente e flessuosa verso la sutura, che non raggiunge, restringendosi, sopratutto avanti l'estremità; l'altra lunetta, costituita parimenti da due macchie congiunte per linea marginale, occupa l'estremità dell' elitra. Nel resto simiglia molto alla *C. campestre.*

Offre questa specie alcune varietà relative al colore del corpo ed alla grandezza delle macchie giallicce dell'elitre. Le due varietà più rilevanti che noi troviamo sono le seguenti.

a) Corpo superiormente di color verde-bronzato assai oscuro e matto: la fascia dell'elitre poco o non affatto dilatata esternamente (*C. riparia*, Dej.)

b) Più piccola del tipo, lunga appena linee quattro e mezzo, superiormente di color rameo-porporino, con la faccia e le lunette dell'elitre più gialle; la fascia presso il margine dilatata come nel tipo, verso la sutura più ristretta e formante quasi un piccolo uncino (*maritima*, Dej.)

Cicindela hybrida, Fab. Syst. Eleut. I, p. 234, n. 13.
—— Oliv. Entom. l. c. n. 9, tav. I, f. 7.
—— Pet. Sp. Ins. Cal. n. 113.
—— Dej. l. c. p. 64, n. 47.
—— O. G. Cost. Faun. di Aspr. l. c. n. 2.
Cicindela maculata, De Geer, Ins. IV, p. 115, t. 4, f. 8.
Var. *a.* — *Cic. riparia*, Dej l. c. p. 66, n. 48.
Var. *b.* — *Cic. maritima*, Dej. l. c. p. 67, n. 50.

Trovasi abbondante in varie contrade del regno lungo i torrenti, su i cui letti arenosi abbandonati dalle acque nella state vedesi volare o quasi saltellare in gran copia. Le due varietà sono alquanto rare: noi le abbiamo ambedue degli Abruzzi.

3. Cicindela trisignata ; *Cicindela trisignata*. Tav. XXV, fig. 1.

C, viridi-cupreo-aenea, elytris margine laterali, lunula humerali, altera apicali dentata, fasciaque media birecurva albidis.—Long. lin. 4 1/2: lat. lin. 2.

Corpo superiormente verde più o meno tendente al rameo, inferiormente verde-rameo splendentissimo, coi lati ramei con peluria bianchiccia. Elitre col margine esterno, due lunette ed una fascia media bianco-giallicce: la lunetta omerale vien costituita dalla prima porzione del margine esterno e da una striscia arcuata che da questo si prolunga fino oltre la metà della larghezza dell' elitra, rigonfiandosi un poco a bottone nel suo termine: la fascia media, delicata, raggiunge il mezzo dell' elitra incurvando leggermente verso il capo, indi si piega in giù ed incurvando verso dentro si accosta alla sutura, formando quasi con

la compagna un ferro di cavallo interrotto nel mezzo : la lunetta apicale dal suo estremo anteriore, corrispondente a' quattro quinti dell'elitra, spicca un prolungamento a guisa di uncino, la cui convessità guarda in dietro : il margine esterno gialliccio sovente s' interrompe dietro la lunetta omerale. L' elitre dal quinto posteriore esterno si restringono quasi in linea retta fin presso l' estremità , che è ritondata : la sutura si termina in piccola spina acuta.

Cicindela trisignata, Illig.—Dej. Spec. I. pag. 77, n. 60.

Specie mediocremente diffusa nel regno. Nelle adiacenze di Napoli l' abbiam raccolta non rara lungo il canale della foce del lago di Patria.

4. Cicindela letterata ; *Cicindela litterata.* Tav. XXV, fig. 2.

C. angustior, supra viridi-aenea, subtus viridis nitidissima; elytris margine laterali interrupto, lunula humerali, altera apicali dentata, fasciaque media bilunata albidis.—Long. lin. 3 3/4: lat. lin. 1 1/2.

Simile a primo aspetto alla precedente, dalla quale sembrerebbe diversa soltanto per la grandezza minore, e pel corpo proporzionalmente più angusto. Ne differisce nondimeno ancora per la disposizione della fascia e delle lunette bianche dell' elitre. La fascia è talmente ripiegata da sembrar più distintamente che nella specie precedente risultare da due lunette , di cui l' una esterna incurva sensibilmente verso il capo, l' altra interna scende giù e si incurva verso la sutura; la lunetta omerale col suo estremo interno risale in avanti, in modo da rimaner meno aperta. Il margine esterno bianchiccio è ben di sovente interrotto dietro la lunetta omerale ed avanti l' apicale : altre volte solo avanti quest' ultima.

La larghezza delle lunette e della fascia media son soggette a variare, per modo da poter distinguere due varietà , che da taluni autori sono state pur considerate come specie distinte.

a) Margine esterno dell' elitre per lo più tutto bianco ; fascia e lunette bianchicce più larghe (*C. sinuata,* Fab.).

b) Margine esterno bianchiccio dell' elitre ordinariamente interrotto; fascia e lunette assai delicate, e più flessuose (*C. literata,* Sulz.).

a) *Cicindela viennensis*, Schr. Enum. Ins. Aust. n. 356.
Cicindela sinuata, Fab. Syst. Eleut. I, p. 234, n. 14.
—— Dej. l. c. p. 75, n. 59.
b) *Cicindela literata*, Sulz. Gesch. d. Ins. 55, tab. 6, f. 12.
Cicindela lugdunensis, Dej. l. c. pag. 77, n. 61.

Trovasi in varie contrade del regno lungo i torrenti, sovente in società con la *C. hybrida*, della quale però è meno frequente. La varietà *b* nel regno sembra più rara.

5. Cicindela littorale; *Cicindela littoralis*.

C. supra fusco-aenea, elytris sutura cuprea, lunula humerali, altera apicali, punctisque quatuor mediis albidis.—Long. lin. 6-6 1/2: lat. lin. 2 1/4-2 2/3.

Corpo superiormente verde bronzato, col capo ed il protorace più o meno tendenti al verde-rameo, e la sutura dell' elitre rosso-ramea; inferiormente verde brillante coi fianchi ramei. Elitre con una lunetta omerale, un' altra apicale e quattro grossi punti fra mezzo giallicci: dei punti due sul margine esterno e due altri discoidali, di questi uno al livello del marginale anteriore e nel mezzo della larghezza dell' elitra, l' altro un poco dietro del livello del marginale posteriore ed un poco più vicino alla sutura che il precedente.

Talvolta la lunetta omerale s' interrompe, per modo che rimane la sua estremità rigonfiata staccata a guisa di macchia indipendente: lo stesso accade talvolta nella lunetta apicale. Per l' opposto in taluni individui veggonsi i due punti marginali riuniti fra loro per un sottil margine gialliccio: ed in altri si riuniscono i due punti anteriori, cioè il discoidale ed il marginale.

Più rimarchevole è una varietà, *Tav.* XXV, *fig.* 5, che sembra propria de' climi più meridionali, nella quale il colore generale della superior parte del corpo è uniformemente bronzato oscuro, con la sutura dell' elitre del colore stesso, e nella quale più di sovente si trovano i due punti anteriori riuniti talmente, da formare una fascia un poco ristretta nel mezzo. Questa varietà presenta tale un abito diverso, da farsi credere a primo aspetto una specie distinta, siccome la giudicarono dapprima De Castelnau, che la disse *C. barbara*, e Dupont che la intitolò a Barthelemy.

Cicindela littoralis, Fab. Syst. Eleut. I, p. 235, n. 17.
—— Dej. l. c. p. 104, n. 87.
Cicindela nemoralis, Oliv. Entom. l. c. n. 15, tav. 2, f. 24.
—— O. G. Cost. Fann. di Asprom. l. c. p. 113, n. 3.
Cicindela quadripunctata, Ros. Fn. Etr. II. App. p. 543.
Cicindela flexuosa, Pet. Inst. Ent. Tab. 2. f. 19 } exc. syn.
—— Cyr. Spec. Ent. Neap. tab. V, fig. 3. }
Var. a)
Cic. barbara, De Cast. Hist. Nat. des Ins. I. 2, p. 18, n. 29.

Dopo la Cicindela de' campi è questa la specie più comune; trovasi su tutti i lidi, siccome il suo nome stesso specifico lo addita. La varietà da noi effigiata è piuttosto rara.

a a) Labbro superiore nero, elevato per lo lungo in carena nel mezzo.

A questa divisione appartiene la *Cic. sylvatica*, Lin. della quale non siam certi se viva nel regno, non avendone ancora documento autentico, nè mai essendosi presentata alle nostre ricerche. Perchè intanto possa essere riconosciuta dagli amatori di Entomologia del regno, avvertiamo che oltre il carattere del labbro superiore, essa si lascia agevolmente distinguere per l' elitre vajuolate da grosse fossette, di color nero-bronzato come il resto del dorso, con una lunetta omerale, una fascia media ondeggiante che non raggiunge la sutura, ed un grosso punto sul margine esterno innanzi l'estremità gialli.

A A) Corpo angusto, quasi cilindraceo; impressioni del protorace poco profonde; pleure nude.

6. Cicindela germanica; *Cicindela germanica.*

C. viridis, coerulea vel cyanea, elytris punctis duobus marginalibus, lunulaque apicali albidis.—Long. lin. 4-4 1/2: lat. lin. 1 1/3-1 1/2.

Specie assai facile a distinguersi non solo pel corpo angusto e quasi cilindraceo, ma per la pittura eziandio, essendo tutta d' un color che

varia dal verde al cilestre chiaro, fino al blu-oscuro: e l'elitre avendo soltanto un punto omerale, un tratto sul mezzo del margine esterno, ed una lunetta apicale di color gialliccio. Talvolta il punto omerale od il tratto medio mancano.

Cicindela germanica, Lin. Syst. Nat. I, 2, p. 656, n. 4.
—— Oliv. Entom. l. c. n. 20, tav. I, fig. 9.
—— Cyril, Spec. Entom. Neap. tab. V, fig. 2.
—— Dej. l. c. p. 138, n. 118.

Ebbe il Cirillo individui di questa specie dal Monte Gargano della Puglia; noi non l' abbiamo ancora incontrata nel regno.

SPECIE SICILIANE

1. Cicindela malinconica; *Cicindela melancholica*. Tav. XXV, fig. 4 (*elitra*).

C. obscure viridi-aenea; elytris lunula humerali, altera apicali, fascia media intus postice producta et recurva, macula in summa basi punctoque ad suturam ante medium flavo-albis. — Long. lin. 5: lat. lin. 2 1/4.

Per l' abito generale simiglia alquanto alla *trisignata*, della quale è un poco più grande, col protorace evidentemente più corto, più granelloso e quasi nudo. L' elitre ànno di color giallo la lunetta omerale, la quale scende più giù e si termina rigonfiata a guisa di bottone; la fascia media la quale larga esternamente, si restringe verso dentro oltrepassando di poco la metà della larghezza dell' elitra, indi piega giù assottigliandosi molto e terminandosi da una macchia quasi rotonda che resta poco distante dalla sutura; la lunetta apicale, il cui estremo superiore si dilata in una macchia quasi rettangolare che talvolta rimane disgiunta; una piccola macchia nel mezzo della base; un punto presso la sutura innanzi la metà della lunghezza: la sutura è ramea.

Cicindela melancholica, Fab.
Cicindela aegyptiaca, Klug. Dej. Spec. I. p. 96, n. 79.

Osservazioni. Noi abbiam registrato come sinonimo la *Cicindela aegyptiaca* di Dejean sull' altrui fede, mentre la descrizione che questo autore ne dà, sconviene per varii rapporti dagl' individui che noi possediamo, precisamente per la macchia della base dell' elitre e pel punto vicino la sutura avanti la metà della lunghezza delle stesse, di che il cennato scrittore non parla, descrivendo soltanto il punto che termina l' uncino della fascia media e che secondo lui suol esser distaccato. Forse tali differenze sono provenienti dalla incostanza di quelle macchie.

2. Cicindela mora ; *Cicindela maura.*
Tav. XXV, fig. 3.

C. nigro-obscura, elytris maculis sex albis vel flavis, quatuor marginalibus, quinta discoidali, tertiae contigua et saepe conjuncta, sexta sub-lunulari apicali. — Long. lin. 5 1/2-6 : lat. lin. 1 3/4-2.

Corpo proporzionalmente meno largo che nella specie precedente, di color bronzato assai oscuro, quasi nerastro, talvolta tendente al rameo sul capo e protorace. Questo è distintamente più lungo che largo, ristretto verso dietro. Le elitre ànno sei macchie gialle, cinque quasi ritondate, l' ultima apicale tendente alla forma lunulare ; delle prime macchie una sta sull' angolo omerale, un' altra più indietro un poco discosta dal margine esterno, la terza sulla metà della lunghezza, contigua al margine esterno, la quarta parimente marginale posta a' quattro quinti della lunghezza . la quinta sul campo prossima alla sutura poco più in dietro della terza marginale, alla quale spesso si unisce.

Cicindela maura, Fab. Syst. Eleut. I. p. 235, n. 16.
—— Oliv. Entom. l. c. n. 33, tav. III, f. 31.
—— Dej. l. c. p. 57, n. 41.
Cicindela sicula, O. G. Cos. Corr. Zool. I, 1839, p. 40.

Trovasi in varii luoghi della Sicilia, presso i littorali.

CATALOGO DE' CICINDELIDEI

nella nostra COLLEZIONE ENTOMOLOGICA DEL REGNO DI NAPOLI *esistenti*

da servire di indice sistematico alla presente monografia

Gen. Cicindela, Lin.

1. campestris, Lin. . pag. 4
   — *var.* affinis.
   — *var.* connata.

2. hybrida, Linn. 5
   maculata, De Geer.
   — *var.* riparia, Meg. Dej.
   — *var.* maritima, Dej.

3. trisignata, Ill. Dej. 6

4. litterata, Sulz. . pag. 7.
   lugdunensis, Dej.
   — *var.* sinuata, Fab.

5. littoralis, Fab. . . . 8.
   nemoralis, Oliv.
   quadripunctata, Rossi.
   flexuosa, Pet. Cyr. (n. F.)
   — *var.* barbara, de Cast.
   Barthelemyii, Dup.

6. germanica, Linn. . . . 9.

SPECIE SICILIANE

1. melancholica, Fab. pag. 10
   aegyptiaca, Dej.

2. maura, Fab. . pag. 11.
   sicula, O. G. Cost.

SPIEGAZIONE DELLE RISPETTIVE FIGURE DELLA TAVOLA XXV.

Fig. 1. La *Cicindela trisignata.*
2. La *Cicindela litterata*, var. *sinuata.*
3. La *Cicindela maura.*
4. Elitra della *Cicindela melancholica.*
5. Elitra della varietà *barbara* della *Cicindela littoralis.*

Tutte le suddette figure sono ingrandite : le linee laterali ne indicano la naturale lunghezza.

Per le altre tre figure vedi la famiglia de' Carabidei tribù de' Carabicini.

COLEOTTERI PENTAMERI

Famiglia de' CARABIDEI; *CARABIDEA*.

(Gen. *Carabus*, Linn.—*Carabici*, Latr.—*Carabidae*, Leach. *Carabidea*, Westw.)

Sei palpi: quattro mascellari, e due labbiali; questi ultimi di tre articoli ben distinti. Mascelle col lobo interno terminato da punta od unghietta fissa, non mai articolata o mobile; l'esterno formato di due articoli. Linguetta sporgente, cornea. Mento profondamente smarginato. Antenne ordinariamente filiformi, di undici articoli. Piedi atti al cammino. Addome composto in ambedue i sessi di sei anelli, dei quali i tre anteriori saldati.

Simili per molti punti di organizzazione alle Cicindele, i Carabi ne differiscono principalmente pel lobo interno delle mascelle non terminato da unghietta mobile. Nel resto questi Coleotteri offrono tali varietà di forme e di abito, che a stento si crederebbe spettare tutti ad una medesima famiglia.

Il corpo che ne' più è allungato e dominato da colori neri uniformi, non manca di offrire in altri tutte le variazioni sì nella forma, dalla quasi emisferica (*Omophron*) alla oblunga e molto depressa, che ne'colori, chè non pochi lasciando la monotonia del nero, risplendono de' più belli colori metallici, ovvero si ornano di fasce o macchie gialle, rosse, o simili. Laonde noi pensiamo più acconcio dar una speciale idea del loro abito nelle singole tribù nelle quali questa estesissima famiglia dividesi, anzichè occupar qui molto spazio a prospettare le modificazioni tutte che i Carabidei possono offrire. Vogliam solo notare come si abbiano in detta famiglia specie, che vivono in oscure caverne dell'europa settentrionale, nelle quali gli occhi mancano del tutto (*Anophthalmus*). Similmen-

te nelle rispettive tribù esporremo quanto si conosce fin qui del regno di Napoli, e quello cui le nostre ricerche ci àn fatto pervenire.

Il numero di Carabidei indigeni essendo assai esteso, se tutti avessimo voluto rappresentarli, avremmo dovuto fare un atlante che di molto avrebbe aggravata l'opera. D'altronde buon numero ve n'à di abbastanza comuni. Per la qual cosa ci siam limitati ad effigiare quelle specie soltanto, le quali o per la loro novità, o perchè illustrate, o infine perchè da nessuno innanzi figurate ci son sembrate richiederlo.

La estesa famiglia di cui ci occupiamo è stata ripartita in più tribù, il cui numero è variato nelle mani de' diversi classatori a norma della importanza che àn dato a questo o quello carattere: siccome parimenti da svariate parti del corpo sono stati desunti i caratteri distintivi di esse. Noi senza discutere sulla preferenza da accordarsi alle dette classificazioni, chè non ne è questo il luogo, ne adotteremo una la quale ci pare meglio conduca alla facile loro ricognizione. Divideremo quindi i Carabidei in sette tribù raggruppate in due distinte sezioni, come dal seguente prospetto rilevasi.

I. Tibie anteriori senza intacco sul lato interno (*Simplicipedi*).
  A. Spine terminali delle tibie anteriori inserite l'una all'estremità, l'altra più sopra.
    B. Corpo ovato-ritondato, quasi emisferico . . . . . OMOFRONINI
    BB. Corpo oblungo, poco convesso o depresso. . . . ELAFRINI
  AA. Spine terminali delle tibie anteriori inserite tutte due all'estremità . . . . . CARABINI
II. Tibie anteriori con un profondo intacco sul lato interno (*Scissipedi*).
  C. Ultimo articolo de'palpi non assottigliato all'estremità, ordinariamente troncato.
    D. Mesotorace angusto e cilindrico. Tibie anteriori ordinariamente smarginate e dentate sulla faccia esterna o digitate all'estremità . . . . . SCARITINI
    DD. Mesotorace breve, ricoperto dal protorace. Tibie anteriori esternamente semplici.
      E. Elitre posteriormente troncate. . . . . BRACHININI
      EE. Elitre posteriormente ritondate. Tarsi an-

teriori de'maschi co'tre o quattro primi articoli dilatati . . . . . Arpalini

CC. Ultimo articolo de'palpi assottigliato all'estremità in forma di lesina. . . . . Bembidiini

Tribù 1.ª OMOFRONINI.

(Gen. *Omophron*, Latr. — *Omophronidae*, Lacord. Erichs.).

Corpo ovato-ritondato, assai convesso. Scutello ricoperto da un lobo del dorso del protorace. Prosterno posteriormente dilatato. Tibie anteriori sul lato interno quasi integre, inferiormente con una sinuosità innanzi l'estremità; le due spine terminali inserite una al di sopra della sinuosità, l'altra all'estremità della tibia.

Questa tribù non comprende che un solo genere, poco numeroso in specie, le quali tuttavia offrono per la forma del corpo, e pei colori onde sono tinte tale un aspetto singolare, che a tutt' altra famiglia si crederebbe appartenessero, meno a quella de'Carabidei.

Il loro corpo è ovato-ritondato, quasi emisferico; il capo incastrato nel protorace; questo trasversale, trapezoidale, col mezzo della base del dorso prolungato in lobo ritondato, che ricopre lo scutello: l'elitre proporzionalmente brevi, con strie longitudinali punteggiate. Il colore predominante è il giallo, sul quale si distribuiscono macchie o fasce verdi o bronzate.

Delle poche specie che l'unico genere di questa tribù comprende, due sole appartengono all'europa, una delle quali limitata alla Spagna, l'altra diffusa per tutta europa, e quindi per questa estrema parte d'Italia eziandio. Essa dagli Entomologi patrii è stata già conosciuta: Luigi Petagna la descrisse e figurò come nuova col nome di *Nitidula coccinelloides*, ed il prof. Costa la riportò col suo vero nome tra gl'Insetti dell'Aspromonte.

Genere OMOFRONE; *Omophron*, Latr.

Il genere essendo unico come abbiam detto, i suoi caratteri essenziali sono quelli stessi della tribù. Aggiungiamo che il labbro superiore è trasversale, anteriormente bisinuoso, le mandibole non dentate, il mento con un dente mediano breve e semplice. I maschi ànno i due primi articoli de'tarsi un poco dilatati ed inferiormente spugnosi.

Omofrone marginato; *Omophron limbatus.*

O. testaceus, occipite, pronoti macula, elytrorumque sutura et fasciis tribus undulatis extus abbreviatis viridi-aeneis. — Long. lin. 3: lat. lin. 2.

Corpo giallo più o meno testaceo; parti boccali, antenne e piedi pallidi; una grande macchia occipitale scissa triangolarmente in avanti, in guisa da sembrar due macchie che si toccano per la base; una grande macchia nel mezzo del protorace, la quale tocca il margine posteriore; e sull'elitre la sutura e tre fasce ineguali e sinuose che da quella si diriggono verso i margini laterali, di color verde e fortemente punteggiate. Il protorace è ristretto in linea retta da dietro in avanti, con gli angoli anteriori prolungati per abbracciare la base del capo: il dorso è sparsamente punteggiato, e con delicato solco longitudinale nel mezzo.

Le fasce verdi dell'elitre variano nella estensione per modo, che talvolta s' impiccoliscono od anche si scompongono in macchie quasi quadrate isolate; tal' altra si dilatano e si congiungono in varii punti racchiudendo tra loro delle macchie gialle.

Scolytus limbatus, Fab. Syst. Eleut. I. p. 247, n. 2.

Carabus limbatus, Oliv. Entom. III, g. 35. n. 122, t. 4, f. 23.

—— O. Cost. Faun. di Asprom.-Atti d. R. Acc. d. Scien. IV. p. 116, n. 8.

Omophron limbatum, Latr. Gen. Crust. et Ins. I, p. 225, n. 1, t. 7, f. 7.

—— Dej. Spec. II, p. 258, n. 1.

Nitidula coccinelloides, L. Petag. Ins. nuov. —Att. della detta Accad. I. p. 31, tav. 4, fig. 6.

Specie diffusa per quasi tutto il regno. Vive presso le sponde de' fiumi, sotto le pietre, fra le radici delle piante, e più d'ordinario interrata nella sabbia.

Osservazioni. Noi non abbiam punto esitato a riconoscere l' *Omophron*

nella citata specie descritta ed effigiata dal Petagna : l' ostacolo sommo che a ciò opporrebbe l'abitazione ch'egli ne addita (*sulla cima de' monti nelle foglie della Sassifraga cotidelone*) per noi non à valore alcuno, sapendo come sia facile a cadersi in equivoco da chi non è egli stesso investigatore della natura, ma fonda sopra assertive altrui.

Tribù 2.ª ELAFRINI.

(Gen. *Elaphrus*, Fab.—*Elaphrii*, Latr. Erich.).

Corpo ovato e convesso, ovvero oblungo e piano. Tibie anteriori nel lato interno quasi integre, inferiormente con una sinuosità, con le due spine terminali inserite l'una superiormente alla sinuosità, l'altra all'estremità.

L'abito generale, più che caratteri molto essenziali, fa distinguere questi Carabidei da quelli della precedente sezione. Negli Elafrini infatti il corpo non à mai la forma quasi emisferica degli Omofroni, quantunque nelle stesse poche specie che vi si riferiscono non presenti un medesimo aspetto, essendo oblungo e mediocremente convesso in alcuni, angusto quasi parallelo e piano in altri. Le tibie anteriori ànno presso l'estremità una sinuosità meno profonda.

Il piccol numero di specie che l' europa alberga è ripartito in cinque generi, tre de'quali son limitati alle sue regioni settentrionali, *Blethisa*, *Trachypachis* e *Pelophila*, e due si estendono nel mezzo giorno, *Elaphrus* e *Notiophilus*. Di questi il primo non si è offerto ancora alle nostre ricerche nel regno : nè sappiamo che altri ve l' avesse incontrato finora, benchè fossimo persuasi che una qualche specie vi si discoprirà, soprattutto presso i grandi fiumi delle Calabrie e degli Abruzzi: il secondo è molto abbondante. Due specie spettanti a questa tribù, e quindi al genere *Notiophilus*, troviamo descritte nelle memorie entomologiche di patrii autori, ambedue dal prof. Costa: l' *aquaticus* cioè, ed un altro col nome di *metallicus*, nel quale, visti gl' individui autentici serviti alla descrizione, riconosciamo agevolmente il *quadripunctatus*. Noi pertanto abbiamo finora del regno ben cinque specie, ed una sesta ne possiede la Sicilia, che forsi un giorno si troverà pure nella parte continentale.

Genere NOTIOFILO; *Notiophilus* (1), Dumer.

Corpus *oblongum*, *parallelum*, *planum*. Labrum *porrectum*, *antice rotundatum*. Oculi *maximi et parum prominentes*. Pronotum *transversum*. Prosternum *postice productum*.

L'abito di questi minuti Coleotteri è sì particolare ed esclusivo, ch'egli è difficile non riconoscerli. Il loro corpo è oblungo, a lati quasi paralleli, piano, tinto ordinariamente di color bronzato assai splendente. Il capo è tutto per lo lungo striato sulla fronte, con occhi assai grandi, ma non molto elevati; il protorace è più largo che lungo, un poco ristretto verso dietro, angolarmente avanzato nella parte anteriore, più o meno punteggiato, e con delicato solco longitudinale nel mezzo; l'elitre sono per lo lungo striate, a strie punteggiate, delle quali la prima prossima alla sutura, le rimanenti distanti da quella per un intervallo assai largo levigatissimo e più splendente, e separate da intervalli, che dir si possono *estrasuturali*, angusti: sull' intervallo maggiore in vicinanza dello scutello vedesi quasi sempre l' esordio di una o due strie di punti, il quarto intervallo à ordinariamente una fossetta proprio alla base, ed un' altra posteriore poco innanzi l' estremità. I maschi ànno i tre primi articoli de' tarsi appena un poco dilatati e spugnosi al di sotto. Vivono ordinariamente ne' luoghi umidi, sotto le pietre, alle radici delle piante, in vicinanza delle acque. Qualcuna si estende perfino sulle aride e calde arene dell'alto piano del Vesuvio. Offrono tra loro tale uniformità di portamento, che si crederebbero sempre una medesima specie. L' esame accurato però non rende difficile la ricognizione di più specie, distinte soprattutto per la punteggiatura dell'elitre e per l'ampiezza proporzionale degl'intervalli delle strie. Per renderne più facile la classificazione crediamo così ripartire le cinque specie che vivono nel regno.

a. Elitre gialle all' estremità posteriore.
b. Strie dell' elitre punteggiate fortemente ed egualmente fino all' estremità.

1. Notiofilo quadripuntato; *Notiophilus quadripunctatus*.

N. aeneus, antennarum palporumque basi tibiisque testaceis; elytris apice luteis, striis fortiter punctatis integris, interstitiis extrasuturalibus angustis convexis, secundo contiguis latiore, bifoveolato, foveolis altera ante medium

---

(1) Dalle greche voci νοτιος *madidus* umido, e φιλος *amicus*, amico; amanti de'luoghi umidi.

altera in medio sitis ; pronoto lateribus obliquis subrectis — Long. lin 2-2 1/4.
Variat a) *elytrorum foveola dorsali secunda pone medium sita.*
b) *foveola tertia dorsali pone duas normales in uno alterove elytro adjecta.*

Corpo superiormente di color bronzato tendente più o meno al rameo , splendente , col terzo posteriore della parte punteggiata dell' elitre gialliccia ; inferiormente di color nero-bronzato ; i primi tre o quattro articoli delle antenne , la base de' palpi e le tibie testacee. Protorace ne' lati ristretto quasi in linea retta d' avanti in dietro, con gli angoli posteriori retti, nel dorso fortemente punteggiato, col disco dall'uno e l'altro lato del solco mediano liscio. Elitre a strie ben marcate , fortemente ed egualmente punteggiate dalla base fino alla estremità; gl'intervalli angusti e convessi, il secondo estrasuturale (quarto a contar dal suturale) distintamente più largo de'contigui , con due fossette dorsali (oltre la basilare e la posteriore), una posta ai due settimi, l'altra sulla metà della lunghezza.

Si ànno individui ne' quali, per lo più in una sola dell' elitre , alle due fossette dorsali se ne aggiunge una terza più dietro , per modo che insieme alla fossetta posteriore formano una serie di quattro fossette quasi fra loro equidistanti. La posizione della seconda fossetta dorsale varia alcun poco e non sempre egualmente in ambedue le elitre. Nel tipo essa è posta giusto nel mezzo della lunghezza, ed è quindi sensibilmente più vicina alla prima dorsale che alla posteriore ; sovente essa stà più dietro, per modo che dista egualmente dalle due cennate ; altre volte sta ancora più indietro , e quindi più vicina alla posteriore che alla prima dorsale.

Inoltre vuolsi avvertire come talvolta la seconda fossetta dorsale si cancelli quasi; talchè potrebbero questi individui confondersi col *N. bipustulatus* ; ma il quarto intervallo meno angusto de' contigui, ed i lati del protorace quasi diritti li faranno agevolmente distinguere.

Da ultimo noteremo che in alcuni individui il secondo o maggiore intervallo è concavo a guisa di largo e superficiale canale.

Notiophilus quadripunctatus, Dej. Spec. II, p. 280, n.3.
Elaphrus metallicus, O.Cost. Faun. Vesuv.—Atti d. R. Accad. d. scien. IV. p. 44, n. 10, tav. 2. fig. 3.

Trovasi abbondantemente in tutto il regno, ne' luoghi piani egualmente che elevati. È una delle specie che vivono assai bene nelle calde arene dell' alto piano del cono del Vesuvio.

Osservazioni. La descrizione dell'*El. metallicus* lascerebbe un qualche dubbio sulla identità di esso col *quadripunctatus*, per non parlarsi ivi della estremità dell'elitre gialla. Noi però avendo osservato in natura gl'individui serviti di tipo all' autore ve l' abbiam riconosciuta assai bene: per lo che non esitiamo a ritenerlo come il *quadripunctatus*, di cui per la posizione de'punti rappresenta precisamente il tipo.

2. Notiofilo bipustulato; *Notiophilus bipustulatus.*

N. aeneus, antennarum palporumque basi tibiisque testaceis; elytris apice luteis, fortiter striato-punctatis, striis integris, intestitiis extrasuturalibus angustis convexis, secundo contiguis aequali, foveola dorsali unica ante medium notato; pronoto lateribus subsinuosis. — Long. lin. 2.

Variat: *elytris apice concoloribus.*

Simile a primo aspetto al precedente, dal quale si distingue per la mancanza costante della seconda fossetta dorsale dell'elitre; pel secondo degl'intervalli estrasuturali delle medesime non più largo de' contigui, essendo tutti eguali, angusti e ritondati; e pei lati del protorace leggermente ritondati nell'anterior parte, e di poi un poco sinuosi.

Vi à una varietà nella quale il color giallo della estremità dell'elitre non è punto avvertibile: ma la profondità ed eguaglianza de' punti delle strie dell' elitre stesse, e la proporzione degl' intervalli, la farà distinguere dalle specie nelle quali l' elitre sono normalmente d'un sol colore. Questa varietà fu considerata da Fabricio come specie distinta, che chiamò *E. semipunctatus.*

Elaphrus biguttatus, Fab. Syst. Eleut. I. p. 247. n. 10.
—— Oliv. Entom. II, g. 34, n. 6, tav. I, f. 3.
Notiophilus biguttatus, Dej. Spec. II, p. 279, n. 2.
Var. *Elaphrus semipunctatus*, Fab. l. c. p. 246. n. 8.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli ed in altre parti dal regno, frequente.

bb.) Elitre con strie delicate, finamente punteggiate, più assottigliate verso l'estremità.

3. Notiofilo puntinato; *Notiophilus punctulatus.*

N. aeneus, antennarum palporumque basi tibiisque testaceis; elytris apice luteis, subtiliter striato-punctatis, striis apice evanescentibus, interstitiis extrasuturalibus planiusculis, duobus primis minus angustis, subaequalibus, secundo foveola dorsali ante medium notato; pronoto lateribus subsinuosis.— Long. lin. 2.

Distinguesi agevolmente da' due precedenti per le strie dell'elitre assai delicate, con punti piccoli e poco profondi, e successivamente più esili verso l'estremità, ove vanno quasi a svanire: i due primi intervalli estrasuturali sono spianati e meno angusti dei seguenti, questi quasi eguali e convessi; il secondo con una fossetta dorsale posta a' due settimi della lunghezza. Il protorace è meno fortemente punteggiato, col disco più levigato: i lati sono obbliqui, poco flessuosi, leggermente raddrizzati verso la base, i cui angoli sono un poco acuti.

Notiophilus punctulatus, Wesm. Bull. de l'Acad. roy. des scien. de Brux. I. p. 22.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, non raro. Assai probabilmente vive ancora in tutto il regno.

a a. Elitre d'un sol colore bronzato.
c. Strie dell'elitre punteggiate fortemente ed egualmente fino all'estremità.

4. Notiofilo piedi-rossi; *Notiophilus rufipes.* Tav. XXVI, f. 1.

N. aeneus, antennarum palporumque basi pedibusque rufo-testaceis, femoribus medio obscurioribus; elytris unicoloribus fortiter striato-punctatis, striis integris, interstitiis extrasuturalibus angustis, convexis, aequalibus, secundo foveola dorsali ante medium notato; pronoto subcordato—Long. lin. 2 1/2.

Corpo superiormente tutto di un color bronzato splendente; nero-verdastro inferiormente; i primi quattro articoli delle antenne,

buona parte de' palpi ed i piedi di color rosso-testaceo, questi ultimi co' femori più oscuri nel mezzo. Il protorace è sensibilmente ristretto verso dietro, coi lati ritondati, raddrizzati alla base, quasi cordiforme: gli angoli posteriori retti: nel dorso fortemente punteggiato, liscio nel disco. Le elitre ànno le strie forti, a punti grossi ed eguali fino all'estremità: gl'intervalli estrasuturali sono angusti, convessi ed eguali, il quarto à la consueta fossetta dorsale.

Notiophilus rufipes, Curt. Brit. Entom. V, pl. 254.

É questa una delle specie del genere meno diffusa nel regno: noi l'abbiamo soltanto delle Calabrie, raccoltavi dal prof. O. Costa.

cc. Strie dell'elitre assai fine e finamente punteggiate, cancellate verso l'estremità.

5. Notiofilo acquatico; *Notiophilus aquaticus*.

N. convexiusculus, obscure aeneus, palpis pedibusque nigris; elytris unicoloribus subtilissime punctato-striatis, striis apice evanescentibus, interstitiis planiusculis, duobus primis extrasuturalibus aequalibus, quam sequentia minus angustis, secundo foveola dorsali ante medium notato; pronoto subcordato.—Long.lin.2.

Corpo proporzionalmente più angusto e più convesso che in tutte le specie precedenti, superiormente di color bronzato talvolta assai oscuro, inferiormente verde-nerastro; palpi e piedi neri. Protorace a lati un po' ritondati, ristretti verso dietro, raddrizzati alla base, con gli angoli posteriori retti: a dorso finamente punteggiato tutto intorno, liscio nel disco. Elitre con le strie assai delicate, a punti minuti, cancellati nel terzo posteriore: il secondo intervallo sensibilmente men largo che in tutte le altre specie precedenti; gli estrasuturali angusti e spianati, i due primi eguali ed un poco più larghi de'seguenti, il quarto con una fossetta dorsale.

Cicindela aquatica, Linn. Faun. Suec. n. 752.
Elaphrus aquaticus, Fab. Syst. Eleut. I. p. 246, n. 7.
—— O. Cost. Faun. di Aspr. l. c. p. 113, n. 1.
Notiophilus aquaticus, Dej. Spec. II, p. 277, n. 1.

Trovasi in preferenza ne' luoghi montuosi e freddi. Noi l'abbiam raccolto presso i torrenti de' monti degli Abruzzi, e presso il lago del Matese.

SPECIE SICILIANE.

1. Notiofilo geminato; *Notiophilus geminatus.*
Tav. XXVI, fig. 2.

N. aeneus, antennarum palporumque basi tibiisque rufo-testaceis, elytris unicoloribus, subtiliter striato-punctatis, interstitiis extrasuturalibus planis, primo secundo et quarto latioribus; secundo foveola ante medium notato.—Long. lin. 2 1/2.

Corpo per la forma simile al quadripuntato, del quale suol essere proporzionalmente un poco più largo, e come quello ancor colorito, se ne eccettui le elitre che non sono gialle all'estremità. Le strie dell' elitre sono assai delicate e finamente punteggiate: gl'intervalli sono piani, il primo e secondo degli estrasuturali un poco più larghi e quasi eguali, il terzo angustissimo, il quarto distintamente più largo di questo e del settimo, sebbene non sì largo quanto i due primi. Quest'ultimo carattere fa ben distinguere questa specie dal *punctulatus*, al quale per le striatura e punteggiatura dell'elitre molto simiglia.

Notiophilus geminatus, Dej. Spec. V. p. 589.

Trovasi in varii luoghi della Sicilia, non raro.

TRIBÙ 3.ª CARABINI.

(*Simplicimani*, Bon.—*Simplicipedes*, part. Dej.)

Tibie anteriori senza alcuno intacco sul lato interno; con le due spine terminali inserite ambedue all'estremità. Palpi con l'ultimo articolo non assottigliato in punta a guisa di lesina, bensì troncato, e sovente in forma di scure.

I Carabidei di questa tribù, che van detti Carabini veri per trovarsi fra essi i Carabi propriamente detti quali oggi dagli Entomologi s' intendono, distinguonsi per le spine terminali delle tibie anteriori inserite ambedue all' estremità dagli Omofronini ed Elafrini; per l'ultimo articolo de'palpi non assottigliato a mo' di lesina da'Bembidiini; e per le tibie anteriori senza intacco profondo da que'delle rimanenti tribù. Per quest'ultimo carattere vennero det-

ti dal distinto Entomologo italiano Bonelli *Simplicimani*, nome che Dejean mutò in *Simplicipedi*, estendendo solo un poco i confini del gruppo cui l'applicava. Le elitre non sono affatto troncate posteriormente come ne' Brachinini, bensì ritondate come all'ordinario; ed in taluni le due saldate insieme alla maniera di quelle de' Melasomi.

É questa una delle tribù più numerose di specie, fra le quali vi à quelle della famiglia che raggiungono dimensioni maggiori, e molte le quali messo da banda il manto tetro e monotono, risplendono di colori metallici e sovente dorati. Sono esse in molti generi ripartite: l'europa ne possiede i generi *Leistus*, *Nebria*, *Cychrus*, *Procerus* *Procrustes*, *Carabus*, *Calosoma*, de' quali il solo *Procerus* manca al nostro regno, essendo confinato alle più fredde regioni. Le specie indigene che a questa tribù si riferiscono a quanto finora sappiamo sono ventitre, delle quali si trovano registrate in patrii scrittori cinque sole, cioè: il *Cychrus italicus* riportato da Petagna col nome di *rostratus;* il *Carabus variolatus* descritto dal prof. O. G. Costa e che finora sembra costituire una delle specialità entomologiche dell'europa meridionale, avendosi nel settentrione l'analogo nel *Car. perforatus* della Siberia; il *C. Lefeburei* riportato dal Costa col nome di *cyaneus*; il *Calosoma sycophanta* menzionato da ambedue i cennati autori, e la *Nebria violacea* descritta da noi fra gl'insetti del Matese. La Sicilia à pur le sue specialità: nei Cataloghi figurano due specie come particolari di quell' isola il *C. Faminii* ed il *Lefeburei;* di essi però il primo soltanto pare esclusivo, il secondo essendo del pari abbondante nel nostro regno. Trovasi innoltre nella Sicilia una varietà del *Car. morbillosus* proprio della Barberia.

I sei generi spettanti alla nostra Fauna si possono riconoscere co' caratteri seguenti:

a. prosterno posteriormente un poco prulungato dietro le ànche anteriori, ed incastrato nel mesosterno. Elitre non abbraccianti ampiamente l'addome.
  b. labbro superiore anteriormente troncato o ritondato.
    c. mascelle esternamente palmato-dentate. . . . . *Leistus*
    cc. mascelle esternamente semplici . . . . . *Nebria*
  bb. labbro superiore anteriormente sinuoso, bilobo o trilobo.
    d. dente medio del mento acuto (labbro superiore bilobo).
      e.—lungo quanto i laterali; terzo articolo delle antenne cilindraceo. ; . . . . . *Carabus*
      ee.—più corto de'laterali: terzo articolo delle antenne alla base compresso . . . . . *Calosoma*
    dd. dente medio del mento largo, anteriormente ritondato . *Procrustes*
aa. prosterno posteriormente non prolungato dietro le ànche anteriori: elitre abbraccianti ampiamente l'addome . . *Cychrus*

Genere LEISTO; *Leistus*, Frohl.

Mandibulae *extus basi dilatato-rotundatae*. Maxillae *extus palmato-dentatae*, *spinis articulatae*. Mentum *dente medio brevi emarginato*. Ligula *valde elongata*, *apice trifida*; *paraglossis ligula multo brevioribus*, *apice acuminatis*.

I Leisti sono de'piccoli Carabicini i quali si riconoscono principalmente per le mandibole, che alla base sono esternamente dilatato-ritondate, e per le mascelle le quali esternamente sono dentate ed armate di lunghe spine con esse articolate. Il labbro superiore è anteriormente ritondato: i palpi lunghi e delicati, col solo ultimo articolo un poco rigonfiato: il capo fortemente ristretto dietro gli occhi, il protorace trasversale, più o meno cordiforme, ritondato nei lati, fortemente ristretto alla base; l'elitre striate e punteggiate. I tre primi articoli de' tarsi ne' maschi sono dilatati, e densamente spugnosi al di sotto. Delle nove specie che l'europa possiede finora, nel regno di Napoli abbiamo incontrato le tre seguenti soltanto.

1. Leisto spinibarba; *Leistus spinibarbis*.

L. supra cyaneus vel coeruleus, vel violacescens, subtus niger; ore, antennis, tibiis tarsisque rufo-brunneis, pronoto postice subangustato, elytris subparallelis.—Long. lin. 4: lat. lin. 1 3/4.

Distinguesi agevolmente questa specie dal bel color ceruleo o violaceo oscuro di che risplende la superior parte del corpo, sopratutto l'elitre ch' esser sogliono più chiare del capo e del protorace: la parte inferiore del corpo è per l'opposto nera. Le antenne, ad eccezione del primo articolo bruno, le parti della bocca, un delicato margine del protorace, le tibie e i tarsi sono di color rosso ferruginoso: i femori d'un bruno-rossastro oscuro. Il capo è liscio, con alcune delicate rughe, e pochi punti presso gli occhi. Il protorace è mediocremente convesso, coi margini laterali elevati; gli angoli posteriori troncati ad angolo retto; liscio, rugosamente punteggiato tutto intorno. Le strie dell'elitre punteggiate.

Carabus spinibarbis, Fab. Syst. Eleut. I. p. 181, n. 61.
—— Oliv. Entom. III, g. 35, n. 84, t. 3. f. 22.

Pogonophorus coeruleus, Latr. Gen. Crust. et Ins. I. p. 223, n. 1.

Leistus coeruleus, Clairv. Ent. helv. II, p. 148, t. 23, f. *a A*.

Leistus spinibarbis, Dej. Spec. II, p. 214, n. 1.

Specie piuttosto rara nel regno, ed a quanto ne sembra amante de' luoghi freddi in preferenza. L'abbiam raccolta negli Abruzzi, su Monte Vergine, e sulle alte colline di Principato ulteriore.

2. Leisto fulvibarba; *Leistus fulvibarbis*.
Tav. XXVI, fig. 4.

L. supra nigro-piceus sub-cyaneus, subtus niger; ore, antennis pedibusque rufo-ferrugineis; pronoto cordato, postice angustato, elytris subparallelis, punctato-striatis.—Long. lin. 3 1/2: lat. lin. 1 1/2.

Più piccolo del precedente, superiormente di color nero-piceo un con leggiero cangiante in bluastro, inferiormente bruno-nerastro, più chiaro o bruno-rossastro nella posterior parte dell'addome; antenne, parti della bocca e piedi rosso-ferruginosi; le prime col primo articolo bruno nel mezzo. Distinguesi inoltre da quello più essenzialmente pel protorace un poco più corto, più fortemente cordiforme, con gli angoli posteriori tagliati ad angolo retto ma un poco più sporgenti in punta, dorso più convesso, fortemente punteggiato alla base e presso il margine anteriore.

Leistus fulvibarbis, Hoffms. Dej. Spec, II, p. 215, n. 2.

Poco diffuso pel regno. L'abbiam raccolto nelle adiacenze di Avellino, ove non sembra molto raro.

3. Leisto ferruginoso; *Leistus ferrugineus*.

L. brunneo-ferrugineus, ore, antennis pedibusque pallide rufo-ferrugineis, pronoto cordato, angulis posticis rectis, elytris oblongo-ovatis. — Long. lin. 3-3 1/2: lat. lin. 1 1/3-1 1/2.

A parte dal colore, che in questo è bruno-rossastro, con le

parti della bocca, le antenne e i piedi assai chiari, distinguesi questo Leisto dal precedente in modo essenziale pel protorace, i cui margini laterali ritondati, presso la base si raddrizzano bruscamente per divenir paralleli e formare angoli retti con la base, e per l'elitre le quali si restringono un poco anteriormente in guisa da approssimarsi di più alla forma ovato-allungata. Del resto tali caratteri differenziali facili ad avvertirsi al confronto delle due specie, non cessano di lasciar nell'animo qualche dubbio quando non se ne abbia presente che una sola.

Carabus ferrugineus, Linn. Fn. Suec. p. 221, n. 798.
Carabus spinilabris, Panz. Fn. Germ. 29. 11.
Leistus spinilabris, Dej. Spec. II, p. 217, n. 5.

Trovasi in quasi tutta l'Europa media. Tra noi l'abbiamo raccolto finora negli Abruzzi, ove sembra ancor poco frequente.

Genere NEBRIA; *Nebria*, Latr.

Mandibulae *extus haud vel vix dilatatae*. Maxillae *simplices*. Mentum *dente medio duplici*. Ligula *apice truncata vel dente medio instructa*, *paraglossis connatis ligulae aequalibus*.

Le Nebrie sono de' Carabicini di statura ordinariamente maggiore de'Leisti, dai quali essenzialmente differiscono per le mascelle semplici. Le mandibole sono parimenti semplici, non affatto o pochissimo dilatate esternamente alla base; dal lato interno poi sono dissimili, chè la sinistra è diritta, la destra angolata. Il labbro superiore è troncato e leggermente sinuoso. Le antenne ànno il primo del più corto articolo terzo, o tutto al più lungo quanto questo. I maschi ànno i tre primi articoli de'tarsi anteriori dilatati, e densamente spugnosi al di sotto. Il distinto entomologo Torinese Bonelli costituì il genere *Alpaeus* per alcune delle Nebrie le quali mancano di ali, ed ànno le elitre piu ovali: caratteri giudicati poco rilevanti per costituir un genere.

Nel regno abbiamo otto specie di Nebrie, delle quali una propria de'littorali, *N. complanata*; due comuni in tutto il regno, a differenti altezze, *psammodes* e *brevicollis*; le rimanenti proprie de' luoghi freddi e montuosi.

I. Con ali. Elitre mediocremente convesse, a lati quasi paralleli, con gli omeri ritondati ma ben marcati (*Nebria* p. d.)

a. protorace e parte dell'elitre gialli.

1. Nebria spianata; *Nebria complanata.* Tav. XXVI, fig. 1.

N. testacea, elytris pallidioribus nigro lineatis, lineis in fascias duas abbreviatas confluentibus.— Long. lin. 6 1/2 - 7; lat. lin. 3.

Corpo più largo che nelle altre specie, interamente di color testaceo tendente or più al giallo, or più al rossiccio; elitre sempre più pallide del capo e protorace, con buon numero di tratti longitudinali neri, i quali al quarto anteriore ed ai due terzi si uniscono fra loro in guisa da formar quasi due fasce; il lembo esterno e l'estremità sono sempre gialli: gli occhi neri. Il capo proporzionalmente grande, quasi liscio; il protorace trasversale, leggermente cordiforme, con gli angoli posteriori acuti: con due piccole fossette alla base, riunite da un solco trasversale. Elitre a strie oscuramente punteggiate, con gl'intervalli poco convessi e lisci.

Varia l'estensione de'tratti neri dell'elitre; quando sono meno diffusi essi costituiscono con la loro riunione due piccole fasce, l'una anteriore l'altra posteriore non collegate tra loro.

Carabus complanatus, Lin. Syst. Nat. II, p. 761.
Carabus arenarius, Fab. Syst. Eleut. I, p. 179, n. 49.
—— Oliv. Entom. III, g. 35, n. 62, tav. 5, fig. 54.
Nebria arenaria, Dej. Spec. II, p. 223, n. 1.

È questa la piu grande e più bella delle nostrali specie del genere. Trovasi sulle spiagge arenose, poco frequente. Noi l'abbiam raccolta sulla spiaggia di Cuma: il Dot. Giuseppe Costa ce ne à inviati individui raccolti sul littorale dell'Adriatico.

2. Nebria psammode; *Nebria psammodes.*

N. nigra, capite, prothorace, elytrorum limbo, antennis pedibusque testaceis. — Long. lin. 5 1/2 - 6: lat. lin. 2 1/3 - 2 1/2.

Corpo oblungo, convesso. Il capo con le antenne ed i palpi, il protorace ed i piedi giallo-testacei; elitre nere splendenti,

col lembo laterale e posteriore dorsale, insieme con la parte ripiegata, dello stesso colore giallo-testaceo; occhi, petto ed addome neri; ventre rossastro nel mezzo. Protorace piccolo, cordiforme, punteggiato sul lembo e più fortemente alla base. Elitre a strie ben marcate, oscuramente punteggiate.

Gl'individui ne'quali il color nero non à preso tutto il suo dominio, e perciò immaturi, si presentano con l'elitre più o meno bruno-testacee o testaceo-livide, con il petto ed il ventre interamente testaceo-pallidi.

Carabus psammodes, Rossi, Mant. I. p. 85, n. 193, tav. 5. fig. M.

Nebria psammodes, Bonel. Observ. Entom. I. p. 47, n. 4.

—— Dej. l. c. p. 226, n. 4.

Trovasi non rara nelle adiacenze di Napoli ed in altri luoghi del regno, sovente in gruppi più o meno numerosi, ne'luoghi umidi, sotto le pietre, presso le sponde de' torrenti o fiumi, ec.

3. Nebria di Schreibers; *Nebria Schreibersii* Tav. XXVI, fig. 2.

N. lurido-testacea, unicolor, oculis, meso-et meta-pectore abdomineque nigris. — Long. lin. 5 1/2-6: lat. lin. 2 1/2-2 2/3.

Tutta d'un colore uniforme testaceo lurido, col solo petto medio e posteriore, addome ed occhi neri. L'elitre presentano talvolta il disco più o meno tendente al bruno, del quale colore sono ancora sovente il dorso de'femori e l'estremità degli articoli de'tarsi.

Nebria Schreibersii, Dej

Trovasi non rara negli Abruzzi, nelle Calabrie, negli alti colli del Sannio, presso le sponde de'torrenti di Principato citeriore, ec.

Osservazioni. Viene questa Nebria da alcuni Entomologi considerata qual varietà della specie precedente, con la quale à certamente molta affinità. Noi però avendo presente un buon numero di individui dell' una e dell' altra vi scorgiamo tale un abito differente e costante, che non ci fa punto esitare a

considerarla come specie distinta. Dapprima la *Neb. Schreibersii* à l'elitre ordinariamente meno parallele, con le strie più profonde. Inoltre il colore è d'un testaceo lurido uniforme, il quale non può attribuirsi a stato immaturo, mentre il petto e l'addome son di color nero intenso; laddove nella *N. psammodes* quando il color nero dell'elitre manca, l' addome è pure rossiccio. In fine osserveremo che mentre la *N. psammodes* è frequente nelle vicinanze di Napoli ed altri luoghi, la *N. Schreibersii* trovasi confinata in alcune contrade soltanto, quantunque talvota conviva con la *psammodes*.

aa. protorace ed elitre nere.

4. Nebria brevicolle; *Nebria brevicollis.*

N. nigra, rarius nigro-picea, antennis palpis tibiis tarsisque rufo-piceis; elytris crenato-striatis, interstitiis convexis, tertio tripunctato.—Long. lin. 5-5 1/2. lat. lin. 2 1/3-2 1/2.

Corpo d'un bel nero splendente; le antenne, i palpi, le tibie, i tarsi e l'estremo lembo del protorace e dell'elitre rosso-picei; ventre interamente o solo nel mezzo piceo. Capo con una impressione rugosa da ciascun lato tra gli occhi. Protorace breve, largo una volta e mezzo la propria lunghezza, ritondato ne'lati, ristretto verso la base, con gli angoli posteriori retti o poco acuti, a dorso mediocremente convesso, liscio, punteggiato solo sul contorno, coi margini laterali elevati. Elitre lunghe tre volte e mezzo il protorace o poco più, a strie profonde, fortemente punteggiate e come crenulate; gl'intervalli convessi, il terzo con tre punti impressi.

Negl' individui immaturi il colore presenta tutte le variazioni dal bruno-rossastro al bruno-livido. Indipendentemente da ciò si hanno di quelli che anche nel completo sviluppo ritengono il color nero piceo, più rossastro nel capo e nell'elitre.

Carabus brevicollis, Fab. Syst. Eleut. I. p. 191, n. 114.
Nebria brevicollis, Dej. l. c. p. 233, n. 11.
Nebria fuscata, Bonell. Obs. Ent. I. p. 44. n. 2. (*immatura*)

È questa la specie più comune in tutta l' Europa. Trovasi appo noi frequente nelle vicinanze di Napoli, del pari che nelle altre contrade del regno, piane ed elevate, in quasi tutte le stagioni.

5. Nebria di Jokisch ; *Nebria Jokischii.*
Tav. XXVI. fig. 3.

N. nigra, macula frontali rufa, elytris elongatis profunde striatis.—Long. lin. 6 : lat. lin. 2 2/3.

Tutta di color nero-splendente, col mezzo della fronte rosso-piceo, e i tarsi bruno-rossastri. Corpo piuttosto depresso; capo con le due impressioni tra la base delle antenne poco profonde. Protorace proporzionalmente piccolo, a lati ritondati, molto ristretti verso dietro, raddrizzati alla base, con gli angoli posteriori retti : quasi piano, ne' lati col solo cordone marginale elevato, alla base punteggiato e con una fossetta da ciascun lato. Elitre lunghe quattro volte e mezzo il protorace, quasi parallele, a strie profonde, le interne quasi lisce, le esterne finamente punteggiate, gl' intervalli convessi e lisci.

Nebria Jokischii, Sturm, Deutsc. Ins. III, p. 143, n. 4, tav. 58, f. 6. B.
—— Dej. l. c. p. 238, n. 16.
Carabus Gyllenhalii, Dufts. Faun. Aust. II, p. 49. n. 44.

Specie propria de' climi freddi e delle alte montagne. Fra noi trovasi negli alti monti degli Abruzzi, piuttosto rara.

II. Senza ali. Elitre poco convesse, ovali od ovato-oblunghe, senza omeri ben distinti (Alpaeus, Bon.).

6. Nebria violacea ; *Nebria violacea.*
Tav. XXV. fig. 6.

N. supra violacea nitidissima, capite pronotoque obscurioribus; subtus nigra, antennis palpis tarsisque brunneis ; pronoto cordato, convexo laevi, postice utrinque impresso, marginibus reflexis basique depressa punctato-rugosis, elytris profunde striatis , striis subtiliter punctatis, interstitiis convexis , laevibus , tertio quadripunctato.—Long. lin. 5 3/4-6; lat. max. lin. 2 3/5.

Superiormente di color violaceo splendente , col capo e protorace

più oscuri dell' elitre e spesso quasi nero-violacei: inferiormente nera. Antenne bruno-rossastre, coi quattro primi articoli picei; palpi bruni; piedi neri coi tarsi picei. Il capo è liscio con due forti e larghe impressioni longitudinali rugose nel fondo. Il protorace è cordiforme, assai ristretto alla base, i cui angoli sono acuti: il disco dorsale convesso, con la linea media e le impressioni anteriore e posteriore ben pronunziate; i margini laterali abbastanza riflessi e rugosi, la base assai depressa con grosse rughe costituite da punti allungati confluenti. Scutello quasi liscio. Elitre ovali, leggermente convesse, con strie longitudinali profonde e distintamente punteggiate: gl'intervalli levigatissimi e convessi, il terzo con tre o quattro punti impressi.

Nel colore presenta questa specie le seguenti varietà.
a. capo e protorace nero-violacei; elitre violacee.
b. capo e protorace nero-bronzini; elitre violacee.
c. capo e protorace violacei; elitre bronzine.
d. capo protorace ed elitre verde-bronzini.
e. capo protorace ed elitre quasi totalmente neri.

Nebria violacea, A. Cost. Annal. dell'Accad. degli Aspir. Natur. 2ª ser. vol. I. p. 90, 1847.—Memor. Entom. p. 10.

Trovasi ne' luoghi montuosi. L' abbiam raccolta rara sul Matese, frequente sopra Monte Vergine. Vive ancora nelle Calabrie.

Osservazioni. Fin da che descrissimo questa specie manifestammo il nostro sospetto ch' essa non fosse che la *N. Krateri.* Posteriormente il sig. Schaum (*Deutsc. Insect.*) à creduto pure fosse la stessa. Però il giudizio non essendo risultato da comparazione degli oggetti tipici in natura, abbiam preferito ritenere tuttavia il nome da noi impostole.

7. Nebria di Dahl; *Nebria Dahlii.*

N. nigro-picea nitida, frontis disco, antennis, palpis, tibiis tarsisque ac pronoti elytrorumque limbo tenui rufo-ferrugineis; elytris ovatis, striatis, striis punctulatis, tertia, tri-vel quinque punctata.—Long. lin. 5 1/2-6: lat. max. 2 1/3-2 1/2.

Variat: *pedibus totis rufo-ferrugineis.*

Corpo d' un color uniforme nero-piceo, splendente; il mezzo della fronte, le antenne, i palpi, i margini laterali del protorace e dell' elitre, le tibie, i tarsi, talvolta ancora i femori di color rosso-ferruginoso. Il capo è liscio, con qualche finissima ruga trasversale sulla fronte. Il protorace è cordiforme, con gli angoli posteriori retti; nel disco convesso e liscio; mediocremente punteggiato nelle parti depresse, rugoso entro i margini rilevati. L' elitre sono ovali, con le strie finamente punteggiate; le esterne più forti.

Carabus Dahlii, Duft. Faun. Aust. II. p. 50, n. 45.
Nebria Dahlii, Dej. Spec. II, p. 239, n. 17.

Trovasi ne' monti degli Abruzzi: rara.

8. Nebria di Orsini; *Nebria Orsinii*. Tav. XXV. f. 8.

N. nigro-picea, capite, antennis, palpis, pronoti elytrorumque limbo tenuì rufis; pronoto valde cordato, postice valde angustato, elytris ovatis, punctato-striatis.—Long. lin. 4 3/4-5: lat. max. lin. 1 9/10.

Più piccola delle precedenti e da quelle ben distinta per colorito e per forma. Il capo con le antenne ed i palpi, i margini del protorace e sovente ancora la linea media, il lembo esterno dell' elitre, ed i piedi per intero sono di color rosso-ferruginoso, il rimanente del corpo essendo nero-piceo. Il capo è proporzionalmente piuttosto grosso; il protorace è assai cordiforme, molto ristretto alla base, con gli angoli retti; le elitre ovali, con strie fortemente punteggiate, quasi crenulate.

Alpaeus Orsinii, Vill. Alt. Suppl. Col. eur. dupl. n. 72.

Graziosa specie discoperta dal signor Antonio Orsini, del cui nome è stata insignita da' signori Villa a' quali venne primamente dallo scopritore inviata. Trovasi negli alti monti degli Abruzzi, rara.

9. Nebria castagnina ; *Nebria castanea.* Tav. XXV, f. 7.

N. picea vel ferruginea ; pronoto postice parum angustato subcordato; elytris oblongo-ovatis, punctato-striatis.—Long. lin. 4 1/4-4 1/2: lat. max. 1 1/3.

Anche un poco più piccola della precedente, tutta di un colore uniforme bruno-ferruginoso, o rosso-marrone, con le antenne ed i piedi più chiari. Il protorace è quasi sì largo che lungo, mediocremente ristretto verso dietro, con gli angoli posteriori un poco acuti, e le parti impresse poco profonde. Le elitre sono ovato-oblunghe, a strie distintamente punteggiate.

Alpaeus castaneus, Bon. Observ. Entom. I. p. 55, n. 3.
Alpaeus ferrugineus, ejusd. l. c. p. 56, n. 4.
Nebria castanea, Schaum, Ins. Deuts. I, p. 105, n. 10.

Trovasi come le due precedenti negli alti monti degli Abruzzi, rara.

Genere PROCRUSTE; *Procrustes*, Bonel.

Labrum *antice bisinuatum seu trilobum.* Mentum *dente medio lato truncato vel emarginato.* Coetera ut in gen. Carabus. p. d.

Il genere *Procrustes* fondato dall'italiano Entomologo per una specie smembrata dal genere *Carabus*, differisce essenzialmente da questo per il labbro superiore il quale anteriormente lungi dall'essere smarginato nel mezzo, lo è da; due lati della porzione mediana, che si avanza egualmente che le due laterali, risultando così trilobo : differenza che alcuni autori posteriori non trovando sufficiente a caratterizzare un genere, àn rimesso la specie servita di tipo nel primitivo suo posto, formandone una semplice divisione del genere Carabo.

Esso comprende la specie più grande della presente famiglia che il nostro regno possiede.

1. Procruste coriaceo ; *Procrustes coriaceus.*

P. oblongo-ovatus, niger, capite ruguloso, inter antennas utrinque longitudinaliter impresso, pronoto subtiliter coriaceo, marginibus lateralibus ad basim modice elevatis, angulis posticis productis rotundatis; elytris intrigato-rugosis, lineis

tribus longitudinalibus elevatis, saepius obsoletis.--Long.lin.13-16: lat. lin.5 3/4-6 1/2.

Variat: *elytris subtilius rugosis, sutura laeviuscula.*

Capo piuttosto grande, leggermente convesso, finamente punteggiato-rugoso sull'occipite, più fortemente rugoso tra gli occhi, anteriormente con due forti impressioni longitudinali un poco flessuose, le quali abbracciano uno spazio elevato quasi liscio, più stretto in avanti, più largo in dietro, ove talvolta vedesi una piccola fossetta da ciascun lato. Protorace di un quarto più largo che lungo nel mezzo, anteriormente smarginato, ritondato ne'lati, posteriormente troncato, con gli angoli posteriori prolungati in dietro e ritondati; i margini riflessi angusti, poco più rilevati presso la base. Elitre coperte da granulazioni stivate, e congiunte l'una con l'altra in guisa da costituire una rugosità assai intrigata, e quà e là delle maglie racchiudenti de'punti infossati: talvolta si scorgono tre linee longitudinali formate da granulazioni più allungate. Il colore è nero uniforme, poco splendente superiormente, più brillante nella faccia inferiore e ne' piedi.

Si trovano individui il cui corpo è proporzionalmente più angusto, il protorace più liscio, e l' elitre più finamente rugose con la sutura un poco più splendente. Di questi Dejean costituì il *Pr. rugosus.* Tali caratteri però oltre al trovarsi per passaggi successivi, non vanno sempre di accordo. La sutura dell' elitre la troviamo elevata levigata e nitida in individui giganteschi ed a corpo assai largo, del pari che rugosa e poco nitida come il rimanente dell'elitre in individui piccoli ed a corpo assai angusto. E tali variazioni si osservano in individui provenienti dalle medesime località.

Carabus coriaceus, Fab. Syst. Eleut. I, p. 168, n. 2.
—— Oliv. Ent. III, p. 18. n. 9, tav. 1, f. 1.
Procrustes coriaceus, Bon. Obs. entom. I, p. 22, n. 1.
—— Sturm, Deutsch. Ins. III, p. 22, tav. IV.
—— Dej. Spec. II, p. 27, n. 4.

Vive egualmente questa specie in luoghi piani e caldi, che freddi e montuosi. È abbondante nella Terra d' Otranto, ove l' àn raccolta il Prof. O. Costa ed il Dott. Gius. Costa; nelle montagne degli Abruzzi,

ne' colli Baselicesi, ecc. Abita ne'boschi, ne' campi, ne' giardini, e perfino ne cellaj.

Genere CARABO; *Carabus*, Fab.

Labrum *breve*, *antice medio emarginatum*, *seu bilobum*. Mandibulae *arcuatae intus unidentatae*. Palpi *articulo ultimo securiformi*. Mentum *medio dentatum*, *dente lobis lateralibus aequali*. Antennae *articulo tertio cylindraceo*, *caeteris haud vel vix longiore*. Elytra *abdomen tegentia*. Tarsi *antici articulis quatuor primis in maribus dilatatis*, *subtus spongiosis*.

I Carabi veri ànno corpo generalmente oblungo ovvero ovato-allungato. Il capo, proporzionalmente piuttosto grosso, presenta quasi sempre nella sua metà anteriore due fossette longitudinali, una per cadaun lato, le quali abbracciano uno spazio più o men rilevato. Le antenne ànno i primi quattro articoli nudi, gli altri sette pubescenti. Il protorace è anteriormente tagliato ad arco rientrante, quasi troncato alla base, con gli angoli posteriori più o men prolungati in dietro; i margini laterali riflessi, d'ordinario un poco più verso la base; sul dorso à una linea impressa o un solco medio longitudinale che presso al margine anteriore dividesi in due, ciascuno portandosi al rispettivo angolo anteriore cingendo uno spazio quasi triangolare; ed una depressione trasversale presso la base, che continuasi in una fossetta su ciascun prolungamento degli angoli posteriori. Le elitre insieme formano un bell' ovale più o meno allungato, anteriormente troncato: ora offrono delle serie di punti impressi i cui intervalli sono rilevati; ora delle carene longitudinali: talvolta sono scavate da fossette: ed è sopratutto in esse che riposano importanti caratteri specifici.

Non ostante i confini tra quali trovasi oggi limitato il genere *Carabus*, tuttavia è desso ancora assai numeroso di specie, delle quali la sola europa ne conta centocinquanta all'incirca, essendo la parte del globo nella quale più abbonda questo genere. Altrettanto povero di veri Carabi pare il nostro regno, il quale giusta le attuali nostre conoscenze non ne possederebbe che nove soltanto. Nondimeno fra queste uno à col solo resto d'Italia comune, il *Rossi*; ed un'altro, il *C. variolatus*, assai più interessante, sembra gli fosse esclusivo.

1. Carabo di Rossi; *Carabus Rossii*.
Tav. XXVII, fig. 1.

C. oblongus, *niger*, *pronoti elytrorumque margine viridi-cyaneo*; *pronoto subrugoso*; *elytris punctato-striatis*, *interstitiis angustis elevatis interruptis*, *veluti a tuberculis elongatis seriatis constitutis*.—Long. lin. 9-13: lat. lin. 3 3/4-5.

Varietas *castaneipennis* — *elytris brunneo-castaneis*. Tav. cit. f. 2.

Capo quasi liscio, con rare rughe irregolari, e punti impressi tra gli occhi; infossato nel margine anteriore. Labbro superiore molto incavato nel mezzo, e con quattro grossi punti impressi, disposti in serie trasversale, due sopra ciascun lobo. Protorace un poco men lungo, che largo, quasi quadrato, assai poco più stretto in dietro, leggermente ritondato ne' lati, con gli angoli posteriori assai prolungati; leggermente convesso, col solco longitudinale mediano assai poco marcato, e con la depressione della base e le fossette angolari ben pronunziate; la superficie è finamente rugosa nel disco, più fortemente e con grossi punti impressi entro i margini laterali e nelle parti depresse. Elitre con quattordici a sedici serie di punti impressi non perfettamente allineati, le quali lasciano altrettanti intervalli rilevati interrotti anch'essi a brevi tratti, in guisa da sembrare serie di tubercoli allineati: di queste la quarta, l'ottava e la dodicesima, cominciando dalla sutura, sono interrotte da fossette più distinte, e delle altre che rimangono fra quelle le laterali sono interrotte a tratti più lunghi, la media a tratti assai corti; verso la estremità sono confusamente punteggiate e rugose, e presso i margini laterali quasi granellose. Il colore del corpo superiormente è nero alquanto lucido, coi margini laterali del protorace e dell'elitre di un blù verdastro; inferiormente co'piedi è nero lucido uniforme.

Nella varietà sopracitata le elitre sono interamente di color bruno-marrone chiaro, col margine esterno ora dello stesso colore, ora verdiccio come nel tipo.

Varia inoltre questo Carabo per la grandezza, e talvolta gl'individui assai piccoli presentano le serie di granelli dell'elitre più elevate, e i punti impressi degl'intervalli più profondi.

Carabus Rossii, Bonel.—Dej. Spec. II, p. 66, n. 25.

È questa la specie più comune nel nostro regno; soprattutto nelle adiacenze della capitale, ove trovasi nelle pianure coltivate, del pari che nelle selve delle colline circostanti. La varietà ad elitre castagnine è rara; l'abbiamo raccolta sulle montagne degli Abruzzi.

2. Carabo Alissidoto; *Carabus Alyssidotus.* Tav. XXVIII, fig. 5.

C. oblongo ovatus, supra aeneus, elytrorum margine cupreo, subtus niger; pronoto disco sparse punctato, basi lateribusque subrugoso, elytris punctato-striatis, interstitiis elevatis alternis majoribus, interruptis, veluti a granulis elongatis seriatis constitutis, seriebus alternis majoribus et elevatioribus.—Long. lin. 9 1/2-10: lat. 4-4 1/5.

Forma generale del corpo come nel precedente, del quale è però meno convesso nell' elitre. Il capo quasi come in quello. Il protoroce è un poco men lnngo che largo, con gli angoli posteriori poco prolungati e largamente ritondati; quasi piano, con la linea mediana poco pronunziata, e le fossette laterali della base poco profonde; fortemente punteggiato e con qualche delicata ruga nel disco, con grossi punti e rughe nella base e presso i margini laterali. L' elitre ànno un gran numero di granelli o tubercoli allungati disposti in serie longitudinali, alternanti in grandezza, quelli di una serie sono grossi ed oblunghi, quelli dell' altra piccoli e corti: quelli poi della quarta, dell' ottava e della dodicesima serie sono più grossi di tutti, e formano tre linee rilevate interrotte. Fra le linee di granelli veggonsi delle serie di punti impressi or più or meno regolari. Il colore della superior parte del corpo è bronzino, coi margini laterali dell' elitre e del protorace, e i lati della base di quest' ultimo di color rameo talvolta tendente un poco al violetto.

Carabus Alyssidotus, Illig. Kaef. Prus. p. 147.
—— Dej. Spec. II, p. 63, n. 23.

Specie rara nel regno. Nelle adiacenze di Napoli è stata raccolta dal dottor Carlo Beck a Vico di Pantano.

3. Carabo violaceo; *Carabus violaceus.* Tav. XXVIII. fig. 3.

C. elongatus, convexus, supra niger, s. nigro-violaceus, s. viridi-cyaneus

s. cupreo-aeneus, pronoti elytrorumque margine violaceo nitido; elytris minutissime confertim granulosis, interdum lineis tribus vel sex granulorum seriatorum, punctisque impressis triplice serie. — Long. lin. 10-13: lat. 4-5.

Corpo allungato, convesso. Il capo è scarsamente puntinato, e con poche rughe irregolari. Il protorace è più corto che largo, con gli angoli posteriori prolungati ed angolato-ritondati; quasi piano, finamente punteggiato, rugoso alla base e ne' margini, con la linea mediana appena segnata. Le elitre sono finamente granellose, con la granulazione ora tutta eguale sull'intera elitra, ora intrigata e più o meno confluente, formando inoltre tre o sei linee quasi regolari, tre delle quali con punti impressi lontani e poco profondi. Il colore della superior parte del corpo varia: nel tipo è nero-violaceo, co' margini del protorace e dell'elitre di un violaceo-porporino assai splendente; in altri il colore è puramente violaceo, in altri bronzino piú o meno tendente al rameo, sempre coi margini del protorace e dell' elitre come nel tipo.

Considerata questa specie per la granulazione dell' elitre, presenta le seguenti varietà.

a elitre tutte egualmente e sottilmente granellose.

Carabus violaceus, Linn. Fn. Suec. n. 787.
—— Oliv. Entom. III, g. 35, n. 10, t. 4, f. 39.
—— Dej. Spec. II, p. 132, n. 78.

b elitre sottilmente granellose, con tre o sei linee di granelli confluenti formanti altrettante linee, e con tre serie di piccoli punti impressi.

Carabus Germarii, Sturm, Deutsc. Ins. III, p. 96, n. 39, 64, f. *b B*.
—— Dej. l. c. p. 131, n. 77.
Carabus picenus, Vill. Alt. Suppl. Col. eur. dupl. n. 71.

c. elitre fortemente granellose, con sei linee elevate più o meno distinte.

Carabus exasperatus, Dufts. Fn. Aust. II, p. 22, n. 7.

—— Dej. l. c. p. 129, n. 75.

Gl' individui che possediamo del nostro regno riferisconsi alla varietà *b*; ed è in essa che incontransi le variazioni di colorito superiormente cennate. Trovato in abbondanza sopra Monte Vergine e su' monti degli Abruzzi.

4. Carabo alpino; *Carabus alpinus.*

C. ovalis, aeneus nitidus, pronoti elytrorumque limbo viridi nitidissimo, elytris modice convexis, lineis confertissimis subcrenatis saepius interruptis, foveolisque impressis triplici serie. — Long. lin. 8-8 1/2: lat. max. lin. 3 1/2.

Corpo ovale, mediocremente convesso, superiormente di color bronzino splendente, cangiante più o meno in verdastro, co' margini del protorace e dell'elitre di color verde metallico; inferiormente co' piedi nero. Capo finamente rugoso posteriormente e nei lati. Protorace quasi sì lungo che largo, poco ristretto verso dietro, punteggiato-rugoso, finamente nel disco, più sensibilmente presso i margini, col solco longitudinale mediano poco profondo. Elitre con numerose linee elevate, separate da strie punteggiate; presso i margini ed all'estremità ricoperte di piccoli granelli elevati quasi allineati: inoltre ciascuna elitra con tre serie longitudinali di piccole fossette a fondo rameo-dorato splendente.

Carabus alpinus, Bon. — Dej. l. c. p. 166, n. 106.

È questa una delle più piccole ed eleganti specie di Carabi, propria delle Alpi francesi e svizzere e degli Appennini d'Italia. Fra noi trovasi assai rara ne' più alti monti degli Abruzzi.

5. Carabo convesso; *Carabus convexus.*

C. breviter ovalis, supra nigro-cyanescens, pronoti elytrorumque limbo cyaneo nitido, subtus niger, elytris convexis, lineis confertissimis crenatis, punctisque triplici serie impressis. — Long. lin. 7-9; lat. max. lin. 3 1/4-3 3/4.

Corpo di color nero-bluastro, coi margini del protorace e dell'elitre di color blù chiaro assai splendente, talvolta cangiante in violetto:

inferiormente coi piedi nero. Capo con delle rughe longitudinali presso gli occhi, e de' punti irregolari sull'occipite. Protorace un poco men lungo che largo, ritondato ne' lati, assai poco ristretto verso dietro, con gli angoli posteriori abbastanza prolungati: poco convesso, coperto di rughe irregolari che si confondono con punti impressi; col solco medio lineare e superciale, e le due fossette della base ben marcate. Elitre assai convesse, con linee elevate molto fine stivate ed assai numerose, separate da strie punteggiate e come crenulate: inoltre ciascuna con tre serie di grossi punti impressi a fondo di color blù chiaro e splendente.

Carabus convexus, Fab. Syst. Eleut. I, p. 175, n. 29.
—— Dej. l. c. p. 158, n. 100.

Specie non rara in europa: nel regno l'abbiam raccolta nelle colline prossime alla Capitale, su Monte Vergine, e ne' monti degli Abruzzi.

6. Carabo vajuolato; *Carabus variolatus*. Tav. XXVII, f. 4.

C. niger, subnitidus, elytris foveis numerosis inaequalibus irregulariter seriatis, interstitiis sparse punctatis. — Long. lin. 12: lat. max. lin. 4 1/2.

Corpo ovato-oblungo, tutto di color nero, mediocremente splendente. Capo ricoperto di punti finissimi impressi, i quali si confondono con rughe parimenti assai delicate. Protorace piuttosto grande, di un quarto più largo che lungo, ritondato ne' lati; gli angoli posteriori prolungati angolato-ritondati, co' margini laterali elevati; leggermente convesso, tutto egualmente ricoperto di punti finissimi e stivati impressi, i quali alla base e presso i margini divengono irregolari e quasi rugosi: col solco medio e le impressioni quasi cancellate. Elitre mediocremente convesse, scavate da fossette profonde ineguali in grandezza, alcune quasi esagonali, altre pentagonali o romboidali, irregolarmente disposte, ma tendenti quasi a formare sette od otto serie longitudinali: gli spazii ele-

vati che le separano sono lisci con qualche punto impresso sparso.

Carabus variolatus, O. Cost. Corrisp. Zool. p. 6, tav. 1, f. 2.

Osservazioni. Le maggiori affinità di questa specie sono col *Car. perforatus* della Siberia: però le fossette dell'elitre più profonde, più ineguali, e meno regolarmente allineate ne lo distinguono nettamente.

Il Carabo figurato nella tavola XXVII fig. 3, che conserviamo in collezione, e che nella Corrispondenza Zoologica del Pr. O. Costa è segnato col nome di *Carabus Dragonetti*, ci sembra nient'altro che un individuo mostruoso di questa specie.

Trovasi sulle maggiori alture del Gransasso d'Italia, luogo detto *Monte Cristo:* assai raro.

7. Carabo granulato; *Carabus granulatus.*

C. oblongus, subdepressus, supra obscure aeneus, subtus cum pedibus niger; pronoto subquadrato, angulis posticis parum productis, elytris costis tuberculorumque oblongorum seriebus ternis alternis. — Long. lin. 8-10: lat. 3-4.

Varietas *rufo femoratus—femoribus rufo-ferrugineis.*

Capo finamente punteggiato e rugoso, con una impressione trasversale sullo spazio interposto tra le fossette longitudinali. Labbro trasversalmente infossato in avanti a guisa di mezza luna, con un grosso punto impresso su ciascun lobo. Protorace un poco più largo che lungo, poco più stretto in dietro, leggermente ritondato ne'lati, con gli angoli posteriori poco prolungati, piuttosto piano, coi margini riflessi poco elevati, con solco mediano longitudinale poco marcato, senza distinta depressione trasversale alla base, ove à solo le fossette angolari; a superficie punteggiata e sparsa di fine rughe, più presso i margini laterali. Le elitre, poco convesse, ànno tre linee principali elevate distanti, le quali alternano con altrettante serie regolari di punti elevati allungati: e tra queste e ciascuna linea elevata si vede assai spesso un'altra linea poco elevata e non ben seguìta, che sovente non si avverte, rimanendo finamente

rugoso lo spazio che resta tra la serie di punti e le linee principali: presso i margini laterali vi à un' altra serie di punti elevati piccoli e quasi rotondi. Il colore superiormente è bronzino oscuro uniforme, inferiormente coi piedi nero lucido.

Si trova una varietà i cui femori sono interamente di color rosso ferruginoso.

Scarabaeus granulatus, Lin. Syst. Nat. II, p. 668, n. 2.
Carabus granulatus, Fab. Syst. Eleut. I, p. 176, n. 37.
—— Dej. l. c. p. 106, n. 57.

Trovasi nelle montagne degli Abruzzi e delle Calabrie fin sopra l' Aspromonte, ma in generale poco frequente. La varietà a femori rossi si ritrova nelle stesse località, ma anche più rara.

8. Carabo di Ullrich; *Carabus Ullrichii*. Tav. XXVIII, fig. 1.

C. ovatus, aeneus, pronoto transverso, elytris apice rotundatis, singulo costis tribus integris, tuberculorumque oblongorum seriebus alternis, interstitiis granulato-seriatis. — Long. lin. 10-12: lat. max. lin. 4-4 1/4.

Corpo ovale, superiormente di color bronzino, coi margini del protorace e dell' elitre ramei. Capo ne' lati e nella parte posteriore irregolarmente punteggiato. Protorace di un quarto più largo che lungo, poco ristretto verso dietro, co' margini laterali elevati con gli angoli posteriori largamente prolungati; poco convesso, coperto di punti impressi che si confondono con leggiere rughe più stivate lungo la linea mediana e presso i margini e la base. Elitre mediocremente convesse, con tre serie di tubercoli allungati separati da punti impressi, ed alternanti con tre linee elevate fiancheggiate da altre due più delicate e meno elevate: e con le linee impresse che le separano punteggiate. La faccia inferiore del corpo ed i piedi sono neri.

Carabus Ullrichii, Germ. Ins. spec. nov. p. 5. n. 9.

—— Schaum, Ins. Deut. I. p. 131, n. 9.
Carabus morbillosus, Panz. Faun. Germ. 81, 5.
—— Dej. Spec. III. p. 104, n. 56.

Osservazioni. Nell' unico individuo che abbiamo del regno le tre linee longitudinali dell' elitre sono meno elevate che negl' individui che possediamo di Germania, e più spianate; per contrario gl' intervalli tra queste e le serie di tubercoli allungati sono meno basse e men fortemente interrotte: il colore del dorso è molto più oscuro.

Raccolto a Vico di Pantano presso Napoli dal Dott. Carlo Beck, dal quale ci è stato gentilmente comunicato

9. Carabo di Lefebvre; *Carabus Lefebvrei.* Tav. XXVIII, fig. 2.

C. oblongo-ovatus, subdepressus, supra nigro-cyaneus, pronoti elytrorumque limbo violaceo; pronoto subquadrato, elytris intricato-striatis, subrugosis, punctisque impressis triplici serie. — Long. lin. 10-13: lat. max. lin. 4-5 1/2.

Corpo ovato-allungato, piuttosto depresso, superiormente di color blù più o meno oscuro, co' margini del protorace e dell' elitre blù-violacei: inferiormente coi piedi nero. Capo con una fossetta rugosa nel mezzo della fronte, con rughe obblique nel fondo delle due impressioni longitudinali, ed altre trasversali flessuose ed irregolari su tutta la parte posteriore. Protorace poco men lungo che largo, leggermente ristretto verso dietro; e con gli angoli posteriori prolungati abbastanza, formando con la base un angolo ben risentito; quasi piano, coi margini laterali elevati, col solco mediano e le impressioni trasversali ben marcate; fortemente rugoso presso i margini ed alla base, con pochi punti impressi e con rughe superficiali nel disco. Elitre poco convesse, con numerose linee elevate separate da strie distintamente punteggiate, e con tre serie di punti impressi sopra tre di dette linee elevate, le quali perciò restano di tratto in tratto interrotte, e sembrano tre serie di tubercoli allungati, ma non più elevati delle altre linee: tra una e

l'altra serie di questi punti corrono tre linee, delle quali la media un poco più larga. Le dette linee talvolta per delle anastomosi divengono un poco irregolari.

Carabus Lefebvrei, Dej. Spec. II, p. 177, n. 115.
Carabus cyaneus, O. Cost. Faun. di Asprom. (Att. d. R. Accad. d. scien. IV. p. 114, n. 1 (escl. synon.)
Carabus Bayardi, Sol.

Ritienesi generalmente questa specie come esclusiva della Sicilia: essa nondimeno vive parimenti nel regno di Napoli, ed è una delle poche specie che trovansi nelle adiacenze della capitale, e non rara.

Osservazioni. Il *Carabus Bayardi* Sol. è fondato sopra individui ordinariamente più piccoli, a torace un poco più stretto e con le linee di tubercoli un poco più stivate, quali soglionsi trovare ne' luoghi elevati; ma tali individui, incostanti nei loro caratteri, non possono in alcun modo separarsi dal tipo, neppure come varietà costante.

Genere CALOSOMA; *Calosoma* (1), Weber.

Labrum *bilobum*. Mandibulae *supra transversim striatae*. Mentum *dente medio acuto lobis lateralibus breviori*. Antennarum *articulus tertius ceteris longior, compressus*. Tarsi *antici maris articulis quatuor dilatatis, aut omnibus aut tribus tantum prioribus subtus dense spongiosis*.

I Calosomi sono de' grossi Carabini facili a distinguersi per la forma del terzo articolo delle antenne, il quale lungi dall' essere cilindraceo come nei veri Carabi ed altri generi affini, è compresso, con lo spigolo esterno quasi tagliente. I maschi oltre allo avere i primi quattro articoli de' tarsi anteriori assai dilatati, distinguonsi ancora per le tibie medie e posteriori più o meno arcuate, mentre son dritte nelle femmine. Il protorace è generalmente trasversale, fortemente ritondato ne' lati.

Ne abbiamo due sole specie

(1) Dalle greche voci καλος *pulcher*, bello, e σωμα *corpus*, corpo.

1. Calosoma sicofanta; *Calosoma sycophanta.*

C. nigro-cyaneum, elytris aureo-viridibus, punctato-striatis, interstitiis convexis, 4.° 8.° et 12.° punctis impressis.—Long. lin. 11-14: lat. max. 5 1/2-6 1/2.

Dorso del capo e del protorace nero bluastro; il secondo coi margini verdastri; elitre splendenti d'un bel color verde dorato; il rimanente del corpo nero. Il protorace è tutto densamente punteggiato e finamente rugoso. Le elitre sono ovali, coperte di numerose strie punteggiate, e come crenulate; gl'intervalli convessi, quasi lisci, il quarto ottavo e dodicesimo con una serie di punti impressi più grossi.

Carabus sycophanta, Lin. Faun. Suec. n. 789.
—— V. Petag. Spec. Ins. Calab. n. 117.
—— O. Cost. Faun. Asprom. l. c. p. 117. n. 11.
Calosoma sycophanta, Fab. Syst. Eleut. 1. p. 212. n. 5.
—— Dej. 1. c. II. 193, n. 2.

È questo uno de' più grandi e più belli coleotteri che si abbia la nostra fauna. Trovasi quasi in tutta europa. Nel regno di Napoli è diffuso per molte regioni, non escluse le adiacenze della capitale: però è per ovunque poco frequente.

2. Calosoma indagatore; *Calosoma indagator.*

C. nigrum nitidum, elytris substriatis, subtilissime transversim undulato-rugosis, punctisque impressis aeneis triplici serie. — Long. lin. 11-12: lat. max. lin. 4 3/4 - 5.

Corpo interamente nero, splendente. Capo e protorace assai finamente e stivatamente punteggiati. Elitre quasi parallele, poco allargate verso dietro; con molte serie di punti minutissimi impressi, i cui intervalli sono traversati da numerose linee ondulate che le fan sembrare come squamose; sì i punti, che le linee visibili con lente d'ingrandimento: più, con tre serie longitudinali di punti impressi a fondo verde dorato.

Calosoma indagator, Fab. Mant. I. p. 197.
—— Dej 1. c. p. 205. n.
Carabus indagator, Oliv. III. 35, n. 44. tav. 8. f. 88.
Carabus auropunctatus, Ros. Mant. I. p. 75, n. 175.

Trovasi in quasi tutto il regno, ma generalmente raro. In qualche anno soltanto l'abbiamo osservato frequente ne'campi mietuti.

Genere CICRO; *Cychrus*, Fab.

Labrum *bifidum*. Mandibulae *elongatae*, *angustatae*, *intus dentatae*. Palpi *articulo ultimo valde dilatato, subcochleariformi*. Mentum *dente medio nullo*. Elytra *connata*, *abdomen late amplectentia*, *lateribus carinata*. Tarsi *antici in utroque sexu similes*.

Ben distinti sono i Cicri dagli altri generi per molti caratteri essenziali, e per un abito loro particolare. Il capo stretto e lungo, terminato dal labbro superiore diviso profondamente in due lobi allungati; il protorace piccolo ed angusto, le elitre lateralmente carenate e ripiegate quindi al disotto abbracciando ampiamente l'addome conciliano loro una fisonomia per la quale lasciansi agevolmente ravvisare. I palpi son lunghi, gracili, con l'ultimo articolo assai dilatato a forma di scure ed incavato a guisa d'un cucchiajo.

Nel nostro regno ne abbiamo tre specie, le quali sembrano abitare i luoghi più freddi, comunque due di esse le avessimo talvolta incontrate nelle colline prossime alla capitale.

1. Cicro italiano; *Cychrus italicus*.

C. niger; capite punctato-rugoso, fronte transverse impressa; pronoto disco punctato, lateribus transverse rugoso, angulis posticis subrectis non reflexis, elytris granulato-punctatis, lineis tribus longitudinalibus elevatis subobsoletis.—Long. lin. 9-11: lat. max. lin. 3 3/4 - 5.

Capo anteriormente liscio, nel resto finamente rugoso e punteggiato, con una forte depressione trasversale tra gli occhi. Lobi del labbro superiore con qualche linea obliqua impressa presso l'estremità. Protorace poco più lungo che largo, posteriormente ristretto, alquanto depresso, coi margini laterali riflessi angusti ed egualmente rilevati in tutta la lunghezza, abbassandosi di più presso gli angoli posteriori, che son tagliati quasi ad angolo retto un poco smussato: con un delicate

solco longitudinale mediano poco profondo, ed una forte depressione trasversale presso la base; a superficie punteggiato-rugosa nel disco, più distintamente rugosa a traverso ne' lati. Elitre coperte di stivata granulazione, a granelli più grossi e più spianati sul dorso, più piccoli e più puntuti nella parte posteriore declive, con tre linee longitudinali più elevate poco distinte, e formate da granelli stessi più allungati sovente riuniti. Il colore è uniformemente nero poco lucido.

Cychrus italicus, Bonel. Obs. entom. II, p. 17, n. 2.
—— Dej. Spec. II. p. 6. n. 2.
Cychrus rostratus, Pet. Sp. Ins. Cal. p. 25, n. 121, fig. 21.
Carabus rostratus, O. Cost. Faun. di Aspr. l. c. p. 115, n. 3.

Trovasi questa specie in varie contrade del regno. Il Petagna ed il Prof. O. Costa la trovavano nelle Calabrie. Noi l' abbiamo raccolta negli Abruzzi, e raramente ancora sopra la collina de' Camaldoli presso Napoli.

2. Cicro rostrato; *Cychrus rostratus.*

C. niger; capite laeviusculo; pronoto punctato-rugoso, postice utrinque marginibus lateralibus reflexis modice elevatis angulis rotundatis, ad basim transversim impresso; elytris ovatis, confertissime granulatis, lineis tribus longitudinalibus elevatis subobsoletis. — Long. lin. 7 1/2: lat. lin. 3 1/2.

Variat *elytris nigro-piceis.*

Più piccolo del precedente, al quale a primo aspetto simiglia pel colorito nero uniforme poco lucido. Se ne distingue però agevolmente pel capo quasi liscio, solo finamente punteggiato tra gli occhi, ove non à alcuna distinta impressione trasversale; pel protorace tutto egualmente punteggiato-rugoso, e coi margini laterali riflessi angusti fino a poco men della lunghezza, ove formano un'angolosità, indi successivamente più elevati fino alla base, con gli angoli posteriori ritondati; un poco per lo lungo convesso, e con la depressione basilare ben marcata. Nell' elitre tra la linea esterna e la carena marginale veggonsi più o meno di-

stinte tre serie longitudinali di granelli più grossi ed elevati, quasi piccoli tubercoli.

Ne abbiamo qualche individuo in cui il colore dell'elitre è piceo.

Tenebrio rostratus, Lin. Syst. nat. II. p. 677.
Carabus rostratus, Oliv. Ent. l. c. n. 46, tav. 4. fig. 37.
Cychrus rostratus, Fab. Syst. Eleut. I. p. 165, n. 1.
—— Dej. Spec. II. p. 8, n. 4.
—— Sturm. Deutsch. Faun. III, p. 15, t. LIII. (1).

Trovato assai raramente sopra la collina de'Camaldoli nelle adiacenze di Napoli.

— *varietas* elongatus.

C. pronoto postice utrinque marginibus lateralibus reflexis magis elevatis, angulis obtusis, ad basim profundius impresso; elytris oblongo-ovatis, granulatis, lineis tribus longitudinalibus obsoletis. — Long. lin. 7: lat. 3 1/3.

Massima è l'affinità che passa tra questo Cicro ed il rostrato; nondimeno la forma del protorace è sufficiente a farlo distinguere. In questo i margini laterali riflessi nella metà posteriore sono un poco più elevati, e successivamente di più fino alla base, e gli angoli posteriori sono più sporgenti e meno largamente ritondati: sono innoltre detti margini meno verticali, in guisa che il torace prende una figura più regolarmente ovale. La depressione prossima alla base è più profonda. Le linee elevate dell'elitre sono meno distinte e talvolta cancellate quasi del tutto. Il suo colore è nero uniforme.

Cychrus elongatus, Hoppe, Nov. Act. Accad. Leop. Car. nat. cur. XII, p. 479, n. 2, tav. 45, f. 3.

---

(1) Esatta pei dettagli, inesatta pel colorito dell'insetto.

— Dej Sp. II. p. 7. n. 3.
Cychrus subcarinatus, Meg. Dahl, Coleop. und Lepid. p. 3.

Trovato abbiamo ancor questa varietà una sol volta negli Abruzzi, ove sembra più rara del tipo.

3. Cicro attenuato; *Cychrus attenuatus*.

C. niger, nitidus, elytris subaeneo-cupreis, tibiis antennarumque apice piceo-testaceis; capite laeviusculo, fronte transverse impressa, pronoto subcordato glabrato; elytris basi punctato-striatis, dein granulatis, tuberculis tenuibus elevatis elongatis triplici serie. — Long. lin. 6 1/2: lat. lin. 2 3/4.

Ben distinto è questo Cicro da' due precedenti, de' quali è anche più piccolo. Il capo è quasi liscio, con una profonda impressione trasversale tra gli occhi, il fondo della quale à finissime rughe trasversali ed inarcate. Il protorace è quasi cordiforme, leggermente convesso, coi margini riflessi angusti in tutta la lunghezza e ritondati; con il solco mediano longitudinale, il trasversale anteriore e la depressione presso la base ben pronunziati; quasi perfettamente liscio nel disco, punteggiato e con qualche ruga trasversale presso i margini laterali ed alla base. Elitre nel terzo anteriore per lo lungo striate, a strie punteggiate, ad intervalli rilevati e ritondati; nel rimanente granellato-rugose, con tre serie di tubercoli allungati elevati, e lisci. Il colore è nero lucido, con l'elitre bronzine a riflesso rameo; le tibie sono piceo-testacee, i tarsi bruni: le antenne nere con la base degli articoli, e gli ultimi quattro o cinque per intero piceo-rossigni.

Cychrus attenuatus, Fab. Syst. Eleut. I, p. 166, n. 2.
— Dej. Spec. II, p. 10, n. 6.
Carabus proboscideus, Oliv. Ent. l. c. n. 47, tav. 11. f. 128.

Trovato finora negli Abruzzi, ove sembra ancor raro: ed una sol volta sopra Monte Vergine nel Principato Ulteriore.

SPECIE SICILIANE

1. Carabo di Famin; *Carabus Faminii.*
Tav. XXVIII, fig. 6.

C. ovatus, niger, pronoti elytrorumque marginibus cupreo-violaceis, pronoto transverso, lateribus rotundato, subtiliter ruguloso; elytris convexis, tuberculis elongatis triplici serie, interstitiis convexiusculis punctis impressis elevatisque asperis. — Long. lin. 10: lat. max. lin. 4. 1/2.

Corpo ovale, nero, co' margini del protorace e dell' elitre di color rameo cangiante in violetto o verdiccio. Capo anteriormente quasi liscio, posteriormente con finissime rughe irregolari e puntini impressi. Protorace di un terzo più largo che lungo, ritondato ne' lati, con gli angoli della base poco prolungati e largamente ritondati, assai poco convesso, coperto di rughe irregolari stivate ed assai delicate e superficiali, più risentite entro i margini laterali e alla base. Elitre ovato-oblunghe, assai convesse, con tre serie longitudinali di tubercoli allungati elevati; gl'intervalli un poco elevati quasi a schiena d'asino, resi aspri da punti elevati quasi triangolari con la base in avanti e la punta rivolta in dietro e resa libera per altrettanti punti impressi che succedono.

Carabus Faminii. Dej. l. c. II, p. 62, n. 22.

Specie esclusiva della Sicilia isolare. Noi l'abbiamo raccolta nelle adiacenze di Palermo: probabilmente trovasi ancora in altre parti di quella vasta isola: rara.

2. Carabo di Serville; *Carabus Servillei.*
Tav. XXVIII, fig. 4.

C. elongato-ovatus, supra aeneus, pronoti elytrorumque marginibus cupreis; pronoto latitudine paullum breviore, obsolete subcordato; elytris elongatis subparallelis, lineis tribus tuberculisque oblongis elevatis triplici serie, interstitiis punctulatis. — Long. 11-12: lat. lin. 4 1/3-4 1/2.

Variat: *colore supra omnino cupreo.*

Corpo ovato-allungato; superiormente di color verde bronzino splendente, ovvero rameo; inferiormente nero. Capo quasi liscio, con poche rughe superficiali presso gli occhi, e i due solchi tra le antenne assai profondi. Protorace di un quarto circa più largo che nel mezzo lungo, leggermente ritondato ne' lati, con i lati della base abbastanza prolungati e largamente ritondati; quasi piano nel disco, ricoperto di rughe superficiali irregolari, più forti e con punti interposti entro i margini laterali e nella base, col solco medio longitudinale delicato ma ben mar-

cato, e con una depressione longitudinale da ciascun lato della base. Elitre ovato-allungate, mediocremente convesse, con tre carene principali, alternanti con tre serie di tubercoli molto allungati; gl'intervalli tra le carene e le serie di tubercoli coperti di punti impressi ed altri rilevati, quasi allienati.

Il colore del dorso varia: ne' più è verde bronzino coi margini del protorace e dell'elitre ramei splendenti: in altri il protorace è interamente rameo, ed il capo e l'elitre verdi-bronzini; in altri infine tutto il disopra del corpo è rameo.

Carabus Servillei, Sol. Ann. de la Soc. Entom. de Franc. 1835, p. 118.

Carabus alternans, Dej. l. c. II. p. 95. n. 49.

Osservazioni. Massima è l'affinità di questo Carabo col vero *alternans* delle coste dell'Africa, del quale è evidentemente una derivazione. Nulladimeno e per la grandezza minore, e per l'elitre meno convesse, soprattutto posteriormente, esso si lascia distinguere abbastanza per poterlo considerare come una varietà costante, e contrassegnarlo con nome a sè.

CORRIGI

Pag. 9	verso 25.	Tav. XXVI. f. 1.	*leggi*	Tav. XXVI. f. 5.
» 11	» 6.	Tav. XXVI. f. 2.		Tav. XXVI. f. 6.

COLEOTTERI PENTAMERI

SEZIONE DEI MALACODERMI

Famiglia de' LICIDEI; *Lycidea.*

(Gen. *Lampyris*, par. Lin. — Gen. *Lycus*, Fab. *Lycides*, Lacord., Muls.)

Capo ordinariamente piccolo, e tutto o in parte ricoperto dal protorace; in pochi interamente scoperto. Antenne inserite sul dorso della fronte, od alla base del rostro, lorchè questo esiste. Anche de' piedi di mezzo distanti tra loro. Trocanteri de' piedi posteriori in forma di triangolo allungato, co' due lati più lunghi, quasi eguali.

L'abito de' Coleotteri che costituiscono questa piccola famiglia di Malacodermi è molto vario, a causa principalmente della forma dell'elitre, che in parecchie specie straniere li rende molto eleganti o bizzarri.

Considerato nelle specie indigene il corpo si presenta allungato, con elitre quasi piane, parallele o poco allargate verso dietro. Il capo ne' più viene ricoperto dal margine anteriore del protorace; in pochi rimane per intero scoperto. Le antenne sono inserite sul dorso del capo, sia sulla fronte tra, o davanti gli occhi, sia agli angoli sporgenti di questa, sia alla base del rostro quando il capo è prolungato in avanti: sono filiformi, ovvero depresse e quasi dentate. Le mandibole sono inermi. Il protorace, di forma diversa secondo i generi, presenta sovente la superficie ornata di rilievi o pieghe, che la scompartiscono in più aje. Le elitre sono delicate, ordinariamente con linee elevate regolari, e con gl' intervalli ora

fortemente punteggiati, ora con tramezzi che formano con le linee longitudinali una spezie di rete. I piedi di mezzo sono tra loro distanti alla base, a causa del mesosterno che si frappone alle ànche. I femori e le tibie in molti sono compressi e canalicolati per lo lungo sopra ambedue le facce. I tarsi sono corti e depressi, col quarto articolo bilobo; le unghiette semplici.

Abitano di preferenza nelle selve o ne' boschi: trovansi per lo più sopra i fiori. Lorquando vengono presi ripiegano le antenne contro il petto e contraggono i piedi, fingendosi morti. Generalmente sono poco abbondanti.

Ricca piuttosto in specie straniere, delle quali molte, come sopra si è detto, presentano forme più o meno bizzarre ed eleganti, nella nostra fauna viene questa famiglia rappresentata da un piccolissimo numero di specie, tutte più o meno rare.

Nelle memorie de' scrittori patrii, che ci hanno preceduti, di una sola specie troviam fatta menzione, e proprio della più comune di europa, cioè del *Lycus sanguineus*, che è registrata nel catalogo degl' Insetti della Fauna di Aspromonte del Prof. O. G. Costa. Noi nel 1856 abbiamo discoperta una novella specie, per la quale credettimo dover istituire un gruppo generico distinto, che col nome di *Phacopterus* pubblicammo in una memoria inserita tra quelle della R. Accademia delle Scienze (1). Da ultimo, nel più recente nostro lavoro sopra gl' Insetti Calabri (2) figura ancora un' altra specie, l'*Eros minutus*, da noi raccolto ne' boschi di Aspromonte insieme ad altra specie, ivi indicata col nome di *Homalisus sanguinipennis*, col quale prima ancora di quell' epoca l'avevamo annunziata (3), e che l'è invece il *Dictyopterus affinis*.

La Sicilia par che possegga ancora in questa piccola famiglia la sua specialità: essa verrebbe costituita dall' *Homalisus bimaculatus* descritto nel

(1) *De quibusdam novis Insectorum generibus* — Mem. d. R. Accad. d. Scien. vol. II.

(2) Nuovi Studii sulla Entomologia della Calabria ulteriore: 1862.

(3) Nota sull' *Omalisus sanguinipennis* — Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. I. 1873.

1842 dal sig. Zuccarello Patti da Catania; che però noi non conosciamo in natura.

Le specie di Licidei che la nostra Fauna possiede si ripartiscono entro quattro generi, riconoscibili a' caratteri seguenti.

Prospetto de' generi europei di Licidei.

A. Capo coperto per intero od in gran parte dal protorace (*Licini*).
- *a.* capo prolungato in forma di rostro. *Lygistopterus.*
- *aa.* capo breve non prolungato in rostro. *Dictyopterus.*

AA. Capo non ricoperto dal protorace (*Omalisini*).
- *b.* fronte declive: antenne inserite tra gli occhi. *Omalisus.*
- *bb.* fronte troncato-smarginata: antenne inserite sugli angoli prominenti di essa. *Phaeopterus.*

Genere LIGISTOPTERO; *Lygistopterus*, (Dej.) Muls. (1)

(*Dictyoptera*, part. Latr. — *Dictyopterus*, Lacord.)

Caput *declive, infra protractum, dorso a pronoto obtectum.* Antennae *ad rostri basim insertae, compressae, articulo primo apice inflato, secundo brevi subgloboso, tertio primo longiore.* Femora *et* tibiae *compressa, longitrorsus canaliculata.*

Tra i Licidei indigeni quelli del presente genere si distinguono agevolmente per la speciale forma del capo, che prolungasi in una spezie di rostro costituito principalmente dall' epistoma e dal labbro superiore, ed alla cui base stanno inserite le antenne.

Una specie ne abbiamo, la sola che conoscesi finora di europa.

(1) Dalle greche voci λυγισος piegato e πτερον ala.

1. Ligistoptero sanguigno; *Lygistopterus sanguineus.* Tav. XLIX, fig. 1. capo.

L. niger nitidus, pronoti lateribus elytrisque sanguineis; pronoto marginato, utrinque plica a margine laterali anterius oblique producta; elytris breviter sericeo pubescentibus, subtiliter striatis. — Long. lin. 3-6 lat. lin. 1-2.

Indipendentemente dal colorito abbastanza caratteristico, distinguesi questa specie per la struttura del protorace e dell' elitre. Il primo, più largo che lungo, a margini rilevati, presenta due pieghe oblique simmetriche, le quali partono dal terzo posteriore del rispettivo margine laterale e si diriggono in avanti ed in dentro senza giungere alla linea mediana, ed arrestandosi ai due quinti della lunghezza. Le elitre ànno per lo più strie longitudinali separate da costole anguste ed assai poco rilevate, sì che talvolta la superficie intera sembra eguale od appena striata.

Cantharis sanguinea, Lin. Fn. Suec. n. 704.
Lampyris sanguinea, Lin. Syst. Nat. I, p. 646, n. 48.
Pyrochroa sanguinea, Fab, Syst. Ent. p. 202, n. 2.
Lycus sanguineus, Fab. Ent. Syst. I, 2. p. 108, n. 10.
— — Oliv. Entom. II, g. 29, n. 1, tav. I, f. 1.
— — O. Cost. Fn. di Asprom.
Dictyoptera sanguinea, Latr. Gen. I, p. 256. 2.
Lygistopterus sanguineus, Muls. Tabl. syn. des Lyc. (Ann. de la Soc. d'Agric. de Lyon, I, p. 79, pl. 5, f. 1.) — Coleopt. de Franc. Mollip. p. 37, n. 1.
Dyctioptera sanguinea, A. Cost. Ent. Cal. p. 57, n. 228.

Trovasi in quasi tutte le provincie napolitane: ovunque però poco abbondante. L' abbiam raccolta negli Abruzzi; nelle Calabrie; nelle adia-

cenze di Napoli nelle selve della collina de' Camaldoli. L'insetto perfetto vive sino al mese di settembre.

Genere DITTIOPTERO; *Dictyopterus* (*1*), Latr. (*Eros*, Newm., Lacord.)

Caput *obtectum, haud protractum.* Antennae *inter oculos insertae, compressiusculae, articulo secundo tertio plus minusve breviore.*

Di questo genere, che distinguesi agevolmente dal precedente pel capo non prolungato in rostro, essendo l'epistoma corto e trasversale al pari del labbro superiore, si hanno varie specie in europa: nelle provincie napolitane però non abbiamo rinvenuto che le due sole che seguono.

1. Dittioptero minuto; *Dictyopterus minutus.* Tav. XLIX, fig. 2.

D. niger, antennarum articulo ultimo pallide rufo, elytris sanguineis; antennarum articulo tertio secundo fere duplo longiore; pronoto marginato, medio plica transversa irregulari, anterius plicas tres longitudinales emittente; elytris quadricostatis, interstitiis costula minus elevata ac biscriatim reticulatis. — Long. lin. 2 1|2-3 1|2: lat. lin. 7|8-1 1|3.

Corpo interamente nero, ad eccezione dell'elitre che àn color rosso-sanguigno, e dell'ultimo articolo delle antenne che è rosso-pallido od aranciàto. Queste ànno il secondo articolo assai corto; il terzo sensibilmente più lungo di quello, eguale al quarto nella femmina, poco più corto nel maschio. Il dorso del protorace à tutto il contorno rilevato, più, un rilievo trasversale posto poco dietro la metà, tre volte angoloso; da' tre angoli partono in avanti tre rilievi longitudinali quasi paralleli che giungono al margine anteriore, in guisa che la metà anteriore rimane scompartita in quattro aje, le due medie più anguste e quasi rettangolari:

(1) Dalle greche voci δικτυον rete, e πτερον ala.

dalla parte posteriore del detto rilievo trasversale partono ordinariamente due piccole pieghe, che divergendo ripiegano verso fuori, e si arrestano sul disco senza congiungersi ad altri rilievi. Le elitre presentano quattro coste ben rilevate, e negl' intervalli un' altra costa minore, dalla quale partono piccole pieghe d' ambi i lati, in modo da risultarne in cadauno intervallo due serie longitudinali di maglie.

Pyrochroa minuta, Fab. Mant. I, p. 163, n. 6.
Lampyris pusilla, Gmel. Lin. Syst. Nat. I, p. 1886, 32.
Lycus minutus, Fab. Ent. Syst. I, 2, p. 108, n. 13.
— — Oliv. Entom. l. c. n. 13, fig. 13.
Dictyopterus minutus, Muls. Tabl. l. c. p. 80, t. 5. f. 4. — Col. de Fr. Moll. p. 46, n. 3.
Heros minutus, A. Cost. Entom. Cal. p. 57, n. 229.

Raccolto una sola volta nelle adiacenze di Napoli, ed in seguito in Calabria sopra le alture di Aspromonte.

2. Dittioptero affine; *Dictyopterus affinis*. Tav. XLIX, fig. 3.

D. niger, elytris sanguineis; antennarum articulo tertio secundo vix majore; pronoto marginato, plicis duabus longitudinalibus antice posticeque convergentibus ac conjunctis aream fere ellipticam includentibus, plica utrinque trasversa a singula longitudinali ad marginem lateralem oblique producta; elytris quadricostatis, interstitiis transverse regulariter carinulatis. — Long. lin. 2 1|2-4 1|2: lat. lin. 7|8-1 1|2.

Corpo interamente nero, ad eccezione delle sole elitre che sono di color rosso-sanguigno. Le antenne ànno il terzo articolo poco più grosso e più lungo del secondo, e quindi meno della metà del quarto. Il pro-

torace à tutto il contorno rilevato, più, due rilievi longitudinali nel disco, i quali in avanti ed in dietro convergono e si riuniscono in un solo, il quale congiungesi al rispettivo rilievo marginale. Da ciascuno di detti rilievi longitudinali, un poco dietro la metà, parte un simile rilievo trasversale che si porta diritto ed un poco obliquamente al rilievo marginale del rispettivo lato. Per tal modo tutta la superficie del protorace rimane scompartita in cinque aje, una media longitudinale ovato-ellittica, e due per cadaun lato. Le elitre presentano quattro coste ben rilevate, e gl'intervalli divisi regolarmente in gran numero di ajuole rettangolari men lunghe che larghe per altrettante piccole coste trasversali. Il margine anteriore del protorace è sovente più o meno rassastro.

Osservazioni. Lorchè per la prima volta rinvennimo questo Licideo nelle provincie napoletane, illusi dalla brevità delle descrizioni, lo credettimo l'*Omalisus sanguinipennis*; sotto il qual nome lo illustrammo (1), e lo abbiamo pure registrato nel catalogo degl'Insetti della Ulteriore Calabria. L'accurata opera del Mulsant della quale non ha guari ci perveniva il volume de' *Mollipenni*, ci ha fatto riconoscere l'equivoco, e messi al caso di rettificare l'errore.

Lycus affinis, Payk. Fn. Suec. II, p. 176. n. 3.
Dictyopterus affinis, Redt. Fn. aust. 2.ª ed. p. 522.
Pyropterus affinis, Muls. Tab. l. c. p. 81, t. 5, f. 6.
Dictyopterus affinis, Muls. Col. de Fr. Moll. p. 51, n. 5.
Omalisus sanguinipennis, A. Cost. Ann. Accad. Asp. Nat. I. p. 206. — Ent. Cal. p. 57, n. 230. (non. auct.)

Abbiam raccolta questa bella specie di Licideo sulla montagna di S. Angelo a Castellammare, e sopra le alture di Aspromonte nella Calabria Ulteriore; in ambedue le cennate località nel mese di Luglio.

(1) Nota sull' *Omalisus sanguinipennis*. — Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. I. 1843.

Genere OMALISO ; *Omalisus*, Geoff.

Caput *detectum*. Antennae *inter oculos insertae, subcontiguae: articulo primo inflato, basi attenuato, secundo et tertio brevibus, subglobosis, fere aequalibus.*

Gli Omalisi differiscono per molti caratteri da' due generi precedenti, sì da aver indotti gli Entomologi a formarne un gruppo distinto. Quelli che più superficialmente si presentano sono il capo, che non viene occultato affatto dal protorace, ma resta scoperto fin dietro gli occhi: ed il protorace, i cui margini non sono punto foliacei, ma vi à semplicemente una linea elevata lungo ciascuno de' lati del dorso. Più caratteristica è poi la grandezza del prosterno, il quale sviluppandosi di molto rimena indietro le ànche de' piedi anteriori. Le antenne hanno il terzo e quarto articolo assai corti, nodiformi, quasi eguali.

Delle poche specie che vivono in europa abbiamo incontrata in queste provincie una sola, quella che forma il tipo del genere.

1. Omaliso suturale; *Omalisus suturalis.*

O. niger, elytris pallide rufis vitta suturali nigra; tarsis obscure testaceis; pronoto utrinque carinula submarginali; elytris striato-punctatis. — Long. lin. 2 1|2: lat. 4|5 lin.

Corpo guarnito di corta e fina peluria. Capo avanzato sulla fronte tra la base delle antenne, con delicato solco nel mezzo, poco profondamente punteggiato, quasi reticolato. Protorace men lungo che largo, a margini laterali rilevati ed internamente fiancheggiati da una linea rilevata; con un solco trasversale dietro il margine anteriore, e con altro presso la base tra i rilievi laterali, più profondo agli estremi formando due fossette: grossolanamente punteggiato. Elitre con nove strie di punti impressi o serie longitudinali di maglie, in guisa da risultare quasi reticolate. Il colore generale del corpo è nero: le parti boccali testacee: le

antenne nerastre o brune: le elitre rosso-pallide con ampia striscia suturale nera: i piedi testacei con la maggior parte de' femori, l' estremità delle tibie e talvolta i tarsi un poco più oscuri.

Necydalis suturalis, De Vill. Lin. Ent. I, p. 282, n. 12.
Omalisus suturalis, Oliv. l. c., g. 24, n. 1, tav. I, fig. 5.
— — Fab. Ent. Syst. I, 2. p. 163, n. 1.
— — Muls. Mollip. p. 57, n. 3.

Specie rara nelle provincie napoletane; incontrata sin ora negli Abruzzi soltanto.

Genere FEOPTERO; *Phaeopterus* (1), A. Cost.

Caput *detectum, antice truncato-emarginatum, utrinque gibbere antennifero terminatum.* Antennae *articulo primo basi attenuato, ad apicem inflato; secundo et tertio gradatim minoribus, nodiformibus; sequentibus elongato-obconicis, basi tenuissime subpetiolatis, ultimo ovato-oblongo.* Pronotum *lateribus marginatum, basi truncatum, angulis productis.*

L' insetto per lo quale, sono già dieci anni, costituimmo il presente genere à certamente grande affinità con gli *Omalisus*; nulladimeno la forma del capo, e con essa la inserzione delle antenne, e la proporzione fra i tre primi articoli delle antenne, che sono gradatamente decrescenti, ci pare che giustificassero a bastanza la separazione generica; non ostante il sig. Schaum nel Catalogo dei Coleotteri d'Europa sembri lo avesse considerato come un sottogenere degli Omalisi.

(1) Dalle greche voci φαιος fosco, e πτερον ala.

1. Feoptero unicolore; *Phaeopterus unicolor.* Tav. XLIX, fig. 4.

Ph. fuscus unicolor, subnitidus, pubescens, pronoto sparse inaequaliter punctato, utrinque intra margines linea elevata; elytris grosse punctato-striatis. — Long. lin. 1 6|10 : lat. 3|7 lin.

Corpo uniformemente di color fosco, alquanto splendente, con breve peluria dello stesso colore. Capo quasi sì lungo che largo, anteriormente troncato, con gli angoli quasi retti e sporgenti: nel mezzo con un incavo ben marcato che cominciando dal margine anteriore si prolunga restringendosi fino al vertice. Antenne inserite sugli angoli sporgenti della fronte, quindi molto innanzi gli occhi, e molto distanti fra loro; foltamente pelacciute: il primo articolo rigonfiato ed obliquo, ristretto alla base: il secondo più breve del primo, a guisa di nodo; il terzo anche più piccolo del secondo; i seguenti obconici, ristretti in piccolissimo picciuolo alla base; l'ultimo ovato-allungato. Protorace poco men lungo che largo a curva leggermente rientrante in avanti, mediocremente sinuoso ne' lati, troncato nel mezzo della base, con gli angoli prolungati in forma di denti divergenti ed un poco archeggiati che abbracciano gli angoli omerali dell'elitre: il dorso sparsamente punteggiato, con due linee longitudinali elevate, una per ciascun lato, le quali in dietro si uniscono ad angolo retto con la base, e con leggiera impressione trasversale verso la metà. Scutello piccolo, un poco più lungo che largo, posteriormente ritondato, appena punteggiato. Elitre lunghe cinque volte la propria larghezza, insensibilmente più larghe nella parte posteriore, largamente ritondate insieme all'estremità, con dieci serie longitudinali un poco obblique di forti punti impressi. Parte inferiore del corpo punteggiata, il ventre più stivatamente del petto, e più foltamente pelacciuto ancora.

Phaeopterus fuscus, A. Cost. *De quib. nov. ins. gener.* Memor. della R. Accad. delle scienze, vol. II. 1856.

Trovato una sola volta in primavera nella provincia di Napoli, nelle praterie di luoghi selvosi: ne potemmo raccogliere quattro individui.

Specie Siciliana

Abbiamo superiormente accennato essere stata descritta una specie di Licideo che sembra esclusiva della Sicilia. Non conoscendola però in natura, riferiamo testualmente le parole con le quali è stata descritta dall'autore, senza neppur pronunziare alcun giudizio sul suo posto generico.

» *Omalysus bimaculatus* — (Tav. XLIX fig. 5.)

» *O. niger; substriatus, elytris macula in angulo basis rubra; pedibusque* » *fuscis.* — Long. lin. 3, 3 1|2: lat. lin. 1 1|3, 1 1|2.

» Ha il corpo molto depresso e di color nero. Le elitre sono striate, le » quali osservate col microscopio, o con una lente da ingrandire si vedono » poco tubercolose: verso la base non sono depresse, ma piuttosto rotondate, » e negli angoli loro vi sono due macchie rosse disposte una per angolo. Il » corsaletto è piccolissimo come anche la testa: gli occhi prominenti: le an- » tenne gracilissime; piedi foschi.

Trovato sul Monte di Cefalì.

Zuccar. Patt. Illustr. Entom. Sicil. p. 10. (Atti dell' Accad. Gioen. Seconda serie, vol. 2.

Luglio 1866. A. Costa.

Spiegazione della Tavola XLIX.

Fig. 1. Capo del *Lygistopterus sanguineus* ingrandito.

1ª Capo di altro individuo della medesima specie con antenne mostruose.

2. Il *Dictyopterus minutus* ingrandito; 2 *A* il capo coi primi articoli delle antenne; 2 *B* il protorace; 2 *C* una porzione di elitra.

3. Il *Dictyopterus affinis*, come sopra.

4. Il *Phaeopterus unicolor* come sopra; C estremità della tibia e tarso de' piedi posteriori.

5. L' *Omalisus bimaculatus* (figura copiata).

COLEOTTERI TETRAMERI

SEZIONE DE' LONGICORNI

Latreille, che primo impose il nome di Longicorni a questi Coleotteri, ebbe in mira di indicare il carattere che a prima giunta colpisce l'occhio dell' osservatore, le lunghe antenne cioè onde sono forniti. Queste in effetti, per lo più setacee, di rado filiformi, generalmente parlando sono sì lunghe, da eguagliare o ben spesso ancora sorpassar di molto il corpo intero. Non è però questo tale un carattere che solo basti a distinguerli da'rimanenti tetramemeri; egli è mestieri associarvene più altri, i quali col loro concorso rendono la diagnosi completa. Tali sono il corpo allungato ed angusto, sicchè i piedi, in generale lunghi ancor essi, non possono sotto di quello ritirarsi e nascondersi; il capo sempre scoperto, e non mai prolungato in becco; il protorace ristretto a guisa di collo e posteriormente men largo della base dell' elitre; la divisione interna delle mascelle non palpiforme; i tre primi articoli de' tarsi forniti di spazzola nella faccia inferiore, il terzo o penultimo cordiforme o diviso profondamente in due lobi.

Il corpo de' Longicorni, come si è detto è allungato ordinariamente stretto, raramente oblongo o depresso, spessissimo più o meno cilindraceo. Il capo ne' più à figura quasi ovale, orizzontale

o poco declive, in altri è inclinato quasi verticalmente, per modo che sembra all' innanzi tagliato a perpendicolo. Il labbro superiore è sempre apparente; le mandibole cornee e robuste, le mascelle bilobe; i palpi mascellari di quattro articoli, di tre i labbiali; la linguetta d' ordinario bifida o biloba. Gli occhi nel numero maggiore sono più o meno smarginati anteriormente, reniformi ed abbraccianti in parte la base delle antenne; negli altri sono ovali o ritondate. Le antenne, eccettuati sol pochi generi, sono lunghe quanto il corpo, od anche molto di più, soprattutto ne' maschi, ne' quali son quasi sempre più lunghe che nell' altro sesso: sono ordinariamente composti di undici articoli; rare volte di dodici; semplici e setacee ne' più, filiformi in taluni, in altri dentate o fatte a sega: il secondo articolo è ordinariamente il più piccolo è quasi simile a nodo.

Il protorace è or trasversale, ovale o cordiforme, or quasi circolare o globoso; sovente armato d'una o più spine o di un tubercolo in ciascun lato.

Le elitre, se si eccettuano pochi ne' quali sono corte ovvero sensibilmente ristrette dalla base alla estremità, e non combacianti per la linea suturale, per modo da non coprire interamente l' addome e le ali; ne' rimanenti sono lunghe quanto questo. Le ali in qualche genere soltanto mancano del tutto in ambedue i sessi, o nelle femmine soltanto.

L' addome è molto allungato, e nelle femmine terminato posteriormente da un oviscapto, che in talune specie è più o meno sporgente, ed in un genere (*Ægosoma*) è assai sviluppato, corneo e di un sol pezzo.

I piedi nella loro lunghezza o brevità, robustezza o gracilità seguono ordinariamente le proporzioni medesime delle antenne: generalmente quindi sono lunghi e gracili, in altri corti e robusti; i femori non di rado sono molto assottigliati alla base e di poi bruscamente rigonfiati in clava. Le tibie per lo più triedre; in pochi assai compresse e quasi laminari. I tre primi articoli de'tarsi sono nella faccia inferiore larga e spianata forniti di peli stivati eguali come quei del velluto, e formanti una spezie di spazzola. Il quarto od ultimo comunque in apparenza unico, pure dietro accurato esame vedesi in moltissime specie risultare da due, di cui uno rudi-

mentale globuloso rimane nascosto tra la biforcazione dell' articolo precedente.

Nello stato di larva i Longicorni sono tutti legnivori. Vivono in preferenza entro i tronchi degli alberi, sia tra la corteccia ed il libro, sia nell' interno del legno, ovvero entro i piccoli rami, od anche nell' interno delle radici: le quali parti rodendo più o meno voracemente pel proprio sostentamento, ne risulta un danno sovente assai considerabile. Non mancano specie che si propagano perfino entro le abitazioni, rodendo i mobili, i quali ne restano più o meno depreziati pe' forami che rimangono al di fuori e le gallerie scavate all'interno. Esse larve ànno un corpo vermiforme, ordinariamente biancastro, composto di dodici anelli, fuori il capo che à sempre consistenza e colorito ben diverso, ed è armato di robuste mandibole indispensabili al loro genere di alimentazione. Alcune sono perfettamente apode ovvero fornite soltanto di mammelloni carnosi quasi sempre retrattili, il cui numero e posizione assai variano: altre sono provvedute ne' tre anelli toracici d'altrettante paja di piedi scagliosi. La loro vita dura da uno a tre anni, secondo le specie, durante il qual tempo cambiano più volte la pelle. Nello stato di ninfa pel contrario non restano che da dieci a venti giorni. La statura de' Longicorni è generalmente assai vantaggiosa: in parecchi è mezzana o piccola: nessuno ve ne à microscopio. Molti presentano colori oscuri e tetri: ve ne à un certo numero il cui corpo risplende di colori metallici: in altri predominano fasce gialle o cenerine sopra un fondo nero. Alcune specie si rendono singolari per l' odore assai grato e balsamico che emanano vive ed anche per qualche tempo dopo morte. Quasi tutti ànno la facoltà di produrre un particolare stridore con lo stropicio della parte superiore ed interna del protorace contro lo scudetto del mesotorace; stridore che noi abbiamo egualmente ottenuto dopo la morte dell' animale con l' artifiziale movimento delle medesime parti.

Nello stato completo alcuni, precisamente le grandi specie, abitano ne' boschi, sovente presso gli alberi stessi entro i cui tronchi vissero la prima età: altri se ne stanno sopra le piante soprattutto su fiori, fra quali quelli delle ombrellifere vengon prediletti da un buon numero di piccole specie.

Sparsi per tutte le regioni del globo, l' europa ne conta poco

più che quattrocento. Il regno di Napoli, giusta le nostre attuali conoscenze, ne possiede un centinajo all' incirca: quindi un quarto circa delle europee. Pare nessuna gli appartenghi come esclusiva. Innoltre, la loro statura non piccola, le forme eleganti, la poca difficoltà di dar loro la caccia àn fatto sì che questa sezione di Coleotteri fosse stata studiata assai di buon'ora e meglio illustrata, in modo da esser rimasto ben poco a discoprire in europa. Niuna specie nuova abbiamo quindi da aggiungere, se ne eccettui la *Aromia alata*, e lo *Stenopterus procerus*, sulla cui validità però non mancheremo muovere a suo luogo i dubbî che abbiamo. Riunendo insieme le specie state menzionate o descritte da entomologi patrii, esse ammontano a qaarantanove: fra le quali figurano come nuove quattro nella memoria di L. Petagna, cioè lo *Stenocorus luteolus*, sul quale non sapremo pronunziare, il *Callidium Convertini* che è il *Clytus detritus*, il *Molorchus annuluta*: una del Prof. Costa nella fauna di Aspromonte, *Saperda coerulea*. La Sicilia isolare possiede qualche specie, che se non le è esclusiva, non à però comune col regno di Napoli: come l' *Agapanthia irrorata*, la *Parmena Dahlii*, e qualche altra.

L' abito uniforme che in questa sezione presentano i generi di una medesima famiglia o tribù, i caratteri di questi essendosi riposti sopra parti che in altre sezioni ànno assai poco valore generico, ci ànno indotti a registrare in una sola rubrica i caratteri generici, senza dividerli in essenziali e naturali.

L' indole della nostra opera non esigendo un prospetto generale della classificazione di tutti i Longicorni, che d'altronde ancor si desidera, noi ci contenteremo di uno che possa facilmente guidare alla ricognizione de' generi che ci appartengono. Trovando quindi sufficiente all' oggetto quello dato dal signor Mulsant nella sua Storia de' Longicorni di Francia, noi lo adotteremo con pochissime modifiche. Divideremo quindi i Longicorni in sette fami-glie, facili a di stinguersi pe' caratteri seguenti.

- Capo
  - infossato nel protorace e quasi fin presso gli occhi: raramente separato per una spezie di collo, nel qual caso il 3.° articolo delle antenne forma il quarto della loro lunghezza totale: capo
    - orizzontale od inclinato in avanti: antenne
      - corte, ad articoli intermedii sì larghi che lunghi, e scudiformi . . . . SPONDILIDEI
      - formate da articoli più o meno allungati; inserite
        - presso la base delle mandibole, non circondate alla base dagli occhi; il 3.° articolo eguale ai due seguenti riuniti o più lungo. . . PRIONIDEI
        - a certa distanza dalla base delle mandibole, ordinariamente circondate nella base dagli occhi: il 3.° articolo men lungo dei due seguenti riuniti CERAMBICIDEI
    - verticale: protorace
      - armato d'una spina o tubercolo in ciascun lato . . . . . LAMIIDEI
      - privo di ogni vestigio di spina o tubercolo ne' lati . . . . . SAPERDIDEI
  - separato dal protorace per una spezie di collo; 3.° articolo delle antenne non mai formante il quarto della loro lunghezza totale; capo
    - prolungato dietro gli occhi senza notabile restringimento . . . . . RAGHIDEI
    - ristretto bruscamente dietro gli occhi. LEPTURIDEI

Se tutte avessimo voluto effigiare le nostre specie, avremmo di troppo aggravata l'opera, e di poco giovato i lettori, parecchie specie essendo note abbastanza e da molti autori già figurate. Ci siamo quindi limitati a rappresentare le specie più rare, o quelle di cui non esistevano buone ed esatte figure. Esse si trovano distribuite in dieci tavole, XXXI a XL, delle quali va corredata questa monografia.

In fine, l'obbligo di gratitudine ci chiama a dichiarare che nella elaborazione della presente monografia, oltre i materiali raccolti in diversi viaggi dal Prof. Costa nostro padre, e quelli raccolti per noi medesimi, ci siamo ancora giovati di parecchie specie ricevute dal nostro fratello Dott. Giuseppe Costa della Terra d'Otranto, di altre comunicateci dal Prof. Antonio Amary del Teramano, dal Dott. Giuseppe Carusi del Sannio, dal Dott. Francesco Forte di Napoli, e dal Dott. Carlo Beck, chirurgo Svizzero.

Napoli luglio 1854.

ACHILLE COSTA

Famiglia degli SPONDILIDEI—*SPONDYLIDEA*.

(Gen. *Spondylis*, Fab.—*Spondyliens*, Muls.)

Distinguonsi agevolmente gli Spondilidei per le antenne assai men lunghe del corpo, con gli articoli intermedii sì larghi che lunghi e quasi a forma di scudo, e per lo spigolo esterno delle tibie denticolato.

Fra tutti i Longicorni gli Spondilidei son quelli che a causa della brevità delle antenne e della forma degli articoli delle stesse, meno partecipano del carattere che dà a'Longicorni quella particolare fisionomia. La medesima proporzione seguono i piedi, ed il corpo stesso che è alquanto tozzo. Le mascelle presentano due lobi rudimentali.

Vivono entro i tronchi di alberi sì nello stato di larve, che d' insetti perfetti : questi ultimi sono piuttosto notturni.

Un solo genere se ne conosce finora, proprio di Europa, i cui caratteri in conseguenza si fondono in uno con quelli della famiglia. Esso non comprende che una sola specie, la quale abita quasi tutta l' Europa, e trovasi già registrata dal Prof. Costa nella Fauna di Aspromonte.

Genere SPONDILE; *Spondylis*, Fab.

Corpus *subcylindricum*, *pronoto globuloso*, *inermi*. Mandibulae *arcuatae*, *acuminatae*, *latere interno uni-denticulatae*.

Il corpo di questi Coleotteri è allungato, quasi cilindraceo ; le mandibole arcuate, puntute ed armate di un piccolo dente nella metà del loro margine interno; i palpi mascellari sono impiantati sopra un pezzo allungato che mentisce un quinto articolo.

Spondile buprestoide ; *Spondylis buprestoides.*

S. niger subopacus, supra punctatus, elytris nervis duobus longitudinalibus elevatis, apicem non attingentibus. — Long. lin. 7-8: lat. lin. 2 1/2-2 3/4.

Tutto uniformemente di color nero poco splendente ; le sole antenne picee. Capo coperto di punti impressi stivati e spesso confluenti, e con una impressione trasversale tra le antenne ad arco di cerchio con la convessità in dietro, ove nel mezzo si continua per breve tratto perdendosi sulla fronte. Mandibole punteggiate nella prima metà, lisce e splendenti nell' altra. Antenne col primo articolo alquanto rigonfiato e poco più lungo del terzo, il quarto e decimo poco più lunghi che larghi, gl' intermedii quasi quadrati, l' ultimo ovato-ellittico. Protorace più largo che lungo, anteriormente troncato e frangiato di peli fulvi, ritondato ne' lati, più stretto alla base, mediocremente convesso sul dorso, tutto coperto di punti impressi fini e confluenti. Scutello più lungo che largo, punteggiato. Elitre con due nervosità longitudinali elevate, le quali si arrestano assai avanti l' estremità, e talvolta ancora con una terza esterna molto meno sensibile e più corta, che parte dal callo omerale : gl' intervalli punteggiati più grossolanamente presso la base, successivamente meno verso dietro, e coi punti d' ordinario stivati e confluenti nell'intervallo suturale più che negli altri, ne' quali spesso si osservano de' punti disposti quasi in serie. Parte inferiore del corpo coperta di peli fulvi.

Spondylis buprestoides, Fab. Syst. Eleut. 2, p. 271, n. 1.
—— Oliv. Entom. IV, 71, n. 1, p. 1, fig. 1.
—— Costa, Faun. di Asprom. (Att. d. R. Acc. d. Sc. IV, p. 148, n. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 17, n. 1.

Trovasi ne' luoghi boschivi freddi e montuosi, quindi nelle maggiori montagne, come Aspromonte, Sile, Majella, Gargano ecc. Generalmente poco frequente. Vive sopra i faggi, i pini ec.

Famiglia de' PRIONIDEI — *PRIONIDEA.*

(Gen. *Prionus*, Fab. — *Prioniens*, Muls.)

Corpo grosso, assai robusto; antenne ordinariamente più corte del corpo, inserite presso la base delle mandibole, il terzo articolo quasi eguale ai due seguenti presi insieme od anche più lungo; occhi generalmente poco smarginati e non circondanti la base delle antenne; tibie non dentellate nello spigolo esterno; lobo interno delle mascelle nullo o rudimentale; protorace sia conico-troncato, sia quasi quadrato o trasversale, dentato od angoloso ne' lati.

Il corpo di questi Longicorni è generalmente assai robusto e d' ordinario di statura ben grande. Il capo offre in tutti un profondo solco longitudinale: gli occhi stanno ordinariamente sui lati, e sono più larghi nella parte inferiore. Le antenne sono in alcuni gracili, in altri robuste e fatte a sega, ovvero spinose: in certe specie l'ultimo articolo si divide quasi in due, per modo da contarsi in tutto dodici articoli in luogo di undici. Il protorace offre tante forme diverse per quanti sono i generi. Le elitre offrono la linea suturale terminata ordinariamente da una spina più o meno forte.

Le larve son fornite di sei piedi toracici assai corti; vivono entro i tronchi di grossi alberi. Gl' insetti perfetti sono notturni. I loro colori sono ordinariamente oscuri e tetri.

L' Europa possiede sei generi di Prionidei, quasi tutti rappresentati da unica specie. Di essi due soli mancano al nostro Regno, g. *Tragosoma* proprio delle alpi galliche, e g. *Aulacopus* della Russia meridionale. Delle quattro specie che abbiamo una (*Prionus coriarius*) trovasi in luoghi piani del pari che elevati, e le altre non cominciano a comparire che a certa elevazione; soprattutto il *Macrotoma* abita le più alte montagne; ed è il solo che non trovavasi ancor registrato negli scritti di entomologia patria.

Genere PRIONO; *Prionus* (1), Geoff.

Corpus *oblongum, modice convexum*; *capite pone oculos haud constricto*; *pronoto transverse-quadrato, utrinque trispinoso.* Antennae *validae* 12-*articulatae in maribus grosse serratae.* Oculi *antice emarginati.* Labrum *angustum, emarginatum.* Maxillae *lobo unico lineari.* Palpi *articulo ultimo truncato.*

Il capo grosso non ristretto dietro degli occhi; questi trasversali ed anteriormente smarginati; le antenne di 12 articoli, nel maschio immensamente robuste ed a grossa sega; il protorace trasversale, quasi rettangolare ed armato su ciascun lato di tre forti ed acuti denti o spine fanno distinguere assai bene il genere Priono dagli altri della presente famiglia.

L' Europa ne possiede due specie, delle quali una propria alla Grecia (*P. patruelis* St.), l' altra più diffusa, che si trova nel regno.

1. Priono conciatore; *Prionus coriarius.*

Pr. nigro-piceus, elytris pectore abdomineque piceo-castaneis, illis subtiliter rugoso-punctatis, nervis tribus longitudinalibus parum elevatis, externo obsoleto; pronoto utrinque tridentato, dente medio longiore.—Long. lin. 4 1/2: lat. lin. 6.

Capo fortemente ed irregolarmente punteggiato-rugoso, con un solco longitudinale molto più profondo fra le antenne, meno tra gli occhi, ed a fondo quasi inverniciato sull' occipite. Antenne nel maschio più corte del corpo, immensamente robuste e fatte a grossa sega, nella femmina un poco men lunghe, meno robuste ed appena seghettate. Mandibole con punti poco stivati. Protorace largo quasi il doppio della propria lunghezza, co'margini anteriore e posteriore nel mezzo sinuosi, e frangiati di peli fulvi; ne' lati armato di tre forti denti, di cui il medio assai più lungo ed acuto, e più vicino all'anteriore che al posteriore, questo quasi smussato; dorso mediocremente convesso, rugosamente punteggiato, e più stivatamente ne' lati che nel mezzo. Scutello semicircolare, punteggiato. Elitre punteggiato-rugose, con tre nervosità longitudinali poco elevate; la esterna ordinariamente quasi cancellata. Petto coperto di corta e folta peluria fulva. Il colore generale del corpo è un bruno nerastro; elitre picee; petto, addome e tarsi bruno rossastri.

---

(1) Dalla greca voce πριων *serra*, sega.

Cerambyx coriarius , Lin. Faun. Suec. n. 647.
Prionus coriarius, Fab. Ent. Syst. 1, 2, p. 246, n. 15.
—— Oliv. Entom. IV, g. 66, n. 32, pl. 1. fig. 1.
—— Costa, Fauna di Aspr. l. c. p. 139, n. 2.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 21, n. 1.

Trovasi in quasi tutto il regno , più o meno frequente. Nelle adiacenze di Napoli non è raro nelle selve della collina de'Camaldoli e di S. Rocco , ove attacca principalmente i castagni , e le querce.

Genere ERGATE; *Ergates* (1), Serv.

Corpus *oblongum* , *subdepressum* , *capite pone oculos haud constricto* ; *pronoto transverso* , *lateribus crenulato*. Antennae *setaceae*, *graciles* , 11-*articulatae*. Oculi *vix emarginati*. Labrum *transversum*, *integrum*. Mandibulae *antice interne emarginatae subbidentatae*. Maxillae *lobo unico*, *apice fimbriato*. Femora *antica*, *in maribus*, *posterioribus majora*.

Distinguonsi a primo aspetto gli Ergati da' Prioni pel corpo più spianato ; per le antenne gracili, semplici, setacee, e di undici articoli; pel protorace nei margini finamente crenulato. I femori anteriori offrono una diversità ne' due sessi ; ne' maschi sono più grandi degli altri femori , assai robusti e scabri.

L' unica specie che finora si conosce in Europa di questo genere è lo

Ergate fabbro ; *Ergates faber*.
Tav. XXXI, fig. 2, ♂.

E. brunneus , *pronoto punctulato*, *areis duabus semilunaribus elevatis nitidissimis* ♂ , *toto grosse rugoso* ♀ ; *elytris punctato-rugosis* , *nervis duobus longitudinalibus parum elevatis* — Long. lin. 13-18 : lat. lin. 4 3/4-6.

Maschio. Capo quasi tanto lungo che largo, anteriormente incavato, e con un solco longitudinale medio che prolungasi perdendosi fino all'occipite ; punteggiato-rugoso , più grossamente nella parte anteriore. Mandibole grossamente punteggiate, con l' estremità liscia e

(1) Dalla greca voce ἐργατής, *operarius* , operajo.

risplendente. Antenne un poco più lunghe del corpo, col primo articolo assai grosso, e fortemente punteggiato. Protorace largo il doppio della propria lunghezza, a lati ritondati ed egualmente crenulati: dorso mediocremente convesso, finamente zegrinato, con due mezze lune, una per ciascun lato del disco, elevate, liscie, quasi inverniciate e guardantisi per la convessità: un' altro piccolo rilievo irregolare sta tra ciascuna di queste ed il rispettivo margine laterale. Scutello quasi semicircolare, a lati un po flessuosi, leggermente incavato per lo lungo nel mezzo, quasi liscio, e risplendente. Elitre insieme larghe appena quanto il protorace nel mezzo, punteggiato-rugose, con due nervosità poco rilevate, talvolta appena distinte; all'estremità ritondate esternamente, e con l'angolo suturale prolungato in breve punta. Femori anteriori sensibilmente più grandi e più robusti degli altri, a superficie assai scabra. Colore generale di tutto il corpo bruno-rossastro, il capo e protorace ordinariamente un poco più oscuri.

Femmina. Differisce principalmente dal maschio per le antenne sorpassanti appena la metà dell'elitre; pel dorso del protorace fortemente rugoso su tutta la superficie, ne' lati oltre la crenulatura fornito di una spina nel mezzo; per l'elitre insieme più larghe che il protorace nel mezzo; per li femori anteriori quasi eguali agli altri.

Prionus faber, Fab. Ent. Syst. I, 2, p. 244, n. 6.
—— Oliv. Entom. l. c. n. 15, pl. VI, f. 23, e pl. IX, f. 38 (pessime).
—— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 139, n. 1.
Prionus obscurus, Oliv. Entom. l. c. n. 27, pl. I, fig. 7, ♂.
Prionus serrarius, Panz. Faun. Ins. Germ. f. 3, fig. 5 e 6.
Ergates serrarius, Serv. Ann. Soc. Ent. Fr. I. p. 143.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 22, n. 1.

Trovasi nelle regioni boschive e montuose. Il Prop. Costa l'ha raccolto sull' Aspromonte e sul Gargano: noi nella Majella, ed una sola volta ne' castagneti della collina de' Camaldoli.

Genere MACROTOMA; *Macrotoma* (1), Serv.

Corpus *elongatum*, *subdepressum*; *capite pone oculos haud constricto*; *pronoto transverse quadrato* ♂, *antice angustiore* ♀, *lateribus denticulato*. Antennae *setaceae*. Oculi *antice vix emarginati*. Labrum *breve*, *transversum*. Mandibulae *margine interno dentatae*. Femora *antica*, *in maribus*, *posterioribus majora*.

Genere ben singolare, affine per molti riguardi al precedente, e da quello ben distinto pel corpo assai più allungato, a lati quasi paralleli, pel protorace trasversale, quasi rettangolare ne' maschi, un poco ristretto da dietro in avanti nelle femmine, con alcuni dentelli sopra una porzione de' margini laterali, precisamente verso la base; per le antenne nel maschio sensibilmente più corte del corpo.

Non se ne conosce di Europa che una sola specie.

Macrotoma scutellare; *Macrotoma scutellare*. Tav. XXXI, fig. 1. ♂.

M. obscure castaneum, capite pronotoque nigricantibus; pronoto sulco medio longitudinali postice profundiori, foveisque duabus discoidalibus notato, lateribus denticulis anticis aliisque majoribus posticis armato; elytris nervis quatuor longitudinalibus elevatis.—Long. lin. 20 1/2: lat. lin. 6.

Maschio. Capo grosso, anteriormente rilevato in due gobbe, che danno inserzione alle antenne, grossamente punteggiate, e separate da un solco, che anteriormente si divide in due ad angolo assai ottuso, limitando l'epistoma anche rilevato precisamente agli estremi, e grossamente punteggiato, e posteriormente si prolunga assai delicato fino all'occipite. Labbro superiore con una frangia di peli fulvi tagliata a semicerchio. Mandibole grosse e corte, fortemente punteggiate, con l'estremità bruscamente levigata e risplendente; il margine interno con tre ottusi denti, compreso l'apicale; il medio nella mandibola sinistra ordinariamente poco sviluppato. Antenne non più lunghe de' tre quarti del corpo, punteggiate, col primo articolo assai grosso, compresso, e come vajuolato. Protorace quasi rettangolare, di un terzo circa più largo che lungo, a margine anteriore flessuoso, frangiato di fulvo, margini laterali piegati in giù, for-

(1) Dalle greche voci μακρος *longus*, lungo, e τομος *articulus* articolo.

niti nella metà anteriore di uno a tre dentelli, e di tre a cinque altri che circondano la loro parte posteriore e porzione della base, il maggiore dei quali rappresenta il rispettivo angolo posteriore: il dorso mediocremente convesso, finamente zegrinato, con delicato solco medio longitudinale, il quale presso la base diviene bruscamente più largo, e due altre profonde impressioni, una per lato della linea mediana poco innanzi della metà, quasi triangolari, che si guardano per gli apici, ed il cui fondo è come inverniciato, e vajuolato: dietro ciascuna di queste vi à una piccola impressione trasversale leggermente arcuata: in fine presso il margine posteriore vi à un angusto spazio trasversale vajuolato ed inverniciato. Scutello grande, semicircolare, finamente zegrinato. Elitre a lati quasi paralleli, con fossetta omerale ben marcata; punteggiato-rugose, più fortemente presso la base, con quattro nervosità longitudinali cancellate verso l'estremità; le due esterne meno elevate delle due interne. Femori anteriori resi scabri per molti piccoli tubercoli, più sensibili ed aguzzi lungo il margine inferiore: gli altri quattro quasi lisci, con qualche raro tubercolo; tibie scabre e vajuolate, le anteriori denticolate lungo il margine interno.

Femmina. Differisce essenzialmente dal maschio pel protorace sensibilmente ristretto da dietro in avanti, leggermente solcato nel mezzo della parte posteriore, fornito sul dorso, soprattutto nel disco, di alcuni spazii come verniciati; per le antenne un poco più corte; per li femori anteriori non più grandi degli altri; per le tibie quasi inermi; per l'angolo suturale posteriore dell'elitre terminato da un piccolo dente. Il ventre si termina da un piccolo oviscapto tuboloso.

Osservazioni. Noi abbiam creduto dover adottare lo specifico nome di Germar che primo descrisse questa specie. L'essere lo stesso nome stato impiegato per un' altra specie di genere diverso non impedisce adottarsi anche qui, siccome à opinato il sig. Mulsant.

Prionus scutellaris, Germ. Reis. n. Dalm. p. 219, n. 207, pl. XI, fig. 1. ♀.

Macrotoma Germari, Dej. Cat. 3.ª ediz. p. 342.

Prinobius Myardi, Muls. Ann. Soc. Agr. de Lyon. V, p. 207, pl. XI. ♂.

Prinobius Germari, Muls. Col. de Fr. Long. Suppl.

Specie estremamente rara, scoperta per la prima volta da Germar nella Dalmazia; posteriormente stata trovata in Corsica, indi in Francia. Noi ne abbiamo un individuo solo maschio raccolto nei boschi delle maggiori altezze della Majella.

Genere EGOSOMA; *Aegosoma* (1), Serv.

Corpus *elongatum*, *capite pone oculos quasi in collum producto*, *pronoto transverso*, *conico-truncato*, *lateribus mutico*, *angulis posticis subspinosis*. Antennae *graciles*, *setaceae*, 11-*articulatae*, *articulo tertio longissimo*. Oculi *antice anguste et profunde emarginati*. Labrum *transversum*, *integrum*. Mandibulae *ad apicem subfalcatae*. Foemina *oviducto longo*, *exerto*, *fere corneo*.

L' abito di questi Prionidei si scosta sensibilmente da quello de' generi precedenti. Qui tutto annunzia una sveltezza maggiore, che mostra il passaggio ai Longicorni della famiglia che segue. Il loro capo è più allungato, precisamente dietro gli occhi, per modo che questi restano notabilmente discosti dal margine anteriore del protorace; questo è breve, trasversale, ristretto sensibilmente da dietro in avanti, per modo da rappresentare un cono troncato, senza denti laterali, solo gli angoli posteriori essendo prominenti quasi a guisa di denti. I piedi sono assai gracili. Le antenne eguagliano quasi il corpo ne'maschi, più corte essendo nelle femmine; il terzo articolo è lungo per modo, da formare quasi un quarto della lunghezza totale, l' ultimo nel mezzo è un poco più largo del precedente. Il ventre nelle femmine si termina da un lungo oviscapto sporto in fuori a lati paralleli e troncato all' estremità.

L' europa ne possiede una sola specie.

Egosoma ad antenne scabre; *Aegosoma scabricorne*. Tav. XXXI, fig. 3.

Aeg. supra brunneus, pube brevissima grisea obtectus, subtus cum pedibus antennisque brunneo-rufescens; pronoto medio obsolete canaliculato, angulis posticis reflexis; elytris nervis quatuor elevatis, duobus externis antice exoletis. — Long. lin. 20: lat. lin. 6 1/2.

Corpo superiormente tutto di un color bruno, a superficie finamente zegrinata, e ricoperta da brevissima pubescenza grigia, che

(1) Dalle greche voci αιξ-ηος *capra*, capra e σωμα *corpus*, corpo.

gli dà un cangiante di questo colore. Capo oblongo, quasi cilindraceo, con delicata linea longitudinale impressa, che si converte in breve solco fra gli occhi. Protorace largo il doppio della propria lunghezza; assai men largo della base dell'elitre; di un terzo circa più stretto avanti che dietro, a lati piegati in giù, con gli angoli posteriori rivolti in sopra a guisa di grossi denti e come finamente crenulati; dorso mediocremente convesso, con una linea longitudinale media poco profonda, ed una leggerissima depressione irregolare da ciascun lato. Elitre allungate, con l'angolo suturale posteriore prolungato in piccola spina; con quattro nervosità longitudinali, di cui le due interne meglio rilevate cominciano dalla base, scorrono parallele per li cinque sesti della lunghezza, indi la prima ripiega obbliquamente in fuori per incontrare la seconda, la quale cammina sola per altro breve tratto, indi biforcasi, un ramo perdendosi verso l'angolo suturale, l'altro andando ad anastomizzarsi con l'estremità delle due esterne meno rilevate, le quali cominciano a comparire verso la metà dell'elitre. Parte inferiore del corpo, antenne e piedi bruno-rossicci. Petto con folta peluria gialliccia.

Cerambyx scabricornis, Scop. Entom. Carn.p.54,n.174.

Prionus scabricornis, Oliv. Entom. l. c. n. 41, pl. XI, fig. 42, ♀.

—— Cost. Rapp. di un viag. per l'Adriat. (Atti della R. Acc. d. sc. V, par. II, p. 12, n. 2.

Aegosoma scabricorne, Serv., Ann. de la Soc. Ent. de Fr. I, p. 163.

—— Muls., Col. de Fr. Long. p. 24, n. 1.

Trovasi in varie parti del regno, nelle regioni boschive ed elevate, poco frequente. Il prof. Costa l'à raccolto sul Gargano; noi negli Abruzzi: il Dottor Giuseppe Carusi nelle adiacenze di Baselice.

Famiglia de' CERAMBICIDEI — *CERAMBYCIDEA.*

(Gen. *Cerambyx* part. Linn.; *Cerambycins,* Muls.)

Corpo allungato, ordinariamente molto svelto, assai spesso cilindraceo. Antenne inserite a certa distanza dalla base delle mandibole, col terzo articolo men lungo de'due seguenti presi insieme. Occhi, salvo poche eccezioni, profondamente smarginati in avanti, e circondanti una porzione della base delle antenne. I due lobi delle mascelle generalmente assai sviluppati entrambi. Protorace spinoso o tubercoluto nei lati in alcuni, privo affatto di spine o tubercoli in altri.

Questa terza famiglia di Longicorni è di tutte la più numerosa, abbracciando a se sola i due quinti delle specie. In essa quindi trovasi egualmente la maggior variazione nell'abito generale, nei costumi, nell' abitazione. Tutti sono facili a distinguersi da' Longicorni delle due precedenti famiglie per le antenne inserite lungi dalle mandibole e vicino agli occhi, da' quali vengono circondate per una porzione della periferia della loro base: poche sono le specie in cui gli occhi sono poco o non affatto smarginati, in modo da non abbracciare punto la base delle antenne.

Quarantasette circa son le specie nostrali spettanti a questa famiglia; di esse quindici, ne erane state riportate nelle opere di entomologia patria, riunendo quelle registrate da V. Petagna nel suo Saggio, e le altre dal Prof. Costa nella Fauna di Aspromonte.

Le notabili differenze che osservansi nelle varie parti del corpo delle specie di questa numerosa famiglia àn costretto gli Entomologi a farne una primitiva ripartizione in più gruppi o tribù. Quelle che comprendono specie europee sono le seguenti, giusta il metodo da noi adottato, caratterizzate come segue.

- protorace
  - munito su ciascun lato d'una spina, o di un tubercolo spinoso: femori posteriori non clavati . . . . . .CERAMBICINI
  - privo di spina o tubercolo ne' lati; o se questi esistono i femori posteriori sono clavati; elitre
    - nè più corte dell'addome, nè bruscamente ristrette in dietro: protorace men lungo che largo,
      - quasi orbicolare, depresso: femori posteriori clavati . . . . . .CALLIDIINI
      - per lo più globuloso: raramente depresso, nel qual caso i femori posteriori non clavati: elitre
        - nè troncate all'estremità, nè obbliquamente tagliate o ritondate all'angolo suturale. . . . .ESPEROFANINI
        - sia troncate o smarginate all'estremità, sia tagliate obbliquamente o ritondate all'angolo suturale. Protorace privo di spine o tubercoli laterali . . . . . .CLITINI
    - o più corte dell'addome, o ristrette bruscamente poco dietro la base: talvolta di forma e grandezza ordinaria, ma in tal caso il protorace più lungo che largo: elitre
      - ne' più di forma e grandezza normale; raramente più corte dell'addome, nel qual caso i palpi mascellari assai più lunghi de'labbiali: protorace
        - tubercoluto o quasi spinoso ne' lati; corpo convesso . . . . . .OBRIINI
        - privo di tubercoli o spine ne' lati; corpo depresso . . . . . .GRACILIINI
      - ristrette bruscamente da poco dopo la base fino all'estremità, ovvero assai corte, nel qual caso i palpi mascellari appena più lunghi de' labbiali. . . . . .NECIDALINI

Tribù I. CERAMBICINI.

Corpo allungato, svelto, con protorace fornito da ciascun lato d'una spina o d'un tubercolo spinoso; antenne di undici articoli, lunghe quanto il corpo e sovente assai più, almeno ne' maschi; femori semplici, non rigonfiati bruscamente in clava.

La forma del protorace è quella che soprattutto distingue i Longicorni di questa tribù, che racchiude i veri Cerambici, e quindi rappresenta il tipo della famiglia de' Cerambicidei. Esso è ordinariamente quasi troncato avanti e dietro, ne' lati dilatato angolarmente

e terminato sia da breve ma valida ed acuta spina, sia da un grosso tubercolo spiniforme; dal che risulta una figura quasi esagonale. Presenta innoltre sul dorso due impressioni trasversali più o meno profonde vicine al margine anteriore l'una, al posteriore l' altra, per per le quali resta la superficie divisa quasi in tre zone trasversali, di di cui la media assai maggiore In qualche altra tribù ci àn pure specie il cui protorace presenta su ciascun lato un tubercolo semplice o spiniforme; in esse però un tal carattere è associato coi femori posteriori rigonfiati bruscamente in clava, per li quali non possono confondersi con quelle della tribù che ci occupa. Le antenne sono ordinariamente assai lunghe, spesso ne'maschi superando notabilmente la lunghezza del corpo. L'aspetto di questi Longicorni è molto elegante, quantunque non dotati di eleganti o svariati colori. Nondimeno taluni offrono colori metallici più o meno brillanti; ed è in questa tribù che si trovano specie, le quali emanano un odore soave e balsamico. Sono quasi tutti diurni: parecchi non si allontanano da'boschi.

Le nostre specie son ripartite in quattro generi, *Cerambyx*, *Purpuricenus*, *Rosalia* ed *Aromia*.

Genere CERAMBICE; *Cerambyx* (1), Linn.
(*Hammaticherus*, Meg.)

Pronotum *lateribus tuberculo valido spinifero armatum*, *dorso transverse plicato-rugosum*. Elytra *transverse convexa*. Labrum *emarginatum*. Mandibulae *margine interno dentatae*. Antennae *setaceae*, *articulis tertio quarto et quinto apice inflato-nodosis*.

Comprende questo genere le più grandi specie di Longicorni che l'europa possiede, e le quali se non attirano lo sguardo per bontà di colori, dominando in essi il color nerastro uniforme, sono nondimeno notabili per la eleganza delle loro forme, e per l'aspetto maestoso che offrono con le loro lunghe antenne. Nella prima età vivono ordinariamente entro i tronchi delle querce. Gl'insetti perfetti sono diurni; s' incontrano sugli stessi alberi, e spesso sulle vie: raramente si elevano a volo. Tre specie possediamo di questo genere. In varie parti di europa, non escluse alcune regioni italiane, ne vive ancora una quarta, il *C. velutinus*, che noi non sappiamo essersi finora incontrata nel nostro regno.

---

(1) Dalle greche voci κερας *cornu*, antenna, e βους *bos*, bove.

1. Cerambice eroe ; *Cerambyx heros.*

C. niger, glaber , nitidus, elytris apice castaneis, pronoto dorso grosse transversim plicato-rugoso : scutello subtriangulari lateribus sinuosis ; elytris angulo suturali apicali spina terminato ; ♂ antennis corpore multo longioribus. — Long. lin. 23-25 : lat. lin. 15 1/2-6 1/2.

Corpo interamente nero o nerastro , con l' elitre passanti gradatamente al color marrone verso l' estremità ; perfettamente glabro ; splendente. Capo fra le antenne elevato , grossamente rugoso ed ineguale , con un profondo solco longitudinale. Antenne assai più lunghe del corpo ne' maschi , eccedenti appena i due terzi dell' elitre nelle femmine , col primo articolo assai grosso e scabroso, il terzo , quarto e quinto robusti e terminati da rigonfiamento a guisa di nodo ; i cinque seguenti lunghi e successivamente più gracili, con piccolissimi rigonfiamenti apicali; l'ultimo delicato, compresso , e molto più lungo de' precedenti. Protorace con la zona anteriore ristretta a guisa di collo, e con tre delicati rilievi trasversali a guisa di cingoli paralleli fra loro ed al margine anteriore ; la zona media bruscamente allargata, e flessuosamente crescente in larghezza fino a poco oltre la metà della lunghezza de'lati, ove è il tubercolo fornito di valida spina filiforme diretta in fuori , indi ristretta nuovamente fino alla zona posteriore, sulla quale vi à due altri delicati cingoli ; tutta la zona media è fornita di rughe trasversali irregolarmente interrotte ed intrigate. Scutello quasi triangolare a lati flessuosi , e largamente ritondato all'estremità. Elitre alla base più larghe della massima larghezza del protorace, ristrette gradatamente fino all' estremità; questa quasi troncata , con l' angolo suturale terminato da delicata e breve spina ; fortemente zegrinate alla base, meno nel resto , con due nervi longitudinali appena distinti.

Cerambyx heros, Scop. Entom. Carn. p. 51, n. 153.
—— Oliv. Entom. IV.g. 67, n. 1, pl. 1. fig. 1.
—— Costa, Faun. di Asprom. l. c. p. 140, n. 1.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 30, n. 2.

Trovasi in tutto il regno, benchè non molto comune, nella state.

2. Cerambice soldato ; *Cerambyx miles.*

C. niger vel nigro-castaneus , glaber , nitidus , elytris apice laete-castaneis; pronoto medio transversim grosse plicato , elytris angulo suturali apicali inermi rotundato ; scutello semicirculari; ♂ antennis corpore vix longioribus. — Long. lin. 17-19 : lat. lin. 5-6.

Assai affine è questa specie alla precedente , con la quale a primo aspetto può facilmente confondersi. Essa se ne distingue per le antenne più corte e più robuste , ne' maschi superanti appena l' estremità del corpo , con gli articoli 3.°, 4.° e 5.° terminati da un nodo più grosso, ed i seguenti più larghi, quasi spinosi esternamente all' estremità ; per lo scutello in forma di semicerchio a lati non flessuosi ; per l' elitre prive affatto di spina nell' angolo suturale posteriore , il quale è invece ritondato. Infine esso non giunge mai alla massima grandezza dell'altro. La spina laterale del protorace è anche più corta.

Cerambyx miles, Bonel.Spec. Faun.subalp. n. 26, pl. 5.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 31, n. 3.

Trovasi in molte contrade del regno, più raro del precedente. Nelle adiacenze di Napoli non manca nelle selve della collina dei Camaldoli , di S. Rocco , ecc.

3. Cerambice vile ; *Cerambyx cerdo.*

C. niger , nitidus ; pronoto transversim rugoso ; elytris subpubescentibus , angulo suturali apicali inermi : scutello subtriangulari ; ♂ antennis corpore longioribus. — Long. lin. 10-11 1/2 : lat. lin. 2 1/2-3.

Molto più piccolo de' precedenti , interamente nero, poco splendente , fornito di brevissima e scarsa pubescenza cenerina , meno che sul dorso del protorace. Le antenne ne' maschi molto più lunghe del corpo, con gli articoli 3° a 5° meno nodosi, 7° a 10° terminati esternamente da punta spiniforme. Protorace nella zona media fornito di pieghe trasversali poco irregolari. Scutello triangolare. Elitre fortemente zegrinate alla base, successivamente meno verso l' estremità : l' angolo suturale posteriore non prolungato in spina.

Cerambyx cerdo, Fab. Syst. Eleut. 2, p. 270, n. 20.
—— Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 82, fig. 2.
—— Pet. Spec. Ins. Cal. p. 15, n. 75.
—— Costa Faun. di Asprom. l. c. p. 140. n. 2.
—— Muls. Col. de Fram. Long. p. 31. n. 4.

Trovasi in tutto il regno, più frequente de' precedenti.

Genere PORPORICENO; *Purpuricenus* (1), Zieg. Serv.

Pronotum *lateribus tuberculato-spinosum*, *supra punctatum*, *minime plicatum*, *neque rugosum*. Elytra *transverse convexa*. Labrum *transversum*. Antennae *setaceae*, *articulis apice vix inflatis*.

Molto affini sono i Porporiceni a' veri Cerambici: però il protorace puntinato o zegrinato, non già trasversalmente rugoso o pieghettato ne li fa molto bene distinguere. A ciò si associa un abito tutto affatto diverso, al quale contribuisce un poco il colore rosso che in questi predomina.

Noi non abbiamo che la specie tipo, più generalmente diffusa in europa.

Porporiceno di Kaehler; *Purpuricenus Kaehleri*.

P. niger, *opacus*, *pronoti lateribus vel et margine antico*, *elytrisque coccineis*, *his area magna communi oblonga nigra*. — Long. lin. 5-10: lat. lin. 1 3/4-3 1/4.

Variat: *pronoto toto nigro* — *elytrorum area nigra plus minusve extensa* — *elytris coccineis immaculatis*.

Capo nero matto, punteggiato, e vestito di peli oscuri elevati, solcato per lo lungo fra le antenne, e ne' due lati presso la inserzione di queste elevato obbliquamente in un rilievo triangolare e puntuto a guisa di dente. Antenne lunghe una volta e mezzo il corpo nel maschio, raggiungenti appena l'estremità dell' elitre nella femmina; nere. Protorace quasi globuloso, fortemente strangolato presso la base, col tubercolo laterale posto un poco dietro la metà; forte-

(1) Dalla latina voce *purpura*, porpora: pel colore in essi prodominante.

mente punteggiato e coperto di peluria elevata simile a quella del capo; nero, con una macchia da ciascun lato rossa. Scutello nero. Elitre alla base più larghe del diametro maggiore del protorace, troncate o raramente quasi ritendate all' estremità, con l' angolo suturale posteriore terminato da piccola spina; convesse e punteggiate sul dorso; rosso-scarlatte, con una grande macchia nera oblonga comune alle due elitre, la quale comincia poco dietro lo scutello, e si termina poco innanzi l' estremità. Parte inferiore del corpo e piedi interamente neri.

Varia l' estensione della macchia rossa laterale del protorace, e di quella nera dell' elitre. La prima talvolta si estende su tutta la parte laterale; altre fiate non ne occupa che un piccolissimo spazio. La seconda diviene talvolta sì grande, che l' elitre risultano nere con largo margine rosso; in altri è piccolissima, o nulla, rimanendo l'elitre interamente rosse. Vi à innoltre due varietà da noi non ancora trovate nel regno: l'una in cui ciascuna elitra presenta una macchia nera non riunita con la compagna; ed un' altra col protorace interamente nero, o col margine anteriore rosso in luogo della macchia laterale.

Cerambyx Kaehleri, Fab. Syst. Eleut. 2,p. 273, n. 35.
Lamia Kaehleri, Pet. Spec. Ins. Cal. p. 16, n. 76.
—— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 140, n. 3.
Purpuricenus Kaehleri, Serv. Ann. de la Soc. Ent. de Fr. 2, p. 569.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 33, n. 2.

Specie frequente in tutto il regno, precisamente ne' vigneti, nella state. Elevasi facilmente a volo, ed a notabile altezza.

Genere ROSALIA; *Rosalia* (1), Serv.

Pronotum *lateribus tuberculatum, dorso nec rugosum, neque plicatum, utrinque spina obtusa obliqua armatum.* Elytra *complanata, angulo suturali apicali rotundato.* Labrum *emarginatum.* Mandibulae *margine interno unidentatae.* Antennae *articulis mediis apice fasciculato-pilosis.*

(1) Nome proprio adottato da Geoffroy per la specie tipo.

La spina che il protorace presenta da ciascun lato sul dorso, oltre il tubercolo laterale, il fascetto di peli onde sono adorni gli articoli intermedii delle antenne; l' elitre spianate fanno agevolmente distinguere le specie di questo genere dagli altri Cerambicini.

L' europa non ne possiede che una sola specie.

Rosalia alpina ; *Rosalia alpina.*

R. cinereo-cyanescens, pronoti macula antica transvesa, elytrorum maculis tribus magnis, media latiore saepe suturam attingente, antennarum articulorum apice nigris, harum articulis 5 - 8 apice interne nigro fasciculato-pilosis — Long. lin. 11 1/2-12 1/2 : lat. lin. 2 3/4 - 3 2/3.

Corpo interamente ricoperto di una brevissima lanugine cenerino-bluastra ; superiormente con sette macchie di color nero di velluto, cioè: una trasversale presso il margine anteriore del protorace, e tre grandi sopra ciascuna elitra, che dal margine esterno si portano verso il disco, e delle quali la prima si termina molto lontana dalla sutura, la seconda si approssima a questa, e spesso ancora la raggiunge, la terza, discosta abbastanza dall'apice, e più angusta delle precedenti, si avvicina alla sutura un poco più della prima. Antenne molto ♂, appena ♀, più lunghe del corpo, col primo e secondo articolo neri, i rimanenti cenerino-bluastri, con la estremità di ciascun articolo nera ; questa negli articoli 3° a 8° ornata sul lato interno di un pennello di peli egualmente neri. Mandibole ne'maschi fornite esternamente di un grosso ed ottuso dente. Capo fra le antenne trasversalmente elevato, incavato nel mezzo. Protorace poco più largo che lungo, anteriormente frangiate di cigli dorati; il dorso depresso, quasi granelloso, con le due spine forti ed ottuse elevate obbliquamente sulla medesima linea trasversale dei tubercoli laterali, a' quali sovrastano. Elitre finamente granellose alla base, quasi lisce all' estremità. Piedi del colore del corpo, con l' estremità de' femori e delle tibie ordinariamente nera.

La estensione e quindi la forma delle macchie dell' elitre variano secondo gl' individui, raramente trovandosene molti identici.

Cerambyx alpinus, Linn.Syst.Nat.2,p.628,n.35.
—— Cost.Faun.di Aspr.l.c.p.140,n.3.
Rosalia alpina, Muls.Col.de Fr.Long.p.35,n.1.

Specie generalmente propria de' luoghi freddi ed elevati. Fra noi s' incontra nelle montagne delle Calabrie, degli Abruzzi, sul Gargano. Trovata ancora nel bosco di Mondragone.

Genere AROMIA; *Aromia* (1), Serv.

Pronotum *lateribus tuberculato-spinosum*, *dorso medio inaequale punctato-rugosum vel tuberculatum*. Elytra *complanata*, *angulo suturali apicali haud rotundato*. Mandibulae *margine interno denticulo praeditae*. Antennae *glabrae*.

Le Aromie, assai bene così chiamate per l' odore balsamico che tramandano, offrono molta analogia con le Rosalie per lo appianamento dell' elitre e dorso del protorace. Se ne distinguono nondimeno per varii caratteri. Il corpo è glabro, non rivestito di lanugine. Le antenne non offrono mai pennello di peli alla estremità degli articoli: il dorso del protorace presenta alcuni rilievi, non però tubercoli, nè spine; le elitre presso l'estremità si restringono gradatamente e si terminano in punta ottusa. Per la struttura del protorace presentano molta affinità coi veri Cerambici, precisamente per la zona anteriore e posteriore fornite di delicate pieghe trasversali. Fra tutti i Longicorni sono questi i più conosciuti dal volgo e ricercati per l' odore di rosa o simile che tramandano, per lo quale si usa ancora metterli nel tabacco da naso.

Noi ne possediamo tre specie.

1. Aromia moscata; *Aromia moschata*.

A. viridi-aurata, cuprea, vel obscure violacea, unicolor; pronoto pone marginem anticum gradatim dilatato, intrigate punctato-rugoso; elytris nervis duobus longitudinalibus parum elevatis. — Long. lin. 13-16: lat. lin. 3 1/2-4.

Corpo superiormente di color variabile, verde dorato, verde rameo, verde bluastro, violaceo. Capo inegualmente punteggiato; trasversalmente elevato fra le antenne; la elevazione incavata nel mezzo, terminata a punta ottusa in ciascuno estremo, anteriormente declive, liscia, superficialmente rugosa, limitata in basso da una impressione trasversale ben marcata ed a fondo liscio: una delicata linea infossata scorre longitudinalmente nel mezzo della elevazione e si continua sulla sua parte anteriore declive: occipite

(1) Dalla greca voce αρωμα *aroma*, aroma: dal loro odore aromatico.

punteggiato-rugoso. Antenne lunghe di un terzo più del corpo nel maschio, appena quanto il corpo nella femmina. Protorace dietro la zona anteriore progressivamente e flessuosamente dilatato fino alla spina laterale, che è larga, depressa e quasi triangolare; zona anteriore e posteriore ornate di rughe o delicatissime pieghe trasversali sovente spianate o cancellate nel mezzo; la zona media intrigatamente e finamente rugosa, e con piccoli rilievi più o meno sensibili, di cui ordinariamente si possono contare sette, cioè due anteriori trasversali, due posteriori più sensibili, altri due più piccoli corrispondenti superiormente alla base delle spine laterali, il settimo impare nel mezzo della parte posteriore, più levigato. Scutello in triangolo allungato, inarcato longitudinalmente nel mezzo: elitre finamente zegrinate, con due nervi longitudinali poco elevati. Parte inferiore del corpo verde-bronzino splendente. Femori verde-oscuri; gambe e tarsi blu-violacei.

Cerambyx moschatus, Lin. Syst. Nat. p. 391.
— Oliv. Entom. IV, g. 67, n. 25, pl. II, fig. 7.
— Cost. Ann. Zool. p. 70.
Callichroma moschata, De Casteln. Anim. Art. II, p. 346.
Aromia moschata, Serv. Ann. cic.
— Muls. Col. de Fr. Long. p. 37. n. 1.

Specie diffusa per quasi tutto il regno: trovasi ordinariamente sopra i Salici, nel cui tronco vive la larva: presso Napoli è rara. Trovata anche nell'isola d'Ischia.

2. Aromia alata; *Aromia alata* (n. sp.?). Tav. XXXI, fig. 5.

A. cyaneo-violacea, unicolor, pronoto pone marginem anticum constrictum abrupte elato, punctato-rugoso; elytris nervis duobus parum elevatis, interno vix distincto. — Long. lin. 11: lat. lin. 2 1/2.

La forma del protorace distingue essenzialmente questa specie dalla precedente, alla quale per molti caratteri somiglia. Esso è proporzionalmente men corto, lateralmente dopo il collare costituito

dalla zona anteriore si dilata di un tratto orizzontalmente, indi in linea poco flessuosa e poco obbliqua si porta sino alla spina laterale, la quale è meno sporta in fuori: la superficie del dorso è ineguale, punteggiato-rugosa: di tubercoli non si veggono che i due posteriori ben elevati, ed il medio ridotto ad estrema picciolezza: la zona posteriore e marcata di una fossetta nel mezzo.

Trovata una sola volta sulla collina de' Camaldoli di Napoli.

Osservazioni. Non possedendone che un solo individuo noi restiamo ancor dubbiosi sulla costanza de'caratteri che distinguono questa specie, i quali dipender potrebbero dal poco sviluppo che l' animale à ricevuto, essendo assai più piccolo del tipo. Nulladimeno ci è paruto necessario non lasciarla confusa, e provvisoriamente contrassegnarla con nome specifico diverso.

3. Aromia delle rose; *Aromia rosarum.*
Tav. XXXI, fig. 4.

A. obscure viridis, pronoto viridi-cyaneo, utrinque macula rufo-sanguinea notato, disco punctato, medio sublaevi; elytris nervis duobus longitudinalibus parum elevatis. — Long. lin. 13: lat. lin. 3 2/3.

Specie molto affine alla A. moscata, dalla quale distinguesi pel protorace, il cui dorso à la zona media rugosamente punteggiata, con una striscia media quasi liscia; coi due rilievi anteriori poco sensibili, lisci e quasi legati con la descritta striscia media: innoltre per le due grandi macchie laterali di color rosso-sanguigno, le quali ordinariamente occupano i lati della zona media, comprese le spine laterali, lasciando la striscia media del colore del fondo. Il colore dell' elitre presenta come nell'altra specie molte varietà.

Aromia rosarum, Dahl, Dej. Catal. 3.ª ed., p. 349 — Gaub. Cat. p. 175.

Specie generalmente ritenuta come propria della Sicilia isolare, e che nondimeno non manca nel regno di Napoli: però vi è estremamente rara. Noi ne possediamo finora un individuo soltanto.

Tribù 2.ª CALLIDIINI.

Corpo ordinariamente depresso ; protorace per lo più ritondato ne' lati , in pochi dilatato angolarmente , in taluno soltanto fornito ne' lati di un tubercolo spinoso ; elitre a lati paralleli o un poco più larghe verso l' estremità. Tutti i femori assottigliati alla base e rigonfiati bruscamente dal terzo o dalla metà in poi.

De' sopracitati caratteri i due che uniti insieme fanno riconoscere i Callidiini sono il corpo ordinariamente depresso, ed il brusco rigonfiamento di tutti i femori , i quali danno a questi Longicorni una fisionomia loro particolare.

È questa una delle tribù più numerose di Cerambicidei. Alcune specie si avvicinano molto a qualche genere della tribù precedente, *Aromia* p. e., a causa de' colori metallici onde il loro corpo risplende ; altre presentano colori oscuri e matti ; altre infine ànno l' elitre ornate di fasce di colori diversi. Trovansi raramente sui fiori : invece s' incontrano d' ordinario ne' boschi , sopra gli alberi , o presso di essi.

I generi di cui noi possediamo alcune specie sono *Saphanus*, *Ropalopus* , *Callidium*, *Phymatodes* , ed *Hylotrupes*.

Genere SAFANO ; *Saphanus* , Meg. Serv.

Corpus *elongatum*, *minime depressum*. Pronotum *convexiusculum* , *aeque punctulatum*, *utrinque tuberculo spiniformi armatum*. Antennae *corpore haud longiores*, *setaceae*, *articulo secundo brevissimo* , *tertio et quarto aequalibus*, *quinto parum longiore*. Palpi *maxillares articulo ultimo late securiformi*. Femora *valde incrassata*.

Il genere *Saphanus* è quello che meno partecipa dell' abito proprio ai Callidiini pel corpo non affatto depresso , e che nel tempo stesso costituisce l' anello di congiunzione fra i Cerambicini ed i Callidiini, a causa del tubercolo spiniforme assai marcato di cui il protorace è fornito da ciascun lato. I femori pertanto distintamente, anzi fortemente ingrossati consigliano piuttosto metterlo alla testa di questa tribù , meglio che nella precedente , quantunque nel Safano i femori s' ingrossano gradatamente dalla base , non già sono assottigliati per un certo tratto e quindi bruscamente rigonfiati come ne' veri Callidiini.

Non se ne conosce finora che una sola specie.

Safano spinoso ; *Saphanus spinosus*.
Tav. XXXIII , fig. 6.

S. nigro-piceus, unicolor, parce pubescens, antennis, femorum basi, tibiis tarsisque pallidioribus; elytris punctulatis, obsolete longitudinaliter striatis. — Long. lin. 7 : lat. lin. 1 4/5.

Capo non più lungo che largo, nel dorso fittamente punteggiato : fronte ne' lati elevata in due gobbe , che danno inserzione alle antenne , nel mezzo scavata da delicato solco longitudinale che si prolunga posteriormente cancellandosi fino all' occipite. Protorace poco più largo nel mezzo che lungo , ne' lati ritondato e fornito di un tubercolo spiniforme acuto posto alla metà della loro lunghezza ; il dorso convesso , fittamente e minutamente punteggiato, con delicata linea longitudinale liscia nel mezzo. Elitre insieme alla base più larghe del protorace , comprese le spine laterali ; con gli angoli omerali resi sensibili per una fossetta che gli succede internamente, lunghe cinque volte la larghezza di ciascuna, con cinque a sei scanalature longitudinali assai delicate e superficiali. Tutto il corpo è di color nero di pece, coperto di fina peluria : le antenne, i palpi , la base de' femori , le tibie e i tarsi son di color più chiaro e tendente al rossastro.

Callidium spinosum , Fab. Ent. Syst. II, p. 320, n. 8.
Saphanus spinosus , Serv. Ann. cit. III , p. 81.

Specie propria delle regioni settentrionali di europa, precisamente Austria , Ungheria, ec. Vive egualmente nell' Italia superiore. Nel nostro regno trovasi nelle Calabrie, ma assai rara.

Genere ROPALOPO ; *Ropalopus* (1) , Muls.

Antennae *setaceae* , *corporis longitudine vel longiores* ; *articulo tertio quarto distincte longiore* , *secundo tertii dimidio breviore*. Mesosternum *apice bilobum*. Pronotum *tuberculis dorsalibus elevatis nullis*.

Il genere *Ropalopus* costituito da Mulsant per comprendervi alcune specie smembrate dal genere Callidio , e distinte principalmente pel mesosterno all' estremità posteriore bilobo , è il primo che presenta tutti i caratteri proprii de' veri Callidiini.

L' europa ne à tre specie , delle quali noi ne possediamo due solamente del regno ; la terza (*R. clavipes*) non avendola ancora incontrata.

1. Ropalopo insubrico ; *Ropalopus insubricus*. Tav. XXXII , fig. 1.

R. niger subopacus , *pronoto transverse subhexagono* , *disco medio laeviori, lateribus punctato-rugoso* ; *elytris viridi-cupreove-purpurascenti micantibus* , *basi crassius* , *apice levius rugosis* ; *abdomine pedibusque nigris nitidissimis*. — Long. lin. 10 : lat. lin. 3 1/5.

Capo nero , inegualmente punteggiato e matto, trasversalmente elevato liscio e splendente fra le antenne, e con un solco longitudinale che dietro la elevazione si dilata in una fossetta. Antenne nere , inferiormente pelacciute , con gli articoli terzo ad ottavo terminati esternamente da breve spinuzza. Protorace più largo che lungo, dilatato angolarmente ne' lati, in modo da acquistare una figura esagonale; il dorso depresso , con la parte discoidale media alquanto liscia e con punti impressi poco numerosi , nel resto fortemente zegrinato o rugoso; nero quasi matto , con la parte media alquanto splendente. Elitre alla base poco più larghe della maggior larghezza

---

(1) Dalle greche voci *ροπαλον clava* clava , e *πους pes* piede.

del protorace, a callo omerale alquanto elevato, mediocremente dilatate nella metà posteriore, ritondate all' estremità, piane, a superficie più o meno fortemente rugosa, a rughe sempre più grosse verso la base: di color verde metallico, che talvolta passa al rameo o violaceo, assai splendenti. Prosterno e mesosterno fortemente punteggiato-rugosi e d' un nero matto; metasterno, ventre e piedi lisci, con scarsi punti impressi, di color nero splendente, talvolta tendente al bronzino.

Osservazioni. Il grado di punteggiatura della parte discoidale media del protorace varia; però nessuno autore la descrive qual noi la troviamo ne' nostri individui, i quali pare ne rappresentino una distinta varietà

— varietas *annulus*, n. fig. cit.

Pronotum annulo discoidali utrinque angulato, antice ad marginem producto polito nitidissimo.

Il dorso del protorace in questa varietà offre nel mezzo un rilievo a guisa di anello, angoloso ne' lati in corrispondenza degli angoli del protorace, anteriormente nel mezzo prolungato fino al margine anteriore, liscio ed assai splendente per modo, che risalta assai bene sul resto della superficie, che è fortemente punteggiato-rugosa e matta: lo spazio compreso entro l'anello è pure meno fittamente rugoso e meno matto di quello che resta al difuori.

Callidium insubricum, Ziegl. — Germ. Ins. Spec. Nov. p. 514, n. 685.

— Guerin, Icon. du Reg. Anim. pl. 44, fig. 4.

Ropalopus insubricus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 40, n. 1.

Specie generalmente assai rara, e propria de' luoghi freddi e montuosi. Tra noi si è trovata soltanto la descritta varietà sopra Montevergine, ove il signor Francesco Forte ebbe la ventura, in una visita fatta insieme a que' monti ne' primi giorni di agosto 1852, raccoglierne due individui in vicinanza di un grosso Tiglio, dal cui tronco erano forse sortiti.

2. Ropalopo femorato; *Ropalopus femoratus*. Tav. XXXII, fig. 2.

R. niger opacus, punctatus, femorum clava rufo-ferruginea. — Long. lin. 5-5 1/2 : lat. lin. 1 1/2-1 2/3.

Corpo interamente nero, superiormente matto, alquanto splendente nelle parti inferiori soprattutto nel ventre. Capo fittamente punteggiato, e con scarsi peli elevati. Antenne pelacciute lungo il margine inferiore de' primi sei o sette articoli. Protorace dilatato ad angolo ritondato ne' lati; fittamente punteggiato, e con scarsi peli come il capo. Elitre quasi parallele, distintamente zegrinate alla base, assai superficialmente nel resto. Femori rosso-ferruginosi, col peduncolo e l' apice neri.

Callidium femoratum, Oliv. Ent. l. c. n. 70, pl. 7, f. 77.
Ropalopus femoratus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 41, n. 3.

Trovasi in varie contrade del regno, poco frequente. Nelle adiacenze di Napoli non manca sulla collina de' Camaldoli.

Genere CALLIDIO; *Callidium* (1), Fab.

Antennae *corpore breviores vel xix illi aequales, subfiliformes; articulo tertio quarto distincte longiore, secundo tertii dimidio multo breviore.* Mososternum *apice integrum, acutum vel obtusum.* Pronotum *disco haud tuberculatum.*

La forma del mesosterno, che posteriormente si termina in punta semplice, sia troncata, ottusa, od acuta, e le antenne quasi filiformi, più corte del corpo od appena lunghe quanto questo, anche ne' maschi, distinguono essenzialmente i Caliidii veri dal genere precedente.

L' Europa ne possiede parecchie specie, alcune delle quali sembrano proprie di clima più freddo del nostro. Noi ne abbiamo incontrato finora nel regno due sole.

---

(1) Dalle greche voci κκλος *pulcher* bello, ed ιδεα *forma*, forma.

1. Callidio unifasciato ; *Callidium unifasciatum.* Tav. XXXII , fig. 3.

C. brunneo-ferrugineum , pronoto elytrorumque basi dilutioribus, his fascia media albida. — Long. lin. 1 3/4-2: lat. 5/6 -1 lin.

Corpo interamente d' un bruno-ferruginoso ; il dorso del protorace e la base dell' elitre più chiare : queste ultime con una fascia bianca sulla metà della lunghezza, leggermente arcuata e gradatamente ristretta verso la sutura: clava de' femori un poco più oscura della loro base e delle tibie. Occhi neri. Capo e protorace fortemente punteggiati, con sparsi peli grigiastri elevati. Elitre parimenti punteggiate , più fortemente alla base , meno nel resto.

Callidium unifasciatum, Rossi, Faun. Etrus. 2, app. p. 344.
— Panz. Faun. Ins. Germ. fasc. 119 , pl. 23.
— Muls. Col. de Fr. Long. p. 45 , n. 4.

Specie poco frequente nel nostro regno. Noi l' abbiam raccolta nelle pianure di Terra di Lavoro , nel mese di maggio.

2. Callidio dell' alno ; *Callidium alni.* Tav. XXXII , fig. 4.

C. nigrum , antennis pedibusque ferrugineis , femorum clava obscuriore ; elytris basi rufo-ferrugineis , dehinc nigris , fasciis duabus albidis , antica arcuata , suturam non attingente , postica obliqua. — Long. lin. 1 2/3 - 3 : lat. lin. 1/2 - 1.

Capo e protorace neri , finamente punteggiati, alquanto splendenti , con ispida peluria oscura. Antenne ferruginose. Elitre rosso-ferruginose per poco più del terzo anteriore , e nel resto nere con due fasce bianche , delle quali la prima quasi in forma di accento circonflesso , non toccante la sutura , serve di limite fra il color rosso della base ed il nero ; la seconda ai tre quarti della lunghezza , obbliqua d' avanti in dietro e da dentro in fuori , leggermente

arcuata. Parte inferiore del corpo nera splendente. Piedi ferruginosi, con la clava de' femori più oscura.

Callidium alni, Oliv. Ent. l. c. pl. 3, fig. 37.
— Petagn. Spec. Ins. Cal. p. 19, n. 89.
— Muls. Col. de Fr. Long. p. 45, n. 5.

Piccola ed elegante specie, e nel tempo stesso la meno rara del genere, benchè neppur troppo comune. Trovasi diffusa in quasi tutto il regno, non escluse le adiacenze di Napoli.

Genere FIMATODE; *Phymatodes* (1), Muls.

Antennae *setaceae*, *corpore longiores*, *saltem in māribus*, *articulo tertio quarto longiore*, *secundo tertii dimidio breviore*. Mesosternum *apice integrum*. Pronotum *tuberculis tribus quatuorve elevatis laevibus nitidis notatum*.

Assai affini a' Callidii sono questi Longicorni, e da quelli unicamente distinti per le antenne setacee e più lunghe del corpo, almeno ne' maschi, e pel protorace che presenta sul dorso tre o quattro tubercoli, disposti a triangolo nel primo caso, a croce nel secondo.

Poche specie si hanno in europa: noi possediamo del regno le due seguenti.

1. Fimatode variabile; *Phymatodes variabilis*. Tav. XXXIII, fig. 1-4.

Ph. pronoto punctato, disco depresso, tuberculis quatuor in crucem dispositis; elytris punctulatis, nervo unico longitudinali parum elevato, colore summopere variabili. — Long. lin. 5-6 1/2: lat. lin. 1 1/3-2.

Capo finamente punteggiato. Antenne quasi nude, col terzo articolo appena più lungo del quarto. Protorace un poco più largo che lungo, ritondato ne' lati, leggermente punteggiato; dorso alquanto depresso, un poco più splendente nel disco, con quattro

(1) Dalla greca voce φυματώδης *tuberculosus*, tubercoloso.

tubercoli, due sulla linea mediana, cioè uno presso il margine anteriore, l'altro ad eguale distanza dal posteriore, i quali sembrano prolungarsi in delicata linea che li riunisce, e due laterali, uno da ciascun lato del disco. Elitre quasi parallele, a fossetta omerale poco profonda, finamente punteggiate, o quasi leggermente zegrinate alla base; con una nervosità longitudinale poco rilevata.

Cerambyx variabilis, Lin. Syst. Nat. 2,p.635,n.74.
Phymatodes variabilis, Muls. Col. de Fr.Long.p.47,n. 1.

Osservazioni. Molto acconciamente Linneo assegnava a questo Longicorne lo specifico nome di *variabilis*: poichè in realità variano tanto i colori, da dargli aspetti totalmente diversi: la onde non è da meravigliarsi se molti autori han formato delle varietà principali altrettante specie. I colori che si scambiano sono il nero, il blù-violetto, il rosso, il testaceo, che tingono or questa or quella parte del corpo; il petto solo rimane costantemente nero.

La varietà principali, che noi possediamo del regno sono le seguenti:

a) fennicus, fig. 1. — *niger; pronoto abdomineque rufo-ferrugineis; elytris cyaneo-violaceis.*

Cerambyx fennicus, Lin. Faun. Suec. n. 674.

Callidium fennicum, Cost. Faun. di Asp. l. c. p. 145, n. 3.

b) rufipes, fig. 2. — *rufo-fulvus, capite postice vel toto pectoreque nigris, elytris cyaneo-violaceis, antennis brunneo-rufescentibus unicoloribus, vel apice obscurioribus.*

c) luridus, fig. 3. — *niger immaculatus, elytris tantum brunneo-testaceis.*

Callidium luridum, Payk. Faun. Suec. 3, p. 87, n. 8.

Phymatodes variabilis, var. C. nigricollis, Muls.

d) testaceus, fig. 4. — *fulvo-flavus, capite pectoreque nigris.*

Cerambyx testaceus, Lin. Faun. Suec n. 670.

Intermedie a queste principali varietà ve ne ha moltissime altre, che sarebbe assai lungo qui partitamente descrivere.

Trovasi in quasi tutto il regno, non tutte le varietà però egualmente frequenti. La var. *A* è piuttosto rara: la var. *B* è meno rara nelle adiacenze di Napoli ed altre parti; la var. *C* è stata raccolta dal sig. Francesco Forte in Sanseverino; la var. *D* l'abbiam ricevuta dal sig. Giuseppe Costa dalla Terra d'Otranto.

2. Fimatode a collo breve ; *Phymatodes brevicollis*. Tav. XXXIII, fig. 5.

Ph. pronoto trituberculato ; elytris punctatis, nervo elevato nullo; brunneo-violacescens, pubescens, ore, pronoti disco pedibusque fulvo-ferrugineis. — Long. lin. 3 1/4 - 4 : lat. 8/10 - 1 lin.

Variat: *capite pronotoque plus minusve brunneo-violacescenti maculatis.*

Distinguesi essenzialmente questa specie dalla precedente per varii caratteri. Il protorace, proporzionalmente un poco più piccolo, non presenta, che tre soli tubercoli, cioè i due laterali ed il medio posteriore, che si prolunga anteriormente in una linea poco elevata : lo spazio discoidale è anche più punteggiato ; l'elitre mancano d'ogni vestigio di nervo longitudinale. In quanto a colori esso ha ordinariamente il capo bruno-violaceo, con le parti boccali ed una porzione della fronte giallo-rossicce ; il protorace superiormente è di questo colore nel disco, bruno-violaceo ne' lati; l'elitre interamente bruno-violacee : le parti inferiori bruue o bruno-rossicce, con l'ano e la porzione posteriore del petto più pallidi o giallo-aranciati ; piedi giallo-aranciati, con la clava de' femori, e la estremità delle tibie più oscure o nerastre.

Le variazioni di questa specie riduconsi alle antenne nerastre o rosso-ferruginose ; al protorace che talvolta è tutto giallo-rossiccio, sopra e sotto, coi soli lati del disco dorsale bruni, ovvero tutto bruno con una porzione anteriore del dorso giallo-rossiccia ; ai piedi interamente giallo-rossicci.

Callidium brevicolle, Schoen. Syn. Ins.
Callidium thoracicum, Dej. ined. Comol. Col. nuov. p. 41.
Phymotodes thoracicus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 51, n. 2.

Specie assai rara in Francia, un po meno in Italia. Fra noi l'abbiamo nella Terra d'Otranto, ove non sembra molto rara ; comunicataci dal sig. Giuseppe Costa.

Genere ILOTRUPE ; *Hylotrupes* (1), Serv.

Antennae *breves, vix dimidii corporis longitudine , subfiliformes , articulo tertio quarto duplo longiore.* Pronotum *tuberculis duobus laevibus notatum.* Mesosternum *apice emarginatum.*

La brevità delle antenne, le quali anche ne'maschi giungono appena alla metà del corpo, il loro terzo articolo lungo il doppio del quarto, il protorace fornito sul dorso di due larghi e poco elevati tubercoli assai lisci e splendenti , quasi verniciati , danno a questi Caliidiini un aspetto particolare , per lo quale riesce agevole riconoscerli. Le femmine presentano sovente l' ovidutto sporto in fuori.

Non se ne ha che una sola specie , cioè :

Ilotrupe facchino ; *Hylotrupes bajulus.*
Tav. XXXII , fig. 5 e 6.

H. brunneo-nigricans , nitidus , pronoto transverso , pube lanosa albida vestito , plagis duabus elevatis politis nitidissimis ; elytris grosse punctato-rugosis , nervis duobus elevatis , fasciola nudata albida medio notatis. — Long. lin. 7-9 : lat. lin. 2 1/2-3.

Variat: *elytris flavo-griseis , lividis, fasciola abbreviata punctiformi, vel immaculatis.*

Corpo superiormente di un color bruno nerastro più o meno carico. Capo fortemente punteggiato, con brevissima peluria bianco-cenerina. Protorace molto men lungo che largo, ritondato ne'lati, non più stretto dell' elitre nel suo mezzo; piuttosto depresso, fittamente puntaggiato e coperto d'un peluria elevata quasi cotonosa bianca : il disco leggermente incavato , meno stivatamente punteggiato, rilevato per lo lungo e quasi liscio sulla linea mediana , con due risalti quasi semilunari levigatissimi e come verniciati uno per parte sui limiti dello incavo. Elitre rugosamente punteggiate , con due nervi longitudinali poco elevati , l'uno medio , l'altro esterno assai meno sensibile : fornite di brevissima e poco folta peluria coricata bianco-cenerina, con una fascia ondata posta innanzi la metà, costituita da peli più bianchi e più stivati , spesso interrotta nel mezzo , o

(1) Dalle greche voci ὑλη *lignum* legno , e τρυπαω *perforo* perforo.

ridotta ad una macchia obbliqua prossima alla sutura. Parte inferiore del corpo e piedi bruno-marrone con pubescenza cenerina. L'ovidutto della femmina ordinariamente sporto in fuori, troncato all'estremità.

Il colore fondamentale del corpo è talvolta interamente nerastro ; in altri individui restando le tinte come nel tipo , le sole elitre presentano un colore grigio gialliccio livido: altri, ordinariamente i più piccoli, sono interamente di questo colore.

a) *totus nigricans.*

b) *supra nigricans , subtus cum pedibus brunneo-castaneus lividus.*

c) *supra nigricans, elytris griseo flavescenti-lividis, subtus cum pedibus brunneo-castaneus* , fig. 6. — lividus , Muls.

d) *multo minor , totus brunneo-rufescens , elytris puncto minuto albido , vel immaculatis.* — Long. lin. 4 1/4-5 : lat. lin. 1 1/4-1 1/2. — puellus, Vill.

Cerambyx bajulus , Lin. Syst. Nat. 2, p. 636, n. 76.
Callidium bajulum , Cos. Faun. di Aspr. l. c. p. 145, n. 2.
Hylotrupes bajulus , Serv. Ann. cit.
— Muls. Col. de Fr. Long. p. 54 , n. 1.

Specie non rara in molte parti del regno , precisamente nelle Calabrie e negli Abruzzi : meno frequente nella Terra d'Otranto.

Genere OSSIPLEURO; *Oxypleurus* (1), Muls.

Corpus *elongatum* , *subdepressum.* Antennae *setaceae* , *corpore haud longiores* , *articulo tertio quarto breviore.* Pronotum *subhexagonum* , *utrinque tuberculo spiniformi armatum.* Mesosternum *apice bilobum.* Palpi *maxillares articulo ultimo securiformi.*

Questo genere si lega immediatamente ai Safani pel protorace armato nei lati d'un tubercolo spiniforme ; e d'altra banda per l'abito si avvicina a taluni generi della tribù che segue, eccettochè per li femori, la cui forma è precisamente quella dei Callidiini. Distinguesi pertanto da' Safani pel terzo articolo delle antenne evidentemente più corto del quarto , il quale è uguale al secondo e terzo presi insieme. Il mesosterno è posteriormente bilobo , nel che pure conviene coi Safani.

Se ne conosce una sola specie , alla quale noi crediamo potere aggiungere una seconda.

---

(1) Dalle greche voci ὀξύς *acutus* acuto e πλευρή, *latus* fianco.

1. Ossipleuro scutellare ; *Oxypleurus scutellaris* (n. sp.?) Tav. XXXIV, fig. 1.

O. brunneo-rufus , cinereo-pubescens , elytris punctis numerosis minutis denudatis; scutello pube densa albida vestito; fronte inter antennas anguste longitudinaliter sulcata. — Long. lin. 5 1/2: lat. lin. 1 2/3.

Corpo interamente di color bruno-rossiccio, coperto di brevissima pubescenza cenerino-bianchiccia coricata , la quale sull' elitre lascia un gran numero di piccoli spazii circolari nudi , che a primo aspetto sembrano altrettanti punti elevati , pressochè equidistanti , e parecchi disposti quasi in serie longitudinali; fornito innoltre di peli rari ed elevati del colore del fondo : lo scutello è coperto di pubescenza bianco-cenerina assai densa, per modo da occultare il colore del fondo : il petto è un poco più oscuro del rimanente : gli occhi soli sono neri. Il capo è fittamente punteggiato , mediocremente convesso , con delicato solco longitudinale tra la inserzione delle antenne , che in dietro si termina bruscamente in una piccola fossetta trasversale , ed anteriormente in una delicata linea archeggiata prossima al clipeo. Protorace non più largo che lungo , angoloso ne' lati , quasi esagonale , con gli angoli terminati da un tubercolo spinoso ; depresso sul dorso , fittamente punteggiato. Elitre alla base sensibilmente più larghe della larghezza massima del protorace , lunghe poco men che cinque volte questo , quasi parallele nella metà anteriore , indi leggermente dilatate verso il terzo posteriore , e di là ristrette grudatamente in linea curva fino all'estremità, la quale viene di poco superata dall'estremità addominale.

Sembra a primo aspetto questo Ossipleuro non diverso dalla specie tipo del genere, *O. Nodieri* ; nulladimeno noi abbiam creduto doverlo considerare quale diversa specie, per la presenza del solco fra le antenne, che il Mulsant dice espressamente mancare nella sua specie ; e pel protorace che è proporzionalmente più piccolo , giudicando dalla figura che l' autore citato ne porge. Aggiungi ancora , se vuoi , lo scutello rivestito di peluria bianco-cenerina assai più densa che nel resto del corpo : di che non fa menzione il Mulsant.

Possediamo di questa specie una sola femmina , raccolta nella collina di S. Rocco presso Napoli, sotto le cortecce di pino, nel verno.

Tribù 3.ª ESPEROFANINI.

Comprende questa piccola tribù alcuni Cerambicidei, i quali ànno il protorace privo affatto di spine o tubercoli laterali, poco convesso negli uni, globuloso negli altri; l'elitre con l' angolo apicale suturale non mai terminato da spina; i femori ordinariamente delicati e compressi, ovvero leggermente rigonfiati in una clava allungata.

L' abito degli Esperofanini non à quella uniformità che ordinariamente si osserva negli altri gruppi: laonde questa tribù è meno naturale e più artifiziale delle altre; e da ciò l' oscillazione che le diverse specie àn sofferta ne' metodi. Alcuni in effetti partecipano de'caratteri de'Callidiini pel corpo alquanto depresso, senza averne i femori clavati: quelli al contrario in cui i femori sono alquanto clavati offrono un corpo convesso o più o meno simile a quello de' Cliti. Taluni facendo eccezione ad uno de'caratteri della famiglia ànno gli occhi poco o nulla smarginati.

Sono generalmente crepuscolari o notturni; pochi amano la viva luce del sole. I loro colori sono oscuri, o poco brillanti.

Ne abbiamo finora tre specie appartenenti ad altrettanti generi, *Criocephalus*, *Stromatium*, *Hesperophanes*.

Genere CRIOCEFALO; *Criocephalus* (1), Muls.

Oculi *vix emarginati*. Antennae *setaceae*, *corporis dimidio parum longiores* ♂, *subaequales* ♀. Mesosternum *apice bifidum*. Pronotum *suborbiculare*, *parum convexum*. Femora *compressa*, *haud clavata*. Abdomen *in* ♀ *oviducto saepius exerto*.

È questo uno de'pochi generi di Cerambicidei i quali per eccezione ad uno de' caratteri propri della famiglia ànno gli occhi quasi ovali e pochissimo smarginati, e quindi non abbraccianti punto la base delle antenne: carattere comune anche al genere *Asemum*; che noi finora non abbiamo del regno, e da cui i Criocefali distinguonsi per la punta del mesosterno semplice, e per qualche altro carattere.

Una sola specie ne abbiamo.

---

(1) Dalle greche voci κριος *aries*, ariete, o κεφαλη *caput* capo.

Criocefalo rustico ; *Criocephalus rusticus.*
Tav. XXXIV, fig. 2.

C. fuscus unicolor, obsolete punctatus, pronoto transverse-suborbiculari, linea media foveaque utrinque longitudinalibus impressis, elytris nervis duobus vel tribus parum elevatis.— Long. lin. 6 1/2-11 1/2 : lat. lin. 1 2/3-3 1/4.

Corpo interamente di un color bruno che varia dal bruno-fulvo al bruno-marrone, fino al bruno-nerastro; indistintamente punteggiato, meno sull'elitre ove i punti impressi sono ben distinti, precisamente verso la base; rivestito di peluria coricata, nelle parti superiori sì fina, che vi à bisogno di lente d'ingrandimento per ben osservarla. Capo con delicato solco medio longitudinale, che parte dall'occipite e si prolunga fino al livello della inserzione delle antenne, ove ne incontra un altro trasversale arcuato ed angoloso. Protorace più largo che lungo, precisamente nelle femmine, più stretto alla base che anteriormente, ritondato ne' lati, depresso sul dorso, con delicato solco longitudinale medio che non giunge al margine anteriore, ed una fossetta allungata da ciascun lato : oltre a queste presenta d'ordinario una impressione trasversale presso la base, ed altra anteriore là dove termina il solco medio. Elitre alla base poco più larghe del protorace, lunghe quattro a cinque volte lo stesso, quasi parallele, o leggermente ristrette verso l'estremità; depresse, con due o tre nervi longitudinali poco elevati.

Cerambyx rusticus, Lin. Syst. Nat. 2, p. 634, n. 67.
Callidium rusticum, Schoen. Syn. Ins. 3, p. 449, n. 30.
—— Costa Faun. di Aspr. l. c. p. 144, n. 1.
Criocephalus rusticus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 63, n. 1.

Specie propria di luoghi freddi e montuosi; poco diffusa nel nostro regno. Finora l'abbiamo soltanto dell'Aspromonte in Calabria, raccolta dal Prof. Costa.

Genere STROMAZIO; *Stromatium*, Serv. (*Solenophorus*, Muls.)

Oculi *profunde emarginati*. Antennae *setaceae*, *corpore multo longiores* ♂, *subaequales* ♀, *articulo tertio quarto multo longiore*. Pronotum *transverse truncatum*, *lateribus parum dilatatum*. Mesosternum *apice emarginatum*. Femora *compressa*, *minime clavata*. Abdomen *in* ♀ *elytra superans*, *oviducto exerto*.

Genere ben distinto dal precedente per gli occhi profondamente smarginati, e per la lunghezza delle antenne, il cui terzo articolo è molto più lungo del quarto. Non se ne conosce di europa che la sola specie che segue.

Stromazio strepitante; *Stromatium strepens*. Tav. XXXIV, f. 3.

S. fulvo-flavescens unicolor, pubescens; oculis tantum mandibularumque apice nigris; elytris nervis duobus vel tribus parum conspicuis, punctisque minutissimis numerosis elevatis ad suturam eminentioribus, angulo suturali apicali spinuloso: ♂ prothorace utroque latere plaga dense villosa notato.— Long. lin. 8-9: lat. lin. 2-2 1/2.

Corpo interamente di color fulvo gialliccio, coperto di breve pubescenza dello stesso colore, più stivata sul protorace, e di peli elevati più lunghi e più rari. Capo con una impressione trasversale sulla fronte, ed un delicato solco longitudinale fra le antenne, che prolungasi assai angusto fino all' occipite. Antenne cigliate lungo il margine inferiore fino al settimo articolo. Protorace poco più largo che lungo, un poco più stretto alla base che anteriormente, poco allargato nel mezzo, mediocremente convesso sul dorso, finamente zegrinato, e sovente con delicatissima linea longitudinale elevata nel mezzo del disco. Elitre insieme di un terzo più larghe che la base del protorace, lunghe per lo meno quattro fiate il medesimo, parallele, ristrette gradatamente in linea curva all' estremità, con l' angolo suturale terminato da piccola spina; poco convesse, quasi indistintamente zegrinate, ed ornate di minutissimi punti elevati, più

distinti nella metà anteriore e verso la sutura, visibili però con lente d'ingrandimento, e con due nervosità longitudinali assai poco sensibili, e talvolta ancora una terza che parte dall' angolo omerale. Addome nelle femmine superante un poco l' estremità dell' elitre, con l' ovidutto ordinariamente sporgente.

I maschi si distinguono per avere sui due lati del protorace un' aja ovale rivestita di densa peluria fulva simile a velluto.

Callidium strepens, Fab. Syst. Eleut. 2, p. 343, n. 59.
Callidium unicolor, Oliv. Ent. g.70, n.79, pl. VIII, f. 84.
— Costa Faun. di Asprom. l. c. p. 147, n. 11.
Cerambyx fulvus, Vill.C. Linn. Entom. I, p. 256, n. 99.
Stromatium strepens, Serv. Ann. cit.
Solenophorus strepens, Muls. Col. de Fr. Long.p.65,n.1.

Specie propria delle regioni meridionali di europa. Nel regno trovasi frequente nelle Calabrie e nella Terra d' Otranto. Nella Sicilia isolare è ancor più frequente.

Genere ESPEROFANE; *Hesperophanes* (1), Dej. Muls.

Oculi *profunde emarginati*. Antennae *setaceae*, *corpori aequales vel longiores* ♂, *breviores* ♀. Pronotum *subglobosum*.

Distinguesi questo genere per gli occhi profondamente smarginati da'Criocefali, e pel protorace quasi globulare dagli Stromazii. I femori presentano forma diversa nelle diverse specie: nelle une essendo quasi lineari, in altre progressivamente rigonfiati verso l' estremità, in altre distintamente clavati. I tarsi in qualche specie presentano inferiormente una larga scanalatura.

L'europa possiede più specie di questo genere, delle quali una sola si è finora incontrata nel nostro regno.

---

(1) Dalle greche voci εσπερος *vesper* vespero, e φανεω *appareo* apparisco.

Esperofane serico ; *Hesperophanes holosericeus.* Tav. XXXIV , fig. 4.

H. brunneus, pube adpressa griseo-cinerea irregulariter obtectus; elytris punctis numerosis denudatis variegatis; pronoto tuberculis tribus minutis discoidalibus parum elevatis , saepe subdenudatis nitidisque. — Long. lin. 7-10: lat. lin. 2-3.

Corpo interamente bruno-rossastro, più chiaro o più oscuro, coperto di breve pubescenza grigio-cenerina coricata e poco folta per modo, da lasciar trasparire il colore del fondo , e sparsa irregolarmente soprattutto sull'elitre, ove lascia molti piccoli spazii quasi nudi; talchè queste risultano grigio-cenerine macchiettate di bruno rossiccio. Capo finamente zegrinato, con delicata linea longitudinale impressa. Protorace zegrinato o quasi finamente granelloso al disotto della peluria, con tre tubercoli principali nel disco, cioè uno longitudinale medio nella metà posteriore , e due altri simmetrici innanzi a questo, uno per lato, poco elevati , a superficie ordinariamente punteggiata e pubescente come il resto , raramente quasi nuda e splendente: talvolta se ne osservano due altri meno sensibili , uno per lato, più indietro de' precedenti. Scutello semicircolare. Elitre alla base più larghe del diametro massimo del protorace, con fossetta omerale ben marcata ; parallele, esternamente ritondate all' estremità. Parte inferiore del corpo coperta di pubescenza più stivata , che lascia molti piccoli punti nudi irregolarmente sparsi. Femori robusti. Primo articolo de'tarsi leggermente scanalato al di sotto.

Callidium holosericeum, Ros. F. Et. I, p. 153, n. 382, t. 1, f. 6.
? *Callidium nebulosum*, Oliv. Ent. g., 70, n. 61, pl. I, f. 6.
Hesperophanes nebulosus, Muls. Col. de Fr. Long, p. 68, n. 2.

Trovasi non raro in quasi tutto il regno, finò entro le abitazioni, ove talvolta la larva attacca i mobili domestici, entro i quali compie le sue metamorfosi. Si eleva facilmente a volo , e non è raro vederlo nella state errare intorno al lume come i Lepidotteri notturni.

La tribù degli *Obriini* comprende i due generi *Cartallum* ed *Obrium*, de' quali nessuno esempio ci si è offerto finora nel regno.

Tribù 5.ª CLITINI.

Corpo ordinariamente cilindrico. Protorace globulare od oblongo, in pochi trasversalmente ovale e leggermente depresso, senza alcun vestigio di spina o tubercolo ne' lati. Elitre ricoprenti interamente l' addome, all' estremità troncate o smarginate, ovvero ritondate nell' angolo suturale, talvolta spinose nell' angolo posteriore esterno. Piedi generalmente gracili e lunghi, soprattutto i posteriori; femori in taluni clavati. Antenne d' ordinario più corte del corpo, filiformi, o setacee, raramente un poco più grosse verso l'estremità.

Comprende questa tribù un buon numero di specie di piccola statura, tutte più o meno eleganti per la sveltezza delle forme, e pei colori onde il loro corpo va adorno. La maggior parte delle specie nostrali si lascia a primo aspetto riconoscere per delle fasce trasversali od archeggiate gialle o cenerine sopra un fondo nero, o nere sopra fondo giallo. Gl' insetti perfetti se ne stanno generalmente durante il giorno sui i fiori, soprattutto di ombrellifere.

Essa abbraccia il solo grande genere *Clytus*, del quale si à una bellissima monografia de' signori De Castelnau e Gory.

Genere CLITO; *Clytus* (1), Fab.

I caratteri del genere sono quelli stessi della tribù. Il signor Mulsant l'à ripartito in tre altri, *Plagionotus* (chiamato prima *Platynotus*), *Clytus* ed *Anaglyptus*, che noi riterremo quali sottogeneri.

PLAGIONOTUS, Muls. — Pronotum *transverse ovatum*. Elytra *basi gibbere nullo praeditae*.

Il corpo proporzionalmente più largo, e il protorace ovato-trasverso distinguono principalmente questo sottogenere. Le antenne sono setacee, grossette, con una porzione di articoli all' estremità esterna quasi spinosi. L' europa ne possiede due sole specie, che non mancano nel nostro regno.

---

(1) Dalla greca voce χλυτος *strepitu turbulentus*, che produce rumore.

1. Plagionoto locorato ; *Plagionotus detritus.* Tav. XXXIV, fig. 5.

Pl. rufo-brunneus, sericeo-micans, capitis fascia occipitali, pronoti fasciis duabus, elytrorumque fasciis quinque flavis, duabus posticis ad suturam et externe conjunctis; ventre flavo fasciato. — Long. lin. 7-9 : lat. lin. 2 1/5-2 1/2.

Corpo di color rosso mattone più o meno carico, non escluse le antenne e i piedi, quasi vellutato, è con aspetto serico. Capo con due fasce gialle, una sopra l'epistoma, e l'altra occipitale, che ne' lati si estende su tutto il contorno posteriore delle orbite. Protorace, con due fasce gialle, una più larga sul margine anteriore, l'altra più stretta poco dietro la metà, ne'lati incurvata verso innanzi, unendosi con gli estremi alla fascia anteriore. Elitre con cinque fasce gialle : la prima meno intensa presso la base, la seconda al terzo della lunghezza, ambedue non toccanti nè il margine esterno nè la sutura : la terza dietro la metà, ordinariamente dilatata verso la sutura, ove si unisce con la compagna : la quarta più larga, od ordinariamente unita verso la sutura e sul margine esterno con l'ultima che occupa l'estremità, per modo da formare un grande spazio giallo, racchiudente un tratto trasversale bruno-rosso : angolo posteriore esterno sporgente. Petto posteriore con due tratti gialli da ciascun lato formanti angolo retto, uno longidinale laterale, l'altro trasversale nel margine posteriore : anelli ventrali con larga fascia gialla.

Leptura detrita, Lin. Syst. Nat. 2, p. 649, n. 20.
Callidium detritum, Oliv. Ent. g. 70, n.47, pl. II, fig. 17.
Clytus detritus, Schoen. Syn. Ins. 3, p. 468.
— Casteln. et Gor. Mon. t. VIII, fig. 49.
Platynotus detritus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 71, n. 1.
Callidium Convertini, L. Pet. Ins. Nap. (Atti d. R. Accad. d. Scien. I, p. 38, t. IV, fig. 2 *a b*).

Specie generalmente rara : nel nostro Regno rarissima. Il sig. Luigi Petagna la riceveva dalla Terra d'Otranto dal sig. Convertini, del cui nome, credendola nuova, la insigni.

2. Plagionoto arcuato ; *Plagionotus arcuatus.* Tav. XXXIV, fig. 6.

P. niger , pronoto fasciis duabus , postica interrupta ; scutello ; elytrorum maculis duabus baseos, fasciis tribus discoidalibus arcuatis, apiceque flavis ; ventre flavo fasciato ; antennis pedibusque ferrugineis ♂ , testaceis ♀ ; femoribus clavatis , anticis omnibusve medio infuscatis. — Long. lin. 7 1/2 : lat. lin. 2 1/2.

Capo nero , con tre fasce gialle , una sul clipeo , una seconda meno intensa tra le antenne , che da ciascun lato si continua entro la smarginatura degli occhi , una terza che occupa l'occipite e tutto il lato posteriore delle orbite. Protorace nero , con due fasce gialle , l' una anteriore eguale parallela e contigua al margine , una seconda poco dietro la metà, assottigliata od interrotta nel mezzo, più largamente nel maschio che nella femmina : il margine posteriore à pure nella femmina più che nel maschio una delicata striscia simile , sovente interrotta nel mezzo. Scutello giallo. Elitre nere , aventi di giallo una macchia trasversale presso la base , una seconda quasi tonda comune alle due elitre dietro lo scutello , una striscia marginale al disotto degli omeri , tre fasce discoidali arcuate con la convessità verso il capo , ed un' altra obbliqua apicale : delle tre fasce discoidali la prima non tocca nè il margine esterno nè la sutura, e si termina verso questa da un rigonfiamento: la seconda e terza toccano la sutura continuandosi con le omologhe , non però il margine esterno. Parte inferiore del corpo nera , con alcune macchie sul petto ed il margine posteriore degli anelli ventrali gialli. Antenne , palpi e piedi ferruginosi nel maschio , più pallidi nella femmina : femori anteriori, raramente tutti , bruno-nerastri nel mezzo.

Leptura arcuata , Lin. Faun. Suc. , n. 696.
Callidium arcuatum , Oliv. Ent. g. 70, n. 48, pl. II, f. 16.
Clytus arcuatus , Schöen. Syn. Ins. 3 , p. 462 , n. 12.
— Casteln. et Gory , Mon. pl. IX , fig. 52.
Platynotus arcuatus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 73, n. 1.

Specie piuttosto rara nel regno. Noi l' abbiamo del Teramano, comunicataci dal Prof. Antonio Amary.

CLYTUS, p. d. — Pronotum *subglobosum vel oblongum*. Elytra *basi gibbere nullo praeditae*.

Le specie di questo secondo sottogenere si riconoscono pel corpo più stretto, pel protorace globulare o leggermente più lungo che largo, e per l'elitre prive di gobba alla base. Formano il numero maggiore delle specie del genere Clito, egualmente che le meno rare. Noi ne possediamo finora dieci specie del regno.

1. Clito siciliano; *Clytus siculus*.
Tav. XXXV, fig. 1.

C. niger, pronoti fasciis duabus, postica a margine remota, elytrorum fasciis quinque, prima utrinque abbreviata, secunda ad suturam valde ascendente; maculis pectoralibus, fasciisque ventralibus flavis; antennis pedibusque ferrugineis, femoribus saepius ad apicem obscurioribus vel nigricantibus. — Long. lin. 4 1/2-5 1/4 : lat. lin. 1 4/10-1 1/2

Corpo meno allungato che nella specie seguente. Capo nero, punteggiato, quasi nudo, con una elevazione ad angolo rivolto in basso tra le antenne. Queste proporzionalmente corte e robuste leggermente compresse, con gli articoli 5 a 10 terminati in punta acuta nell'angolo apicale esterno: interamente ferruginose. Protorace nero, con due anguste fasce trasversali gialle, l'una prossima al margine anteriore, dal quale si scosta successivamente ne' lati, l'altra posteriore distante dal rispettivo margine più che la prima dall'anteriore, e ne' lati discendente obbliquamente in avanti quasi per incontrare l'estremità della fascia anteriore, con la quale però non giunge ad unirsi. Scutello nero, ricoperto di pubescenza dello stesso colore, tendente appena al gialliccio sul contorno posteriore. Elitre nere, con cinque fasce trasversali gialle: la prima alla base in forma di macchia ovato-ritondata trasversale, non toccante il margine esterno: la seconda trasversale, non toccante il margine esterno, ed in vicinanza della sutura prolungata obbliquamente in avanti per un tratto eguale al primo fino a raggiungere la sutura, formando con la compagna una spezie di ∧: la terza egualmente trasversale, non toccante nè il margine esterno nè la sutura, anteriormente quasi diritta, posteriormente un po prolun-

gata negli estremi quasi ad arco di cerchio : la quarta pressocchè simile alla terza , ma poco obbliqua , e più distante da' margini esterno e suturale ; l' ultima apicale : un piccolo tratto longitudinale esterno sotto le spalle. Petto nero, con una macchia sui lati del petto medio, e due strisce sul petto posteriore, come nella specie precedente, gialli. Ventre nero , con una fascia gialliccia sul margine posteriore de' primi quattro anelli. Piedi ferruginosi , coi femori ordinariamente più oscuri o nerastri verso l' estremità.

Clytus siculus , Casteln. e Gory , Monog.

Trovasi in varie contrade del regno. Il Dot. Giuseppe Carusi e noi stessi lo abbiamo raccolto nelle adiacenze di Baselice nel Sannio , ove non sembra affatto raro : in giugno. Il sig. Giuseppe Costa ce ne à pure comunicati individui della Terra d' Otranto.

2. Clito de' fiori ; *Clytus floralis*. Tav. XXXV , fig. 2.

C. niger , pronoti fasciis duabus marginalibus utrinque conjunctis, scutello , elytrorum fasciis quinque , prima scutellum tangente , secunda ad suturam paulo ascendente , maculis pectoralibus , fasciisque ventralibus flavo-virescentibus, antennis pedibusque ferrugineis, illis articulo primo nigro, his femoribus ad apicem fuscis. — Long. lin. 5-5 1/2 : lat. lin. 1 4/10-1 1/2.

Corpo allungato , quasi cilindraceo. Capo nero, con pubescenza poco stivata giallastra,meno apparente sulla fronte.Antenne più lunghe che nel C. siciliano, quasi filiformi, con gli articoli 4 a 10 prolungati in punta come in quello: ferruginose, col primo articolo nero. Protorace nero , con larghi margini anteriore e posteriore giallo-verdicci , congiunti ne' lati, in modo da risultare piuttosto di quest'ultimo colore con una fascia media più larga nel mezzo nera. Scutello giallo. Elitre nere , con cinque fasce giallo-verdicce fra loro quasi equidistanti, la prima alla base in forma di grande macchia trasversale, toccante lo scutello : la seconda un poco flessuosa, e presso la sutura obbliquamente ascendente, formando con la compagna una spezie di accollata; la terza simile alla seconda, ma flessuosa in senso

inverso; la quarta un poco obbliqua da dentro in fuori e d'avanti in dietro, distante dalla sutura e dal margine esterno, talvolta un poco elevata ne' due estremi; l'ultima terminale e quasi parallela alla quarta; sotto le spalle un altro piccolo tratto longitudinale del colore stesso delle fasce. Petto coperto di pubescenza gialliccia poco stivata, con una macchia ritondata sui lati del petto medio, ed un' altra allungata sui lati del petto-posteriore giallo-verdicce. I primi quattro anelli ventrali coperti di pubescenza giallo-verdiccia, col solo margine anteriore quasi nudo e ferruginoso; l'ultimo interamente di questo colore e nudo. Piedi gracili, ferruginosi: femori sovente oscuri o nerastri, i posteriori compressi.

Cerambyx floralis, Pall.Iter.II,p.734,n.63.
Callidium florale, Fab.Ent.Syst.I,2,p.332,n.61.
—— Oliv. Ent. g. 70, n. 64, pl. V, fig. 53.
Clytus floralis, Casteln. e Gory, Monog.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 74, n. 1.
Leptura arcuata, Schr. Enum. Ins. Aus. p. 164, n. 306.

Specie piuttosto rara nel regno. Noi l' abbiam raccolta sulle montagne del Matese e nelle colline delle adiacenze di Teramo.

3. Clito de' campi; *Clytus arvicola*.

C. niger, pronoti margine antico, in medio interrupto, maculisque duabus posticis, elytrorum macula transversa ad basim fasciisque tribus, antica interne per suturam usque ad scutellum recte producta, tertia apicali flavis; antennis pedibusque ferrugineis, his femoribus obscurioribus. — Long. lin. 4-5: lat. lin. 1 1/5-1 2/5.

Capo finamente zegrinato, con un rilievo longitudinale medio sulla fronte quasi a ferro di lancia, prolungato posteriormente fin presso l' occipite; nero, lati della fronte e spazio compreso nella smarginatura degli occhi coperti di pubescenza gialliccia. Antenne lunghe appena la metà del corpo, interamente ferruginose. Protorace grossamente punteggiato, nero, col margine anteriore, interrotto nel mezzo, ed una macchia da ciascun lato della base gialli. Scutello nero alla base, gialliccio posteriormente. Elitre nere o bruno-nera-

stre, con una macchia trasversale poco dopo la base, e tre fasce gialle: di queste la prima posta poco innanzi la metà della lunghezza, un poco obbliqua da fuori in dentro e d'avanti in dietro, ed internamente ascendente lungo la sutura fino allo scutello, e che spesso ancora si continua meno pronunziata sulla base formando quasi una D; la seconda diritta, un poco obbliqua in senso inverso alla prima, toccante la sutura, ed ordinariamente ancora il margine esterno; la terza apicale. Petto nero, con un punto giallo superiormente alla base de' quattro piedi anteriori, e due linee poste ad angolo retto nel petto posteriore. Addome nero, con una fascia marginale gialla ne' primi quattro anelli. Piedi ferruginosi, femori ordinariamente oscuri.

Callidium arvicola, Oliv.Ent.g. 70,n.88,pl.VIII,fig.93.
Clytus arvicola, Cast. e Gory, mon. pl. X,fig. 63.
—— Muls.Col.de Fr.Long.p.77,n.3.

Specie poco comune nel regno; rara nelle adiacenze di Napoli.

4. Clito ariete; *Clytus arietis*.

C. niger, pronoti margine antico posticoque interrupto, scutello, elytrorum macula transversa pone basim, fasciisque tribus, antica ad suturum oblique ascendente, tertia apicali; pectoris maculis, ventrisque fasciis quatuor flavis, antennis fuscis, articulis 2-5 ferrugineis, pedibus testaceo-ferrugineis, femoribus anterioribus, raro posticis infuscatis. — Long. lin. 5: lat. lin. 1 4/10.

Variat: *pronoti margine postico immaculato.*

Capo nero, con peli cenerini, e con pubescenza gialliccia ne' lati della fronte, spesso poco apparente. Antenne brune, col secondo terzo e quarto articolo, raramente anche il quinto e sesto, ferrnginosi. Protorace con peluria simile a quella del capo, e col margine anteriore, ed il posteriore, più stretto ed interrotto nel mezzo, gialli. Scutello giallo. Elitre con una macchia trasversale poco dietro la base, e tre fasce gialle; di queste la prima posta un poco innanzi la metà dell'elitre, comincia prossimamente al margine esterno si porta un poco in dietro, indi s' inarca e rimonta obbliquamente

fino alla sutura, sulla quale si termina verso i due settimi, formando con la compagna una spezie di ∧ : la seconda più vicina alla terza che alla prima, trasversale ed uguale; la terza apicale. Petto e ventre quasi come nella specie precedente. Piedi gracili, ferruginosi o testacei; femori anteriori od anche medii bruni o nerastri: i posteriori eccedenti quasi l'estremità addominale, raramente oscuri.

In alcuni individui la fronte ed il margine posteriore del protorace sono privi affatto di pubescenza gialla.

Leptura arietis, Lin.Syst.Nat.2,p.240,n.23.
Callidium arietis,Oliv.Ent.g.70,n.49,pl.II,f.20(inesatta)
—— Pet.Spec.Ins.Cal.p.18,n.88.
—— Costa,Faun.di Aspr.l.c.p.146,n.10.
Clytus arietis, Cast.e Gory,mon. n.68,pl.XI,fig.68.
—— Muls.Col.de Fr.Long.p.81,n.6.

Specie diffusa in quasi tutto il regno; nè troppo rara.

— Varietas. Bourdilloni. Tav. XXXV, fig. 3— *elytrorum fasciis prima et secunda dilatatis ac medio conjunctis, maculam comunem obcordato-triangularem aliamque externam marginalem nigras relinquendo.*

Clytus arietis var. *Bourdilloni*, Dup.-Muls. l. c.
Clytus triangulimacula, A. Cost. Atti della VIII Riun. degli Scienz. Ital.

Differisce dal tipo per le due fasce anteriori dell'elitre, prima e seconda, le quali si dilatano e si fondono in una sola assai larga, in mezzo alla quale rimane una macchia nera triangolare od inversamente cordata comune alle due elitre, ed un' altra piccola sul margine esterno di ciascuna.

Questa graziosa varietà, che a ragione il signor Mulsant dice presentare l' aspetto d'un insetto esotico, pare che sia costante ne' suoi caratteri. Essa è stata trovata a Versailles presso Parigi, d' onde la ricevè il citato Entomologo di Lione. Noi ne abbiamo due individui raccolti sulle montagne del Matese identici nella disposizione de'colori, comunque assai diversi in grandezza. L'uno in effetti è assai ben sviluppato ed à linee 5 di lungo; l'altro è assai piccolo appena linee 3 1/3.

*

5. Clito gazella ; *Clytus gazella.*

Cl. niger, pronoti margine antico posticoque interrupto, scutello, elytrorum puncto humerali obliquo, fasciisque tribus angustis, antica ad suturam ascendente, tertia apicali, maculis pectoralibus, fasciisque quatuor ventralibus flavis ; antennis, tibiis tarsisque ferrugineis. — Long. lin. 3 1/4-4 1/2 : lat. lin. 9/10-1 1/4.

Specie assai affine alla precedente, dalla quale nondimeno distinguesi agevolmente per le antenne interamente ferruginose, per la macchia dietro la base dell' elitre la quale in luogo di essere trasversale, è assai piccola ed obliqua d'avanti in dietro e da fuori in dentro restringendosi nella stessa direzione. Il colore innoltre di di tutte le parti gialle è più pallido, le fasce dell' elitre sono ordinariamente più anguste : i femori posteriori sono al pari degli altri quattro neri o bruni nerastri.

Callidium gazella, Fab.Ent.Syst.I,2,p.333,n.66.
—— Oliv.Ent.g.70,n.92,pl.VIII,fig.97.
—— Costa, Faun.di Asprom.l.c.p.146,n.7.
Clytus gazella, Muls.Col.de Fr.Long.p.82,n.7.

Trovasi in tutto il regno, un poco più frequente dell' ariete ; inversamente a quel che il Mulsant nota per la Francia.

6. Clito marsigliese ; *Clytus massiliensis.*

C. niger, pronoti limbo postico, in medio interrupto, scutello, elytrorum fasciis tribus, prima interrupta, secundaque ad suturam ascendentibus, tertia apicali, maculis pectoralibus fasciisque ventralibus interruptis albis ; elytris angulo apicali externo subspinosis. — Long. lin. 3 1/2-4 : lat. lin. 1-1 1/8.

Corpo interamente nero, con scarsa e breve pubescenza cenerina sul capo, protorace, antenne e petto. Protorace con delicato lembo posteriore, interrotto nel mezzo, bianco. Scutello bianco. Elitre nell' angolo postero-esteriore terminate in punta acuta ; nerastre, e nero-brune, con tre fasce bianche, la prima assai delicata parte del margine suturale dietro lo scutello, scende obbliquamente in dietro ed in fuori, ed inarcando ritorna in avanti sul margine

esterno : essa però s' interrompe due volte , restando un punto isolato nel mezzo della sua curva maggiore : la seconda anche angusta parte dalla sutura al livello del descritto punto , scorre per un tratto lungo la stessa , indi con cammino flessuoso ed obbliquo traversa l' elitra , terminandosi prossimamente al margine esterno ; la terza è apicale obbliqua , più larga e d' un bianco meno puro. Petto con una macchia esternamente alla base de' piedi medii , ed una striscia laterale dietro di quella bianche. I due o tre primi anelli ventrali con una fascia marginale bianca, ristretta ed interrotta nel mezzo; sovente ridotta ad una macchia triangolare per ciascun lato.

Leptura massiliensis, Lin.Syst.Nat.2,p.640,n.19.
Callidium massiliense,Oliv.Ent.g.70,n.75,pl.VI,f.70.
—— Costa, Faun.di Asprom.l.c.p.146,n.5.
Clytus massiliensis, Cast.e Gory,mon.pl.XVII,f.117.
—— Muls.Col.deFr.Long.p.83,n.8.

Specie frequente in quasi tutta l' europa , e tale ancora nel nostro regno.

7. Clito plebeo ; *Clytus plebejus.*

C. niger , cinerascente pubescens ; pronoto oblongo-globoso , elytris angulo apicali externo spinulosis , macula oblonga ad basim linea obliqua a sutura in discum descendente, fasciisque duabus, secunda apicali, cinereis ; pectore utrinque macula lineaque laterali albidis. — Long. lin. 4-5 1/2: lat. lin. 1-1 1/3.

Corpo nero , con pubescenza cenerino-oscura nel capo , antenne , protorace , scutella e parti inferiori del corpo. Protorace più lungo che largo. Elitre terminate da piccola spina nell' angolo posteriore esterno: nerastre , con una macchia allungata dietro la fossetta omerale , una linea che parte dalla sutura di lato e dietro lo scutello e scende obbliquamente in dietro ed in fuori , terminandosi dietro la macchia descritta , e due fasce , l'una ai due terzi ristretta gradatamente dalla sutura verso il margine esterno, l'altra apicale cenerine. Petto con una macchia esternamente alla base de' piedi

medii, ed una striscia laterale dietro di questa bianche. Primi anelli ventrali col margine posteriore cenerino.

Callidium plebejum, Fab.Ent.Syst.I,2,p.334,n.67.
——Oliv.Ent.g.70,n.67,pl.VI,fig.72.
—— Pet.Spec.Ins.Cal.p.18,n.87.
Clytus plebejus, Casteln.e Gory,mon.pl.XIX,fig.119.
—— Muls.Col.de Fr.Long.p.85,n.10

Trovasi in quasi tutto il regno ; non raro.

8. Clito trifasciato ; *Clytus trifasciatus*.
Tav. XXXIV, fig. 5.

C. niger, pronoto, antennis pedibusque ferrugineis, elytris basi fasciisque tribus albidis, antica interne per suturam ad scutellum ascendente. — Long. lin. 3-5 : lat. lin. 3/4-1 1/4.

Capo nero, con brevissima peluria cenerina. Antenne ferruginose. Protorace quasi globulare, ferruginoso, con brevissima e poco stivata pubescenza cenerina, che lascia una fascia media quasi nuda. Scutello nerastro, con frangia bianchiccia. Elitre nere, con la base a guisa di fascia poco distinta, toccante internamente lo scutello, e tre larghe fasce di un bianco sporco: di queste la prima va un poco obbliquamente dal margine esterno al disco, e verso dentro curva in avanti raggiungendo la sutura, lungo la quale si continua assai stretta fino allo scutello ; la seconda posta verso i due terzi della lunghezza si restringe verso la sutura ed il margine esterno : la terza apicale. Petto e ventre neri, con breve pubescenza cenerina. Piedi non molti gracili, ferruginosi; i femori generalmente più oscuri, soprattutto gli anteriori ed i medii.

Callidium trifasciatum, Fab.Ent.Syst.I,2,p.336,n.75.
—— Oliv. Ent.g.70,n.70,pl.V,fig.59.
—— Pet. Spec.Ins.Cal.p.18,n.86,fig.32.
Clytus trifasciatus,Casteln. e Gor.Mon.pl.12,fig.73.
— Muls.Col.de Fr.Long.p.87,n.12.

Specie poco diffusa nel regno. Giulio Candida la raccolse nelle Calabrie : noi negli Abruzzi, ove è pur poco frequente.

9. Clito ornato; *Clytus ornatus.*

C. flavo-virescens, pronoti punctis tribus ♂, vel fascia ♀, elytrorumque annulo basali angulato externe interrupto, fasciisque duabus nigris. — Long. lin. 5-5 3/4: lat. lin. 1 4/10-1 7/10.

Corpo nero, rivestito d'una pubescenza corta e stivata giallo-verdiccia. Protorace con tre punti disposti per traverso nel maschio, con una fascia vistosa più larga posteriormente nel disco nella femmina, di color nero. Elitre presso la base con una spezie di anello nero angoloso, internamente diritto e parallelo alla sutura, esternamente aperto, e con l'estremo anteriore unito con una macchia allungata egualmente nera che sta sotto il callo omerale: dietro di questo vi sono due fasce nere intere, l'anteriore corrispondente quasi al mezzo della lunghezza, ascendente un poco sul margine esterno e sulla surura, formando quasi un semicerchio: la seconda un poco distante dall'estremità e più larga esternamente. Antenne con fina pubescenza cenerina. Piedi con pubescenza verdiccia pallida.

Callidium ornatum, Fab. Ent. Syst. I, 2, p. 336, n. 77.
—— Oliv. Ent. g. 70, n. 53, pl. VI, fig. 15.
—— Costa, Faun. di Aspr. l. c. p. 146, n. 4.
Clytus ornatus, Casteln. et Gory, Monog. pl. 14, fig. 78.
—— Muls. Col. de Fr. Long. p. 89, n. 13.

Trovasi in quasi tutto il regno, non molto raro: nella state.

10. Clito quadripuntato; *Clytus quadripunctatus.*

C. flavo-virescens, elytris punctis quatuor nigris, angulo apicali externo spinulosis. — Long. lin. 3 1/2-6 1/2: lat. lin. 1-2.

Corpo nero, interamente rivestito da breve e folta pubescenza giallo-verdiccia. Le elitre àn quattro punti neri, talvolta assai grandi, de'quali due disposti per traverso presso la base, il terzo

verso la metà della lunghezza, il quarto molto innanzi l'estremità. Antenne con pubescenza grigia. Elitre con l'angolo apicale esterno prolungato in breve ed acuta spina.

Callidium 4-punctatum, Fab.Ent.Syst.I,2,p.337,n.78.
—— Oliv.Ent.g.70,n.55,pl.II,fig.19.
Clytus 4-punctatus, Casteln. et Gory,Monog.pl.XV,n.91.
—— Muls.Col.de Fr.Long.p.91,n.15.

Frequente in quasi tutto il regno.

ANAGLYPTUS, Muls. — Pronotum *subglobosum*. Elytra *basi gibbere dorsali praeditae*. Femora *postica distincte clavata*.

Facili a riconoscersi sono le specie che il sig. Mulsant à prese a tipo di questo suo genere per una gobba che le elitre presentano sul dorso nella base, più vicina alla sutura che al callo omerale, dal quale resta separata per una profonda fossetta. I femori posteriori sono distintamente rigonfiati a clava verso l'estremità. Le antenne sono proporzionalmente più lunghe che ne' veri Cliti, sicchè giungono quasi ad eguagliare l'intero corpo ne' maschi.

Nel nostro regno si trovano due specie, quelle stesse che possiede la Francia, e gran parte di europa.

1. Anaglipto gibboso; *Anaglyptus gibbosus*. Tav. XXXV, fig. 5.

A. elytris angulo apicali externo spina valida acuta terminatis; nigricans, elytris brunneis, linea fasciaque arcuatis mediis apiceque late cinereis; antennis apice pedibusque obscure ferrugineis.— Long. lin. 4 1/2-5: lat. lin. 1 1/4-1 1/2.

È questa una delle più eleganti specie del grande genere Clito, riconoscibile a primo aspetto per una lunga ed acuta spina nella quale si prolunga l'angolo posteriore esterno delle elitre. Il capo ed il protorace sono nerastri, con scarsa e breve pubescenza cenerino-oscura e rari peli elevati; il secondo rigonfiato e quasi gobbo sul dorso dietro la metà. Antenne frangiate; gli articoli terzo a sesto esternamente terminati da spina; di color ferruginoso oscuro,

con la base degli articoli coperta di pubescenza cenerina, onde risultano quasi anellate. Elitre di color bruno marrone, con due fasce medie e tutto il quinto apicale coperti di pubescenza cenerina: delle due fasce la prima è lineare, nasce immediatamente dietro la gibbosità, ed in linea curva si dirige in dietro ed in fuori, ripiegando in senso inverso presso il margine esterno: la seconda più larga nasce dalla sutura al livello stesso della prima, ripiega in fuori parallelamente a quella, e posteriormente si dilata sensibilmente offrendo un contorno posteriore trasversale flessuoso; lo spazio compreso fra questa e la parte cenerina apicale suol essere d' un color bruno più oscuro quasi a guisa di larga fascia. Parte inferiore del corpo e piedi nerastri o bruno-marrone, con pubescenza cenerina; una linecta obbliqua esternamente alla base de' piedi medii, due altre ad angolo retto più dietro, ed una macchia triangolare su' lati del primo anello ventrale bianchi: estremità de' femori ordinariamente più oscura.

Callidium gibbosum, Fab. Ent. Syst. I, p. 338, n. 83.
—— Oliv. Entom. g. 70, n. 62, pl. II, fig. 18.
Clytus gibbosus, Fab. Syst. Eleut. II, p. 353, n. 34.
—— De Casteln. et Gory, Monog. pl. 20, fig. 124.
Anaglyptus gibbosus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 92, n. 1.

— varietas, *scriptus*. fig .cit. — *elytrorum fascia majore media cinerea in duas lineares, quarum antica externe abbreviata, divisa.*
A. gibbosus, var. *scriptus*, Muls. l. c.

Specie molto rara nel regno di Napoli, come in quasi tutte le contrade nelle quali vive. Raccolta nella estrema Calabria, ove sembra alquanto meno rara, e sul Taburno in Terra di Lavoro.

2. Anaglipto mistico; *Anaglyptus mysticus*.
Tav. XXXV, fig. 6, var.

A. elytris angulo apicali externo muticis; niger, elytris basi brunneis, medio nigris lineis tribus arcuatis albidis, apice late albido-cinereis.—Long. lin. 5: lat. lin. 1 1/2.

Simile sotto molti rapporti al precedente, se ne distingue agevolmente per la mancanza di spina nell' angolo apicale esterno dell' elitre, il quale invece è ritondato. Capo ed antenne neri, con brevissima pubescenza cenerina: le seconde con la estremità degli articoli nuda, onde risultano cenerine anellate di nero. Protorace egualmente nero, con scarsi peli elevati dello stesso colore. Elitre bruno-rossastre nella base, cenerine nel quinto apicale, nel mezzo nere con tre linee cenerine; la prima simile a quella della specie precedente, forma il limite al color bruno-rossastro della base; la seconda nasce al livello stesso della prima, prossima alla sutura, lungo la quale cammina per un tratto, indi ripiega in fuori parallelamente a quella fino alla metà della larghezza dell' elitra e successivamente rigonfiandosi; la terza nasce egualmente sulla sutura in continuazione della precedente, cammina per breve tratto sulla sutura stessa, indi ripiega bruscamente in fuori, e con cammino flessuoso raggiunge il margine esterno. Parte inferiore del corpo e piedi neri con pubescenza cenerina, e con le macchie bianche simili a quelle della specie precedente.

Leptura mystica, Linn. Faun. Suec., n. 593.
Callidium mysticum, Oliv. Ent. g. 70, n. 68, pl. I, fig. 14.
—— L. Petag. Inst. Ent. I. p. 243, n. 17, t. 2, fig. 11.
Clytus mysticus, De Casteln. et Gory, Monog. pl. 13, fig. 80.
Anaglyptus mysticus, Muls. Col. de Fr. Long. p. 93, n. 2.

— varietas *hieroglyphicus*. fig. cit. — *elytris nigris, lineis descriptis cinereis.*
Clytus hieroglyphicus, Herbst Arch. des Ins. pl. 26. fig. 20.
Leptura rustica, Schr. Enum. Ins. p. 161, n. 304.
An. mysticus, var. *hieroglyphicus*, Muls. l. c.

Specie propria delle contrade fredde e montuose. Nel regno non abbiamo ancora incontrato il tipo, che pur altrove suol essere men raro. La varietà è stata raccolta da noi, del pari che da' signori Francesco Forte e Carlo Beck sopra Montevergine, ove non sembra assai rara, nel mese di luglio.

Tribù VI. GRACILIINI.

Protorace distintamente più lungo che largo, lateralmente privo d' ogni vestigio di spina o tubercolo; superiormente depresso. Palpi mascellari per lo più lunghi. Elitre ordinariamente ricoprenti l' addome, in pochi soltanto assai brevi. Femori rigonfiati a clava.

I Graciliini come gli Esperofanini costituiscono una piccola Tribù poco naturale. I generi che essa racchiude presentano abito assai differente, e come dice il Mulsant, van riuniti soltanto per non trovar posto migliore. Essi differiscono da' Callidiini, ai quali pur molti simigliano, per la forma del protorace. Quelli ad elitre corte distinguonsi dai Necidalini in simile condizione per la lunghezza de' palpi mascellari. Il corpo è in tutti gracile, e di piccola statura; le antenne lunghe e setacee in alcuni, corte robuste e quasi filiformi in altri.

Due generi possediamo di questa tribù: *Gracilia*, che noi crediamo dover dividere in due, e *Deilus*. Il genere *Leptidea*, che pur le appartiene, si fa tuttavia desiderare nella nostra fauna.

Genere LIAGRICA; *Liagrica* (1), A. Cost.

Corpus *minus angustum, subdepressum*. Antennae *longae, setaceae*. Palpi maxillares *articulo ultimo obtriangulari*. Elytra *abdomen totum tegentia*.

Due caratteri ci inducono a separare dalle vere Gracilie la specie che prendiamo a tipo di questo gruppo generico. L' uno è il diverso abito che presenta

---

(1) Anagramma di Gracilia.

a causa del corpo meno angusto e più spianato: l'altro sta nella forma dell' ultimo articolo de' palpi mascellari, che è quella di un triangolo rovescio.

1. Liagrica timida; *Liagrica timida.* Tav. XXXVI. fig. 1.

L. brunnea, parce setosa, pronoti margine postico elevato et in medio emarginato, elytris punctis elevatis nitidis piligeris triseriatis; angulo humerali, fascia media maculaque ante apicem livide flavis. — Long. lin. 5 1/2: lat. 1 1/2.

Colore generale del corpo bruno, or più chiaro e tendente al bruno-rossiccio, ora più oscuro, con lunghi e rigidi peli elevati assai scarsi dello stesso colore. Capo finamente punteggiato-rugoso, anteriormente fornito di pubescenza livida; con delicato solco longitudinale fra le antenne, che in sopra ed in sotto si termina in due altri simili trasversali angolosi. Protorace più lungo che largo, quasi in forma di ovale troncato avanti e dietro; finamente punteggiato-rugoso, nel mezzo depresso con piccolissimo tubercolo allungato talvolta poco sensibile, ne' lati elevato per lo lungo; il margine posteriore rilevato in delicata lamina, gradatamente più sensibile nella porzione mediana ove è largamente smarginata. Elitre insensibilmente dilatate dalla base sino ai quattro quinti, posteriormente insieme ritondate, piane sul dorso, grossamente punteggiate soprattutto verso la base, con i due nervi, la sutura ed in parte anche il margine esterno ornati di altrettante serie di punti elevati lucidi e peliferi; del colore generale del corpo, con una macchia oblunga sull' angolo omerale, una fascia poco innanzi la metà, costituita da tre macchie di diversa lunghezza parallele e separate solo da' nervi, ed un'altra macchia avanti l'estremità vicina al margine esterno, di color giallo-livido.

Callidium timidum, Menetr. voyag. au Cauc. p. 28, n. 1040.

Gracilia fasciolata, Zieg. Dej. Cat. 3ª ediz.

Gracilia timida, Muls. Col. de Fr. Long. p. 102, n. 1.

Specie generalmente assai rara; discoperta primamente da Menetries nel Caucaso, trovata poscia in Francia sul versante meridionale delle montagne del Pila. Noi l'abbiam raccolta nelle adiacenze di Reggio in Calabria una volta; ed un'altra nelle selve della collina de' Camaldoli di Napoli: sempre in unico individuo.

Osservazioni. Ci sorprende come l'oculatissimo entomologo Mulsant non parli del margine posteriore rilevato del protorace, che veramente merita ogni attenzione. D'altronde convenendo i nostri individui esattissimamente in tutto il resto con la sua descrizione, non possiamo dubitare di aver per le mani la stessa specie. Ove ciò non fosse, la nostra potrebbesi chiamare *lunifera.*

Genere GRACILIA; *Gracilia* (1), Serv.

Corpus *angustatum.* Antennae *longae*, *setaceae.* Palpi maxillares *articulo ultimo lineari.* Elytra *abdomen totum tegentia.*

Il corpo di questi Longicorni è più angusto e meno spianato che ne' precedenti, dai quali differiscono ancora per l'ultimo articolo de' palpi mascellari lineare. Le antenne sono più lunghe del corpo nel maschio, della lunghezza di quello nella femmina. La specie tipo è la seguente.

1. Gracilia pigmea; *Gracilia pygmaea.*
Tav. XXXVI fig. 2.

Gr. brunnea unicolor, subtiliter punctulata, vix conspicue cinereo-pubescens; pronoto oblongo, saepius longitudinaliter late impresso; femoribus valde clavatis — Long. lin. 2 1/4-3 : lat. 1/2-3/4 lin.

Corpo interamente di color bruno matto, tendente or più al fosco, or più al rossiccio, finissimamente punteggiato, con pubescenza cenerina brevissima ed appena apparente. Capo con delicatissimo solco longitudinale fra le antenne, che inferiormente si termina in altro trasversale. Protorace di un quarto circa più lungo che largo, talvolta

(1) Dalla latina voce *gracilis* gracile.

quasi di egual grossezza, tal altra un poco più largo nel mezzo; depresso sul dorso, e sovente con una larga ma poco profonda scanalatura media: sparso di peli rigidi elevati. Scutello assai piccolo, quasi semicircolare. Elitre quasi parallele, ritondate all' estremità, depresse, con fossetta omerale poco apparente. Femori fortemente clavati; clava sovente più oscura.

Callidium pygmaeum, Fab. Syst. Eleut. II. p. 339, n. 30.
Callidium pusillum, ejusd. l. c. p. 344, n. 63.
—— Panz. Faun. Ins. germ. fasc. 82, t. 6.
Gracilia pygmaea, Serv.—Muls. l. c. p. 103, n. 2.

Trovasi in varie parti del regno, in pianure del pari che sopra notabili altezze, come il Matese. Nelle adiacenze di Napoli non è molto rara. Gl' individui di taglia maggiore sono men frequenti.

Genere DEILO; *Deilus* (1), Serv.

Corpus *Angustum.* Antennae *validae, corpore breviores, apicem versus paullulum crassiores, articulis obconicis.* Palpi *brevissimi.* Elytra *abdomen totum tegentia.*

I Deili ànno un abito particolare, e tale che a primo aspetto non vi si riconoscerebbero de' Longicorni. Il loro capo è anteriormente un poco protratto in una spezie di breve rostro; le antenne son poco più lunghe della metà del corpo ne' maschi, più corte ancor nelle femmine, filiformi o leggermente ingrossate verso la estremità. I piedi seguendo la legge ordinaria sono anch' essi corti e men gracili, con femori clavati.

L' unica specie che si abbia l' europa è quella che segue.

1. Deilo fugace; *Deilus fugax.*
Tav. XXXVI. fig. 3.

D. viridi-aeneus vel aeneo-cupreus, punctatus, pronoto oblongo, elytris nervo externo elevato, angulo apicali suturali subspinoso; antennarum

(1) Dalla greca voce δειλος *timidus*, timido.

articulis mediis, femorum basi, tibiis tarsisque ferrugineis — Long. lin. 3-3-1/2: lat. lin. 2/3-3/4.

Corpo uniformemente di color verde bronzito, talvolta tendente al rameo, fortemente punteggiato, con breve pubescenza cenerina coricata sull' elitre e nelle parti inferiori; e con varî peli elevati sparsi sul capo e protorace. Capo trasversalmente impresso al di sotto della fronte, con delicato solco longitudinale fra le antenne, che si prolunga fin presso l' occipite. Antenne col primo articolo del colore del corpo, i seguenti ferruginosi con la estremità oscura, i due ultimi nerastri. Protorace in forma di ovoide troncato avanti e dietro. Elitre quasi parallele pei primi quattro quinti, indi ristrette fino all' estremità, e da questa all' angolo suturale troncate obliquamente da dietro in avanti; angolo suturale alquanto sporgente; depresse sul dorso, con la linea suturale alquanto elevata, ed una nervosità ben sensibile la quale prende origine dal callo omerale, e si perde poco innanzi l' estremità. Piedi ferruginosi, con la clava de' femori del colore del corpo; le quattro tibie posteriori più oscure all' estremità.

Callidium fugax, Fab. Syst. Eleut. II p. 339, n. 29.
—— Oliv. Entom. g. 70, pl. 6, f. 69.
Deilus fugax, Serv. — Muls. l. c. p. 100, n. 1.

Specie diffusa per varii luoghi del regno, non escluse le adiacenze della capitale: però ovunque assai poco frequente.

Tribù VII. NECIDALINI.

Elitre brevissime, ovvero della lunghezza dell' addome ma ristrette bruscamente dietro gli omeri e terminate in punta. Palpi mascellari poco o nulla più lunghi de' labbiali, con l' ultimo articolo ordinariamente rigonfiato verso l' estremità. Femori clavati.

I Longicorni di quest' ultima tribù offrono un abito non in tutti simile. Gli uni ànno elitre molto più corte dell' addome, talvolta simili a scaglie; gli altri le ànno della lunghezza dell' addome o poco meno, ma ristrette brusca-

mente poco dietro gli omeri, e terminate in punta per modo da non ricoprire esattamente l'addome e le interposte ali. Le antenne sono or filiformi, or setacee, per l'ordinario composte di undici articoli: eccezionalmente di dodici in uno de' sessi. Il protorace è più o meno tubercoloso sul dorso. I piedi generalmente allungati, coi femori fortemente clavati, soprattutto i quattro anteriori; i posteriori essendo sovente a clava allungata e graduata.

La fauna europea possiede tre generi di questa tribù, *Stenopterus*, *Necydalis* e *Molorchus*. Del primo abbiamo nel regno tre specie ben distinte, una delle quali ci pare nuova. Del secondo riporteremo una sola sulla testimonianza di Luigi Petagna. Il terzo, distinto per l'elitre brevissime e le antenne lunghe e setacee, comprende poche specie di assai piccola statura, di cui assai probabilmente qualcuna vivrà anche nel regno di Napoli. Non avendone però noi conoscenza diretta, fedeli ai nostri principii preferiamo usar silenzio, fino a che non avremo certezza di rinvenirvisi.

Genere STENOPTERO *Stenopterus* (1), Ill.

Elytra *abdominis longitudine vel parum breviora, pone humeros abrupte angustata, apice subulata, divergentia.* Antennae *validae, corpore breviores, filiformes vel ad apicem paullulum incrassatae.*

La forma dell' elitre caratterizza abbastanza i Longicorni di questo genere, richiamando alla mente quella delle Edemere, che Linneo perciò associò con gl' insetti di questa tribù col nome di *Necydalis*. Sono esse della lunghezza dell' addome o di poco più corte, di regolare larghezza alla base, indi ristrette più o men bruscamente, soprattutto verso la metà della lunghezza, e terminate a foglia d' ulivo, e divergenti. Le antenne son lunghe un poco meno del corpo nei maschi, poco più della metà di quello nelle femmine, filiformi od ingrossate leggermente verso l' estremità. I palpi son corti, l' ultimo articolo appena più grosso de' precedenti. Protorace quasi sí lungo che largo, ritondato e senza tubercoli ne' lati: punta del mesosterno troncata o leggermente smarginata. Primo articolo de' tarsi posteriori più corto de' precedenti presi insieme.

1. Stenoptero grande; *Stenopterus procerus.*
Tav. XXXVI, fig. 4.

St. niger flavo pilosus, pronoto bituberculato, fascia antica et postica ventrisque maculis lateralibus flavo-villosis; antennis, pedibus elytrisque rufo-ferru-

---

(1) Dalle greche voci στενος *angustus* stretto, e πτερον *ala* ossia elitra.

gineis, horum humeris limboque externo nigris ♂.—Long. lin. 6 1/2: lat. max. 1 1/2.

Capo stivatamente punteggiato-rugoso, depresso tra gli occhi, con oscuro indizio di linea longitudinale elevata, la quale in dietro si termina sul vertice, ch'è un poco convesso; nero, con peluria elevata poco folta gialliccia. Primo articolo delle antenne rosso-ferruginoso oscuro, con piccola macchia nera dorsale presso l'apice: (gli altri articoli mancano). Protorace depresso e fittamente punteggiato-rugoso, matto; con due grossi tubercoli obbliqui, divergenti verso dietro, e splendenti: nero con forte peluria elevata, e con due fasce di denso vello gialliccio, l'una sul margine anteriore brevemente interrotta nel mezzo, l'altra sul posteriore. Scutello ricoperto di simile vello gialliccio. Elitre non oltrepassanti il terzo anello addominale, ristrette gradatamente dalla base fino ai tre quinti, nel resto assai anguste ed un poco dirette in fuori; finissimamente punteggiate e pelacciute, col nervo dorsale indistinto nella porzione più larga, mediocremente elevato nell'angusta: rosso-ferruginose, col margine basilare ed una porzione del lembo esterno neri. Ali nel riposo lunghe quanto l'addome, fuliginose. Parte inferiore del corpo nera splendente, con pubescenza gialliccia, più folta sotto il petto: anelli ventrali con una grande macchia di denso vello gialliccia su ciascun lato. Piedi interamente giallo-ferruginosi; femori posteriori a clava allungata graduale mediocre; tibie degli stessi piedi compresse, un poco arcuate.

Questa interessante specie, distinta dalle due che seguono non pure per la grandezza maggiore, che pel torace fornito di due soli tubercoli sul dorso, per l'elitre assai più corte e per altri caratteri, trovasi nella Terra d'Otranto. Noi ne abbiamo un solo individuo maschio (con le antenne in gran parte mancanti) comunicatoci dal sig. Gius. Costa.

2. Stenoptero rosso; *Stenopterus rufus*.
Tav. XXXVI. fig. 6.

St. niger, flavido pilosus, pronoti trituberculati marginibus antico et postico, medio interruptis, ventrisque maculis lateralibus pallido villosis; elytris pedibusque rufo-ferrugineis, illorum summa basi (apiceque) et femorum quatuor anteriorum clava (et geniculis posticis) nigris; antennis obscure rufo-ferrugineis, basi articulorumque mediorum apice nigris.—Long. lin. 4-5: lat. lin. 1 1/5-1 1/4.

Corpo nero, con peluria gialliccio-dorata scarsissima sul capo, meno scarsa sul protorace, corta sull' elitre. Capo fittamente punteggiato, nero opaco; antenne rosso-ferruginose, con i due primi articoli e l' estremità de' due o tre seguenti neri. Protorace nel dorso depresso, fortemente punteggiato, opaco, col margine anteriore un poco elevato sul mezzo, e tre tubercoli elevati lucidi disposti in triangolo, due maggiori laterali, ed uno più piccolo impare posteriore: con due linee trasversali di vello denso bianchiccio, interrotte largamente nel mezzo, l'una sul margine anteriore, l' altra sul posteriore. Scutello coperto di simile vello. Elitre della lunghezza dell'addome, o poco meno, ristrette gradatamente dalla base fin poco oltre la metà, indi più anguste, e dirette un poco in fuori, distintamente punteggiate, con la nervosità dorsale poco sensibile nella prima metà, ben rilevata nella seconda; ferruginose col margine basilare, e per lo più ancora la estremità e parte del lembo esterno neri. Parte inferiore del corpo con due macchie su'fianchi, ed una fascia interrotta nel mezzo su ciascun anello ventrale formate da denso vello bianco-dorato. Piedi ferruginosi: clava de' quattro femori anteriori e ginocchi de'posteriori neri; clava de' piedi posteriori assai allungata e graduale.

Necydalis rufa, Fab. Syst. Eleut. II. p. 372, n. 22.
Stenopterus rufus, Ill. mag. IV. p. 127, n. 22.
—— Panz. Faun. Ins. germ. fasc. 120, pl. 4.
—— Muls. Col. de Fran. Long. p. 113, n. 1.

Specie diffusa per tutto il regno, però un poco meno ovvia di quella che segue.

3. Stenoptero bruciato; *Stenopterus praeustus*. Tav. XXXVI. fig, 7 ♂, 8 ♀ var.

St. niger, cinereo-flavescenti pilosus, pronoti trituberculati marginibus antico et postico, medio interruptis, maculisque ventralibus albido tomentosis; elytris pedibusque livido-testaceis vel testaceo-ferrugineis (illorum summa basi), femorum omnium clava nigris. — Long. lin. 3 1/4-4: lat. lin. 3/4-1.

Simile al precedente per la forma e per buon numero di caratteri: ordinariamente più piccolo, e con la clava de'femori posteriori più rigonfiata, e più brusca, essendo più assottigliato il peduncolo. L'elitre sono giallo-livide od oscuramente tastacee, talvolta col margine basilare od anche l' estremità ed il lembo tutto intero neri. I piedi ànno il colore stesso dell'elitre, con la clava di tutti i femori, l'estrema punta delle tibie ed i tarsi neri. Il tubercolo medio del protorace talvolta si prolunga in delicata linea fino alla parte media elevata del margine anteriore. Protorace e parte inferiore del corpo con le macchie come nella specie precedente formate da vello bianchiccio-argentino.

Necydalis praeusta, Fab. Syst. Eleut. II. p. 372, n. 23.
Stenopterus praeustus, Ill. Mag. V. p. 241, n. 23.
—— Muls. Col de Fr. Long. p. 114, n. 2.

Varia questa specie nel colorito dell'elitre e de' piedi; varietà però che noi abbiamo finora incontrate tra le femmine soltanto, i maschi incontrandoli costantemente come nel tipo. Esse possono ridursi a due principali.

var. a) *nigripes* — Pedibus totis nigris; elytris uti in typo: ♂.
var. b) *atra* — Pedibus elytrisque totim nigris: ♀.
Necydalis atra, Fab. l. c. p. 371, n. 14.
Stenopterus ater, Ill. IV. p. 127, n. 14.

Trovasi abbondantemente in tutto il regno, dalla primavera innoltrata fino a tutta la state, protraendosi talvolta fino al principiare di autunno. Più comunemente trovasi in copula il maschio tipo e la femina tutta nera.

Genere NECIDALE; *Necydalis*, Lin.

Elytra *brevissima*. Antennae *validae*, *corpore multo breviores*, *subfiliformes*, *articulo tertio quinto multo breviore*.

Insetti di mezzana statura, a corpo molto allungato, con elitre piccolissime simili a squame; ali lunghe quanto l'addome, o poco meno: protorace oltre ai tubercoli dorsali fornito di un piccolo tubercolo su ciascun lato: la estremità del mesosterno bifida, ed il primo articolo de' tarsi posteriori più lungo de'seguenti presi insieme.

Conosconsi in europa due specie di questo genere, il *N. major* Linn. ed il *N. salicis*, che pur da taluno sospettasi esser possa soltanto una varietà del

primo. Noi non abbiamo avuto finora la fortuna d'incontrarne alcuno nelle svariate peregrinazioni nel regno. Però nella memoria su taluni insetti napolitani del sig. Luigi Petagna se ne trova descritto ed effigiato uno, che dice proveniente dalla Terra d'Otranto, col nome di *N. annulatus*. Un tal fatto ci assicura della esistenza del genere nella nostra fauna. Se però la specie sia oppur nò diversa dalle conosciute innanzi di lui non può rilevarsi dalla brevissima descrizione, nè dalla figura. Noi quindi la registriamo qui colle parole stesse dell'autore, riserbandone al tempo il giudizio.

Necidale anellata; *Necydalis annulata*.
Tav. XXXVI. fig. 7 (copiata da Petagna).

» *N. nigra antennis elytris pedibus fascisque abdominalibus fulvis.* — » Long. lin. 14: lat. lin. 3 ».

» Tutta di un color nero, menochè le sue elitre, i piedi, le antenne, le » ali e quattro fasce a guisa di anelli molto larghi nel corpo, che sono di co» lor giallo ocraceo. Le ginocchia sono anche inanellate nere.»

Melorchus (sic !) *annulata* L. Pet. Ins. d. reg. d. nap. — Atti d. R. Accad. d. Scien. I. p. 39. tav. IV. fig. 1 *a b*.

Abita nella provincia di Lecce.

Specie da aggiungere ne' Cerambicidei.

Cerambice vellutato; *Cerambyx velutinus*.

C. nigro-castaneus, pube brevissima cinerascenti vestitus, pronoto medio grosse intrigato-rugoso, elytris angulo suturali apicali spina terminato; ♂ antennis corpore multo longioribus. — Long. lin. 20-24: lat. lin. 6-7.

Specie molto affine al *Cerambyx heros*, dal quale principalmente differisce per due essenziali caratteri, cioè pel brevissimo vello bianco-cenerino onde il corpo tutto è ricoperto, e per la zona media del protorace la quale lungi dal presentare grosse pieghe trasversali, à delle rughe irregolari ed intrigate.

Cerambyx velutinus, Muls. Coleopt. de Fr. Long. p. 29, n. 1.

Assai raro sembra questo Cerambice nel regno di Napoli, del pari che altrove. Noi ne abbiamo finora incontrato un solo individuo maschio.

SUPPLEMENTI

ALLE FAMIGLIE DI COLEOTTERI

Edemeridei, p. 12. *Aggiungi: Anoncodes merionalis*♀. Tav. A. fig. 1.

Foemina: *pronoto abdomineque rufis, antennis 12-articulatis, articulo ultimo apice rufescente; segmento quinto ventrali rotundato-elongato, apice subtruncato, vix emarginato; pygidio rotundato.* — Long. lin. 6: lat. max. lin. 1 $^1/_2$.

Corpo proporzionalmente più largo che nel maschio. Protorace più corto che in questo sesso, un poco più largo che lungo, leggermente ristretto verso la base, più finamente punteggiato, e con le fossette meno profonde; di color rossiccio. Addome di questo stesso colore, con l'ultimo anello ventrale ristretto gradatamente dalla base alla estremità: questa troncata, e leggermente smarginata nel mezzo. Le antenne ànno dodici articoli; il dodicesimo lungo metà del precedente, dal quale è ben distinto; rossastro all'estremità. Nel resto poco diversa dal maschio.

Osservazioni. Benchè non avessimo trovato questa Anoncode in copula col maschio già innanzi descritto, pure l'analogia e la vita comune non ci lasciano dubitare essere i due sessi d'una specie medesima. Pertanto con questi nuovi elementi noi entriamo nel dubbio che questa fosse la *Anoncodes ruficollis*, già registrata tra gl' Insetti dell' Aspromonte: giudizio che non potevamo pronunziare lorchè avevamo un solo sesso. Vuolsi pertanto osservare contarsi nelle antenne della femmina dodici articoli ben distinti, al pari che in quelle del maschio: per lo chè ove ciò non fosse un caso eventuale, il carattere generico rimarrebbe per tal modo modificato.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli assai più rara del maschio, del quale possediamo ora più individui.

EDEMERIDEI, pag. 29. *Aggiungi* alla *Oedemera similis.*

Dopo la pubblicazione della monografia ci siam procurato anche il maschio, col quale abbiamo potuto assicurarci della diagnosi della specie: dovendo solo avvertire che il margine posteriore del protorace non sempre è distintamente smarginato. Noteremo inoltre aver trovata la varietà col lembo esterno dell'elitre nerastro.

Ai luoghi natali *aggiungi*: Montagne di Sanseverino, rara: raccolta dal sig. D. Francesco Forte.

EDEMERIDEI, pag. 23. Alla *Oed. marginata ?* sostituisci:

5. Edemera marginata; *Oedemera marginata.*

Oed. nigro-subcyanea, pubescens, filiformis, pronoto brevi subcylindrico, trifoveolato, postice modice constricto, elytris valde angustatis, flavis, basi margineque omni nigris; ♂ femoribus posticis modice incrassatis, arcuatis; ♀ femoribus posticis simplicibus, abdominis lateribus flavis. — Long. lin. 3 $^1/_2$-4 $^1/^4$.

Variat: *elytris disco tantum pone basim flavicante, coeterum nigro-fuscis.*

Anche di questa specie non avevamo che un solo sesso, la femina, lorchè scrivevamo la monografia degli Edemeridei: sicchè ci convenne segnar d'interrogativo la sua definizione. Una novella visita fatta a Montevergine nel mese di luglio ci mise al caso di raccogliere abbondantemente anche il maschio, col quale potemmo assicurarci essere stata esatta la determinazione specifica fatta con la sola femmina. Il maschio differisce da questa pe'femori posteriori mediocremente ingrossati ed archeggiati, e per l'addome tutto di un colore, mentre questo à i margini laterali gialli nella femmina. Le tre fossette del protorace sono anche in quello più profonde. I primi lobi genitali sono allungati, ristretti dalla base all'estremità, a margini accartucciati ed a punta troncata.

Necydalis marginata, Fab. Entom. Syst. Suppl. p. 155, n. 23.

Oedemera marginata, Steph. Schm. I. c. p. 63. n. 9.

EDEMERIDEI, p. 28. Appresso alla Edemera triste, *aggiungi*.

9. bis Edemera annerita; *Oedemera atrata*.

Tav. A. fig. 3.

Oed. nigra, subopaca, aenescens, parce griseo pubescens, interdum antennis basi flavescentibus; pronoto brevi, subtiliter granulato, postice valde constricto, elytris lineari-elongatis; ♂ femoribus posticis arcuatis modice incrassatis: ♀ femoribus posticis simplicibus. — Long. lin. 3-3 1/4.

Affine alla *tristis*, dalla quale differisce per la statura minore, pel protorace più fortemente ristretto verso dietro, a superficie finamente granellosa, con le fossette più profonde nel maschio. Il colore generale è nero, piuttosto matto, spesso cangiante in bronzino, con fina peluria grigiastra: una porzione degli articoli basilari delle antenne bruno-giallastra. Il maschio à i femori posteriori ingrossati come nella specie citata; ed i quattro anteriori sovente men delicati del consueto.

Oedemera atrata, Dej. Schmidt, l. c. pag. 77, n. 17.

Raccolta in abbondanza presso le basse falde del Vesuvio nel mese di maggio, e nelle adiacenze di Baselice in giugno. Ama in preferenza i fiori dello *Spartium junceum*.

EDEMERIDEI, p. 30. Infine del genere *Oedemera*, *aggiungi*.

SPECIE SICILIANA

Edemera barbara; *Oedemera barbara*.

Tav. B. fig. 1.

Oed. graciliuscula, fusco-aenea, subtiliter pubescens, antennis, palpis, pronoti margine postico (interdum etiam antico), elytrorum apice, pedibusque flavis; femoribus anterioribus dorso, posticis apice fusco-aeneis: ♂

femoribus posticis arcuatis crassis; ♀ *segmento ultimo ventrali flavo, femoribus posticis simplicibus.* — Long. lin. 3-3 $^1/_2$.

Piccola e graziosa specie, affine alla *Oed. clavipes*, a corpo snello, tutto di color bronzino oscuro a riflesso rameo. Antenne e palpi gialli; le prime col dorso bronzino, i secondi con l'estremità degli articoli nerastra. Capo mediocremente punteggiato, con una fossetta nel mezzo della fronte: clipeo e labbro superiore quasi lisci e molto splendenti. Protorace un poco più lungo che largo, alquanto ristretto verso dietro, anteriormente ritondato, quasi troncato alla base; punteggiato, con due grandi fossette nel disco, separate da angusto e ben pronunziato rilievo longitudinale. Il margine posteriore, e sovente ancora l'anteriore gialli. Elitre poco più corte dell'addome, mediocremente ristrette verso dietro, col nervo dorsale esterno prolungato fino alla estremità, l'interno assai abbreviato: estremità dell'elitre gialla. Faccia inferiore del corpo nel maschio di color bronzino uniforme, nella femmina con gli ultimi due anelli ventrali gialli. Piedi gialli: i quattro anteriori con una linea sul dorso de' femori e sulla faccia esterna delle tibie bronzina: i due posteriori con la metà apicale de'femori, e la linea sulle tibie bronzina. Il maschio à i femori posteriori inarcati ed ingrossati. Anelli ventrali per struttura come nella *flavipes* in ambedui i sessi.

Necydalis barbara, Fab. Syst. Eleut. II. p. 270. n. 9.
Oedemera barbara, Schm. l. c. p. 81, n. 20.

Trovasi nella Sicilia e nelle attigue Isole Eolie. Nel regno di Napoli non ancora si è presentata: probabilmente essa si discoprirà nell'estrema Calabria o nella Terra d'Otranto.

EDEMERIDEI, p. 32. Appresso al genere *Edemerina*, *aggiungi:*

GENERE CRISANZIA; *CHRYSANTHIA* (1), Schm.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Caput *protractum*. Palpi *omnes articulo ultimo securiformi*. Antennae *ab oculis remote insertae*, *11-articulatae*. Elytra *haud angustata*. Pedes *in utroque sexu simplices; tibiae bispinosae: tarsi articulo penultimo brevi quadrato subbilobo, subtus tomentoso*.

CHARACTERES NATURALES. Corpus *elongatum angustum*, *punctatissimum*; caput *exertum, antea productum, oculis parvis; pronotum subcylindricum; elytra sutura recta, abdomen obtegentia*. Antennae *articulis primis duobus subaequalibus, quarto maximo*.

Comprende questo genere poche specie, le più eleganti della famiglia, ed acconciamente chiamate Crisanzie a causa dello splendore di oro che il loro corpo più o meno presenta. L'europa ne possiede due specie, delle quali una sola per ora ci appartiene, la *C. viridissima* Linn: che nelle generalità della famiglia (pag. 3) protestammo non ancora conoscere, non ostante l' avessimo trovata registrata dal Prof. O. G. Costa fra gl' insetti della Fauna di Aspromonte.

Crisanzia verdissima; *Chrysanthia viridissima*.

Tav. A. fig. 2.

C. viridi-aenea, punctatissima, palpis, antennarum basi, tibiisque anticis testaceis, pronoto inaequali in medio longitudinaliter canaliculato, in ♂ *breviore; coxis posticis* ♂ *spina brevi acuta armatis; abdominis segmento quinto triangulariter exciso* ♂, *apice rotundato* ♀.— Long. lin. 3.

Variat: *antennis palpisque fusco-aeneis, tibiis anticis infra tantum testaceis*.

Tutta di un bel verde leggermente bronzino, talvolta tendente al ceruleo, nel capo e protorace con riflesso dorato; i palpi, la base delle

(1) Dalle greche voci χρυσος *aurum* oro ed ανθος *flos* fiore.

antenne e le tibie anteriori giallicce: tutto finamente e stivatamente punteggiato. Il protorace lungo quasi una volta e mezzo la larghezza della base, leggermente allargato-lobato sul terzo anteriore, con un delicatissimo solco mediano in tutta la lunghezza. Elitre con tre delicate nervosità longitudinali.

Cantharis viridissima, Linn. Fn. Suec. p. 201, n. 717.
Necydalis viridissima, Pkl. Fn. Suec. III. p. 133, n. 3.
—— Rossi, Fn. Etr. I, p. 172. n. 427.
Cantharis viridis, Deg. Ins. V. p. 15. n. 3. tav. I. f. 13.
Necydalis thalassina, Fab. Syst. Eleut. II. p. 368, n. 1.
Oedemera viridissima, O. G. Cost. Fn. di Asprom. l. c. p. 125, n. 4.
Chrysanthia viridissima, Schm. l. c. p. 125. n. 1.

Specie frequente nel settentrione di europa più che nel mezzogiorno. Nel nostro regno abita i luoghi freddi e montuosi, ove è pur molto rara. Il Prof. O. Costa la rinveniva sull' Aspromonte ; noi l'abbiam raccolta nelle vallate delle maggiori alture di Monte Vergine nel mese di Luglio.

Coccinellidei, pag. 89. *Aggiungi al genere Scimno, dopo lo S. 4-lunulatus.*

5. bis Scimno a due verruche; *Scymnus biverrucatus.* Tav. A, fig. 4.

S. ovatus, modice convexus et pubescens; niger, elytrorum macula rotunda discoidali pone medium longitudinis rufo-fulva, ore antennis tibiis tarsisque fulvo-rufescentibus. — Lon. $^{8}/_{10}$ lin.; lat. $^{3}/_{5}$ lin.

Corpo ovale, mediocremente convesso, di color nero, ricoperto da breve vello cenerino. Le antenne e il labbro superiore e talvolta ancora i palpi mascellari di color fulvo-rossiccio. Dorso del protorace nero,

senza alcuna macchia, Elitre mediocremente convesse, col callo omerale poco rilevato, lunghe circa il triplo del protorace nel suo mezzo; leggermente ristrette in linea curva dalla base fino a' due terzi della propria lunghezza, più sensibilmente nel loro terzo posteriore, all'estremità obbliquamente troncato-ritondate, lasciando a scoperto un delicato lembo del pigidio. Il loro colore è nero, con una grande macchia quasi circolare di color rosso-fulvo posta poco dietro la metà della lunghezza, estendendosi da' quattro settimi a' tre quarti, e posta nel mezzo della larghezza, rimanendo distante egualmente dal margine esterno e dalla sutura. Il lembo posteriore è talvolta anch' esso di color fulvo. Faccia inferiore del corpo nera. Piedi fulvo-rossicci, o fulvo-lividi, coi femori rigonfiati abbastanza, più oscuri od anche neri, precisamente i posteriori. Il mesosterno è tagliato in leggiera curva rientrante. Le piastrine ventrali sono incomplete, estese in lunghezza per lo meno pe'tre quarti dell'anello, obbliquamente e poco inarcate nel lato interno, curvate un poco e quasi congiunte al margine nell'esterno.

Osservazioni. Gli esemplari che abbiamo sotto occhio differiscono dalla accurata descrizione data di questa specie da Mulsant per li palpi mascellari di color fulvo, non neri; pel lembo posteriore dell'elitre del pari fulvo di cui egli non fa alcuna menzione; e per i piedi di color fulvo rossiccio, coi femori posteriori soltanto nerastri nel mezzo, in luogo di avere i femori neri e le tibie e tarsi fulvo-lividi.

Coccinella biverrucata, Panz. Faun. germ. p. 24. n. 11.

—— Fab. Syst. Eleut. I. p. 378, n. 120.

—— Latr. Hist. Nat. des Ins. XII. p. 52. n. 5.

Scymnus bipunctatus, Kugel. in Schn. Mag. p. 547, n. 3.

Scymnus bipustulatus, Westm. in Thunb. Dissert. Acad. IX, p. 106.

Coccinella affinis, Payk. Faun. Suec. II, p. 10, n. 9.

Coccinella bimaculata, Marsh. Ent. Brit. p. 166. n. 42.

Scymnus biverrucatus, Redten. Tent. p. 18, n. 9.
—— Muls. Col. de. Fr. Secur. p. 239, n. 7.

Trovasi in preferenza sopra l'Olivo. Noi l'abbiam ricevuto da Molfetta e dalla Terra d' Otranto dal dot. Giuseppe Costa. La sua larva pare si alimentasse degl'Afidi che sulle foglie di quell'albero non mancano.

Coccinellidei, p. 97. *Scymnus discoideus.*

Nella Tav. A. fig. 5. abbiamo effigiato il tipo di questa specie, già accennato nelle Addizioni e Correzioni al vol. I.

Mordellidei, pag. 16. In testa alle specie del genere *Mordellistena* deve registrarsi la seguente.

1. Mordellistena omerale; *Mordellistena humeralis.* Tav. B. fig. 2.

M. fusco-nigra, sericeo pubescens, ore, epistomate, frontis parte antica, antennarum basi, pronoti lateribus, ac elytrorum macula humerali postice indeterminata rufo-testaceis, pedibus maxima parte fulvo-testaceis, posticorum tibiis lineis tribus obliquis crenulatis nigris, articulo primo tarsorum lineis similibus tribus, secundo duabus.—Long. lin. 1 $^3/_4$-2.

Variat: *colore rufo-testaceo magis magisque diffuso.*

Corpo allungato compresso, ricoperto di pubescenza serica, che segue il colore delle parti che copre. Colore fondamentale del corpo nero o bruno-nerastro. Capo con la bocca l'epistoma e l'anteriore parte della fronte di color rosso-testaceo, al pari de' quattro o cinque primi articoli delle antenne. Protorace quasi sì lungo che largo, ottusamente avanzato nel mezzo del margine anteriore, col lobo medio posteriore ottusamente troncato o talvolta leggermente smarginato nel mezzo; nerastro, coi lati rosso-tastacei, senza un marcato limite fra i due colori. Elitre nerastre, con uua macchia omerale rosso-testacea, diffusa più o meno verso

dietro. Piedi fulvo-testacei con una porzione delle gambe posteriori nerastra. Tibie posteriori con tre linee elevate, quasi crenulate, nere, le quali partendo dallo spigolo superiore si estendono obbliquamente sulla faccia esterna per circa la metà della larghezza di questa. Tre simili linee stanno sul primo articolo de'tarsi dello stesso paio, e due sul secondo. Ventre nero o bruno, d'un sol colore, o col margine posteriore degli anelli fulvo-testaceo.

Varia non poco questa specie nel colorito, e proprio nell' estensione del rosso-testaceo a discapito del nero. Passando per gradi successivi giungesi alle varietà nelle quali il color rosso-testaceo occupa tutto il capo (eccetto gli occhi), le antenne, il dorso del protorace, in parte od anche per intero le elitre, tutti i piedi (ne' quali rimangono solo nere le linee crenulate) e buona parte del ventre. Risulta da ciò che le varietà estreme sembrano rappresentare specie diverse, quali in realtà sono state dagli autori considerate; come dalla sinonimia che segue può desumersi.

Mordella humeralis, Linn. Syst. Nat. I. p. 420, n. 2.
Mordella axillaris, Gyll. Ins. Suec. II. p. 611, n. 8.
Mordella fusca, Schr. Enum. Ins. Aus. p. 229, n. 431.
Mordella brunnea, Fab. Syst. Eleut. II. p. 125, n. 18.
Mordellistena humeralis, Muls. Col. de Fr. Longip. p. 56, n. 2.

Trovasi nelle Calabrie, poco frequente.

Osservazioni. Pensa il sig. Mulsant (luog. cit. pag. 57, *nota*) che la nostra *Natirrica meridionalis* sia una delle varietà di questa specie, e che l'occultamento dello scutello sia eventuale. Noi non vogliamo contrastare la possibilità di questo fatto; osserviamo però solo che, indipendentemente dal cennato carattere, noi scorgiamo nella nostra Natirrica un certo abito speciale, il quale ci ha indotti a ritenere pure il carattere dell'occultamento dello scutello come normale ed organico. Ad ogni modo, non possedendone che un solo individuo, ci è forza rimettere a tempo migliore il giudizio più maturo su tale vertenza.

Salpingidei, pag. 7. Alle specie del genere *Mycterus*, aggiungi:

2. Mictero curculionoide; *Mycterus curculionoides*. Tav. *B*. fig. 5.

M. niger subaeneus, flavo vel griseo-cinerascenti pubescens; rostro elongato angusto, sulculis duobus postice divergentibus notato; elytris granulatis: ♂ *segmento secundo ventrali calloso.* — Long. corp. lin. 2 1/2-4.

Corpo più snello e meno convesso che nel *M. umbellatarum*, di color nero tendente più o meno al bronzino, nel dorso con breve e scarsa pubescenza grigio-cenerina o gialliccia, nel petto e nel ventre rivestito di densa pubescenza coricata cenerina a splendore serico. Rostro lungo poco meno che il doppio del capo, angusto, con due delicati solchi longitudinali divergenti verso dietro. Torace pressochè lungo tanto quanto largo alla base, gradatamente ed in linea un poco curva ristretto da questa in avanti; a superficie finamente punteggiato-granellosa, con delicatissima linea media impressa. Elitre finamente granellose, con gli angoli omerali ritondati.

Il maschio ha il secondo anello ventrale rilevato, con un callo rivestito di pubescenza fulva; il quinto con una fossetta trasversale, e dietro di questa una linea impressa archeggiata parallela al posterior margine dell' anello. La femina ha il ventre gibboso alla base, ma senza callo, ed il quinto anello impresso semplicemente per traverso. I tarsi e la base degli articoli delle antenne sono bruno-rossicci.

Rhinomacer curculionoides, Ill. Mag. IV. p. 136. n. 2.
Rhinomacer curculioides, Fab. Ent. Syst. II. p. 293, n. 1.
Mycterus curculionoides, Schmidt, Oedem. (Linn. Entom. I. p. 142. num. 1.)

Specie piuttosto rara nel regno, e, per abitazione, opposta all' altra già riportata. L'abbiam raccolta sulle montagne delle Sile nella Calabria Citeriore, in giugno.

EDEMERIDEI pag. 22, e 24. *Oedemera melanopyga* e *maculiventris*.

Nel descrivere la *Oed. maculiventris* non mancammo di esprimere il nostro sospetto, che essa fosse la femina della *Oed. melanopyga*, della quale conosceasi il maschio soltanto. Ora il nostro sospetto è convertito in certezza dopo che abbiam trovato ambedue queste Edemere in copia di individui sopra le montagne delle Calabrie, e sempre della prima maschi, della seconda femine. In seguito di che siamo nella posizione di completare la diagnosi della specie, indicare le variazioni di colorito cui può andare soggetta, e stabilire senza equivoco la retta sinonimia.

La frase diagnostica esser deve così concepita.

Oedemera melanopyga

Oed. nigro-cyanea pubescens, pronoto profunde trifoveolato, laevi, rufo; elytris testaceis, basi et externe violaceo marginatis, tibiis anticis flavis; ♂ abdominis segmentis duobus vel tribus baseos flavo-rufescentibus, femoribus posticis valde arcuatis, crassissimis, infra ante apicem dente brevi armatis; ♀ abdomine flavo-rufescente, ventre macula discoidali punctisque quatuor utrinque nigris, femoribus simplicibus.

Variat *a: elytris violaceis disco baseos testaceo.*
b: elytris fere omnino violaceis.

♂ *Oedemera melanopyga*, Schm. A. Cost. Fn.
♀ *Oedemera maculiventris*, A. Cost. id.

Il nervo anastomotico, che abbiam detto nella descrizione della *maculiventris* congiungere i due nervi principali dell'elitre, è puramente eventuale.

Trovasi in varie contrade del Regno: in preferenza sopra le alte montagne delle Calabrie, degli Abruzzi, ec,

EDEMERIDEI, pag. 17. Aggiungi alla *Oedemera podagrariae*.

In taluni individui ne' quali i femori posteriori sono quasi com-

pletamente bronzini, anche le tibie medie sono interamente di questo colore.

A' luoghi natali della stessa aggiungi: Frequente sopra gli alti piani delle Sile nella Calabria Citeriore.

Edemeridei, pag. 18. *Aggiungi alla* Oed. brevicollis:

In alcuni individui maschi più piccoli del tipo il nervo marginale esterno dell'elitre è oscuro.

Ai luoghi natali della stessa aggiungi:
Non rara sulle colline e montagne delle Calabrie.

Edemeridei, pag, 20. *A' luoghi natali della* Oed. similis *aggiungi:*

Abita sopra le alte montagne delle Calabrie, precisamente le Sile e l'Aspromonte: ovunque però rara, ne' mesi di giugno e luglio.

Edemeridei, Suppl. p. 6. Aggiungi alla *Chrysanthia viridissima.*

Frequente sopra le Sile, ove acquista dimensioni vistose, giungendo a linee quattro di lunghezza, siccome del pari sopra l'Aspromonte.

Coccinellidei, pag. 25. Alle specie del gen. *Coccinella* aggiungi:

1. bis Coccinella a cinque punti; *Coccinella 5-punctata.*

Coc. subhemisphaerica, nigra, pronoto macula utrinque antica trapezoidea, epimerisque mediis albidis; elytris rubris, basi ad scutellum flavis, puncto communi scutellari, punctisque duobus in quovis eorum, altero majori discoidali, altero minori postico et externo, nigris. — Long. lin. 2-2 1/4: lat. max. lin. 1 1/2-1 3/4.

Corpo brevemente ovale, molto convesso, quasi emisferico: assai finamente punteggiato. Capo nero, con una macchia bianca sul lato interno di ciascun occhio; epistoma e labbro superiore con un bordo bianco, più marcato ne' maschi che nelle femine. Antenne di color gialliccio, con gli ultimi articoli oscuri, ed il primo nerastro.

Dorso del protorace nero, con una macchia irregolarmente quadrangolare sopra ciascuno degli angoli anteriori: dello stesso colore è talvolta un delicato orlo anteriore. Scutello piccolo nero. Elitre di color rosso o rosso-gialliccio: una macchia nera ritondata o quasi in forma di cuore presso lo scutello comune alle due elitre, e due punti anche neri sopra ciascuna di esse: l' uno più grosso quasi rotondo o trasversalmente ovale posto verso il mezzo della lunghezza, più vicino alla sutura che al margine esterno; l' altro più piccolo, posto a' due terzi della lunghezza e più vicino al margine esterno che alla sutura. Ciascuna elitra innoltre à una macchia gialliccia, la quale fiancheggia la macchia nera scutellare. Parte inferiore del corpo e piedi neri; gli epimeri medii soltanto bianchi.

Osservazioni Come le altre specie affini, presenta anche questa qualche variazione di colorito, soprattutto relativa al numero de' punti neri dell' elitre: chè talvolta cancellasi l' uno o l' altro de' due descritti, in altri al contrario se ne aggiunge un terzo assai piccolo posto ora sul callo omerale, ora sul terzo della lunghezza distante dal margine esterno quanto il posteriore normale: e non mancano esempii ne' quali compariscono insieme i due punti soprannumerarii indicati.

Distinguesi pertanto dalla *Coc. 7-punctata* per la statura molto minore, e pel punto nero discoidale più vicino all' altro posteriore, che alla macchia scutellare; dalla *11-punctata* pel corpo più orbicolare e più convesso, per gli epimeri posteriori neri, e pel numero e disposizione de' punti neri; in fine dalla *Idalia bipunctata*, con la quale potrebbesi più facilmente confondere, riconoscesi per li caratteri generici.

Coccinella 5-punctata, Linn. Faun. Suec. p. 154, n. 474.
—— Fab. Entom. Syst. I. p. 273, n. 36.
—— Oliv. Entom. VI. p. 1003, n. 23, pl. I. fig. 3.
—— Muls. Col. de Fr. Secur. p. 76. n. 2.

Raccolta sopra le montagne delle Calabrie, precisamente sugli alti piani delle Sile, e nelle dipendenze dell' Aspromonte: poco frequente.

Coccinellidei, pag. 33. In testa alle specie del genere *Harmonia* aggiungi:

Armonia a punti marginali ; *Harmonia margine-punctata.*

Har. breviter ovalis, parum convexa, flavo-rufescens, capitis punctis sex minutis , pronoti punctis undecim in duas series , 4 7, transversas inverse arcuatas dispositis elytrorumque punctis octo 1, 5, 3, 1, quorum duo in margine externo nigris; pro et mesosterno, ac pro-et mesopleuris albidis.— Long. corp. lin. 2 1/2-3: lat. max. lin 2-2 1/4.

Variat: *punctis aliquot elytrorum et rarius pronoti exoletis.*

Corpo brevemente ovale , poco convesso , superiormente di color gialliccio, che or tende più al rosso , or più al cenerino: inferiormente fulvo-testaceo , del qual colore sono pure i piedi. Capo con sei minuti punti neri disposti in due serie longitudinali parallele. Occhi neri. Torace con undici punti neri disposti in due serie trasversali argheggiate a curva rivolta in dietro , cioè: quattro sulla curva anteriore e sette sulla posteriore ; de' quattro anteriori i due interni più grandi ovato-ritondati , i due esterni assai piccoli ; de' sette posteriori uno medio impare posto innanzi lo scutello e grande poco meno degli anteriori interni , tre per ciascun lato , de'quali l' interno più grande di tutti, il medio assai piccolo e più vicino all'interno che all' esterno. Elitre ciascuna con otto punti neri : uno sul callo omerale ; tre in linea trasversale un poco innanzi la metà della lunghezza , l' interno poco lontano dalla sutura , l' esterno posto sul margine riflesso , il medio equidistante dai due ; tre sopra altra linea trasversale presso i due terzi della lunghezza , de' quali l' interno più vicino alla sutura , l' esterno parimente sul margine , il medio assai piccolo un poco più vicino all' interno che all' esterno ; l' ultimo posto a' quattro quinti della lunghezza e quasi equidistante dalla sutura e dal margine esterno. Sterno anteriore e medio, epimeri ed episterni del petto posteriore, bianchi.

Il margine esterno del protorace e dell'elitre negl'individui vivi è ordinariamente bianco.

Varia questa specie nel mumero de'punti neri dell' elitre , potendo gli u-

ni dopo gli altri mancare, fino a rimaner l'elitre completamente giallo-livide: i punti ultimi a scomparire son quelli posti sul margine esterno riflesso. Raramente vedesi per opposto una maggiore estensione del nero, per effetto della quale alcuni de' punti del torace, come dell' elitre si ligano tra loro. In mezzo alle quali variazioni distinguesi sempre questa specie dalle affini pel numero de' punti del torace non minore di otto, pel colore fulvo-testaceo della inferior faccia del corpo e per le parti bianche della stessa descritte.

Coccinella margine-punctata, Schall. Abhandl. d. hall. Gesell. I. p. 260.

—— Fab. Ent. Syst. I. p. 268. n. 11.

Coccinella 16-punctata, Fab. Spec. I. p. 100. n. 41.

—— Oliv. Entom. VI, p. 1027, pl. 6. f. 84.

—— V. Pet. Inst. Ent. I. p. 182, n. 20.

Harmonia margine-punctata, Muls. Col. de Fr. Securip. p. 108. n. 1.

Trovasi sulle alte montagne, sopratutto nelle regioni de' pini. L' abbiam raccolta non molto rara sopra le Sile nella Calabria Citeriore. Nelle adiacenze di Napoli è rarissima: vi è stata raccolta una sola volta dal Dott. Francesco Forte.

Coccinellidei, pag. 41. Aggiungi alle osservazioni sulla *Sospita tigrina.*

Nelle alte montagne delle Calabrie, precisamente sopra le Sile, abbiam raccolto individui tipici della specie, col colore fondamentale del corpo perfettamente nero.

Coccinellidei, pag. 43. *A'luoghi natali della* Calvia 14-punctata *aggiungi*:

Non rara sopra gli alti piani delle Sile, nella Calabria Citeriore.

— pag. 48. *Alle citazioni della* Vibidia 12-guttata *aggiungi: Coccinella bis-sex-guttata*, O, Cost. Fn. di Asprom. p. 158, n. 12.

Coccinellidei, pag. 51. Aggiungi alla *Propilea 14-punctata.*

Il tipo, che si è detto essere raro nelle adiacenze di Napoli, trovasi non molto raro nella Calabria Ulteriore. Vive ordinariamente ne' luoghi maremmosi presso le radici delle piante.

— pag 56. *A'luoghi natali della* Micraspis 12-punctata *aggiungi.*

Raccolta sopra gli alti piani delle Sile, nel mese di giugno, piuttosto rara.

Scarabeidei pag. 23. *A'luoghi natali dell'*Onitis pugil *aggiungi:*

Abbondante in taluni luoghi della Calabria Ulteriore, precisamente nelle dipendenze della catena dell' Aspromonte, sempre entro lo sterco bovino.

Mordellidei, pag. 5. *Innanzi al genere* Emenadia *aggiungi.*

Genere RIPIFORO; *Rhipiphorus*, Fab.

(*Metoecus*, Dej. Gerst.)

Generis characteres essentiales. Antennae *biseriatim et longius* ♂, *uniseriatim et brevius* ♀ *flabellatae.* Elytra *abdomen longitudine aequantia, postice sensim dehiscentia.* Coxae *anteriores approximatae.* Tibiae *anticae haud calcaratae.* Tarsi *postici articulis cylindraceis, intra non spinulosis.*

Characteres naturales. Corpus *elongatum, postice attenuatum.* Caput *dorso subplanato, haud magis quam pronotum elevato.* Pronotum *in medio profunde et late canaliculatum.* Elytra *abdominis apicem attingentia, postice dehiscentia, acuminata.* Pedes *elongati, graciles, tibiis anticis ecalcaratis, posterioribus bicalcaratis; tarsis infra haud spinulosis; unguiculis apice bifidis.*

Questo genere istituito da Fabricio per tutte le specie di Ripiferini a lui note, è stato oggi circoscritto per una sola specie europea, la quale differisce genericamente da quelle del genere Emenadia per il capo non elevato al di sopra del livello del torace, pel quarto articolo de' palpi mascellari più lungo di tutti (in quelle è il secondo il più lungo), per le tibie anteriori prive di speroni, pei tarsi posteriori non spinosi inferiormente.

Ripiforo paradosso ; *Rhipiphorus paradoxus.*

Tav. *B*, fig. 4.

R. niger, subtiliter pubescens, pronoti lateribus, elytris apice excepto, abdomineque testaceis. — Long. corp. lin. 4-6.

Maschio. Antenne lunghe quasi quanto il capo e protorace insieme : il primo articolo oblungo, il secondo brevissimo, gli otto seguenti allungati, filiformi, forniti ciascuno di due lunghi rami, per modo che nell' insieme formano due ventagli, l' ultimo semplice e simile ad uno de' rami degli articoli precedenti : nere. Capo più largo che lungo, superiormente spianato, poco convesso ; nero con brevissima pubescenza cenerina. Protorace quasi sì lungo che largo alla base, leggermente allargato d' avanti in dietro, nella base diviso in tre lobi, de' quali i laterali più corti ed acuti, il medio più grande, quasi triangolare, ricoprendo lo scutello : nel dorso con nel mezzo un profondo e largo solco longitudinale, il quale verso il terzo anteriore si restringe per due piccole gobbe ritondate : nero nel mezzo, giallo-testaceo ne' lati, colore che anteriormente si restringe. Elitre anguste, ristrette gradatamente dalla base all' estremità e terminate in punta acuta, quasi in forma di sciabla : giallo-testacee con la punta nera. Ali più lunghe dell' elitre e dell' addome, non ricoperte da quelle, bianco-giallicce con la costa testacea. Petto nero con breve pubescenza cenerina. Addome giallo-testaceo : gli anelli ventrali con una macchia nera su ciascun lato. Piedi neri con pubescenza cenerina.

Femina. Le antenne dal solo lato interno presentano un ramo più corto che nel maschio. Il torace ha ordinariamente i soli angoli posteriori gialli.

Varia nella estensione del nero nel torace e soprattutto nell'elitre, le quali, precisamente nelle femine, sono talvolta nere con la base e la porzione anteriore della sutura giallo-testacee ; ovvero sono di questo colore con una striscia longitudinale nera o bruno-nerastra. Il ventre sovente è giallo-aranciato senza macchie, ed invece con l' estremità nera.

Mordella paradoxa, Lin. Fn. Suec. n. 831.
Rhipiphorus paradoxus, Fab. Entom. Syst. II, p. 111. n. 5.
—— Oliv. Entom. III. p. 65. n. 7. pl. 1. f. 7. ♂.
—— Muls. Col. de Fr. Longip. p. 149. n. 1.
Metoecus paradoxus, Gerst. Rhipiph. p. 18. n. 1.
Rhipiphorus angulatus, Panz. Faun. Germ. f. 90, n. 3. ♀.
Mordella erythrogaster, Froel. Naturf. t. 26, p. 163. n. 1.

Specie molto rara nel regno : raccolta nelle adiacenze di Sanseverino dal signor D. Giuseppe Nicodemi , dal quale ci è stata gentilmente comunicata.

MORDELLIDEI, p. 15. Appresso alla *Mordella brevicauda* aggiungi:

6.*bis* Mordella verdeggiante ; *Mordella viridascens.*

M. nigra, pube viridi-purpurascenti sericea vestita, antennis basi brunneo-testaceis; pygidio elongato, apice attenuato subtruncato.—Long. corp. lin. 2.

Corpo angusto , simile a primo aspetto a quello d' una Mordellistena , tutto di color nero , egualmente rivestito di pubescenza coricata verdiccia , a certa inclinazione cangiante in porporino , con splendore serico. Antenne con i primi quattro o cinque articoli bruno-rossastri ; i cinque penultimi dilatati in linea curva dalla base all' estremità , risultandone l' antenna ottusameate dentata ; l' ultimo brevemente ovato , più lungo de' precedenti. Capo nel contorno posteriore a curva rientrante non molto pronunziata : gli occhi nella parte posteriore esterna contigui al margine anteriore del protorace. Protorace di un quinto appena più largo che lungo , mediocremente avanzato nel mezzo del suo lato anteriore , posteriormente col lobo

medio largamente ritondato-troncato, quasi un poco smarginato nel mezzo. Elitre anguste, ristrette verso dietro, ritondate all'estremità. Pigidio allungato, poco robusto, superante d'una metà l'ipogidio, ristretto gradatamente dalla base all'estremità, questa angusta, troncata.

Mordellistena viridascens, G. Cost. in litt.

Raccolta nella Terra d'Otranto dal signor Giuseppe Costa, dal quale ci è stata comunicata col nome specifico che noi le abbiamo conservato.

Osservazioni. Distinguesi agevolmente questa Mordella da tutte le altre affini ad elitre senza macchie, per la forma snella ed angusta del corpo, tale da farla a primo aspetto credere una Mordellistena. Fra le specie del qual genere offrirebbe pur, guardata superficialmente, qualche affinità con la *purpurascens*. Però i caratteri generici, come la proporzione del torace, e soprattutto la mancanza d'ogni sorta d'intacco nelle tibie posteriori, sono più che sufficienti per farnela distinguere.

Fra le specie descritte dal Mulsant, quella cui più sembra approssimarsi è la *M. viridipennis* della Spagna, alla quale la nostra deve seguire in una distribuzione sistematica delle Mordelle d'Europa. Negli scrittori poi i quali nella ripartizione delle Mordelle considerate nel senso antico non han tenuto conto del carattere degl'intacchi delle tibie posteriori, e quindi della distinzione delle vere Mordelle dalle Mordellistene, è difficile riconoscere con certezza alcune specie, come la presente.

Mordellidei, pag. 19. Appresso al gen. *Mordellistena* aggiungi:

Genere STENALIA; *Stenalia*, Muls.

Corpus *compressum, latitudine altius, pronoto subquadrato, elytris angustis apice subacutis.* Antennae *basi attenuatae, dein parum compressae, fortius* ♂, *obsoletius* ♀ *subdentatae.* Tibiae *posticae in dorso incisura unica notatae.*

La specie che forma il tipo, ed è unica finora conosciuta, di questo genere, secondo la ripartizione de'Mordellidei da noi stabilita rientrerebbe nel genere *Mordellistena*. Però il sig. Mulsant avendo attaccata una importanza ge-

nerica al numero degli intacchi quasi prodotti da asciate che presentano le tibie e primo articolo de'tarsi de'piedi posteriori, ha separato questa specie dalle vere Mordellistene, per la ragione che in essa le tibie posteriori hanno soltanto sullo spigolo un intacco al terzo inferiore della lunghezza, e brusco per modo, che la parte rilevata prende l' aspetto d' un dente (Tav. B, fig. 3.ª); mentre nelle Mordellistene propriamente dette le stesse tibie offrono parecchie di tali asciate, che dallo spigolo prolungansi più o meno sulla faccia esterna, ed offrono sovente il contorno più o meno intagliato (Tav. B, fig. 2.ª). Di simili asciate sono insigniti i due primi od almeno il solo primo articolo de'tarsi degli stessi piedi posteriori. A distinguere quindi i due generi, Mordellistena e Stenalia, è necessario ora al primo di essi aggiungere il cennato carattere delle tibie posteriori.

Stenalia testacea ; *Stenalia testacea.*
Tav. B, fig. 3.

St. nigra fulvo-cinerascenti pubescens, sericeo micans; antennis basi testaceis; elytris flavis; tenuissime nigro limbatis.—Long. corp. lin. 2-2 1[2.
Variat: *elytris basi plus minusve nigricantibus.*

Corpo uniformemente nero, rivestito di pubescenza coricata fulvo-cenerina a splendore serico. Antenne bruno-nerastre coi primi due a quattro articoli fulvi o testacei: di questo stesso colore sono sovente il margine inferiore del clipeo ed il labbro superiore. Palpi bruno-nerastri, raramente di color testaceo-oscuro. Elitre gialle con sottilissimo orlo suturale ed esterno nero; talvolta anche la base più o meno nerastra. Piedi nerastri rivestiti di pubescenza simile a quella del corpo; i femori anteriori talvolta bruno-testacei. Pigidio a lati quasi paralleli nella metà anteriore, indi ristretto gradatamente fino all'estremità, che è troncata.

Mordella testacea, Fab. Mant. I. p. 218, n. 14.
Mordella angustata, Dej. Catal.
Mordella chiragra, Duf. Excurs. p. 72. n. 434.
Stenalia testacea, Muls. Col. de Fr. Longip. p. 83. n. 1.

Ritienesi generalmente questa Mordella come meridionale. Nel nostro regno l'abbiamo nella Terra d' Otranto, ove sembra ancor rara.

MORDELLIDEI, p. 27. Appresso al genere *Anaspis* aggiungi:

GENERE SILARIA; *SILARIA*, Muls.

Elytra *plica juxtamarginali ante medium longitudinis cum ipso margine confusa.* Coetera ut in gen. *Anaspis.*

L' è questo un altro genere fondato da Mulsant nella famiglia de' Mordellidei con alcune specie del genere *Anaspis* , le quali si distinguono perchè la piega che sta presso il margine esterno dell' elitre verso il terzo anteriore della lunghezza si va avvicinando gradatamente ma assai fortemente al margine stesso , col quale si fonde insieme presso la metà della lunghezza ; mentre nelle altre specie considerate come vere Anaspidi, la detta piega va debolmente e successivamente convergendo col margine, dal quale rimane distinta quasi fin presso l' estremità , o per lo meno fino al livello del terzo anello ventrale. Il qual carattere in verità ci sembra di assai poco rilievo per essere elevato a distintivo generico; non essendovi alcun' altra differenza organica che concorra a rafforzare un tal genere, mentre pel rimanente le Silarie simigliano perfettamente alle Anaspidi.

L'europa conta quattro specie di Silarie: la nostra Fauna ne possiede per ora una soltanto.

1. Silaria variabile; *Silaria varians.*

S. nigra, pubescens, clypeo, labro, palpis, antennarum basi, pedibus anterioribus posticisque ex parte flavo-rufis; pronoto lateribus fulvescentibus; antennarum articulo tertio secundo fere sesquilongo , et quarto subaequali vel paullulum majore. — Long. corp. lin. 1 1/4.

Abito e statura della *Anaspis frontalis.* Antenne col terzo articolo ordinariamente un poco più grande del quarto, e di una metà o un terzo più lungo del secondo ; il settimo ottavo nono e decimo allargati in linea curva dalla base alla metà , troncati all' estremità ; il settimo ottavo e nono più lunghi che larghi: nere coi primi quattro o cinque articoli giallo-rossicci. Capo nero , il clipeo, il labbro superiore ed i palpi giallo-rossicci : talvolta ancora una porzione della fronte dello stesso colore. Dorso del protorace nero

coi margini latero-anteriori giallo-rossicci, i due posteriori di questo colore variato più o meno di bruno-nerastro.

Varia non poco questa Silaria per la estensione che prende il colore fulvo a discapito del nero, giungendo talvolta a rimanere il torace intero rossiccio; più raramente le elitre restano brune od anche in parte fulvo-testacee.

Silaria varians, Muls. Col. de Fr. Longip. p. 127, n. 3.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli, ed in altre parti del regno, non molto rara: ne'mesi di maggio e giugno.

Mordellidei, pag. 30.—Al genere *Plesianaspis*, che dal signor Mulsant non è stato riconosciuto perchè fondato sopra caratteri esistenti nel maschio soltanto (1), aggiungi:

3. Plesianaspide subtestacea; *Plesianaspis subtestacea.*

P. fulva vel flavo-testacea, oculis, ventre antennarumque articulis quinque ultimis, nigris: his gradatim majoribus.—Long. corp. lin. 1 1|2.

Variat: *ventre ex parte vel etiam toto fulvo-testaceo.*

Antenne ingrossanti gradatamente a cominciar dal settimo articolo in poi, fulve o testaceo-pallide coi soli ultimi quattro o cinque articoli neri o bruni. Corpo di color biondo o giallo-testaceo, coi soli occhi ed il ventre neri. Quest'ultimo sovente in parte, od anche tutto intero giallo-testaceo.

Il maschio à il ventre fornito di quattro lacinie, due delle quali

(1) Noi conveniamo con l'illustre Entomologo di Lione che i caratteri distintivi sia de'generi, sia delle specie, dovrebbero sempre essere riconoscibili in ambedue i sessi; ma non debbesi in pari tempo disconoscere esser piaciuto al Sapiente Artefice in varie genie fregiare di note caratteristiche, sovente molto importanti, un solo de'sessi, per modo che ove questo non si possegga, la determinazione dell'altro rimane equivoca. Vorrebbesi per questo non tener conto di quelle organiche differenze? Gli esempii che già si posseggono sono pur troppo numerosi per poterli qui ricordare. Con ciò non vogliamo perorare perchè il genere *Plesianaspis* venga conservato: ma vogliam solo avvertire che la ragione addotta non è sufficiente per farlo distruggere.

partono dal margine posteriore del secondo anello, e due altre da una piccola lamina verticale compressa che spiccasi dalla linea mediana del terzo anello ; il quarto nel mezzo è munito di due piccole appendici quasi lisce e depresse, coricate e poco apparenti.

a) ventre nigro (tipo).

Plesianaspis flava, var. *analis*, A. Cost. Fn. Mord. p. 30.
Anaspis subtestacea, Muls. Col. de Fr. Longip. p. 116, n. 10.

b) ventre flavo-testaceo.

Mordella testacea, Marsh. Ent. Brit. I. p. 493, n. 16.
Anaspis subtestacea, Steph. Illustr. V. p. 45, n. 40.
Mordella fusca, Marsh. l. c. n. 17.
Anaspis fusca, Steph. l. c. n. 11.
Plesianaspis flava, var. *unicolor*, A. Cost. l. c.

Trovasi nelle adiacenze di Napoli ed in altre parti del regno.

Osservazioni. Distinguesi questa specie dalla *flava*, indipendentemente dal colorito, per le antenne, le quali dal settimo articolo in poi vanno gradatamente, benchè assai debolmente, ingrossando; mentre nel tipo della *flava* le antenne ànno gli ultimi sei articoli quasi uniformemente più grossi de' precedenti, e i cinque penultimi moniliformi, nel maschio più distintamente che nella femina.

MORDELLIDEI, pag. 4. *Alla descrizione del* Myodites subdipterus *aggiungi* :

L' addome talvolta anche nel maschio è bruno-rossastro o testaceo.

Ai luoghi natali dello stesso : Trovasi parimenti nella Calabria Ulteriore Prima, ed in luoghi piuttosto bassi ; ma molto raro.

MORDELLIDEI, p. 15. *Emenadia bipunctata.*

Nel descrivere questa specie conservammo per essa il nome col

quale ci era stato comunicato da nostro fratello, senza avvertire che lo stesso trovasi già impiegato da Fabricio per una specie dell' America. Il signor Schaum nel suo Catalogo de' Coleotteri di Europa scorgendo la identità de' nomi, giudicò esser pure la nostra specie la stessa che quella di Fabricio. Consultando però la descrizione della *bipunctata* di Fabricio scorgesi agevolmente esser tutt' altra cosa della nostra. A togliere quindi ogni equivoco fa mestieri mutare il nome specifico; e noi sostituiamo per la specie nostra il nome di *E. meridionalis*. Nel Catalogo quindi delle nostrali specie di tal genere a pag. 32 dovrà leggersi:

1. { meridionalis, A. Cost.
   { *bipunctata*, ejusd. olim (n. Fab.)

Mordellidei — *Mordella brevicauda.*

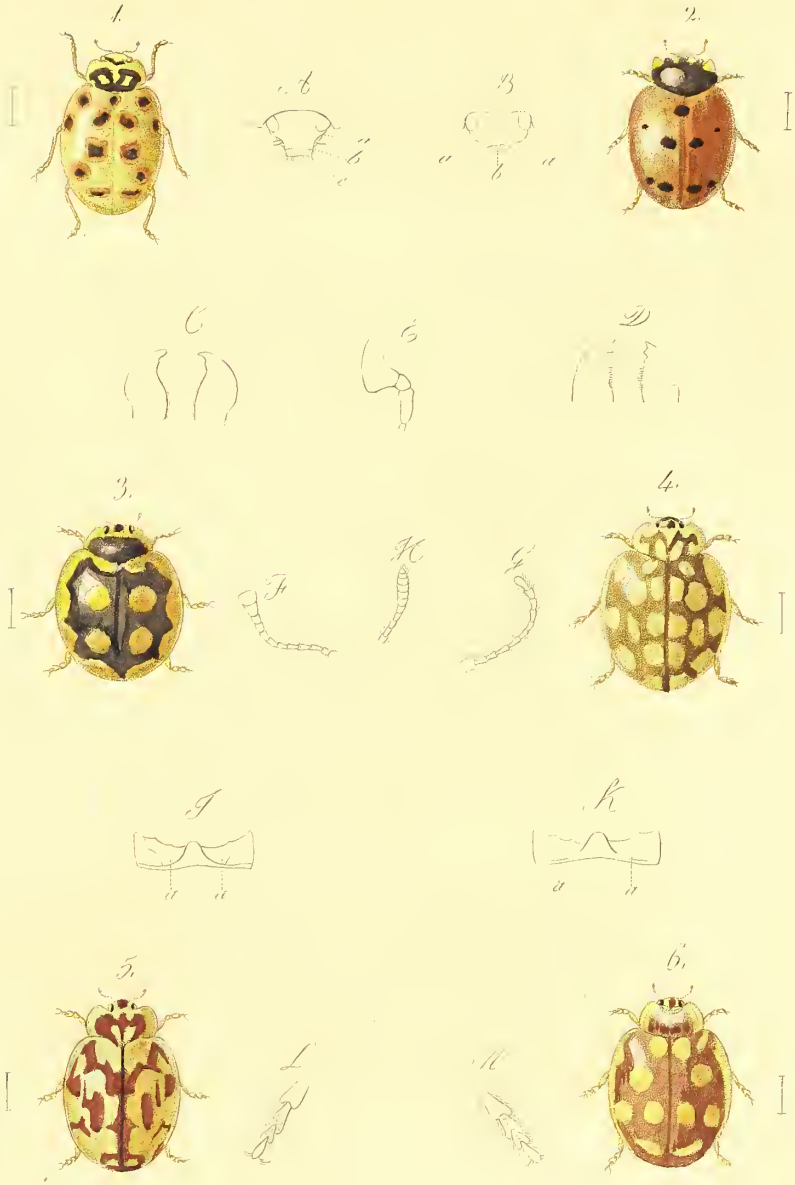
Il signor Mulsant riconoscendo la novità di questa specie da noi descritta, ha creduto non poterne ritenere il nome specifico perchè identico a quello già impiegato precedentemente da Boheman per un altro Mordellideo, che egli ripone nel genere *Mordellistena*. Noi teniamo fermo, che per le leggi di nomenclatura è vietato che lo stesso nome specifico venga adoprato in un medesimo genere; ma in generi diversi, siano pur vicinissimi, niente osta perchè vi siano specie che portan lo stesso nome specifico. Per la qual cosa non crediamo giusto al nome di *brevicauda*, da noi impiegato per tale specie, venga sostituito l' altro di *brachiura*.

Mordellidei — *Anaspis melanostoma.*

Una osservazione analoga alla precedente dobbiam pur fare per quest' altro Mordellideo. Il signor Mulsant descrive col nome di *Anaspis monilicornis* una specie, nella quale riporta come sinonimo di una delle varietà la nostra *Anaspis melanostoma*. Intorno a che è da osservare, che quando anche noi avessimo descritto una delle varietà cui la specie va soggetta, non sarebbe questa una ragion suf-

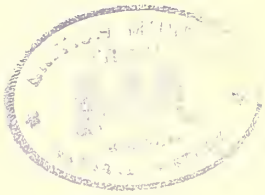
BRITISH MUSEUM

Tav. I.



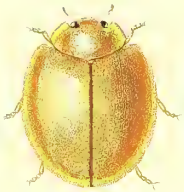
Val. Valyi dis.

Catenacci inc.



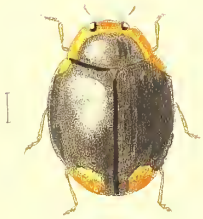
Tav. II.

1.

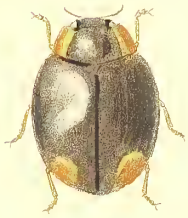


2.

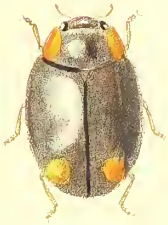
3.



4.



5.



6.

[illegible] dis.

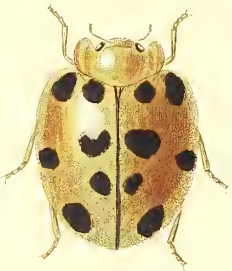
P. [illegible] inc.

NATURAL HIS

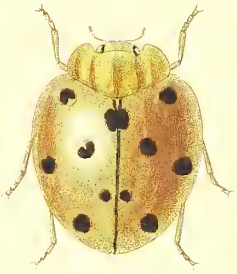
Tav. III.

2

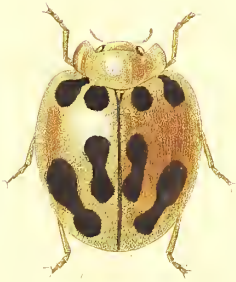
3



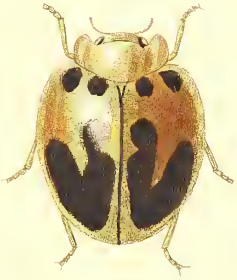
1



4



5



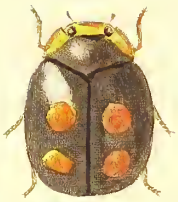
Sc. falyò dis.

Gio.ᵉ Imperato inc.

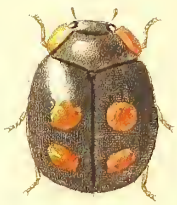
BRITISH MUSEUM
NATURAL

Tav. IV

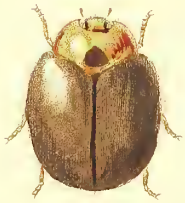
1



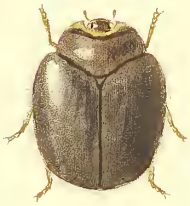
2



3

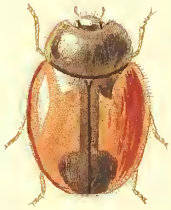


4



5

6



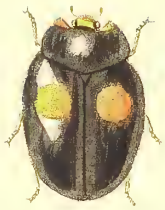
Salv. Calyo dis.

Catanco inc.

BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

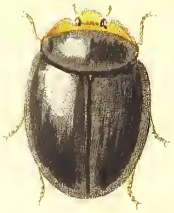
Tav. V.

1



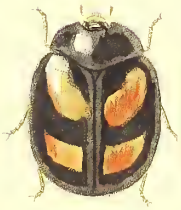
I

2



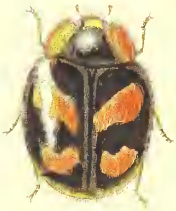
I

3



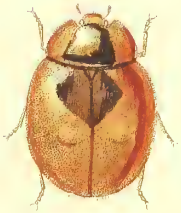
I

4



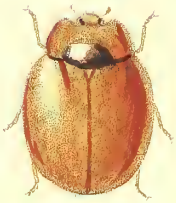
I

5



I

6



I

Salv. Calyò dis.

Catanco inc.

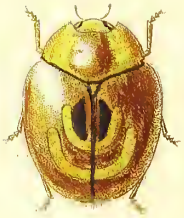
AMERICAN MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. VI.

1.

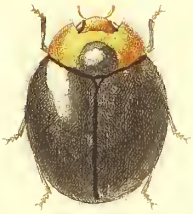
I

2.



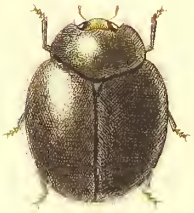
I

3.



I

4.

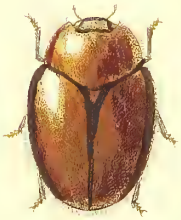


I

5.

I

6.



I

Salv. Calyò dis.

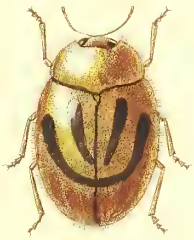
Brienza inc.

BRITISH MUSEUM

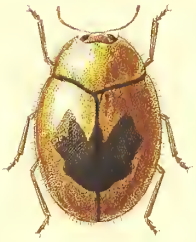
1.

2.

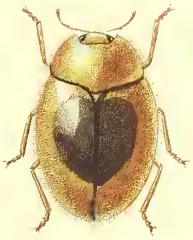
3.



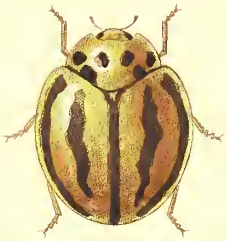
4.



5.



6.



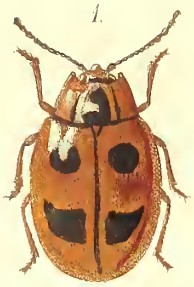
Salv Calyò dis.

Brienza incise

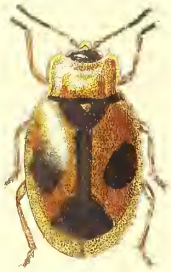
BRITISH MUSEUM
FOUND
NATURAL HISTORY

Tav VIII

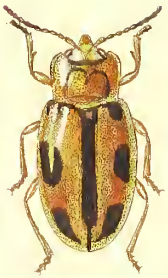
1.



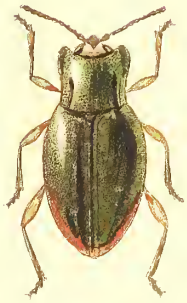
2.



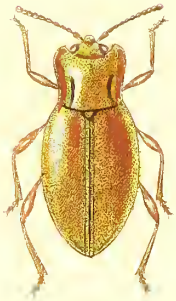
3.



4.



5.

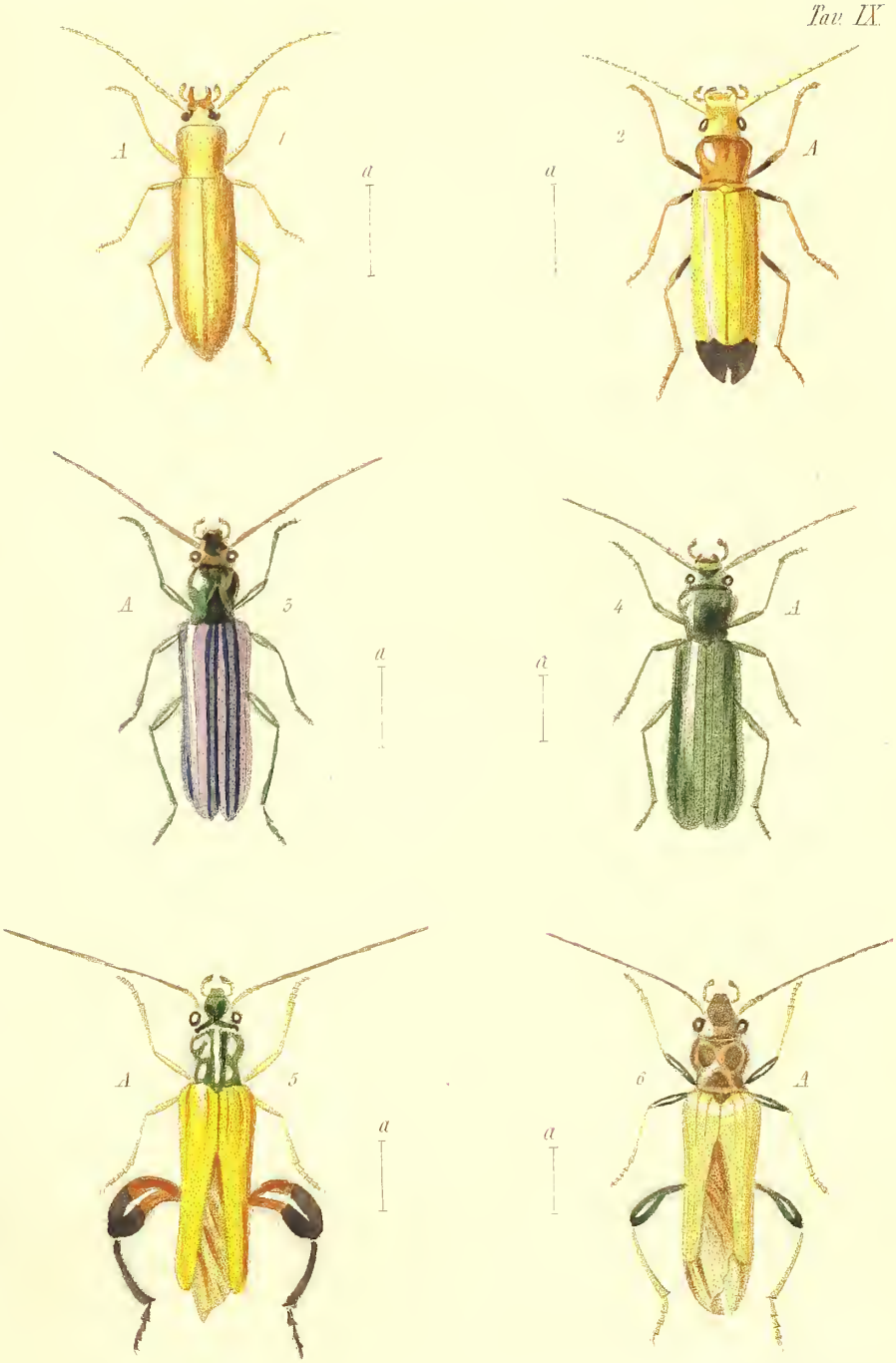


Salv. Calyò dis

Brienza inc.

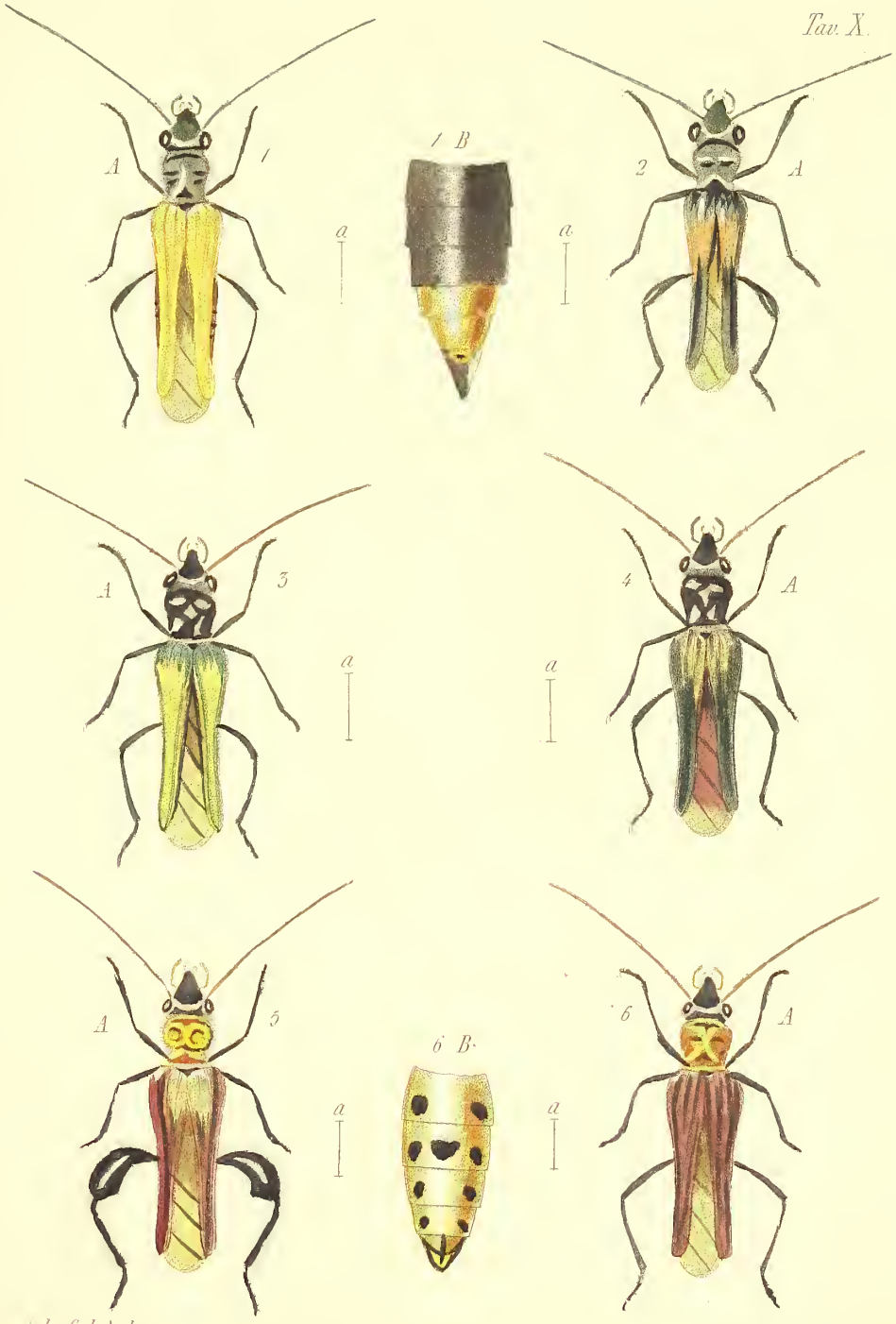
BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. IX.



Sal. Calyé dis.

Tav. X.

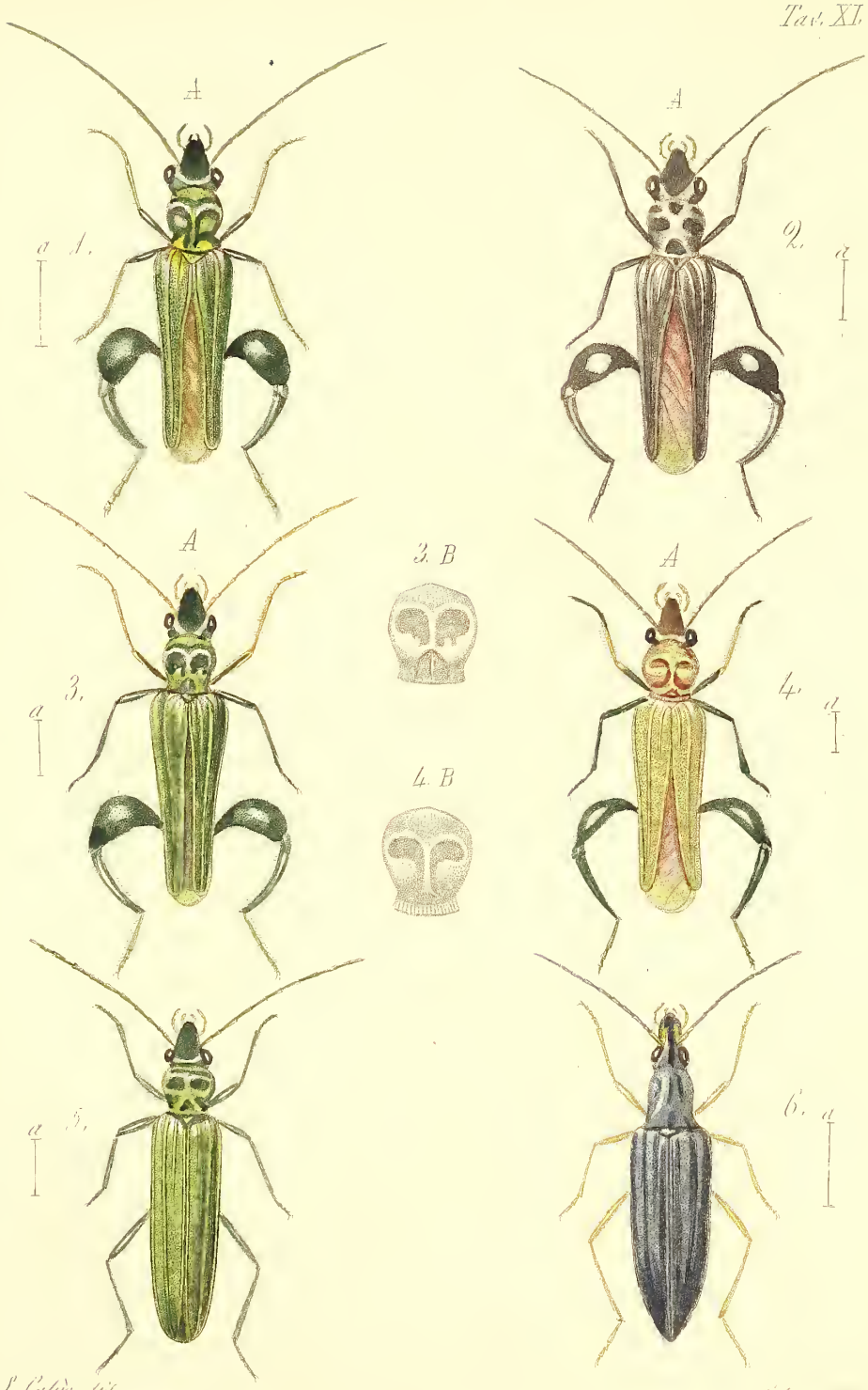


Salv. Calyd. dis.

Raf. Radente inc.

BRITISH MUSEUM
COINS

Tav. XI.

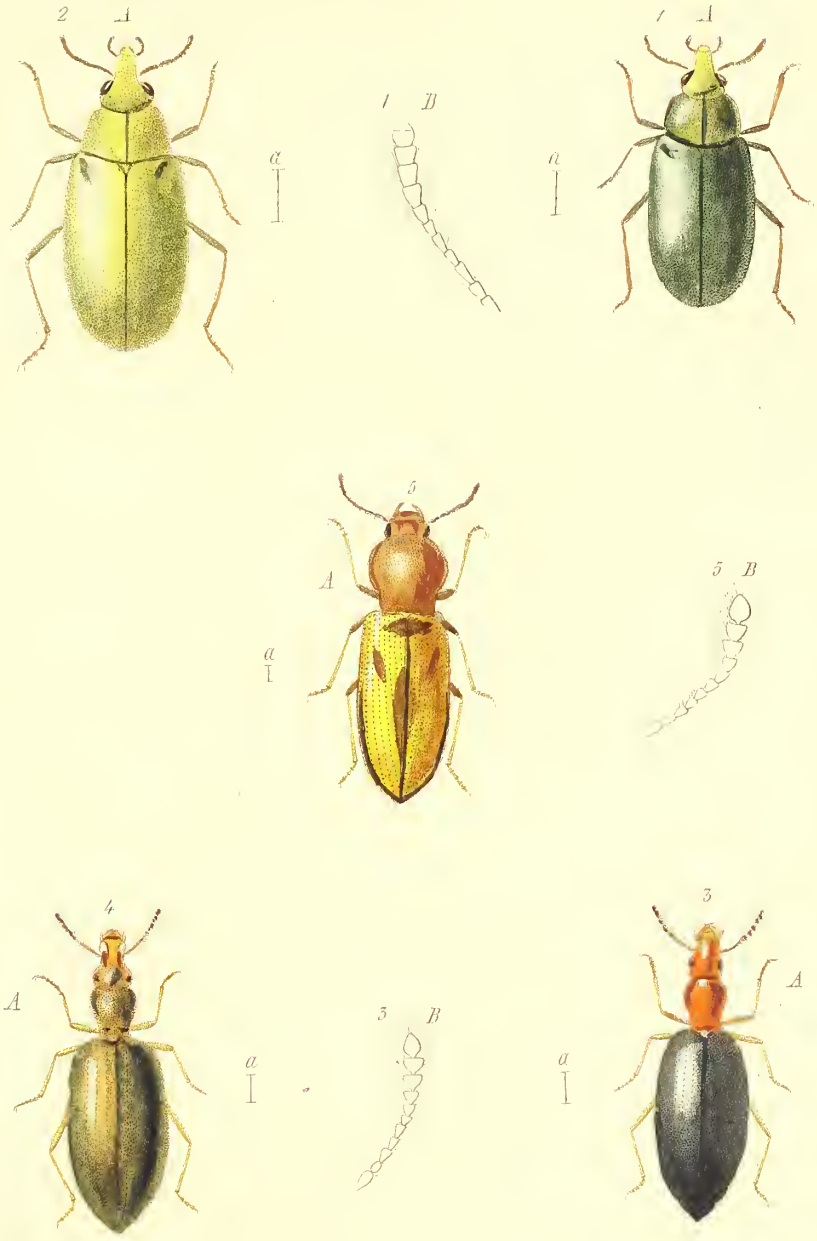


S. Calijo dis.

Cataneo inc.

NATURAL HISTORY

T. XII.



Salv. Calvo dis.

Raf. Radente inc.

NATURAL HISTORY

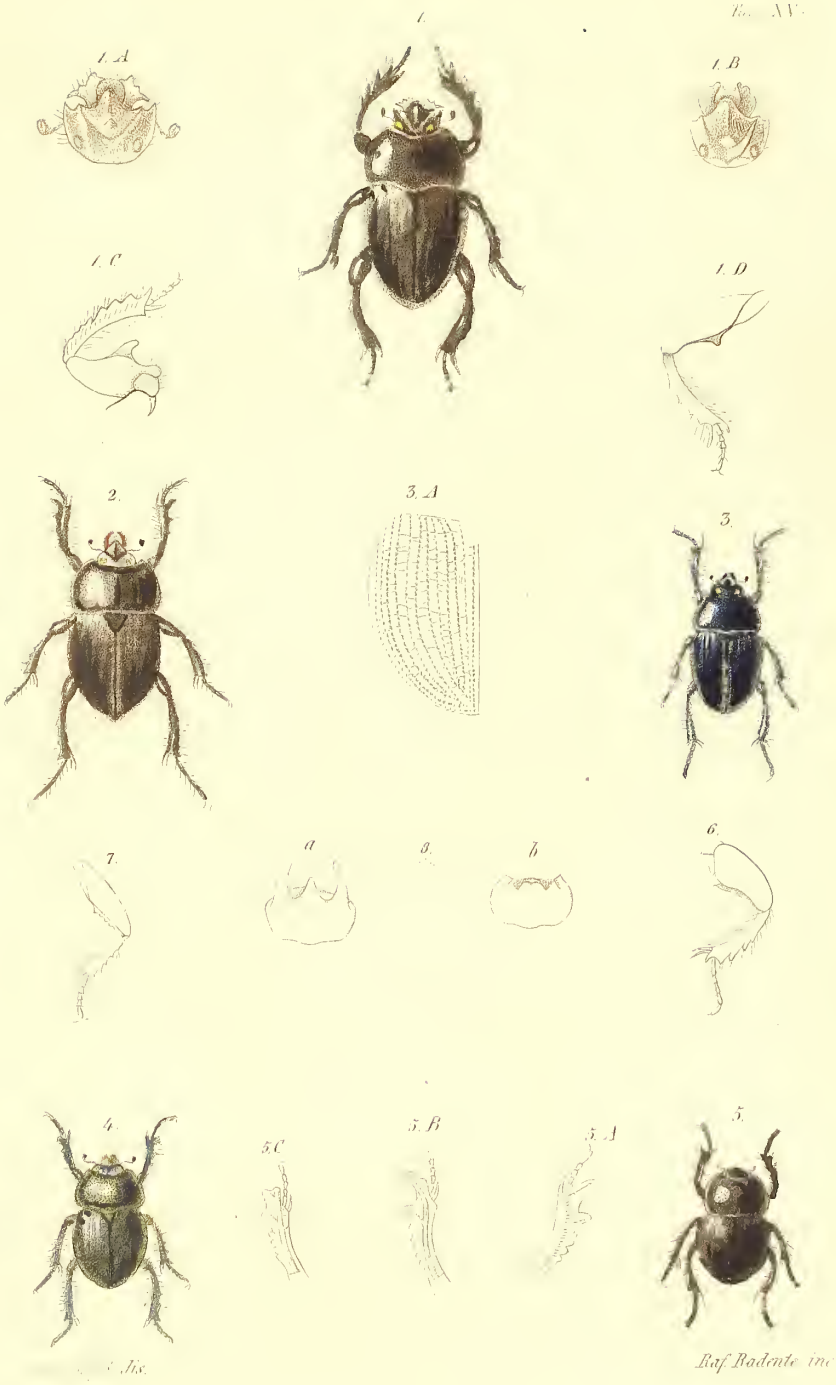
1.
1.
2.
2.
7.
8.
10.
11.
3.
4.
4.
12.
13.
16.
5.
5.

NATURAL HISTORY

Gio. Imperato inc.

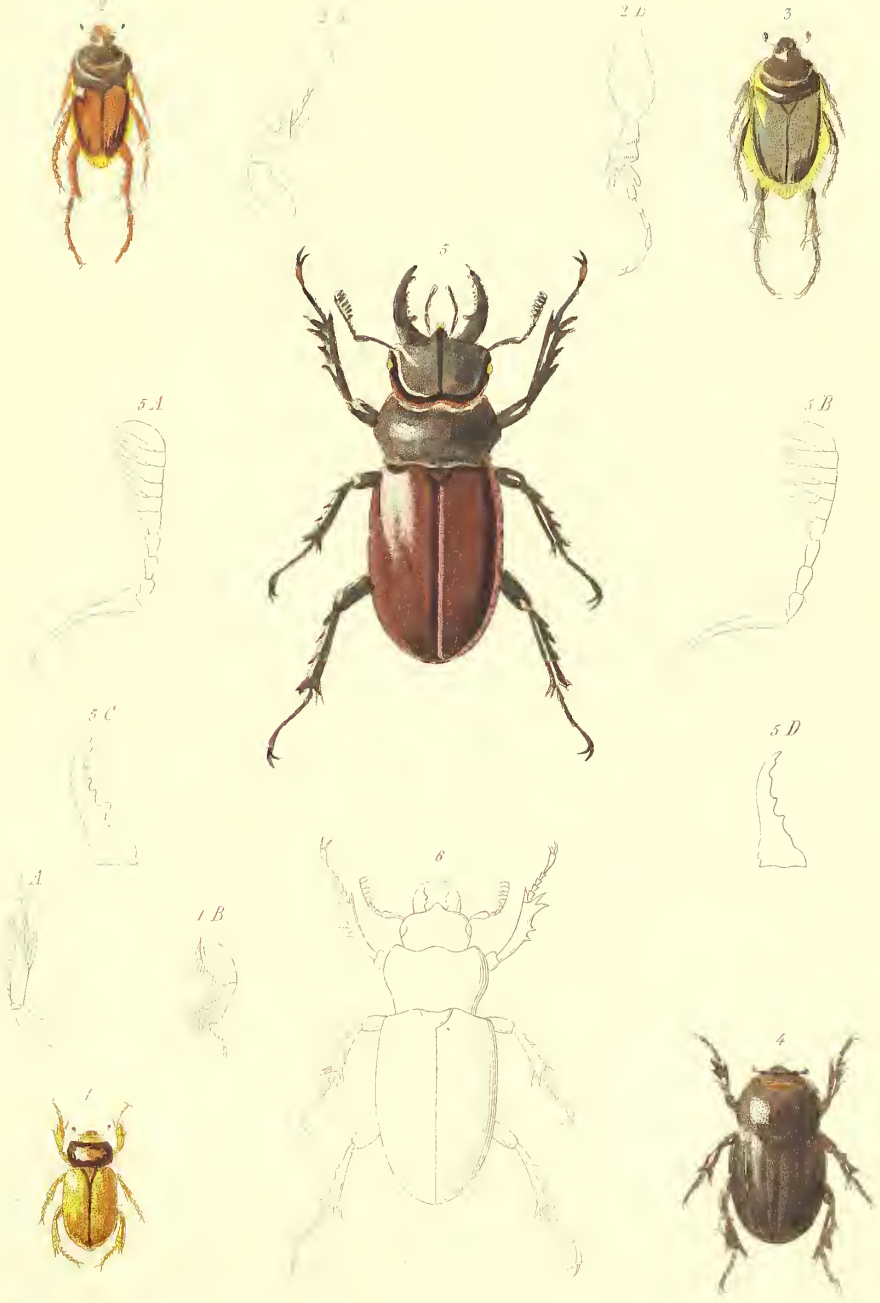
UNIVERSITY OF MICHIGAN
NATURAL HISTORY

NAT. HIST. MUSEUM


1.
1. A
1. B
1. C
1. D
2.
3. A
3.
7.
a
b
6.
4.
5. C
5. B
5. A
5.
Raf. Badente inc

BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. XVII.



Lyò Sc.

Radente inc.

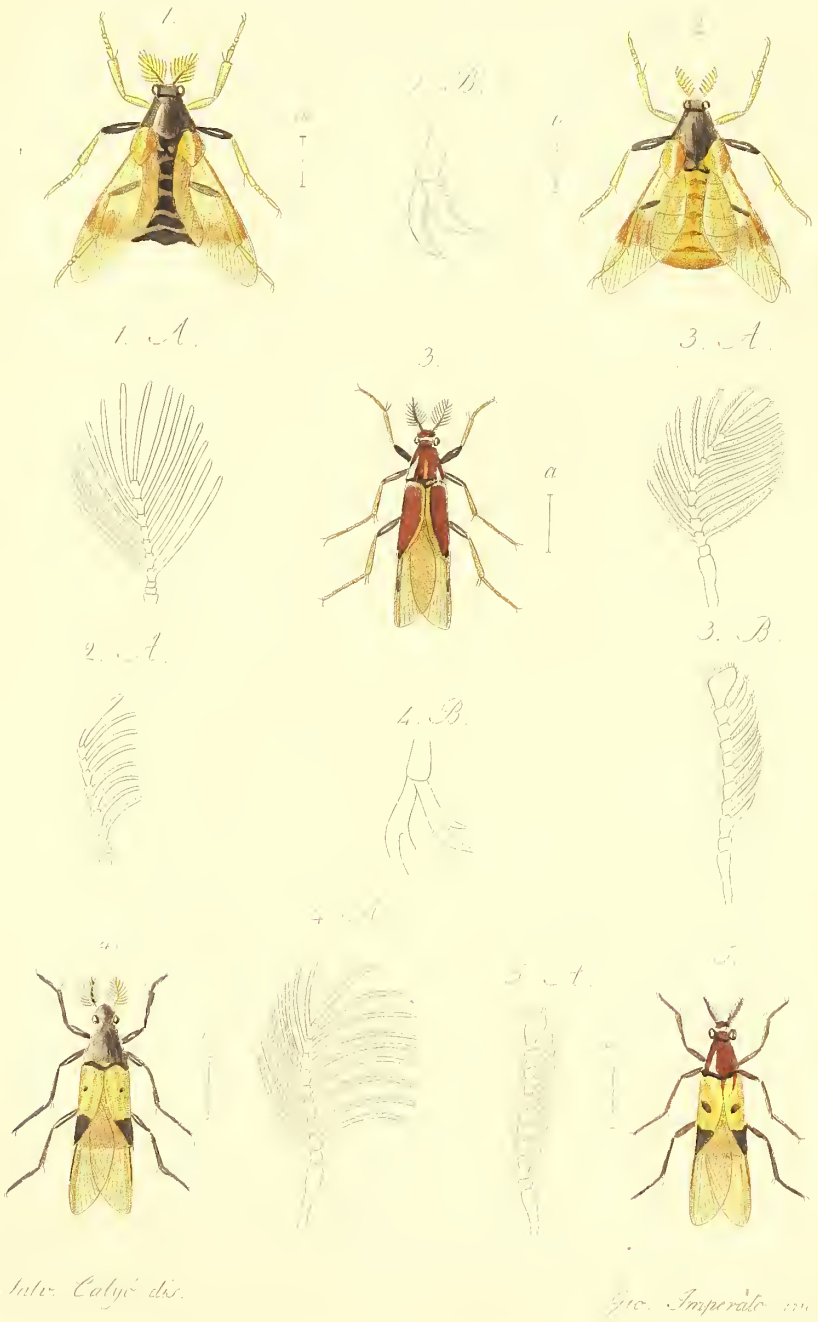
BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. XVIII.

Radente inc

BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. XIX.



Intv. Calyó dis.

Gio. Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
COINS

Tav. X X.

Calv. Calyp. Sc.

Gio. Imperato inc.

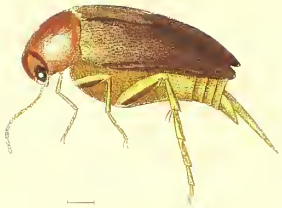
BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. XXII.

1.

a

2



a

3.

a

4.

a

5.

a

5

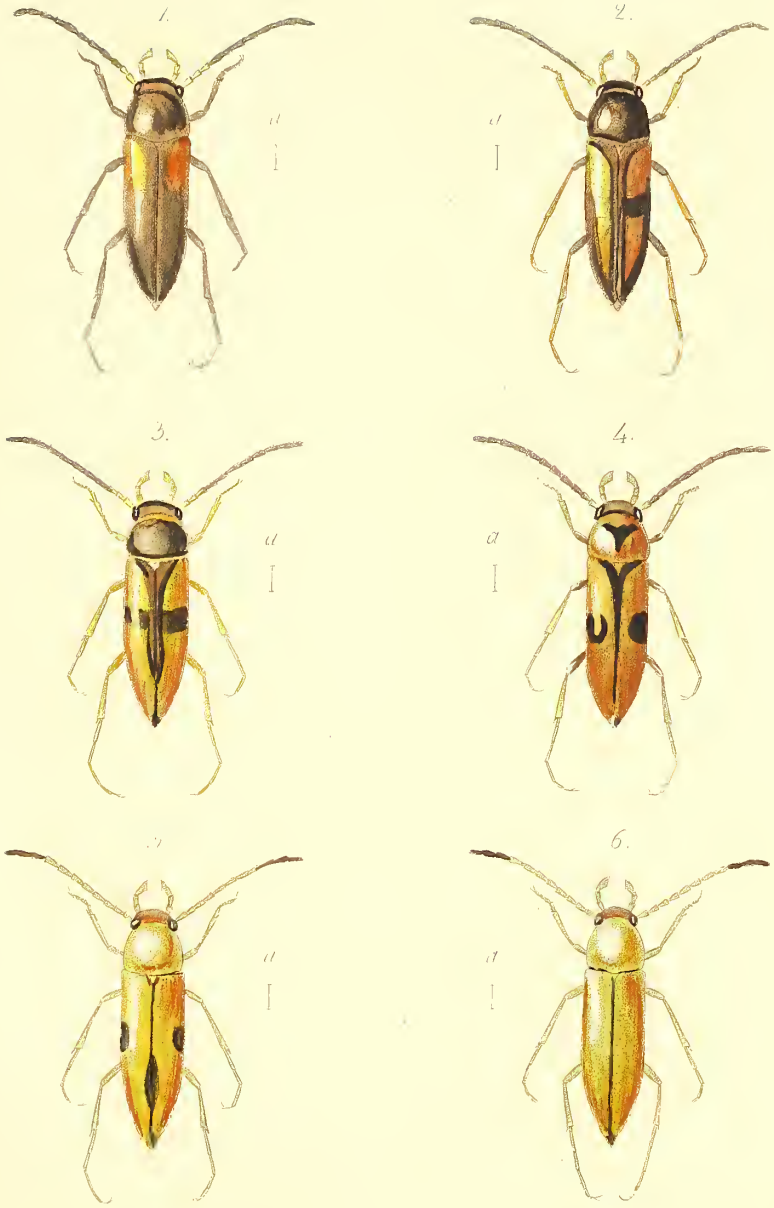
a

Salv. Calyo dis.

Gio. Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
(NATURAL HISTORY)

Tav. XXIII.



G. Cavarretti dis.

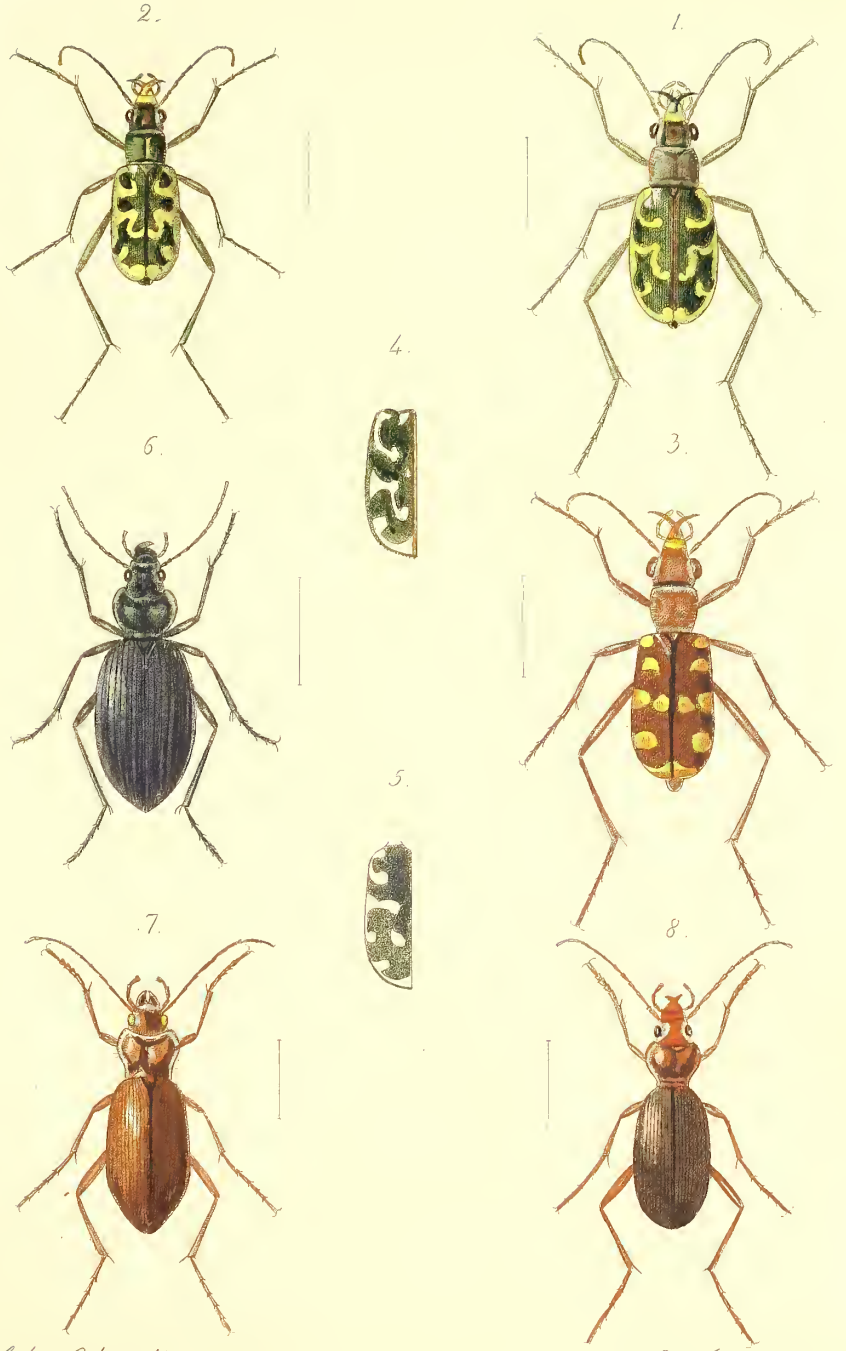
G. Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
PRINTS
NATURAL HISTORY

Tav. XXII

Gio. Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
TRING
NATURAL HISTORY

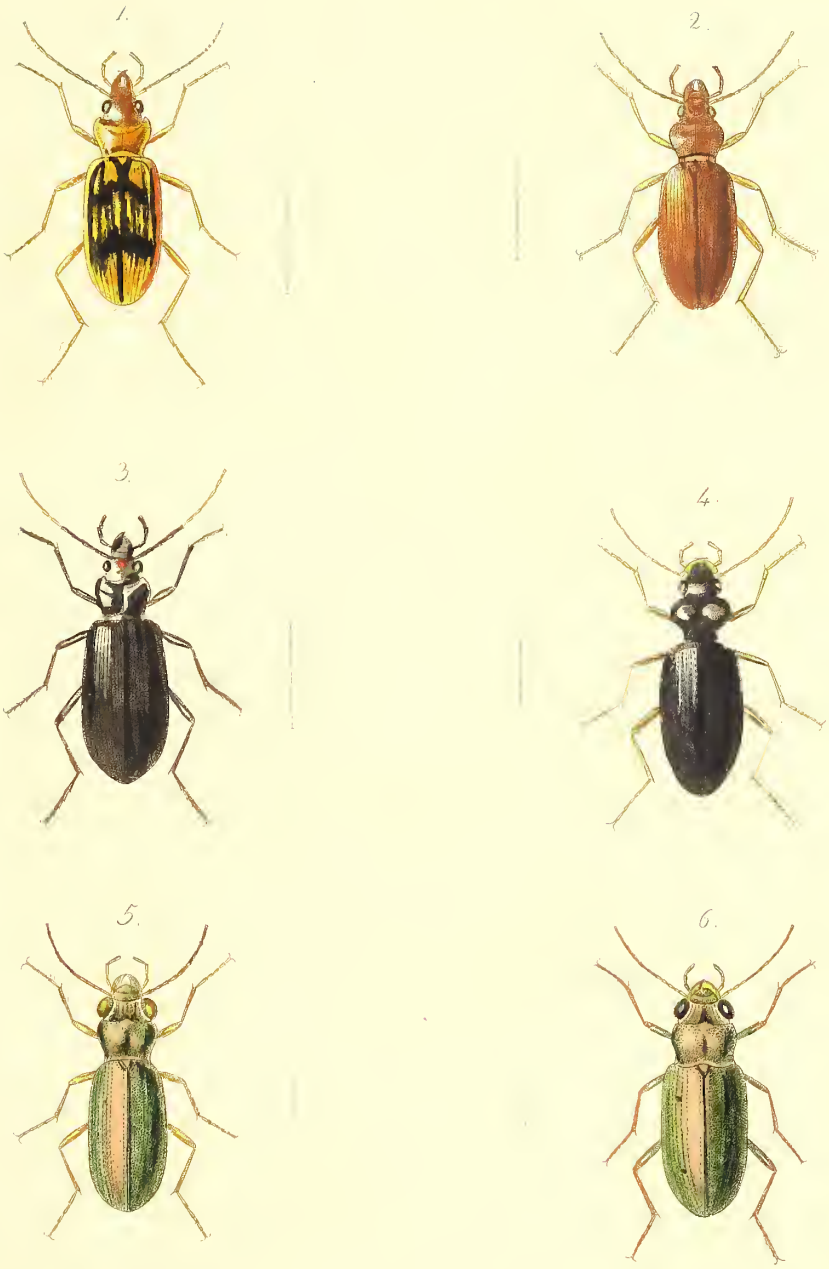


Salv. Calyò dis.

Gio: Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

Tav. XXVI.



Salv. Calvi dis.

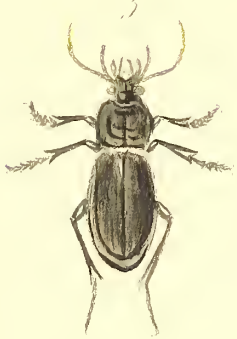
Gio. Imperato inc.

COLUMBIA UNIVERSITY
LIBRARY

1

1 A

2


3

3 B

3 A

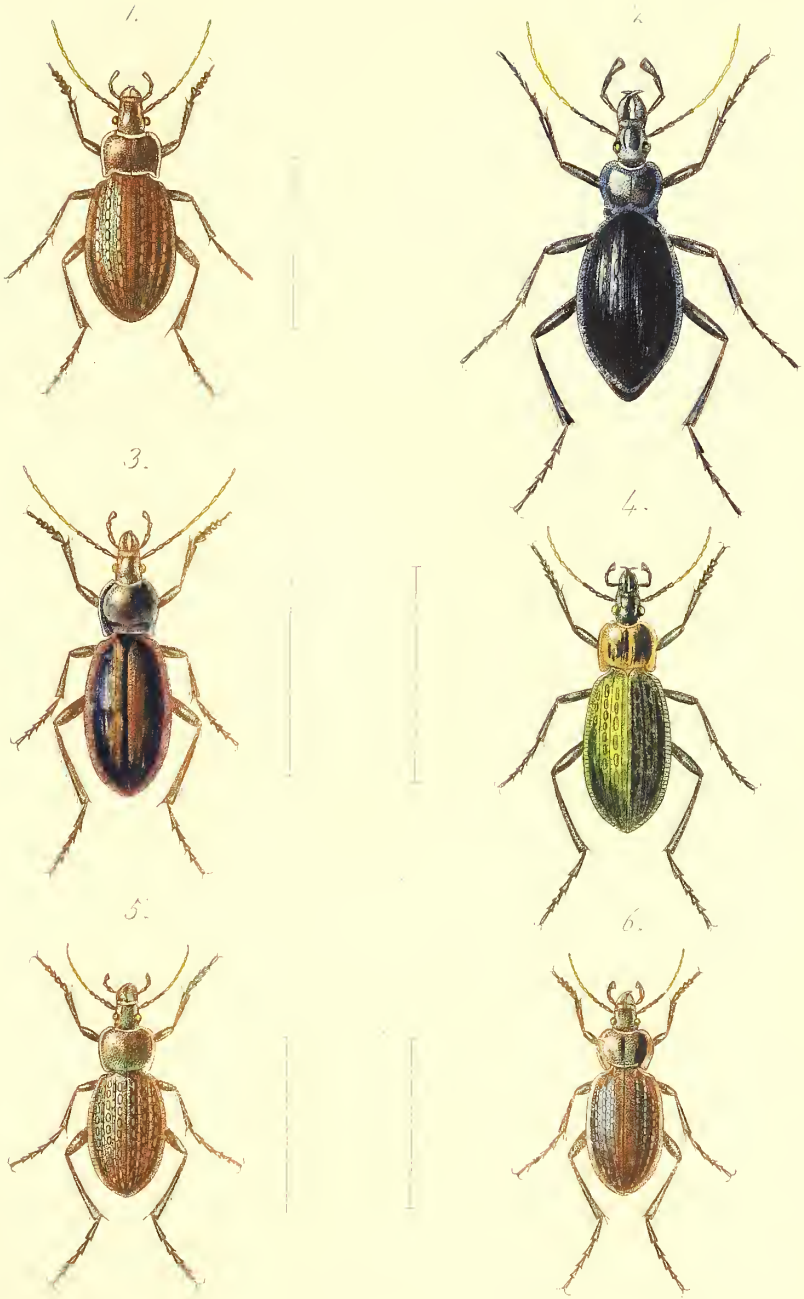
4 B

4

4 A

BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

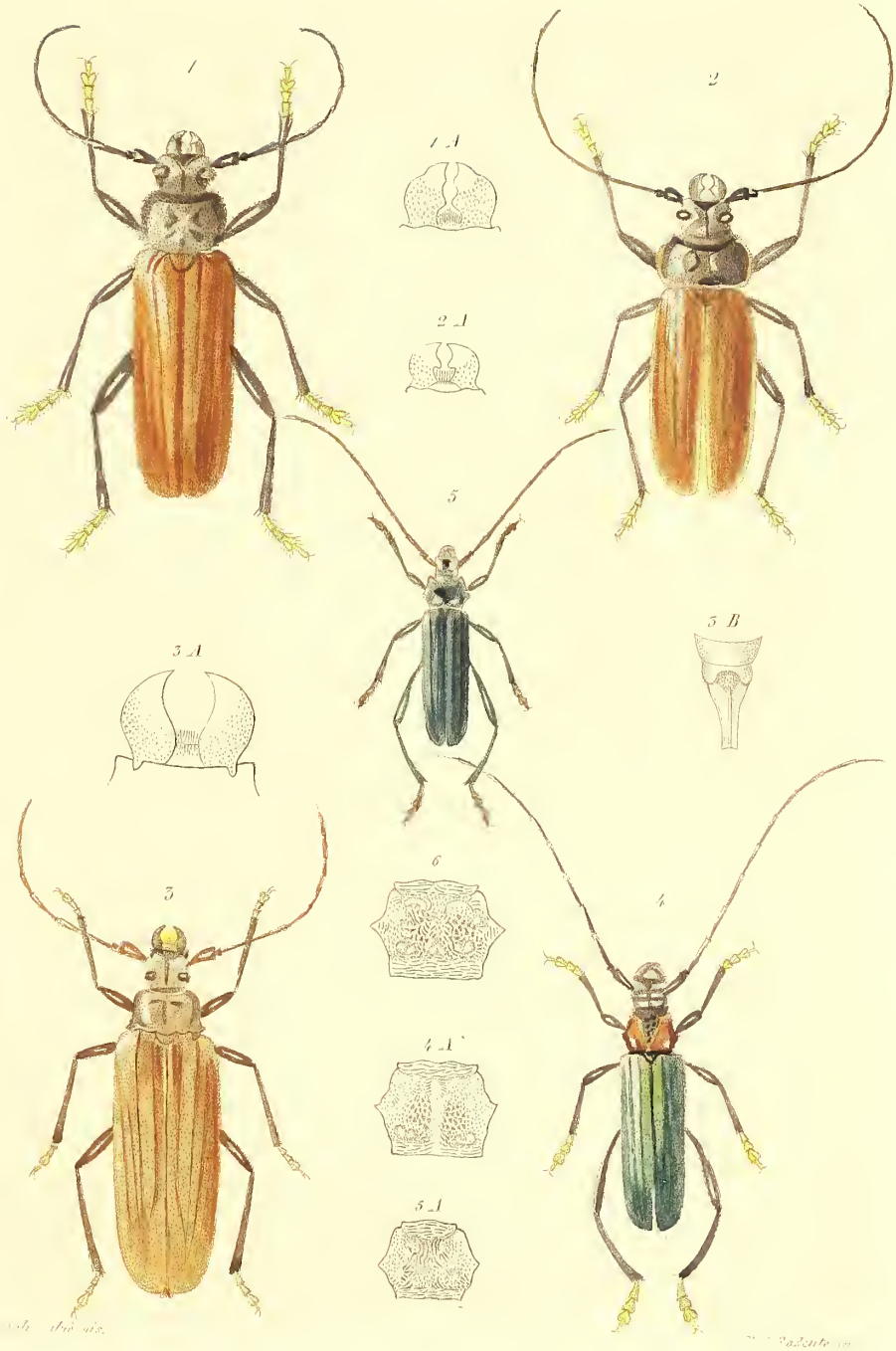
T. XXVIII.



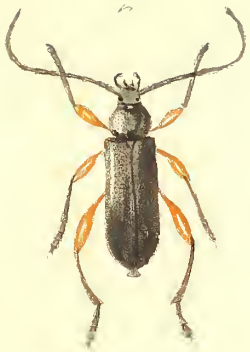
Calyò. dis.

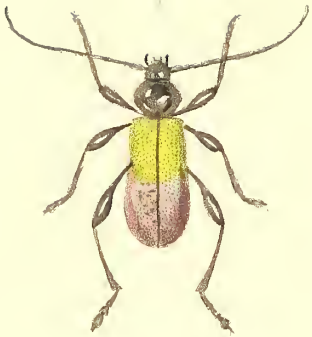
P. Imperato. inc.

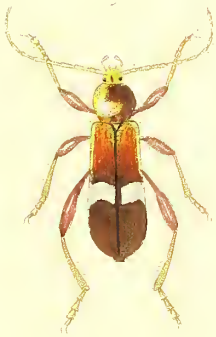
BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

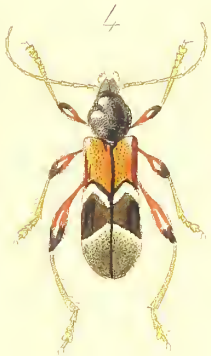

1
1 A
2
2 A
5
5 B
3 A
3
6
4
4 A
5 A

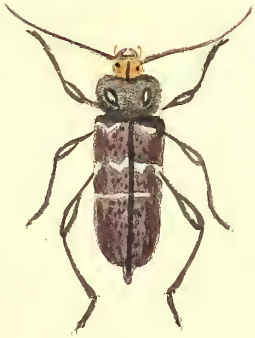
BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY

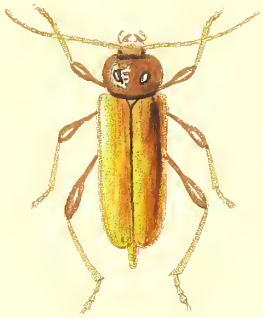




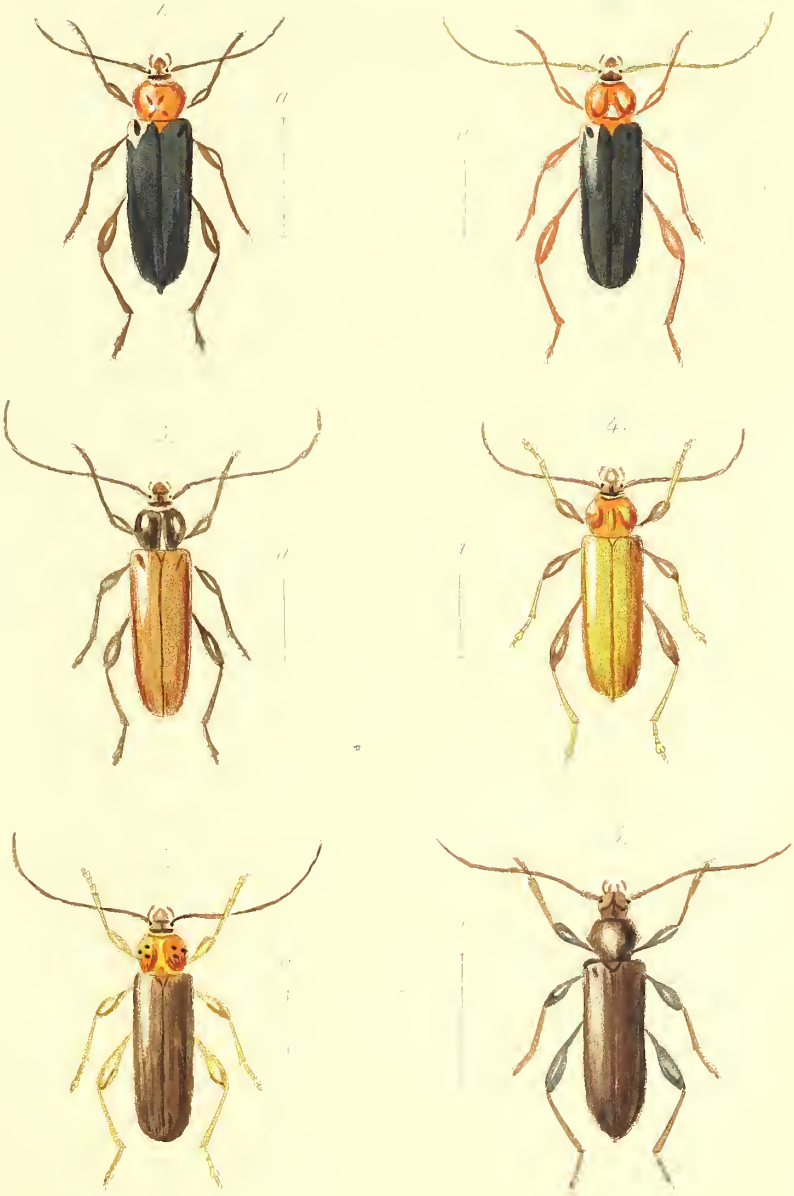






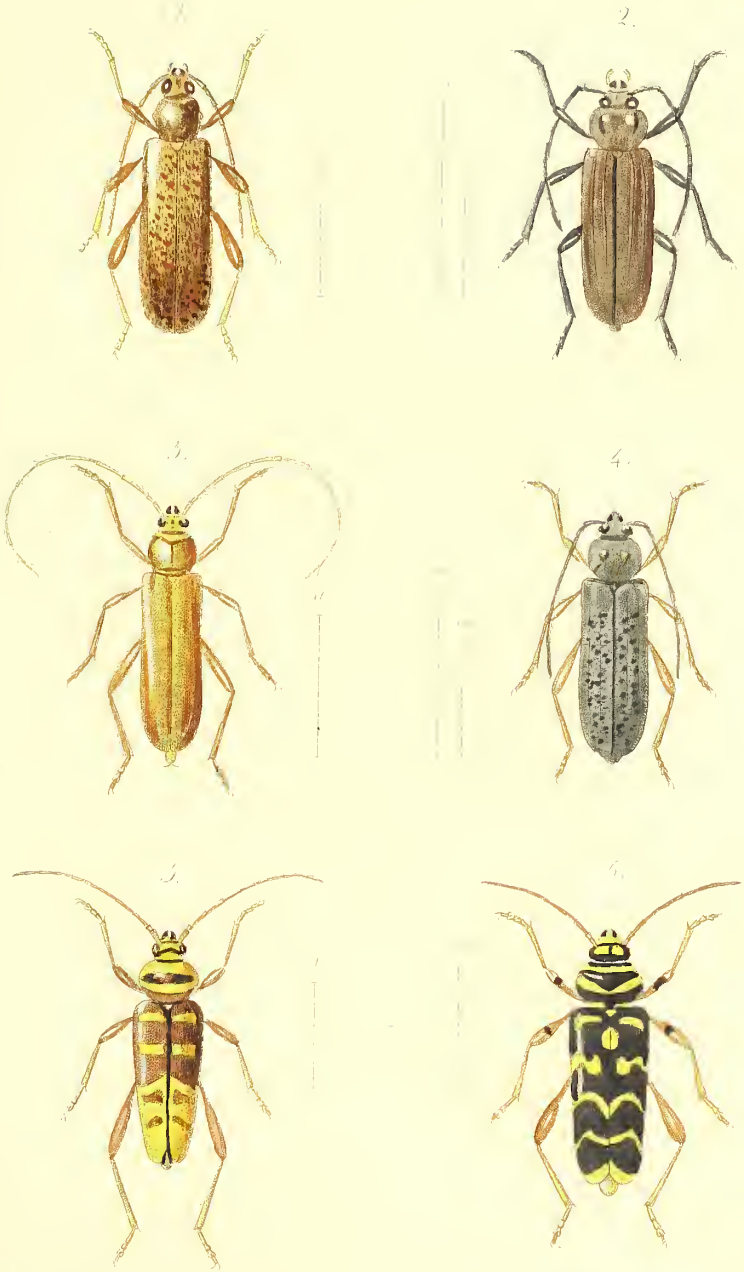


BRITISH MUSEUM
NATURAL HISTORY


1.
2.
3.
4.
5.

NATURAL HISTORY

T. XXXII

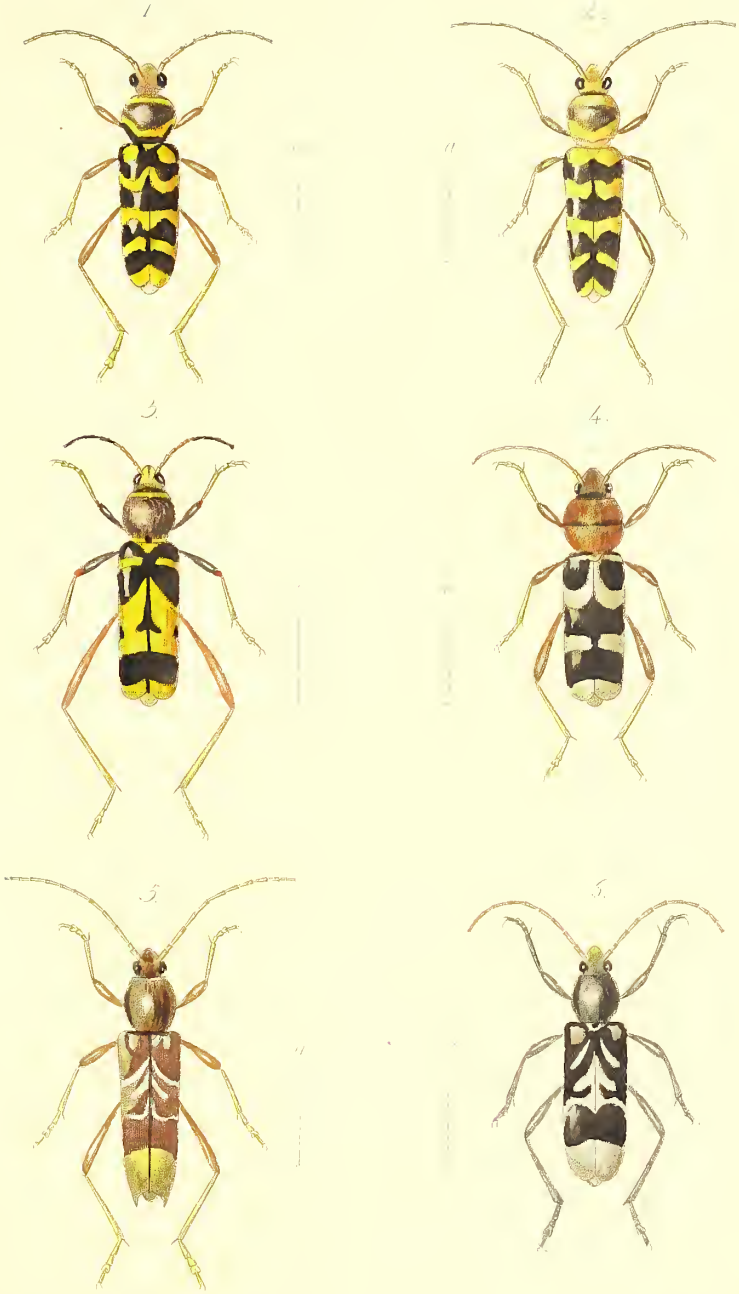


Salv. Calyo' dis.

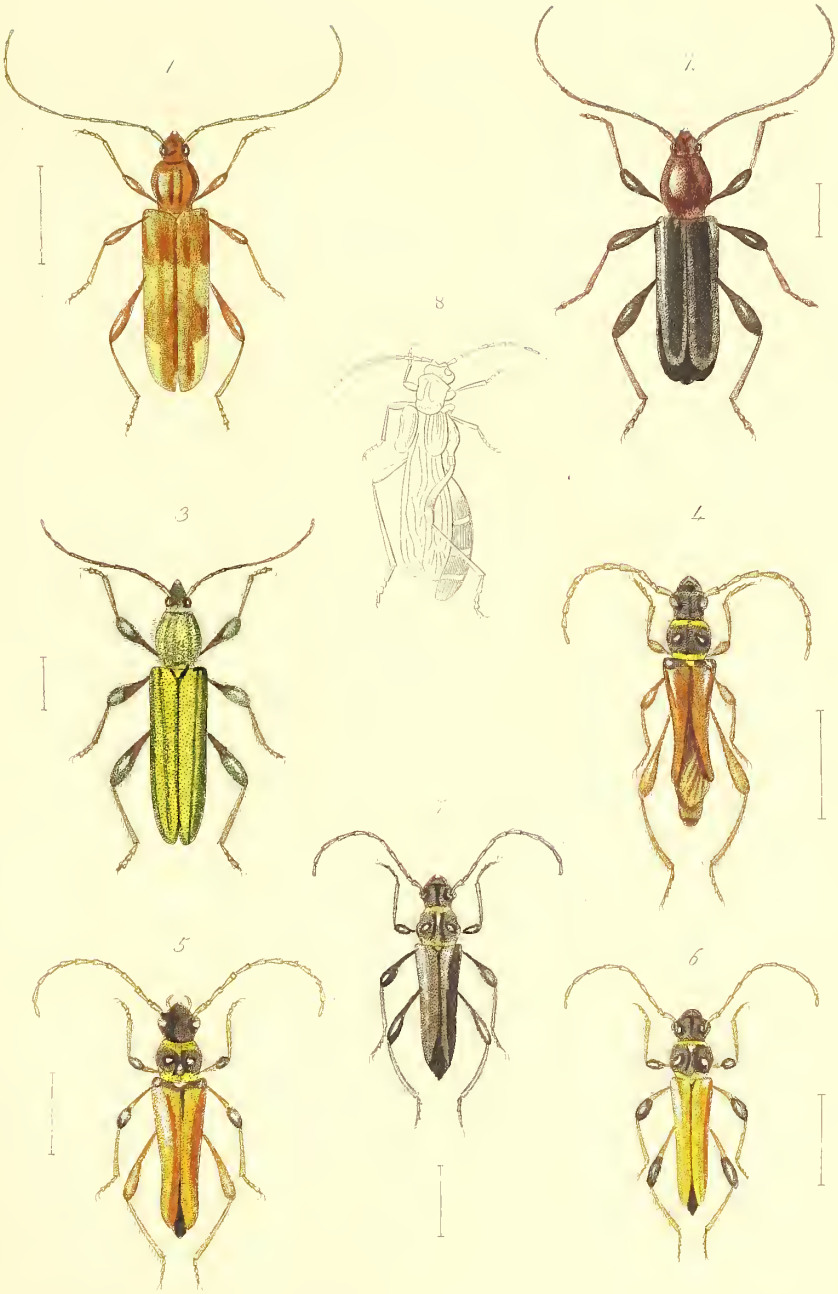
Gis. Imperato in

NATURAL HIST

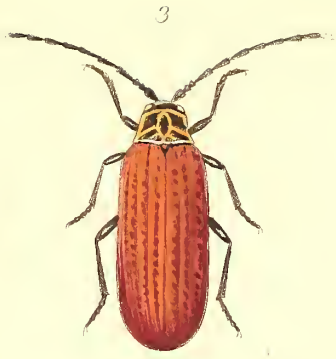
T.XXXV

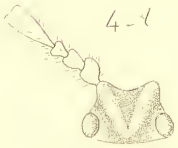


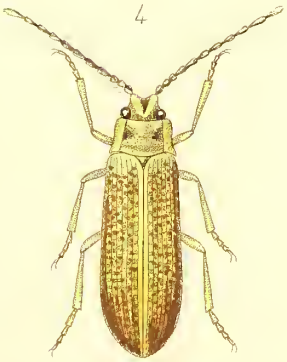
Lith. Calyó dis. Gio. Smarrotti sc.


1
2
8
3
4
7
5
6

T. XLIV.

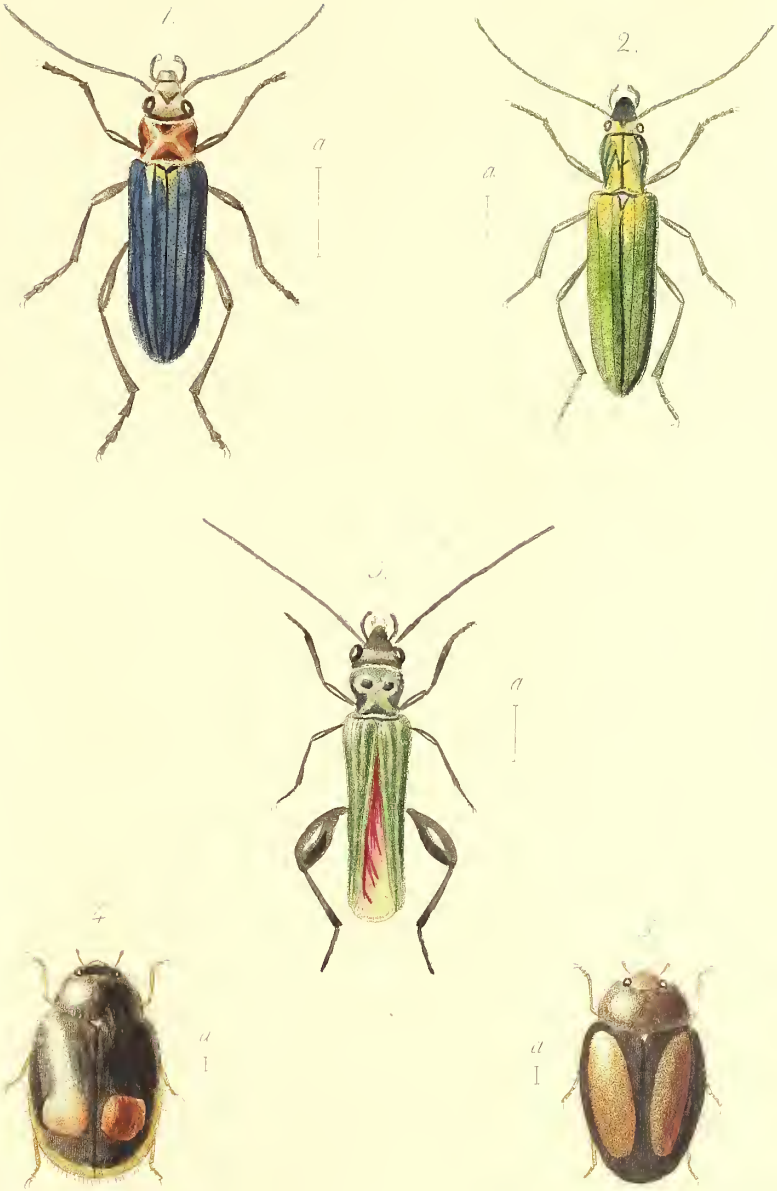






NATURAL HISTORY

T. A



Calyo dis

Gis Imperato

NATURAL HISTORY